



Università degli Studi di Trento  
Dipartimento di Lettere e Filosofia

Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg  
Philosophische Fakultät

# Il Koinon dei Nesioti

Mattia Marchesini

Relatori:  
Prof. Maurizio Giangiulio  
Prof. Kai Trampedach



## Sommario

<b>Premessa.</b>	<b>3</b>
<b>Introduzione.</b>	<b>7</b>
<b>Primo capitolo.</b>	<b>17</b>
<b>Il Koinon nella storia delle Cicladi ellenistiche.</b>	<b>17</b>
1.1. – <i>Introduzione al capitolo.</i>	17
1.2. – <i>Il Koinon sotto gli Antigonidi.</i>	19
1.3. – <i>Il Koinon sotto i Tolomei.</i>	41
1.4. – <i>La scomparsa del Koinon.</i>	47
1.5. – <i>Il Koinon sotto Rodi.</i>	56
<b>Secondo capitolo.</b>	<b>63</b>
<b>Il Koinon dei Nesioti come istituzione federale.</b>	<b>63</b>
2.1. – <i>Introduzione al capitolo.</i>	63
2.1.1. <i>Federalismo greco.</i>	63
2.1.2. <i>Un problema di terminologia e definizioni.</i>	66
2.1.3. <i>Comparazione.</i>	71
2.2. – <i>Organizzazione interna.</i>	78
2.2.1. <i>Organismi rappresentativi.</i>	80
2.2.2. <i>Magistrature e magistrati.</i>	88
2.3. – <i>Giustizia.</i>	100
2.4. – <i>Significato dell'organizzazione.</i>	110
<b>Terzo capitolo.</b>	<b>123</b>
<b>Il Koinon e l'economia dell'arcipelago.</b>	<b>123</b>
3.1. – <i>Introduzione al capitolo.</i>	123
3.2. – <i>Monetazione delle Cicladi.</i>	133
3.3. – <i>Amministrazione finanziaria del Koinon, tra le isole e le potenze egemoni.</i>	140
3.4. – <i>La pirateria come elemento economico e redistributivo.</i>	153
3.5. – <i>Movimento delle merci.</i>	164
3.6. – <i>Conclusioni al capitolo.</i>	175
<b>Capitolo quarto.</b>	<b>179</b>
<b>Verso un'identità nesiotica.</b>	<b>179</b>
4.1. – <i>Introduzione al capitolo.</i>	179
4.1.1. <i>Etnicità.</i>	180
4.1.2. <i>Federalismo greco ed etnicità.</i>	181
4.1.3. <i>Identità nesiotica.</i>	186
4.2. – <i>Cicladi: arcipelago e regione.</i>	189
4.3. – <i>Stati membri del Koinon.</i>	200
4.4. – <i>Ionicità e Marmor Parium.</i>	211
4.5. – <i>Feste e culti.</i>	227
4.6. – <i>Insularità.</i>	236
4.7. – <i>Un'identità parziale.</i>	241
<b>Conclusione.</b>	<b>247</b>
<b>Appendice.</b>	<b>265</b>

<i>(a) Decreti del Koinon.</i>	265
1. Istituzione dei Demetrieia.	265
2. Decreto di Nikouria.	268
3. Decreto per Sostratos.	272
4. Decreto sui giudici.	274
5. Decreto per Theon.	275
6. Theoroi.	277
7. Decreto per Aristandros.	278
8. Decreto per Hypatodoros e Kaphisodoros.	279
9. Decreto per Thrasikles.	281
10. Decreto onorifico.	283
11. Decreto onorifico.	284
12. Decreto onorifico.	286
13. Decreto onorifico.	287
14. Decreto per Pelea.	288
15. Decreto onorifico.	289
16. Alleanza.	290
17. Decreto per Timon.	291
18. Decreti per Apollonios	293
<i>(b) Dediche di statue onorarie a Delo da parte dei Nesioti.</i>	296
19. IG XI 4, 1123 e 20. IG XI 4, 1124	296
21. IG XI 4, 1125	297
22. IG XI 4, 1126	298
23. IG XI 4, 1127	298
24. IG XI 4, 1128	299
25. IG XI 4, 1129	300
<i>(c) Attestazioni di funzionari del Koinon.</i>	301
26. Decreto per Apollodoros.	301
28. Decreto per Zenon.	303
29. Risoluzione dei contratti.	304
30. Debiti dei Nesioti.	306
36. Decreto per Thrasy...	309
37. Decreto per Epikrates.	311
38. Decreto per Anaxibios.	312
<b>Indici.</b>	<b>315</b>
<b>Bibliografia.</b>	<b>320</b>
<b>Zusammenfassung auf Deutsch.</b>	<b>356</b>

## **Premessa.**

Nell'introduzione alla mia tesi di dottorato scritta nel 2015, introduzione che segue questa premessa, accennavo ad alcuni aspetti della storia contemporanea dell'Unione Europea, sottolineando come fosse importante guardare non solo alle storie di federazioni di successo, quelle più conosciute e maggiormente menzionate nelle fonti, ma anche agli esempi di federalismo ibrido o fallimentare, cioè a quelle istituzioni federali che a tutti gli effetti che 'non ce l'hanno fatta'. Credevo allora e credo tuttora che le sfide odierne possano portare anche alla scomparsa permanente o temporanea dell'Unione Europea. In tal caso gli storici del futuro si interrogheranno su cosa sia andato storto. L'istituzione è stata vittima delle pressioni disgregatrici di potenze esterne (vedasi i finanziamenti russi ai cosiddetti sovranisti)? O forse l'Unione Europea è sempre stata un'istituzione artificiale, calata dall'alto durante la guerra fredda per opera degli USA (altra potenza esterna), senza basi identitarie forti? Come verrà giudicata la convivenza tra una moneta unica e molteplici politiche fiscali, spesso in contraddizione tra loro? Come verranno giudicate le manifestazioni di milioni di cittadini in tutti gli stati membri a favore dell'Unione Europea, riuniti attorno al simbolo della bandiera blu con il cerchio delle dodici stelle gialle? E come invece quelle manifestazioni di chi quella bandiera la brucia a favore di un ritorno al passato? Come verrà valutato lo spazio Schengen, aperto a molti ma non a tutti gli stati membri, spesso interrotto dal ripristino di confini in momenti di crisi, vera o percepita? Forse sarò accusato di anacronismo, ma ammetto di essermi posto le stesse domande in riferimento ad una di queste federazioni fallite di età ellenistica e cioè il Koinon dei Nesioti. Non mi sento in colpa per la mia scelta, tanto più che la più attenta e preparata studiosa contemporanea di Egeo, Christy Constantakopoulou, ha seguito questo ragionamento andando ancora oltre, e affermando nel suo bellissimo libro sulle interazioni egee del 2017 che l'attraversamento del Mediterraneo da parte di centinaia di migliaia di profughi negli ultimi anni e l'atteggiamento di chiusura dei confini da parte dell'Unione

Europea ha stimolato lei e stimolerà altri ancora a studiare le migrazioni, l'imperialismo, i confini, il 'diverso', i diritti umani ecc.

Ma se l'oggi spiega le nostre domande, è il passato l'oggetto a cui guardiamo. Il Koinon dei Nesioti è un esempio interessante di federalismo di età ellenistica, sul quale poco è stato finora detto, dato che poco emerge dalle fonti. Ma se la scarsità di fonti fosse ragione sufficiente per fermare la curiosità moderna sul passato, non esisterebbe la storia. Vale quindi la pena di provare a porsi alcune domande e cercare di rispondere utilizzando le metodologie proprie delle scienze antichistiche e storiche. Il Koinon dei Nesioti è una istituzione calata dall'alto, un burattino nelle mani di potenze esterne, un simulacro di federazione privo di basi identitarie? O è stato il compimento di un percorso iniziato molto tempo prima, durante o perfino prima della lega delio-attica, ed è quindi l'ultima tappa di una visione finalista impregnata di determinismo geografico? Si è trattato di un esperimento politico destinato da subito al fallimento, ricco di contraddizioni, eccezioni alla regola, zone d'ombra? O si può parlare di un'architettura federalista in linea con le altre sue contemporanee su tutti i principali aspetti? Come giudichiamo noi oggi il Koinon dei Nesioti? Come era giudicato dai suoi abitanti, dagli altri Greci e dalle potenze egemoni del periodo?

Queste sono solo alcune delle domande a cui si è cercato di dare una risposta nel corso di questa tesi. Altre ancora sono presentate nell'introduzione. Ma prima di concludere questa breve premessa iniziale alla nuova elaborazione di questa tesi di dottorato vorrei sottolineare due aspetti. Il primo è che si è cercato di scrivere un libro sulla storia delle Cicladi e non un libro sulla storia di Delo. Infatti come ammette Constantakopoulou all'inizio del suo eccellente testo sulle interazioni egee, quello che in principio doveva essere un libro sull'Egeo a causa delle fonti è diventato un libro su Delo. Qualcosa di simile è avvenuto anche con lo studio di Reger del 1994. Il mio scritto è il tentativo, forse arrogante, di non cedere alla tentazione di un approccio delio-centrico, ma di tentare il più possibile una prospettiva regionale, con tutti i limiti che ciò comporta sulla precarietà delle conclusioni proposte e sulla base della sproporzione delle fonti disponibili tra Delo e il resto dell'arcipelago. E questo ci

porta al secondo aspetto prima di concludere la premessa: le fonti. Quasi tutti i libri dedicati ad una federazione greca di età ellenistica, forse con la sola eccezione di quella achea, iniziano lamentando la mancanza, la limitatezza, l'incoerenza o la difficoltà di interpretazione delle fonti disponibili, siano esse storiografiche, epigrafiche, numismatiche o archeologiche. Purtroppo questo è vero anche per i Nesioti, ma nel nostro caso ciò presenta una beffa ulteriore: Delo ha preservato infatti uno dei migliori archivi epigrafici noti per il mondo greco proprio per il periodo di nostro interesse. Ma, come ha notato giustamente Constantakopoulou<sup>1</sup>, a Delo esiste una sproporzione incredibile tra la pubblicazione dei rendiconti del santuario e dei decreti onorari rispetto a tutti gli altri tipi di decreti, editti, epigrafia su pietra messi insieme. Nell'isola, durante il periodo dell'indipendenza, si era infatti molto riluttanti a pubblicare decreti epigrafici che non fossero onorari. Infatti non tutti i decreti erano iscritti in pietra e di sicuro veniva effettuata una selezione preliminare molto rigida su cosa pubblicare<sup>2</sup>. Come mai a Delo venivano dunque diffusi così tanti decreti onorari e così pochi decreti ordinari? L'aspetto dell'audience è essenziale per comprendere questa selezione. Secondo Constantakopoulou<sup>3</sup> tre sono le ragioni fondamentali di tale peculiarità:

- 1) Da un lato la presenza di un santuario importante incentivava le donazioni e quindi la pubblicazione di decreti onorari in misura simile a quanto avveniva a Delfi o in altri santuari;
- 2) Dall'altro Delo era il centro di una rete regionale di scambi e commerci e come tale attirava moltissimi frequentatori e la pubblicazione di questi decreti onorari si rivolgeva a loro;
- 3) Infine Delo era una isola circondata da isole e gli onori garantivano tutela e protezione in un'era turbolenta, anche qualora i riceventi provenissero da paesi in guerra tra loro.

---

<sup>1</sup> CONSTANTAKOPOULOU 2017 pp. 116-118.

<sup>2</sup> L'esistenza di tavole di legno dipinte di bianco (dette *leukomata*) esposte nell'agorà dove venivano pubblicati mensilmente i conti è nota proprio grazie ai rendiconti epigrafici del santuario (*JG XI 2, 161A l. 89: τοῖς κατὰ μῆνα λόγοις ἐκτιθεμένοις εἰς τὴν ἀγορὰν λεύκωμα*): VIAL 1984 p. 102; CONSTANTAKOPOULOU 2017 p. 184. Che un sistema simile venisse utilizzato per altre comunicazioni non ritenute degne di essere preservate su pietra è quindi assai probabile.

<sup>3</sup> EAD pp. 118-121.

Tutto questo ha prodotto una riduzione della pubblicazione dei decreti epigrafici non onorari e quindi portato ad una odierna magra conoscenza della vita politica di Delo e dei Nesioti.



## **Introduzione.**

La maggioranza delle ricerche storiche nasce da interessi attuali degli studiosi stessi, che prima di essere indagatori del passato sono cittadini del loro tempo. Questa è probabilmente una delle ragioni alla base della sopravvivenza della disciplina. Un medesimo argomento e periodo può essere indagato più volte sulla base di domande e da punti di vista sempre nuovi, senza che venga mai detta l'ultima parola. Pensiamo semplicemente all'Atene di quinto secolo e a quante letture diverse ed antitetiche del suo regime politico sono state proposte e avanzate dai più vari studiosi: da oclocrazia illiberale ad antecedente della rivoluzione francese e russa, da regime retto sullo schiavismo di massa a precursore del moderno welfare state e così via. In futuro è probabile che assisteremo ad un rifiorire degli studi sull'eutanasia (visto l'allungamento dell'età media), sulla democrazia diretta (vista l'ascesa di internet), sul 'terrorismo' e sulla guerra 'impropria' (visti i recenti attentati) e così via. In questo senso ogni ricerca sul passato, per quanto remoto, può essere intesa come 'storia contemporanea'. Marc Bloch nella sua *Apologia della Storia*<sup>4</sup> suggeriva allo storico moderno di evitare di mischiare le proprie considerazioni sul presente alla spiegazione dell'antico, ma semmai di confinarle in una parte del testo per evitare anacronismi e giudizi inutili. Ciò consentirebbe inoltre al lettore di ignorarle, se lo ritenesse necessario, avendo presente la natura differente di tale parte rispetto al resto dello scritto. Anche la mia tesi di dottorato sul Koinon dei Nesioti, o 'federazione degli isolani', di età ellenistica nasce da un'attenzione contingente verso la crisi e le difficoltà attraversate attualmente dall'Unione Europea<sup>5</sup>. Il legame tra il crescente interesse per gli studi sul federalismo e l'ascesa dell'UE è stato già notato altrove<sup>6</sup>. Tuttavia la

---

<sup>4</sup> BLOCH 1998 pp. 104-108.

<sup>5</sup> Si pensi ad esempio alla crisi del debito sovrano (con annessa crisi della Grecia e dell'Euro), all'ascesa del nazionalismo di destra (in particolare in Polonia, Ungheria, Austria e Francia), alla proposta di indipendenza di Scozia e Catalogna (la cui adesione all'Unione non sarebbe, nel caso di effettiva secessione, automatica), alla discussa proposta di uscita della Gran Bretagna dall'Unione e ai molteplici fattori esterni che hanno accentuato le divisioni interne (crisi dei migranti, aggressività russa).

<sup>6</sup> BECK 2003 p. 177.

recente considerazione degli storici ha investito sinora soprattutto le principali e più significative federazioni del mondo antico, che meglio si adattavano alla visione di una solida Europa che andava lentamente ma inesorabilmente ad unificarsi. L'analisi di una federazione minore come il Koinon dei Nesioti, solo parzialmente unificata e con una parabola consumatasi nel giro di un secolo e mezzo, poteva apparire poco affascinante ancora fino a pochi anni fa<sup>7</sup>. Essa risulta invece particolarmente interessante in questi anni, alla luce delle difficoltà attualmente attraversate dal progetto e dal percorso europeo<sup>8</sup>.

Chiusa però questa parentesi iniziale è il momento di passare al nocciolo del discorso e cioè di introdurre la tesi di dottorato, illustrando le domande da cui si è mossa la ricerca, l'ordine e l'articolazione interna che sono stati scelti per offrire una risposta agli interrogativi di partenza e ovviamente le ragioni alla base di tali interrogativi e del percorso logico-narrativo selezionato per giungere alle conclusioni. La natura discorsiva di queste pagine introduttive mi porterà a limitare il più possibile le note a piè di pagina ai rimandi ai capitoli, dove vengono discusse nel dettaglio le questioni qui presentate. Le date antiche citate, salvo esplicita specificazione contraria, sono da considerarsi sempre avanti Cristo.

Lo studio del Koinon dei Nesioti presenta innanzitutto un peculiare stato dell'arte. Ad oggi l'unica monografia che riguardi il Koinon dei Nesioti in tutte le sue fasi di vita è costituita dalla ormai datata tesi di dottorato di Werner König del 1910, *Der Bund der Nesioten*, una breve presentazione della storia evenemenziale della federazione, con una concisa discussione sugli aspetti più problematici della sua storia dal punto di vista politico-istituzionale<sup>9</sup>. Esiste tuttavia una serie di altri libri e articoli successivi, più o meno recenti, che si sono occupati direttamente del Koinon o ne hanno trattato come di un

---

<sup>7</sup> Tanto da non essere neanche considerata in BURASELIS 1994, AIGNER FORESTI 1994 e BURASELIS - ZOUMBOULAKIS 2003.

<sup>8</sup> Da notare infatti la citazione nei recenti FUNKE – HAAKE 2013 e BECK – FUNKE 2015 con due brevi interventi di BURASELIS 2013 e 2015.

<sup>9</sup> GUGGENMOS 1929 è anch'essa una tesi di dottorato dedicata al Koinon, ma che ignora l'ultima fase di vita dell'istituzione sotto l'egemonia rodia.

argomento tangente in riferimento al tema di loro interesse<sup>10</sup>. Il limite principale di questi scritti è costituito dalla loro brevità, che impedisce di approfondire adeguatamente l'analisi delle fonti e delle incertezze in esse contenute, e/o dal fatto di non trattare il Koinon come tema centrale, ma piuttosto di utilizzarlo come un elemento secondario in un'analisi che prende le mosse da una prospettiva differente. In questo senso, anche considerando la datazione di una parte significativa della bibliografia direttamente riferibile al Koinon, si sentiva la necessità di una complessiva indagine ex novo delle fonti, che ripartisse dalle domande di base e facesse il punto della ricerca finora svolta, ricostituendo un quadro generale di conoscenza. Questo studio ambisce inoltre ad offrire un nuovo tassello al più grande mosaico di studi pubblicati sulle singole federazioni greche a partire dagli anni Novanta.

Parlando del Koinon dei Nesioti, la prima domanda che sorge spontanea è inerente alla sua stessa natura. In breve: che cos'è? Può apparire una domanda ingenua, ma in realtà non tutti gli studiosi sono concordi nel ritenere che sia, come ho scritto poc'anzi, una 'federazione degli isolani'. Di per se stessa la parola *koinon* ha in greco vari significati e, anche se ci si limita all'ambito politico, il termine non significa solo 'federazione', concetto la cui applicazione al mondo greco è peraltro controversa, ampiamente discussa e da alcuni osteggiata. Il nome potrebbe infatti riferirsi ad una qualsiasi delle varie formazioni di aggregazione politica e di organizzazione sovrapoleica utilizzate dai Greci. Non si può infatti escludere del tutto a priori che dietro un *koinon* si celi un'alleanza difensiva dallo spiccato carattere militare o un'anfizionia religiosa ruotante attorno ad un santuario condiviso. Ma per capire di cosa si tratti è necessario andare al di là di una categorizzazione teorica, che spesso non trova pieno e assoluto riscontro nella prassi politico-istituzionale, e indagare invece i meccanismi di funzionamento interno dell'istituzione. È necessario, dunque, porsi interrogativi collaterali. Esistevano nel Koinon degli organi di

---

<sup>10</sup> Questi scritti saranno discussi nel corso dell'esposizione in riferimento ai singoli punti da loro trattati. Citando in questa sede solo quelli più importanti successivi alla seconda guerra mondiale non possono mancare FRASER - BEAN 1954 a cui fanno riferimento tutti coloro che hanno poi parlato del Koinon durante la fase di egemonia rodia, MERKER 1970 e BAGNALL 1976 per quanto riguarda la fase tolemaica e BURASELIS 1982 per quella antigonide.

rappresentanza? Se sì, quali erano, come erano costituiti, di quale potere disponevano e dove si riunivano? E ancora, di quali magistrati federali abbiano notizia e quali erano le loro funzioni? E infine, come si articolava l'azione politica del Koinon in politica estera e interna, nella gestione del rapporto con gli stati membri e della giustizia? Rispondere a questi interrogativi è essenziale per capire cosa fosse il Koinon o misurare il suo livello di unificazione politica e di rispetto delle autonomie locali. Tutto questo assume inoltre un valore particolare se pensiamo che il Koinon è l'unica unione composta unicamente da isole e quindi un ambiente dove giocava un ruolo fondamentale il mare. Il Mediterraneo ha sempre svolto un duplice ruolo per le popolazioni che nel corso dei millenni vi ci sono affacciate; da un lato divideva tra loro le terre emerse (da cui deriva il suo nome attuale) e quindi svolgeva un ruolo isolante, dall'altro però facilitava i movimenti e i contatti molto più di quanto fosse possibile via terra e dunque connetteva i territori e i popoli. Le isole erano i centri nevralgici di questo mondo marittimo: quasi del tutto isolate nei mesi invernali, diventavano poi nella bella stagione tappe imprescindibili nelle rotte a livello locale, regionale e interregionale. Che effetto ha avuto tutto questo sul livello di unificazione politica di una federazione di isolani? Il Koinon dei Nesioti può essere una cartina di tornasole per svelare l'influenza della geografia sulle strutture politiche nel mondo greco?

Un'altra domanda sorge a questo punto spontanea: chi erano questi isolani, questi Nesioti riuniti in federazione? Anche in questo caso, si vedrà, le risposte offerte finora, dati i limiti delle fonti disponibili, appaiono o generiche per chi parla semplicemente di Cicladi, o confuse per coloro che offrono liste di isole più o meno caotiche. Anche in questo caso è stato necessario un ripensamento complessivo, che cercasse di rispondere a tale domanda guardando anche oltre la lista dei membri del Koinon e cioè considerando l'identità nesiotica. Se infatti il Koinon è esistito, sono esistiti anche i Nesioti? La risposta non è così scontata e banale come potrebbe apparire. Molti sono gli studi, pubblicati negli ultimi decenni, dedicati al concetto di identità nel mondo greco. L'idea oggi prevalente è che l'identità di gruppo sia il prodotto costruito e continuamente rinnovato di pratiche discorsive messe in atto da vari soggetti

sociali e che dipenda dalle relazioni vigenti in un dato territorio e periodo storico. Gli attori in campo influenzerebbero questa operazione e ne sarebbero allo stesso tempo influenzati in un circolo vizioso/virtuoso. L'identità assumerebbe dunque varie caratteristiche a seconda delle necessità politiche contingenti. L'ipotesi di partenza nel caso del Koinon dei Nesioti è che i due piani, quello dell'identità di gruppo e quello della partecipazione effettiva alla federazione, siano interconnessi tra loro. In questo modo capire in che senso e con quali limiti una comunità si sentisse parte della federazione può aiutare a capire anche chi effettivamente ne fosse membro. Non si tratta quindi semplicemente di stilare una lista di isole sulla base delle fonti disponibili, ma di far interagire questa lista con quello che sappiamo di come venivano costruite le identità nel mondo egeo di età ellenistica. Identità è un termine interessante che però, senza specificazioni, rimane un guscio vuoto, una bandiera o uno 'simbolo' attorno al quale stringersi, incapace tuttavia di descrivere in alcun modo il carattere di questa idealità. Tutto questo non può che spingere verso nuovi e più specifici interrogativi: l'identità nesiotica è un'identità etnica? Cosa significa dal punto di vista identitario l'appartenenza ad un arcipelago di isole, in questo caso le Cicladi? Che ruolo svolge l'insularità? E la religione? E le precedenti divisioni tra Ioni e Dori? Alcune di queste domande esulano, è ovvio, dal nostro tema di partenza, ma questo non significa che non possano, con i giusti accorgimenti, essere trattate per offrire in sintesi una risposta complessiva all'interrogativo circa l'appartenenza, sia concreta che ideale, dei Nesioti alla federazione.

A questo punto è necessario passare oltre e chiederci quale impatto abbia rappresentato il Koinon nella vita e nelle relazioni delle comunità coinvolte, e dunque se l'unificazione politica abbia avuto un parallelo sul piano economico o meno. In breve: il Koinon ha sviluppato un'area ad economia regionale? Interrogativi sull'economia sono diventati progressivamente e assolutamente ineludibili, eppure risentono sempre degli stessi limiti di partenza. Parlare di economia nel mondo antico equivale infatti ad attraversare un autentico campo minato della ricerca. La necessità di specificare cosa si stia cercando e come questa indagine possa avere un valore conoscitivo è quindi essenziale. A partire dagli anni Novanta sono stati pubblicati una serie di lavori che hanno permesso

di sostituire l'ortodossia finleyana con una serie di modelli, non sempre facilmente conciliabili tra loro, che affrontano l'analisi economica con un atteggiamento empirico e partendo dai risultati e dalle performance. Questi modelli consentono in parte di tornare a parlare di economia nell'Egeo antico e di indagare l'impatto economico di un'istituzione politica nonostante la ristrettezza delle fonti. Tornando insomma agli interrogativi circa la federazione dei Nesioti, con questa tesi indago se e con quali limiti il Koinon abbia adottato politiche che possano aver avuto un impatto economico. Queste possono essere ricercate in primo luogo nella monetazione e nell'amministrazione finanziaria. In questi settori possono essere rintracciati elementi di armonizzazione regionale? Il Koinon, va ricordato, rappresentava anche un intermediario tra i singoli stati membri e le potenze egemoni. Ma le sue politiche in campo economico-finanziario si limitavano solo a questo ruolo di 'subalternità' o andavano oltre? In pratica il Koinon facilitava semplicemente la riscossione delle imposte per conto delle grandi monarchie del periodo o aveva anche spazi di sua autonomia? Ad esempio chi gestiva queste azioni, commissari esterni o funzionari interni alla federazione? Queste politiche sono rintracciabili all'interno dei network commerciali che emergono archeologicamente dal movimento delle merci e delle monete? E tornando ad una delle domande di partenza: è possibile trovare un punto di contatto tra il livello politico e quello economico? Un esempio interessante, che verrà esposto nel corso della narrazione, è rappresentato dall'interpretazione della pirateria non solo come un fenomeno criminale di rapina, ma come una redistribuzione di beni all'interno di una zona grigia dove erano possibili contatti tra corsari e interessi politico-militari superiori. Il mare era il campo d'azione privilegiato dei pirati e le isole le loro migliori basi. Il Koinon aveva nulla a che vedere con tutto questo? Può la 'gestione' della pirateria da parte delle autorità federali rappresentare un punto di contatto tra l'elemento economico e quello politico a cui abbiamo accennato?

È necessario a questo punto presentare il modello interpretativo complessivo scelto per rispondere a queste domande e impiegato nei prossimi capitoli. L'ipotesi di partenza è che il Koinon sia la manifestazione politica di una

regione, di un'area unificata non solo dal punto di vista istituzionale, ma anche economico e identitario. Come hanno mostrato decenni di studi, le regioni e più in generale le divisioni territoriali non esistono in natura e, sebbene non ci siano dubbi che la geografia in termini di risorse fisiche e ambientali giochi un ruolo importante nella loro formazione e nel loro mantenimento, ciò che realmente conta sono le relazioni create dalle strategie umane atte a denominare, reificare e strutturare il territorio di insediamento. La necessità di redistribuire le risorse secondo determinate modalità, precisi archi temporali e sfruttando specifiche caratteristiche geografiche porta alla creazione e ricreazione continua di reti e network di scambio su più livelli, uno dei quali è quello regionale. In questo senso tutte le regioni sono costrutti e prodotti del raziocinio umano. Esse possono essere state formate dai popoli antichi intenzionalmente e coscientemente, oppure a livello inconscio, ad esempio attraverso azioni ripetute, come ad esempio la scelta di muoversi secondo specifiche rotte; in questo secondo caso la costruzione conscia della regione avviene a posteriori per mezzo dello storico moderno e ha un valore euristico perché ci aiuta a scoprire e comprendere meglio la realtà antica. Le regioni non sono statiche, chiuse in sé, autarchiche e autosufficienti, ma sono figlie di processi dinamici che coinvolgono fattori vicini e lontani. Esse sono inoltre intrinsecamente fragili e uno stesso ambiente può nel corso dei secoli ritrovarsi ad essere una regione o essere diviso al suo interno tra più regioni. La rimodulazione di questa entità è continua e coinvolge più piani, come quello ideologico-identitario, quello politico-istituzionale e quello economico-commerciale, ma non necessariamente tutti insieme e con gli stessi parametri e confini. Una regione politica può esistere anche senza una unificazione istituzionale, anche se questa rimane importante per poterla identificare. Allo stesso modo una regione commerciale può non trovare corrispondenza sul piano identitario. La mia ipotesi è che, pur con tutti i limiti e le eccezioni che verranno evidenziate, nelle Cicladi di età ellenistica si sia sviluppata una regione politica, economica e identitaria.

Per poter dimostrare quanto affermato ho organizzato la mia tesi in quattro capitoli distinti ma dialoganti tra loro. Nel primo ho presentato un'aggiornata storia politica del Koinon che punta ad evidenziare l'interesse

delle potenze esterne per l'area. Questo capitolo segue la storia dei Nesioti ad iniziare dalla fondazione del Koinon sotto gli Antigonidi, attraverso il suo passaggio sotto i Tolomei, fino alla sua scomparsa nella seconda metà del III secolo e al suo riemergere sotto Rodi nel primo terzo del II secolo.

Il secondo capitolo è dedicato all'analisi istituzionale dell'esperienza nesiotica. Il Koinon è qui contestualizzato all'interno del quadro federalista greco di età ellenistica attraverso un'indagine comparativa della sua organizzazione, delle sue sfere di competenza e degli atti dei suoi magistrati. Ad un'analisi dell'organizzazione interna, focalizzata soprattutto sull'esame degli organismi rappresentativi e delle magistrature, segue un sottocapitolo dedicato all'amministrazione della giustizia. Il capitolo si chiude quindi con una sintesi complessiva sul significato regionale dell'istituzione.

Il terzo capitolo indaga se e in quale misura il Koinon sia stato non solo un fenomeno politico, ma anche uno economico. L'analisi evidenzia come l'arcipelago sviluppi in questa fase, a differenza di quanto accaduto prima e dopo, una rete di interrelazioni commerciali che può essere concepita come un'economia regionale. In primo luogo viene presentata la monetazione cicladica del periodo cercando di evidenziare gli elementi comuni e di offrire un'interpretazione commerciale della circolazione regionale delle monete coniate dalle singole isole per come effettivamente riscontrabile. Il secondo aspetto che è stato analizzato riguarda la gestione della cassa federale e delle figure preposte a tale compito, così come la presenza di una fiscalità comune che mostra il Koinon sia come un intermediario, un esattore nei confronti delle isole, sia come contribuente verso gli egemoni. Il quarto aspetto indagato è la gestione del problema o della risorsa (a seconda dei punti di vista) rappresentata dalla pirateria. Infine il focus si sposta sull'effettivo movimento delle merci all'interno dell'arcipelago evidenziando il ruolo di Delo da un lato come consumatore dei surplus produttivi delle isole, dall'altro come hub del network cicladico al quale le isole si rivolgevano per procurarsi le merci non disponibili nell'arcipelago e che dovevano perciò necessariamente essere importate dall'esterno.



Il quarto capitolo è stato dedicato a capire se, in quale misura e con quali limiti il Koinon sia stato anche un fenomeno identitario. L'obiettivo di questo capitolo è quindi quello di ricercare nelle fonti tutti quegli elementi che suggeriscano o neghino l'esistenza di una possibile identità politica nesiotica. Questi sono analizzati e presentati attraverso una serie di sottocapitoli che puntano ad evidenziare in sequenza cosa si intenda con il termine Cicladi, quali isole facessero parte del arcipelago e quali del Koinon, in che misura abbiano giocato un ruolo unificante i culti religiosi comuni, il carattere ionico e l'insularità dei Nesioti.

Dopo l'analisi portata avanti nel corso dei capitoli viene offerta un'appendice di tutte le fonti epigrafiche direttamente afferenti al Koinon o a suoi magistrati, presentate con testo greco e traduzione italiana.



## **Primo capitolo.**

### **Il Koinon nella storia delle Cicladi ellenistiche.**

#### **1.1. – Introduzione al capitolo.**

Questo capitolo è dedicato alla storia politica del Koinon e mira inoltre a spiegare l'interesse verso le Cicladi e verso questa istituzione federale da parte delle principali potenze in campo dell'epoca. Potrebbe ad una prima vista sembrare inutile tornare ora, nel 2019, su problemi di 'storia evenemenziale', eppure viste le lacune nelle fonti disponibili credo sia ancora vero ciò che scrisse Tarn quando affermò che egli "make[s] no apology for returning to the matter [of dating], for one of the very few ways in which progress can be made with these difficult questions of third-century history is by trying to establish an accurate chronology wherever there is any chance of this being done"<sup>11</sup>.

Sarà tuttavia bene iniziare affermando che qualsiasi ricostruzione della storia dei Nesioti presenta due ordini di problemi: uno specifico delle fonti sul Koinon, l'altro più generale inerente alle ricostruzioni storiche del contesto egeo di età ellenistica.

Sul primo punto bisogna infatti segnalare che il Koinon ci è noto, in maniera esplicita, unicamente da fonti epigrafiche. Queste ultime inoltre non sono distribuite uniformemente in tutte le isole e per tutti i periodi. A questo bisogna aggiungere che, anche dove le fonti sono disponibili, spesso mancano riferimenti cronologici all'anno o almeno al singolo monarca (anche per l'usanza di ripetere i nomi dei re nelle varie dinastie) e si deve ricorrere a criteri paleografici con una soglia di errore di 20/30 anni (spesso accentuato dalla scomparsa dell'iscrizione dal momento della trascrizione a oggi), un intervallo troppo grande per un'analisi puntuale. Infine le fonti disponibili sono spesso più utili a darci un'immagine dell'organizzazione istituzionale o della gestione di problemi amministrativi e pratici, che non a svelare momenti chiave della

---

<sup>11</sup> TARN 1930 p. 446.

grande e piccola storia dell'Egeo. Si noti ad esempio che ci mancano gli atti fondativi (che pure dovevano esistere) e i documenti che segnavano il passaggio da una fase egemonica all'altra.

A questo primo problema bisogna inoltre aggiungerne un secondo, più generale, riguardante la storia ellenistica del III secolo, quando ci viene a mancare Diodoro, ma non sono ancora disponibili Polibio e Livio. Gli sforzi fatti da generazioni di studiosi in questo senso hanno certamente aiutato a colmare molti vuoti, ma per quanto riguarda l'Egeo è ancora oggi non del tutto chiaro cosa sia effettivamente successo alla metà del secolo, proprio nel momento in cui tre potenze (la Macedonia, l'Egitto e Rodi) si contendevano il predominio nell'area e il Koinon 'scompare'. La precarietà del contesto storiografico generale del periodo rende anche le nostre ipotesi sulle sorti del Koinon più fragili.

Non bisogna tuttavia eccedere nello 'sconforto' e nello scetticismo riguardo alla possibilità di offrire un quadro lineare, per quanto segnato da alcuni dubbi che è nostro dovere segnalare, delle vicende del Koinon dei Nesioti. Questa ricostruzione storica ci servirà inoltre come base su cui poggiare le analisi dei capitoli successivi.

Il capitolo sarà organizzato in ordine cronologico attraverso quattro sottocapitoli, ognuno dedicato ad una 'fase' egemonica differente: il primo riguarderà il periodo antigonide, il secondo quello tolemaico, il terzo si interesserà alla scomparsa apparente del Koinon nella seconda metà del III secolo e infine il quarto tratterà della fase rodia. Tuttavia se la successione dei sottocapitoli segue un ordine cronologico, le singole parti non sono costituite da pure e semplici trattazioni annalistiche. Infatti lo scopo di questo capitolo non è semplicemente quello di offrire una ricostruzione evenemenziale della vita del Koinon, ma quello di spiegare l'interesse delle principali 'superpotenze' per l'area. Intendo quindi illustrare le loro azioni concrete per conquistarsi un ruolo nell'Egeo e per impedire il successo dei rivali, descrivendo i momenti di conflitto aperto, di pace armata o di guerra fredda. Questo porterà inevitabilmente, per ragioni di chiarezza, a cercare tendenze di medio periodo, a

connettere fatti non in successione tra loro e in sostanza a spezzare il susseguirsi degli anni ogni qualvolta sia utile e necessario.

Infine segnalo che i sottocapitoli sono più lunghi (1.2 e 1.4) dove minori sono le fonti a nostra disposizione, al fine di supplire con la storia politica dell'Egeo alla nostra lacunosa conoscenza del quadro organizzativo, ideologico, economico e istituzionale del Koinon. Per la stessa ragione, ma a parti inverse, alcuni sottocapitoli (1.3. e 1.5) sono parzialmente contenuti per il fatto che una più corretta analisi e discussione delle fonti avrà luogo nei capitoli successivi.

## **1.2. – Il Koinon sotto gli Antigonidi.**

In questo sottocapitolo si cercherà di mostrare come e perché il Koinon nacque<sup>12</sup> e come sopravvisse fino alla caduta di Demetrio Poliorcete. Rispetto al sottocapitolo successivo questa parte riserverà ampio spazio a una ricostruzione storica del microcosmo egeo. Questa scelta è dovuta alla scarsità di fonti epigrafiche sul Koinon stesso in questo periodo<sup>13</sup>, una mancanza che sarà necessario colmare attraverso riflessioni sulla politica generale degli

---

<sup>12</sup> Non è di nostro interesse invece ricercare la cosiddetta 'origine' del Koinon. Concetto, questo, avvertito da Marc Bloch nella sua *Apologia della storia* (BLOCH 1998, pp. 24-29). Quale sarebbe l'origine del Koinon dei Nesioti, comunque lo si voglia definire? Le 'leghe' marittime ateniesi? Anfizionie di età arcaica? Legami economici e culturali risalenti all'età del bronzo e proseguiti poi nei secoli successivi? Molti storici hanno cercato infatti in queste e altre realtà la base concreta o almeno il substrato fertile sul quale il Koinon si sarebbe fondato e al quale si sarebbe richiamato. KÖNIG 1910, pp. 11-12, parla dei vantaggi per gli isolani prodotti dalle leghe marittime ateniesi, vantaggi che avrebbero spinto le isole a cercarsi dei nuovi patroni, una volta tornate libere da ogni legame dopo la morte di Alessandro Magno. GUGGENMOS 1929 p. 7, si fa più diretto ancora affermando che l'esperienza della talassocrazia ateniese sull'Egeo avrebbe rappresentato un precedente significativo riguardo alle tecniche amministrative e alle forme di organizzazione anche per gli sviluppi storici successivi nell'area. TARN 1913 p. 73 s. guarda più indietro e scrive: "The idea of some form of combination among the Islands of the Aegean was very old, dating in fact from the original independent Ionian amphiktyony of the Cyclades, known to us from the Homeric Hymn to Apollo, which had its centre in Delos". Contro quest'ultima ipotesi si è espresso giustamente BURASELIS 1982 p. 77 n. 161: "die von Tarn erwähnte Amphiktionie [...] sicher einen panionischen und nicht spezifisch kykladischen bzw. nesiotischen Charakter hatte [...] Sie könnte also ebenfalls nur ungefähr als Vorbild des Nesiotenbundes gedient und auf jeden Fall nicht seine erste Form gebildet haben". SCHWAHN 1936 col. 75 contro una sua precedente opinione, SCHWAHN 1931 coll. 1262-1263, ipotizza un ruolo di Rodi negli anni 394-365 sulla base di coniazioni monetali di dubbio significato: si veda a tal proposito CAWKWELL 1963 pp. 152-154.

<sup>13</sup> L'unico documento ascrivibile con sicurezza a questa fase è Appendice 1. REGER 1994c pp. 73-75 ritiene che anche Appendice 7 possa farne parte, ma i suoi argomenti non mi sembrano convincenti.

Antigonidi nell'area e confronti con casi più conosciuti. Una cosa è tuttavia necessario ribadire fin d'ora: se è vero che gli argomenti *ex silentio* sono estremamente fragili, è tuttavia altrettanto vero che la mancanza di fonti pervenuteci non corrisponde ad una totale assenza di documenti prodotti in antico; con questo intendo dire che mi limiterò nella ricostruzione a ciò che può essere tratto dalle fonti, senza tuttavia vincolarmi unicamente a ciò che effettivamente sappiamo essere stato scritto.

Il primo documento attestante l'esistenza del Koinon dei Nesioti è un'iscrizione frammentaria scoperta a Delo nel 1902<sup>14</sup>. Esso non è l'atto costitutivo dell'istituzione, ma piuttosto un decreto che stabilisce le modalità attraverso le quali il Koinon organizzerà delle feste in onore di Demetrio, che andranno ad alternarsi alle già esistenti feste in onore di Antigono.

Alle linee 1-9 infatti leggiamo:

[τιμῆσαι | μὲν τὸ κοινὸν τῶν] νησιωτῶν ἀξίως κατὰ δύναμιν | [Δημήτριον]  
ταῖς [πρεπ]ούσαις αὐτῶι τιμαῖς· ποῆ|[σαι δὲ αὐτοὺς ἐν] Δήλωι [τ]ὸ μὲν  
ἕτερον ἔτος τὴν π[α|νήγυριν τῶν Ἀν]τιγονε[ί]ων ἦν νῦν ποιοῦσιν, τὸ δ[ἐ] |  
[ἕτερον θυσίαν] καὶ ἀγ[ῶ]νας καὶ σύνοδον ἐπονο|[μάσαντας  
Δημ]η[τρ]ίε[ι]α, καὶ συνέδρους ἀποστέλ|[λιν εἰς ταῦτ]α καθάπερ  
ἀποστέλλουσιν εἰς τὰ | [Ἀντιγόνεια].

L'iscrizione non ha preservato nessun riferimento cronologico assoluto e preciso, ma solo indicazioni relative, come ad esempio l'avvicendamento degli anni per l'organizzazione delle feste alle linee 35-37: ὅταν δὲ αἱ πόλει|[ις ἔλωνται  
τοὺς συνέ]δ[ρους, τ]οὺς μὲν τοῦ εἰσιόν|[τος ἔτους εἰς τ]ὰ Δημητρία  
παραγινόμενους ... . Per questa ragione la datazione è fondata su criteri paleografici e storici, che ancora oggi suscitano qualche discussione. Le principali posizioni in merito sono entrambe state elaborate dal primo editore, lo storico francese Felix Dürbach. Egli parlò di questa iscrizione in due articoli distinti: nel primo<sup>15</sup> sosteneva che essa si riferisse a Antigono Gonata e a

---

<sup>14</sup> Appendice 1.

<sup>15</sup> DÜRBACH 1904 pp. 93-117.

Demetrio II; nel secondo<sup>16</sup> invece propose la coppia Antigono Monoftalmo e Demetrio Poliorcete, datando l'iscrizione agli anni 306-301<sup>17</sup>. Dürrbach dunque, avendo anticipato alla fine del IV secolo la datazione dell'iscrizione e leggendo in essa un riferimento a già esistenti feste in onore di Antigono, aveva la necessità di rafforzare la sua interpretazione trovando da qualche parte nella documentazione superstita un atto di nascita. Non essendoci purtroppo pervenuta l'iscrizione redatta per la fondazione, che pure doveva esistere, si rivolse dunque alle fonti letterarie e individuò un passo di Diodoro, in merito alla traversata dell'Egeo condotta dall'ammiraglio antigonide Dioskourides nel 313 (o nel 314)<sup>18</sup>:

διελόμενος δὲ τὸν στόλον πεντήκοντα μὲν ναῦς ἐξέπεμψεν εἰς Πελοπόννησον, τῶν δ' ἄλλων ναύαρχον καταστήσας Διοσκουρίδην τὸν ἀδελφιδοῦν προσέταξε περιπλεῖν τοῖς τε συμμάχοις παρεχόμενον τὴν ἀσφάλειαν καὶ τῶν νήσων τὰς μήπω μετεχούσας τῆς συμμαχίας προσαγόμενον.

Il Koinon nascerebbe quindi durante la terza guerra dei successori con l'istituzione di feste in onore di Antigono, alle quali solo tra il 306 e il 301 si aggiungerebbero quelle in onore di Demetrio. In seguito, salvo casi isolati<sup>19</sup>,

---

<sup>16</sup> DÜRRBACH 1907 pp. 208-227.

<sup>17</sup> Sulla base dei suggerimenti di HOLLEAUX 1942 p. 61 in merito alla coreggenza dei due primi Antigonidi attestata anche dalle linee 45-46 della stessa iscrizione che andava collocata παρά τὸν βω[[μὸν τῶν βασιλέω]ν.

<sup>18</sup> Diod. XIX 62, 9. I dubbi sull'anno dipendono da una discussione non ancora chiusa sulla corretta cronologia del primo ellenismo in base alle fonti disponibili, in particolare Diodoro. Per quanto riguarda il momento iniziale della terza guerra dei successori la datazione tradizionale è quella di BELOCH 1927 p. 242 ss. che parla del 315. Tuttavia molti oggi utilizzano la cronologia proposta da ERRINGTON 1977 che fa iniziare questo conflitto nel 314 spostando così anche le date immediatamente successive. Una ricostruzione puntuale della querelle su ogni data esula dagli scopi di questa tesi e pertanto si rimanda ai principali testi sull'argomento tra i sostenitori dell'una, dell'altra cronologia, oppure di una cronologia mista: MANNI 1949 pp. 53-85; ERRINGTON 1970 pp. 75-77; BACIGALUPO 1975 pp. 193-213; WILLIAMS 1984 pp. 300-305; GULLATH - SCHOBBER 1986 pp. 329-378; WINNICKI 1989 pp. 55-92; BILLOWS 1990 pp. 59-73; BOSWORTH 1992 pp. 55-81; BOSWORTH 1993 pp. 420-427; LANDUCCI 2003 pp. 13-25.

<sup>19</sup> Sulle isole esiste un'ipotesi che le vuole unite in federazione già all'interno della Lega di Corinto. Essa fu avanzata per la prima volta nel 1911 da Wilhelm (WILHELM 1974 p. 401) e poi sostanzialmente accettata da ROUSSEL 1924 pp. 108-109; accolta con prudenza da GUGGENMOS 1929 pp. 10-11; e avversata duramente e correttamente da BURASELIS 1982 pp. 76-77. In realtà le isole sotto Alessandro si presentano divise in due blocchi: da una parte le isole legate all'Europa (si pensi in particolare ad alcune Sporadi che già facevano parte della Lega di Corinto

quest'interpretazione non è stata mai contestata, rafforzandosi nelle pagine degli studiosi ratifica dopo ratifica, e passando da semplice ipotesi a ortodossa certezza confermata dalle fonti, sulle quali non era dunque più necessario tornare<sup>20</sup>. Rispetto all'epoca di Dürrbach vi è stato un solo passo avanti nella ricerca, ovvero la datazione dell'iscrizione all'epoca precedente l'ascesa al trono dei primi due Antigonidi (306), dal momento che Demetrio non è presentato con il titolo regale alla linea 3 ed è possibile integrare la lacuna alla linea 46 con τῶν Σωτήρων]ν al posto di τῶν βασιλέων]ν<sup>21</sup>. Tuttavia questo non ha impedito che si continuasse a fare riferimento alle operazioni navali di Dioskourides come momento iniziale della storia del Koinon.

Io contesto questa visione dei fatti per tre ragioni. La prima è che il procedimento per giungere al passo di Diodoro e per utilizzarlo decontestualizza del tutto le operazioni di Dioskourides caricandole di un significato che esse non avevano<sup>22</sup>. In secondo luogo si solleva una questione

---

- SCHMITT 1969, 403b, l. 4. -, e alle cleruchie controllate da Atene), dall'altra quelle che partecipano alla resistenza persiana sul mare ad Alessandro organizzata da Memnone di Rodi e dagli ammiragli Farnabazo e Autofradate. Queste ultime (tra le quali conosciamo i nomi solo di Rodi, Tenedos, Chio, Andros, Siphnos, Kos e Lesbo) si legarono poi, una volta sconfitta la resistenza, con rapporti bilaterali ad Alessandro e ospitarono talvolta guarnigioni sul modello delle città greche dell'Asia Minore (RUTISHAUSER 2012 pp. 200-203). KAERST 1926 pp. 400-401 ritiene che il Koinon sia stato fondato solo da Tolomeo dopo la caduta definitiva di Demetrio. Molto recente è la proposta di MEADOWS 2013 pp. 19-27 che riprende la datazione di Dürrbach al periodo di Antigono Gonata e Demetrio II e suggerisce di spostare la nascita del Koinon all'età di Tolomeo II. La tesi sostenuta da Meadows non offre nessuna prova reale che vada contro l'esistenza del Koinon sotto i primi due Antigonidi, ma si limita semplicemente ad offrire datazioni alternative, non univoche, delle iscrizioni già note. Univoca invece appare, come si vedrà a breve nel testo, la datazione di Appendice 1 al periodo dei primi Antigonidi. Critiche a questa proposta di Meadows sono state di recente espresse anche da BURASELIS 2013 p. 175 n. 5; 2015 pp. 360-361.

<sup>20</sup> Si vedano DÜRRBACH 1907; GUGGENMOS 1929 p. 27; LAIDLAW 1933 pp. 95-97; MANNI 1951 p. 125; FRASER - BEAN 1954 p. 155; SIMPSON 1959 p. 395; WEHRLI 1968 pp. 113-115; MERKER 1970 p. 141; WILL 1979-82 I p. 57; BURASELIS 1982 p. 67; BILLOWS 1990 p. 272 e p. 464; ÉTIENNE 1990 p. 89; WIEMER 2002 p. 192; CORSARO 2008 p. 269; FODERÀ 2008 p. 353; CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 52; BURASELIS 2013 p. 174; PETROCHILOS 2014 p. 101; MUCCIOLI 2019 pp. 41-42.

<sup>21</sup> Proposta per la prima volta da WILL 1955 pp. 170-172 e rilanciata da BURASELIS 1982 pp. 67-69. Oggi è comunemente accettata: REGER 1994 p. 31; KOTSIDU 2000, 120; PASCHIDIS 2008 p. 425 n. 2; HAUBEN 2010 p. 108; CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 52 n. 17.

<sup>22</sup> È interessante notare come anche questa ipotesi presenti un approccio metodologico alle fonti del tutto simile a quella che l'ha preceduta. Infatti DELAMARRE 1896 aveva all'epoca a disposizione il decreto Appendice 2, scoperto nel 1893 a Nikouria, una piccola isola a occidente di Amorgos, attestante l'esistenza del Koinon sotto Tolomeo II. In sintesi, basandosi su un documento epigrafico databile all'epoca di Tolomeo II che parlava dell'esistenza del Koinon anche in un'epoca precedente, egli risalì fino al primo passo noto nelle fonti che potesse annunciare qualcosa di conciliabile, e cioè Diod. XX 37, 1 che si riferisce alla spedizione in Grecia



terminologica ma sostanziale, e cioè il fatto che Diodoro parla di alleanza, *symmachia*, e non di federazione, *koinon/sympoliteia*, benché egli conoscesse la differenza e utilizzasse in altri punti la terminologia corretta<sup>23</sup>. La terza e ultima ragione è che una lettura di questo tipo non tiene conto degli avvenimenti successivi, tra il 313 e l'anno della stesura del decreto sui *Demetrieia*<sup>24</sup>, che rendono impossibile proiettare al momento della traversata di Dioskourides la nascita del Koinon.

Partiamo dunque con il contestualizzare correttamente le operazioni di Dioskourides. Antigono aveva un'autonoma presenza nell'Egeo fin dai tempi della prima guerra dei successori, presenza che si era andata rafforzando, pur tra alti e bassi, fino all'inizio della terza guerra dei successori<sup>25</sup>. Nonostante ciò, al principio di questo conflitto di vaste proporzioni, che interessò non solo l'Egeo, ma l'intero Mediterraneo orientale, Antigono aveva a disposizione una flotta minoritaria rispetto alla somma delle forze avversarie<sup>26</sup>. Per questa ragione assistiamo fin dagli inizi del conflitto all'apertura dei cantieri navali per

---

di Tolomeo I nel 308. Egli non tenne conto però né del contenuto preciso del testo di Diodoro, né di tutto ciò che avvenne tra il 308 e l'epoca di Tolomeo II. Oggi noi sappiamo che questa interpretazione è sbagliata e la ricostruzione della storia del Koinon in età tolemaica è quindi molto diversa, ma è interessante sottolineare nuovamente che la procedura seguita in questo caso sia metodologicamente la stessa seguita in riferimento al periodo antigonide.

<sup>23</sup> *Infra* pp. 67-68.

<sup>24</sup> Per la datazione *infra* pp. 37-40.

<sup>25</sup> La prima volta che vediamo Antigono in possesso di una flotta è proprio durante la prima guerra dei successori grazie ad una notizia offertaci da Arriano (*Arr. Succ.* in *FGrHist* 156F1, 30). KAERST 1930 col. 2406 ipotizza che la flotta fosse forse ateniese; la cosa è possibile ma non necessaria visto che la guerra lamiaca era stata vinta dalla preesistente flotta macedone. Durante la seconda guerra dei successori vediamo Cassandro operare contro Egina e Salamina grazie ad una flotta offertagli proprio di Antigono (Diod. XVIII 68, 1; 69, 1-2). Sempre durante questo conflitto veniamo a sapere che la flotta di Antigono presso l'Ellesponto sconfigge e si impadronisce di quella macedone, che era rimasta sotto l'autorità di Poliperconte (Diod. XVIII 72; Polyæn. IV 6, 8. Sulla battaglia, i problemi di cronologia e la bibliografia sull'argomento si veda LANDUCCI 2008, pp. 262-267). Non a caso è proprio a partire dalla fine di questo conflitto che il potere di Antigono, evidentemente anche sul mare, spaventa tutti gli altri Diadochi.

<sup>26</sup> In particolare ciò è vero in riferimento ai Tolomei come già notato da MANNI 1951 pp. 8-9 e n. 19. Ma bisogna considerare anche Atene. La città infatti era riuscita, alleandosi con Cassandro nel 317 e ripristinando un governo oligarchico sotto Demetrio Falereo, a mantenere il controllo su alcune isole, tra le quali figuravano Lemno, Imbro e Delo. Una prova del ruolo degli Ateniesi sul mare si ha nel 315-314 quando furono in grado di garantire la sicurezza dell'Egeo liberando Kythnos dal pirata Glauketas, forse un corsaro di Antigono (*infra* p. 159). Trovo del tutto acritica l'ipotesi che Antigono non disponesse di alcuna flotta all'inizio del conflitto, fatta da BILLOWS 1990 pp. 262-264.

colmare il gap e a limitate operazioni navali, soprattutto nell'Egeo<sup>27</sup>. Queste, seppur ostacolate dall'intervento nell'area dell'ammiraglio tolemaico Seleukos (che tuttavia si limitò ad azioni di disturbo)<sup>28</sup>, riuscirono a 'liberare' Delo nella tarda estate/inizio autunno del 314<sup>29</sup>. Con la partenza di Seleukos, il dominio di Antigono sul Mare Egeo, considerando la flotta e i corsari, difficilmente poteva essere messo in discussione. Ad ogni modo già l'anno successivo il divario tra le flotte dei due blocchi doveva essersi ridotto significativamente e le forze antigonidi mostravano ora un atteggiamento più aggressivo, che portò anche ai primi successi<sup>30</sup>. All'offensiva tolemaica contro Cipro, Caria e Grecia<sup>31</sup> si rispose con ampie operazioni navali e la partenza dalla Fenicia di una flotta diretta al

---

<sup>27</sup> L'uso della flotta fu necessario per le operazioni nel Peloponneso (Diod. XIX 57, 5; 60, 1; 61) e a Cipro (Diod. XIX 57, 4; 59, 1; 62, 3-6). Per quanto riguarda Tiro, per il cui assedio era necessario anche un blocco navale, si aspettò che la superiore flotta tolemaica guidata dall'ammiraglio Seleukos si allontanasse (Diod. XIX 58, 5-6) prima di far iniziare i lavori ai cantieri navali e chiamare la flotta dell'Ellesponto (Diod. XIX 57, 4; 58, 1-6; 60, 3-4; 62, 7. HAUBEN 1977, p. 324 ritiene si tratti della flotta fornita dalle città costiere alleate di Antigono, ma io penso si tratti della precedente flotta di Poliperconte catturata da Antigono). Per i cantieri navali si veda COHEN 1995 p. 50.

<sup>28</sup> Noi sappiamo solo che egli non sarebbe riuscito a conquistare Eritre, città dell'Asia Minore dirimpetto all'isola di Chio, e sarebbe quindi ripartito abbandonando lo scenario (Diod. XIX 60, 3-4. Poco dopo lo si ritrova infatti a Cipro: Diod. XIX 62, 4-6). BURASELIS 1982 p. 41 e p. 43 con n. 19 ipotizza che l'azione vada collocata nell'estate del 314, prima della liberazione di Delo, ma io sono dell'avviso che qui venga ricordata per sintesi solo l'ultima delle operazioni condotte da Seleukos nello scacchiere e quindi preferisco ipotizzare che si tratti dell'autunno dello stesso anno, come afferma BILLOWS 1990, p. 267. Sebbene, come già detto, non sappiamo nulla di certo sulla strategia adottata da Seleukos, possiamo tuttavia ipotizzare che egli abbia operato lungo tutta la bella stagione con lo scopo di mettere in difficoltà gli Antigonidi nelle retrovie con azioni di disturbo del tutto simili a quelle che verranno condotte nel 312 in Siria e Cilicia (Diod. XIX 79, 6-7; 80,3). In sostanza egli si sarebbe limitato ad utilizzare la sua grossa flotta per muoversi velocemente lungo le coste e compiere dei raid, forse con il preciso scopo di saggiare le contromisure adottate dal nipote di Antigono, Ptolemaios, messo a capo della difesa delle coste (Diod. XIX 57, 4; 60, 2; 62, 2 e 5; 68). Probabilmente, come sostiene BILLOWS 1990 p. 267, Seleukos avrebbe rinunciato all'assedio di Eritre vedendo sopraggiungere dall'interno forze di difesa adeguate. Impossibile che Seleukos avesse in mente la conquista sistematica delle isole dell'Egeo: GUGGENMOS 1929 p. 17.

<sup>29</sup> MAZON 1948 pp. 289-290; BRUNEAU - DUCAT 2005 pp. 36-37. Era convinto di questo sostegno antigonide già DÜRRBACH 1907 p. 215 n. 1. Si veda anche BURASELIS 1982 p. 41 e p. 43, che giustamente ricorda che, essendo Atene sotto il controllo di Demetrio Falereo e quindi di Cassandro, la liberazione di Delo non può che essere letta come un'azione contro di lui. Antigono, come abbiamo visto, aveva già una flotta ellespontica ed era l'unico che poteva adoperarsi in tal senso. La liberazione della più importante delle Cicladi da Atene (alleata di Cassandro) rendeva inoltre Antigono un patrono della libertà dei Greci. Seleukos non poté intervenire dato che la sua azione si limitava ad appoggiare gli alleati, senza mirare a sostituirli. Cosa che come vedremo si ripresenterà anche nei fatti di Lemno dell'anno successivo.

<sup>30</sup> Tra questi vi è il riuscito blocco navale di Tiro compiuto con le forze arrivate dall'Ellesponto e da Rodi, guidate tra gli altri anche da Dioskourides, e allestite localmente (Diod. XIX 62, 7 ss.). HAUBEN 1977 pp. 324-325; BURASELIS 1982 pp. 41-42; BILLOWS 1990 p. 265.

<sup>31</sup> Diod. XIX 62, 1-6.

Peloponneso e di un'altra all'Egeo<sup>32</sup>, guidata da Dioskourides, col compito di convincere le isole che ancora non erano sue alleate a diventarlo. Siamo così tornati a Diodoro XIX 62, 9. A questo punto pare evidente che le alleanze bilaterali con le isole erano iniziate già prima dell'azione di Dioskourides e nulla ci fa credere che le sue operazioni abbiano modificato questa prassi<sup>33</sup>. Abbandonando pertanto definitivamente l'interpretazione tradizionale di questo passo diodoreo possiamo notare che egli afferma che già prima del 313 alcune isole erano alleate di Antigono<sup>34</sup>. Ma quali erano queste isole? Sicuramente Delo e Rodi, come abbiamo già visto, e probabilmente diverse isole dell'Egeo orientale<sup>35</sup>. La costruzione di una rete di contatti politici doveva essere partita fin dall'inizio del conflitto e ora, con il completamento delle prime navi a Rodi e in Fenicia, poteva essere estesa, senza tuttavia che ciò implicasse la nascita di una federazione insulare. La politica antigonide in Asia come in Grecia richiedeva infatti solo delle basi navali per poter operare velocemente e in sicurezza in ogni settore<sup>36</sup>; per Antigono inoltre era importante tagliare i contatti tra gli avversari occidentali (Cassandro e Lisimaco) e orientali (Tolomeo e Seleuco), stroncando così sul nascere iniziative tolemaiche per raggiungere la Grecia. Possiamo forse mettere in relazione con la traversata di Dioskourides anche la liberazione da Atene di Lemno, isola dell'Egeo

---

<sup>32</sup> Questa è l'opinione di BILLOWS 1990 p. 273.

<sup>33</sup> Questa pratica dei rapporti bilaterali slegati da grandi organizzazioni 'contenitore' mostra l'azione di Antigono in perfetta continuità con quanto proposto dai vari Diadochi ai Greci a partire dalla dismissione della 'Lega di Corinto' a seguito della guerra lamiaca, conflitto che aveva coinvolto anche le isole: Diod. XVIII 15, 8-9. Sulle battaglie di questo conflitto è discusso l'esatto ordine, numero e localizzazione ed è stato recentemente scritto: "One took place in the Hellespont, where the Athenians under Euetion were defeated by the Macedonian general Kleitos (*JG* II<sup>2</sup> 398, 493; *Agora* XVI 104). A second battle took place at Amorgos (Plut. *Demetr.* 11.4; *FGrH* 139 B 9), after which Kleitos bore a trident and was acclaimed as Poseidon (Plut. *de Alex. fort.* 338 a). A third battle probably took place by the Echinadai Islands (Bosworth 2003). Some emend this name, unnecessarily, to that of the Lichades Islands, off the Malian Gulf near Lamia (Morrison 1987)", WALLACE 2013. Si vedano anche LANDUCCI 2008 pp. 90-95 e BOSWORTH 2003 pp. 14-22. In conclusione di questo aspetto del conflitto valgono le parole di WILLIAMS 1982, p. 42: "The worst blow was Athens' inability to control the sea. Macedon's well-financed imperial fleet, drawn from the naval resources of Phoenicia, Egypt, Cyprus, and Asia Minor, defeated Athens' fleet first in the Hellespont, opening a passage for reinforcements for Antipater, and later off Amorgos, spelling the end of Athens as a naval power".

<sup>34</sup> Di questo avviso, pur con datazioni differenti: DÜRRBACH 1907 p. 215, n. 1; KÖNIG 1910 p. 14; GUGGENMOS 1929 pp. 27-29; BURASELIS 1982 pp. 41-42.

<sup>35</sup> BILLOWS 1990 p. 118 n. 45 e p. 299 n. 12. Si pensi a Samo (HABICHT 1957 pp. 169-70 e 183-186) e a Chio (DUNST 1959 pp. 63-68).

<sup>36</sup> GUGGENMOS 1929 p. 14.

setentrionale vitale per il transito dei cereali dal Mar Nero. L'isola, che grazie ad un passo di Diodoro<sup>37</sup> sappiamo essersi nel frattempo emancipata da Atene, viene solitamente considerata ancora sotto l'orbita della città nell'anno ateniese 314/313, tesi oggi probabilmente non più sostenibile<sup>38</sup>. Ad ogni modo la liberazione di Lemno, se non proprio durante la traversata di Dioskourides, come sembra assai probabile, deve essere avvenuta al massimo in questo anno 313 ed è ipotizzabile che anche Imbro (nella quale nel 307 era stanziata una guarnigione antigonide<sup>39</sup>) sia passata ad Antigono contemporaneamente<sup>40</sup>. Non solo le Cicladi erano dunque nei piani di Dioskourides, ma lo era l'intero Egeo<sup>41</sup>, dove Seleukos manteneva ancora delle pericolose basi d'appoggio<sup>42</sup>. Nulla ci lascia intendere che Antigono progettasse però un'organizzazione unitaria delle isole neanche durante le operazioni navali successive fino alla fine del conflitto, che portarono ad una sua egemonia quasi completa sull'Egeo<sup>43</sup>.

---

<sup>37</sup> Diod. XIX 68, 3.

<sup>38</sup> L'interpretazione tradizionale si fonda su alcune iscrizioni (*JG* XII 8, 18 e 19) provenienti da Efestia, cittadina nel nord dell'isola, che vengono datate con il riferimento all'arconte ateniese Nikodoros, appunto 314/313. Ma come ha dimostrato, a mio parere, in maniera conclusiva SALOMON 1997 pp. 109-119 gli arconti citati sono arconti eponimi locali e non ateniesi e quindi cade la datazione al 314/313 dei documenti citati.

<sup>39</sup> Diod. XX 46, 4, *infra* p. 37-38.

<sup>40</sup> BURASELIS 1982 p. 45. La liberazione di queste particolari isole da Atene deve tuttavia essere spiegata. Lemno, Imbro e Sciro erano colonie ateniesi e i loro abitanti erano diventati da tempo cittadini ateniesi (SALOMON 1997 pp. 66-81 e 96-120). Quando Antigono libera le isole non ne scaccia gli abitanti attici ab antiquo ma solo i cleruchi di recente insediamento (ID. pp. 91-92; CARGILL 1995 pp. 46-47). Perché gli abitanti, cittadini ateniesi a tutti gli effetti, avrebbero dovuto ribellarsi ad Atene? La ragione deve essere spiegata con il fatto che Antigono garantiva il ripristino della democrazia e dell'autonomia interna alle città che si legavano a lui, mentre in questo momento Atene era controllata da Demetrio Falereo. Di questo avviso WILLIAMS 1982 pp. 204-205, che mette in relazione il celebre manifesto di Antigono del 314 sulla libertà dei Greci e la rivolta delle isole, qualcosa di simile al famoso episodio della rivolta nel 411 a Samo della flotta ateniese democratica contro il nuovo governo oligarchico. Questo è un aspetto importante che spiega il ritorno delle isole ad Atene nel 307, come avremo modo di vedere più avanti.

<sup>41</sup> Non condivido l'opinione di MEADOWS 2013 p. 26 che egli abbia operato unicamente nell'Egeo orientale più vicino all'Asia Minore, ma ritengo semmai che Dioskourides abbia operato anche in quell'area.

<sup>42</sup> Non è un caso che, quando nell'autunno dello stesso anno Cassandro organizzò due disastrose e contemporanee operazioni in Caria e verso l'isola di Lemno (Diod. XIX 68, 2-4 e 69, 3), Seleukos poté operare fino alla chiusura della stagione di navigazione sapendo di avere a disposizione la base di Kos: HAUBEN 1978 pp. 47-50; BURASELIS 1982 pp. 5-11 e pp. 34-35; WILLIAMS 1982 p. 205; BILLOWS 1990 pp. 274-276.

<sup>43</sup> L'anno successivo le forze navali antigonidi arrivarono infatti fino a combattere per conquistare le isole più occidentali prospicienti la terraferma, come ad esempio l'Eubea (Diod. XIX 75, 7 e 77, 4), e furono impegnate nel trasporto della poderosa armata di Ptolemaios in Grecia dove avrebbe ottenuto ottimi risultati (Diod. XIX 77 s.; 87).

Dopo aver contestualizzato l'azione di Dioskourides all'interno delle più vaste operazioni della terza guerra dei successori nell'Egeo, bisogna ora rivolgere l'attenzione a cosa avvenne con la pace del 311 e negli anni successivi fino alla spedizione in Grecia di Demetrio Poliorcete nel 307. La prima volta che Antigono espresse interesse verso organizzazioni 'contenitore', che potessero svolgere un ruolo di cinghia di trasmissione tra i desideri dell'egemone e le singole città, fu appunto con la pace del 311, quando, finiti i tempi di guerra, si pose l'esigenza di stabilizzare e controllare i vari suoi possedimenti. Su tutto questo siamo esplicitamente informati da un importantissimo documento proveniente da Scepsi, città della Troade<sup>44</sup>. Si tratta della ricezione da parte della città di una lettera che Antigono aveva inviato ai Greci sotto la propria egemonia in cui annunciava la pace e invitava le città a unirsi tra loro per difendere la propria libertà e autonomia. Al riguardo Will<sup>45</sup> scrive che sembra una prova "of the establishment of, or of an attempt to establish, a federation of autonomous Greek cities within the emerging 'dynastic' states and guaranteed by them". Quali che fossero le reali intenzioni di Antigono, bisogna subito far notare che non ci fu il tempo di realizzare simili intenti nell'Egeo, poiché il complesso quadro di rapporti bilaterali stabilizzatosi con la terza guerra dei successori venne completamente stravolto da due importanti eventi: la ribellione di Ptolemaios (310-309) e la spedizione in Grecia di Tolomeo (308). Ptolemaios, in quanto comandante antigonide delle forze terrestri e navali in Grecia, approfittò del fatto che l'attenzione di Antigono e Demetrio si era spostata ad est contro Seleuco per ribellarsi e cercare di ritagliarsi un ruolo non solo in Grecia ma anche nell'Egeo<sup>46</sup>. Sia grazie alla flotta, sia con l'alleato Phoinix, che era stato messo a capo dell'Ellesponto da Antigono, scardinò l'impalcatura dei rapporti esistenti tra gli Antigonidi e i Greci nella penisola e

---

<sup>44</sup> RC 1; OGIS 5 e 6; WELLES 1934, 1; SIMPSON 1954 pp. 25-31; SCHMITT 1969, 428; HABICHT 1970 pp. 42-44; BAGNALL - DEROW 1981, 6; WALBANK 1984 pp. 84-99; WILL 1984 pp. 49-52; PRICE 1984 pp. 23-40; HAUBEN 1987 pp. 29-36; DELORME 1975 pp. 46-57; SHIPLEY 2000 pp. 156-163; KOTSIDU 2000, 214; AUSTIN 2006, 37 e 38.

<sup>45</sup> WILL 1984, pp. 51-52

<sup>46</sup> Le operazioni sono raccontate da Diod. XX 19, 2ss.; 27, 1-3; 37, 1. FORTINA 1958 p. 89; SIMPSON 1959 pp. 404-405; SEIBERT 1970 p. 177-179; BURASELIS 1982 pp. 45-46; BILLOWS 1990 pp. 314-315, 319 e 321; MUCCIOLI 2019 p. 42 e p. 45.

nelle isole<sup>47</sup>. Questo è importante sia se si sostiene l'ipotesi tradizionale sulla fondazione del Koinon dei Nesioti già nel 314 o 313, sia se si ritiene che fino a questo momento Antigono avesse siglato solo accordi bilaterali. In entrambi i casi Ptolemaios deve aver strappato all'orbita antigonide un certo numero di isole (impossibile dire quali e quante, ma certamente non tutte), prima di essere eliminato da Tolomeo<sup>48</sup>, che si sostituì a lui nell'area. Il Lagide partì alla volta della Grecia nel 308 dopo alcuni anni di operazioni navali nella Asia Minore meridionale<sup>49</sup>. La mancanza di scontri aperti tra Tolomeo e Antigono in questo anno, così come il fatto che questa spedizione fosse platealmente avversa a Cassandro<sup>50</sup>, non significa tuttavia che tra Antigonidi e Tolomei regnasse la pace o vigesse un'alleanza<sup>51</sup>. La calma apparente nei rapporti tra Lagidi e Antigonidi

---

<sup>47</sup> Fu con ogni probabilità Ptolemaios, il nipote ribelle, a sistemare delle guarnigioni nelle isole, delle quali ci è giunta notizia solo nel caso di Andros, quando Tolomeo I nel 308 liberò l'isola (Diod. XX 37, 1: κατὰ δὲ τούτους τοὺς χρόνους Πτολεμαῖος μὲν ἐκ τῆς Μύνδου πλεύσας ἄδρῶν στόλῳ διὰ νήσων ἐν παράπλῳ τὴν Ἄνδρον ἠλευθέρωσε καὶ τὴν φρουρὰν ἐξήγαγε). KÖNIG 1910 pp. 16-17; PETROCHILOS 2014 p. 102.

<sup>48</sup> Mentre Antigono era impegnato nell'est contro Seleuco (310-308) Tolomeo provò a liberare alcune città dell'Asia Minore dalle guarnigioni antigonidi (Diodoro XX 19, 3-4 - in Asia -; 21 - a Cipro -). A questo periodo risale la presa di Kos, dove egli installò il suo quartier generale (WILL 1984 p. 54). L'isola passa più volte dagli Antigonidi ai Tolomei e viceversa in questi anni (si veda a tal proposito BILLOWS 1990 p. 450). Contro Tolomeo Antigono, impegnato contro Seleuco, inviò Demetrio (Diod. XX 19,5; Plut. *Dem.* 7), che ottenne buoni risultati riuscendo a fermare l'avversario.

<sup>49</sup> Tolomeo da alcuni anni (nota precedente) conduceva operazioni navali nel sud dell'Asia Minore e adesso era riuscito ad aprirsi una via fino all'Egeo, nel quale aveva già alcuni contatti diplomatici. Nel 310 Tolomeo aveva infatti inviato messi alle città greche controllate da Cassandro e Lisimaco per chiedere di unirsi a lui nella lotta contro Antigono (Diod. XX 19,4). Questa proiezione navale di Tolomeo può assai bene essere spiegata sulla base di un indebolimento della flotta antigonide a seguito della ribellione di Ptolemaios (MANNI 1951 p. 126).

<sup>50</sup> KÖNIG 1910 p. 17; MANNI 1951 p. 20; WILL 1979-82 I pp. 67-70 (ipotizza che Tolomeo si sia risentito con Cassandro per aver permesso di far inviare da Atene mercenari a Ofella a Cirene); LANDUCCI 2003 pp. 62-64 (ritiene che l'inimicizia nasca dall'umiliazione di Euridice, sorella di Cassandro e moglie di Tolomeo, abbandonata dal marito per Berenice).

<sup>51</sup> Un passo della *Suda* (D 431 Δημήτριος; SCHMITT 1969, 433) ci "riporta la notizia di un accordo di amicizia e alleanza tra il Poliorcete e Tolomeo I (ὁμολόγησαν φιλίαν σφίσιον ἔνσπονδον εἶναι), avente come fine la libertà dei Greci (ἐπ' ἐλευθέρῳσει τῆς πάσης Ἑλλάδος) e con le caratteristiche di una vera e propria ἐπιμαχία per la reciproca difesa (ἐπὶ τῷ τῆ ἀλλήλων ἐπιμαχεῖν), di cui non ci è giunta notizia nel resto della tradizione" (BEARZOT - LANDUCCI 2002 p. 35). Si è molto dibattuto sulla storicità di questa notizia e a tutt'oggi la critica moderna è divisa: credono all'accordo DÜRREBACH 1907 p. 222; ELKELES 1941 pp. 13-14; WILL 1979-82 I pp. 67-70; 1984 p. 55 (sostiene che Tolomeo avrebbe ucciso Ptolemaios per conciliarsi con Demetrio. A tal proposito scrive: "he [Antigono] could not tolerate a situation in which Ptolemy intervened in Greece on his own but he was powerless to prevent him - so the 'liberation' of Greece would be a joint operation"); MARASCO 1983-1985 p. 80; ÉTIENNE 1990 p. 89 n. 7; LANDUCCI 2003 p. 63. Non ci credono KÖNIG 1910 p. 17; KAERST 1926 p. 402 n. 1; FORTINA 1958 p. 89; BURASELIS 1982 p. 50. Tralasciando le interpretazioni minoritarie, tendenzialmente si è concordi nell'affermare che

nel 308 può infatti tranquillamente essere spiegata attraverso due considerazioni: la prima è che Tolomeo era troppo impegnato in Grecia per poter gestire una guerra attiva anche in Asia Minore contro Demetrio<sup>52</sup>; la seconda è che Antigono utilizzò il 308 per giungere ad un accordo con Seleuco e permettere a Demetrio di organizzare un nuovo corpo di spedizione che

---

quanto riportato nella *Suda* si riferisca agli anni 308-307. Il lemma infatti, dopo aver presentato l'accordo, prosegue parlando di una gara (ἄμύλλα) tra Demetrio e Tolomeo per la migliore concretizzazione degli obiettivi. Viene presentata quindi la spedizione di Demetrio, seguita subito dopo da quella di Tolomeo (con un'inversione cronologica delle stesse), il quale viene subito annunciato come il vincitore della competizione. Il passo si chiude segnalando la breve durata dell'accordo. Su questo passo si possono affermare alcune cose interessanti: a) la descrizione dell'incursione di Tolomeo è chiaramente e inequivocabilmente a favore del Lagide, almeno quanto il parallelo passo di Diodoro (Diod. XX 37) gli è ostile. Entrambi i passi infatti senza mai contraddirsi esplicitamente scelgono cosa presentare e cosa omettere del medesimo episodio per mettere in buona o cattiva luce Tolomeo stesso; b) i resoconti delle spedizioni contengono delle informazioni di dettaglio genuine, talvolta comprovate da altre fonti [come il caso di Leonida, lasciato da Tolomeo a capo delle sue forze in Grecia, notizia confermata anche da Plutarco (Plut. *Dem.* 15, 1: menziona un Cleonide stratego di Tolomeo in Grecia nel 307-306; ma probabilmente la grafia è errata: BEARZOT - LANDUCCI 2002 p. 37 n. 58) e Diodoro (Diod. XX 19, 4: ci parla di Leonida nell'offensiva tolemaica in Cilicia del 310)], talaltra totalmente inedite (come il caso della convocazione dei Greci alle feste Istmie da parte di Tolomeo); c) l'inversione cronologica delle spedizioni non è sintomo di confusione del compilatore o delle sue fonti, né si motiva con l'interesse di porre Demetrio (a cui il lemma è dedicato) in primo piano, ma è funzionale ed essenziale all'esposizione della sfida, la quale avrebbe senso solo ipotizzando una comune spiegazione per entrambi gli interventi, e del suo esito; d) l'impostazione generale del racconto mostra come l'accordo e la gara siano inscindibili tra loro poiché il trattato prevede la competizione e quest'ultima non avrebbe senso senza un patto preventivo. Stante quanto affermato la fonte non può essere utilizzata per comprovare un accordo esplicito tra Tolomeo e gli Antigonidi, dal momento che l'immagine di una tenzone cavalleresca per la libertà dei Greci appare chiaramente frutto dell'immaginazione di qualche rielaboratore tardo, ma offre tuttavia delle informazioni interessanti nel dettaglio. L'impostazione generale è inoltre sbagliata perché, se per l'intervento di Tolomeo sarebbe ancora teoricamente possibile immaginare un accordo con gli Antigonidi, questo sicuramente non è possibile, come vedremo, per la successiva spedizione di Demetrio che aveva anche un carattere antitolemaico. L'ordine invertito delle azioni era dunque essenziale perché si potesse parlare di gara. Infine è lo stesso contesto geopolitico del periodo a spingerci a ritenere assai improbabile una collaborazione. L'unico fatto che potrebbe essere letto come un possibile avvicinamento è che Tolomeo dopo le azioni in Caria non disturbò più Demetrio in Asia Minore e Demetrio viceversa non disturbò Tolomeo in Grecia. Ma questo non implica un accordo. BURASELIS 1982 p. 50, ritiene che Tolomeo abbia desistito in Asia Minore davanti alla pronta reazione di Demetrio Poliorcete, mentre Antigono potrebbe aver previsto l'insuccesso di Tolomeo oppure aver lasciato correre visto che la spedizione tolemaica era contro Cassandro e quindi indeboliva tra loro due suoi nemici (accrescendo pertanto le sue possibilità di riscossa nella stessa area). Bisogna inoltre tener presente da un lato lo stato di guerra attiva precedente e successivo all'avventura in Grecia di Tolomeo, dall'altro l'inverosimiglianza di un Antigono che abdicasse senza colpo ferire al suo ruolo nello scacchiere egeo in favore di Tolomeo.

<sup>52</sup> Non a caso una delle ragioni del suo fallimento sarà proprio la mancanza di mezzi finanziari e militari adeguati a reggere il solo peso delle azioni in Grecia, figuriamoci anche di contemporanee spedizioni altrove.

sarebbe stato pronto solo nel 307<sup>53</sup>. Nessuna pace dunque, solo un temporaneo affievolimento dell'intensità della guerra. Sulle imprese concrete di Tolomeo in Grecia esistono già resoconti adeguati<sup>54</sup>: pertanto mi limiterò ad una presentazione concisa dei fatti principali per concentrarmi poi sulle ricadute per il nostro argomento. Tolomeo partì da Mindo<sup>55</sup>, città della Caria, con una grande flotta e liberò Andros da una guarnigione di Ptolemaios<sup>56</sup>, quindi dedicò una *kylix* ad Apollo a Delo<sup>57</sup>. Arrivato sulla terraferma si accordò con Kratesipolis, nuora di Poliperconte, che gli cedette Sicione e Corinto<sup>58</sup>. Anche Megara entrò nella sua sfera di influenza<sup>59</sup>. A questo punto egli convocò all'Istmo i delegati delle città greche a cui propose di nominarlo egemone di una rinnovata lega di Corinto. Il rifiuto delle città greche di farsi carico delle spese necessarie spinse Tolomeo a rinunciare al progetto, ad accordarsi con Cassandro "alla condizione che ognuno di essi conservasse in proprio potere le città che possedeva"<sup>60</sup> (salvo Megara<sup>61</sup>) e a ritornare in Egitto<sup>62</sup> in primavera<sup>63</sup>.

---

<sup>53</sup> Antigono recuperò il controllo dell'Ellesponto (Diod. XX 19, 5), prima tappa per una riscossa. Per gli Antigonidi in questo momento era vitale mantenere un fermo controllo dell'Asia Minore, vero cuore dei loro domini, prima di potersi impegnare a fondo sul fronte occidentale. Inviare truppe in Grecia senza prima essersi assicurati il controllo delle retrovie (cioè l'Ellesponto e le basi costiere contese da Tolomeo negli anni precedenti) sarebbe stato infatti molto rischioso. Questo tuttavia non significa affatto che non si guardasse, almeno in prospettiva, all'Egeo. Inoltre andava ricostruita la flotta, pesantemente danneggiata dalle defezioni di Telesphoros, comandante antigonide nel Peloponneso ribellatosi nel 312 (Diod. XIX 87), e Ptolemaios. Per la preparazione di Demetrio: Diod. XX 45; Plut. *Dem.* 8; BILLOWS 1990 p. 325. Non escluderei neanche la possibilità di una valutazione da parte di Demetrio dell'esperienza fallimentare di Tolomeo in Grecia, magari attraverso spie, giacché il carico di ricchezze che si portò dietro Demetrio dimostrerebbe la volontà di non ripetere gli errori del Lagide, come vedremo.

<sup>54</sup> SEIBERT 1970 pp. 179-189; HORAT 1971-72 pp. 99-112; che discutono ampiamente della bibliografia precedente.

<sup>55</sup> Egli, prima ancora della morte di Ptolemaios, era riuscito a far entrare nella sua alleanza, cioè sotto la propria egemonia, Cauno (Diod. XX 27, 2), Iaso (Polyaen. XV 24, 4) e Mindo (Diod. XX 37, 1) in Caria. Si vedano anche BURASELIS 1982 pp. 47-48 e BILLOWS 1990 p. 320.

<sup>56</sup> Diod. XX 37,1; si veda SEIBERT 1970 p. 188 n. 41; BILLOWS 1990 p. 469; PETROCHILOS 2014 p. 102. A questo periodo può essere riferita un'iscrizione frammentaria che onora un delegato di Tolomeo (citato senza titolo reale alla l. 5) che rispondeva ad una richiesta degli abitanti di Andros: PETROCHILOS 2010 n° 23.

<sup>57</sup> *IG* XI 2, 161 B l. 27 (ἀνάθημα Πτολεμαίου); *ID* 296 B l. 28 (Πτολεμαῖος Λάγου) Μακεδών); *ID* 313 l. 102 (Πτολεμαῖος Λάγου Μακεδόν). Da notare l'assenza del titolo reale; BRUNEAU 1970 p. 516; BURASELIS 1982 p. 49.

<sup>58</sup> Diod. XX 37, 1.

<sup>59</sup> Plut. *Dem.* 9, 4.

<sup>60</sup> FORTINA 1958 p. 90

<sup>61</sup> Nel 307 controllata da Cassandro: Plut. *Dem.* 9, 2; Diod. XX 46, 3.

<sup>62</sup> Diod. XX 37, 1-2.



La scarsità e sintesi delle fonti non ci permette, come in molti altri casi, di addentrarci adeguatamente negli avvenimenti e quindi di ricostruire l'impalcatura dei rapporti che Tolomeo era riuscito ad imbastire, al di là del fatto che il progetto complessivo fosse fallito. Ciò ha permesso alla critica le valutazioni più varie<sup>64</sup>. Bisogna tuttavia tenere presente che queste e altre opinioni partono dall'assunto che il Koinon fosse in vita prima e dopo la missione di Tolomeo e pertanto il Koinon stesso diventa il principale argomento per ridimensionare l'importanza della missione del Lagide. Se invece si sgombra il campo dalla più che dubbia esistenza del Koinon prima di questa spedizione, ci si rende conto che le fonti mostrano un quadro di rapporti condizionato anche dall'arrivo di Tolomeo. Innanzitutto alcuni fatti sono chiari: egli aveva relazioni strette sia con il mondo insulare sia con la terraferma. Il fatto che l'anno successivo la flotta di Demetrio venga scambiata al Pireo per una flotta tolemaica, episodio sul quale torneremo più avanti, indica chiaramente una

---

<sup>63</sup> Diod. XX 37, 5-6.

<sup>64</sup> Se infatti per DÜRBBACH 1907 pp. 221-222 la spedizione fu del tutto insignificante dal punto di vista della storia del Koinon, che quindi continuava a restare sotto l'egemonia antigonide, per KÖNIG 1910 pp. 16-18 si assiste invece ad un suo indebolimento, se non proprio alla sua scomparsa, visto che "außer Andros noch mehrere Kykladen damals zum Anschluß an Ptolemaios gebracht wurden". Lo studioso ci tiene tuttavia a sottolineare, come per ridurre il peso delle sue considerazioni, che in fin dei conti l'influenza dei Tolomei nell'area durò poco. Anche ROUSSEL 1924 pp. 107-108 evidenzia come Antigono perda l'influenza sulle Cicladi nel periodo. Secondo GUGGENMOS 1929 pp. 30-31, che tenta un po' di mediare tra le due posizioni precedenti, l'arrivo di Tolomeo nell'Egeo avrebbe comportato un allentamento della supremazia antigonide nell'area, ma non ad una demolizione della stessa: "Die Expedition des Ptolemäos im ägäischen Meere vom Jahre 308 erschütterte die Stellung der Antigoniden gegenüber den Inselgriechen nicht. Das KOINON bestand dabei ruhig weiter". In anni più recenti è stato BURASELIS 1982 p. 66 a considerare limitata l'influenza dei Tolomei nell'area sostenendo che se ci si attiene strettamente al testo di Diodoro pare che solo Andros venga controllata e che Tolomeo, non volendo inimicarsi Antigono, non avrebbe modificato il quadro degli onori a lui riservati dalle isole lasciando quindi intatta l'egemonia antigonide sul Koinon. Ciò si basa sull'idea che il Koinon sia operante dal 314-313 e che si svolgessero annualmente le festività in onore di Antigono, che Tolomeo, a detta di Buraselis, non avrebbe toccato. Interessanti sono anche le opinioni di MANNI 1951 p. 113 e WEHRLI 1968 pp. 116-117 secondo i quali, se si credesse a quanto riferito dalla *Suda*, sarebbe allora ipotizzabile che l'accordo tra Antigonidi e Tolomeo prevedesse l'uso delle basi insulari dei primi da parte del secondo senza che ciò riguardasse le festività in onore di Antigono. L'idea è sicuramente interessante, ma si tratta di una costruzione del tutto ipotetica fondata oltretutto su basi deboli (la veridicità di ciò che afferma la *Suda*) e che non tiene conto di quanto sappiamo su Andros. REGER 1992 pp. 367-368 infine non solo pensa che Tolomeo abbia interrotto l'egemonia degli Antigonidi sulle Cicladi, ma ritiene anche che la guarnigione ad Andros fosse proprio antigonide: quindi si parlerebbe di una guerra aperta tra le due dinastie. Che Tolomeo fosse interessato già in questo periodo ad un controllo esteso dell'Egeo e forse avesse ambizioni addirittura maggiori è sostenuto anche da AGER 2018 pp. 47-48.

presenza sul mare significativa<sup>65</sup>. Infine esiste un documento epigrafico proveniente da Nemea<sup>66</sup>, edito nel 1969 e solitamente presentato come prova dell'esistenza del Koinon in questi anni, che in realtà è un ulteriore elemento a favore della tesi qui sostenuta:

[-----]  
[----]Ἀκροκορ[ινθ-----]  
[----]πεντακισχλί[ους-----]  
[----]πεζοὺς ἐπτακ[οσίους----]  
[----]Κεῖοι πεζοὺ[ς-----]  
[----]ο]υς Κύθνιο[ι-----]  
[----ου]ς Μυκ[όνιοι-----]

L'editore<sup>67</sup> ritiene che l'iscrizione sia databile paleograficamente al tardo IV secolo e che quindi si stia parlando del Koinon di Antigono Monoftalmo e Demetrio Poliorcete. Egli suggerisce la spedizione di Ptolemaios del 312 come contesto del documento. Ma si possono avanzare almeno due critiche a questa interpretazione: la prima è che non c'è alcuna menzione del Koinon; la seconda è il riferimento all'Acrocorinto, che non compare mai nelle fonti che parlano di Ptolemaios<sup>68</sup>, ma, come abbiamo visto, in quelle di Tolomeo I. Sarebbe quindi meglio ipotizzare che l'iscrizione faccia riferimento ai rapporti bilaterali tra le isole e Tolomeo I nel 308, proprio per la menzione di Corinto<sup>69</sup>. Ne consegue dunque che Tolomeo aveva effettivamente rapporti con alcune isole e che questi rapporti prescindevano dal Koinon, che a quest'epoca non esisteva ancora. Come dobbiamo immaginare il mondo egeo in questo momento? Sicuramente scosso dai continui e repentini passaggi di potere che si erano susseguiti nel corso di pochissimi anni e che avevano coinvolto più attori, spesso

---

<sup>65</sup> ROUSSEL 1924 p. 108; BURASELIS 1982 p. 52.

<sup>66</sup> GEAGAN 1968 p. 381.

<sup>67</sup> GEAGAN 1968 p. 382. L'interpretazione tradizionale è ancora oggi sostenuta. Si vedano ad esempio CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 52 e 2017 pp. 36-37; PETROCHILOS 2014 p. 101; WALLACE 2014 p. 240 e n. 36.

<sup>68</sup> Lo ammette del resto lo stesso GEAGAN 1968 p. 383.

<sup>69</sup> MEADOWS 2013 p. 25. Un'altra ipotesi, avanzata ma non motivata da BURASELIS 2015 p. 263 n. 14, è che l'iscrizione debba essere avvicinata al contesto della rinata 'Lega ellenica' nel 302.

doppiogiochisti. Ipotizzare che in questo contesto estremamente fluido e precario l'egemonia antigonide sulle isole (per non parlare poi del Koinon) sia rimasta stabile è semplicemente antistorico. Questo non significa tuttavia che ad ogni cambiamento le isole siano passate in blocco da un egemone all'altro. Al contrario dobbiamo ritenere che ogni azione abbia riguardato sempre singole isole. Tolomeo in conclusione, prima di partire frettolosamente per l'oriente, probabilmente per paura di restare tagliato fuori dai suoi domini a Cipro e in Egitto, adottò una politica simile a quella utilizzata in precedenza in Siria e Fenicia, cioè quella di ritirarsi lasciando pochi presidi (e guarnigioni) in una serie di punti nevralgici dell'area, distribuiti tra isole e basi sulle coste, funzionali ad assicurare gli interessi strategici ed economici dell'Egitto nello spazio egeo<sup>70</sup>.

Siamo così giunti al momento cruciale della nostra storia e cioè alla nascita del Koinon. Secondo la mia tesi il momento coincide con la spedizione in Grecia di Demetrio Poliorcete<sup>71</sup>. Di tutte le problematiche e discussioni inerenti a questo evento sono di nostro interesse solo quelle relative alla nascita e allo sviluppo del Koinon fino al momento dell'iscrizione sui *Demetrieia*<sup>72</sup>, e cioè la traversata di Demetrio est-ovest del 307, alcune decisioni politiche prese da lui sulla terraferma nel 307-306 e la traversata ovest-est del 306.

Partiamo con la prima traversata. Dopo un'attenta preparazione e un'ottima scelta dei tempi<sup>73</sup> Demetrio salpò da Efeso con una grande flotta e molto denaro attraverso l'Egeo alla volta di Atene<sup>74</sup>. Per questo episodio disponiamo, caso raro, di tre resoconti: Polieno<sup>75</sup>, Plutarco<sup>76</sup> e Diodoro<sup>77</sup>.

---

<sup>70</sup> MANNI 1951 p. 23; BURASELIS 1982 p. 51; WILL 1979-82 I p. 69; LEVI 1975 pp. 192-208.

<sup>71</sup> Sulle azioni concrete della spedizione di Demetrio in Grecia si veda WILL 1979-82 I pp. 69-70; BURASELIS 1982 pp. 52-53; BILLOWS 1990 pp. 325-329.

<sup>72</sup> Per la datazione dell'iscrizione *infra* p. 37-39.

<sup>73</sup> Per la tempistica il fatto che contemporaneamente Cassandro fosse impegnato in Epiro (si veda WILL 1984 p. 55) potrebbe essere un altro indizio che tutto fosse stato organizzato nei minimi dettagli.

<sup>74</sup> Diod. XX 45, 1; Plut. *Dem.* 8, 3.

<sup>75</sup> Polieno ne parla in due passi distinti: IV 7, 2 (Δημήτριος μέλλων ἐπὶ τὴν Εὐρώπην πλεῖν βουλόμενος λαθεῖν, ὅποι ἀποβαίνειν μέλλοι, τῶν κυβερνητῶν ἐκάστῳ βιβλίον ἔδωκεν ἐσφραγισμένον προστάξας ἔει μὲν ὁμοῦ πλέομεν, ἔατε μένειν τὰς σφραγίδας, εἰ δὲ διασπασθεῖμεν, ἀνοίξαντες τὰ γραμματεῖα ποιῆσθε τὸν πλοῦν εἰς τὸν γεγραμμένον τόπον), sulla cui difficile datazione rimando a BILLOWS 1990 p. 326 n. 24, e IV 7, 6 (Δημήτριος τοῦ Πειραιῶς ἐκράτησεν οὐχὶ παντὶ τῷ ναυτικῷ κατάρας, ἀλλὰ τὰς μὲν πλείστας τριήρεις ὑπὸ τῷ

Combinandoli insieme possiamo affermare che una simile flotta non deve essere passata inosservata tra le isole<sup>78</sup>. È infatti assai probabile che alcune di esse, quelle magari non protette da guarnigioni, siano passate dalla parte degli Antigonidi<sup>79</sup> scatenando un effetto a catena ed è possibile che alcune

---

Σουνίῳ ναυλοχεῖν κελεύσας, εἴκοσι δὲ τὰς ἄριστα πλεούσας ἐπιλεξάμενος προσέταξε ῥοθίῳ τῇ εἰρεσίᾳ πλεῖν οὐκ ἐπὶ τὸ ἄστυ, ἀλλ' ὡς ἐπὶ τὴν Σαλαμίνα. Δημήτριος ὁ Φαληρεὺς, Ἀθηναίων στρατηγῶν, ἐτύγγανε μὲν κασσανδριζῶν· ἀπὸ δὲ τῆς ἀκροπόλεως κατιδὼν τὰς εἴκοσι νέας ἐπὶ Σαλαμῖνος πλεούσας, ἐνόμισεν εἶναι Πτολεμαϊκὰς ἐπὶ Κορίνθου πορευομένας. οἱ δὲ ἐπὶ τῶν εἴκοσι ἐπιστρέψαντες εὐθὺς τοῦ Πειραιῶς κατέσχον, παραχρῆμα δὲ καὶ Σουνιόθεν ὁ στόλος ἅπας ἐπικατήγετο· ὥστε πολὺ πλῆθος ἐκβάντες κατέλαβον τοὺς πύργους καὶ τὸν λιμένα. κήρυκες δὲ ἀνεβόων· 'Δημήτριος τὰς Ἀθήνας ἐλευθεροῖ' καὶ Ἀθηναῖοι τὸ κήρυγμα τῆς ἐλευθερίας ἀκροώμενοι Δημήτριον προσεδέξαντο). Polieno, mostrandosi interessato unicamente agli stratagemmi, ci riferisce sia della segretezza con cui si mise in atto la traversata, sia della trovata di dividere la flotta per non spaventare troppo gli Ateniesi facendo loro credere allo stesso tempo che si trattasse solo di una squadra tolemaica.

<sup>76</sup> Plut. *Dem.* 8, 4-5: προαισθημένου μὲν οὐδενός, ἐπεὶ δὲ ὄφθη πλησίον ὁ στόλος, ἀπάντων ὡς Πτολεμαϊκὰς τὰς ναῦς ὑποδέχασθαι παρασκευαζομένων, ὅψ' ἐ συμφρονήσαντες ἐβοήθουν οἱ στρατηγοί, καὶ θόρυβος ἦν, οἷον εἰκὸς ἐν ἀπροσδοκῆτῳ πολεμίους ἀποβαίνοντας ἀναγκαζομένων ἀμύνεσθαι. τοῖς γὰρ στόμασι τῶν λιμένων ἀκλείστοις ἐπιτυχῶν ὁ Δημήτριος καὶ διεξέλασας ἐντὸς ἦν ἤδη καταφανῆς πᾶσι, καὶ διεσήμηνεν ἀπὸ τῆς νεῶς αἴτησιν ἡσυχίας καὶ σιωπῆς. [5] γενομένου δὲ τούτου κήρυκα παρασησάμενος ἀνείπεν ὅτι ἐμψειεν αὐτὸν ὁ πατήρ ἀγαθῇ τύχῃ τοὺς Ἀθηναίους ἐλευθερώσοντα καὶ τὴν φρουρὰν ἐκβαλοῦντα καὶ τοὺς νόμους αὐτοῖς καὶ τὴν πάτριον ἀποδώσοντα πολιτείαν. Plutarco si interessa della teatralità dell'episodio dell'ingresso di Demetrio nel porto facendogli arringare il popolo direttamente dalla nave. Come afferma SWEET 1951 p. 179: "In Plutarch's biography this tragic element is outstanding. Demetrius is the protagonist in a tragedy [...]. He is neither completely good nor completely bad; his Fatal Flaw is his insolence, which the flattery of the Athenians causes to become his dominant trait". Si veda anche MARASCO 1981 pp. 69-70.

<sup>77</sup> Diod. XX 45, 1-3: ἐπὶ δὲ τούτων Δημήτριος μὲν ὁ Ἀντιγόνου παραλαβὼν παρὰ τοῦ πατρὸς δύναμιν ἀδρὰν πεζικὴν τε καὶ ναυτικὴν, ἔτι δὲ βελῶν καὶ τῶν ἄλλων τῶν εἰς πολιορκίαν χρησίμων τὴν ἀρμόζουσαν παρασκευὴν ἐξέπλευσεν ἐκ τῆς Ἐφέσου: παράγγελμα δ' εἶχεν ἐλευθεροῦν πάσας μὲν τὰς κατὰ τὴν Ἑλλάδα πόλεις, πρώτην δὲ τὴν Ἀθηναίων, φρουρουμένην ὑπὸ Κασάνδρου. [2] καταπλεύσαντος δ' αὐτοῦ μετὰ τῆς δυνάμεως εἰς τὸν Πειραιᾶ καὶ πανταχόθεν προσβαλόντος ἐξ ἐφόδου καὶ κήρυγμα ποιησαμένου Διονύσιος ὁ καθεσταμένος ἐπὶ τῆς Μουνηχίας φρούραρχος καὶ Δημήτριος ὁ Φαληρεὺς ἐπιμελητῆς τῆς πόλεως γεγεννημένος ὑπὸ Κασάνδρου, πολλοὺς ἔχοντες στρατιώτας, ἀπὸ τῶν τειχῶν ἡμύνοντο. [3] τῶν δ' Ἀντιγόνου στρατιωτῶν τινες βιασάμενοι καὶ κατὰ τὴν ἀκτὴν ὑπερβάντες ἐντὸς τοῦ τείχους παρεδέξαντο πλείους τῶν συναγωνιζομένων. τὸν μὲν οὖν Πειραιᾶ τοῦτον τὸν τρόπον ἄλῶναι συνέβη, τῶν δ' ἔνδον Διονύσιος μὲν ὁ φρούραρχος εἰς τὴν Μουνηχίαν συνέφυγε, Δημήτριος δ' ὁ Φαληρεὺς ἀπεχώρησεν εἰς ἄστυ. Un resoconto sintetico, dove scompare completamente la parte relativa allo scambio di identità e si punta direttamente allo scontro.

<sup>78</sup> Dobbiamo infatti considerare che l'emotività scatenata dal passaggio di una tale armata navale si sarà sicuramente propagata rapidamente all'interno dell'iperconnesso mondo insulare egeo. Si pensi per un paragone alla paura che il passaggio della flotta di Seleukos scatenò nel campo di Antigono durante l'assedio di Tiro di cui ci informa Diodoro (Diod. XIX 58, 5-6) o, ancora di più, a quella suscitata a Rodi dalla sfilata della flotta di Demetrio prima dell'assedio (Diod. XX 83, 1-2).

<sup>79</sup> È fin troppo nota la dialettica interna ad Atene tra gruppi opposti schierati ora per uno, ora per un'altro dei diadochi. Ritengo credibile una contrapposizione simile, sebbene di livello minore, anche nelle isole. Le fazioni filoantigonidi all'interno delle singole comunità avranno rialzato la testa criticando l'esosa egemonia tolemaica (abbiamo visto infatti che la spedizione tolemaica del 308 si reggeva sul contributo dei Greci) e minacciando ritorsioni contro coloro che

ripristinassero i culti in onore di Antigono, sospesi dai tempi della ribellione di Ptolemaios<sup>80</sup>.

Ad ogni modo, una volta sbarcato sulla terraferma<sup>81</sup>, l'attenzione di Demetrio fu presa dalla liberazione di Atene e Megara che richiese alcuni mesi. Solo dopo Demetrio poté finalmente entrare ad Atene dove fu accolto con tutti gli onori possibili e venne divinizzato<sup>82</sup>. E intanto che faceva la flotta? Dai resoconti a noi giunti pare sia servita unicamente a fare bella mostra di sé nell'Egeo, a trasportare gli uomini e le ricchezze in Attica e nulla più. Per ragioni diverse nessuno dei tre resoconti di cui disponiamo si interessa più alle sorti della flotta. Eppure essa doveva pur aver fatto qualcosa in questo momento ed è impensabile che sia rimasta ancorata inoperosa al Pireo. A questo proposito è utile segnalare come Demetrio, prima di entrare nel porto di Atene, avesse deciso di dividere la flotta avvicinandosi al Pireo solo con una minoranza delle navi<sup>83</sup>. Questo dimostra che l'operatività della flotta non richiedeva sempre e comunque che restasse radunata in un blocco solo. Durante la traversata dell'Egeo l'unità garantiva la sicurezza e, come abbiamo visto, aveva anche ripercussioni psicologiche, ma, una volta sbarcati i soldati e i bagagli, la flotta sarà ripartita, probabilmente in squadre, per le isole per svolgervi lo stesso ruolo che era stato di Dioskourides nel 313, cioè convincere gli isolani che non lo avevano già fatto a passare dalla parte degli Antigonidi<sup>84</sup>, ma con una fondamentale differenza: questa volta le poleis insulari dovevano farlo tutte insieme all'interno di una istituzione che le legasse tra loro. La pianificazione di un'operazione del genere doveva essere maturata nel tempo già da alcuni

---

non fossero saliti subito sul carro del 'sicuro' vincitore preferendo restare fedeli ai Tolomei. Sull'esistenza di fazioni interne nei contesti federali si veda BEARZOT 2013 pp. 67-68.

<sup>80</sup> Mi riferisco a culti cittadini, del tutto simili a quelli contenuti nella lettera a Scepsi, che con ogni probabilità saranno stati organizzati dalle comunità per ringraziare l'egemone dopo la liberazione durante la terza guerra dei successori.

<sup>81</sup> Da notare che Tolomeo non doveva essere partito da molto visto che la flotta di Demetrio, avvicinandosi al Pireo, fu scambiata per una flotta egiziana, come abbiamo visto.

<sup>82</sup> Diod. XX 45, 5-7; 46, 1-3; Plut. *Dem.* 9-10.

<sup>83</sup> Polyæn. IV 7, 6.

<sup>84</sup> Che le isole passino in questo periodo di nuovo sotto il controllo antigonide è evidente visto il decreto sui *Demetrieia* e alcune iscrizioni che documentano la ripresa di rapporti tra Atene liberata e le isole all'insegna della concordia sotto l'egemonia antigonide: a tal proposito si veda *IG II<sup>2</sup> 466*, testimonianza di un'ambasciata dei Teni ad Atene che parla dell'influenza di Antigono. Sempre sulle isole e Demetrio in questa fase MANNI 1951 p. 126; BURASELIS 1982 p. 52 e p. 70.

anni<sup>85</sup>. La novità in questo caso sta nel fatto che essendosi definitivamente preso atto del fallimento del sistema precedente di gestione egemonica del mondo insulare, fondato come abbiamo visto su patti bilaterali, si decise per la fondazione di un'istituzione più solida, di raccordo tra le isole e gli egemoni<sup>86</sup>. È probabile che una istanza autopromozionale simile a quella contenuta nella lettera di Scepsi, sull'unione dei Greci per preservarne l'autonomia, sia stata utilizzata anche in questo momento e potrebbe aver fatto breccia in alcune isole, soprattutto in quelle che avevano vissuto il passaggio violento sotto le guarnigioni di Ptolemaios e Tolomeo. Sebbene Constantakopoulou si riferisca al 313, concordo con lei quando afferma: "the creation of the League and the celebration of the festival in honour of Antigonos and later Demetrios may have been a genuine expression of gratitude by the Aegean islands forming the League as an appropriate vehicle for bestowing honours on the kings"<sup>87</sup>. Non si deve infatti sottovalutare la possibilità che due spinte autonome ma coincidenti, una dal basso e una dall'alto, si siano in questo momento incontrate per giungere alla progressiva formazione di un'entità federale nel sud dell'Egeo. Ad un documento di fondazione, non giuntoci, sarà seguito probabilmente come primo atto unitario la decisione di armonizzare a livello federale quelle festività

---

<sup>85</sup> Non condivido l'interpretazione idealistica della storia, come si ritrova ad esempio in GUGGENMOS 1929 pp. 19-21. Egli ritiene infatti che Antigono avrebbe compreso lo "Zug der Zeit" fin dalla morte di Alessandro e quindi avrebbe perseguito "einen Stein nach dem andern", una sistematica politica favorevole alle federazioni già esistenti e alla creazione di nuove, che poi sarebbero state raccordate nel 307 (lo studioso bavarese interpreta erroneamente Diod. XX 46, 5) sotto la rinata Lega di Corinto. Non solo, ma secondo Guggenmos il Koinon dei Nesioti "war auch die erste Etappe auf dem Wege, der zum korinthischen Bunde führte". Uno schematicismo troppo serrato e incurante degli ostacoli, come abbiamo visto, che tuttavia in parte è stato ripreso anche da BURASELIS 1982 pp. 85-87. Ritengo invece accettabile fare riferimento al 311 e cioè alla lettera di Scepsi in cui per la prima volta Antigono afferma l'idea di unire i Greci in federazioni e alleanze. È del resto nota la tendenza dei diadochi ad intervenire pesantemente sui processi di reificazione del territorio come sponsor di sinecismi di città già esistenti, fondazioni di città ex novo, creazioni di federazioni e alleanze (CAMPANILE 1998 p. 384; DAVIES 2001 p. 30).

<sup>86</sup> Unire le isole tra loro permetteva inoltre di essere sicuri della fedeltà di ognuna presa singolarmente, cosa che era particolarmente importante in un contesto, quello del primo ellenismo, che come è noto era segnato profondamente dalle ristrettezze militari delle singole dinastie in campo, che, a differenza di Filippo o Alessandro, avevano bisogno e necessità dell'attiva collaborazione e sostegno dei Greci per i propri scopi. Come afferma SIMSPON 1959 pp. 403-404: "Cities allied with Antigonos were expected to furnish aid in the wars against his enemies. [...] Where ships or men were not required, the cities were often expected to make money contributions. This form of emergency levy, called alternatively by the vague terms 'contributions' and 'expenses' (συντάξεις, δαπανήματα) was by no means a regular taxation system, and so did not infringe the autonomy of the cities".

<sup>87</sup> CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 52.

in onore di Antigono che prima erano celebrate dalle singole isole in maniera non continuativa (vista l'alternanza di vari egemoni)<sup>88</sup>. L'organizzazione del Koinon comunque deve aver richiesto qualche mese nel 307 e non credo che l'istituzione sia piovuta dal cielo tout court senza discussioni a livello locale e senza contraddizioni. Che in questo periodo gli Antigonidi stessero mettendo mano significativamente alle cose greche non è negato da nessuno: in primo luogo risale a quest'epoca il tentativo, inizialmente abortito, di far rinascere la Lega di Corinto sotto l'egemonia antigonide<sup>89</sup>; in secondo luogo sono significative le concessioni fatte ad Atene con lo spirito di far rinascere il prestigio della città<sup>90</sup>, azioni queste che avevano anche ripercussioni sull'Egeo, come il ritorno di Imbro e Lemno dentro lo stato ateniese<sup>91</sup>. Ma allora è così

---

<sup>88</sup> L'ipotesi che la decisione di festeggiare gli *Antigoneia* federali sia stata presa solo a partire dal 307 è stata avanzata da WEHRLI 1968 pp. 116-118 (ma prima di lui la si ritrova espressa in parte già da ROUSSEL 1924 pp. 107-108). Ma le critiche di BURASELIS 1982 pp. 64-67 l'hanno fatta scomparire dall'attenzione degli studiosi successivi. Buraselis sostiene in sintesi che (a) la spedizione in Grecia di Tolomeo non abbia stravolto il quadro dei rapporti nell'Egeo, (b) i Nesioti abbiano onorato Demetrio già nel 307, cosa che implica una data precedente per Antigono, (c) che le ll. 4-5 (... τὴν π[α]νήγυριν τῶν Ἀντιγονε[ι]ῶν ἥν νῦν ποιοῦσιν ...) dell'iscrizione sui *Demetrieia* non significhino che gli *Antigoneia* dovevano essere stati festeggiati ininterrottamente dalla fondazione a quel momento, come sostiene Wehrli, ma piuttosto che "Die Gegenwart in diesem Passus der Inschrift dient eher dem Gegensatz zwischen dem jetzigen Bestehen der Antigoneia allein und dem künftigen Wechsel von Antigoneia und Demetrieia als irgendeiner Herausstellung einer Kontinuität der Antigoneia bis in die Gegenwart". In realtà, come abbiamo visto, il quadro dei rapporti diplomatici nell'Egeo fu effettivamente sconvolto non solo dalla spedizione di Tolomeo, ma anche dalla ribellione di Ptolemaios; inoltre le singole isole non avevano aspettato il 307 per organizzare feste in onore di Antigono, ma è solo nel 307 che poterono iniziare ad organizzarle insieme dentro il neonato Koinon come segno di fedeltà; la ragione per cui si aspetta il 306 per aggiungere Demetrio è semplicemente che egli non aveva agito in prima persona nell'Egeo nel 307 visto che era impegnato ad Atene e fu solo dopo l'esempio degli onori ateniesi che anche i Nesioti proclamarono l'intenzione di festeggiare i *Demetrieia* nel 306. Infine la spiegazione delle ll. 4-5 fatta da Buraselis può anche essere vera, ma non smentisce la nostra ricostruzione. Ricapitolando la nostra ipotesi è la seguente: (1) il Koinon viene fondato nel 307, un'operazione che richiede del tempo, e tra i primi atti viene deciso di organizzare una festa in onore di Antigono che si terrà nell'anno successivo per ovvie ragioni logistiche; (2) nel 306 si tengono i primi *Antigoneia* e si proclama l'intenzione di festeggiare nell'anno seguente anche Demetrio con feste a lui dedicate da alternare alle già esistenti *Antigoneia*. A ulteriore riprova di questa datazione cito il riferimento agli *Antigoneia* che si trova nella lista d'inventario di Delos del 296 (IG XI.2 154A 42). Dato l'alternarsi tra le due feste è ovvio affermare che gli *Antigoneia* si siano susseguiti negli anni 306, 304, 302, 300, 298, 296 e i *Demetrieia* negli anni 305, 303, 301, 299, 297. I sostenitori della datazione del decreto al 307 sbagliano quindi la sequenza cronologica.

<sup>89</sup> Diod. XX 46, 5.

<sup>90</sup> Si pensi ai 150.000 medimni di grano e di legno da costruzione inviati ad Atene per permetterle di svolgere quasi autonomamente la propria difesa con la costruzione di 100 navi: Plut. *Dem.* 10, 1; Diod. XX 46, 4.

<sup>91</sup> Per Imbro si veda Diod. XX 46, 4 appena citato. Di Lemno sappiamo che era ateniese nel 305/4 (IG II-III<sup>2</sup> 1492 l. 133), cosa che ha spinto gli studiosi a ritenere che le due isole siano

impensabile che contemporaneamente si mettesse mano anche alla situazione dell'Egeo meridionale? Certo il livello di urgenza era diverso e sicuramente nelle isole si sarà agito soprattutto attraverso delegati, permettendo così a Demetrio di operare in prima persona sulla terraferma, ma la cosa sembra assai probabile, tanto più che, come abbiamo più volte ricordato, il quadro in questo settore era stato totalmente scompaginato dai fatti degli anni 310-308<sup>92</sup>. Durante questi concitati mesi è testimoniato a livello epigrafico un riavvicinamento tra le Cicladi e Atene. L'iscrizione *IG II<sup>2</sup> 466* ci parla di ambasciatori inviati da Tenos ad Atene per congratularsi per la ritrovata libertà<sup>93</sup>. Tenos non è la sola città ad inviare ambasciatori ad Atene (diverse sono quelle dell'Asia Minore ad esempio), ma è l'unica delle Cicladi. È chiaro che "the Tenians were acting on their own behalf, not as representatives of the Nesiotic League"<sup>94</sup>. Secondo Reger<sup>95</sup> l'iscrizione testimonierebbe l'aiuto dato da Tenos a Demetrio nella spedizione verso Atene, quindi durante la prima traversata, e i conseguenti buoni contatti tra la restaurata democrazia ateniese e l'isola che aveva collaborato a questa restaurazione, ansiosa di restringere legami con Atene. Tenos sarebbe stata preferita come base operativa e navale alla più vicina Andros per la presenza tolemaica nell'isola risalente all'anno prima. Di più purtroppo non si può dire. Ad ogni modo Demetrio stette poco tempo ad Atene<sup>96</sup> e già nella primavera del 306 partì.

---

passate insieme ad Atene nel 307: MANNI 1951 p. 26; SALOMON 1997 p. 91 n. 254. Sui legami tra queste isole e Atene si è già detto in precedenza e questo spiega perché Delo, che non era abitata da cittadini ateniesi, sia rimasta autonoma.

<sup>92</sup> KÖNIG 1910, pp. 16-18, senza andare contro l'ipotesi tradizionale che vuole la nascita del Koinon durante la terza guerra dei successori, ritiene che Antigono avrebbe rifondato l'istituzione dopo la breve parentesi della spedizione in Grecia di Tolomeo.

<sup>93</sup> Il documento deve essere letto in combinazione con *IG II<sup>2</sup> 660*; GAUTHIER 1972 pp. 171-174; BURASELIS 1982 pp. 52-53 e n. 58; ÉTIENNE 1990 p. 90; REGER 1992 p. 368; RUTISHAUSER 2014 pp. 77-78.

<sup>94</sup> REGER 1992 p. 367.

<sup>95</sup> ID. p. 368. Ma si tengano presenti anche le critiche di PASCHIDIS 2008 p. 424 n. 5 sul fatto che la campagna di Demetrio si fondava sulla sorpresa e che quindi un soggiorno di lunga durata a Tenos è da escludere.

<sup>96</sup> Non riuscì dunque nell'impresa di liberare tutta la Grecia: alla fine si era limitato all'Eubea (*IG II<sup>2</sup> 469*), ad Atene e a Megara (Diod. XX 45, 5-7; 46,3; Plut. *Dem.* 9-10.) e aveva inoltre ottimi rapporti con i Beoti (*IG II<sup>2</sup> 1491*) e forse con gli Etoli (MANNI 1951 p. 24 n. 29). Partendo lasciò dunque il proseguimento della liberazione ai Greci stessi (Diod. XX 46, 4-5; Plut. *Dem.* 15).



Secondo la mia interpretazione è durante questa traversata ovest-est delle Cicladi che i Nesioti decreterebbero l'intenzione di onorare Demetrio con feste sue proprie prendendo parzialmente come modello quelle ateniesi. Ciò spiegherebbe sia il loro alternarsi con le precedenti feste in onore di Antigono, sia l'assenza di ogni riferimento al titolo regale, che verrà assunto dagli Antigonidi solo dopo la vittoria di Salamina nel 306. Un ulteriore elemento che secondo me indica che è proprio in questi anni che gli Antigonidi misero mano pesantemente e complessivamente al loro sistema di controllo sull'Egeo e sulla Grecia è rappresentato dal rifiuto nel 306 da parte di Rodi di partecipare alla guerra contro Tolomeo<sup>97</sup>. Rodi aveva rapporti di lungo periodo più che amichevoli con gli Antigonidi, anche quando questi erano stati vicini all'egemonia totale<sup>98</sup>, e la pretesa di indipendenza e neutralità sostenuta nel 306 non può che nascere da una paura nuova e concreta per il cambiamento recente nella politica antigonide<sup>99</sup>. Questo non può che essere quanto successo nel 307-306 nello spazio egeo. Gli onori ricevuti da Demetrio ad Atene, per quanto

---

<sup>97</sup> Diod. XX 46, 5-6; 82, 2.

<sup>98</sup> Dopo che si fu liberata durante la guerra lamiaca (HAUBEN 1977 pp. 316-317; BERTHOLD 1984 pp. 59-60), la ritroviamo alleata di Antigono per tutta la terza guerra dei successori, nella fornitura di navi e nella partecipazione a spedizioni (Diod. XIX 57, 4; 58, 5; 62, 5 e 7-9; 64, 5 e 7; 77, 3). HAUBEN 1977 pp. 335-338 e BERTHOLD 1984 pp. 64-67 si mostrano scettici sulla spontaneità di questa amicizia, ma io sarei più propenso a ritenere, come FORTINA 1958 p. 72, BURASELIS 1982 p. 45 e 54 e MARASCO 1983-85, pp. 87-88, che sia stato possibile raggiungere un accordo pacifico sulla base della contemporanea politica di conciliazione adottata da Antigono nei confronti dei Greci. Inoltre bisogna tener presente che, se Rodi avesse agito in favore degli Antigonidi durante la terza guerra dei successori perché spinta dal timore della loro forza, ancora di più ne avrebbe avuto paura nel 306 quando la loro potenza era all'apogeo.

<sup>99</sup> HAUBEN 1977 pp. 331-334 sostiene che Rodi avesse siglato vari accordi bilaterali con diversi sovrani dopo il 311 e quindi fosse meno soggetta agli ordini degli Antigonidi. Ma per WILL 1984 p. 56 non è necessaria un'alleanza formale tra Rodi e Tolomeo per spiegare il rifiuto rodio. Inoltre la posizione di Hauben si fonda quasi unicamente su Diod. XX 81, 1-4, che offre una visione idealizzata della Rodi del primo ellenismo. Per una dettagliata critica alla posizione di Hauben sull'analisi di questo passo diodereo si veda BILLOWS 1990 p. 330 n. 47. Ryder 1965 pp. 163-184 e LANDUCCI 1992 p. 135 ritengono che Rodi si sia appellata alla pace del 311 per poter autodeterminare la propria politica estera e per restare in pace. L'idea mi pare corretta da un punto di vista formale ma non sostanziale. In questo senso Rodi può essersi appellata effettivamente alla pace del 311 e alle clausole sull'autonomia per rivendicare la giustizia del proprio rifiuto, ma non per spiegare il rifiuto stesso, visto che teoricamente nulla vietava che Rodi 'autonomamente' scegliesse nuovamente di aiutare gli Antigonidi. Concordo ancora una volta con BURASELIS 1982 pp. 53-54 sul fatto che Rodi temesse una monarchia universale irrispettosa delle autonomie locali, ma mi spingerei oltre chiedendomi: perché proprio ora? Cosa era cambiato dai tempi della terza guerra dei successori?

esagerati, non erano stati una novità assoluta<sup>100</sup> e quindi non possono essere stati sufficienti da soli a motivare una rottura di questo tipo. Io credo che il motivo principale vada rintracciato nella risistemazione che l'anno precedente era stata fatta dagli Antigonidi dei loro possedimenti insulari, risistemazione che probabilmente era ancora parzialmente in corso e che in qualche misura stava forse contemplando anche Rodi<sup>101</sup>. Rodi era con ogni probabilità un'isola troppo grande e importante per poter far parte senza problemi del Koinon. Questo non significa tuttavia che i piani di risistemazione della Grecia (con il primo tentativo di rifondare la Lega di Corinto) e dell'Egeo, sia settentrionale (con il ritorno di Lemno e Imbro ad Atene) sia meridionale (con la fondazione del Koinon stesso), non la riguardassero in alcun modo. Probabilmente furono proprio questi a noi ignoti progetti a spiegare il rifiuto rodio di intervenire. Si tratta tuttavia di un ulteriore tassello nel quadro che sto cercando di ricostruire per evidenziare come l'anno cardine della storia del Koinon sia proprio il 307 e non il 314/313. Ad ogni modo sul momento Demetrio non poté far nulla e continuò il tragitto fino a Cipro, dove le operazioni furono vittoriose fino al trionfo di Salamina<sup>102</sup>.

Dopo quanto affermato non sappiamo più nulla del Koinon sotto gli Antigonidi<sup>103</sup>. Non abbiamo elementi per dire se abbia fatto parte o meno della

---

<sup>100</sup> Si vedano gli onori attribuiti dalla città di Scepsi ad Antigono e probabilmente quelli che gli venivano tributati da altre città, tra cui probabilmente anche le isole, che dal 307 li avevano accentrati sotto il controllo del neonato Koinon.

<sup>101</sup> Non esistono prove che ci portino a credere (o negare) che Rodi dovesse, secondo i piani degli Antigonidi, far parte del Koinon. Almeno due studiosi ritengono tuttavia la cosa probabile: CAPPELLANO 1954 p. 18 e ELKELES 1941 p. 21. Elkeles in particolare porta alle estreme conseguenze questo discorso affermando: "Die Mietgliedschaft im Koinon ist schließlich der verständlichste Grund für die zum Krieg mit der Insel führenden Ansprüche des Antigonos". Per lo studioso tedesco il rifiuto di Rodi di aderire al Koinon sarebbe dunque alla base dello scontro con gli Antigonidi. Per quanto una spiegazione di questo tipo sia interessante, non mi sento tuttavia di dividerla.

<sup>102</sup> Diod. XX 47-53; Plut. *Dem.* 15-16; Iust. XV 2, 6-9; Polyæn. IV 7, 7.

<sup>103</sup> Un'altra iscrizione frammentaria proveniente da Delo, che non fa tuttavia menzione del Koinon, potrebbe appartenere a questo periodo: BAGNALL 1976 p. 155 n. 144; BILLOWS 1990 p. 224. *IG XI 4, 566* ll. 5-6: ... εμφανιοῦσι τήν τε εὔνοϊαν καὶ τὴν φιλίαν καὶ [τ]ήν| [... ἦν ἔχει ὁ δῆμος] πρὸς τὸν βασιλέα Ἀν[τίγονον ...]. Infatti nell'iscrizione entrambi, Antigono e Demetrio, sono descritti come re (ll. 6 e 15-16: τὸν βασιλέα |... Δημ]ήτριον) e in un'occasione sono descritti al plurale (l. 7: τῶν βασιλ[έ]ων). Le critiche di MEADOWS 2013 p. 24 n. 21 che non ci siano garanzie circa la contemporaneità dei re o che non facciano parte della stessa casata mi sembrano esagerate. Come afferma giustamente CUNIBERTI 2011 p. 124, il decreto indica il forte desiderio di vita democratica e libera di Delo, che onora i primi Antigonidi "meritevoli entrambi

ricostituita 'Lega di Corinto' del 302, sebbene non si capiscano i vantaggi di una sua partecipazione ad un'alleanza nata per controllare in particolare gli stati della terraferma<sup>104</sup>. Sappiamo tuttavia che le isole rimasero fedeli a Demetrio dopo Ipsos anche grazie al fatto che la sua flotta non era stata intaccata dalla disfatta<sup>105</sup>.

### **1.3. – Il Koinon sotto i Tolomei.**

Se per la fase precedente abbiamo avuto a disposizione fonti riguardanti il contesto storico nel quale inserire il Koinon, ma pochissime concernenti la sua organizzazione, con i Tolomei la situazione si ribalta<sup>106</sup>. Per questa ragione in questo sottocapitolo si cercherà di ricostruire la parabola trentennale dell'egemonia tolemaica per sommi capi, lasciando poi ai capitoli successivi l'analisi delle fonti che ci illuminano su aspetti organizzativi, economici e ideologici.

L'inizio dell'egemonia lagide sul Koinon coincide con la fine di quella antigonide. Intorno al 290-289 Demetrio Poliorcete incominciò ad organizzare una grande spedizione diretta in Asia attraverso l'Egeo<sup>107</sup>. Dopo anni di lotte ancora una volta i costi di queste operazioni ricaddero sui Greci<sup>108</sup>. Non sorprende dunque che nel 289-288 il suo potere crollasse davanti ad una

---

di aver permesso a Delo di essere libera (ἐλευθέρα) e di fruire di un regime democratico (πολιτεία δημοκρατουμένη) in un contesto di concordia (ὁμονοοῦντες) con i citati sovrani". Un altro documento è un decreto onorifico di Delo per il macedone Thraseas figlio di Balagros, che con ogni probabilità faceva parte dello staff del Poliorcete: REGER 1991 pp. 151-152; PASCHIDIS 2008 p. 438.

<sup>104</sup> Di parere diverso BURASELIS 1982 pp. 85-87. Il richiamo alla pirateria nel decreto di fondazione potrebbe forse indicarci che il Koinon non ne facesse parte, ma è un elemento debole.

<sup>105</sup> Inoltre sappiamo che transitò proprio a Delo nell'occasione: Plut. *Dem.* 30, 2-3; 31, 2; *IG XI 2, 146 A 76-77* (ὅτε ὁ βασιλεὺς ἐξέπλευσεν, | τὸν κόπρον ἐξενέγκασιν ἐκ τοῦ ἱεροῦ μισθωτοῖς ΔΔΗΗ); BURASELIS 1982 p. 58; ÉTIENNE 1990 p. 89 n. 9.

<sup>106</sup> BURASELIS 1982 pp. 107-108 sulla situazione delle fonti letterarie e pp. 80-81 sul divario di quelle epigrafiche a favore dei Tolomei sugli Antigonidi. Documenti ascrivibili a questo periodo sono Appendice 2-16; 19-23; 25-36.

<sup>107</sup> Plut. *Dem.* 43, 2-3; *Pyrrh.* 10, 4. BURASELIS 1982 p. 89.

<sup>108</sup> Diogene Laerzio (II. 140) ci informa che il filosofo Menedemos riuscì a far ridurre il tributo annuale di Eretria da 200 a 150 talenti all'anno, con ogni probabilità dopo il 294, come pensano TARN 1913 p. 22 n. 25; GUGGENMOS 1929 p. 41; BURASELIS 1982 p. 90. Per quanto riguarda la pressione fiscale sul Koinon si veda il capitolo III.

coalizione degli altri monarchi<sup>109</sup> e alla successiva ribellione dei Greci<sup>110</sup>. Ed è proprio questo il momento a cui bisogna guardare alla ricerca del passaggio del Koinon nelle mani dei Lagidi<sup>111</sup>. A spingerci verso questa conclusione provvedono alcuni documenti. Innanzitutto l'intervento nell'Egeo di una grossa flotta tolemaica ricordata da Plutarco nella *Vita di Demetrio*<sup>112</sup>, ἅμα γὰρ τὴν μὲν Ἑλλάδα πλεύσας στόλῳ μεγάλῳ Πτολεμαῖος ἀφίστη, e nella *Vita di Pirro*<sup>113</sup>, Πτολεμαῖος μὲν γὰρ ἐπιπλεύσας μεγάλῳ στόλῳ τὰς Ἑλληνίδας ἀφίστη πόλεις. In secondo luogo la presenza ad Andros, al momento della rivolta di Atene contro Demetrio, di una guarnigione tolemaica di più di 1000 soldati, ricordata nel famoso decreto per Kallias<sup>114</sup>: ἐπιλεξάμενος τῶν στρατιωτῶν χιλίους τῶν μεθ' αὐτοῦ τεταγμένων ἐν Ἄνδρῳ. In terzo luogo potrebbe riferirsi a quest'occasione un decreto molto frammentario e di difficile datazione proveniente da Karthaia sull'isola di Keos<sup>115</sup> e oggi andato perduto<sup>116</sup>, che menziona i Nesioti e pare citare un'alleanza [συμ]μάχ[οι]ς καὶ [φίλ]οι[ς] che include un'enigmatica frase tronca [πρὸς τὸν β]ασιλέα περὶ τῆ[ς] ...<sup>117</sup>. Inoltre

---

<sup>109</sup> La coalizione contro Demetrio comprendeva Seleuco, Tolomeo, Lisimaco e Pirro. Plut. *Dem.* 44. 1; *Pyrrh.* 10, 4.

<sup>110</sup> Si pensi in particolare alla ribellione di Atene.

<sup>111</sup> Con la definitiva partenza di Demetrio per l'Asia solo i Tolomei restavano infatti padroni del mare: MERKER 1970 p. 142 e n. 3; HABICHT 1979 p. 63 n. 79 e p. 66; WILL 1979-82 I pp. 94-96; BURASELIS 1982 pp. 93-95; HAMMOND - WALBANK 1988 p. 228; BILLOWS 1990 p. 221; ÉTIENNE 1990 pp. 90-91; REGER 1994c p. 72; HUSS 2001 p. 211 e nn. 184-185; BRAUND 2003 pp. 32-33; ERRINGTON 2008 pp. 55-56 e 61-62; PASCHIDIS 2008 p. 420; HAUBEN 2010 p. 109; HUSS 2011 p. 173; CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 55 n. 47; BURASELIS 2013 pp. 174-175; PETROCHILOS 2014 p. 102; MUCCIOLI 2019 p. 70. Da tenere presente come momento che segna il passaggio ufficiale delle isole sotto i Tolomei in questo contesto la trattativa tra Tolomeo e Demetrio alla fine dell'assedio di Atene: HABICHT 1979 p. 62 n. 65; 1995 p. 103; BURASELIS 1982 pp. 97-98; DREYER 1996 pp. 64-67; 1999 pp. 220-221; CORSARO 2008 p. 269; PASCHIDIS 2008 pp. 146-147.

<sup>112</sup> Plut. *Dem.* 44, 3.

<sup>113</sup> Plut. *Pyrrh.* 11, 1.

<sup>114</sup> *IG II<sup>3</sup>* 911 ll. 19-20; si veda SHEAR 1978 per il commento. L'ipotesi di HAMMOND - WALBANK 1988 p. 228 n. 2 che Andros sia rimasta in mano a Tolomeo dal 308 al 287 non è credibile (SHEEDY 1996 p. 438 n. 74).

<sup>115</sup> Appendice 16.

<sup>116</sup> BURASELIS 1982 p. 183 n. 4.

<sup>117</sup> Hiller parla genericamente di III secolo, BURASELIS 1982 p. 183 ipotizza il periodo tolemaico (seguito da BILLOWS 1990 p. 222 n. 94), mentre REGER 1994b p. 63 parla della seconda metà del III secolo o inizi II. Secondo Reger potrebbe rappresentare un'alleanza con un qualche re di Macedonia (dal Gonata fino a Filippo V), ma si tratta di un periodo nel quale il Koinon stante la documentazione attuale non era in vita, o potrebbe essere l'alleanza siglata da Rodi con le isole durante la seconda guerra macedonica (e il re potrebbe essere Attalo), ma come si vedrà successivamente Rodi riporta in vita il Koinon solo dopo questo conflitto in contrapposizione proprio a Pergamo come vedremo. Sul legame con la Macedonia: HUSS 1976 p. 226 e CHERRY - DAVIS 1991 p. 16.

verso questi anni ci spingerebbe anche un'iscrizione di Ios<sup>118</sup>, che rappresenta un *terminus ante quem* poiché in essa viene già nominato un ufficiale tolemaico, cioè il nesiarco Bakchon, segno che il Koinon era già nelle mani dei Lagidi. Dall'iscrizione sappiamo che alcune navi scoperte da trasporto<sup>119</sup> sotto il comando di Zenon, un sottoposto di Bakchon, avevano visitato Ios e che diversi schiavi, appartenenti a cittadini dell'isola, avevano colto l'occasione per fuggire nascondendosi sulle navi<sup>120</sup>. Ios invia quindi ambasciatori a Zenon che si mette alla caccia dei clandestini trovandoli. L'iscrizione si data più o meno al 286<sup>121</sup> perché Zenon è attestato ad Atene in quell'anno come comandante di navi scoperte da trasporto, Ζή[νων καθεστηκ]ὼς ὑπὸ τοῦ Πτολ[εμαίου ἐπὶ τῶν ἀ]φράκτων, e onorato per aver distribuito un carico di grano inviato da Tolomeo I nell'anno 286-285<sup>122</sup>. La data dei due episodi è quindi più o meno la stessa<sup>123</sup>. Infine nel decreto di Nikouria<sup>124</sup>, sull'istituzione dei *Ptolemaia* [I] per Tolomeo I, il re è onorato perché:

πολλῶν [καὶ μεγάλων ἀγαθῶν αἴτιος ἐγένετο τοῖς [[τ]ε νησιώταις καὶ τοῖς ἄλλοις Ἑλλησιν, τὰς τε π[ό]λεις ἐλευθερώσας καὶ τοὺς νόμους ἀποδοῦς [[κ]αὶ τὴν πατριῶν πολιτείαν πᾶσι καταστήσας].

Nonostante il clima celebrativo di queste dichiarazioni possa lasciarci qualche dubbio circa l'esattezza delle affermazioni e lo spirito dell'intervento di Tolomeo I, è altresì probabile che qui venga ricordata l'azione contro Demetrio Poliorcete a vantaggio dei Nesioti e degli altri Greci<sup>125</sup>.

---

<sup>118</sup> Appendice 28.

<sup>119</sup> ἄφρακτοι: HEINEN 1981 p. 190.

<sup>120</sup> BAGNALL 1976 p. 147; BURN 1996 p. 164; per casi simili BIELMAN 1994 p. 292 n. 131.

<sup>121</sup> Benché gli editori parlino sulla base di criteri paleografici di una scrittura di tardo IV secolo. Segno evidente dell'ampio margine di errore di questi criteri.

<sup>122</sup> *IG II<sup>2</sup>* 650; sulla circostanza si veda OLIVER 2007 pp. 123-124.

<sup>123</sup> KÖNIG 1910 p. 19; GUGGENMOS 1929 p. 39; MERKER 1970 p. 143; BAGNALL 1976 p. 148; HÖLBL 2001 p. 24; PASCHIDIS 2008 p. 420; CONSTANTAKOPOULOU 2012 pp. 54-55. L'accostamento tra le due iscrizioni non indica tuttavia una identica datazione per MEADOWS 2013 p. 27 che ritiene quella ateniese precedente a quella di Ios di qualche anno, sulla base del fatto che Zenon è indicato nell'iscrizione ateniese come un sottoposto di Tolomeo, mentre in quella di Ios come un funzionario lasciato in carica da Bakchon.

<sup>124</sup> Appendice 2 ll. 11-15.

<sup>125</sup> Per MEADOWS 2013 p. 28 si tratta di pura propaganda priva di alcun valore.

Ad ogni modo, dopo una fase di passaggio<sup>126</sup> nelle mani di Tolomeo I, osserviamo un notevole aumento delle iscrizioni del Koinon a partire dall'ascesa al trono di Tolomeo II<sup>127</sup>, una tendenza parallela a quanto osservabile in altre località dell'Egeo, segno con ogni probabilità di un accresciuto interesse per l'area. Sebbene infatti i Tolomei non avessero partecipato alla battaglia di Corupedio del 281, essi si trovarono ad approfittare, grazie al controllo dell'Egeo, della crisi scaturita dalla quasi contemporanea scomparsa di Lisimaco e Seleuco, con conseguenti problemi dinastici per la risistemazione e il controllo dei loro domini<sup>128</sup>. I Tolomei riuscirono quindi a legare a sé Samo<sup>129</sup> e Mileto<sup>130</sup>, procedendo negli anni successivi a conquistare posizioni lungo la costa sud e sud-occidentale dell'Asia Minore, con qualche penetrazione più interna in Caria, Licia e nelle coste siriane, con azioni ostili verso i Seleucidi che anticiparono la prima guerra siriana<sup>131</sup>. Non sorprende dunque ritrovare le Cicladi nella lista dei possessi tolemaici stilata da Teocrito nell'*Idillio* XVII, scritto intorno al 272<sup>132</sup>. In

---

<sup>126</sup> Fase di passaggio nella quale la situazione doveva apparire abbastanza fluida. Sappiamo infatti che durante il primo terzo del III secolo Aristoochos figlio di Nikodromos proponeva all'assemblea di Delo almeno dieci (*IG XI 4 542-551*) decreti onorifici per stranieri, PASCHIDIS 2008 p. 434 e n. 3. Egli è il secondo politico più prolifico della storia di Delo indipendente dopo Telemnastos figlio di Aristides che operò tra il 190 e il 170 proponendo almeno 40 decreti: *infra* p. 215. Dei 10 decreti due sono di nostro interesse perché riguardano persone note anche al di fuori di Delo. Il primo (*IG XI 4, 542*) è in onore di Demaratos figlio di Gorgion spartano, un διατρίβων παρὰ τῷ βασιλεῖ Λυσιμάχῳ (l. 7). Il decreto spende molte parole per i benefici apportati al santuario di Apollo da Demaratos e i suoi antenati (ll. 9-17), ma la ragione principale risiede nel fatto che Demaratos portò la εὔνοια del re al santuario e vuole portare la εὔνοια di Delo a Lisimaco e alla regina Arsinoe (ll. 17-22). Un altro decreto (*IG XI 4, 551*) onora invece un certo Demetrios, probabilmente un ufficiale di Tolomeo II e un subordinato del nesiarco Bakchon, PASCHIDIS 2008 p. 345. FRANCO 1993 pp. 195-196 ritiene che il decreto mostri l'interesse di Delo nel mantenere dei canali di comunicazione tra Lisimaco e il Filadelfo. Ma è possibile che, almeno durante la fase di transizione, l'interesse fosse di mantenere buoni rapporti con tutte le potenze coinvolte in varia misura nell'Egeo.

<sup>127</sup> BURASELIS 1982 pp. 180-187; MARQUAILLE 2008 pp. 49 e 56-62; MEADOWS 2013 pp. 32-36.

<sup>128</sup> BURASELIS 1982 p. 154; AGER 2003 pp. 35-36; ERRINGTON 2008 p. 62, pp. 114-116.

<sup>129</sup> *IG XII 7, 506*; HUB 1976 p. 232; BAGNALL 1976 pp. 80 e 82-88; SHIPLEY 1987 pp. 182, 209, 298-301. Ma si veda anche TULLY 2013 pp. 177-181.

<sup>130</sup> *Milet I*, 123, ll. 38-40; BURASELIS 1982 p. 154.

<sup>131</sup> AGER 2003 pp. 36-38; ERRINGTON 2008 pp. 143-144.

<sup>132</sup> vv. 86-92: καὶ μὴν Φοινίκας ἀποτέμνεται Ἀραβίας τε καὶ Συρίας Λιβύας τε κελαινῶν τ' Αἰθιοπῶν. Παμφύλοισί τε πᾶσι καὶ αἰχμηταῖς Κιλίκεσσι Ἰσαμαίνει, Λυκίοις τε φιλοπολέμοισί τε Καρσί, καὶ νάσοις Κυκλάδεσσιν, ἐπεὶ οἱ νᾶες ἄρισται ἰπόντων ἐπιπλώοντι, θάλασσα δὲ πᾶσα καὶ αἶα καὶ ποταμοὶ κελάδοντες ἀνάσσονται Πτολεμαίῳ. Nel lungo elenco dei possedimenti tolemaici (notare l'uso del verbo σαμαίνω, comandare) si menzionano la Fenicia, l'Arabia, la Siria, la Libia, l'Etiopia, la Pamfilia, la Cilicia, la Caria e anche le Cicladi, le quali sono immediatamente associate al controllo del mare (GALLO 2009 p. 336). Interessante inoltre che non compaia Cipro, che faceva effettivamente parte delle aree controllate dai Tolomei, ma che

realtà, come afferma Polibio<sup>133</sup>, i Tolomei adottavano diverse modalità di controllo a seconda delle caratteristiche dei territori e dei loro specifici interessi strategici. Il Koinon, che si trovava incastonato all'interno dell'area interessata dalla talassocrazia tolemaica nell'Egeo, controllava le vie commerciali verso la Grecia, limitava le ambizioni antigonidi sul mare, garantiva l'accesso alla manodopera qualificata europea (sia amministrativa sia militare), separava gli Antigoni dai Seleucidi e consentiva di avere a disposizione una base operativa per finanziare rivolte nei territori dei nemici, assicurando infine, salvo eccezioni, un referente unitario per i contatti con le singole isole<sup>134</sup>. Questa politica, di cui il Koinon era solo un tassello, è stata in passato definita 'imperialismo difensivo' per l'interesse strategico posto in primo luogo nella difesa dell'Egitto a cui tutti i possedimenti esteri dovevano concorrere<sup>135</sup>. Attualmente diversi modelli vengono utilizzati per spiegare la posizione del Koinon all'interno della complicata gerarchia del regno tolemaico: nozione di centro e periferia<sup>136</sup>, protettorato<sup>137</sup>, area di controllo<sup>138</sup>, sfera di influenza<sup>139</sup>. Probabilmente ognuna di queste interpretazioni coglie un aspetto del rapporto esistente con le isole. L'ambiguità dipendeva anche dalla prospettiva. Dal punto di vista dei Nesioti i monarchi erano alleati e protettori a cui rivolgersi in caso di bisogno, mentre dalla corte di Alessandria le Cicladi apparivano come uno tra i tanti domini, una

---

invece si parli di Arabia e Etiopia che non lo furono mai (BURSTEIN 1993). Si tratta dunque di un 'impero immaginato': "The effect of language and of concrete processes of administration was to create an "imaged empire", a space of unity and efficacy filled with the royal presence" (MA 2003 p. 185). MUCCIOLI 2019 p. 70 parla di "programma di espansione".

<sup>133</sup> Polyb. V 34, 2-9. Per un recente commento si vedano MARQUAILLE 2008 pp. 39-40 e ERSKINE 2013 pp. 83-92.

<sup>134</sup> BOFFO 1998 p. 87; NIGDELIS 1990 pp. 210-211; MARQUAILLE 2008 pp. 42-46; ERRINGTON 2008 pp. 160-161; HAUBEN 2013 pp. 40-45.

<sup>135</sup> Sebbene considerazioni simili fossero state già espresse da LEVI 1975 pp. 192-194, è con l'analisi di WILL 1979-82 I pp. 153-208 che i fondamenti e i principi della politica estera lagide nel III secolo sono stati fissati per lungo tempo (si veda ad esempio di recente STROOTMAN 2014 p. 47-50; PÉBARTHE 2014 pp. 81-82). In realtà, anche adottando una definizione generica del termine imperialismo (MUSTI 1978 pp. 19-20 e 22-23), non si può non cogliere l'ossimorico accostamento a quel 'difensivo'. Ancora oggi tuttavia il termine 'impero' (anche senza 'difensivo'), applicato a questa realtà fa discutere, trovando sostenitori (HÖLBL 2001) e critici (MARQUAILLE 2008). Dal nostro punto di vista sarebbe meglio limitarsi a parlare di un dato di fatto e cioè di una egemonia tolemaica che aveva tra i suoi obiettivi primari anche la difesa del nucleo centrale del potere della dinastia, e cioè l'Egitto.

<sup>136</sup> BURASELIS 1993 pp. 251-271.

<sup>137</sup> FRASER 2009 p. 130 n. 31.

<sup>138</sup> PASCHIDIS 2008 pp. 420-421.

<sup>139</sup> CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 59.

periferia lontana eppure importante per la quale tuttavia bisognava spendere il meno possibile in termini di attenzione e fondi. Ad ogni modo questo interesse per l'Egeo andò a incontrarsi a partire dalla seconda metà degli anni '70 con la progressiva crescita di potere di Antigono Gonata nel continente<sup>140</sup>. Lo scontro decisivo tra Antigonidi e Tolomei fu la guerra cremonidea<sup>141</sup> (268/7-262/1<sup>142</sup>), che portò al ridimensionamento delle relazioni tolemaiche nell'Egeo.

La strategia tolemaica per la guerra fu quella di evitare scontri di terra, preferendo il controllo del mare, che garantiva la possibilità di rifornire gli alleati greci; a tal fine essi circondarono il golfo Saronico di guarnigioni e garantirono i collegamenti con l'Egitto e i centri di reclutamento attraverso varie basi navali<sup>143</sup>. Con il passare degli anni, tuttavia, i Macedoni riuscirono sia a isolare e vincere la resistenza dei Greci sulla terraferma, sia a conquistarsi un ruolo sul mare, sconfiggendo i Lagidi nell'Egeo sud-orientale nella battaglia navale di Kos<sup>144</sup>; segno evidente del fallimento della strategia tolemaica di contenimento degli Antigonidi.

---

<sup>140</sup> WILL 1979-82 I pp. 220-221; BURASELIS 1982 p. 155-157; HAMMOND - WALBANK 1988 p. 279; HABICHT 1997 p. 143; AGER 2003 p. 40; ERRINGTON 2008 pp. 88-89.

<sup>141</sup> Le principali fonti sono: *IG* II<sup>2</sup> 687; Paus. I 1, 1; 7, 3; III 6, 4-6; *Iust.* XXVI 2.

<sup>142</sup> Sulle date esiste un notevole dibattito. Per la data d'inizio al 268/7: HEINEN 1972 pp. 102-117; WILL 1979-82 I p. 223-224; OSBORNE 1982 pp. 165-166 e n. 750; REGER 1985 p. 176 n. 66; AGER 2003 pp. 40-41; ERRINGTON 2008 pp. 88-89; MUCCIOLI 2019 pp. 80-81. Per una data più bassa al 265/4, si veda GABBERT 1997 p. 46. Sulla data d'inizio si veda anche O'NEIL 2008 pp. 68-71. Per la fine del conflitto durante l'arcontato di Antipatros: Paus. III 6, 6; Polyæn. IV 6, 20; HAMMOND - WALBANK 1988 p. 292; DORANDI 1991 24-26; O'NEIL 2008 pp. 85-86; ERRINGTON 2008 p. 90.

<sup>143</sup> L'ammiraglio Patroklos, che rispetto ai Macedoni era più forte sul mare e più debole sulla terraferma, riorganizzò il sistema di basi nell'area, potenziando le guarnigioni esistenti e installandone di nuove, spesso cambiandone anche il nome in Arsinoe (su questo aspetto del nome si vedano COHEN 1995 pp. 137-138 e MÜLLER 2006 pp. 157-158). Durante il conflitto i Tolomei avevano molte basi dislocate attorno ad Atene (a Korhesia/Arsinoe, il miglior porto sull'isola di Keos, a Gaidouronisi/Patroklos, piccola isola di fronte a Capo Sunio che prese il nome dall'ammiraglio tolemaico, a Methana nell'Argolide, a Hydrea, isola a sud-est dell'Argolide, oltre a varie fortezze in Attica), probabilmente per il mancato controllo ateniese del Pireo, e in più disponevano di tre centri arretrati per garantire i rifornimenti di mezzi e uomini, a Thera e a Rethymnon e Itanos sull'isola di Creta. Si vedano nel dettaglio: LAUNEY 1949-1950 pp. 248-286 e 1152-1169; ROBERT 1960 pp. 146-160; 1966 p. 202; HEINEN 1972 pp. 97-98 e 142-152; BAGNALL 1976 pp. 117-123, 124, 135 e 142-143; HABICHT 1979 p. 101; BURASELIS 1982 p. 159; HAMMOND - WALBANK 1988 pp. 279-284; ÉTIENNE 1990 pp. 91-2; NIGDELIS 1990 p. 211 n. 54; CHERRY - DAVIS 1991 pp. 9-28; HABICHT 1992 pp. 88-90; REGER 1992 pp. 368-379; 1994b pp. 50-51, 1998 pp. 633-641; HUBER 2001 pp. 275-276; HÖLBL 2001 pp. 40-41; O'NEIL 2008 pp. 71-74; WALLENSTEIN - PAKKANEN 2009 pp. 160-162; FRASER 2009 pp. 342-347; CANEVA 2013 p. 281; MEADOWS 2013 p. 31; HAUBEN 2013 pp. 57-61; PETROCHILOS 2014 p. 103.

<sup>144</sup> Athen. 209e; Plut., *Mor.* 545b, 183c-d. Due date sono state proposte: Walbank 1982 pp. 218-220; REGER 1985 sostengono la data tradizionale del 261; BURASELIS 1982 pp. 146-151;



#### **1.4. – La scomparsa del Koinon.**

Dopo la fine della guerra cremonidea iniziò un periodo tormentato della storia delle Cicladi che durò fino alla fine del III secolo. Esso può essere distinto a sua volta in due fasi: la prima segnata dal susseguirsi di brevi e alternative egemonie sul Koinon fino a poco dopo il 250, la seconda caratterizzata dall'assenza tanto del Koinon quanto di egemonie complessive sull'arcipelago<sup>145</sup>. L'analisi storico-politica oggi più seguita per comprendere il contesto è quella di Gary Reger, che nel 1994 ha dedicato un dettagliato studio alla documentazione disponibile. La sua conclusione è che le isole godano di un periodo di libertà per la mancanza di interesse da parte delle principali potenze verso un'egemonia complessiva sulla regione. La mia ipotesi è invece che le isole non presentino un'organizzazione unitaria per l'assenza di un'egemonia unica; e questo perché nessuno dei contendenti era abbastanza forte da estromettere gli altri o abbastanza debole da non costituire un freno alle ambizioni degli avversari. Si tratterebbe dunque di un periodo segnato da continue pressioni e intromissioni nella vita delle Cicladi, dal dislocamento di guarnigioni e da attacchi fulminei quanto privi di conseguenze di lunga durata. I principali, ma non gli unici, attori di questo sessantennio furono i Tolomei, gli Antigonidi e Rodi.

---

HAMMOND - WALBANK 1988 pp. 291-292 e pp. 595-599; WIEMER 2002 p. 192; PETROCHILOS 2014 p. 104 propongono il 255. Sul problema anche O'NEIL 2008 pp. 84-85. La prova principale è la dedica di una nave a Delo da parte di Antigono Gonata per la sua vittoria nella battaglia di Kos, menzionata in Ateneo 5.209e. L'edificio che ospitava la nave di Antigono Gonata non può più essere identificato con il cosiddetto Monumento dei Tori (GD 24 Monument des taureaux), perché la sua attuale datazione (fornita da criteri stilistici e attestazioni epigrafiche) spinge verso la fine del IV secolo: CHANKOWSKI 2008 pp. 263-273; HERBIN 2014 p. 165; CONSTANTAKOPOULOU 2017 p. 7 n. 26 e pp. 87-88.

<sup>145</sup> Come segnalato giustamente da SORDI 1994 p. 6, esiste una tendenza da parte degli storici contemporanei a considerare la storia delle federazioni greche come segnata da più rifondazioni nel caso in cui le fonti presentino degli iati nei quali non si sa nulla su queste istituzioni e sulle loro vicende. La storica propone quindi di fare esattamente il contrario, e cioè di presumere una continuità senza fratture in attesa di prove contrarie esplicite. Nel caso del Koinon dei Nesioti una simile soluzione è stata proposta da KÖNIG 1910 p. 21, 26, 28-29 e 40, ma le sue argomentazioni appaiono eccessivamente parziali, sottostimando o sopravvalutando i documenti a vantaggio della tesi sostenuta.

Probabilmente dopo la battaglia di Kos e la fine dell'egemonia tolemaica continuarono ad esserci scontri nell'Egeo senza che riuscisse ad emergere un chiaro vincitore<sup>146</sup>. È infatti solo tra il 258, anno della battaglia di Efeso<sup>147</sup>, e il 250 circa che disponiamo di documenti sufficienti per poter affermare che i Nesioti erano passati sotto una nuova egemonia, quella di Rodi<sup>148</sup>. La prima delle nostre fonti è una statua eretta per il rodio Agathostratos figlio di Polyaratos da parte del Koinon<sup>149</sup>. Egli è con ogni probabilità l'Agathostratos menzionato da Polieno<sup>150</sup> che aveva sconfitto la flotta tolemaica a Efeso<sup>151</sup>. Disponiamo in secondo luogo di un'iscrizione frammentaria di Ios, in cui si parla di una *symmachia* tra l'isola e Rodi<sup>152</sup>, forse da riferirsi alle fasi iniziali dell'avanzata quando la 'conquista' rodia procedette isola per isola<sup>153</sup>. Inoltre da Delo conosciamo almeno altre tre iscrizioni che si riferiscono esplicitamente a

---

<sup>146</sup> È assai probabile che ad impedire una pronta controffensiva tolemaica dopo la sconfitta sia stato anche l'impegno ad oriente nella seconda guerra siriana, cosa che rese più incerto e fluido il quadro diplomatico dell'Egeo in questi anni: HEINEN 1972 pp. 207-208; HAUBEN 1983 p. 127; BOFFO 1998 p. 95; HÖLBL 2001 p. 44; MARQUAILLE 2008 p. 48; O'NEIL 2008 p. 87; HAUBEN 2013 p. 62; MUCCIOLI 2019 p. 84.

<sup>147</sup> DÜRRBACH 1921 p. 45; FRASER - BEAN 1954 p. 103 e p. 155; SEIBERT 1976 pp. 45-61; HUIß 1976 pp. 215-216 e n. 288; BURASELIS 1982 pp. 54-55 n. 63; BERTHOLD 1984 pp. 89-91; ÉTIENNE 1990 p. 92; REGER 1994b p. 41; troppo scettici WILL 1979-82 I p. 241 e GABRIELSEN 1997 p. 59 e n. 131; 2001 p. 234 e n. 62

<sup>148</sup> Secondo BERTHOLD 1984 pp. 91-92 Rodi intervenne contro i Tolomei in supporto di Antioco II per evitare che la loro crescita nell'Egeo potesse ricreare un nuovo impero come quello di Demetrio Poliorcete in versione egiziana. Solo la vittoria di Efeso e la concomitante seconda guerra siriana permisero a Rodi di realizzare il suo progetto. KÖNIG 1910 pp. 25-26; BAGNALL 1976 pp. 138-139; BADOUD 2014 pp. 119-120 appaiono troppo scettici al riguardo. Da tener presente che questa egemonia non deve intendersi come contraria agli interessi della Macedonia, almeno in questa fase. Si vedano anche MERKER 1970 pp. 159-160; REGER 1994b pp. 39-42; WIEMER 2002 pp. 135-136 e 193; MARQUAILLE 2008 pp. 48-49; CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 57 e n. 93.

<sup>149</sup> Appendice 24. L'unico documento del Koinon appartenente a Rodi in questa fase e l'ultimo del Koinon prima della rinascita agli inizi del II secolo. BURASELIS 2015 p. 363 ritiene che vada però datato agli anni Quaranta per ragioni paleografiche. Tuttavia ritengo che i margini di errore siano tali da richiedere la considerazione anche di altri fattori storici per la datazione e quindi sia meglio restare sulla datazione proposta da REGER 1994b pp. 39-42.

<sup>150</sup> V, 18.

<sup>151</sup> Questa notizia è confermata anche dalla cronaca di Lindo (*Lindos II*, 88 l. 1). FRASER - BEAN 1954 p. 155; MERKER 1970 p. 160 e n. 99; POHL 1993 p. 129; SHEEDY 1996 p. 429; BADOUD 2014 p. 116.

<sup>152</sup> *IG XII 5, 8/1009, XII Suppl. p. 96, SEG XXXIX 856: τ]ῆμ φιλίαν καὶ τὴν συμφωνίαν τῆμ πρὸς Ρ[οδίους.*

<sup>153</sup> La forma delle lettere secondo Adolf Wilhelm corrisponde ad un periodo compreso tra 257 e 220 (*IG XII 5, p. 303*) e non può quindi riferirsi all'alleanza con l'isola ricordata da Livio (*XXXI 15, 8*) durante la terza guerra macedonica (come suggerito invece da KÖNIG 1910 p. 42 ed ÉTIENNE 1990 p. 114 n. 51). FRASER - BEAN 1954 p. 157 n.4; REGER 1994b p. 43; SHEEDY 1996 p. 428 n. 13 la inseriscono nel contesto di metà III secolo.

navarchi rodi. La prima<sup>154</sup> onora Antigenes figlio di Theoros, [α]ἱρεθεὶς ὑπὸ τοῦ δήμου[υ τοῦ Ῥοδίων ναύ|α]ρχος ἐπὶ τῆς φυλακῆς τ[ῶν νήσων καὶ] |ἐπὶ σωτηρία τῶν Ἑλλήνων<sup>155</sup>. Il titolo di Antigenes indica una politica costante per qualche anno e non una spedizione militare una tantum<sup>156</sup>. La seconda iscrizione è una dedica di bottino ad Apollo, segno di attività militari, da parte di un altro navarco<sup>157</sup>, Peisistratos figlio di Aristolochos. La terza è una dedica ad Asclepio da parte di alcuni cittadini di Rodi sotto il navarco Aristoteles<sup>158</sup>. Queste tre dediche paiono datarsi tutte a prima del 250<sup>159</sup>. Allo stesso periodo potrebbero appartenere anche un'altra iscrizione frammentaria contenente una dedica rodia a Delo<sup>160</sup> e un decreto onorifico al rodio Hieronidas figlio di Pythodotos<sup>161</sup>. Se la nostra interpretazione è corretta, Rodi si mostrò dunque interessata all'arcipelago già prima della metà del III secolo, senza tuttavia riuscire a preservarvi la sua egemonia a lungo.

Nel 250 i Tolomei riuscirono infatti a riprendersi le Cicladi<sup>162</sup> e poterono nel 249 riorganizzare i *Ptolemaia II*, feste probabilmente celebrate proprio per

---

<sup>154</sup> IG XI 4, 596.

<sup>155</sup> ll. 3-5.

<sup>156</sup> ROUSSEL 1907 p. 359 n. 4. Potrebbe trattarsi di operazioni contro la pirateria: BIKERMAN 1938 p. 382; POHL 1993 p. 129. Secondo GABRIELSEN 1997 p. 44 fu proprio l'assunzione di un ruolo di protezione il mezzo per accedere alla supremazia politica utilizzato da Rodi.

<sup>157</sup> IG XI 4, 1135: Πεισίστρατος Ἀριστολόχου Ῥόδιος | ναυαρχήσας καὶ τοὶ συστρατευσάμενοι | [ἀπ]ὸ τῶν λαφύρων Ἀπόλλωνι.

<sup>158</sup> IG XI 4, 1133: Ῥόδιοι | Ἀσκληπιῶι, | ναυαρχεῦντος | Ἀριστοτέλους.

<sup>159</sup> Per la prima FRASER - BEAN 1954 p. 158 ritengono che dimostri un'egemonia rodia sull'Egeo in un periodo compreso tra il 250 e il 220. Invece secondo ROUSSEL 1907 e REGER 1994b p. 42 tutte e tre le iscrizioni sarebbero precedenti al 250 sulla base di criteri paleografici.

<sup>160</sup> IG XI 4, 1134: [Ῥό]διοι |... [Ἀπό]λλωνι Ἀρτ[έ]μιδι |...

<sup>161</sup> IG XI 4, 580. Phillis figlio di Diaitos che propose il decreto è ricordato come arconte nel 275 e potrebbe essere ancora in attività 15 anni dopo: REGER 1994b p. 42.

<sup>162</sup> Non è credibile che i Tolomei si siano ripresi le isole con un accordo di pace con Rodi nel 255 (BIKERMAN 1938 pp. 381-382, sulla base dell'iscrizione della IG XI 2, 116 ll. 1-2: [ἐπ' ἄρχον]τος Ἀντιγόνου τοῦ Χαριστίου | [ὑγ]εία εὐε]τηρία εἰρήνη ἐγένετο), perché in quell'anno la seconda guerra siriana aveva ancora un esito incerto e se ci fosse stata una pace separata questa avrebbe sancito lo status quo lasciando le isole a Rodi (REGER 1994b p. 44). FRASER - ROBERTS 1949 pp. 289-294 pubblicarono un papiro in cui Tolomeo ordinava di organizzare la flotta nei primi mesi del 250 e lo associarono alla notizia di un intervento di pulizia dopo la partenza di una flotta da Delo (IG XI 2, 287 A l. 82: ἀνήχθη ὁ στόλος). La residenza nel tempio era possibile solo ai monarchi o a loro stretti collaboratori, cosa che può significare solo Antigonidi o Tolomei per REGER 1994b p. 45. Sull'offensiva tolemaica nel 250 si veda anche BURASELIS 1982 pp. 58, 146 e 168. Ma io parlerei di egemoni in generale visto che almeno in un caso è segnalato un Rodio come residente nel santuario (Appendice 38 ll. 5-6). Sul ritorno dei Tolomei nell'Egeo ha scritto HAMMOND - WALBANK 1988 p. 295: "it seems clear that during the fifties Ptolemy had not been completely ousted from his maritime supremacy in the Aegean"; si vedano anche MANNI 1973 p.

la riconquista<sup>163</sup>. Il ritorno dei Tolomei nelle isole si spiegherebbe secondo Reger solo con una temporanea ripresa dei loro interessi per la Grecia continentale<sup>164</sup>. Tuttavia una cosa non esclude l'altra: all'interesse per le vicende della Grecia continentale può affiancarsi l'interesse per il controllo dell'Egeo<sup>165</sup>. Il famoso decreto di Adulis<sup>166</sup> annovera infatti le Cicladi tra i possedimenti di Tolomeo III ereditati da suo padre nel 246 e all'inizio del 245 si celebrano proprio a Delo i *Ptolemaia III* che possono essere associati con l'ascesa al trono di Tolomeo Evergete<sup>167</sup>. Solo la necessità di concentrare le energie per la terza guerra siriana e la contemporanea sconfitta nella battaglia di

---

242; WILL 1979-82 I pp. 245 e 323; CHAMPION 2004-2005 p. 4; MARQUAILLE 2008 pp. 48-49 e nn. 43 e 45.

<sup>163</sup> *ID* 298 A l. 76. Ma la cosa è molto dibattuta: FRASER - ROBERTS 1949 p. 292; BRUNEAU 1970 p. 523; BURASELIS 1982 pp. 146-147; REGER 1994b p. 45. A partire da quest'epoca infatti non è del tutto chiaro il significato politico delle feste e non è immediata l'associazione con una qualche forma egemonica, visto che Delo diventa progressivamente il palcoscenico di molte dinastie per feste di questo tipo: BRUNEAU 1970 pp. 518-533, 557-568, 570-573 e per i *Ptolemaia* in discussione 519-520, 523. Diversa era la situazione sotto il primo periodo tolemaico quando, come afferma BAGNALL 1976 p. 154 n. 139, "there are no documents conferring any significant honors on other kings or their officials [...] Nor do the other kings dedicate major monuments on Delos during this period". Dubbi sul significato politico sono stati espressi da HAMMOND - WALBANK 1988 p. 295.

<sup>164</sup> REGER 1994b pp. 45-46. Viste le contemporanee difficoltà del Gonata alle prese con la rivolta di suo figlio Alexandros alleatosi con gli Achei, supportati proprio dai Tolomei (Plut. *Arat.* 12; WILL 1979-82 I p. 321; BURASELIS 1982 p. 171; GABBERT 1997 pp. 54-56).

<sup>165</sup> Come sostiene BEYER-ROTHHOFF 1993 p. 223. Tuttavia è vero che la loro presenza nella regione è quantitativamente e qualitativamente inferiore al periodo precedente, visto che il numero delle loro donazioni a Delo decresce in maniera significativa e non sono più attestati nesiarchi: REGER 1994b p. 34.

<sup>166</sup> OGIS 54 l. 15; KÖNIG 1910 p. 24; BEYER-ROTHHOFF 1993 p. 223, che scrive: "Es ist davon auszugehen, daß die Inseln innerhalb der Struktur des Nesiotenbundes dem dritten Ptolemäer weiterhin Gefolgschaft leisteten". Ma attenzione al valore 'propagandistico' di questo documento, perché come afferma BAGNALL 1976 p. 138 n. 79, l'asserzione di aver ereditato le Cicladi "is probably to be received with the same skepticism warranted by his claims to vast areas of the Near East in the same inscription. He did inherit several good bases and a competitive position"; scetticismo è stato espresso anche da WILL 1979-82 I p. 317 e SHEEDY 1996 pp. 429-430. Credono invece al testo HUR 2011 p. 176 n. 272 e STROOTMAN 2014 p. 48.

<sup>167</sup> BRUNEAU 1970 p. 523; BURASELIS 1982 p. 146; REGER 1994b p. 45. Allo stesso periodo appartengono con ogni probabilità due documenti di minore importanza provenienti da Delo. Mi riferisco ad un prestito preso da Delo (*ID* 290 ll. 129-131) per costruire una statua in onore di Tolomeo (II appena deceduto o III appena asceso al potere), della quale forse *IG* XI 4, 1073 è la base, e ad un'iscrizione di Delo (*IG* XI 4, 649) in onore dell'alessandrino Sosibios, figlio di Dioskourides, collaboratore sia di Tolomeo III sia del IV. Si vedano a tal proposito DÜRRBACH *ID* comm. p. 15 e DÜRRBACH 1921 pp. 53-54; HOLLEAUX 1942 pp. 47-54; GLOTZ 1916 pp. 316-317 n. 7; REGER 1994b p. 47.

Andros<sup>168</sup> basterebbero a spiegare la fine di questo secondo periodo egemonico tolemaico.

A questo punto inizia un periodo oscuro che durerà fin quasi alla fine del secolo in cui è difficile determinare cosa avvenga realmente nelle Cicladi. Solo due dati sembrano certi: nessuna potenza pare riesca ad egemonizzare tutto l'arcipelago e il Koinon non compare più nelle fonti, tanto da far credere che cessi di esistere<sup>169</sup>. Si può comunque affermare qualcosa grazie alle iscrizioni, ma visti i problemi di datazione su base paleografica sarà bene procedere analizzando le evidenze divise per dinastia piuttosto che sulla base della presunta cronologia.

L'influenza tolemaica, che abbiamo visto tra alti e bassi affievolirsi tra il 261 e il 245 a seguito delle sconfitte navali di Kos, Efeso e Andros, permane legata nell'area solo a pochi capisaldi fino alla fine del III - inizi del II secolo, e non si può dunque più parlare di un'egemonia generalizzata<sup>170</sup>. Tra le ultime roccaforti tolemaiche<sup>171</sup>: Thera<sup>172</sup>, Arsinoe-Methana nel Peloponneso<sup>173</sup>, Arsinoe-Koresia a Keos<sup>174</sup>, Itanos a Creta<sup>175</sup> e Samo<sup>176</sup>.

---

<sup>168</sup> La battaglia si daterebbe agli anni 246-245 secondo BURASELIS 1982 pp. 144-145 e proprio al 245 per HAMMOND - WALBANK 1988 pp. 587-595. La proposta è stata accettata da HAMMOND 1989 p. 313; ERRINGTON 1990 p. 248; REGER 1994b p. 46, GABBERT 1997 p. 57; MUCCIOLI 2019 pp. 85-87.

<sup>169</sup> KÖNIG 1910 p. 21, 26, 28-29 e 40. Pur tra alti e bassi lo studioso tedesco ritiene che i Tolomei rimangano ancora fino alla fine del III secolo egemoni del Koinon, che dunque non smetterebbe di esistere. Sulla fine del Koinon e della presenza egemonica tolemaica nell'Egeo si veda TARN 1913 pp. 466-472; WILL 1979-82 I p. 205-207; BERTHOLD 1984 p. 97 n. 47. La scomparsa temporanea del Koinon non deve ovviamente essere vista come un unicum nel panorama del federalismo greco: basti infatti il ben noto riferimento alla parabola della Tessaglia, la quale nel corso della sua storia attraversò diverse fasi di crisi della propria unità.

<sup>170</sup> HOLLEAUX 1942 pp. 69-72; HUB 1976 pp. 213-38; BERTHOLD 1984 pp. 97-98; HABICHT 1992 pp. 68-90 e in particolare 89-90; REGER 1994b p. 33; MARQUAILLE 2008 p. 48. Il passo di Polibio (V 34, 7: παρέκειντο δὲ τοῖς κατὰ τὴν Ἀσίαν δυνάσταις, ὁμοίως δὲ καὶ ταῖς νήσοις, δεσπόζοντες τῶν ἐπιφανεστάτων πόλεων καὶ τόπων καὶ λιμένων κατὰ πᾶσαν τὴν παραλίαν ἀπὸ Παμφυλίας ἕως Ἑλλησπόντου καὶ τῶν κατὰ Λυσιμάχειαν τόπων) sul controllo delle isole dell'Egeo esercitato da Tolomeo IV non deve essere preso alla lettera, ma piuttosto limitato alle sole isole controllate ancora dai Lagidi: MEADOWS 2013 c. 2.

<sup>171</sup> L'iscrizione *IG XII 5, 481, IG XII Suppl.*, p. 111, datata dai primi editori a circa il 217 e attestante un forte legame tra Siphnos e i Tolomei, è oggi comunemente datata agli anni 274-271 (ROBERT 1936 pp. 184-189). Appare invece possibile il legame con Ios sulla base di *IG XII Suppl. 171* che è un decreto di prossenia per un certo [...]ς Κοιράνου di Aspendo, che potrebbe essere Apollonios figlio di Koiranos, comandante della guarnigione di Thera durante il regno di Tolomeo VI Filometore (BAGNALL 1976 p. 124); ma criteri paleografici sembrano escluderlo (ROBERT 1963 p. 391 n. 4) e comunque si tratterebbe di legami troppo deboli per provare qualcosa di significativo. La base di una statua in onore di Tolomeo III trovata ad Astypalaia (*IG XII 3, 204*) non ha purtroppo elementi validi per essere datata ed è difficile che da sola provi il

Sui Macedoni esistono invece pareri contrastanti, tra chi nega persino il loro interesse per l'egemonia in Egeo e chi sostiene che per brevi periodi gli Antigonidi riuscirono a prendere il controllo sull'arcipelago<sup>177</sup>. Io sostengo invece che i Macedoni, una volta scacciati i Tolomei, tentarono di instaurare un'egemonia complessiva senza tuttavia riuscirci. Iniziamo col dire che la vittoria nella battaglia di Andros non implica la ripresa del controllo macedone sulle Cicladi<sup>178</sup> o "recovered for Macedon the thalassocracy of the Aegean"<sup>179</sup>. Tuttavia questo scontro non può del tutto essere ridotto ad evento minore se associato, come vedremo, ad una reale attività comunicativa e politica degli Antigonidi tra le isole. Prove di questa presenza riferibili al periodo di Antigono Gonata, Antigono Dosone e Demetrio II si ritrovano, oltre che ad Andros<sup>180</sup>, anche a Kythnos<sup>181</sup>, Syros<sup>182</sup>, Poiessa a Keos<sup>183</sup>, Ios<sup>184</sup>, Delo<sup>185</sup>, Kimolos e

---

controllo tolemaico sull'isola (BAGNALL 1976 p. 149), come invece propongono HAMMOND - WALBANK 1988 p. 294, BEYER-ROTHOFF 1993 p. 224, o il suo ritorno sotto i Tolomei dopo essere stata controllata dal Gonata, come proposto da HUIß 1976 p. 221. Una festa tolemaica chiamata *Theuergesia* celebrata a Delo tra il 224 e il 209 (BRUNEAU 1970 pp. 525-528), a differenza dei *Ptolemaia*, non implica egemonia (REGER 1994b p. 47), così come gli onori per Polykrates, figlio di Mnasiadas, di Argo (*IG XI 4*, 1177), un agente di Tolomeo IV e V (PASCHIDIS 2008 p. 443), decretati nell'isola.

<sup>172</sup> BAGNALL 1976 pp. 123-134. BEYER-ROTHOFF 1993 p. 227

<sup>173</sup> BAGNALL 1976 pp. 135-136.

<sup>174</sup> L'isola, il cui territorio era conteso tra diverse poleis, mostra il perdurare della presenza dei Tolomei solo nella base di Koresia-Arsinoe: ID. pp. 141-142.

<sup>175</sup> ID. pp. 121-122.

<sup>176</sup> Salvo una breve parentesi seleucide; ID. pp. 80-81; BERTHOLD 1984 pp. 97-98, BEYER-ROTHOFF 1993 pp. 227-228.

<sup>177</sup> KÖNIG 1910 pp. 21-23 e 31-33; REGER 1994b p. 35 nega che fossero interessati all'egemonia sulle Cicladi e ritiene che preferissero limitarsi ad alcune isole per scopi precisi. Vedono invece un'egemonia complessiva, magari intermittente, TARN 1913 pp. 462-472; GUGGENMOS 1929 pp. 44-46; HOLLEAUX 1942 pp. 55-73; BURASELIS 1982 pp. 174-176. Una posizione intermedia è presa da ÉTIENNE 1990 pp. 97-98 e WIEMER 2002 pp. 193-198, che parla di presenza macedone e conflitto di interessi con Rodi.

<sup>178</sup> BURASELIS 1982 p. 174; REGER 1994b p. 48.

<sup>179</sup> WALBANK 1933 p. 178; HAMMOND - WALBANK 1988 p. 307.

<sup>180</sup> Livio (XXXI 15, 8) riporta una lista di isole con guarnigioni macedoni all'inizio della seconda guerra macedonica e tra queste Andros è probabile che ne ospiti una fin dai tempi della battaglia di Andros vista la sua importanza. Probabilmente esagera BURASELIS 1982 pp. 93-94 n. 229 quando afferma che Andros era "für den jeweiligen hellenistischen Herrscher der Kykladen ein günstiger Wachtposten in dieser Inselwelt". Tuttavia questo non significa che l'isola fosse solo un punto di controllo del golfo Saronico come sostiene REGER 1994b pp. 49-50. Andros era semmai molto importante per le rotte che attraversavano l'Egeo e le Cicladi da e per la Grecia centrale e la Macedonia, come sostiene del resto lo stesso Reger in un'altro articolo: REGER 1994D 309-321.

<sup>181</sup> Sempre sulla base di Livio (XXXI 15, 8) sappiamo anche di Paros, che era stata presa sicuramente l'anno prima (Liv. XXXI 31, 4), e di Kythnos. Ma a differenza di Andros è difficile

dire da quanto. Forse già dal periodo di Antigono Gonata o Dosone (HOLLEAUX 1942 p. 65; REGER 1994b p. 53)

<sup>182</sup> Delo ha preservato un decreto (*IG XI 4, 1052*) degli abitanti di Syros per Eumedes figlio di Philodemos di Klazomene, che fu inviato dal re Antigonos come επικριτής τῶν συμβολαίων (l. 25) per Syros. Per Roussel (*IG XI 4 p. 86*), DÜRREBACH 1921 p. 56; FRASER – BEAN 1954 p. 157 n. 2 e REGER 1994b pp. 53-54 si daterebbe agli anni 250-240 sulla base di criteri paleografici. Forse il decreto indica diatribe tra fazioni interne prodotte dal cambio di egemonia dopo la battaglia di Andros del 245.

<sup>183</sup> *IG XII 5.570* (con XII Suppl., p. 114) viene dalla polis di Poiessa e regola pagamenti di tasse sulla proprietà. Due re sono menzionati: re Demetrio (A8) e re Antigono (B4-9), in un passaggio che pare essere l'inizio di una lettera reale. Il documento sembra indicare che Demetrio conferma quanto deciso da Antigono. La stele è andata persa e si ignora la forma delle lettere (BURASELIS 1982 p. 87 n. 201 e REGER 1994b p. 51). Due coppie sono teoricamente identificabili: Monoftalmo-Poliorcete (come ritenuto da H. v. Gaertringen) e Gonata (o Dosone)-Demetrio II (come ritenuto da BAGNALL 1976 p. 145). Probabilmente la vicinanza con un'altra iscrizione (*IG XII 5, 571 ll. 14-20*), anch'essa proveniente da Poiessa, ci spingerebbe verso la seconda coppia. Infatti il documento onora il macedone Pausanias figlio di Andronikos. La forma delle lettere indica l'ultimo quarto del III secolo (REGER 1994b p. 51). Pausanias non è conosciuto altrimenti, ma il fatto che riceva la cittadinanza, la prossenia e che si dice che ἀνὴρ ἀγαθὸς ὦν διατε[λ]εῖ περὶ τὴν πόλιν τὴν Ποιησίων (ll. 15-16) ci fa intendere che egli agiva politicamente in Macedonia a favore della città. La presenza antigonide nell'isola (sostenuta anche da FRASER – BEAN 1954 p. 157 n. 2) non era però generalizzata, vista la permanenza dei Tolomei arroccati nella base di Arsinoe-Koresia.

<sup>184</sup> Un'iscrizione molto frammentaria (*IG XII Suppl. 168*) ci preserva un decreto di Ios in onore di un generico re Antigono che (ll. 2-3) τὴν τε ἐλευθερίαν ἀπέ]δωκεν τῶι δήμωι τῶι Ἰητῶν καὶ τοὺς νόμους τοὺς πατρίο[υς, mentre il popolo conseguentemente avrebbe donato corone e celebrato sacrifici (l. 7) τῶι βασιλ]εῖ Ἀντιγόνωι Σωτήρῃ. H. v. Gaertringen, il primo editore, riteneva che per criteri paleografici il testo andrebbe datato alla fine del IV secolo e quindi si starebbe parlando di Antigono Monoftalmo. Negli anni successivi questa interpretazione è stata sempre più criticata ma ancora in anni recenti ha trovato un fiero sostenitore in BILLOWS 1990 p. 224 che ritiene si tratti di Antigono Monoftalmo per la presenza della parola ὁμοῦο[ῶ]ντες alla linea 12 (ma è in realtà un argomento fragile perché lo stesso termine si ritrova in *IG XII 5, 1065 l. 4*, datata al 280 circa). In realtà il conservatorismo di Ios sposta la datazione su criteri paleografici al III secolo e quindi il documento citerebbe o Antigono Dosone o Antigono Gonata (FRASER 1958 p. 154; HABICHT 1970 pp. 65-73 e pp. 256-7; BURASELIS p. 1982 p. 63 n. 105; PIEJKO 1991 pp. 137-138; LE BOHEC 1993 pp. 351-352; REGER 1994b pp. 37-38; KOTSIDU 2000 nr. 170; PASCHIDIS 2008 pp. 421-423; MEADOWS 2013 p. 24). Inoltre questo ci consente di legare questo decreto ad una legge sacra contenuta nella stessa stele (*IG XII 5, 1008 A e B; SEG XXXIX 857*), datata sulla base di criteri paleografici alla seconda metà del III secolo e con ogni probabilità in onore di un re Antigono (Gonata o Dosone). Si veda HABICHT 1970 pp. 71-72; BURASELIS 1982 p. 168 n. 195; NIGDELIS 1990 p. 242 n. 205; BRUN 1996 p. 164 n. 3; KOTSIDU 2000 nr. 171; PASCHIDIS 2008 pp. 423-424.

<sup>185</sup> Delo ebbe importanti e durature relazioni con gli Antigonidi a partire dal Gonata. Antigono donò tra le altre cose edifici (per le offerte si veda BRUNEAU 1970 pp. 550-551, 558-564) e istituì delle feste, a partire dalle *Paneaia* e *Soteria* del 245, che commemoravano la sua vittoria sulla flotta egiziana nella battaglia di Andros (ID. pp. 552-553). Le feste in particolare sono state uno dei perni della discussione in merito alla possibile ritrovata egemonia macedone sulle isole (BAGNALL 1976 p. 155; BURASELIS 1982 pp. 141-147; GABBERT 1997 p. 57 PASCHIDIS 2008 pp. 422-423, 440-442; BRUNEAU 1970 pp. 518-531, 557-564, 579-583; BRINGMANN - VON STEUBEN 1995 128-142). I legami con Delo proseguirono poi con il suo successore Demetrio II, che fondò nel 238, anno della sua ascesa al potere, i *Demetrieia* (BRUNEAU 1970 pp. 563-564). E anche Dosone celebrò nell'isola la sua vittoria su Cleomene di Sparta con una dedica (*IG XI 4, 1097*), cosa che ha spinto HOLLEAUX 1942 pp. 55-73 ad argomentare per una duratura egemonia macedone sull'isola nella seconda metà del III secolo. Tuttavia sostiene REGER 1994b p. 55 che, se l'interesse antigonide per Delo è chiaro, meno lo è la definizione del rapporto esistente ed è quindi dubbio l'uso di termini quali egemonia, controllo o predominio. L'esempio degli onori

Karystos in Eubea<sup>186</sup>. Reger interpreta questa presenza come prova di un interesse macedone limitato al golfo Saronico<sup>187</sup>, ma basta guardare la disposizione delle isole su una mappa per notare che la penetrazione nel mondo delle Cicladi era molto più profonda e non si limitava alla difesa di Atene<sup>188</sup>. A conferma che l'area di interesse macedone si spingeva decisamente più a sud e a est delle coste dell'Attica vi sarebbe, oltre al riferimento a Kimolos, la più che significativa presenza antigonide sull'isola di Amorgos<sup>189</sup>. Reger stesso è

---

agli ufficiali reali dovrebbe in effetti far riflettere. Due decreti del II secolo provenienti da Delo (*IG XI 4, 765-766*) onorano due ufficiali di Eumene II, senza per questo implicare alcun controllo di Pergamo sull'isola. Lo stesso dicasi per le dediche dopo una vittoria importante. Se è vero che Dosone non avrebbe celebrato a Delo la sua vittoria se l'isola fosse stata sotto il controllo di Tolomeo (HOLLEAUX 1942 pp. 62-64), è tuttavia altrettanto vero che da sola una dedica non implica egemonia, visto che sempre a Delo Attalo e il suo generale Epigenes commemorano la vittoria su Antioco Ierace e i suoi Galli nel 228 (*IG XI 4, 1109 e 1110*). *IG XI 4, 680* è un decreto onorifico per Autokles figlio di Ainesidemos di Calcide, un *philos* di Demetrio II (egli è onorato anche a Oropo: *I. Orop.* 57). Anche suo figlio fu onorato due volte a Delo (*IG XI 4, 681-682*). Un precedente decreto sulla stessa stele sempre in suo onore (*IG XI 4, 679*) non nomina i suoi legami con la Macedonia. PASCHIDIS 2008 pp. 422-423 ritiene interessanti dal punto di vista dei legami politici tra Delo e gli Antigonidi gli onori concessi per la sua 'carriera' pregressa (sempre che sia per questo che venga onorato). Ma si tratta comunque di elementi indiziari deboli. Nella seconda metà del III tutte le principali dinastie finanziano la costruzione di edifici nel santuario (VIRGILIO 1998 p. 137 e p. 152; HERBIN 2014 pp. 177-181).

<sup>186</sup> Queste comunità non hanno mai fatto parte del Koinon, ma meritano di essere considerate ora per far comprendere la politica degli Antigonidi. Un'iscrizione da Kimolos onora un giudice di Karystos in Eubea (*SEG XLIV 710*; JACOBSEN – SMITH 1968 pp. 184-199) che sarebbe stato invitato da parte di un Antigono (ll. 21-22). Gli autori datano il testo al III secolo e l'Antigono citato può essere Gonata o Dosone (ID. p. 198; REGER 1994b pp. 52-53; GAUTHIER 1994 p. 173; KNOEPFLER 2001 p. 412; PASCHIDIS 2008 p. 426). Per REGER 1994b p. 53 (che fa un po' di confusione tra chi invia e chi riceve il giudice) anche Kimolos farebbe parte della strategia di limitarsi al controllo e alla difesa del golfo Saronico, ma vista la posizione dell'isola direi che questa ipotesi è esclusa.

<sup>187</sup> ID. p. 35.

<sup>188</sup> SHEEDY 1996 p. 436 n. 63.

<sup>189</sup> Due iscrizioni menzionanti un re Antigono (Gonata o Dosone) provengono dalla polis di Minoa (*IG XII 7, 221 e 222*). La datazione è possibile solo sulla base di criteri paleografici, ma nonostante questo si ritiene che si parli di Antigono Dosone e non del Gonata: OLSHAUSEN 1974 pp. 108-110 n° 80 e BURASELIS 1982 p. 168 n. 195 con bibliografia precedente; MIGEOTTE 1984 p. 195; LE BOHEC 1993 p. 223 n. 3; ÉTIENNE 1990 p. 98; REGER 1994b pp. 55-56; GAUTHIER 1994 p. 173; KNOEPFLER 2001 p. 413; PASCHIDIS 2008 p. 416. Ad ogni modo cosa ci dicono questi documenti? Il primo (*IG XII 7, 221*) onora un Διοκλείδης ἀπεσταλμένος ὑπὸ τοῦ βασιλέως Ἀντιγόνου. Egli portò lettere dal re e discusse con le autorità locali; la questione era τὸν | δῆμον ἀπολυθῆναι τῆς κατεστῶσης παραχῆς (linee 9-10). Interventi simili negli affari delle Cicladi sono conosciuti e implicano un genuino interesse per il controllo delle città in questione. Diventa quindi interessante associare la seconda iscrizione all'episodio descritto nella prima. La seconda infatti riporta la presenza di rappresentanti del re nella città. Questi in passato erano ritenuti Nassi: οἱ παραγινόμενοι Νάξι[οι παρὰ τοῦ βα]σιλέως Ἀντιγόνου (*IG XII 7, 222* ll. 2-3). Cosa che inoltre provava un certo controllo di Antigono su Naxos stessa. Oggi tuttavia dopo la rilettura di REGER 1994b p. 56 la menzione di Naxos è scomparsa: οἱ παραγινόμενοι παρὰ [τοῦ βα]σιλέως Ἀντιγόνου. Un terzo documento registra la prossenia per un Sosistratos che potrebbe essere un ufficiale di corte antigonide (*IG XII 7, 223* ll. 1-2). L'ufficiale eponimo di Minoa sotto il



costretto a parlare di eccezione e ad ipotizzare che l'isola servisse per i contatti con Creta<sup>190</sup>. La cosa è certamente possibile, ma una soluzione più semplice è quella di ipotizzare che la presenza antigonide a macchia di leopardo nell'arcipelago, con una concentrazione maggiore nelle isole nord-occidentali, sia dovuta alla resistenza opposta dalle altre potenze, maggiori e minori, interessate all'area<sup>191</sup>. Non si può dunque parlare di egemonia generalizzata, come del resto confermato dalle azioni intraprese sotto il regno di Filippo V<sup>192</sup>. Mi riferisco in primo luogo alle spedizioni corsare contro le Cicladi non ancora controllate dai Macedoni intraprese nel 220 da Demetrio di Faro e nel 205 da Dikaiarchos<sup>193</sup>. Tuttavia proprio queste azioni e in particolare la seconda sono il preludio ad una vera e propria politica di conquista delle Cicladi da parte macedone<sup>194</sup>. Solo dopo, infatti, Filippo procedette all'invio diretto di truppe e alla sistemazione di guarnigioni nelle isole<sup>195</sup>. Per comprendere le mire egemoniche di Filippo, che prevedevano anche una conseguente e coerente

---

quale il decreto passò fu un Kharinos, il cui figlio appare in un'iscrizione di Tenos del II secolo (*IG XII 5*, 821). Il padre è verosimile che sia stato attivo nell'ultimo terzo del III secolo, con la conseguenza che l'Antigono in questione è probabilmente Dosone. Minoa si sarebbe affidata agli Antigonidi perché soffriva di *ταραχή*, termine che esprime una grave confusione o caos (lo si ritrova per esempio a Syros attaccata dai pirati intorno al 100; *IG XII 5*, 653 ll. 11-12: *ταραχῆς μείζονος γινομένης κατὰ τὴν πόλιν*; NOCITA - GUIZZI 2005 pp. 281-288), e rischiava di essere preda delle città vicine (*IG XII 7*, 228 e in particolare ll. 9-10; sul modello del resto di quanto avvenne a Keos, dove nel II secolo si passò da quattro poleis indipendenti a due: BERTHOLD 1984 pp. 19-23) e delle isole vicine (in particolare si segnala l'attività di Samo nell'ultimo terzo del III secolo, sulla quale torneremo). Altre due iscrizioni, proveniente questa volta da Arkesine (*IG XII 7*, 15 e 16), sembrano implicare qualche relazione tra la città e la Macedonia (DELAMARRE 1902 pp. 307-310; FRASER - BEAN 1954 p. 157 n. 2; OLSHAUSEN 1974 p. 112; NIGDELIS 1990 p. 14 n. 10; REGER 1994b p. 58; PASCHIDIS 2008 p. 417 n. 3), ma una datazione vaga alla seconda metà del III secolo e una terminologia generica ci impediscono di andare oltre.

<sup>190</sup> REGER 1994b pp. 58-59.

<sup>191</sup> Fuori dal contesto cicladico i Macedoni sembrano interessati anche a Kos: SEGRE 1940 pp. 21-34; BEYER-ROTHOFF 1993 pp. 224-225.

<sup>192</sup> Filippo V nel 216 stabilisce a Delo una festa in proprio onore, i Philippeia, come da tradizione (BRUNEAU 1970 pp. 551, 564), e inoltre si prodiga in donazioni: si pensi giusto per fare un esempio alla sua famosa Stoa (*IG XI 4.1099*). Tuttavia si tratta di attenzioni legate ad un santuario panellenico che non implicano da sole un'egemonia (REGER 1994b p. 61).

<sup>193</sup> *Infra* p. 163.

<sup>194</sup> Questa azione potrebbe essere legata ad un trattato, ricordato da Polibio (III 2, 8) e Appiano (*Mac.* 4, 1), ma dalla dubbia storicità, siglato tra Filippo e Antioco III per dividersi il territorio dei Tolomei, trattato che avrebbe lasciato l'Egeo alla Macedonia: SCHMITT 1969, 547; KÖNIG 1910 pp. 30-31; WILL 1979-82 II pp. 114-118; HAMMOND - WALBANK 1988 p. 412 e n. 1; ÉTIENNE 1990 p. 100; MA 2002 pp. 74-75; ERRINGTON 2008 pp. 198-200; MUCCIOLI 2019 p. 104.

<sup>195</sup> L'offensiva di Filippo tra il 204 e il 201 riguardava l'Egeo nel suo insieme, comprese anche Samo, Chio, Thasos e vari territori controllati da Rodi: KÖNIG 1910 pp. 37-38; WALBANK 1939 pp. 308-309; THOMPSON 1971 pp. 615-620; BERTHOLD 1984 p. 113; WILL 1979-82 II pp. 104-105 e pp. 121-30; HAMMOND - WALBANK 1988 pp. 412-416; GRUEN 1984 p. 384.

strategia ideologica di comunicazione politica, risulta interessante un'iscrizione frammentaria (e oggi andata perduta) proveniente da Paros<sup>196</sup>. Nel 201 Filippo, dopo aver attraversato l'Egeo e catturato l'isola, nella quale stabilì una guarnigione, ricordò la sua conquista *manu militari* di Thermon, la 'capitale' degli Etoli<sup>197</sup>, un riferimento che può solo essere spiegato con il tentativo di riabilitare la propria immagine presentandosi come un egemone, protettore della grecità contro i pirati<sup>198</sup>.

Ad ogni modo quest'avanzata macedone fu sempre contrastata da Rodi, l'ultimo degli attori in campo e l'unico uscito vincitore con la rinascita del Koinon.

### 1.5. – Il Koinon sotto Rodi.

In questo sottocapitolo si parlerà di come Rodi riuscì ad appropriarsi dell'egemonia sulle Cicladi e a riportare in vita il Koinon. Come nel caso dei Tolomei si discuteranno solo gli aspetti storico-strategici, trascurando per il momento le fonti che ci svelano i meccanismi di controllo e organizzazione<sup>199</sup>.

Anche dopo il 250 Rodi non scomparve del tutto dalla regione<sup>200</sup>. Chiaramente a noi non interessano né la rappresentazione idealizzata che le fonti letterarie e epigrafiche ci offrono dell'isola come di una potenza interessata al benessere e alla sicurezza dell'area<sup>201</sup>, né le testimonianze di banchieri e mercanti di Rodi attivi nelle isole, dato che ciò non ci dice nulla su di un'eventuale controllo o egemonia. Tra le azioni concrete più importanti

---

<sup>196</sup> IG XII 5, 125.

<sup>197</sup> l. 7: ... ἐλὸν κ[ατὰ κρ]άτος τὸν [Θ]έρμων. Sull'attacco a Thermon: THORNTON 2014 p. 26. Su Thermon per gli Etoli: FUNKE 2015 p. 108.

<sup>198</sup> REGER 1994b p. 62. Non trovo convincente l'ipotesi che questa lettera sia stata inviata da Demetrio di Faro e non da Filippo V, come proposto da COPPOLA 1993 pp. 111-114.

<sup>199</sup> Documenti del Koinon in questo periodo sono Appendice 17-18; 37-38.

<sup>200</sup> SHEEDY 1996 p. 424. Molto accentuata a tal riguardo è la posizione di FRASER - BEAN 1954 pp. 158-159; BERTHOLD 1984 pp. 91-92, pp. 97-98 e p. 142.

<sup>201</sup> Per avere un'idea della idealizzazione del ruolo di Rodi che ci viene trasmessa in questo senso dalle fonti si veda, giusto per fare un esempio, Diod. XX 81,3. Le fonti testimoniano l'attitudine a rappresentarsi come leader di una potenza navale egea, che combatteva certamente la pirateria a lei avversa, ma al di là della idealizzazione non la impediva se a scapito dei suoi nemici: FRASER - BEAN 1954 pp. 158-171; HUB 1976 pp. 217-218 e 220-238; BERTHOLD 1984 pp. 91-92; DE SOUZA 1999 p. 81 e p. 89; GABRIELSEN 2001 pp. 228-237; di parere diverse REGER 1994b p. 65.

ricordiamo che nel 220 fu solo grazie all'intervento rodio che Demetrio di Faro venne scacciato dalle Cicladi<sup>202</sup>. Le sue operazioni stavano infatti intaccando lo status quo e, sebbene l'azione di Rodi non implichi un'egemonia sull'area, tuttavia è possibile affermare che l'isola considerasse il passaggio delle Cicladi sotto i Macedoni dannoso per gli equilibri nell'Egeo, tanto da richiedere un suo intervento armato. La cosa si ripete poi di nuovo con la ripresa delle operazioni di Filippo V nella regione alla fine del secolo, tanto da far pensare ad una strategia complessiva per la salvaguardia dei propri interessi da parte di Rodi<sup>203</sup>, che alla fine portò alla rinascita del Koinon stesso. Infatti Polibio<sup>204</sup> e Livio<sup>205</sup> affermano che nel 200, poco dopo la dichiarazione di guerra di Filippo V ad Atene, il contingente navale rodio di ritorno in patria arrivò a Keos e da qui continuò il suo viaggio per mare attraverso le isole ricevendo l'alleanza di tutte tranne Andros, Paros e Kythnos, che erano presidiate da guarnigioni macedoni. In questo caso, come nel passo di Diodoro su Dioskourides riferito all'epoca dei primi Antigonidi, non siamo ancora davanti a una rinascita del Koinon<sup>206</sup>. È assai probabile che, siccome al momento non era ancora scoppiato un conflitto aperto tra Roma e la Macedonia, l'alleanza con le isole potesse inserirsi nella logica del mantenimento dello status quo precedente al conflitto<sup>207</sup>. L'anno

---

<sup>202</sup> Polyb. IV 19, 8: ὁ δὲ Δημήτριος λυσιτελεῖ μὲν, οὐκ εὐσχήμονα δὲ πεποιμημένος τὴν ἀπὸ τῶν νήσων ἐπάνοδον, διὰ τὸν τῶν Ῥοδίων ἐπ' αὐτὸν ἀνάπλουον, ἄσμενος ὑπήκουσε τῷ Ταυριῶνι, προσδεξαμένου 'κείνου τὴν εἰς τὴν ὑπέρβασιν τῶν λέμβων δαπάνην.

<sup>203</sup> SHEEDY 1996 pp. 430-431.

<sup>204</sup> Polyb. XVI 26, 10: οἱ μὲν οὖν πρέσβεις οἱ παρὰ τῶν Ῥοδίων ταῦτα διαπράξαντες ἀνήχθησαν εἰς τὴν Κέων ἐπὶ τὰς νήσους μετὰ τοῦ στόλου.

<sup>205</sup> Liv. XXXI 15, 8: *secundum haec rex Attalus Aeginam ad classem se recipit; Rhodii Ciam ab Aegina, inde per insulas Rhodum navigarunt omnibus praeter Andrum Parumque et Cythnum, quae praesidiis Macedonum tenebantur, in societatem acceptis.*

<sup>206</sup> Stranamente in questo caso la critica è concorde con questa interpretazione: KÖNIG 1910, 41-48 e in particolare pp. 41-42; FRASER - BEAN 1954 p. 160 e n. 1; BERTHOLD 1984 p. 135 e p. 142; ÉTIENNE 1990 p. 101-106, p. 117; SHEEDY 1996 p. 433; GABRIELSEN 1997 pp. 56-57, WIEMER 2002 p. 205.

<sup>207</sup> Ciò spiegherebbe la mancata menzione di queste alleanze negli accordi di pace: BERTHOLD 1984 p. 134 n. 22. Probabilmente nel 200 andrebbero contestualizzati alcuni decreti di Minoa nell'isola di Amorgos che sono datati con il *damiourgos* della città e con il sacerdote eponimo di Rodi (IG XII 7, 245 ll. 1-2: ἐπὶ δημιουργο[ῦ] Θευδήμου καὶ ἱερέως | τῆς Ῥόδου Θράσ[ω]νος; IG XII 7, 493b l. 1: ... ἱερέω[ς] δὲ τοῦ Ἥλιου καὶ τῆς Ῥόδου; IG XII 5, 38 ll. 1-2: ἐπὶ δημιουργοῦ Ἀπολλωνίδου, ἱερέως δὲ τῆς Ῥόδου Κριτοβούλου...), fatto che indica l'influenza rodia sull'isola. Bisogna tuttavia segnalare la possibilità che siano di qualche anno precedente. Infatti prima del 205 alcune iscrizioni di Minoa indicano il controllo samio sulla città con la formula ὁ δῆ|μος ὁ Σα[μίω]ν ὁ κατοικῶν ἐν Μινώϊαι (IG XII 7, 237 ll. 37-38; si vedano anche 226, 231, 239, 240). Ne consegue che un decreto di prosenia per Nikolaos figlio di Aristarchos il

successivo i Romani, aiutati dalle truppe di Attalo, attaccarono la guarnigione macedone ad Andros e dopo averla sconfitta consegnarono l'isola a Pergamo<sup>208</sup>. Una seconda azione delle forze romane e pergamene, coadiuvate questa volta anche da Rodi, fallì invece nel tentativo di riprendere Kythnos<sup>209</sup>. Le operazioni belliche si spostarono quindi più a nord, ma la tendenza dei Romani a consegnare i presidi ad Attalo doveva non poco preoccupare Rodi<sup>210</sup>. Il Koinon nacque quindi, una volta finita la guerra e liberate tutte le Cicladi dalla presenza macedone, per la manifesta fragilità del sistema difensivo rodio davanti a Filippo V e per la necessità di Rodi di controllare meglio le singole isole anche in risposta a Pergamo e alla sua accresciuta presenza nell'Egeo<sup>211</sup>. Tuttavia non bisogna sottovalutare i vantaggi che un'istituzione del genere avrebbe offerto nel controllo complessivo dell'arcipelago, limitando le influenze esterne che

---

Rodio fatto da ὁ δῆμος ὁ Ἀμουργίων τῶν κατοικούντων Μινώϊαν (IG XII 7, 228 ll. 9-10) non può che essere stato realizzato poco dopo, con una formula inusuale che ROUGEMONT 1983 ha giustamente visto come una reazione all'espulsione dei coloni di Samo. Si veda anche WIEMER 2002 p. 275.

<sup>208</sup> Liv. XXXI 45, 1-8. L'isola, fortemente minata sul piano economico e demografico (PALAIOKRASSA-KOPITSA 2007 p. 44), resterà poi sotto Pergamo fino al 133: TIVERIOS 1996 p. 73; PETROCHILOS 2014 pp. 107-109.

<sup>209</sup> Liv. XXXI 45, 9: *ab Andro Cythnum traiecerunt. ibi dies aliquot oppugnanda urbe nequiquam absumpti, et, quia vix operae pretium erat, abscessere*. Probabilmente il fallimento era dovuto all'opera di fortificazione del sito iniziata già nel IV secolo: MAZARAKIS-AINIAN 1996 pp. 269-270.

<sup>210</sup> BERTHOLD 1984 p. 135; SHEEDY 1996 p. 433. Sebbene inizialmente Attalo avesse mostrato poco interesse per l'Egeo (ALLEN 1983 p. 69), è probabile che le cose siano cambiate dopo l'acquisto nel 209 di Egina dagli Etoli (ALLEN 1971 pp. 1-12) e ancora di più con la seconda guerra macedonica. Ma alla fine della guerra, con la proclamazione della libertà per tutte le città greche, Pergamo riuscì a mantenere il controllo solo di Egina e Andros, dovendo rinunciare agli altri presidi, in particolare a quelli in Eubea (SHEEDY 1996 p. 434). È assai probabile che né Attalo I, né suo figlio Eumene (succeduto al padre nel 197), abbiano voluto conquistare l'Egeo, tuttavia è certo che ne abbiano compreso l'importanza strategica nella difesa dell'Asia. Filippo V con la conquista delle Cicladi aveva mostrato quando facile potesse essere attaccare l'Asia e quindi tanto i domini di Pergamo quanto quelli di Rodi. Una esigenza difensiva era quindi alla base delle scelte compiute da Attalo (ALLEN 1983 p. 74), ma è possibile che, a conflitto iniziato e con i presidi macedoni che passavano uno alla volta dalla parte di Pergamo, le cose siano cambiate, e, senza arrivare alle esagerazioni di BERTHOLD 1984 p. 115 e 144 su presunte aspirazioni talassocratiche di Attalo, è possibile sostenere con SHEEDY 1996 p. 435 e n. 58 che ci si limitasse ad un dominio a macchia di leopardo su punti strategici per controllare le comunicazioni.

<sup>211</sup> L'ipotesi suggestiva ma verosimile è stata proposta da SHEEDY 1996 pp. 435-436 e accettata da MUCCIOLI 2019 p. 106. Ciò spiegherebbe anche lo spostamento della 'capitale' del Koinon, con annessa guarnigione e base navale, a Tenos, in risposta alla presenza di Pergamo ad Andros (ID. p. 447). Andros del resto appare nella prima metà del II secolo staccata dal resto delle Cicladi, segno evidente delle ripercussioni economiche e sociali dovute a precise divisioni politiche (REGER 1992 pp. 381-382; 1994c p. 85). BERTHOLD 1984 p. 142 ritiene invece che la scelta di Tenos al posto di Delo dipenda dal desiderio di non offendere i Romani.

avevano segnato la seconda metà del III secolo. In questo senso il Koinon offriva a Rodi contemporaneamente una base operativa nell'Egeo occidentale, un'istituzione per condividere le spese di difesa rispettando l'autonomia e la libertà dei Greci, un organo di controllo politico sulle isole e di sorveglianza militare contro la pirateria<sup>212</sup>. Non siamo tuttavia informati sulle vicende dei decenni successivi. Un decreto dei Nesioti in onore del medico milesio Apollonios<sup>213</sup> può forse dirci qualcosa di più. Étienne<sup>214</sup> ha proposto alcune modifiche al testo delle *IG* che hanno cambiato il senso del documento. Alle ll. 15-16, λοιμοῦ | καινοῦ περιεστηκότος ἐπικινδύνου, egli ha proposto di non integrare λοιμοῦ e di sostituire ἐπικινδύνου con νῶν κινδύνου, cioè un equivalente di 'guerra'. Inoltre anche alle ll. 39-40 i riferimenti alle malattie, δὲ π[αθῶν (ἐν)]|δήμων, andrebbero sostituiti con quelli alla guerra, δὲ κ[αὶ πο]|λέμων. Étienne ha inoltre identificato il sacerdote eponimo di Rodi Autokrates, utilizzato per datare il documento, con l'Autokrates delle anfore del periodo 175-146, ma, poiché il Koinon scompare dopo la terza guerra macedonica (ca. 168-166), lo studioso francese ha identificato la crisi a cui allude questo decreto proprio con gli eventi di questa guerra ricordati da Livio<sup>215</sup>. Tuttavia Habicht<sup>216</sup>, pur accettando le modifiche testuali di Étienne, ha criticato l'identificazione del conflitto con la terza guerra macedonica. Lo studioso ha infatti accostato il medico Apollonios all'omonimo *stephanephoros* eponimo di Mileto del 203/2<sup>217</sup> circa e il rodio Autokrates all'Autokrates figlio di Ameinias, ricordato in un'iscrizione di Kamiros del 210 circa<sup>218</sup>. Per queste

---

<sup>212</sup> Come ha scritto WIEMER 2002 p. 141: "Der neugegründete Nesiotenbund verschaffte Rhodos ein Instrument, um seiner Präsenz in der westlichen Ägäis Stabilität und Kontinuität zu verleihen".

<sup>213</sup> Appendice 18.

<sup>214</sup> ÉTIENNE 1986 pp. 45-47.

<sup>215</sup> Liv. XLIV 28, 1-2: *Perseus post reditum ab Eumene Herophontis spe deiectus Antenorem et Callippum praefectos classis cum quadraginta lembis — adiectae ad hunc numerum quinque pristis erant — Tenedum mittit, [2] ut inde sparsas per Cycladas insulas naves Macedoniam cum frumento petentes tutarentur*. Ma attenzione a come prosegue il testo di Livio, che va contro la tesi di Étienne di una grave crisi e conflitto: [3] *Cassandreae deductae naves in portus primum, qui sub Atho monte sunt, inde Tenedum placido mari cum traiecissent, stantis in portu Rhodias apertas naves Eudamumque, praefectum earum, inviolatos atque etiam benigne appellatos dimiserunt*.

<sup>216</sup> HABICHT 1989 pp. 273-277.

<sup>217</sup> *Milet* I. 3, 124 l. 36.

<sup>218</sup> ASAA 27-29, 1952, 194 nr. 41 l. 6.

ragioni egli ha proposto di accostare l'iscrizione dei Nesioti agli eventi della guerra contro Antioco III (192-190). Il καινοῦ della l. 16 si spiegherebbe perché il conflitto iniziò poco dopo la fine della seconda guerra macedonica, da cui il plurale delle ll. 39-40: περιστάτων δὲ π[ο]λέμων. L'iscrizione si daterebbe dunque al 190 o 189. Questa interpretazione è stata ignorata da Étienne, che è rimasto sulle proprie posizioni<sup>219</sup>, ma ha avuto il sostegno di Reger<sup>220</sup>, che ha argomentato come l'iscrizione potrebbe riferirsi ad una presunta resistenza nesiotica a Tenos, interessata secondo Livio<sup>221</sup> dalla ritirata di Antioco verso l'Asia, oppure a scontri in altre isole. Egli ha inoltre proposto alcune integrazioni alternative alle ll. 43-45 sostituendo

καὶ τεθεράπεται πολλοὺς | ἀσθενοῦντας ἐν τεῖ χώραι τεῖ ἡμε]τέραι, περὶ  
πλέονος ποιούμενος τὴν [τῶν | νοσοῦντων σωτηρίαν τοῦ ἰδίου  
συμφέροντος]

con:

καὶ τεθεράπεται πολλοὺς τραυματίας | ἀσθενοῦντας ἐν τεῖ χώραι τεῖ  
ἡμε]τέραι, περὶ πλέονος ποιούμενος τὴν [τῶν | τραυματίων σωτηρίαν τοῦ  
ἰδίου συμφέροντος]

utilizzando così un'espressione più vicina ad un contesto di guerra. Questa interpretazione è stata in seguito appoggiata da Sheedy<sup>222</sup>, ma contestata da Wiemer<sup>223</sup>, che ritorna alla soluzione di Habicht. Tuttavia esistono alcuni problemi testuali nelle soluzioni proposte da Étienne, notati a suo tempo già da Pleket<sup>224</sup>, come ad esempio la presenza alle ll. 15-16 di due avverbi νῦν. Questo ha spinto Stimolo a riconsiderare il documento evidenziando come nessuno

<sup>219</sup> ÉTIENNE 1990 pp. 120-123.

<sup>220</sup> REGER 1992 pp. 379-381.

<sup>221</sup> Liv. XXXVI 21, 1: *Antiochus sub adventum consulis a Chalcide profectus Tenum primo tenuit, inde Ephesum transmisit*. Per la necessaria correzione in *Tenum* di *Tenedum* (MSS) si veda BRISCOE 1981 p. 251. Non c'è invece menzione di Tenos in App. Syr. 20.

<sup>222</sup> SHEEDY 1996 pp. 438 n. 75.

<sup>223</sup> WIEMER 2002 pp. 242-243.

<sup>224</sup> SEG XXXVI 765.

degli editori che per primi lessero l'iscrizione avessero notato difficoltà nella lettura di ἐπικινδύνου, né nell'attacco ΔΗ alla l. 40 (sostituito da Étienne con ΛΕ senza alcuna apparente ragione, se non quella di difendere la sua interpretazione del documento<sup>225</sup>). Del resto mentre i riferimenti ai malati si ritrovano con sicurezza nello stesso decreto di Tenos per ben due volte alle ll. 9-10, ἀρρώσ]των τε πλεόνων παραγενομένων εις τὴν ἡμ[ετέραν πόλιν, e alle ll. 12-13, πολλούς τε] | σώισαντος ἐγ μεγάλων ἀρρωστιῶν, il riferimento alla guerra, oltre a non essere sicuro, liquiderebbe un evento importante come l'attacco del re Antioco ai Nesioti con appena un νῦν κινδύνου. La soluzione di Stimolo di ritornare all'interpretazione originale del documento mi sembra indubbiamente più conservativa e rispettosa del testo, per quanto deludente sul piano storico perché implica accettare una datazione generica dell'iscrizione, da collocare ai primi quindici anni del II secolo<sup>226</sup>.

Non sappiamo altro sulla storia del Koinon in questo periodo ed è quindi impossibile dire con sicurezza quando finisca la sua esperienza. Si può comunque ritenere probabile che, avendo Rodi perso l'influenza sulle Cicladi poco dopo il 168, con questa data si possa considerare conclusa anche la vicenda 'federale' dei Nesioti<sup>227</sup>.

---

<sup>225</sup> Del resto un intervento così pesante nel testo non è neanche necessario se, come propone Stimolo, si integrasse alle ll. 39-40 δ' ἐπ[ι]δήμων, o meglio ancora δ' ἐπ[ι]δημ<ι>ῶν.

<sup>226</sup> Anche BURASELIS 2015 p. 364 pensa ad una epidemia.

<sup>227</sup> Benché la proposta di ÉTIENNE 1990 p. 105 (seguito da BADOUD 2014 p. 124) che "la domination rhodienne cesse en effet dans les îles en 168-166 av. J.-C." si fondi solo sulla congettura che Roma non avrebbe permesso a Rodi di continuare con la sua egemonia (p. 124), mi sembra la più verosimile. FRASER - BEAN 1954 pp. 171-172 (seguiti da BERTHOLD 1984 pp. 221-222) ritengono che il Koinon potrebbe essere scomparso per sua stessa iniziativa poco tempo dopo il 167. KÖNIG 1910 pp. 46-48 ritiene che il Koinon sopravviva anche oltre il 168, ma i suoi argomenti non sembrano convincenti (ÉTIENNE 1990 pp. 123-124 con nn. 83-85).





## **Secondo capitolo.**

### **Il Koinon dei Nesioti come istituzione federale.**

#### **2.1. – Introduzione al capitolo.**

Questo capitolo è dedicato all'analisi istituzionale del Koinon. Si procederà ad un inquadramento del fenomeno nesiotico all'interno dell'esperienza federale greca di età ellenistica attraverso l'esame della sua organizzazione, delle sue sfere di competenza e degli atti dei suoi magistrati. L'indagine si avvarrà di una prospettiva comparativa, al fine di mettere in evidenza sia le differenze esistenti tra le varie federazioni, sia gli aspetti di somiglianza. L'obiettivo è quello di integrare a pieno titolo il Koinon all'interno di un catalogo delle esperienze federali greche e di mostrarne gli aspetti di (dis)continuità lungo tutto l'arco della sua storia, per spiegarne la capacità di sopravvivenza. In questo senso si mostrerà come l'arcipelago si sviluppi in una 'regione politica'<sup>228</sup> durante il primo ellenismo.

Tuttavia, prima di iniziare con la nostra analisi, sarà bene introdurre alcuni concetti preliminari e fondamentali per evitare successive ambiguità o malintesi sia conoscitivi, sia terminologici.

##### **2.1.1. Federalismo greco.**

Il federalismo è un paradosso: in sintesi, non comporta altro che unire molti stati in un'entità che sottragga loro poteri e prerogative, mantenendoli però autonomi. Ogni esperienza federale è quindi il prodotto di un costante compromesso tra forze centripete e centrifughe, tra integrazione e separatismo. Un equilibrio instabile che si muove su di un baratro, in bilico tra sanguinose

---

<sup>228</sup> La terminologia è utilizzata da VLASSOPOULOS 2011 pp. 13-16 per indicare l'unificazione politica a livello regionale riscontrabile in varie aree del mondo greco nell'età ellenistica. Il concetto è ancora più interessante se si pensa che già sul finire dell'età classica circa metà di tutte le poleis della Grecia centrale e del Peloponneso erano incluse in uno stato federale: MACKIL 2013 p. 1 e n. 3.

guerre civili e di secessione da un lato e vette di crescita e potere irraggiungibili per i singoli stati membri dall'altro. La sopravvivenza delle federazioni richiede costanti negoziazioni, offre piattaforme di dialogo e scambio, opportunità di cooperazione, ma al contempo pretende rispetto della pace e esercizio di solidarietà. Tutto questo però ad un livello di autonomia delle singole unità differente rispetto agli stati unitari.

Da più di un secolo il concetto di federalismo è utilizzato per analizzare il mondo greco<sup>229</sup>. Ma in quanto categoria storica, il federalismo è soggetto a riferimenti che variano attraverso il tempo e lo spazio<sup>230</sup>. Le stesse parole moderne utilizzate per indicarlo mutano di significato da paese a paese e non sempre sono mutualmente traducibili come potrebbe apparire ad uno sguardo superficiale<sup>231</sup>. Basti pensare ad esempio all'incredibile trasformazione del significato politico che ha assunto il termine 'federalismo' in Italia negli ultimi quarant'anni, passando dall'indicare un'unione di entità statali separate alla separazione di uno stato unitario in entità distinte. L'esigenza di fare ordine mentale e fornire una chiara definizione dei termini si scontra contro l'incredibile confusione che caratterizza le esperienze contemporanee<sup>232</sup>. Non

---

<sup>229</sup> Per una breve sintesi si veda BECK – FUNKE 2015b pp. 6-10.

<sup>230</sup> ID. p. 1.

<sup>231</sup> Prendiamo ad esempio la più classica delle elaborazioni politiche ottocentesche all'interno dell'ombrello federale e cioè la distinzione tra 'federazione' e 'confederazione'. Essa si ritrova più o meno in tutte le principali lingue europee moderne: in inglese 'Federation' e 'Confederation', in francese 'Fédération' e 'Confédération', in tedesco 'Föderation/Bundestaat' e 'Konföderation/Staatenbund'. Generalmente la distinzione tra i due concetti riguarda il grado di sovranità riconosciuto agli stati membri. La confederazione sarebbe l'unione di stati sovrani (riconosciuti dalla comunità internazionale) che formano un governo comune per scopi limitati (spesso una politica estera, difensiva e/o commerciale). Al contrario la federazione consisterebbe in un sistema di divisione di poteri, dove un governo centrale (detto federale) e unità territoriali (spesso detti Stati, 'States', 'États', 'Staaten', ma anche province, territori, regioni, cantoni ecc.) hanno differenti responsabilità politiche. Tuttavia questo schema generale non corrisponde a tutte le definizioni nazionali e storiche dei termini. Inoltre solo con un traduttore automatico si può pensare che i sostantivi 'federazione' e 'confederazione' (per non parlare dell'aggettivo 'federale') possano essere così facilmente e con disinvoltura tradotti tra le varie lingue moderne; su questo ultimo punto ID. p. 13. Sulla distinzione nel mondo greco tra confederazione e federazione da un lato e tra stato tribale, cantonale e federale dall'altro si vedano anche: CABANES 1976 pp. 391-407; STANTON 1982 pp. 183-190; CABANES 1989 pp. 63-82; SORDI 1994 p. 3; BECK 1997 pp. 18-19, 22-26 e 165-167; BEARZOT 2013 pp. 43-46.

<sup>232</sup> Limitandoci alla storia contemporanea, se non ci sono dubbi sul fatto che gli Stati Uniti e la Germania siano stati federali, la situazione si complica con altri esempi. La Svizzera è a tutti gli effetti una federazione, pur continuando a chiamarsi confederazione. Una delle caratteristiche tipiche delle federazioni moderne è la gestione a livello federale della politica estera, eppure l'Unione Sovietica, spesso definita come una federazione molto accentratrice, riconosceva

sorprende quindi che questa difficoltà caratterizzi anche le analisi delle entità sovrapoleiche del mondo greco sia nella terminologia<sup>233</sup>, sia nella definizione stessa di stato federale. Su questo punto la linea seguita ultimamente dalla maggioranza degli storici ed espressa nel 'nuovo Larsen' edito da Beck e Funke nel 2015, è priva di definizioni universali e stringenti, mentre troneggiano la flessibilità e la dinamica del cambiamento nelle caratteristiche scelte dall'approccio prevalente nell'analisi del federalismo greco<sup>234</sup>. Secondo queste tendenze andrebbero analizzate le traiettorie storiche relative ai processi di integrazione regionale per distinguere ad esempio i casi dell'Attica e della Beozia e quindi la Polis incentrata su Atene e la federazione basata su Tebe. Come scrivono i due storici<sup>235</sup>: "The scholarly communis opinio here is to view those Greek regions as a federal state in which different sets of political authority are traceable; this also accounts for the idea noted above, that participating constituents in a federal state maintained their own political insides, while at the same time shaping a new collective that governed their relations with the outside". Questa concezione elastica è affascinante e allo stesso tempo non priva di pericoli. Da un lato è positivo aver abbandonato alcuni dogmi del passato quali ad esempio l'idea che il federalismo potesse esistere solo in contesti non poleici segnati dallo stato 'etnico'. Nel IV secolo circa metà delle poleis della Grecia continentale erano in una federazione o in

---

ufficialmente una figurativa esistenza autonoma sul piano internazionale, con corrispondente seggio Onu, a due suoi stati membri (l'Ucraina e la Bielorussia). Ma persino alcuni stati unitari permettono a proprie 'regioni' di operare sul piano internazionale in relativa autonomia, se pensiamo alle varie 'ambasciate' delle regioni italiane, francesi, spagnole a Bruxelles, presso l'Unione Europea, o in Cina, come avamposti per scambi commerciali. Inoltre non dobbiamo dimenticarci che l'autodefinirsi *de iure* federazione non implica esserlo *de facto*, basti pensare al Venezuela e alla Somalia. Qualcosa di simile avviene del resto con il termine 'democrazia', dato che ufficialmente solo sei stati al mondo proclamano ufficialmente di non essere democratici: Arabia Saudita, Brunei, Emirati Arabi Uniti, Oman, Qatar e il Vaticano. Infine per riprendere quanto affermato nell'introduzione: alla domanda circa il carattere dell'Unione Europea si otterranno risposte diverse a seconda della persona e dello studioso a cui la si pone.

<sup>233</sup> Oltre agli esempi già citati si possono aggiungere 'Lega', inglese 'League' e francese 'Ligue' e l'inglese 'Commonwealth'. Il tentativo di LARSEN 1968 pp. xiv-xv di chiamare confederazioni il "true federal state" e legare le "looser organizations", non ha avuto successo e la tendenza contemporanea è di lasciare allo studioso la libertà di scegliere la parola che preferisce: BECK - FUNKE 2015b p. 13.

<sup>234</sup> ID. pp. 10-11 ritengono che ciò sia figlio del nostro tempo, nel quale di fronte alla complessità del mondo in cui viviamo si cerca di evitare le etichette.

<sup>235</sup> ID. p. 12.

un'altra<sup>236</sup> e, come vedremo nel quarto capitolo, in età ellenistica le federazioni superavano senza problemi i confini 'etnici'. Dall'altro però il rischio di un approccio eccessivamente elastico è di avere difficoltà a distinguere tra le molteplici entità sovrapoleiche quali *symmachie*, *anfizionie* e appunto federazioni<sup>237</sup>. Per questa ragione in questo capitolo sarò più cauto e forse anche più tradizionalista rispetto a Beck e Funke ed eviterò quindi alcuni di quelli che ritengo essere 'voli pindarici' degli autori, che tuttavia ritengo, con il massimo rispetto, i punti di riferimento principali e imprescindibili di ogni riflessione sul federalismo greco.

### 2.1.2. Un problema di terminologia e definizioni.

Data la libertà con cui gli storici contemporanei utilizzano la terminologia in riferimento ai fenomeni federativi del mondo greco vorrei chiarire in partenza le mie scelte al riguardo. In questo studio si utilizzerà il termine moderno di 'federazione' applicato al passato ellenistico. Infatti federazione resta ad oggi, seppur nel suo valore convenzionale e non strettamente giuridico, la parola migliore per esprimere l'idea di un insieme di comunità relativamente autonome, che si aggregano dando origine ad una comune *politeia*<sup>238</sup>. La scelta di usare 'federazione' è motivata anche dalla difficoltà di utilizzare, nelle lingue moderne, un termine greco per indicare la federazione, a differenza di quanto avvenuto con *polis*<sup>239</sup>. La terminologia greca al riguardo appare infatti relativamente variegata e talvolta dubbia<sup>240</sup> e nonostante gli sforzi fatti dalla storiografia contemporanea per estrapolare il più possibile dai singoli passaggi dei pensatori antichi, dobbiamo ammettere che questa vaghezza è dovuta alla

---

<sup>236</sup> Id. p. 3.

<sup>237</sup> Id. pp. 2-3 e pp. 11-12, ritengono che più che un pericolo sia un'opportunità e insistono molto sull'ibridazione dei fenomeni integrativi includendo nel loro discorso anche i sinecismi e suggerendo possibili future riflessioni in senso federale anche per la Lega del Peloponneso e della prima Lega Delio-Attica.

<sup>238</sup> HANSEN 1993 pp. 7-9; DAVIES 1994 pp. 70-71 e 78; HANSEN 1998 pp. 75-83; CARLSSON 2010 pp. 70-71; LASAGNI 2011 pp. 77-79 e pp. 164-167; BEARZOT 2013 pp. 35-41; MACKIL 2014 p. 272; BECK – FUNKE 2015b p. 14.

<sup>239</sup> WALBANK 1985 pp. 20-37 riteneva ciò impossibile e si chiedeva se fosse allora lecito parlare di federazioni nel mondo greco.

<sup>240</sup> Al riguardo si veda la recente monografia: RZEPKA 2017.

limitatezza di una teorizzazione antica dell'istituzione federale<sup>241</sup>, sebbene oggi l'opinione al riguardo stia cambiando<sup>242</sup>. Per indicare gli stati federali si usavano spesso più termini, ovvero *koinon*, *ethnos* e *sympoliteia*. Il termine *koinon* designa ogni sorta di comunità, associazione, gruppo, unione, alleanza o federazione di più soggetti e viene utilizzato in moltissimi ambiti della vita politica e sociale greca; *ethnos* è utilizzato per indicare un popolo, una stirpe, una tribù, una 'nazione' o uno stato che non rientri nella categoria polis; *sympoliteia* infine è attestato a partire dall'età ellenistica e denota gli stati federali nel loro aspetto di condivisione dei diritti di cittadinanza. L'uso di queste parole come sinonimi è quindi problematico perché nessuno di questi termini indica in modo esclusivo la comunità di uno stato federale<sup>243</sup>, obbligandoci dunque all'uso del moderno, quanto convenzionale e impreciso, 'federazione'. Approfondendo ancora questo complesso panorama linguistico, emerge come i Greci avessero ben chiara la distinzione netta, all'interno delle organizzazioni sovrapoleiche, tra la federazione e l'alleanza, e dunque tra il *koinon/ethnos/sympoliteia* e la *symmachia*<sup>244</sup>. Questa differenziazione poggiava su due aspetti: da un lato il diverso grado di centralizzazione, dall'altro la condivisione dei diritti di cittadinanza. Ma mentre sul primo aspetto appare tutto sommato sfumata la distinzione tra le alleanze quasi permanenti a carattere egemonico e le federazioni più rispettose dell'autonomia politica degli stati membri<sup>245</sup>, sulla comune *politeia* invece la differenziazione tra federazioni e alleanze resta nettissima. A differenza delle alleanze, infatti, la *sympoliteia* delle federazioni garantiva la coesistenza dei diritti di cittadinanza federale con un diritto di cittadinanza particolare e locale (relativa alla polis, al villaggio o

---

<sup>241</sup> SWOBODA 1914 pp. 3-4; LARSEN 1968 pp. XI-XIV; WALBANK 1970 p. 14; SORDI 1994 p. 4; BEARZOT 1994 pp. 161-180; BECK 1997 pp. 13-18; CAMASSA 2003 p. 169; LASAGNI 2011 pp. 81-82 e n. 27; pp. 94 e 100.

<sup>242</sup> BECK – FUNKE 2015b p. 4 e BEARZOT 2015.

<sup>243</sup> LARSEN 1968 pp. XIV-XV e 4-10; GIOVANNINI 1971 pp. 16-24; WALBANK 1985 pp. 33-34; SORDI 1994 p. 4; SCHMITT 1994 pp. 35-44; RHODES 1995 pp. 100-102; BECK 1997 pp. 11-12 e 165-166; RZEPKA 2002 pp. 225-248; 2006 pp. 5-28; FUNKE 2007 pp. 194-200; LASAGNI 2009-2010 pp. 219-270 e 2011 pp. 81-91 e 201; BEARZOT 2013 pp. 35-41; MACKIL 2014 p. 272; BECK – FUNKE 2015b p. 14; RZEPKA 2017 pp. 14-23. Da notare tuttavia che *koinon* è il termine preferito nei documenti epigrafici ufficiali delle federazioni.

<sup>244</sup> SORDI 1994 p. 3; BURASELIS 2003 pp. 39-50; LASAGNI 2011 pp. 107-109.

<sup>245</sup> Sebbene anche in questo caso una distinzione permanga: LARSEN 1968 pp. XVII-XVIII e XXI-XXII; CARLSSON 2010 p. 106; LASAGNI 2011 p. 101.

alla tribù)<sup>246</sup>. Sulle modalità con cui venissero garantiti e potessero essere esercitati questi diritti dai vari cittadini esiste un ampio dibattito, ma è probabile che non siano possibili generalizzazioni che valgano per ogni federazione<sup>247</sup>. All'atto pratico, possiamo genericamente affermare che la federazione garantiva all'interno dei propri confini l'estensione di diritti quali l'*epigamia* e l'*enktesis* e quindi l'eliminazione delle restrizioni matrimoniali, commerciali e di quelle sul possesso della terra per tutti i cittadini degli stati membri; al contrario i diritti politici potevano essere esercitati solo in una comunità politica, solitamente quella d'origine o, attraverso un atto giuridico/amministrativo, nella città in cui un cittadino di un'altra comunità della federazione desiderava trasferirsi<sup>248</sup>.

Il Koinon dei Nesioti appare da questo punto di vista a tutti gli effetti come una federazione che dispone di una cittadinanza comune<sup>249</sup>. Questa affermazione è suffragata da una serie di fonti in cui le istituzioni federali appaiono elargire diritti di cittadinanza a vari benefattori<sup>250</sup>. Nel decreto per Sostratos ad esempio si afferma<sup>251</sup>:

---

<sup>246</sup> E benché il termine sia tardo, ciò che indica esisteva in Grecia già in età arcaica. SORDI 1994 p. 4; 1997 p. 87; BECK 1997 pp. 9-29 e 174-187; RZEPKA 2002 pp. 240-244; PASCUAL 2007 pp. 171-177; CARLSSON 2010 p. 102; LANDUCCI 2010 p. 32; LASAGNI 2011 pp. 107-109 e p. 129; BEARZOT 2013 pp. 36-41 e p. 87; RZEPKA 2017 pp. 52-67. Per il significato di *sympoliteia* come unione o sinecismo di più poleis si vedano REGER 2004 pp. 144-180; PASCUAL 2007 pp. 178-182; WALSER 2009 pp. 135-155.

<sup>247</sup> Due sono i modelli base estremi, che consentono tuttavia vari gradi di intermediazione: un modello autonomista fondato sull'esistenza dei soli diritti delle singole comunità che potevano valere anche per i cittadini degli altri stati membri della federazione in caso di trasferimento in una nuova comunità (spesso con limitazioni); un modello accentratore che vede l'esistenza di una cittadinanza comune che garantiva l'effettività dei diritti politici e privati federali, interpretandosi contestualmente il diritto cittadino degli stati membri di una federazione in maniera simile a quello dei demi di una polis. LARSEN 1968 pp. XVIII-XX; BECK 1997 pp. 176-179; LASAGNI 2011 pp. 234-235; BEARZOT 2013 pp. 39-40; FUNKE 2015 pp. 102-103; RIZAKIS 2015 p. 122.

<sup>248</sup> LARSEN 1968 pp. XVIII-XX; BECK 1997 pp. 179-181; LANDUCCI 2010 p. 34; LASAGNI 2011 p. 232; BEARZOT 2013 pp. 38-39.

<sup>249</sup> Per questa ragione non può essere condiviso il giudizio di RZEPKA 2002 p. 235 che ritiene il Koinon dei Nesioti "a highly centralised symmarchy". Non si capisce perché CORSARO 2008 p. 269 ritenga che il Koinon "non aveva una cittadinanza federale: solo ciascuna delle città che ne facevano parte poteva concedere la *politeia*, come del resto solo a livello cittadino potevano essere concesse la *proxenia*, l'*asylia* e l'esenzione dai tributi".

<sup>250</sup> RHODES - LEWIS 1997 p. 298; BEARZOT 2013 p. 38; PETROCHILOS 2014 p. 101; BURASELIS 2015 p. 361. BILLOWS 1990 p. 222 n. 34 ritiene che lo stesso valesse anche per l'età antigonide.

<sup>251</sup> Appendice 3 ll. 17-23.

δ[εδό]σθα[ι δὲ] | αὐτῶι πολιτείαν ἐν πάσαις ταῖς ν[ήσοις] ὄσαι | μετέχουσιν τοῦ συνεδρίου αὐτῶι [καὶ ἐκγόνοις] | καὶ ἀτέλειαν ἀπάντων ὧν ἂν εἰσάγω[σιν καὶ ἐξά]γωσιν καὶ προεδρίαν ἐμ πᾶσι τοῖς ἀγῶσιν καὶ πρό|σοδον πρὸς βουλὴν καὶ δῆμον εἰάν του δέωνται | πρώτοις μετὰ τὰ ἱερά.

Qui il Koinon dispone per Sostratos<sup>252</sup> e per i suoi discendenti l'estensione di una serie di diritti federali come appunto la cittadinanza, l'esenzione fiscale e persino l'accesso all'assemblea e al consiglio delle comunità degli stati membri; sappiamo che non si accenna a quelle federali sia perché si parla dell'assemblea, sia perché il consiglio è detto *boulé* e non *synedrion*<sup>253</sup>. Identici formulari si ritrovano in altri decreti<sup>254</sup>. Altri documenti ancora mostrano una concessione minore, limitata solo ad alcuni diritti ma non alla cittadinanza, come nel caso per Hypatodoros e Kaphisodoros<sup>255</sup>:

εἶναι αὐτοὺς προξένους καὶ εὐεργέ|τας ἐν π[ά]σαις ταῖς νήσοις ὄσαι μετέχου|σι τοῦ συνεδρίου· δεδόσθαι δὲ αὐτοῖς κα[ι] | προεδρίαν ἐμ πᾶσι τοῖς ἀγῶσι καὶ πρόσο|δον πρὸς τὴμ βουλὴν καὶ τὸν δῆμον εἰάν |του δέωνται πρώτοις μετὰ τὰ ἱερά· καὶ ἀσυ|λίαν ἐμ πολέμωι καὶ ἐν εἰρήνῃ.

Hypatodoros e Kaphisodoros vengono nominati infatti prosseni federali e, oltre all'accesso alle istituzioni cittadine e alle competizioni, viene garantita a loro unicamente l'immunità in pace e in guerra<sup>256</sup>.

Da queste fonti appare chiaro ed evidente il carattere federale dell'istituzione<sup>257</sup>, che non può dunque essere scambiata per una *symmachia*, nemmeno per quelle più accentratrici. Il Koinon non era dunque un'alleanza, ma una federazione. Questo significa che viene del tutto a cadere la possibilità che

---

<sup>252</sup> Sostratos era un architetto, φίλος di Tolomeo II, che svolse una significativa attività diplomatica: *infra* p. 96.

<sup>253</sup> CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 57 e 2017 p. 46.

<sup>254</sup> Appendice 11 B ll. 3-9; 14 ll. 11-15.

<sup>255</sup> Appendice 8 ll. 11-17.

<sup>256</sup> Altri documenti simili sono Appendice 5 ll. 17-22; 12 ll. 1-9; 17 ll. 18-21.

<sup>257</sup> SCHWAHN 1936 col. 76; MERKER 1970 pp. 156-157; CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 57. Non mi sembra condivisibile la distinzione fatta da FRASER - BEAN 1954 p. 170 tra una fase antigonide-tolemaica dove i diritti sono solo quelli delle poleis e quella rodia dove i diritti sono solo federali. In entrambi i periodi è l'istituzione federale a concedere i diritti di cittadinanza e/o di prossenia nel rispetto dell'autonomia cittadina, come vedremo anche sotto altri aspetti.

Diodoro<sup>258</sup>, parlando della traversata di Dioskourides per l'Egeo e parlando dell'alleanza delle isole con Antigono, si stesse riferendo alla nascita del Koinon. In passato il problema, se non del tutto ignorato, era stato risolto affermando che Diodoro non fosse in grado di distinguere tra le due tipologie di istituzioni sovrapoleiche<sup>259</sup>. In realtà Diodoro non era eccezione alla regola e conosceva quindi benissimo la distinzione fondamentale tra alleanze e federazioni, tanto da utilizzare più volte il termine *koinon* nei libri XVIII-XX in riferimento agli Etoli e ai Beoti<sup>260</sup>. Inoltre un caso parallelo interessante di incomprensione terminologica si ha con il caso della federazione delle città pontiche di età romana (τὸ κοινὸν τῆς Πενταπόλεως), di cui alcuni studiosi hanno voluto erroneamente ricercare la genesi nel passo di Diodoro<sup>261</sup> sulla *symmachia* di Callati e altre città contro Lisimaco, stretta, anche in questo caso, durante la terza guerra dei successori<sup>262</sup>. Ma se un'incomprensione sul significato e sull'essenza dello stato federale può essere spiegabile ad inizio Novecento, rimane invece da spiegare come mai nessuno nei decenni successivi si sia accorto dell'errore applicato ai Nesioti, come d'altronde ci si era accorti dell'abbaglio in riferimento alla pentapoli pontica. Probabilmente la ragione risiede soprattutto nel fatto che nessuno si è più occupato di un'analisi complessiva dell'esperienza nesiotica dopo König. Tutti coloro che hanno trattato la questione successivamente lo hanno fatto sempre in modo sfuggente, discutendo il caso dei Nesioti all'interno di studi che avevano come centro altri interessi, per quanto correlati, o affrontandone la storia solo parzialmente. Gli unici che avrebbero potuto notare e segnalare questa svista in anni più recenti sarebbero potuti essere Buraselis o Billows. Il primo tuttavia aveva necessità di difendere la teoria tradizionale per salvare la sua datazione del decreto dei *Demetrieia* al 307. Il secondo, visto l'impegno profuso nella sua monumentale tesi su Antigono di 800 pagine, ha liquidato il problema, di cui comunque si era accorto, affermando che qui *symmachia* "is to be understood literally, and that

---

<sup>258</sup> Diod. XIX 62, 9.

<sup>259</sup> GUGGENMOS 1929 p. 30.

<sup>260</sup> Diod. XIX 66, 2; 77, 4; XX 99, 3.

<sup>261</sup> Diod. XIX 73, 1-5.

<sup>262</sup> Sulla questione LANDUCCI 1992 pp. 113-114.



the Island League had a treaty of alliance with Antigonos"<sup>263</sup>. Insomma niente più di una tautologia che tradisce la debolezza della struttura interpretativa stessa. Secondo Billows, dunque, Diodoro ci informerebbe dell'alleanza siglata dal neonato Koinon dei Nesioti con Antigono, senza ritenere necessario affermarne la coincidente fondazione. È chiaro che tutto ciò è ipotizzabile solo dando per scontato che la teoria tradizionale sia vera, ovvero che il Koinon sia stato fondato nel 314/313 e non, come da noi sostenuto, nel 307.

Spazzata via anche l'ultima riserva sul carattere federale del Koinon dei Nesioti, possiamo finalmente procedere oltre articolando il capitolo nel modo seguente. Ad un'analisi dell'organizzazione interna, focalizzata in particolare sullo studio degli organismi rappresentativi e delle magistrature, seguirà un sottocapitolo dedicato alla gestione della giustizia e si chiuderà quindi con un'analisi complessiva del significato dell'istituzione. Ma prima facciamo un veloce confronto con le principali federazioni greche di età ellenistica.

### **2.1.3. Comparazione.**

Non è certamente possibile fare una comparazione dettagliata tra le istituzioni di tutte le federazioni greche. Non è un caso che dai tempi di Larsen tutti i principali e più importanti lavori che ne hanno seguito le orme siano stati opere collettive, frutto della collaborazione di molti studiosi specializzati in questa o quella federazione. La bibliografia contemporanea al riguardo si è andata infatti moltiplicando rispetto ai tempi di Larsen e padroneggiarla tutta va al di là delle intenzioni di questo lavoro. Per questa ragione riprenderemo la già citata opera di Beck e Funke del 2015 e la utilizzeremo come base per costruire una tabella comparativa sulle federazioni di età ellenistica riguardo alle istituzioni del Koinon che andremo a discutere nel dettaglio nel corso del capitolo.

Limitare il confronto alle federazioni in età ellenistica ha indubbiamente lo svantaggio di ridurre il campione comparativo, ma per contro permette di

---

<sup>263</sup> BILLOWS 1990 p. 465.

paragonare tra loro istituzioni che si muovevano in un contesto politico simile e quindi di rendere il raffronto più fruttuoso. Le federazioni paragonate saranno quelle degli Acarnani<sup>264</sup>, degli Etoli<sup>265</sup>, dei Achei<sup>266</sup>, dei Beoti<sup>267</sup>, degli Eubei<sup>268</sup>, dei Locresi Ozoli<sup>269</sup>, dei Focidesi<sup>270</sup>, dei Tessali<sup>271</sup>, degli Epiro e Molossi<sup>272</sup>, di due gruppi distinti di Cretesi<sup>273</sup>, dei Lici<sup>274</sup> e infine degli abitanti della Cirenaica<sup>275</sup>. Ho evitato invece di considerare la Doride e le sue varie organizzazioni perché poco si sa della regione sul piano istituzionale prima della conquista etolica<sup>276</sup>; inoltre anche per l'epoca successiva, dopo l'emancipazione dagli Etoli nel 166<sup>277</sup>, e l'ingresso, nel 147, nell'orbita degli Achei<sup>278</sup>, non rimangono tracce sufficienti o rilevanti. Molte di esse sono federazioni minori, forse persino periferiche rispetto alla Grecia 'che conta', ma che contribuiscono, pur su un piano di fonti differente rispetto alle federazioni più note e discusse, a caratterizzare quell'intreccio (*symplokè*) di aspetti politici, sociali, economici, religiosi e culturali che è l'ellenismo.

Tra i molti parametri che si possono utilizzare per una comparazione ho scelto quelli che solitamente vengono prediletti e mi riferisco al concetto (1) della cittadinanza federale o della doppia cittadinanza, di cui abbiamo già parlato, (2) della presenza di una capitale, (3) dell'esistenza di un santuario comune nel quale avessero culti federali, (4) del rispetto dell'autonomia dei singoli stati membri in aspetti quali la politica estera, la monetazione, l'amministrazione della giustizia, (5) della presenza di una moneta comune e federale, (6) di forze armate comuni, (7) di una divisione del territorio federale

---

<sup>264</sup> Nel caso dell'Acarnania ci riferiamo alle istituzioni note solo per la federazione che è sorta nella parte del territorio riuscito a sopravvivere all'espansione etolica. FREITAG 2015 p. 73 e pp. 77-85.

<sup>265</sup> FUNKE 2015 p. 95, pp. 101-103, pp. 106-109 e pp. 111-114.

<sup>266</sup> RIZAKIS 2015 pp. 121-124, p. 126 e pp. 128-131.

<sup>267</sup> BECK – GANTER 2015 p. 135 e pp. 152-155.

<sup>268</sup> KNOEPFLER 2015 p. 169 e p. 175.

<sup>269</sup> DAVERIO ROCCHI 2015 pp. 193-194.

<sup>270</sup> McINERNEY 2015 pp. 210-212, pp. 217-218 e p. 220.

<sup>271</sup> BOUCHON – HELLY 2015 pp. 241-246 e p. 248.

<sup>272</sup> MEYER 2015 pp. 298-300.

<sup>273</sup> CHANIOTIS 2015 pp. 378-379, p. 382 e p. 384.

<sup>274</sup> BEHRWALD 2015 p. 406 e pp. 408-415.

<sup>275</sup> MCAULEY 2015 pp. 423-424 e pp. 429-430.

<sup>276</sup> ROUSSET 2015 p. 223.

<sup>277</sup> ID. pp. 223-224.

<sup>278</sup> ID. p. 228.

in distretti, (8) di un'assemblea e (9) di un consiglio federale, (10) di magistrati comuni con potere esecutivo, (11) di una flessibile partecipazione federale all'amministrazione della giustizia e infine (12) di finanze federali.

	Cittadinanza	Capitale	Santuario	Autonomia	Moneta	Esercito
Acarmania	X	X	X	X	X	X
Etolia	X		X	X	X	
Acaia	X	X	X	X	X	X
Beozia	X	X	X	X	X	X
Eubea	X			X	X	
Locride	X			X		
Ozolia						
Focide		X	X	X		
Tessaglia	X		X	X	X	X
Epiro	X		X	X		X
Kretaieon			X	X		
Oreion	X		X	X	X	
Licia	X		X	X	X	X
Cirenaica	X	X		X		X
Nesioti	X	X	X	X		X

Prima di procedere con la seconda tabella vorrei spendere quale parola sul problematico concetto di 'capitale', particolarmente ostico in particolare se applicato al federalismo greco perché difficilmente precisabile<sup>279</sup>. Di solito si sceglie di definire così il luogo dove si riunisce l'assemblea e/o il consiglio, in particolare se ciò coincide con un santuario 'federale', ma solo raramente è possibile parlare di sede del governo. Se infatti intendiamo la 'capitale' come centro politico e luogo dove siede il governo, il concetto si applica meglio a federazioni nelle quali una polis svolge un ruolo egemonico, una situazione più comune in età classica rispetto all'età ellenistica; ma anche in questo caso non

<sup>279</sup> ROY 2007 p. 291; BECK – FUNKE 2015b pp. 14-15.

esisteva un autentico riconoscimento costituzionale dello stato di ‘capitale’, salvo forse una disproporzionalità nella rappresentanza nel consiglio e nell’assemblea. Per contraltare in età ellenistica si assiste talvolta al fenomeno delle sedi itineranti per le riunioni dell’assemblea; parallelamente inoltre venivano talvolta privilegiati i cosiddetti ‘centri sostitutivi’ (Ersatzzentren in tedesco<sup>280</sup>), cioè dei santuari scelti come capitali di compromesso, luoghi neutrali rispetto a spazi politici polenti<sup>281</sup>. In questo e nei successivi capitoli il termine ‘capitale’ viene quindi utilizzato solo in senso figurato. Una precisazione minore va invece fatta per la capitale della Licia: è possibile che in età ellenistica non ci fosse un centro preciso e che Patara, dove si trovava il santuario di Apollo, emerga solo in periodo successivo, ma la questione è dibattuta<sup>282</sup>.

	Distretti	Assemblea	Consiglio	Magistrati	Giudici	Tesorieri
Acarmania		X	X	X	X	X
Etolia	X	X	X	X	X	X
Acaia	X	X	X	X	X	X
Beozia	X		X	X	X	X
Eubea		X	X	X		
Locride Ozolia		X				
Focide			X	X		X
Tessaglia			X	X	X	X
Epiro		X	X	X		
Kretaieon		X	X		X	
Oreion						
Licia		X		X	X	X
Cirenaica		X	X	X		
Nesioti			X	X	X	X

<sup>280</sup> FREITAG 2007 p. 338.

<sup>281</sup> BECK - GANTER 2015 p. 155.

<sup>282</sup> BEHRWALD 2015 pp. 412-413.

Prima di proseguire con il discorso vorrei specificare alcune delle informazioni contenute nelle tabelle. Partiamo con i distretti, che in passato erano ritenuti uno dei tratti caratteristici delle federazioni. Per gli Achei la situazione non è così chiara come mostrato con la X: sappiamo infatti che gli stati membri eleggevano direttamente i propri rappresentanti ed erano quindi gli stati membri e non i distretti ad agire sul piano politico; ma forse i distretti svolgevano comunque un ruolo a livello fiscale e militare<sup>283</sup>. Riguardo agli Etoli invece i distretti vengono menzionati solo una volta e solo nella loro funzione militare e fiscale in Acarnania nell'anno 263, cosa che ha portato a credere che forse riguardassero solo la parte di federazione non abitata da Etoli e quindi esterna all'Etolia storica<sup>284</sup>. Per quanto riguarda la moneta ho considerato solo emissioni federali e non il coordinamento su standards ponderali comuni, come avvenne ad esempio nella Cirenaica<sup>285</sup> o nel caso dei Nesioti<sup>286</sup>.

Infine ciò che questa tabella non dice o meglio cela sotto l'ombrello di 'periodo ellenistico' è il fatto che non tutte queste federazioni sono esistite o hanno operato contemporaneamente. Nel caso della Focide<sup>287</sup> e della Locride Ozolia<sup>288</sup> ci riferiamo alla federazione ellenistica della fine del IV e primo quarto del III secolo, cioè al periodo precedente all'assoggettamento da parte degli Etoli. Il federalismo in Epiro è invece attestato solo tra il 232 e il 170, cioè dopo la morte dell'ultimo re dei Molossi<sup>289</sup>. La seconda federazione della Tessaglia viene fondata con la sconfitta di Filippo V nel 196<sup>290</sup> e sempre nel II secolo inizia la storia della federazione della Licia<sup>291</sup>. Anche per l'Eubea si è scelto di rappresentare l'istituzione di II secolo dato che il suo carattere federale è più significativo rispetto a quello dell'istituzione di III secolo<sup>292</sup>. La scelta di queste federazioni è stata obbligata sia dalla disponibilità delle fonti sia dal fattore

---

<sup>283</sup> RIZAKIS 2015 p. 126.

<sup>284</sup> FUNKE 2015 p. 95 che discute tutte le opinioni della critica al riguardo

<sup>285</sup> MCAULEY 2015 p. 426.

<sup>286</sup> Si veda il Capitolo III.

<sup>287</sup> MCINERNEY 2015 p. 220.

<sup>288</sup> DAVERIO ROCCHI pp. 193-195.

<sup>289</sup> MEYER 2015 pp. 299-300.

<sup>290</sup> BOUCHON – HELLY 2015 p. 231.

<sup>291</sup> BEHRWALD 2015 p. 405.

<sup>292</sup> KNOEPFLER 2015 p. 169 e p. 175.

cronologico e quindi dalla contemporaneità con il Koinon dei Nesioti, che era operativo a cavallo tra la fine del IV secolo e il primo terzo del II secolo.

A proposito della contemporaneità interviene un concetto interessante sviluppato dagli archeologi Colin Renfrew e John Cherry intorno alla metà degli anni '80, e cioè quello della 'peer polity interaction' (PPI). Tale concetto promuove lo studio delle interazioni materiali, sociali e culturali tra le comunità mettendo da parte l'uso della dicotomia tra centro e periferia e considerando le comunità politiche su di un piano paritario. Secondo questo approccio i cambiamenti non avverrebbero dal centro verso la periferia, secondo un approccio top-down. Al contrario, essendo le 'peer polities' stati strutturalmente autonomi, paritari e omologhi, collegati tra loro da reti di interazione materiale ma anche culturale, i cambiamenti avverrebbero in modo trasversale. Se l'utilizzo della PPI in sede archeologica per periodi pre- e protostorici è stato assai proficuo<sup>293</sup>, è stato necessario attendere gli anni 2000 per ravvisare un impiego veramente fruttuoso di questa teoria in sede più propriamente storica. John Ma<sup>294</sup> ha infatti sostenuto che il modello della PPI sia il più adatto a spiegare molte delle interazioni politiche e culturali riscontrabili tra le città dell'età ellenistica. Infatti a differenza di quanto avvenuto in età classica, quando diverse poleis andarono contro le basi della PPI per ragioni imperialiste, in età ellenistica, proprio grazie all'ascesa dei grandi regni, le città avrebbero potuto relazionarsi reciprocamente in maniera più paritaria. Secondo Ma la sopravvivenza e anzi l'esplosione delle interazioni tra poleis in età ellenistica, anche sotto l'ombrello delle federazioni e dei regni dei Diadochi, avrebbe generato delle 'mental maps' capaci di propagare il modello politico poleico in tutte le regioni e tra tutti i popoli toccati da Alessandro<sup>295</sup>. Purtroppo Ma non offre una definizione chiara di cosa egli intenda con le mappe mentali<sup>296</sup>. Tuttavia egli analizza diversi esempi di decreti e istituzioni evidenziando come

---

<sup>293</sup> Ma non bisogna sottovalutare neanche l'impatto avuto sull'archeologia classica; si pensi solo per citare un caso famoso a LINFERT 1995.

<sup>294</sup> MA 2003b.

<sup>295</sup> ID. p. 33 mette in evidenza i processi endogeni che hanno portato alla cosiddetta 'ellenizzazione', cioè, per l'argomento trattato da Ma, all'adozione non forzata del modello poleico da parte dei vari popoli incontrati dai Greci nell'oriente ellenistico. Su questo si veda anche MUCCIOLI 2019 pp. 204-205.

<sup>296</sup> MA 2003b p. 19 è quanto di più vicino ad una definizione si trovi nell'articolo.

essi si basino su una immagine cognitiva di comunità, immagine che a loro volta essi contribuiscono a formare in un processo circolare. Le mappe mentali sarebbero quindi concezioni diffuse e condivise sulla natura dell'interazione politica all'interno della polis e nel rapporto tra poleis; esse non sarebbero determinate dalle istituzioni, ma avrebbero con esse un rapporto di reciproca e quasi biunivoca co-definizione.

Prima di indicare quali elementi della PPI nella declinazione offerta da Ma siano utili e interessanti per il nostro discorso, vorrei segnalare che due sono i problemi principali posti da questa teoria: il primo è il suo stesso assioma di partenza, cioè la parità tra gli stati, il secondo è la non geograficità delle reti tra gli stati. Il superamento del modello centro-periferia non implica necessariamente l'adozione di un modello opposto, nel quale non esistano differenze nei rapporti di egemonia politica e/o culturale tra gli stati. Il fatto che a livello retorico si assista spesso ad una formale parificazione dei rapporti tra le *poleis* di età ellenistica, non implica che a livello sostanziale non persistessero anche accentuate disparità<sup>297</sup>. Riguardo il secondo punto, io credo si possa indubbiamente affermare che le relazioni tra i singoli stati, che tutte insieme formano fitte reti, non siano necessariamente omogenee, ma anzi che si differenzino e si intensifichino sulla base quanto meno della prossimità geografica, della vicinanza al mare e della durata di queste stesse relazioni<sup>298</sup>. In questo senso ritengo che la Connectivity di Horden e Purcell e la Network Theory<sup>299</sup> siano di maggiore aiuto nella comprensione della natura delle reti del Mediterraneo antico.

Detto questo è ora il momento di parlare dell'aspetto utile di questa teoria che è lo stesso messo in evidenza da McInerney riguardo al federalismo in Focide<sup>300</sup> e cioè che le considerazioni che valgono per le poleis possono ugualmente essere applicate in età ellenistica anche per le federazioni. Le

---

<sup>297</sup> Questo è ad esempio la critica mossa da Hansen all'uso della PPI per studiare la polis: HANSEN 1994 p. 13.

<sup>298</sup> Questo aspetto è notato dallo stesso MA 2003b p. 37 che tuttavia ritiene non sia un aspetto sufficiente per negare del tutto la validità della PPI come modello esplicativo privilegiato per analizzare le interazioni tra le poleis in età ellenistica.

<sup>299</sup> Si veda l'introduzione del capitolo III.

<sup>300</sup> MCINERNEY 2015 p. 200 e p. 203.

federazioni facevano ormai parte a pieno titolo dell'immagine cognitiva di comunità, una mappa mentale condivisa da tutti i Greci e dai Greci esportata in oriente (si pensi al caso della Licia) esattamente come la polis. Le federazioni erano non solo un insieme di istituzioni e prassi, ma anche concezioni e convinzioni su come queste istituzioni plasmassero l'interazione politica. Non è un caso che esistano similitudini e tendenze condivise tra le federazioni, tratti comuni che ovviamente si affiancavano alle specificità di ognuna, peculiarità dovute al contesto e alla storia di ognuna di esse. Sarà compito del capitolo evidenziare tanto gli elementi caratteristici del Koinon dei Nesioti quanto quelli che lo avvicinano di più alle altre federazioni contemporanee.

## 2.2. - Organizzazione interna.

Esisteva una grande variabilità nelle strutture organizzative adottate dalle singole federazioni greche, le quali tendevano anche a modificare più o meno radicalmente sé stesse nel corso dei secoli. Innanzitutto bisogna evidenziare che, esattamente come per la polis, non si può parlare di un regime proprio della 'federazione tipo'. Accanto a federazioni a carattere oligarchico e rappresentativo, ne esistevano altre con organismi democratici improntati alla partecipazione diretta dei cittadini, ma anche altre soggette a sistemi monarchici e persino tirannici. Infine spesso, soprattutto in età ellenistica, assistiamo alla convivenza di diverse forme politico-organizzative all'interno della stessa federazione<sup>301</sup>.

Un elemento importante da cui spesso dipendeva l'organizzazione interna di una federazione erano le particolari e specifiche modalità insediative sue delle comunità, che rendevano di fatto impossibile l'affermazione di un modello unico e paradigmatico per tutte le federazioni. La diffusione di un modello organizzativo fondato su distretti (*mere*, cioè "parti", o *tele*, termine che allude all'aspetto fiscale), per quanto riscontrabile in varie federazioni (come Arcadia,

---

<sup>301</sup> BECK 1997 pp. 166-167; BECK - FUNKE 2015b pp. 14-15.



Acaia e Tessaglia in età classica)<sup>302</sup>, non è tuttavia un tratto diffuso in tutte e non si ritrova infatti in Focide, Locride e Calcidica, mentre se ne discute ancora per l'Acarnania e per l'Etolia<sup>303</sup>, come abbiamo visto. L'organizzazione interna al Koinon dei Nesioti è stata anch'essa pertanto influenzata sia dalle sue caratteristiche geografiche, ovvero dall'essere una federazione di isole vicine, connesse e allo stesso tempo distinte, sia dalle sue radicate tradizioni storico-politiche fondate sull'autonomia delle singole poleis.

Prima di analizzare nel dettaglio l'organizzazione della federazione, un altro problema da porre nel caso di un'istituzione come quella dei Nesioti, la cui storia si dipana, pur tra alti e bassi, lungo centocinquant'anni circa, è quello della (dis)continuità. La questione appare quanto mai significativa vista la netta concentrazione delle nostre fonti sul Koinon nel periodo tolemaico, fonti che divengono più rare nelle fasi rodie e si limitano ad un solo documento nel periodo antigonide. I principali cambiamenti di struttura, come è facile ipotizzare e come vedremo, emergono dopo il lungo silenzio della seconda metà del III secolo, quando il Koinon riemerge sotto la rinnovata egemonia rodia. Ma come commentare il passaggio, apparentemente senza interruzioni, tra la fase antigonide e quella tolemaica? E ancora, la maggiore disponibilità di fonti per l'epoca lagide indica forse già di per se stessa una discontinuità? Appare evidente che la maggior parte delle iscrizioni del Koinon sono andate perse e che dunque anche per la fase antigonide, durata circa 19 anni dal 307 al 288, dovessero essere stati prodotti altri documenti, come ad esempio l'atto di fondazione. Ma lo stesso discorso vale anche per il periodo successivo e quindi i termini della sproporzione nella documentazione giuntaci restano un problema che necessita di una risposta. Non possiamo credere alla possibilità di una *damnatio memoriae* ai danni degli Antigonidi e quindi della sistematica

---

<sup>302</sup> Tanto da spingere CORSTEN 1999 pp. 186-187 a ritenerlo un tratto costitutivo e caratteristico dell'esperienza federale. La sua interpretazione è stata criticata da BECK 2003 p. 185.

<sup>303</sup> Sembra infatti che la divisione in distretti sia presente negli stati federali caratterizzati da un'articolazione insediativa complessa, che richiedeva pertanto strumenti atti a garantire una corretta rappresentanza proporzionale interna all'organizzazione. Il caso più caratteristico è la divisione in 11 distretti della Beozia tra 447 e 386. L'organizzazione in 7 distretti successiva però non nascondeva il prevalere di Tebe. Ma non si può tuttavia generalizzare. GRAINGER 1999 pp. 180-181; BEARZOT 2013 pp. 48-50; FUNKE 2015 pp. 95-96.

distruzione dei documenti e monumenti a loro riferiti, perché la prima vittima sarebbe stato proprio il decreto sui *Demetrieia*, che si trovava nell'agora di Delo<sup>304</sup>. Dobbiamo quindi concludere che, sebbene una certa continuità di alcune istituzioni tra i due periodi non si possa escludere, la differente documentazione sopravvissuta indichi un cambiamento di significato e di importanza dell'istituzione tra il periodo antigonide e quello tolemaico<sup>305</sup>. Sotto i Lagidi e in particolare sotto Tolomeo II il Koinon poté esprimere maggiormente il proprio ruolo di cinghia di comunicazione e raccordo tra la monarchia e le singole isole, tanto da produrre una ragguardevole concentrazione di iscrizioni.

Per poter però evidenziare i principali cambiamenti avvenuti nel corso della storia istituzionale del Koinon dobbiamo a questo punto analizzare le strutture nelle quali si esplicava la vita politica della federazione, e cioè i suoi organismi rappresentativi da un lato e le sue magistrature dall'altro.

### 2.2.1. Organismi rappresentativi.

Molto spesso le federazioni greche erano dotate di un'assemblea, chiamata *ekklesia*, *koine ekklesia* o anche *synodos*<sup>306</sup>, e di un consiglio, detto *boulè* o *synedrion*. L'assemblea si teneva solitamente nella 'capitale' o comunque nel cuore istituzionale della federazione, spesso un santuario, a intervalli regolari più o meno frequenti, ma poteva anche esse tenuta a rotazione in più luoghi. Essa poteva avere carattere primario (essere cioè costituita da tutti i cittadini di tutti gli stati membri) o rappresentativo (essere cioè composta da delegati dei vari stati membri). Nel primo caso erano avvantaggiati enormemente gli abitanti della 'capitale', che potevano condizionare le decisioni politiche con il

---

<sup>304</sup> BURASELIS 1982 p. 84. La *damnatio memoriae* è stata invece notata per il Koinon dei Nesioti ad esempio ai danni dei Tolomei dopo la guerra cremonidea (Appendice 19, 21, 22 e 23): SAVALLI-LESTRADE 2009 p. 141.

<sup>305</sup> Sebbene sia possibile che il divario nella documentazione tra periodo antigonide e tolemaico sia dovuto ai differenti canali di comunicazione scelti, che sarebbero più orali e informali nel primo e più standardizzati e di cancelleria nel secondo: BENCIVENNI 2010 p. 153 n. 14.

<sup>306</sup> Quest'ultimo nome era quello utilizzato ad esempio da Etoli e Achei: BEARZOT 2013 pp. 57-58; RIZAKIS 2015 pp. 124-125.

peso della loro maggioranza<sup>307</sup>, nel secondo invece si tendeva a tener presente la popolosità di tutti gli stati membri o dei distretti nel sistema di rappresentanza<sup>308</sup>. Un caso tipico di assemblea a carattere rappresentativo è costituito da quella degli Achei nel IV secolo o dopo la riforma del 217, quando all'assemblea partecipavano unicamente i membri del consiglio<sup>309</sup>. Ma l'assemblea poteva anche mancare del tutto come nel caso dei Beoti nel periodo 447-386 o appunto in quello dei Nesioti. La mancanza di un'assemblea primaria non deve tuttavia essere letta come inesistenza dal punto di vista politico e federale<sup>310</sup>, come sostenuto da Rzepka<sup>311</sup> contro Larsen<sup>312</sup>, che invece insisteva sull'importanza degli organismi rappresentativi. Noi notiamo ad esempio un aumento dell'importanza della boulè rispetto all'assemblea in età ellenistica<sup>313</sup>. Ciò avviene per gli Achei progressivamente a partire dalla seconda metà del III secolo e il processo viene sancito definitivamente con la riforma del 217, come precisato. Ma la stessa cosa avviene anche per gli Etoli nel corso del III secolo<sup>314</sup>, dove pure l'assemblea continua ad esistere e a riunirsi in più località. Inoltre anche in Tessaglia manca l'assemblea<sup>315</sup>.

Occorre comunque spiegare l'assenza di un'assemblea dei Nesioti. Infatti nonostante il nome possa trarre in inganno, la *synodos* ricordata nel decreto sui *Demetrieia*<sup>316</sup> non era un'assemblea, ma un proto-consiglio, come vedremo tra poco. Inoltre appare priva di fondamento l'ipotesi di Demoulin<sup>317</sup> che scorse in

---

<sup>307</sup> A causa delle distanze tra il centro della federazione, dove si svolgevano le riunioni, e i vari stati membri, le assemblee democratiche erano dominate dal popolo della capitale: BECK 1997 pp. 204-205; BECK – FUNKE 2015b p. 15.

<sup>308</sup> È noto infatti che si tenevano registri dei cittadini anche fuori Atene: FEYEL 2009 pp. 363-370.

<sup>309</sup> LARSEN 1968 pp. 165-188; RIZAKIS 2015 pp. 123-125. Il passaggio operato dagli Achei nel 217 da forme primarie a forme rappresentative non costituisce un caso isolato perché in età ellenistica si assiste alla stessa trasformazione anche tra i Focidesi. Questo significa solo che si decise di privilegiare il principio di rappresentanza.

<sup>310</sup> LASAGNI 2009-2010 pp. 234-240.

<sup>311</sup> RZEPKA 2002 pp. 225-238.

<sup>312</sup> LARSEN 1968 pp. XXI-XXXIII.

<sup>313</sup> Si faccia attenzione però al caso della Locride Ozolia, in controtendenza: DAVERIO ROCCHI 2015 p. 193.

<sup>314</sup> FUNKE 2015 p. 117.

<sup>315</sup> BOUCHON – HELLY 2015 p. 245.

<sup>316</sup> Appendice 1 l. 6.

<sup>317</sup> DEMOULIN 1903 p. 251.

un'iscrizione di Tenos (e non del Koinon) del II secolo<sup>318</sup> un tale organismo. Tutte le iscrizioni riferibili al Koinon affermano invece solo l'esistenza del consiglio<sup>319</sup>. L'assenza dell'assemblea può essere dunque spiegata sulla base di due motivazioni, una di carattere politico e una pratico-organizzativa. Riguardo al primo aspetto il Koinon mostra quel problematico rapporto tra federazione e stati membri che Beck ha definito come "vertical diversion of power"<sup>320</sup>, cioè il problematico passaggio di poteri dal basso verso l'alto, dalla polis alla federazione. Non si tratta di uno scontro tra federalisti e autonomisti, quanto piuttosto di una concreta organizzazione e suddivisione dei poteri per evitare che uno stato membro prevalga sugli altri<sup>321</sup>. Il Koinon in sostanza, vista la lunga tradizione di poleis indipendenti dalla quale è sorto, si mostra molto rispettoso del principio di rappresentanza<sup>322</sup>. Inoltre, non avendo in sé un centro in grado di prevalere sugli altri e capace di imporre che un'assemblea primaria si svolgesse nel suo territorio, non era neanche possibile una forzatura dei rapporti di potere esistenti ed una soluzione accentratrice come, ad esempio, quella che attuò Tebe nei confronti dei Beoti dopo la rifondazione del *koinon* nel 379<sup>323</sup>. Del resto si capisce come solo una soluzione rispettosa del principio di rappresentanza fosse possibile nel contesto insulare, se ancora nel decreto di Nikouria si fa riferimento al ristabilimento delle 'leggi dei padri'<sup>324</sup>, chiaro segno, secondo una seguita interpretazione di Beck<sup>325</sup>, di una tensione esistente

---

<sup>318</sup> IG XII 5, 870.

<sup>319</sup> KÖNIG 1910 pp. 72-73; MERKER 1970 p. 157.

<sup>320</sup> BECK 2001 p. 370

<sup>321</sup> Il rischio che una comunità prevalessse sulle altre sfruttando la vicinanza alla sede dove si sarebbe dovuta tenere l'assemblea federale era presente anche in quelle federazioni dove erano previsti vari sistemi per limitare questo problema (come ad esempio far ruotare la sede dell'assemblea) come tra gli Etoli: FUNKE 2015 pp. 110-111.

<sup>322</sup> La tradizione poleica non è mai un buon substrato da utilizzare come fondamento per un'esperienza federale: BURASELIS 2013 p. 181.

<sup>323</sup> In quel caso c'è persino chi sostiene si tratti quasi di un sinecismo che porterebbe Tebe nei confronti degli altri Beoti sullo stesso piano di Atene verso i demi dell'Attica: SORDI 2005 pp. 3-15; BECK - GANTER 2015 p. 137.

<sup>324</sup> Appendice 2 l. 15: [κ]αὶ τὴμ πάτριον πολιτείαμ πᾶσιγ καταστήσα[ς].

<sup>325</sup> BECK 2001 pp. 355-375.

tra spinte centrifughe e autonomiste contro quelle più federaliste che privilegiavano le leggi comuni<sup>326</sup>.

Il secondo ordine di problemi attiene invece all'aspetto pratico-organizzativo e si esplica semplicemente nell'impossibilità di trasferire l'intero corpo civico di ogni stato membro nella 'capitale', ma anche nell'oggettiva difficoltà di trasportarne una parte significativa. Prima di tutto l'impatto dell'aleatorietà climatica sulla navigazione avrebbe obbligato ad una maggiore flessibilità nella tempistica delle sedute, rendendole di fatto non regolabili in anticipo. Per il trasporto sarebbe stata poi necessaria la distrazione di naviglio dalle consuete attività, azione che avrebbe comportato dei costi di cui si sarebbe dovuto far carico il Koinon. Altri costi sarebbero stati inoltre rappresentati dalla diaria, da attribuire a chiunque si fosse sottoposto ad un tale esodo. A queste spese andrebbero poi sommati gli immancabili problemi di sicurezza che sarebbero potuti sorgere per la temporanea assenza dalle varie isole di una parte importante del corpo civico maschile e adulto<sup>327</sup>. Questi svantaggi sarebbero quindi stati evitati scegliendo di affidarsi al principio rappresentativo e quindi ad un consiglio di delegati. Ciò renderebbe il caso dei Nesioti un esempio di quella crescente professionalizzazione della vita politica di età ellenistica, che ha portato in alcuni casi ad una scomparsa o riduzione del peso politico dell'assemblea popolare, sebbene non ovunque e non nelle stesse modalità<sup>328</sup>.

Veniamo dunque a parlare del secondo organismo rappresentativo utilizzato dalle federazioni greche, e cioè proprio il consiglio. Il consiglio federale reclutava i suoi membri sulla base di un principio di rappresentanza e svolgeva anche il ruolo dell'assemblea nel caso in cui questa fosse assente o svolgesse un ruolo minore<sup>329</sup>. Ma anche dove l'assemblea aveva un carattere primario le principali questioni organizzative ricadevano comunque nelle mani

---

<sup>326</sup> BEARZOT 1994 pp. 175 e 180; LASAGNI 2011 pp. 191-192; BEARZOT 2013 pp. 19-22 e pp. 74-80. Si pensi per un caso parallelo al discorso di Cligene di Acanto, città che nel 382 chiese aiuto a Sparta contro le aspirazioni egemoniche e federaliste di Olinto (*Xen. Hell.* V 2, 12-19).

<sup>327</sup> In questo caso si tratta comunque di aggravante ad un'insicurezza costante. L'aggravante nascerebbe dalle difficoltà tecniche di un eventuale rapido rientro.

<sup>328</sup> STARR 1991 p. 360; LASAGNI 2011 p. 72.

<sup>329</sup> BECK 1997 pp. 169-170.

del consiglio, vista la rarità e sporadicità delle riunioni assembleari nella maggioranza delle federazioni<sup>330</sup>. La presenza di un consiglio rappresentativo e proporzionale è inoltre uno degli elementi chiave per poter parlare di federalismo<sup>331</sup>.

Riguardo ai Nesioti iniziamo con il proto-consiglio citato nel decreto sui *Demetrieia*, detto *synodos*. Certamente il fatto di trovarsi in una fase iniziale della vita del Koinon ne condiziona le caratteristiche, che appaiono ancora embrionali. Infatti a differenza del *synedrion* di età tolemaica esso aveva luogo solo durante le feste in onore dei re e non appare ancora come un organo amministrativo in piena regola, quanto piuttosto come una riunione di delegati abbastanza informale<sup>332</sup>. Alla fine del decreto sui *Demetrieia* non si cita inoltre nessun funzionario specifico per la pubblicazione del decreto, al contrario di quanto avviene in epoca successiva<sup>333</sup>. Questi dettagli combinati insieme restituiscono l'immagine di una federazione all'inizio del suo percorso di formazione, in cui i culti comuni hanno costituito le fondamenta iniziali<sup>334</sup>. Tuttavia è bene segnalare che il proto-consiglio appare già in grado di richiedere finanziamenti e prescrivere punizioni per gli inadempienti<sup>335</sup>, cosa che implica un certo grado di organizzazione<sup>336</sup>. Purtroppo non sappiamo quanto dell'impalcatura istituzionale sia stato realizzato dopo il 306 e fino al passaggio del Koinon sotto i Tolomei. Appare verosimile però supporre che i Tolomei abbiano deciso di mantenere in vita e reimpiegare, magari con alcuni cambiamenti e accorgimenti, una struttura già organizzata e comunque funzionale ai loro scopi, piuttosto che reinventare dalle fondamenta l'istituzione. Questo significa che è possibile che già sotto gli Antigonidi si tenessero le sedute di un *synedrion* di delegati degli stati membri per discutere

---

<sup>330</sup> LARSEN 1968 pp. XXII-XXIII; BECK 1997 pp. 168-169. Del resto la crescita di potere del consiglio rappresentativo avveniva a scapito dell'assemblea anche dove questa ricopriva un ruolo relativamente 'significativo' riunendosi più volte all'anno come tra gli Etoli: FUNKE 2015 pp. 108-111 e 115-117.

<sup>331</sup> LASAGNI 2009-2010 pp. 28-29.

<sup>332</sup> BURASELIS 1982 pp. 78-79.

<sup>333</sup> Tranne l'eccezione rappresentata da Appendice 3.

<sup>334</sup> SCHWAHN 1936 col. 76

<sup>335</sup> Si veda il capitolo III.

<sup>336</sup> CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 52.

degli affari comuni. Per quanto riguarda l'età tolemaica sappiamo che il consiglio, a differenza della *synodos* ricordata nel decreto sui *Demetrieia*, si riuniva indipendentemente dalle feste in onore dei sovrani. Questo possiamo affermare grazie a due riscontri nelle fonti. Infatti, dai testi, il consiglio pare già operativo quando si decise di istituire i primi *Ptolemaia*<sup>337</sup>. Secondariamente apprendiamo che a volte venivano decretate delle donazioni da proclamare durante i successivi *Ptolemaia* perché avessero maggiore risonanza<sup>338</sup>, segno che l'incontro del consiglio non si teneva durante uno di questi eventi, ma in occasioni più ordinarie<sup>339</sup>. È lecito allora ipotizzare che il consiglio si radunasse regolarmente<sup>340</sup> per discutere delle faccende comuni, dei problemi e degli screzi tra gli stati membri, della gestione delle finanze<sup>341</sup> e di altro ancora. Il *synedrion* in quest'epoca si riuniva a Delo, la 'capitale' del Koinon. È inoltre possibile che fosse il nesiarco a presiedere le sedute del consiglio<sup>342</sup>. Infine le decisioni prese dal consiglio venivano pubblicate in tutti gli stati membri come comunicazione e garanzia<sup>343</sup>. I consiglieri venivano quasi certamente scelti dalle singole poleis tra le proprie élite in numero proporzionale al peso demografico e contributivo dello stato membro, in maniera simile a quanto avveniva nel caso di Etoli<sup>344</sup> e Achei<sup>345</sup>. È invece impossibile sapere se potessero ricoprire la carica continuativamente (*continuatio*) o con interruzioni tra i 'mandati' (*iteratio*), anche se forse è più probabile immaginare che non esistessero limitazioni in tal senso.

Il consiglio del periodo rodio si presenta molto simile a quello tolemaico, salvo che per tre aspetti. Il primo è che le riunioni si tenevano non più a Delo,

---

<sup>337</sup> Appendice 2 è appunto il decreto con il quale il Koinon recepisce 'l'invito' a partecipare alle prime feste.

<sup>338</sup> Appendice 3 ll. 16-17: ἀνακηρῦξει τὸν [σ]τέφανον [τοῖς] | πρώτοις Πτολεμαίειοις ἐν Δήλῳ. Appendice 9 ll. 13-15: ἀνακηρῦξει | δὲ τὸν στέφανον Πτολεμαίων τῶι | ἀγῶνι τῶι πρώτῳ.

<sup>339</sup> BURASELIS 1982 p. 79.

<sup>340</sup> Di parere opposto KÖNIG 1910 pp. 65-66 che però non distingue tra fase antigonide e tolemaica. A favore CONSTANTAKOPOULOU 2017 p. 43.

<sup>341</sup> Si veda il capitolo III.

<sup>342</sup> DELAMARRE 1896 p. 112; KÖNIG 1910 pp. 66-67; MERKER 1970 p. 147.

<sup>343</sup> Appendice 2 ll. 49-53; 3 ll. 31-37; 4 ll. 17-21; 7 ll. 10-13; 8 ll. 21-24; 10 ll. 10-13; 11 ll. 12-14; 12B ll. 2-5.

<sup>344</sup> RZEPKA 2006 pp. 111-135; FUNKE 2015 pp. 111-113.

<sup>345</sup> RIZAKIS 2003 pp. 102-107; 2015 pp. 126-127.

ma a Tenos, divenuta con la rinascita del Koinon nel II secolo la nuova 'capitale'<sup>346</sup>. Il secondo è che la datazione dei decreti procede utilizzando l'eponimo di Tenos preceduto dall'eponimo sacerdote rodio di Elio<sup>347</sup>. Infine il terzo aspetto, che segna più profondamente l'influenza rodia nella costituzione sia di Tenos, sia del Koinon, è la creazione di un corpo probuleutico di *prostatai*<sup>348</sup>. Qualcosa di simile si ritrova anche in altre federazioni (come in quella degli Arcadi con i *damiorgoi* o degli Etoli con gli *apokletoi*) e si tratta di una sorta di 'gabinetto di governo', o per meglio dire di un comitato ristretto all'interno del consiglio destinato a velocizzare il processo decisionale attraverso il monopolio della proposta e il diritto di esprimere un parere vincolante su tutte le leggi<sup>349</sup>. Il vantaggio di disporre di un tale gruppo era duplice. In primo luogo, viste distanze e difficoltà di comunicazione che avevano reso impraticabile la possibilità di disporre di un'assemblea e che rendevano, comunque non troppo frequenti pure le riunioni del consiglio, con un organo agile era più facile prendere decisioni e preparare il lavoro di conferma e ratifica del consiglio<sup>350</sup>. In secondo luogo era più facile scegliere uomini fedeli a Rodi a cui affidare i ruoli chiave piuttosto che controllare la scelta dei rappresentati di ogni singola comunità<sup>351</sup>. La presenza di *prostatai* può inoltre essere letta come un'indicazione sul numero dei consiglieri. Non abbiamo nessun dato a tal proposito, ma vista l'assenza dell'assemblea e la necessità di affidarsi ad un gabinetto ristretto, si può immaginare che i consiglieri non fossero pochi. Forse un confronto potrebbe risultare utile per farci un'idea. Nel caso degli Etoli sappiamo che all'apice del loro potere il consiglio era composto da più di 1500

<sup>346</sup> Si veda il capitolo IV.

<sup>347</sup> Appendice 18 ll. 32-33: ἀγαθεῖ τύχει. ἐφ' ἱερέως ἐν Ῥόδῳ Αὐτοκράτους, μηνὸς Σμινθίου, ἐν δ[ὲ] | Τήνῳι ἄρχοντος Χαριππίδου, μηνὸς Ἀπατουριῶνος ἕκτει ἰσταμένου, | ἔδοξεν τοῖς συνέδροις τῶν Νησιωτῶν. BURASELIS 2015 p. 364.

<sup>348</sup> Appendice 18 l. 34; KÖNIG 1910 pp. 67; FRASER - BEAN 1954 p. 169; MERKER 1970 p. 147; BERTHOLD 1984 p. 143 n. 43; ÉTIENNE 1990 pp. 117-118; BURASELIS 2015 p. 364. Benché in quest'epoca sia indipendente, anche Delo subisce l'influenza di Rodi nella sua politica e costituzione: VIAL 1984 pp. 657-658..

<sup>349</sup> LARSEN 1968 pp. XXI-XXII; BECK 1997 pp. 170-171; ÉTIENNE 1990 pp. 117-118.

<sup>350</sup> Un esempio dubbio a tal riguardo è proposto da ÉTIENNE 1990 pp. 93, 95-96. Lo studioso ritiene che i *prostatai* che inviarono un *theoros* di Tenos a richiedere il riconoscimento dell'*asylia* da parte di Bisanzio fossero federali e non cittadini: IG XII 5, 802. Se fosse così, ciò mostrerebbe l'agilità e l'importanza di un tale organo.

<sup>351</sup> Come hanno suggerito giustamente FRASER - BEAN 1954 p. 169 la possibilità che i *prostatai* fossero cittadini di Rodi non può essere esclusa, ma appare assai improbabile.



delegati<sup>352</sup> ed erano quindi necessari più di 30 *apokletoi*<sup>353</sup>. Nel caso degli Achei si ritiene che le dimensioni del consiglio fossero ancora maggiori<sup>354</sup>. Per i Nesioti queste stime sono ovviamente esagerate ed è ipotizzabile che il consiglio fosse costituito da qualche centinaio di delegati, con un prevalere numerico da parte delle isole più grandi, ricche e abitate. Dove si riuniva il consiglio dei Nesioti? Non lo sappiamo. Non abbiamo alcun documento che ci parli di un 'Nesiotikon' sul modello del 'Fokidon' della Focide. Tuttavia, analizzando la situazione archeologica di Delo nel periodo della sua indipendenza, è possibile formulare delle ipotesi. La prima è che i delegati dei Nesioti si riunissero all'aperto senza un edificio apposito. Questa soluzione non è così insolita nel mondo federale greco, dato che per molte federazioni non abbiamo notizia di un edificio espressamente dedicato alle riunioni del consiglio (o dell'assemblea). La seconda ipotesi è che i delegati si riunissero per l'occasione in uno degli edifici usati dai Delii per le loro riunioni e la scelta più ovvia ricade su due: il *Bouleuterion* (GD 21) e l'*Ecclesiasterion* (GD 47). Ovviamente non possiamo essere certi che i Delii concedessero al Koinon di utilizzare uno dei loro edifici dedicati alle riunioni del consiglio o dell'assemblea. Tuttavia forse possiamo spendere qualche parola in più su questi due luoghi. Partiamo con il dire che per nessuna delle due costruzioni l'identificazione è certa; ma se nel caso del *Bouleuterion* essa è assai probabile<sup>355</sup>, nel caso dell'*Ecclesiasterion* lo è molto meno: l'edificio benché ampliato nel corso del III secolo non poteva contenere più di 450/550 persone, un numero decisamente troppo basso per accogliere i cittadini di Delo che avrebbero dovuto riunirsi per l'assemblea<sup>356</sup>. Si dia il caso però che 450/550 risulti un numero accettabile per i delegati di un consiglio federale. È questa una prova sufficiente per affermare che il cosiddetto *Ecclesiasterion* era la sede dedicata alle riunioni del consiglio federali dei

---

<sup>352</sup> LARSEN 1968 pp. 199-200; FUNKE 2015 p. 112. Il numero è una stima fondata sul fatto che Livio (XLV 28, 6-7) ci informa che ben 550 consiglieri furono uccisi nel massacro antiromano del 168-167. Ciò mostra che ancora dopo il ridimensionamento degli Etoi del 189 essi avevano più di 1000 consiglieri.

<sup>353</sup> LARSEN 1968 pp. 200-202; FUNKE 2015 pp. 113-114.

<sup>354</sup> RIZAKIS 2015 p. 127.

<sup>355</sup> VIAL 1984 pp. 95-127; CONSTANTAKOPOULOU 2017 p. 65.

<sup>356</sup> VIAL 1984 pp. 17-20 e p. 130; CONSTANTAKOPOULOU 2017 p. 61 e p. 68. Entrambe le autrici ritengono che l'assemblea cittadina si riunisse all'aperto o nel teatro cittadino.

Nesioti? Ovviamente no, però in assenza di indizi che spingano in un senso o nell'altro, è fondamentale non escludere quest'ipotesi.

### 2.2.2. Magistrature e magistrati.

Così come per le poleis, anche per le federazioni non esiste un modello paradigmatico per quanto riguarda i nomi, il numero, i ruoli, i poteri e i limiti operativi dei magistrati. Escludendo quelli con funzioni specifiche, i magistrati messi a capo di una qualunque delle varie federazione greche disponevano di poteri assai diversi, esercitavano le proprie funzioni da soli o in collegio, erano sottoposti ad un limite di durata del mandato (solitamente di un anno) o meno, aspetto quest'ultimo che in alcuni casi poteva portare persino ad un ruolo dinastico. Tutto questo tenendo presente che ad ogni variazione nell'assetto costituzionale poteva corrispondere un cambiamento di denominazione e una variazione dei poteri del/i magistrato/i ai vertici della federazione.

Nel caso dei Nesioti questa variazione e discontinuità è particolarmente evidente tra il periodo tolemaico e quello rodio, mentre rimane come di consueto più oscura e discutibile la fase antigonide.

Il decreto sui *Demetrieia* non ci informa sull'esistenza di alcun magistrato al comando del neonato Koinon ed è quindi solo un'interessante speculazione l'ipotesi secondo la quale il nesiarco tolemaico sarebbe succeduto idealmente ad un suo omonimo antigonide<sup>357</sup>. Non pare in effetti credibile l'ipotesi avanzata da Tarn<sup>358</sup> sulla base di un aneddoto tramandato da Plutarco<sup>359</sup> databile tra il 304 e il 301. Tarn ipotizza infatti che i vari re citati abbiano il titolo degli ufficiali di Demetrio e quindi che il nesiarco Agatocle richiami l'omonimo magistrato del

---

<sup>357</sup> Il nome stesso apparirebbe significativo visti i paralleli con altre federazioni, si pensi giusto per fare un esempio al beotarco dei Beoti, ma non è una regola fissa: BECK – FUNKE 2015b p. 17.

<sup>358</sup> TARN 1913 p. 436.

<sup>359</sup> Plut. *Dem.* 25, 4: ἐκεῖνος δὲ χλευάζων καὶ γελοῦν τοὺς ἄλλον τινὰ πλὴν τοῦ πατρὸς καὶ αὐτοῦ βασιλέα προσαγορεύοντας, ἠδέως ἤκουε τῶν παρὰ πότον ἐπιχύσεις λαμβανόντων Δημητρίου βασιλέως, Σελεύκου δὲ ἐλεφαντάρχου, Πτολεμαίου δὲ ναυάρχου, Λυσιμάχου δὲ γαζοφύλακος, Ἀγαθοκλέους δὲ τοῦ Σικελιώτου νησιάρχου. La stessa storia si ritrova in Plut. *Mor.* 823 c-d e Phylarchos in Athen. 6, 261 b (*FGrHist* 81, F 31). Sull'aneddoto si vedano HAUBEN 1974 pp. 105-117; STROOTMAN 2014 p. 43.

Koinon dei Nesioti. Ma il titolo con ogni probabilità ha qui solo un valore ironico e non amministrativo<sup>360</sup>, ragion per cui siamo impossibilitati a scorgervi la prova di una presunta, per quanto possibile<sup>361</sup>, continuità istituzionale.

Per il periodo tolemaico siamo invece relativamente ben informati. Ma prima di tracciare un quadro complessivo e generale su questi anni è bene partire dall'analisi dell'operato dei nesiarchi a noi noti. Iniziamo dunque con il meglio conosciuto e già incontrato Bakchon. Dalle basi di due statue dedicategli dai Nesioti<sup>362</sup> sappiamo che veniva dalla Beozia e che suo padre si chiamava Niketas. La sua carriera come nesiarco sembra collocarsi tra il 286 e il 280 circa<sup>363</sup>. Il primo documento in cui esercita le sue funzioni è infatti il decreto onorifico di Ios per Zenon, che, come abbiamo visto, si può far risalire ad una data intorno al 286. In quell'occasione Bakchon è solo citato come colui che ha lasciato in carica Zenon<sup>364</sup>, al quale spettavano poi gli onori per il recupero degli schiavi fuggitivi. Zenon appare al comando di una squadra di navi scoperte e quindi si può presumere che il nesiarco disponesse di una tale flottiglia, probabilmente più adatta al trasporto che alla guerra. Bakchon è poi nuovamente ricordato in un'iscrizione di Kos per aver fatto arrivare a Naxos giudici, con lo scopo di risolvere una crisi interna nel 280 circa<sup>365</sup>. Da notare in questo caso che l'operato del nesiarco riguarda Naxos e non Kos, che non faceva parte del Koinon<sup>366</sup> e che si limita a inviare i giudici richiesti. Infatti è bene far notare che ogni iscrizione riguardante Bakchon lo mostra attivo all'interno del Koinon<sup>367</sup>, cosa che ci fa pensare che sia un funzionario di nomina regia con giurisdizione sui Nesioti. Lo ritroviamo infatti ad operare insieme al re di Sidone

---

<sup>360</sup> BURASELIS 1982 pp. 82-83.

<sup>361</sup> HUB 2011 p. 174 n. 248.

<sup>362</sup> Appendice 21-22.

<sup>363</sup> HUB 1976 p. 225; BAGNALL 1976 pp. 136-138 e 146-157; RIGSBY 1980 pp. 194-196; HENNIG 1989 pp. 177-179.

<sup>364</sup> Appendice 28 l. 2: Ζήνων ὁ καταλειφθεὶς ὑπὸ Βάχχωνος τοῦ νησίαρχ[ου]. Una traduzione diversa da quella solitamente accettata viene proposta da TARN 1911 p. 253 che non ritiene Zenon un sottoposto di Bakchon: "he (Bakchon) left Zenon to deal with it". CONSTANTAKOPOULOU 2012 pp. 54-55 traduce invece "(Bakchon) have left Zenon behind".

<sup>365</sup> La menzione di Bakchon è probabilmente dello stesso Koinon dei Nesioti si trovava nelle prime righe andate perdute ed è stato possibile recuperarla grazie ad una successiva citazione del nome nel testo.

<sup>366</sup> Per la lista degli stati membri si veda il capitolo IV.

<sup>367</sup> MERKER 1970 p. 150.

Philokles, probabilmente *strategos* di tutto l'Egeo tolemaico del periodo<sup>368</sup>, sia in un'altra crisi interna, questa volta a Karthaia nell'isola di Keos, sia nella gestione dell'ambasceria nesiotica ad Alessandria in occasione dei primi *Ptolemaia*, a noi nota dal famoso decreto di Nikouria<sup>369</sup>. Da quest'ultimo documento sappiamo che i due gestirono insieme l'invio di delegati a Samo per ricevere le istruzioni del re Tolomeo<sup>370</sup>:

... ὑπὲρ ὧν | [Φιλοκλή]ς ὁ βασιλεὺς Σιδονίων καὶ Βάκχων ὁ νη|[σίαρχος  
ἔγρα]ψαν πρὸς τ[ὰ]ς πόλεις, ὅπως ἂν ἀπο|[στ]εί[λ]ωσιν συνέδρους εἰς  
Σάμον, οἵτινες | [χρημ]ατιοῦσιν ὑπὲρ τῆς θυσίας καὶ τῶν θεω|[ρῶ]ν καὶ τοῦ  
ἀγῶνος ...

Ma fu solo Bakchon a decidere come organizzare la gestione dei fondi per coprire le varie spese della missione<sup>371</sup>:

τὸ δὲ εἰς | [τ]ὸν στέφανον ἀργύριον καὶ εἰς ἐφόδιογ καὶ πορε[ί]α]ς τοῖς  
θεωροῖς εἰσενεγκεῖν τὰς πόλεις, ἐκάσ[την | κατὰ τὸ ἐ]πιβάλλον αὐτῆι, καὶ  
δοῦναι ὧι ἄμ Βάκ[χων | ἀποδείξει].

Da tutto questo si può agevolmente dedurre che Philokles, in quanto a capo dell'intero settore egeo, si sia limitato a richiedere l'invio presso la sua base di Samo di delegati da tutti i centri sotto l'egemonia tolemaica e che ciò, nel caso dei Nesioti che agivano come federazione, abbia richiesto l'ovvia collaborazione del nesiarco, cioè del referente e responsabile lagide per il Koinon. Questo spiega come mai Bakchon ci paia maggiormente interessato agli aspetti organizzativi e amministrativi del Koinon rispetto a Philokles<sup>372</sup> e anche perché i delegati dei Nesioti si spostino in questa occasione a Samo, cioè un'isola non facente parte del Koinon. Bakchon compare inoltre in due lacunosi decreti

---

<sup>368</sup> Philokles è da alcuni ritenuto navarco pur non essendo mai indicato come tale dalle fonti: TARN 1911 p. 257; MERKER 1970 pp. 143-150 e in particolare p. 148; SEIBERT 1970b pp. 337-351; HAUBEN 1987b pp. 413-427; 2013 pp. 44-45 e n. 39.

<sup>369</sup> Appendice 2.

<sup>370</sup> ll. 1-6.

<sup>371</sup> ll. 57-61.

<sup>372</sup> MERKER 1970 pp. 148-149.

dei Nesioti<sup>373</sup> che sembrano suggerire una sua presenza attiva nei processi legislativi del consiglio federale e quindi una sua partecipazione alle riunioni del consiglio<sup>374</sup>, aspetto forse limitato nella realtà alle decisioni in politica estera<sup>375</sup>.

Il suo successore fu Apollodoros figlio di Apollonios di Kyzikos. Egli è solitamente considerato il primo nesiarco tolemaico<sup>376</sup> o forse addirittura antigonide<sup>377</sup>. Io tuttavia mi sento di concordare con Paschidis<sup>378</sup> (che verrà seguito esplicitamente nelle prossime righe) ritenendolo un successore e non un predecessore di Bakchon. Se guardiamo alle fonti la sua figura e il suo ruolo ci sono noti in primo luogo grazie agli onori e ai doni concessigli a Kyzikos dalla città di Paros<sup>379</sup>. Ma Apollodoros compare anche in varie iscrizioni coeve di Delo:

1. un decreto di prossenia in onore di Apollodoros figlio di Apollonios di Kyzikos che si data alle prime due decadi del III secolo<sup>380</sup>, ma privo di riferimenti ai re e di un suo titolo;
2. un donatore di nome Apollodoros compare diverse volte<sup>381</sup> e in almeno un caso è certo egli sia identificabile con il nesiarco<sup>382</sup>;
3. Apollodoros figlio di Apollonios di Kyzikos compare come affittuario di una proprietà sacra ca. nel 284<sup>383</sup>;
4. disponiamo infine di una serie di citazioni di Apollodoros figlio di Apollonios di Kyzikos come debitore del santuario a partire dagli anni 308-306 e fino al 274 quando smette di pagare divenendo insolvente<sup>384</sup>.

---

<sup>373</sup> Appendice 3 e 11.

<sup>374</sup> DELAMARRE 1896 p. 112; KÖNIG 1910 pp. 66-67; MERKER 1970 p. 152.

<sup>375</sup> KÖNIG 1910 pp. 67-68.

<sup>376</sup> BAGNALL 1976 pp. 137-138 e p. 150; BURASELIS 1982 p. 81 n. 182 pur con riserve; VIAL 1984 p. 133 nella tabella; NIGDELIS 1990 p. 115; HUB 2011 p. 174; MACK 2015 p. 62-63.

<sup>377</sup> DÜRRBACH 1921 pp. 29-30; MERKER 1970 pp. 152-153; VIAL 1984 p. 133 n. 33; REGER 1991 pp. 151-154; 1991b pp. 229-237; BURASELIS 2015 p. 362.

<sup>378</sup> PASCHIDIS 2008 pp. 423-424 e 532-534. In accordo con Paschidis si è espresso anche MEADOWS 2013 pp. 32-33.

<sup>379</sup> Appendice 26. Purtroppo non sappiamo perché Paros lo onori. L'isola ci offre infatti poche tracce della presenza tolemaica in questa fase del III secolo: BAGNALL 1976 p. 150.

<sup>380</sup> *IG XI 4*, 562.

<sup>381</sup> *IG XI 2*, 161 B l. 15; 162 B l. 12; 188 l. 3; 199 B l. 41; *ID 296 B l. 44*; Appendice 27; *ID 300 B l. 20*.

<sup>382</sup> Appendice 27.

<sup>383</sup> *IG XI 2*, 156 A l. 6.

Bagnall<sup>385</sup> ritiene che tutte queste fonti si riferiscano alla stessa e sola persona e che Apollodoros non potesse essere nesiarco dopo Bakchon (che come abbiamo visto fu in carica nel periodo ca. 286-280). Secondo lo studioso Apollodoros non sarebbe potuto essere contemporaneamente debitore insolvente del santuario e nesiarco negli anni settanta<sup>386</sup>. A questa posizione si può opporre un'obiezione parziale affermando che teoricamente egli avrebbe potuto ricoprire la carica in un periodo compreso tra il 279 e il 275, prima di diventare insolvente; ma alla tesi di Bagnall, soprattutto, si potrebbe muovere un'obiezione più radicale e sostenere che, essendo sia Apollodoros, sia Apollonios due nomi assai comuni, è possibile che le fonti si riferiscano a due omonimi e che la distinzione tra i due debba avvenire sulla base di altri criteri. In primo luogo il fatto che i debiti inizino prima dell'affermazione sul Koinon da parte dei Tolomei rende l'identificazione del debitore con il nesiarco problematica e improbabile, a meno che non si tratti del nesiarco dei primi anni sotto gli Antigonidi. Ma anche in questo caso è curioso e improbabile che Apollodoros appena salito in carica si sia indebitato<sup>387</sup>. Ad ogni modo non è affatto scontato che il debitore in questione e il nesiarco siano la stessa persona. A ben guardare anche il decreto di prossenia non sembra riferibile a lui. Bagnall ritiene che Hierarchos figlio di Prokles, colui che propose gli onori per l'Apollodoros citato, fosse lo stesso che onorò Demetrios figlio di Potamon<sup>388</sup>, il quale potrebbe essere identificato con un ufficiale tolemaico<sup>389</sup>. Perché tuttavia l'Apollodoros onorato non ha il titolo di nesiarco, né si fa almeno un riferimento al re Tolomeo<sup>390</sup>? L'argomento della brevità del linguaggio burocratico non vale per il titolo di nesiarco che sarebbe comunque dovuto comparire<sup>391</sup>. Se dunque la tesi qui proposta è corretta, la documentazione prova la contemporanea

---

<sup>384</sup> IG XI 2, 142 l. 14; 161 A l. 31; 162 A l. 24; 199 C l. 88 [?]; 204 l. 25 [?]; 223 A l. 57; 274 l. 23; 287 A l. 191; 289 l. 12; ID 291 f l. 6; 353 B l. 28; 363 l. 61; 366 A l. 116; 369 A l. 24; 372 A l. 176; 403 l. 71; 457 l. 32; 463 B l. 5.

<sup>385</sup> BAGNALL 1976 pp. 137-138.

<sup>386</sup> Bagnall fa un errore parlando di 279 e non di 274, data invece corretta.

<sup>387</sup> I dubbi erano stati espressi già da DÜRRBACH 1921 p. 30 vista anche la somma di appena 100 dracme in questione.

<sup>388</sup> IG XI 4, 561.

<sup>389</sup> OGIS 724.

<sup>390</sup> Qualcosa di simile si ritrova con il nesiarco Hermias, come vedremo tra poco.

<sup>391</sup> PASCHIDIS 2008 p. 534 n. 2.

presenza a Delo di almeno due onomini cittadini di Kyzikos: il prosseno e il nesiarco<sup>392</sup>. Per questa ragione il prosseno deve essere identificato necessariamente con il debitore. Accettata questa conclusione, l'Apollodoros che dona nel 279 è con ogni probabilità identificabile con il successore di Bakchon. La donazione è probabilmente dovuta al suo inizio di carriera come nesiarco, carica che potrebbe aver ricoperto al massimo fino al 268<sup>393</sup>.

Sappiamo infatti che nel 267 era in carica il nesiarco Hermias<sup>394</sup>, che in quell'anno fece alcune donazioni in onore di Arsinoe<sup>395</sup>. Egli potrebbe essere il successore diretto di Apollodoros o potrebbe esserci stato un altro nesiarco a noi ignoto in carica tra i due<sup>396</sup>. Di Hermias non sappiamo praticamente nulla ed è solo una supposizione, per quanto ripetuta e sostenuta da importanti studiosi<sup>397</sup>, che egli sia l'Hermias di Alicarnasso figlio di D... ricordato in un decreto onorifico di Delo<sup>398</sup>, ma senza che si citi il titolo di nesiarco o alcun legame con Tolomeo<sup>399</sup>. Hermias è l'ultimo nesiarco a noi noto.

A questo punto possiamo riassumere le competenze e le caratteristiche che sembrano essere proprie della carica e del ruolo del nesiarco. Egli era un funzionario tolemaico addetto a tutelare gli interessi lagidi all'interno del Koinon<sup>400</sup>, per il quale faceva da referente. Nessuno dei nesiarchi noti era nato nelle isole e questo è espressione probabilmente di un'esigenza di controllo e affidabilità che rende verosimile pensare che egli fosse nominato direttamente dal re<sup>401</sup>. Le sue competenze non erano probabilmente limitate formalmente a

---

<sup>392</sup> La conclusione era già stata raggiunta da Dürrbach nel suo commento a *ID* 338 Bd I. 24.

<sup>393</sup> PASCHIDIS 2008 p. 423.

<sup>394</sup> Su di lui e la sua attività a Delo: THÉHEUX 1992 p. 11; PRÊTRES 2002 pp. 125-141; HAUBEN 2004 p. 41; CANEVA 2013 p. 292.

<sup>395</sup> *IG* XI 2, 287B ll. 112-119; *ID* 297B ll. 54-59; 298A ll. 79-83; 313 ll. 63-66; 320B ll. 27-30; 426 l. 3; 442B l. 71.

<sup>396</sup> Non condivido l'ipotesi accennata da HUß 2011 p. 174 secondo la quale il Thrasy... ricordato in Appendice 36 potrebbe essere un nesiarco.

<sup>397</sup> MERKER 1970 p. 153; BAGNALL 1976 p. 138; BURASELIS 1982 p. 182; 2015 p. 362 e n. 11.

<sup>398</sup> *IG* XI 4, 565.

<sup>399</sup> Anche PASCHIDIS 2008 p. 534 n. 1 non crede nell'identificazione tra i due.

<sup>400</sup> Il nesiarco operava solo nel Koinon perché non è citato in un intervento di invio di giudici a Samo dove invece opera Philokles in totale autonomia rispetto a casi analoghi riguardanti i Nesioti. La proposta è di MERKER 1970 p. 148 e si fonda sull'iscrizione *IG* XII 6, 95 del 280 ca. Di parere diverso è invece BAGNALL 1976 pp. 156-157, il quale però non porta prove a supporto dell'azione del nesiarco al di fuori del Koinon. Ritengono che il nesiarco operi solo all'interno del Koinon anche CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 55 e BURASELIS 2013 p. 175.

<sup>401</sup> BURASELIS 1993 p. 254; CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 55.

particolari aspetti ed egli sembra agire come un surrogato del monarca, al quale rispondeva direttamente. Tuttavia sembra concentrare la propria azione sugli aspetti politici, amministrativi, giudiziari, ma non militari<sup>402</sup>. Infatti nel suo ruolo si trovava spesso ad avere a che fare con il navarco e con altri ufficiali militari tolemaici (ad esempio Philokles, Kallikrates, Patroklos). Tuttavia non sembra verosimile poter spiegare i rapporti che intercorrevano tra questi magistrati e il nesiarco in un'ottica meramente gerarchica<sup>403</sup> o sulla base di una suddivisione delle sfere di potere priva di convergenze. Come è facile immaginare, al fine di tutelare la sicurezza dell'egemonia tolemaica l'apparato militare interveniva ovunque fosse necessario anche indipendentemente dal nesiarco, ma quasi sempre osserviamo un atteggiamento di collaborazione, piuttosto che di concorrenza<sup>404</sup>. Gli esempi citati degli interventi congiunti di Philokles e Bakchon sembrano appunto inserirsi in un'ottica di cooperazione e di rispetto reciproco. Infatti, quando Philokles si trova costretto ad intervenire, segno evidente di una crisi che non poteva essere risolta all'interno delle istituzioni federali, lo fa per confermare quanto deciso da Bakchon. Pensiamo ad esempio alla già ricordata crisi di Karthaia a Keos o a quando Delo richiese il suo intervento per farsi restituire quanto dovuto dagli altri Nesioti<sup>405</sup>. Ad ogni modo, che il navarco, anche se non in concorrenza con il nesiarco, fosse comunque una figura presente nella vita politica del Koinon è dimostrato anche dalla statua con cui i Nesioti onorarono Kallikrates<sup>406</sup>, che fu a capo del settore egeo in un periodo compreso tra gli anni settanta e sessanta del III secolo<sup>407</sup>. Ma non bisogna tuttavia fare confusione tra i funzionari tolemaici che agivano

---

<sup>402</sup> È probabilmente il caso di ricordare che le navi di Zenon erano scoperte e quindi inadatte alla guerra. MERKER 1970 p. 151 avanza la proposta che il nesiarco le usasse per trasportare i giudici da un'isola all'altra; io mi spingerei oltre ipotizzando che potessero servire per ogni trasporto 'federale', quindi anche per gli spostamenti dei consiglieri o degli ambasciatori.

<sup>403</sup> BAGNALL 1976 pp. 156-157; HUB 2011 p. 174. Di parere diverso MERKER 1970 p. 148; HAUBEN 2013 p. 64.

<sup>404</sup> Contro MERKER 1970 p. 148 che ritiene il contrario.

<sup>405</sup> Appendice 30. In questo caso il ruolo di conferma è meno esplicito perché Bakchon è appena citato alla l. 11, ma visto il ruolo svolto altrove e l'esplicito riferimento a quanto deciso da Tolomeo (ll. 7-8: [καθάπερ ὁ βασιλεὺς] [Π]τολεμαῖος συνέταξεν) sembra strano che Bakchon seguisse una linea diversa: CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 55. Per MERKER 1970 p. 148 questo episodio evidenzia invece la subordinazione di Bakchon nei confronti di Philokles.

<sup>406</sup> Appendice 23.

<sup>407</sup> Per la sua carriera si veda MERKER 1970 pp. 155-156; HAUBEN 2013 pp. 45-53.



nell'Egeo e quindi interagivano anche con i Nesioti, e quelli propri del solo Koinon.

Per demarcare maggiormente questa differenza sarà bene introdurre la figura di uno solo di questi ufficiali di minore importanza con particolari deleghe, cioè il siracusano Hieron figlio di Timokrates<sup>408</sup>. La scelta è interessante perché Hieron si trova ad operare in una situazione e in un territorio di confine e in una fase di transizione. Egli venne infatti nominato da Patroklos, l'ammiraglio tolemaico durante la guerra cremonidea, *epistates* della neonata base di Arsinoe sull'isola di Keos<sup>409</sup>. Qui egli viene onorato<sup>410</sup> per aver aiutato Epiteles, un cittadino della vicina Karthaia, il quale era stato vittima di un saccheggio delle sue proprietà ad opera probabilmente proprio di abitanti di Arsinoe<sup>411</sup>; Hieron lo aiuta a recuperare i beni perduti e lo rimborsa del resto. Egli fu il primo e forse l'unico *epistates* della città<sup>412</sup> ed è paragonabile per ruolo ai comandanti della guarnigione di Thera<sup>413</sup>, cioè non ha alcun legame con il Koinon<sup>414</sup>. L'aspetto interessante tuttavia è che Arsinoe era una comunità che fino ad allora aveva fatto parte del Koinon, come del resto le altre poleis dell'isola di Keos che continuavano ancora a farne parte<sup>415</sup>. La creazione lì di una base militare, eretta per venire incontro alle esigenze della guerra, aveva obbligato i Tolomei ad imporre un controllo diretto su questa limitata parte dell'isola, sottoposta alle loro massime autorità militari. In questo caso un organismo di mediazione più o meno autonomo come appunto il Koinon non era previsto né richiesto.

---

<sup>408</sup> PASCHIDIS 2008 pp. 427-428; HAUBEN 2013 p. 57.

<sup>409</sup> Arsinoe è il nuovo nome di Koresia, il miglior porto dell'isola di Keos, ed era una delle più importanti basi navali tolemaiche durante il conflitto.

<sup>410</sup> *IG XII 5*, 1061.

<sup>411</sup> NIGDELIS 1990 p. 226 n. 120.

<sup>412</sup> È stato suggerito che Kleinias, conosciuto da un epigramma di Callimaco (*Epigr.* 5), fosse un *epistates* di Arsinoe-Koresia, ma si tratta solo di una congettura: BAGNALL 1976 pp. 142-143; NIGDELIS 1990 p. 212 n. 59; PASCHIDIS 2008 p. 427 n. 5.

<sup>413</sup> HUB 2011 pp. 174-175.

<sup>414</sup> VIRGILIO 1998 p. 167 suggerisce che l'*epistate* sia, pur con un certo grado di approssimazione, un commissario con funzioni di controllo delle città soggette dipendente dal re o da suoi sottoposti.

<sup>415</sup> BAGNALL 1976 p. 143.

Il Koinon infine sceglieva degli inviati sacri, *theoroi*, da mandare ad Alessandria alle feste organizzate da Tolomeo II<sup>416</sup>:

ἐλέσθαι | [δ]ὲ τοὺς συνέδρους καὶ θεωροὺς τρεῖς, οἵτινες ἀφ[ι]κόμενοι εἰς  
Ἀλεξάνδρειαν θύσουσιν τε ὑπὲρ τοῦ | [κ]οινοῦ τῶν νησιωτῶν Πτολεμαίωι  
Σωτήρι καὶ | [τὸν σ]τέφανον ἀποδώσουσιν τῶι βασιλεῖ.

Il compito sembra essere stato particolarmente importante perché, oltre a richiedere una notevole spesa per i sacrifici e la corona, aveva anche un'importanza politica e diplomatica fondamentale, servendo contemporaneamente a tre scopi: evidenziava la fedeltà nei confronti della dinastia, mostrava l'estensione geografica fino all'Egeo dell'area sotto l'egemonia lagide e infine consentiva di presentare petizioni al re<sup>417</sup>. Non sorprende dunque che il Koinon onorasse tutti coloro che facilitavano il soggiorno di rappresentanza, come nel caso di Sostratos figlio di Dexiphanes di Knidos che aveva aiutato i *theoroi* ad incontrare il re<sup>418</sup>. La cura nei confronti di queste relazioni e contatti con la corte di Alessandria mostra che il Koinon era molto attento a coltivare legami diplomatici<sup>419</sup>. Un altro esempio delle modalità con le quali i Nesioti curavano i propri rapporti con personalità influenti ad Alessandria è visibile in un decreto onorifico del Koinon proveniente da Delo<sup>420</sup>:

ἐπειδὴ Θέων | [Φι]λίσκου Αἰγαεὺς, τεταγμέ[ν]οις ὑπὸ τοῦ βασιλέα  
Πτολε|[μ]αίῳ ἐν Ἀλεξανδρείαι, τῶ[ι] | τε βασιλεῖ τὰ συμφέ[ροντα] |  
πράττει τοῖς ν[ησιώταις] | ἐ]ῦνους ὧν καὶ φί[λος διατελεῖ] ...

---

<sup>416</sup> Appendice 2 ll. 53-57.

<sup>417</sup> BURASELIS 1993 p. 254.

<sup>418</sup> Appendice 3. Sostratos era un architetto, probabilmente il donatore del faro di Alessandria, φίλος di Tolomeo II, che svolse una significativa attività diplomatica: FRASER 1972, I pp. 18-20; BAGNALL 1976 p. 139 e n. 80; SONNABEND 1996 pp. 237-243 e 251-253; MARQUAILLE 2008 pp. 60-61 e n. 94; WALLACE 2013 p. 153; MEEUS 2015 pp. 143-171; CONSTANTAKOPOULOU 2017 p. 44.

<sup>419</sup> L'importanza di questo network di contatti interpersonali era essenziale per chiunque volesse avere successo nelle petizioni al monarca, visto che la corte era il punto di contatto tra la monarchia e le varie classi dominanti a livello regionale e locale: MARQUAILLE 2008 pp. 60-61; STROOTMAN 2011 p. 144 e p. 147 e 2013 pp. 38-55; CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 56 e 2017 p. 44.

<sup>420</sup> Appendice 5 ll. 2-8.

In questo caso gli onori sarebbero forse motivati dalla benevolenza verso i Nesioti mostrata da Theon figlio di Philiskos nello svolgimento del proprio ufficio di prefetto di Alessandro, ma si tratta solo di un'ipotesi<sup>421</sup>.

Passando al periodo rodio possiamo notare che il controllo politico sulla federazione fu esercitato tramite un arconte, il cosiddetto ἄρχων ἐπί τε [τῶν νή]σων καὶ τῶν πλοίων τῶν νησιωτικ[ῶν]<sup>422</sup>. Sebbene in passato si discutesse circa la provvisorietà o permanenza dell'ufficio e sul suo carattere militare o civile, oggi si è generalmente concordi nel considerarlo un ufficiale rodio con pieni poteri esecutivi civili e militari nei confronti del Koinon<sup>423</sup>. Questi poteri erano tuttavia limitati dalla necessità di non inimicarsi le varie isole e dunque di rispettare, per quanto possibile, l'autonomia del consiglio rappresentativo degli stati membri<sup>424</sup>. L'aspetto più interessante dell'ufficio, che emerge con chiarezza nella seconda parte della titolatura, è che ai Nesioti era ora richiesto di provvedere in prima persona alla fornitura di navi per la propria difesa<sup>425</sup>, a differenza di quanto avveniva in precedenza<sup>426</sup>. Sull'organizzazione di questa flotta sappiamo da un'iscrizione che essa era comandata da un Nesiota di Tenos e non da un Rodio, detto τριήραρχος τῶν νησιωτῶν<sup>427</sup>. Questo elemento è particolarmente significativo, poiché sembra indicare un rapporto di cogestione che consentiva una sostanziale autonomia alle isole, seppur limitata dalla supervisione dell'arconte rodio. Non bisogna tuttavia farsi illusioni circa gli interessi difesi da questa flotta, che erano in primo luogo quelli di Rodi<sup>428</sup>. La

---

<sup>421</sup> Theon figlio di Philiskos fu il primo prefetto a noi noto della città di Alessandria d'Egitto sotto Tolomeo II: HUB 1976 p. 240. Le ragioni per cui i Nesioti lo abbiano onorato sono ignote.

<sup>422</sup> Appendice 38 ll. 4-5.

<sup>423</sup> Quindi l'arconte comunerebbe in sé sia il potere del nesiarco, sia quello del navarco di età tolemaica. Si vedano DÜRRBACH 1886 pp. 118-120; DELAMARRE 1902 p. 293 n. 2; ROUSSEL 1907 p. 359; KÖNIG 1910 pp. 71-72; DÜRRBACH 1921 63; FRASER - BEAN 1954 pp. 166-169; BERTHOLD 1984 pp. 142-143; BURASELIS 2015 p. 364.

<sup>424</sup> Che secondo KÖNIG 1910 p. 71 sarebbe stato presieduto dal funzionario rodio.

<sup>425</sup> FRASER - BEAN 1954 p. 166.

<sup>426</sup> ORMEROD 1924 pp. 134-135 e n. 1 ritiene che vista l'esistenza di una flotta nesiotica durante la fase rodia si possa supporre che ne sia esistita una simile anche durante il periodo tolemaico; ma si tratta di una speculazione priva di fondamento. Il decreto onorario di Ios per Zenon (Appendice 28) parla di navi prive di copertura, ma che hanno tutta l'aria di essere navi da trasporto e non da guerra come ritiene CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 56 e n. 73.

<sup>427</sup> IG XII 5, 918: Εὐαντίδ[η]ς Ἀριστογένους καὶ | Ναύσιον Χρυσογόνου | τὸν αὐτῶν ὑὸν Χρυσόγονον | τριηραρχήσαντα τῶν Νησιωτῶν | Ποσειδῶνι καὶ Ἀμφιτρίτει. Si veda BERTHOLD 1984 p. 143 e n. 44.

<sup>428</sup> KÖNIG 1910 p. 74; FRASER - BEAN 1954 p. 166-167; BERTHOLD 1984 pp. 143-144.

base operativa sembra essere Tenos, la nuova 'capitale', poiché nell'isola sono state rinvenute due dediche fatte da distaccamenti navali rodi<sup>429</sup> e sempre lì pare fosse acuartierata una guarnigione terrestre rodia. Un'iscrizione dell'isola ci presenta infatti un Rodio come inviato ἐπί τε τῶν στρατιωτῶν καὶ ἐπὶ τὴν τῆς πόλλεως ἐπιμέλειαν<sup>430</sup>. Questo documento non contiene tuttavia alcun riferimento al Koinon e il suo significato è incerto. Si tratta con ogni probabilità del comandante di una guarnigione e non deve quindi essere scambiato per un comandante rodio di una forza federale nesiotica<sup>431</sup>. Non sono però chiare le ricadute politiche dello stanziamento di una simile forza militare: non sappiamo infatti se la guarnigione sia servita a reprimere o a proteggere, né se ce ne fosse solo una nel territorio di Tenos o anche altre nelle varie isole, e parimenti non siamo a conoscenza neanche della provenienza (rodia o isolana) della truppa. A complicare ulteriormente il quadro si aggiunge un'altra iscrizione, molto frammentaria e oggi scomparsa<sup>432</sup>, che ci mostra una dedica di Kythnos a Rodi per il Rodio Hagemachos figlio di Hagesandros: ὁ δῆμος ὁ Κυθνί[ων] [Ἀ]γέμαχον Ἀγησάν[δρου] πρ[ε]σβεύσαντα πρὸς [αὐτὸν] καὶ ἴσ[ω]ς καὶ δ[ικαίως] καὶ στρατηγήσαντα ...]. Esistono diverse interpretazioni sul ruolo della persona citata. Hiller suggerisce che Hagemachos potrebbe forse essere l'altrimenti ignoto stratego che attaccò Kythnos nel 199 durante la seconda guerra macedonica. Fraser e Bean<sup>433</sup> spostano invece il contesto all'interno del secondo Koinon e affermano che la dedica dimostrerebbe la presenza stabile e non temporanea a Kythnos dello stratego in quanto comandante delle forze militari stanziate, non solo nell'isola, ma tra tutti i Nesioti. Hagemachos sarebbe dunque un sottoposto militare dell'arconte<sup>434</sup>. Tuttavia il testo non è sicuro e la ricostruzione στρατηγήσαντα non è certa, tanto che Robert ha proposto στρατευσάμενον interpretando il ruolo del Rodio come quello di un

---

<sup>429</sup> IG XII 5, 913-914; XII Suppl. 139 nr. 317 (anche se quest'ultima potrebbe datarsi al I secolo); ÉTIENNE 1990 p. 116.

<sup>430</sup> IG XII 5, 830 ll. 12-13.

<sup>431</sup> FRASER - BEAN 1954 p. 168.

<sup>432</sup> GAERTRINGEN 1898 p. 391 nr. 54; si veda anche FRASER - BEAN 1954 p. 161 n.3 e ROBERT 1977 p. 28.

<sup>433</sup> FRASER - BEAN 1954 pp. 161-162

<sup>434</sup> ID. p. 168; BERTHOLD 1984 p. 143.

ambasciatore attivo sempre durante il secondo Koinon<sup>435</sup>. Per risolvere il contenzioso Étienne ha proposto una lettura duplice, unendo in Hagemachos il ruolo di ambasciatore e di stratego<sup>436</sup>. Tuttavia nessuna di queste spiegazioni appare del tutto soddisfacente. Se infatti l'iscrizione si data ad un periodo in cui il Koinon era già operativo, perché Rodi avrebbe dovuto inviare un ambasciatore a Kythnos ignorando e scavaldando il Koinon, una sua creazione proprio per interagire con le isole. Viceversa se si stesse parlando di uno stratego in pianta stabile non si capisce perché scegliere Kythnos e non Tenos come base, né come sia possibile subordinarlo all'arconte, il quale, come abbiamo visto, era a capo anche delle forze navali. Ricordiamo che Rodi era governata da 10 strateghi eletti annualmente<sup>437</sup>, che si dividevano i compiti e si specializzavano in un settore come la difesa o la gestione della Perea<sup>438</sup>. Nello svolgimento del loro mandato operavano con altri magistrati a loro sottoposti come *hagemones*, *epistatai* e *archontes*<sup>439</sup>, e non il contrario. Per questa ragione, allo stato attuale delle conoscenze, sebbene sia impossibile dedurre da questa documentazione qualcosa di definitivo, la soluzione più verosimile è ritenere che il documento possa far riferimento ad una fase iniziale del rapporto tra Rodi e le isole, magari proprio agli anni della seconda guerra macedonica come proposto da Hiller. Del resto un'altra iscrizione<sup>440</sup>, un decreto delio in onore del Rodio Epikrates, noto dalle pagine di Livio come un comandante durante la guerra antiochea<sup>441</sup>, sembra collocarsi nello stesso periodo<sup>442</sup>. L'iscrizione lo descrive infatti come un ἀποσταλεις ὑπὸ τοῦ δήμο[υ] | ἐπὶ καταφράκτων

---

<sup>435</sup> ROBERT 1977 pp. 28-29 e n. 106 in cui critica la ricostruzione del testo di Fraser e Bean. In questo è seguito da GABRIELSEN 1997 p. ... n. 104.

<sup>436</sup> ÉTIENNE 1990 p. 115.

<sup>437</sup> BERTHOLD 1984 pp. 86-87.

<sup>438</sup> FRASER - BEAN 1954 pp. 82-83.

<sup>439</sup> ID. 82-84.

<sup>440</sup> Appendice 37.

<sup>441</sup> Liv. XXXVII 13, 11: *et terra marique fugientibus certamen hostibus Samum, unde venerat, classis repetit. inde duas sociorum ex Italia, duas Rhodias triremes cum praefecto Epicrate Rhodio ad fretum Cephallaniae tuendum praetor misit*; 14, 1-2: *Piraei L. Aemilio Regillo succedenti ad navale imperium Epicrates occurrit; qui audita clade Rhodiorum, cum ipse duas tantum quinqueremes haberet, Epicratem cum quattuor navibus in Asiam secum reduxit; prosecutae etiam apertae Atheniensium naves sunt*; 15, 6: *Epicrates Rhodius omissa in praesentia Epheso mittendam navium partem in Lyciam censuit, et Patara, caput gentis, in societatem adiungenda. Si* veda anche GABRIELSEN 1997 p. 60.

<sup>442</sup> FRASER - BEAN 1954 p. 160 n. 1.

πλοίων κατὰ | πόλεμον, συστρατευομένων ἀπὸ [τ]ῶν τῶν τε νησιωτικῶν τριηρῶν | [κα]ὶ τῶν Ἀθηναίων ἀφράκτων. Siccome questa flotta è più grande di quella descritta da Livio durante la guerra e poiché la fraseologia evidenzia come Epikrates non sia l'arconte al comando della flotta nesiotica di cui sopra, bensì un inviato che guida una propria flotta alla quale si affiancano navi delle isole e di Atene, il testo potrebbe proprio riferirsi alla seconda guerra macedonica.

Per quanto riguarda il periodo rodio si potrebbe quindi concludere che dopo una fase iniziale di guerra aperta con la Macedonia e superata la semplice alleanza tra le isole e Rodi, periodo testimoniato dalle iscrizioni su Epikrates e Hagemachos, si procedette alla rifondazione del Koinon. La federazione venne così affidata ad un arconte alle cui dipendenze si trovavano altri ufficiali militari per le guarnigioni e la flotta.

### 2.3. - Giustizia.

Il sistema giudiziario delle Cicladi di età ellenistica sembra un ibrido tra una prassi di base che si pone in continuità con la tradizione di età classica improntata sull'autonomia poleica, e gli innesti di novità proprie dell'età ellenistica e scaturite anche dalla nuova realtà federalista. Il Koinon agisce come mediatore tra gli stati membri, sempre orgogliosi della propria libertà e autonomia, e gli interessi di pacificazione e controllo dei monarchi, secondo quello stesso ruolo che gli abbiamo visto svolgere anche dal punto di vista politico. Le fonti a nostra disposizione sono poche<sup>443</sup>, ma sufficienti comunque per permetterci di inserire le Cicladi e il Koinon all'interno delle tendenze in atto nel mondo egeo in generale da un lato e a non farne un caso isolato rispetto alle altre istituzioni federali dall'altro.

Partiamo dunque da questo quadro generale. Il principale cambiamento nel diritto greco di età ellenistica rispetto a quello del periodo classico è sicuramente rappresentato dalla richiesta di intervento di giudici stranieri per

---

<sup>443</sup> Motivazione probabilmente alla base dell'assenza di studi specifici sulle Cicladi come insieme. Non deve trarre in inganno l'articolo di WALTON 2006 che si occupa solo di casi singoli.

risolvere questioni interne<sup>444</sup>. Su questo fenomeno siamo informati unicamente dal punto di vista epigrafico. Infatti contro appena 4 riferimenti nelle fonti letterarie disponiamo di più di 250 iscrizioni, quasi tutte decreti onorifici posteriori alla risoluzione del problema, che poco o nulla ci dicono delle circostanze che hanno portato a chiedere l'intervento dei giudici<sup>445</sup>. Grazie all'analisi di questa documentazione è stato possibile giungere a due considerazioni, una di ordine geografico e una di ordine cronologico. Innanzitutto è possibile distinguere tra i Greci del continente europeo e quelli insulari e asiatici. I primi, se si esclude il caso di Tegea sotto Alessandro Magno<sup>446</sup>, non sembrano fare ricorso a questa pratica almeno fino al II secolo, ragion per cui tutte le attestazioni di III secolo concernono i secondi<sup>447</sup>. In secondo luogo, per quanto riguarda la datazione delle attestazioni, notiamo che sono appena 24 i decreti che possono essere datati con sicurezza a prima del 220 (e in questi si segnala l'esplicito intervento reale in 12)<sup>448</sup>. Per questa ragione possiamo affermare che il fenomeno raggiunse il suo apice nella prima metà del II secolo<sup>449</sup>.

Le epigrafi ci suggeriscono poi che l'utilizzo di 'giurie straniere'<sup>450</sup> era comunque considerato una pratica non ordinaria e come tale meritevole di essere ricordata con un decreto onorifico. Si trattava infatti di una procedura di emergenza, avviata a causa di gravi problemi interni che mettevano a rischio la sopravvivenza dello stesso ordine costituzionale e impedivano il ricorso all'iter giudiziario ordinario. Quest'ultimo era infatti segnato dal coinvolgimento, dalla parzialità e talvolta dal conflitto d'interessi dei giudici cittadini<sup>451</sup>. Ciò significa che l'arrivo di giudici stranieri svolgeva la funzione di una valvola di sfogo, necessaria per riportare la concordia nella comunità ed impedire che la

---

<sup>444</sup> CAMPANILE 1998 p. 387; LASAGNI 2011 p. 73.

<sup>445</sup> CROWTHER 1992 pp. 22-23; SCAFURO 2014 p. 365.

<sup>446</sup> *Syll.*<sup>3</sup> 306 ll. 24-37.

<sup>447</sup> CROWTHER 1992 p. 23.

<sup>448</sup> *Id.* p. 23; CARLSSON 2010 p. 110.

<sup>449</sup> CROWTHER 1992 p. 24.

<sup>450</sup> Nella storiografia moderna si parla di 'giudici stranieri', ma nelle fonti antiche sono detti 'giudici inviati' o 'corti straniere': CROWTHER 1992 pp. 33-34; FOURNIER 2010 p. 206; SCAFURO 2014 p. 366; MAGNETTO 2016.

<sup>451</sup> ROBERT 1973 pp. 772 e 775; CROWTHER 1992 pp. 26 e 39; HAMON 2012 p. 195; SCAFURO 2014 p. 366.

situazione di crisi potesse degenerare in una guerra civile<sup>452</sup>. Situazioni tipiche alle quali tali giudici esterni si trovavano a mettere mano erano ad esempio dolorose crisi di debito<sup>453</sup>, come nel caso di Efeso all'inizio del III secolo<sup>454</sup>.

Il fatto che l'intervento di giudici stranieri fosse almeno inizialmente una pratica straordinaria spiega perché nel primo ellenismo rimangano ancora attivi i tribunali cittadini e le forme democratiche di gestione della giustizia<sup>455</sup>. Solo più tardi infatti il ricorso a giudici stranieri divenne talmente usuale, regolare e ripetuto da far scomparire i decreti onorifici nei loro confronti, a vantaggio di una documentazione sul loro operato differente, come ad esempio l'emanazione di regolamenti giuridici o onori resi dagli stessi giudici a divinità locali<sup>456</sup>. Solo col tempo quindi i giudici divennero un'élite riconosciuta come tale e autocosciente del proprio ruolo e della propria esperienza<sup>457</sup>. Il ricorso ripetuto a giurie straniere provenienti dalla stessa città rafforzava inoltre i legami tra diverse comunità<sup>458</sup>.

Un classico esempio cicladico di questa pratica ci è noto da un'iscrizione di Kos<sup>459</sup> datata a poco dopo il 280. Infatti il fatto che nel testo si distingua tra i primi due Tolomei e si citino sacrifici per Tolomeo I senza l'appellativo di θεός permette di datare il decreto ai primi anni del regno di Tolomeo II<sup>460</sup>. Si tratta di un decreto onorifico di Naxos per i giudici di Kos chiamati ad intervenire da

---

<sup>452</sup> ROBERT 1973 p. 775; CROWTHER 1992 p. 27.

<sup>453</sup> ID. pp. 26-27. CROWTHER 2006 ; WALSER 2008 pp. 258-272.

<sup>454</sup> *I. Ephesos* 4 (Syll.<sup>3</sup> 364); nuova edizione e commento: WALSER 2008 (SEG LVIII 1302).

<sup>455</sup> CROWTHER 1992 pp. 28-29.

<sup>456</sup> ROBERT 1973 p. 776; CROWTHER 1992 pp. 30-31; HAMON 2012 p. 196. È tuttavia possibile che la scomparsa dei giudici stranieri sia dovuta all'arrivo dei Romani che si sostituirono nello svolgimento di questa supervisione esterna alla giustizia (FOURNIER 2010 pp. 536-542) oppure che il ricorso a questa pratica continui senza però trovare riscontro nella documentazione per una minore produzione della stessa in età romana (MAGNETTO 2016).

<sup>457</sup> CROWTHER 1992 p. 40; ROUSSET 1994 p. 103; MAGNETTO 2008 p. 179. Questo fenomeno è in parte causa e in parte conseguenza dell'affinamento e uniformazione degli ordinamenti giuridici, che permetteva l'esistenza di esperti formati ad Atene o a Rodi: CAMPANILE 1998 p. 387; HAMON 2012 pp. 196-197; SCAFURO 2014 pp. 367-368.

<sup>458</sup> HAMON 2012 p. 198.

<sup>459</sup> *IG XII* 4, 1, 135.

<sup>460</sup> HOLLEAUX 1942 pp. 27-37; BAGNALL 1976 pp. 149-150; SHERWIN-WHITE 1978 p. 92 n. 51; CROWTHER 1999 p. 266. Una datazione diversa, ma insostenibile, si ritrova in HAZZARD 2000 p. 108 n. 29 e p. 174.



Bakchon<sup>461</sup> per risolvere una serie di controversie più significativa e complicata del previsto<sup>462</sup>:

[οἱ παραγε]νόμενοι πρὸς ἡμᾶς περὶ τε τῶν ἀπο|[γεγραμμέν]ων ἀμφισβητήσεων καὶ τῶν ἄλλων | [τῶν ἐπιτρ]α[πέ]ντων αὐτοῖς ὑπὸ τῆς πόλεως | [τοὺς μὲν π]λείστους τῶν διαφορομένων ἀνα|[καλεσάμ]ενοι πολλάκις ἐφ' αὐτοὺς διέλυσον συμφε|[ρόντως], τοὺς δὲ διέκρινομ μετὰ πάσης δικαιο|[σύνης].

La situazione era infatti talmente grave e il sistema giudiziario così ingolfato che, nonostante i giudici chiedessero di poter tornare alle proprie attività, Naxos, anche grazie all'intervento di Bakchon, riuscì a farli restare fino alla risoluzione totale e definitiva di ogni disputa interna<sup>463</sup>:

[πλεί]ονος δὲ αὐτοῖς τοῦ χρόνου γινομένου | [διὰ τὸ πλῆθος] τῶν κρίσεων καὶ βουλομένων τῶν δ[ι]καστῶν πάλιν ἀναχωρῆ[σ]αι πρὸς τὰ ἴδια, ὁ δῆμος | [ὁ ἡμέτερος παρεκάλεσεν αὐ]τοὺς μετὰ Βάκχωνος | [τοῦ νησιάρχου παρ' ἡμῖν παρα]μείναντας καὶ τὰ λο[ι]πὰ τῶν ἐπιτραπέντων αὐτοῖς ἐξαγαγόντας μέ|[χρι τέλους συμπαράγινε]σθαι Ναξίους.

Un altro documento molto interessante a tal proposito è un'iscrizione purtroppo frammentaria proveniente da Karthaia nell'isola di Keos<sup>464</sup>. Grazie a tale documento sappiamo che in seguito ad una grave crisi di debito, la quale

---

<sup>461</sup> Bakchon interviene in questa occasione sia in quanto magistrato a capo del Koinon, sia in quanto rappresentante del re per conto dei Nesioti. Gli interventi risolutivi di questa tipologia da parte dei sovrani servivano a mostrare il rispetto per le comunità locali: MA 2009 pp. pp. 248-259. Come afferma CONSTANTAKOPOULOU 2017 p. 47: "These decrees may not mention specifically the Islanders' League as a body responsible for the resolution of local conflict; the references, however, to the Nesiarch in both the decrees implies that the League could offer the necessary framework for the provision of help".

<sup>462</sup> IG XII 4, 1, 135 ll. 6-12.

<sup>463</sup> ll. 12-18. SCAFURO 2014 pp. 381-382. I giudici stranieri che rimanevano per lunghi periodi di tempo in una città erano ovviamente del tutto esentati da ogni spesa, che ricadeva interamente sulla città ospitante: HAMON 2012 pp. 201-208. Per altri casi di intervento giudiziario dei Tolomei a Kos: CROWTHER 1999 pp. 251-319. Purtroppo due iscrizioni provenienti da Amorgos e che sembrano fare riferimento a giudici stranieri durante la fase tolemaica sono troppo frammentarie per permettere qualsiasi conclusione (IG XI 7, 14 e 15; IG XII Suppl. p. 142).

<sup>464</sup> Appendice 29.

richiese più piani di salvataggio e di amministrazione finanziaria straordinaria, nonché l'intervento sia del nesiarco Bakchon, sia dello *strategos* Philokles, si procedette all'invio di giudici per risolvere i punti ancora oggetto di controversia<sup>465</sup>. La situazione non è affatto chiara, ma l'intervento ripetuto delle autorità federali nella risoluzione della crisi potrebbe porre questo episodio a metà strada tra il caso dei giudici di Kos intervenuti a Naxos su indicazione di Bakchon e il caso seguente<sup>466</sup>.

Disponiamo infatti di un documento importante, per quanto frammentario, che ci mostra l'intervento diretto delle istituzioni federali in tema di giustizia nel periodo tolemaico<sup>467</sup>:

ὅπως δὲ αἱ τε κρίσεις [γίνονται κατὰ | τὰ δόγματ]α καὶ [ἐά]ν τι ἄλλο δέησι  
τῶν συμφ[ερόντων τῶι κοι|νῶι, ἀποστέλλε]σθαι ὑπὸ τῶμ πόλεων τῶ[ν  
μετεχουσῶν τοῦ | κοινοῦ δικαστᾶς] καὶ παρεῖναι αὐτοὺς ἐν τ[οῖς χρόνοις  
τοῖς | ὀρισμένοις· δοῦναι δὲ καὶ] εἰς ἐφόδιον ἐκάσ[τῳ τῶν δικαστῶν | καθ'  
ἐκάστην ἡμέραν δρα]χμὰς τρεῖς, εἰσ[πράξει(?) δὲ καὶ πα|ρὰ τῶν νησιωτῶν  
ἀ]πά[ντ]ων τὰ ἀναγκαῖα [...]

Il decreto, giuntoci purtroppo solo nella frammentaria copia prevista per Arkesine e quindi priva di possibili confronti con le altre copie presenti nelle altre isole e a Delo, non ci chiarisce se la richiesta del Koinon di organizzare a

<sup>465</sup> Un'altra iscrizione proveniente da Karthaia (*IG XII 5, 541*) ci mostra un giudice ateniese nominato da Tolomeo, probabilmente il Filadelfo, durante la guerra cremonidea, come suggerito dagli editori, oppure da un successore verso la metà del III secolo come proposto da FRASER 1955 139-140. Infine un'iscrizione di Syros (*IG XII 5, 652*) mostra l'intervento nel II secolo di un epistate rodio per regolare un conflitto interno all'isola e ristabilire il funzionamento delle magistrature (FRASER – BEAN 1954 p. 162). Se per ÉTIENNE 1990 p. 118 egli fu un un "épistate réformateur", un riformatore della costituzione (REGER 1994 p. 34 con n. 48 e p. 40), per GABRIELSEN 1997 pp. 56-63 (seguito da BADOUD 2014 pp. 120-121) egli agì come un giudice straniero per conto di Rodi, soluzione che mi sembra più credibile.

<sup>466</sup> Su questi due primi episodi vale quanto scritto da CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 57: "While these decrees may not *specifically* mention the Islanders' League as a body responsible for the resolution of local conflict, the references to the Nesiarch in both the decrees imply that the League could offer the necessary framework for the provision of help [...] the involvement of the League's official in the process reveals that this was something that concerned the League, and was perhaps even addressed in the League's *synedrion*". Infatti in altri casi di dispute interne a isole dell'Egeo non facenti parte del Koinon vediamo l'intervento solo delle autorità tolemaiche senza alcun intervento di quelle dei Nesioti: a Samo interviene Philokles (*IG XII 6, 95*), a Chio direttamente Tolomeo (*SEG XIX 569*) e a Thera Patroklos (*IG XII 3, 320*).

<sup>467</sup> Appendice 4 ll. 7-13.

livello federale l'invio di giudici dagli stati membri per gestire i processi nei tempi e modi stabiliti dai decreti fosse una prassi usuale o straordinaria. Nel primo caso si potrebbe ipotizzare che l'invio di giudici dalle isole per fronteggiare le problematiche comuni e federali che coinvolgessero anche singoli individui o stati fosse temporaneo ma regolare<sup>468</sup>. Nel secondo caso, invece, si potrebbe ipotizzare un'organizzazione chiamata ad operare solo in casi particolarmente gravi, come ad esempio una crisi di debito<sup>469</sup>. Ma in realtà, anche se questo documento facesse riferimento ad un episodio singolo, nulla vieta che una procedura simile sia stata seguita altre volte. Possiamo quindi affermare che la semplice attestazione dell'esistenza di giudici 'federali' implica conseguentemente che il Koinon operava in campo giudiziario quando ciò era considerato necessario. Un esempio parallelo potrebbe essere ritrovato nei giudici federali achei indicati da Polibio<sup>470</sup> e che sembrano essere attivi almeno una volta, nel caso di una condanna a morte di un magistrato<sup>471</sup>. Ad un primo sguardo si potrebbe ritenere esagerata l'enfasi di Polibio sull'importanza di questa corte<sup>472</sup>, ma è verosimile supporre che tale istituzione abbia operato spesso, sebbene questo non traspaia nelle fonti superstiti<sup>473</sup>. Ugualmente si potrebbe ipotizzare che il Koinon dei Nesioti si sia sentito in diritto di intervenire anche in altre occasioni a noi ignote. Rimangono tuttavia non chiari i limiti posti alla giurisdizione di questi giudici nesiotici e in particolare se essi operassero anche nella soluzione di diatribe interne ad uno stato membro o se si limitassero solo alle ricadute federali e comuni. In ogni caso si tratta di un

---

<sup>468</sup> BAGNALL 1976 p. 141 si spinge fino ad ipotizzare che il Koinon avesse il potere di inviare giudici per risolvere dissensi all'interno di ogni stato membro.

<sup>469</sup> A debiti e/o ritardi nelle contribuzioni sembrano fare riferimento, pur con dubbie integrazioni, le ll. 2-7: [καθ' ἕκαστον] ἐνιαυτὸν [τὸ δ] ἀπάνημι[α τὸ γενόμενον | ἐκάστωι δῆ] μωι ἀν[αγ]ράψ[αντε]ς, οἷς τ[ε] ... | τὸν τε χρόνον, [ἔ]ως [ἀν] ὀφείλ[η]τα[ι τ]ὸ ἀργύριον, | καὶ τοὺς ιδιώτας(?) τ]οὺς δεδανεικότ[ας, τὰς τε συν]τάξεις(?), ἂς] βασιλεῖ Πτολ[ε]μαίωι ἐψηφίσατ[ο τελεῖν τὸ | κοινὸν τὸ] ἡμέ[τερον]. e la l. 14: τὰ δάνεια. Questo ha spinto BUSOLT 1926 p. 1289 e n. 1 ad avvicinare questa iscrizione all'episodio dei debiti contratti dai Nesioti con Delo e non più restituiti.

<sup>470</sup> Polyb. II 37, 10-11.

<sup>471</sup> Polyb. XVIII 18, 3.

<sup>472</sup> AGER 1996 p. 25.

<sup>473</sup> WALBANK 1957-78 I p. 220, III p. 716.

ulteriore elemento che avvicina l'esperienza nesiotica a quella delle altre federazioni contemporanee<sup>474</sup>.

Che un'attenzione speciale venisse rivolta agli aspetti federali è assai probabile, se spostiamo l'attenzione dai giudici chiamati a risolvere dispute interne a singole comunità agli arbitrati interstatali tra due comunità distinte. Si tratta dei casi in cui due stati, invece di imbarcarsi in un costoso conflitto armato dall'esito incerto, cercavano una conciliazione pacifica affidandosi a terzi<sup>475</sup>. Nel caso di stati federali, i quali non potevano ovviamente tollerare il ricorso alla guerra per la risoluzione delle dispute tra i loro membri, soluzioni arbitrali potevano essere trovate in primo luogo dalle istituzioni comuni<sup>476</sup>, oppure in secondo luogo potevano essere affidate a terzi<sup>477</sup>. Tuttavia le procedure ordinarie e interne alle federazioni trovano limitati riscontri epigrafici<sup>478</sup>, i quali invece sono più frequenti per le eccezioni alla regola, cioè per le soluzioni affidate a stati esteri<sup>479</sup>. Ager<sup>480</sup> sostiene comunque che, sebbene le istituzioni federali operassero spesso nel dirimere dispute tra gli stati membri, questo non significa che le loro istituzioni fossero automaticamente le corti arbitrali a cui fosse necessario rivolgersi in caso di problemi tra vicini. Ma è tuttavia ragionevole supporre che nel caso di un arbitrato internazionale per una disputa tra stati membri di una stessa

---

<sup>474</sup> BECK 1997 pp. 171-172; BECK – FUNKE 2015b p. 16.

<sup>475</sup> ROBERT 1973 pp. 769-770. Bisogna però segnalare che in alcuni casi la guerra poteva essere già in atto.

<sup>476</sup> Nella pratica la federazione si riservava il diritto di intervenire nelle scelte politiche degli stati membri solo per dirimere questioni di interesse comune e diritto federale: BECK 1997 pp. 185-187; MACKIL 2014 p. 280; MAGNETTO 2018 p. 96.

<sup>477</sup> Tra le principali ragioni di scontro tra le città c'erano per lo più questioni relative alla gestione delle risorse di confine. I Greci preferivano la mediazione, *syllysis*, all'arbitrato, *krisis*. Nella mediazione le parti in causa giungevano volontariamente ad una soluzione con l'aiuto di un giudice esterno. Nell'arbitrato dovevano seguire la soluzione ordinata dal giudice. Nelle procedure di *synoikismos* o *sympoliteia* spesso erano incluse clausole che impegnavano i contraenti a procedere ad un arbitrato in caso di conflitto. Si veda CARLSSON 2010 p. 109.

<sup>478</sup> Nel corpus raccolto da AGER 1996 troviamo questa soluzione interna adottata in appena due casi dagli Etoli (40, 55) e dai Beoti (16 e 17) e in un solo caso dai Tessali (79) e dagli Achei (81). Per il caso del *koinon* cretese sappiamo dell'esistenza di un organo federale preposto a questo scopo detto *koinondikion* (AGER 2015 p. 479; CHANIOTIS 2015 pp. 382-384), ma il suo funzionamento molto sofisticato rimane, sulla base della documentazione epigrafica nota, un unicum nel panorama federale greco.

<sup>479</sup> Per gli Achei disponiamo di ben tre esempi (38, 46 e 145), ai quali bisogna aggiungere la recente scoperta di un'iscrizione proveniente da Messene (LURAGHI – MAGNETTO 2012).

<sup>480</sup> AGER 1996 pp. 25-26.

istituzione federale quest'ultima si mostrasse più che interessata al buon esito dell'operazione, che quindi si sarebbe svolta sotto i suoi auspici<sup>481</sup>. In ogni caso non dobbiamo sottostimare il grado di autonomia degli stati membri che talora emerge nella documentazione epigrafica superstite<sup>482</sup>, talvolta in contraddizione con quanto sappiamo dalle fonti letterarie<sup>483</sup>.

Per quanto riguarda i Nesioti, oltre al documento da Arkesine già citato, che nella sua genericità e frammentarietà potrebbe indicare anche una gestione federale delle dispute tra stati membri<sup>484</sup>, disponiamo anche di alcune iscrizioni che fanno riferimento a soluzioni trovate in autonomia dalle singole isole.

Un'iscrizione<sup>485</sup> in due frammenti ritrovati a Paros (frammento A) e Delo (B) ci presenta una disputa tra Naxos e Paros con l'arbitrato di Eretria in una data compresa tra il 194 e il 166<sup>486</sup>. Nel primo frammento si parla della decisione di sottoporre ad arbitrato il contenzioso, dell'organizzazione della giuria, delle delegazioni provenienti dalle due isole e dell'invio di copie della decisione a Naxos, Paros e Delo<sup>487</sup>. Nel secondo invece è riportata la decisione

---

<sup>481</sup> SWOBODA 1912 pp. 17-50. Un buon esempio riguarda due stati membri etolici e cioè la più grande Melitaia e la più piccola Peraia: IG XI 1<sup>2</sup> 188; AGER 1996 56; MAGNETTO 1997 55; MAGNETTO 2018 pp. 92-93. Il *koinon* etolico nominò nel 213/12, con l'accordo delle due parti, una commissione di tre giudici di Kalidonia per decidere su una vasta serie di problemi (debiti non restituiti, uso delle terre comuni, dispute di confine ecc.) che rischiavano di pregiudicare il permanere di Peraia nella *sympoliteia* con Melitaia; un evento che quindi aveva un impatto profondo sul *koinon* stesso, ragion per cui la pubblicazione del verdetto sarebbe avvenuta anche a Delfi e nel santuario federale a Thermon. Il *koinon* svolge un ruolo, ma la corte giudicante non è un organo definito della federazione.

<sup>482</sup> Se ad esempio nella disputa tra Pagai, uno stato membro acheo, e Aigosthena, uno beota, sono i due *koinà* a rivolgersi a giudici terzi non provenienti dalle due istituzioni coinvolte (AGER 1996 85), nel caso della disputa tra Hermione e Epidauros sono le città stesse a prendere la decisione di invitare una commissione da Rodi e Mileto (AGER 1996 63).

<sup>483</sup> Polibio (II 48, 7) sembra indicare che gli Achei gestissero i contatti esteri degli stati membri; ma un *symbolon* tra due stati membri achei, Stymphalos e Aigira, non menziona la partecipazione alla federazione da parte dei due stati, segno che era prevista una soluzione ad hoc indipendentemente dall'istituzione federale (LARSEN 1971 pp. 81-82).

<sup>484</sup> MERKER 1970 p. 157 ipotizza proprio che il *Koinon* potesse creare delle corti di arbitrato con i cittadini degli stati membri.

<sup>485</sup> IG XI 4, 1065; AGER 1996 83.

<sup>486</sup> A questo documento potrebbe essere associata anche l'iscrizione frammentaria IG XII 9, 223 proveniente da Eretria, che sembra parlarci di un arbitrato reso proprio da Eretria tra Naxos e un soggetto a noi ignoto: TOD 1913 46. Ma il testo sembra paleograficamente risalire al III secolo (AGER 1996 p. 74) ed è così frammentario da rendere possibili anche altre interpretazioni, come quella minoritaria che ritiene si tratti di un accordo finanziario tra Eretria e Naxos (Ziebarth IG).

<sup>487</sup> La menzione di Delo è una integrazione del testo alla l. 21, ma è assai probabile sia per il suo ruolo, sia per il ritrovamento dell'iscrizione nell'isola.

degli arbitri di Eretria, che stabiliscono di annullare qualsiasi rivendicazione e qualsiasi debito pregresso, impedendo ogni futura lamentela e ricorso contro il verdetto. Allo stesso tempo si sistemano sia i rapporti tra i cittadini, sia quelli tra cittadini e stati, sia infine quelli tra i due stati stessi<sup>488</sup>. Nel documento viene anche prevista una multa per chi dovesse trasgredire i termini dell'accordo. Non sappiamo tuttavia le ragioni del contendere<sup>489</sup>, sebbene sia probabile che alla base vi sia un'azione di Paros<sup>490</sup>. Non sappiamo neppure a favore di chi si sia votato, perché la critica è divisa sull'interpretazione del sacrificio di Paros a favore di Dioniso Nassio<sup>491</sup>. Tuttavia questo documento ci mostra come le due isole siano giunte a risolvere un contenzioso senza ricorrere alla mediazione del Koinon, ma affidandosi all'arbitrato di uno stato esterno alla federazione. Una soluzione parzialmente diversa, sebbene ugualmente indipendente dal Koinon, emerge da alcune iscrizioni di Arkesine, polis di Amorgos, che riguardano dei debiti contratti dalla città a cavallo tra IV e III secolo. Il più eloquente dei documenti<sup>492</sup>, riguardante il debito contratto con Praxikles di Naxos, fa riferimento ad un esistente *symbolon*, una convenzione giudiziaria, tra Naxos e Arkesine stessa. Questa convenzione prevedeva che venisse sottoposta all'arbitrato di una polis terza<sup>493</sup> ogni controversia tra un singolo cittadino e l'altra comunità o tra le due poleis nel loro complesso<sup>494</sup>. Tuttavia nel testo si chiarisce poi che la clausola esecutoria a tutela del creditore rende di fatto superfluo il ricorso all'arbitrato stabilendone a priori l'esito (ovviamente a

<sup>488</sup> B II. 4-8: [μηδεμίαν δὲ εἶναι μη]κέτι δίκην κατὰ τῆς πόλεως τῆς| [Ναξίων ὑπὸ τῆς πόλεως τ]ῆς Παρίων, μηδ' ὑπὸ Ναξίων| [πόλεως κατὰ τῆς Παρίων].

<sup>489</sup> Secondo HICKS 1890 pp. 260-262 nr. 4 si tratterebbe di diritti di pesca, ma è solo una speculazione.

<sup>490</sup> B II. 1-4: καθάπερ τοῖς Ἐρετριέων δικαστ]αῖς ἔ[δο]ξεν καὶ τοῖς ἐπηκόοις τοῖς παρὰ Παρίων καὶ παρὰ Ναξίων ἀφε|[σταλμένοις, περὶ ὧν πρὸς τοὺς Ναξίους δ]εδικασμένοι εἰσὶν οἱ| [Πάριοι.

<sup>491</sup> B II. 12-15: ἔτι δὲ ἐκέλε]υσεν τὸ Ἐρετριέων δικαστήρι[ον] θῆσαι βοῦν τὴν πόλιν τ]ῆν Παρίων τοῦ ἐπιτιμίου τοῦ ἐ[πι]γεγραμμένου ἐν τῆιδε τῆ] γραφῆι, τὴν δὲ θυσίαν τῶι Δι[ο]νύσῳι τῶι Ναξίῳι ἄγειν Παρ]ίους ... In passato diversi studiosi (HICKS 1890 p. 261; BERARD 1894 p. 28; RAEDER 1912 p. 31 e p. 63) hanno ritenuto che Paros compia un sacrificio a Dioniso Nassio con una quota della somma versata da Naxos come multa; ma AGER 1996 p. 230 n. 5 ipotizza al contrario che il sacrificio fosse parte della punizione inflitta a Paros.

<sup>492</sup> IG XII 7, 67B; *Syll.*<sup>3</sup> 955.

<sup>493</sup> Scelta di volta in volta (MIGEOTTE 1984 p. 175 n. 119 seguito da MAGNETTO 1997 pp. 111; contro il parere di GAUTHIER 1972 p. 326 n. 110).

<sup>494</sup> GAUTHIER 1972 p. 330, MIGEOTTE 1984 p. 175; MAGNETTO 1997 pp. 111.

favore del creditore)<sup>495</sup>. Del tutto simile, anche se meno esplicito, appare poi l'accordo per il prestito contratto con Alexandros<sup>496</sup>.

Tutti questi casi ci mostrano un Koinon dei Nesioti del tutto simile alle coeve federazioni della terraferma e cioè rispettoso dell'autonomia cittadina nei confronti della gestione della giustizia, ma pronto ad intervenire qualora fosse necessario<sup>497</sup>. Per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia a livello federale in età ellenistica, non credo sia possibile affermare l'esistenza di un canone a cui il Koinon avrebbe dovuto adeguarsi. Prendendo ad esempio il caso degli Achei sappiamo dell'esistenza di giudici federali, ma non siamo in grado di definire esattamente né i loro poteri, né la loro giurisdizione, né i termini del loro mandato<sup>498</sup>. Il consiglio e l'assemblea sembra abbiano svolto un ruolo nella risoluzione pacifica di controversie tra membri e anche come tribunali, senza che ciò dovesse necessariamente produrre una documentazione epigrafica<sup>499</sup>. Potrebbe essere il caso anche del Koinon dei Nesioti, per il quale il consiglio avrebbe potuto pacificare contese tra stati membri prima che queste degenerassero fino a richiedere procedure di arbitraggio vere e proprie. Del resto nel caso acheo e anche in quello etolico la 'federazione' svolgeva sicuramente un ruolo, ma il suo intervento non era automatico, né il solo possibile<sup>500</sup>. Certa è l'importanza attribuita agli arbitraggi, i cui verdetti

---

<sup>495</sup> Era previsto che il creditore potesse rifarsi anche sui beni della comunità debitrice posseduti oltre confine, cioè nelle isole vicine: CONSTANTAKOPOULOU 2007 pp. 213-214.

<sup>496</sup> *IG XII 7*, 69. Per lo stato frammentario del documento il riferimento ad un'ἔκκλητος πόλις si ritrova solo alla l. 41, ma le somiglianze tra questo testo e quello di Praxikles fanno ipotizzare riferimenti anche alle ll. 15-16 e 31-32: MAGNETTO 1997 p. 116. L'assenza di una menzione esplicita del *symbolon*, il fatto che il ritiro del denaro sarebbe avvenuto ad Amorgos e infine che la stele dovesse venire pubblicata solo nel santuario di Era di Arkesine (tutte cose che differenziano il caso di Praxikles da quello di Alexandros) hanno fatto pensare in passato che Alexandros fosse un cittadino di Arkesine: MITTEIS 1891 pp. 408-409; HOMOLLE 1892 p. 265 e n. 1; WACHSMUTH 1885 p. 296 n. 1. Si vedano le osservazioni critiche di MIGEOTTE 1984 p. 182 n. 147. Oggi infatti questa tesi non è più sostenuta vista l'impossibilità di rivolgersi ad un'ἔκκλητος πόλις per un cittadino in dissidio con la propria patria prima del pieno II secolo, eccezion fatta per i casi di guerra civile: GAUTHIER 1972 pp. 325-327, seguito da MIGEOTTE 1984 pp. 182-183 e MAGNETTO 1997 p. 117.

<sup>497</sup> Interessante che BURASELIS 2013 p. 176; 2015 p. 363, nel ritenere il Koinon del tutto ininfluenza sul piano della gestione della giustizia, non citi il documento sui giudici federali.

<sup>498</sup> LARSEN 1968 pp. 236-237; RIZAKIS 2015 pp. 128-129.

<sup>499</sup> LARSEN 1968 p. 237; AGER 2015 p. 481; RIZAKIS 2015 p. 129.

<sup>500</sup> HARTER-UIBOPUU 1998 p. 129; RZEPKA 2006 pp. 74-92; AGER 2015 p. 475 e p. 478; RIZAKIS 2015 pp. 129-130.

andavano rispettati in maniera permanente<sup>501</sup>. Erano infine possibili soluzioni ibride, con l'intervento di più attori oltre alla federazione e alla sua legislazione, come mostrato nell'iscrizione scoperta nel 2004 su dispute territoriali tra Messene e Megalopoli<sup>502</sup>. Per i Nesioti gli stati membri sembrano regolarsi di norma pacificamente e senza far ricorso all'intervento delle autorità federali, almeno finché le controversie non raggiungono dimensioni tali da avere per forza di cose delle ricadute sulla sicurezza e stabilità della regione. Solo in questo caso sembra che il Koinon o i suoi magistrati prendano l'iniziativa di intervenire per placare le tensioni e impedire guerre civili o escalation di conflittualità tra gli stati. Un identico atteggiamento traspare dai riferimenti ai Tolomei, i quali limitano i loro interventi ai propri delegati sul territorio (in questo caso per lo più al nesiarco) senza particolari differenze rispetto alla loro prassi<sup>503</sup>.

#### **2.4. – Significato dell'organizzazione.**

Un giudizio sul significato complessivo del Koinon alla luce della sua struttura organizzativa appare a questo punto essenziale. Da questo punto di vista si impone come necessario un radicale ripensamento dell'istituzione rispetto alla considerazione della critica contemporanea, la quale non valuta il Koinon dei Nesioti come un'esperienza degna di nota. Questo giudizio è riscontrabile sia indirettamente, data la generale mancanza di studi nei suoi confronti, sia direttamente, attraverso le stringate valutazioni sulla sua insignificanza, nei rari casi in cui venga citato. Per riprendere un'espressione di Buraselis<sup>504</sup>: "To what extent was all this [cioè l'esperienza nesiotica] real federalism? The proper answer might be: as much as cities founded by

---

<sup>501</sup> HARTER-UIBOPUU 1998 p. 119-129; ARNAOUTOGLU 2009/2010 pp. 191-192.

<sup>502</sup> ARNAOUTOGLU 2009/2010 pp. 189-191; LURAGHI – MAGNETTO 2012 pp. 537-540; RIZAKIS pp. 130-131; MAGNETTO 2018 pp. 96-97.

<sup>503</sup> CASSAYRE 2010 pp. 99-180 e in particolare pp. 110-116; PÉBARTHE 2014 p. 95.

<sup>504</sup> BURASELIS 2013 p. 176 (seguito da ANGLIKER 2015 pp. 233-234). Lo studioso pare aver cambiato parzialmente idea nel giro di due anni e ora ritiene che per almeno alcuni aspetti si possa parlare di federalismo nel caso nesiotico; BURASELIS 2015 pp. 365-366.



Alexander and his successors were real *poleis!*"<sup>505</sup>. Il Koinon si ridurrebbe sostanzialmente, per molti studiosi, ad una finzione, ad una scatola vuota al servizio degli interessi degli egemoni, ad una blanda associazione incapace di farsi soggetto di una politica autonoma e unitaria, insignificante al punto di non ricevere menzione alcuna nelle fonti letterarie e negli affreschi storici antichi.

Contro questo giudizio vedremo nelle prossime pagine, al contrario, che il Koinon dei Nesioti può essere interpretato come una 'regione politica' e fu una federazione a tutti gli effetti paragonabile alle altre sue contemporanee<sup>506</sup>. A questo fine analizzeremo ora più da vicino alcuni aspetti potenzialmente problematici dell'esperienza nesiotica, come il suo livello di unificazione, la sua assenza nelle fonti letterarie e la sua autonomia politica.

Per quanto riguarda l'unificazione possiamo affermare che in generale le esigenze di aggregazione politica e rafforzamento politico-istituzionale potevano teoricamente portare tanto al sinecismo, quanto alla federazione<sup>507</sup>. Il parallelo è interessante perché, come è noto, i sinecismi potevano esplicitarsi dal punto di vista fisico con il trasferimento della popolazione in un centro, oppure avere un carattere solo istituzionale e formale, senza conseguenze riguardo alle modalità insediative. Questo significa che persino nel modello poleico non era necessario uno stravolgimento rivoluzionario degli assetti tradizionali in campo insediativo, religioso, economico e per alcuni aspetti persino politico, perché si potesse parlare di unità. Nel caso delle federazioni questo appare ancor più vero e proprio questa caratteristica stava all'origine della fragilità di alcune di queste

---

<sup>505</sup> Contro la visione della polis ellenistica sostenuta qui da Buraselis, come ha sostenuto BAKER 2003 pp. 376-377: "Thus, contrary to a once widespread opinion, the Hellenistic period was not one of decline for Greek city-states; rather it represented the height of their development". E anche MA 2003b p. 13: "the Hellenistic age [...] was an age of city-states, *poleis*". Dello stesso avviso anche CAMPANILE 1998 p. 379. Aggiungo una considerazione di MUCCIOLI 2019 p. 197: "L'Ellenismo è sì periodo di grandi monarchie e lotte dinastiche, ma è anche un'epoca in cui la *polis* è elemento fondamentale, sia con le città preesistenti, sia, soprattutto, con quelle fondate da Alessandro Magno e i suoi successori". Trovo per questa ragione la considerazione di Buraselis niente più che un'uscita infelice, frutto di una considerazione antiquata e passata del mondo ellenistico.

<sup>506</sup> CONSTANTAKOPOULOU 2012b p. 304.

<sup>507</sup> Non ci si riferisce qui ad un problema di terminologia e cioè all'uso da parte di alcuni autori di definire sinecismi i processi di unificazione federale attraverso lenti interpretative fondate sul mondo della polis. Si pensi ad esempio ad un passo dell'orazione *Sull'ambasceria* di Demostene (XIX 263-264), quando si descrive l'aggregazione federale della Calcidica, senza con ciò riferirsi all'autentico sinecismo di Olinto di un secolo precedente: MARI 2008 p. 389.

istituzioni. L'aspetto conflittuale del rapporto tra federazioni e realtà locali rendeva la *sympoliteia* più solida là dove gli stati membri erano *komai*, villaggi, o *ethne* privi di reali strutture urbane; mentre dove più radicate erano le poleis si assiste ad una maggiore presenza di spinte centrifughe e aspirazioni autonomiste. La federazione è infatti un fenomeno polivalente e polimorfo che gestiva sotto forma di compromesso e negoziazione le due opposte tendenze della vita comune nel mondo greco: l'esigenza centripeta di aggregazione per la difesa e il rafforzamento da un lato e quella centrifuga di separazione in unità più piccole per garantire l'autonomia<sup>508</sup>. In sostanza la dialettica polis/*koinon* è un problema aperto e costante, sebbene con diversi gradi, in tutte le federazioni<sup>509</sup>. Per questa ragione la presenza di atteggiamenti separatisti (visibili persino nel caso degli Achei nella seconda metà del V e durante il IV secolo) non è un discrimine insuperabile per poter parlare di federalismo<sup>510</sup>. Queste dinamiche di crisi più o meno latente nei rapporti tra stati membri e federazioni venivano spesso esacerbate dall'inserimento in tali conflitti da parte di potenze esterne, sempre a caccia del proprio tornaconto<sup>511</sup>. Periodici eclissamenti e scomparse, rifondazioni e rinascite, sono fenomeni abbastanza comuni nel mondo federale greco (pensiamo ad esempio al caso dei Beoti<sup>512</sup>) e possono essere letti in maniera duplice: da un lato come sintomo di debolezza politico-istituzionale, dall'altro come resistenza dell'istanza unitaria, che è in grado di risorgere spesso sotto nuove forme. Per questa ragione la rifondazione del Koinon dei Nesioti sotto Rodi, rifondazione successiva al suo eclissamento nella seconda metà del III secolo a causa delle pressioni disgregatrici esterne, non deve essere vista unicamente come elemento di debolezza del Koinon medesimo. In sostanza l'unità interna dei Nesioti non può essere sottostimata sulla base della radicata tradizione poleica dei suoi stati membri, né per la sua temporanea dissoluzione dovuta alle contemporanee intromissioni nella regione da parte di più potenze.

---

<sup>508</sup> MCINERNEY 2013 p. 469.

<sup>509</sup> BEARZOT 2013 pp. 40-41; BECK - FUNKE 2015b p. 17.

<sup>510</sup> SORDI 1994 p. 8.

<sup>511</sup> BECK 1997 pp. 248-249.

<sup>512</sup> SORDI 1994 p. 14.

Sulla mancata menzione da parte degli storici antichi dei Nesioti bisogna ricordare i casi paralleli degli Etoli, degli Acarnani, dei Locresi, che vengono nominati occasionalmente, brevemente e senza un'analisi del loro sviluppo storico e istituzionale. Da ciò si potrebbe dedurre l'insignificanza politica anche di queste esperienze federali; eppure, come afferma Sordi, "Limitandoci agli Etoli, che furono in periodo ellenistico una delle maggiori potenze della madrepatria greca, vale la pena di osservare che, a causa dell'interruzione del racconto di Diodoro dopo il 301, gli Etoli scompaiono paradossalmente e in modo quasi integrale dalla storia proprio nel periodo (301-279) in cui cominciano a divenire una grande potenza. Le iscrizioni possono solo parzialmente rimediare, per questo periodo, al silenzio quasi totale delle fonti letterarie"<sup>513</sup>. A questo punto appare quanto meno pretestuoso ritenere che, solo sulla base della mancanza di attenzione da parte degli storici antichi, il Koinon non abbia contato nulla, non abbia influenzato le popolazioni delle Cicladi e non abbia svolto un ruolo politico, per quanto limitato dai dettami degli egemoni in politica estera. La 'grande' storiografia, tra l'altro naufragata per gran parte del periodo di vita del Koinon, si occupa delle Cicladi, come sempre, con scarsa attenzione agli aspetti organizzativi, giuridici e istituzionali<sup>514</sup>. Certamente l'assenza totale di ogni riferimento nelle fonti letterarie suggerisce e implica che il Koinon non fu certo il protagonista della storia greca del primo ellenismo. Tuttavia il ruolo di subordinazione delle Cicladi rispetto ad una potenza della terraferma non è certamente una novità assoluta dell'età ellenistica e non significa che le stesse smettano di esistere dal punto di vista politico. In sostanza la mancanza di menzione da parte degli storici non è un elemento significativo per sottostimare il significato del Koinon dei Nesioti.

Passiamo adesso ad affrontare la questione relativa all'autonomia operativa del Koinon. Si potrebbe pensare che un popolo tanto attento a richiamare e ribadire a livello letterario ed epigrafico l'importanza dell'indipendenza, dell'autonomia e della libertà della polis dalle pressioni

---

<sup>513</sup> EAD. p. 16.

<sup>514</sup> Per fare un altro parallelo basta citare la 'negligenza' spesso rimproverata a Polibio nel descrivere le istituzioni a lui tutto sommato vicine degli Achei.

esterne, così come appaiono i Greci ancora nel periodo ellenistico, dovesse necessariamente considerare insignificanti e inesistenti da un punto di vista politico tutte le città e federazioni che oggi sembrano essere più o meno sottomesse e soggette ad una potenza straniera. Tuttavia lo storico contemporaneo che sostenesse una tale posizione commetterebbe due errori: il primo di ingenuità, nel credere ciecamente alla retorica politica antica, il secondo epistemologico, nel considerare il valore dei termini come assoluto e non soggetto al divenire storico.

Evitando di andare eccessivamente fuori tema e semplificando il più possibile, si può affermare che da questo punto di vista la critica storiografica degli ultimi decenni ha provato a smontare molti degli assiomi tradizionali. Il riesame del valore dell'autonomia, della libertà e dell'indipendenza politica si è mosso attraverso una sua attenuazione in due direzioni opposte: da un lato relativizzandolo al ribasso per le epoche più antiche<sup>515</sup>, dall'altro al rialzo per quelle più tarde<sup>516</sup>. Secondo queste posizioni, che guardano alla libertà più come ad un assioma politico-ideologico che ad un principio giuridico<sup>517</sup>, non esisterebbe una sostanziale differenza tra la libertà di età classica e quella di età ellenistica, quanto una diversa gradazione e sfumatura<sup>518</sup>. L'indipendenza non andrebbe intesa quindi come una categoria generale, assoluta e sempre uguale a se stessa, ma andrebbe piuttosto declinata con l'ausilio di elementi e precisazioni che evidenzino i reali aspetti di autonomia di una comunità e quindi mostrino con altrettanta chiarezza quelle che solo ai nostri occhi, ma non a quelli dei Greci, appaiono come contraddizioni, e cioè proclamazioni di libertà

---

<sup>515</sup> Secondo HANSEN 1993 p. 22, 1995 p. 21-43 l'indipendenza non è mai stato un criterio fondamentale per l'esistenza politica neanche della polis in età arcaica e classica e quindi ancora meno in età ellenistica. Dello stesso avviso GIOVANNINI 1993 pp. 268-270; CARLSSON 2010 pp. 62-63; VLASSOPOULOS 2011 p. 10.

<sup>516</sup> Si sono ricercati e rivalutati gli spazi di autentica libertà politica successivi alla morte di Alessandro Magno, sebbene con una diversa datazione della loro fine (avvenuta per alcuni con l'arrivo dei Romani in Grecia, per altri dopo l'epopea di Mitridate, con l'avvento di Augusto o con le riforme di Diocleziano): KALLET-MARX 1995 pp. 89-95; HABICHT 1995 p. 13; 1995b pp. 87-92; RHODES - LEWIS 1997 pp. 35-61; MA 2002 pp. 108-113, 161, 179, 235-238 e 251; HANSEN - NIELSEN 2004 pp. 19-20; CARLSSON 2010 pp. 64-65.

<sup>517</sup> RAAFLAUB 1981 pp. 313 ss.; OSTWALD 1982 pp. 41 ss.; KARAVITES 1984 p. 191; RAAFLAUB 1985 pp. 201-202; MORITANI 1988 pp. 574-575; TUPLIN 1993 p. 109; JEHNE 1994 pp. 269 ss.; BECK 1997 pp. 236-238.

<sup>518</sup> BERTOLI 2003 pp. 87-110; CARLSSON 2010 pp. 69, 85-89; LASAGNI 2011 p. 74.

seguite dall'imposizione di guarnigioni e tributi<sup>519</sup>. Per il periodo ellenistico bisogna quindi considerare in cosa consistesse l'esercizio dell'egemonia sulle poleis da parte dei re. Le varie dinastie non avevano il desiderio, la necessità e la possibilità di governare direttamente ogni singola città, tanto più quando, per raggiungere i propri obiettivi strategici (che spesso si limitavano alla creazione di basi tributarie e al controllo delle rotte necessarie per il passaggio di risorse e manodopera), era meglio cercare un accordo appoggiando una fazione a loro favorevole all'interno di una polis<sup>520</sup>. Il rapporto di negoziazione e reciprocità che veniva così a svilupparsi rendeva la diplomazia e quindi la politica estera delle singole città particolarmente importante<sup>521</sup>. Un rapporto positivo tra monarchi e poleis giovava ad entrambi, laddove uno scontro poteva sempre portare a risultati imprevedibili, come mostrato dalla vittoria di Rodi contro Demetrio Poliorcete. In conclusione è possibile affermare che anche nel primo ellenismo poleis e federazioni più o meno soggette a potenze estere potessero contemporaneamente considerarsi e venissero considerate 'indipendenti', intendendosi con ciò che potevano, pur con delle limitazioni, continuare ad esistere dal punto di vista politico e compiere delle scelte autonomamente<sup>522</sup>.

Esiste poi un'ulteriore questione relativa sempre all'autonomia, ma questa volta all'autonomia degli stati membri rispetto alla federazione. Sebbene, come abbiamo ripetuto più volte, esistesse una tensione tra le spinte autonomistiche degli stati membri e le forze accentratrici della parte 'contenitrice', nessuna federazione si poneva come obiettivo la totale soppressione della vita politica delle comunità che ne facevano parte, men che meno se queste avevano una lunga tradizione poleica alle spalle<sup>523</sup>. Per questa ragione, oltre a lasciare ampi

---

<sup>519</sup> PRÉAUX 1978 II pp. 409-411; CAMPANILE 1998 p. 383. Una tale flessibilità nel significato dei termini è riscontrabile in età ellenistica anche per il termine democrazia, che viene non a caso spesso associato a *eleutheria* e *autonomia*: MUSTI 1995 pp. 296-297.

<sup>520</sup> STROOTMAN 2011 pp. 144-145.

<sup>521</sup> Tanto più che ancora in età ellenistica le singole poleis continuarono a condurre la propria politica autonoma fino alla guerra: MA 2000 pp. 337-376 e CHANIOTIS 2004 che dedica più spazio agli scontri tra città rispetto a quelli tra monarchi.

<sup>522</sup> CARLSSON 2010 pp. 91-92, 94-96 e 101.

<sup>523</sup> La coesistenza pacifica dei due livelli di organizzazione politica della federazione (quello locale degli stati membri e quello dell'autorità centrale) era la base teorica e l'obiettivo politico dei 'federalisti': LARSEN 1968 p. XV; SORDI 1983 p. 185; BECK 1997 p. 11. L'attenzione per il federalismo greco degli ultimi decenni ha dimostrato che moltissime di queste istituzioni

marginari di autogoverno agli stati membri nei loro affari interni, anche dal punto di vista della politica estera le federazioni, pur riconoscendo in questo ambito il proprio campo d'azione e competenza, si limitavano spesso ad imporre una linea unitaria riguardo a poche questioni essenziali: la guerra o la pace, la rappresentanza diplomatica di singoli stati membri nel caso in cui ci fossero stati problemi ai confini, la gestione dei rapporti di prossenia e di ambasceria nelle questioni comuni e infine la partecipazione come blocco unico alle alleanze internazionali<sup>524</sup>. Infatti persino un sostenitore dell'accostamento tra polis e federazione come Giovannini<sup>525</sup> è costretto ad affermare che, a differenza dei demi di una polis, gli stati membri di una federazione continuavano ad esistere in termini di una propria politica estera autonoma. Il riferimento è non solo all'invio di ambasciatori, ma anche ai già ricordati accordi bilaterali tra singoli membri di una stessa federazione o tra questi e altre comunità esterne alla federazione<sup>526</sup>. Ovviamente questa azione era sottoposta a delle limitazioni, ma non per questo appare meno significativa e interessante, né deve essere interpretata necessariamente come una prova dell'assenza di una sovrastruttura federale<sup>527</sup>. Ad esempio Tenos tra il 280 e il 260 inviò un *theoros* tra i Focesi per garantire l'*asylia* del santuario di Poseidone e Anfitrite<sup>528</sup> e sempre nello stesso periodo strinse un accordo di *isopoliteia* con Phaistos sull'isola di Creta<sup>529</sup>, interventi che possono rientrare senza problemi all'interno delle linee in politica estera del Koinon e dei Tolomei<sup>530</sup>. Nel caso del *koinon*

---

erano si reggevano su un complesso sistema con molti livelli di autorità politica, che potevano includere comunità poleiche e non: MORGAN 2003; VLASSOPOULOS 2011 p. 11.

<sup>524</sup> LARSEN 1968 p. XXVIII; GIOVANNINI 1971 p. 73; BECK 1997 pp. 181-185; DAVERIO ROCCHI 1993 p. 117; LASAGNI 2011 pp. 225-226.

<sup>525</sup> GIOVANNINI 1971 pp. 65-76.

<sup>526</sup> Per gli Achei: RIZAKIS 2015 p. 128. Per dimostrare quanta autonomia concedessero su questi temi gli Etolì agli stati membri basta ricordare che era possibile concedere la prossenia e la *politeia* a membri dello stesso *koinon*: FUNKE 2015 pp. 104-107.

<sup>527</sup> LASAGNI 2011 pp. 216-217. La studiosa ritiene inoltre, contro Giovannini, che simili accordi tra comunità locali fossero presenti persino all'interno di singole poleis al livello di demi. Un esempio noto di simili relazioni può essere ravvisato nel decreto congiunto dei demi attici di Kydantidai e Ionidai "in onore dei *kolokratai* e del sacerdote di Eracle per la loro soprintendenza delle feste *Spondeia* e *Therina*": si veda anche SEG XXXIX 148; WHITEHEAD 1993 pp. 159-162.

<sup>528</sup> IG IX 1, 97; ÉTIENNE 1990 pp. 93-96; RIGSBY 1996 p. 156; FODERÀ 2008 p. 351; BURASELIS 2013 p. 176.

<sup>529</sup> I.Cret. I, XVII 1; RIGSBY 1996 pp. 156-157; FODERÀ 2008 p. 352; BURASELIS 2015 p. 364.

<sup>530</sup> FODERÀ 2008 pp. 353-354.

calcidico ad esempio è noto il rapporto altalenante ed elastico di alcune poleis come Torone, che si (s)legavano (d)all'istituzione federale in base alle proprie necessità contingenti<sup>531</sup>. Come ha scritto Ma<sup>532</sup>: "The geography of the supraregional imperial state, and that of the supra-*polis* regional entity, were superimposed on a geography of networked *poleis* which transcended the borders of kingdom or regional league, entities which they often helped constitute. Diplomatic transactions at the *polis* level took place even in the Antigonid kingdom of Macedonia, where the local cities were integrated closely, through municipal institutions, into the royal state". Un buon esempio è rappresentato dal complesso trattato di pace che pose fine ad una guerra combattuta dalle città vicine di Miletos e Magnesia nel 180. Il trattato fu mediato da una serie di città, che inviarono un totale di trentadue delegati. Curiosamente tra gli stati mediatori compaiono sia la federazione achea, sia tre suoi stati membri: le poleis Megalopolis, Antigoneia e Patrai<sup>533</sup>. Similmente i membri del Koinon dei Nesioti sembrano liberi di mantenere autonomi rapporti in politica estera anche in età rodia quando Paros sembra richiedere l'aiuto di comunità amiche a Creta<sup>534</sup> dopo l'epidemia avvenuta nei primi decenni del II secolo<sup>535</sup>.

In sostanza la realtà appare più complessa e variegata delle categorie solitamente impiegate per spiegarla. Le federazioni di età ellenistica soggette ad una qualche potenza egemonica mostrano un certo grado di libertà e indipendenza politica non solo in politica interna, ma anche in quella estera e sembrano rispettose delle tradizioni autonomistiche poleiche degli stati membri. Inoltre l'essere uno strumento di subordinazione e di egemonia su un territorio non contraddice l'essere contemporaneamente anche un eccellente strumento per la coordinazione e cooperazione di molte poleis.

Dopo quanto abbiamo affermato non si può certo considerare così inconsistente il caso del Koinon dei Nesioti. Il suo limitato margine d'azione in

---

<sup>531</sup> MARI 2008 p. 397 e n. 57.

<sup>532</sup> MA 2003b p. 29.

<sup>533</sup> Sul trattato si veda ERRINGTON 1989.

<sup>534</sup> SPYRIDAKIS 1982 pp. 9-26.

<sup>535</sup> Appendice 18.

politica estera, lungi dall'implicare la propria inesistenza politica, può agevolmente essere spiegato con la necessità di sottostare alle direttrici degli egemoni, le quali si limitavano spesso alla tutela dei loro interessi strategici nella regione<sup>536</sup>. Una caratteristica questa che si ritrova ovviamente in molte comunità greche del periodo. Se ciò ci appare poca cosa, è con ogni probabilità dovuto ad una deformazione prodotta dalla nostra eccessiva dipendenza dalle fonti letterarie, che si concentrano spesso più sulle esperienze del continente europeo che su quanto avvenisse in Asia a livello locale e regionale. Le Cicladi si ritrovano esattamente a metà strada tra questi due mondi. Da un lato vi era la Grecia continentale dove rimanevano in vita i precedenti assetti istituzionali, con città e federazioni che almeno formalmente conservavano la propria *eleutheria*, rimanendo fedeli alle preesistenti forme di governo. In questo contesto, se si assiste ad una concreta perdita di potere da parte delle singole poleis, è altresì noto che almeno due stati federali, quello degli Etoli e quello degli Achei, furono effettivamente in grado, grazie alle loro risorse finanziarie e demografiche, di fronteggiare i tentativi egemonici dei re di Macedonia. Dall'altro lato troviamo l'Asia Minore, dove i Greci erano più strettamente controllati dai vari monarchi e godevano di spazi di libertà limitati quasi unicamente alla politica interna o ai rapporti con altre comunità con le quali si fosse in pace. Rispetto a questi due mondi l'Egeo insulare è una realtà più complessa da controllare, dove ogni dominazione appare strutturalmente instabile<sup>537</sup>. Gli egemoni, che utilizzavano moduli diversi per relazionarsi con le varie realtà<sup>538</sup>, si limitavano quindi a controllare direttamente solo quanto era loro necessario, lasciando per il resto un certo margine di autentica autonomia operativa. Il Koinon poteva a questo punto essere un'utile istituzione-contenitore, un'agile cinghia di trasmissione delle direttive provenienti dall'alto. Un interesse simile da parte dei Tolomei è riscontrabile, seppur con le dovute differenze, anche in Caria<sup>539</sup> e in Licia<sup>540</sup>, ma nel caso delle Cicladi<sup>541</sup> l'intervento

---

<sup>536</sup> CAMPANILE 1998 pp. 383-384.

<sup>537</sup> ÉTIENNE 1990 p. 88.

<sup>538</sup> LANDUCCI 2010 p. 34.

<sup>539</sup> DEBORD 1994 pp. 107-121.

<sup>540</sup> BAGNALL 1976 pp. 217-218; DOMINGO GYGAX 2001 pp. 81-83.



lagide si limitava, come abbiamo avuto modo di vedere, solo ai casi di crisi interna che rischiavano di sfociare in qualcosa di più pericoloso per l'ordine regionale. Ancora più interessante appare l'approccio rodio, cioè quello di un altro stato egeo e insulare. Rodi, a differenza di quanto fatto con la Peraea 'incorporata' (tra i territori di Cnido e Cauno)<sup>542</sup> o con quella 'soggetta' (la Caria e la Licia)<sup>543</sup>, lasciò effettivamente alle Cicladi una maggiore autonomia. I membri del Koinon dei Nesioti infatti non furono mai ridotti né ad un'estensione dello stato rodio, né alla condizione di uno stato soggetto<sup>544</sup>. È possibile inoltre che questa costante attenzione per il rispetto dell'autonomia delle Cicladi rispondesse anche alle spinte e ai desideri delle popolazioni locali e che il Koinon fosse un giusto compromesso tra le radicate tradizioni poleiche egee e gli interessi degli egemoni. È stato notato che il mondo ellenistico dovrebbe essere visto sempre di più attraverso un approccio dal basso verso l'alto, rispetto alla maniera tradizionale e 'normativa' dall'alto verso il basso<sup>545</sup>. Questo significa che i Nesioti cercavano, per quanto possibile, di negoziare la propria posizione all'interno della cornice di rapporti di potere in costante mutamento del Mediterraneo ellenistico. Questa negoziazione si fondava su un *do ut des* certamente sbilanciato a favore degli egemoni, ma per questo non meno reale. Il Koinon era un'unità politica utile per gli egemoni al fine di "codify and formalize their power relationships with particular regions"<sup>546</sup>, ma proprio per questo era in grado di ottenere un certo grado di vita autonoma. Questo spiega anche come mai, nonostante l'assenza di riferimenti nelle fonti letterarie, la permanenza di una forte tradizionale poleica al interno del Koinon e le pressioni esterne che decretarono la sua scomparsa nella seconda metà del III secolo, il Koinon fu in grado di rinascere e quindi in un certo senso di resistere fin quasi alla metà del II secolo, e questo nonostante il cambio di egemonia. Ciò che contava era soprattutto l'identità politica della regione e la complessiva

---

<sup>541</sup> Che secondo REGER 2013b p. 120 potrebbe essere stato il modello seguito dai Tolomei nei casi appena ricordati della Caria e della Licia.

<sup>542</sup> FRASER - BEAN 1954 pp. 54-70.

<sup>543</sup> ID. pp. 70-78; WIEMER 2010 pp. 415-435.

<sup>544</sup> SHEEDY 1996 pp. 447-448.

<sup>545</sup> CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 60.

<sup>546</sup> DAVIES 2002 pp. 10-11.

negoziante delle relazioni di potere piuttosto che le specifiche caratteristiche dell'egemone di turno.

Nel vastissimo mondo ellenistico, per almeno i primi due secoli successivi alla morte di Alessandro Magno, è visibile e ampiamente attestato a livello epigrafico un fenomeno di emulazione e imitazione di tratti culturali, sociali e politici che ha coinvolto non solo le città greche, ma molti dei popoli con i quali i greci sono entrati in contatto. Ciò è noto per le istituzioni della polis, ma vale anche per quelle delle federazioni. Le federazioni si 'imitavano' a vicenda o per meglio dire interagivano tra loro considerandosi pari, parlando la stessa 'lingua istituzionale' e raccordando i propri ordinamenti su modelli simili. In sostanza quanto sostenuto dai seguaci della PPI sul piano delle poleis è ravvisabile anche per le federazioni.

In conclusione vorrei riassumere i punti principali del capitolo. Il Koinon dei Nesioti è un'istituzione federale di età ellenistica, confrontabile con tutte le altre sue contemporanee, in grado di disporre in comune dei diritti di cittadinanza. Il Koinon era inoltre giuridicamente in grado di elargire a stranieri benemeriti complete esenzioni fiscali, diritti di proprietà, accesso agli organi decisionali e persino la cittadinanza in qualsiasi stato membro. I suoi cittadini del Koinon, pur non riunendosi in un'assemblea, rischiosa e impossibile all'atto pratico e teorico, affidavano la loro rappresentanza ai delegati dei loro stati membri riuniti in consiglio, che prendevano le decisioni politiche più importanti. A capo dell'istituzione, nel ruolo di nesiarchi e arconti, si trovavano sempre degli stranieri, che rispondevano agli interessi degli egemoni di turno nel rispetto, fin dove possibile, del consiglio federale. Questo tuttavia non significa che particolari ruoli di responsabilità non venissero ricoperti anche da personale locale, come ad esempio quello del trierarca. La federazione e i suoi funzionari erano inoltre in grado di gestire la giustizia sia durante le riunioni del consiglio, sia attraverso la creazione di un comitato di giudici stranieri o locali. Il quadro complessivo che emerge dall'analisi delle fonti è quindi quello di una federazione che dal punto di vista istituzionale non appare essere un'eccezione assoluta. Gli aspetti solitamente sottolineati per ridurne il significato e la portata, come ad esempio la permanenza di una forte tradizionale poleica

contrastante l'unificazione federale, l'assenza di riferimenti nelle fonti letterarie e il ridotto margine di autonomia in politica estera, devono a loro volta essere riconsiderati e relativizzati alla luce delle argomentazioni precedenti. La stessa sopravvivenza del Koinon attraverso e al di sotto di varie egemonie mostra la forza e la resistenza di questa unità politica regionale in un mondo, quello del Mediterraneo di età ellenistica, in cui le relazioni di potere appaiono assai fragili e in costante rimodulazione<sup>547</sup>.

---

<sup>547</sup> Come ha scritto MCINERNEY 2013 p. 474, la forza dei network federali dipende meno dall'aggregazione dei poteri nel centro e più dalla forza dei nodi attorno al centro stesso. Ciò spiega come mai alcuni *koina* potessero sopravvivere cambiando forma sotto estreme pressioni. Il decentralismo spesso è forza di queste istituzioni, anche se dal punto di vista della polis può sembrare una debolezza.



## **Terzo capitolo.**

### **Il Koinon e l'economia dell'arcipelago.**

#### **3.1. – Introduzione al capitolo.**

Dopo aver analizzato il Koinon dal punto di vista politico-istituzionale, è arrivato il momento di vedere se e in quale misura si sia trattato anche di un fenomeno economico. L'obiettivo di questo capitolo sarà quindi presentare la vita economica delle Cicladi nella prima età ellenistica, prendendo a riferimento il periodo di indipendenza di Delo dal 314 al 167. L'analisi cercherà di evidenziare come l'arcipelago sviluppi in questo periodo, a differenza di quanto avvenuto in precedenza e in seguito, una rete di interrelazioni commerciali che può essere concepito come un'economia regionale. In tal senso si indagheranno anche le possibili ricadute economiche che ebbe il Koinon dei Nesioti, il quale fu con ogni probabilità uno dei fattori rilevanti in questo processo. Innanzitutto sarà bene indicare, definire e giustificare quali concetti interpretativi strutturali dell'economia ellenistica verranno utilizzati e successivamente attraverso quali passaggi procederà l'analisi.

Alla base di tutto vi è l'idea che l'economia ellenistica possa essere interpretata come un network di vari network, cioè come la somma e l'interazione tra diverse economie, le quali possono talvolta corrispondere ad aree regionali. Questa concezione è molto differente dalle visioni dell'economia antica che hanno dominato il secolo scorso, tanto da quella di Rostovtzeff, quanto da quella di Finley. Se il russo e i suoi seguaci vedevano, infatti, l'intero mondo ellenistico come un'area economica unica a prezzi stabiliti, completamente monetizzata e dominata da capitalisti che producevano, trasportavano e vedevano merci su vasta scala, Finley e i suoi sostenitori interpretavano invece l'economia antica come la somma di un enorme numero di piccolissime unità autarchiche, a livello di singola polis oppure di villaggio, le quali erano in maniera sporadica ed estremamente limitata in contatto le une con le altre. L'esistenza di economie regionali scardina perciò gli assiomi di

partenza tanto dei primi, quanto dei secondi. Nonostante questo 'scardinamento' il primo lavoro a farsi carico di una lettura regionalista dell'economia egea ellenistica, quello di Reger di metà degli anni '90<sup>548</sup> *Regionalism and Change in the Economy of Independent Delos*, piuttosto che rappresentare un superamento di Finley, è al contrario un tentativo di salvare la validità della sua interpretazione adattandola a un contesto in cui le fonti sono del tutto avverse. L'opera infatti si poggia ancora sulla nozione di economia di sussistenza, sul concetto di unità di produzione autarchiche ed è solo davanti alla documentazione che mostra chiaramente Delo come un centro di consumo, ma non di produzione, che deve cedere all'idea che l'isola importi una parte dei beni necessari dai vicini. L'economia regionale è qui una realtà segnata dalla necessità e non dalla scelta economica: Delo punta all'autarchia, ma non raggiungendola è obbligata a rivolgersi all'esterno solo per lo stretto indispensabile e a rispondere sono quasi unicamente e necessariamente le isole vicine. Gli anni '90 hanno rappresentato insomma una fase di transizione dal modello finleyano ancora imperante al suo progressivo superamento a partire dagli anni 2000<sup>549</sup>.

La concezione di economia regionale che verrà utilizzata in questo lavoro è invece differente sotto tre aspetti fondamentali. Prima di tutto da un punto di vista linguistico-concettuale, perché qui si farà ricorso alla terminologia e alle tecniche di analisi della cosiddetta 'Network Theory'. In secondo luogo perché scomparirà dal nostro orizzonte teorico l'"autarchia", sia a livello di regione economica, sia ancora di più a livello di singole isole. Infine, ed è il terzo cambiamento, si approfondirà l'impatto economico delle istituzioni politiche,

---

<sup>548</sup> REGER 1994.

<sup>549</sup> Fase per altro non esente da tentativi anche estremi di adattare Finley agli sviluppi dell'archeologia come evidenza ad esempio *The Ecology of the Ancient Greek World* di Robert Sallares (SALLARES 1991), opera che, tra le altre cose, punta a dimostrare l'autosufficienza ateniese nella produzione cerealicola e quindi il ridimensionamento del peso e del significato delle importazioni dal Mar Nero. Per quanto riguarda invece il cambiamento occorso a partire dal 2000 si vedano i tre volumi della cosiddetta 'Liverpool School' (ARCHIBALD – DAVIES – OLIVER – GABRIELSEN 2001; ARCHIBALD – DAVIES – GABRIELSEN 2005; ARCHIBALD – DAVIES – GABRIELSEN 2011) e il loro tentativo, solo parzialmente riuscito, di superare il modello finleyano. Questo ripensamento complessivo avviene in gran parte sotto la spinta dei ritrovamenti archeologici e non è esente da estremizzazioni; si veda ad esempio: BINTLIFF 2013 pp. 285-292.

sociali e religiose (facendo riferimento anche ai paradigmi del cosiddetto 'New Institutional Economics').

Incominciamo con il primo punto e cioè il passaggio ai termini e ai modelli della cosiddetta 'Network Theory' o, per meglio dire, dei tentativi molto recenti di applicarla allo studio del mondo antico e in particolare dell'economia ellenistica<sup>550</sup>. La teoria dei network, come è noto, è uno degli approcci utilizzati dalla sociologia ormai da diversi decenni e in particolare dopo gli studi di Stanley Milgram sul finire degli anni '60<sup>551</sup>, che hanno anche permesso una progressiva trasmigrazione di questo metodo verso altre discipline. Una discussione attenta di questa teoria, per quanto interessante, ci porterebbe fuori tema. Pertanto verranno presentati solo gli aspetti più utili per la nostra ricerca. Le idee alla base della teoria dei network sono due: la prima è che il mondo è piccolo, perché è possibile partendo da un individuo raggiungerne qualunque altro in appena sette o otto passaggi intermedi, normalmente da amici in amici di amici; la seconda è che gli individui tendono a conoscersi e raggrupparsi in gruppi sociali più o meno chiusi. Le due idee solo in apparenza sono in contraddizione tra loro, dal momento che in realtà un singolo individuo (o per meglio dire 'nodo') non costruisce la propria identità sociale in una sola dimensione, cioè appartenendo a un unico gruppo sociale, ma in molteplici dimensioni, cioè facendo parte contemporaneamente di diversi gruppi. I nodi dei network non sono pertanto tutti uguali, ma alcuni sono meglio connessi di altri, poiché appartengono a più gruppi contemporaneamente. Questi vengono solitamente chiamati hub e svolgono la funzione di gestire più connessioni e

---

<sup>550</sup> MALKIN 2011 con il suo *Small Greek World* è l'esempio principale, sebbene sia più fruttuoso parlarne nel capitolo successivo riguardo alle questioni identitarie; MALKIN – CONSTANTAKOPOULOU – PANAGOPOULOU 2011 è invece una raccolta di saggi che cercano di applicare la teoria dei network a campi vari quali l'economia, la religione, la cultura ecc.; REGER 2013 si concentra unicamente sulle possibilità di questo metodo applicato alla storia economica antica e in particolare ellenistica. Per quanto ci riguarda, si tratta sicuramente di una prospettiva fruttifera e vantaggiosa, a patto di tener presenti le limitazioni al suo utilizzo dovute alla limitatezza dei dati disponibili. Essi vengono per lo più da Delo e in misura minore (anche se crescente) dall'archeologia, che negli ultimi anni sta offrendo database sempre più ricchi e pratici, in particolare riguardo alla tipologia e distribuzione delle anfore. Su una recente serie di interventi, alcuni dei quali citati più avanti nel testo, che tentano di leggere i network dell'Egeo ellenistico attraverso la documentazione archeologica si veda: FENN – RÖMER-STREHL 2013. Una summa recente sui limiti e vantaggi di questo approccio si trova in CONSTANTAKOPOULOU 2017 pp. 9-13.

<sup>551</sup> MILGRAM 1967; KORTE – MILGRAM 1970.

spesso anche a distanze maggiori rispetto agli altri nodi. Ciò che spinge i nodi a creare dei network è l'omofilia, cioè la tendenza a far sì che persone che si considerano reciprocamente simili si connettano tra loro. L'aspetto per cui ci si percepisce come simili è normalmente quello geografico, ma può essere anche quello politico, lavorativo, religioso e così via. L'omofilia vale per quasi tutti i rapporti umani, tranne che per il fattore sesso/genere. Riassumendo si può dire che i gruppi sono equivalenti a network di nodi interconnessi tra loro reciprocamente; l'omofilia è la tendenza di nodi che condividono una caratteristica a connettersi tra loro piuttosto che con quelli che non la condividono; il mondo piccolo è l'abilità di spostarsi da un dato nodo a un altro attraverso pochi passaggi intermedi; l'esistenza degli hub, cioè di nodi meglio connessi di altri, facilita le connessioni; i network umani sono composti da nodi che hanno un'identità sociale multipla e con più dimensioni.

Secondo questa prospettiva un'economia regionale può essere vista come un network di nodi che si associano prima di tutto sulla base della vicinanza geografica. Tuttavia questo non esclude che l'omofilia del network regionale si possa fondare anche su altri elementi di natura politica e/o ideologica, né che alcuni nodi siano più attivi nello sviluppare relazioni con realtà esterne al network regionale stesso, svolgendo quindi la funzione di hub dell'economia regionale verso altri network. Non dimentichiamoci che per questa teoria è l'intero mondo a essere interconnesso e quindi non bisogna leggere le economie regionali come network isolati gli uni dagli altri, né come network stabili e dati una volta e sempre.

Una seconda significativa differenza rispetto alla concezione di 'regione economica' riscontrabile in *Regionalism and Change in the Economy of Independent Delos* riguarda l'autarchia. Essa non viene più considerata una realtà concreta e operativa, ma unicamente un'ambizione idealizzata<sup>552</sup>. A tal proposito bisogna infatti citare la visione del Mediterraneo proposta da Horden e Purcell, secondo i quali la conformazione frammentaria e variegata dell'area mediterranea porta alla creazione e alla continua modificazione di

---

<sup>552</sup> BRESSON 2000 pp. 109-130.



microecologie<sup>553</sup>. Queste possono essere messe in contatto tra loro a costi accettabili tramite il mare e devono interagire tra loro in una fitta e fluttuante rete di scambi e redistribuzione per limitare i rischi e i danni provocati da un clima instabile e imprevedibile<sup>554</sup>. Gli abitanti del Mediterraneo prima dell'arrivo della rivoluzione industriale erano dunque obbligati a muoversi e a commerciare tra loro a una scala locale, regionale e interregionale; si trattava ovviamente non di scambi fissi, ma in costante mutamento secondo le condizioni climatiche e le piccole (ma nel lungo periodo significative) trasformazioni delle singole microecologie. Al fine di contrastare l'aleatorietà climatica bisognava quindi esportare il surplus produttivo e importare i beni necessari. Per questa ragione l'autarchia in questo contesto non trova posto. Al contrario gli autori propongono un modello interpretativo del Mediterraneo di durata plurimillennaria (dall'età del bronzo fino alla fine del '700) fondato sulla "connettività". Le popolazioni dell'area del Mediterraneo, come rane attorno ad uno stagno, sarebbero state costrette dalla necessità ad interagire, a commerciare, a viaggiare, a spostarsi, a migrare, in sostanza a rimanere connesse tra loro. Nello schema di Horden e Purcell le isole avrebbero giocato un ruolo centrale nel facilitare le connessioni tra i diversi e separati ambienti del Mediterraneo. Ipotizzando quindi un Mediterraneo influenzato unicamente dalla frammentazione geografica, le merci verrebbero comprate, vendute o scambiate nel luogo più vicino possibile. Ciò implica la creazione di 'mercati' di prodotti di prima necessità a livello locale, cioè nel villaggio o nella città più vicina, e solo in secondo luogo l'istituzione di mercati 'regionali'. Per livello regionale intendiamo l'unione minima di livelli locali necessaria per poter soddisfare l'indispensabile bisogno di prodotti in una data area. Essendo il mare il medium principale attraverso il quale le merci venivano spostate, i siti nei quali si svolgevano questi mercati erano luoghi facilmente raggiungibili lungo le coste. Tuttavia i network commerciali non erano stabili, ma soggetti a variazioni

---

<sup>553</sup> Le microecologie si definiscono a livello locale "with a distinctive identity derived from the set of available productive opportunities and the particular interplay of human responses to them found in a given period": HORDEN – PURCELL 2000 p. 80.

<sup>554</sup> "Redistribution is an imperative of survival"; ID. p. 120. I commerci grazie al cabotaggio non si fermavano del tutto nelle Cicladi neanche nei mesi invernali: CONSTANTAKOPOULOU 2007 pp. 24-25.

anche profonde che ne ridisegnavano continuamente i tratti e le caratteristiche. Continuando a limitarci a questo piano unicamente geo-economico, il principale elemento di cambiamento era costituito dalla somma delle scelte economiche fatte dai singoli individui di un dato territorio. Questa somma poteva far crescere economicamente o decrescere una determinata area, spingendo le microecologie vicine ad agire di conseguenza, riadattandosi e creando così un nuovo equilibrio. Si ritiene che la maggior parte dei commerci del mondo antico debba essere stata di questo tipo, sebbene ciò ci abbia lasciato, per ovvie ragioni, poche tracce visibili<sup>555</sup>. Più visibili, infatti, sono ai nostri occhi i commerci a lunga distanza, che si sviluppavano solitamente per prodotti specifici e spesso molto costosi<sup>556</sup>. Ad ogni modo è insidioso cercare di tracciare linee nette di demarcazione tra il commercio a livello locale, regionale, inter-regionale e mediterraneo. Probabilmente, infatti, uno stesso luogo era interessato da tutti questi piani contemporaneamente: ciò che cambiava era solo la proporzione con cui un centro si affidava a un dato livello di interazione piuttosto che ad un altro. Questo è particolarmente vero se si analizza la natura geo-economica delle isole. Queste ultime, così come promontori, penisole e istmi, devono essere viste non come elementi isolati e distanti, ma come i veri e propri centri di questo universo redistributivo 'glocalizzato'<sup>557</sup>; dal quale le isole vengono per altro ampiamente influenzate nello sfruttamento del loro potenziale agricolo, minerario e artigianale<sup>558</sup>. Ciò significa che le isole non solo hanno una produttività maggiore rispetto ad ambienti del tutto simili sulla terraferma, ma che dispongono anche di una maggiore serie di alternative verso

---

<sup>555</sup> REGER 2011 p. 368.

<sup>556</sup> Id. pp. 368-369.

<sup>557</sup> Il concetto di glocalizzazione, nato nell'ambiente commerciale giapponese come fusione tra globalizzazione e attenzione alle sue implicazioni locali, trova oggi applicazione nelle più varie discipline. A tal proposito si può leggere KHONDKER 2004 che presenta la sua evoluzione dagli inizi ai primi anni duemila.

<sup>558</sup> "Islands are accessible to the prime medium of communication and redistribution. It is not that island niches are usually really much more productive in themselves than similar environments on the mainland. It is rather that they have the simple advantage of being located on islands. And despite a malign tendency to see islands as isolated and remote, characterized principally by their lack of contamination and interaction, they in fact lie at the heart of the medium of interdependence: they have all-round connectivity": HORDEN - PURCELL 2000 p. 227.

le quali dirigere il proprio surplus produttivo e a cui rivolgersi per le proprie necessità.

Da tutto questo discende che non è affatto ovvio che una data isola delle Cicladi debba necessariamente e unicamente rivolgersi ai propri vicini. Se ciò avviene, è a seguito di una scelta e non di una necessità 'ovvia'. Con questo non si vogliono sminuire i vantaggi della vicinanza, ma segnalare che questa è un fattore più relativo di quanto si potrebbe pensare osservando una mappa. La creazione e lo sviluppo di certe reti di scambio, la crescita di specifici centri, punti di sosta e mercati, così come l'emergere di determinate forme e dimensioni di economie regionali non è un prodotto necessario della geografia, sebbene da quest'ultima sia in parte influenzato<sup>559</sup>. L'autarchia non è quindi un elemento qualificante di questa realtà economica, né a livello di singole isole, né a livello di economia regionale, la quale non corrispondeva dunque a un'area autosufficiente e chiusa al mondo esterno. Le economie regionali erano al contrario network commerciali sempre in comunicazione con altri network all'interno di quel sistema iperconnesso che era il Mediterraneo<sup>560</sup>. Vista in questa prospettiva un'area geografica può o meno formare una regione economica a seconda della proporzione tra il commercio interno e quello esterno; ovvero si può parlare di una regione economica quando il commercio interno tra i nodi raggiunge livelli relativamente significativi rispetto all'inevitabile import/export che si svolge all'esterno del network regionale.

A questo punto presentiamo il terzo e ultimo elemento di distinzione sia rispetto a *Regionalism and Change in the Economy of Independent Delos*, sia più in generale rispetto a Finley, e cioè il valore e il significato economico delle istituzioni extra-economiche e in particolare di quelle politiche. Infatti il quadro teorico economico-geografico che abbiamo finora presentato non tiene conto

---

<sup>559</sup> Ha certamente ragione CONSTANTAKOPOULOU 2017 p. IX quando scrive: "The region of the Cyclades is a island-scape that privileges maritime connectivity. In that sense, absolute isolation was relatively unknown, and maritime interaction should be understood as the norm". La natura e le dimensioni di queste interazioni tuttavia dipende da fattori storici e in determinate epoche ha assunto dimensioni mediteranee, in altre egee, in altre ancora a livello regionale e di arcipelago.

<sup>560</sup> Si noti a tal proposito la riflessione sulle critiche agli approcci regionali nella storia antica mosse da PURCELL 2013 pp. 89-91 e la superba applicazione del concetto fatta da ARCHIBALD 2013 nel Egeo settentrionale.

del fatto che la flessibilità delle essenziali strategie redistributive, sia a livello regionale sia interregionale, era segnata anche dal loro costante adattarsi al divenire e dall'essere soggette all'influenza del momento storico contingente. In sostanza bisogna guardare a tutti gli altri fattori che andavano a modificare anche sensibilmente le scelte economiche e di scambio: mi riferisco a fattori linguistici, sociali, culturali, politici e religiosi<sup>561</sup>. Negli ultimi anni un significativo contributo in questa direzione è stato offerto dalla ricezione e dall'adattamento alle necessità dell'antichista del cosiddetto "New Institutional Economics"<sup>562</sup>. Questa tendenza si concentra sulle 'istituzioni' che governano l'attività economica (le leggi, le spese di transizione, il costo di cambio tra le valute, la perdita di tempo dovuta ai controlli di frontiera) interpretate come incentivi o disincentivi a rivolgersi verso un determinato partner. Per quanto riguarda il mondo antico, se si guarda a elementi di natura politica, il funzionamento dei network economici dipendeva anche dalla creazione di unità politiche più larghe attraverso sinecismi e *sympoliteiai*, dalla fondazione di federazioni/*koina*, dall'esistenza di autorità amministrative operanti a un livello superiore, dall'introduzione di misure e standard comuni (in particolare per le monete), dalla presenza di accordi interstatali (*isopoliteia*) o di privilegi concessi a singoli (*prossenia*)<sup>563</sup>. Ma anche la diffusione o il contenimento della pirateria così come la presenza o l'assenza di una guerra aperta influenzavano il funzionamento degli scambi. Se guardiamo ad aspetti religiosi, la presenza di santuari condivisi o feste comuni, cui spesso si associavano, come è noto, misure di defiscalizzazione e/o protezione dei viaggiatori e dei luoghi (*asylia*), aveva ricadute economiche, a volte anche significative. Non bisogna infine dimenticare anche il significato e l'importanza dei legami linguistici o culturali (come quelli

---

<sup>561</sup> REGER 2011 p. 370.

<sup>562</sup> In particolare attraverso un suo rappresentante di spicco, l'economista premio nobel Douglass North (si vedano in particolare NORTH 1990 e 2005). Fanno riferimento a questa tendenza molti degli interventi della già citata *Cambridge Economic History of the Greco-Roman World* (MORRIS – SALLER – SCHEIDEL 2007), ma anche il lavoro in due volumi sulla storia dell'economia greca di BRESSON 2007 (per un inquadramento teorico di questa tendenza in particolare le pp. 23-36) e 2008. Su questo approccio ha scritto di recente REGER 2013 p. 147: "the New Institutional Economics will be a crucial component of an emergent new model for thinking about the Hellenistic economy".

<sup>563</sup> CHANIOTIS 2008 p. 4.

che legavano tra loro i Dori e/o gli Ioni, così come le metropoli e le loro *apoikiaî*)<sup>564</sup>.

Secondo questa prospettiva lo sviluppo e l'affermarsi, per quanto temporaneo e instabile, di un network regionale, cioè una rete economico-commerciale all'interno di confini geografici definibili come regionali, viene anche significativamente influenzato dai fattori extra-economici, di cui sopra. Per questa ragione l'esistenza del Koinon dei Nesioti non può essere semplicemente messa da parte come un fattore secondario o insignificante in un'analisi del network economico delle Cicladi della prima età ellenistica. Questo inoltre consente di legare maggiormente questo capitolo sia a quello precedente sull'analisi politico-istituzionale del Koinon, sia a quello successivo sulla sua interpretazione come fenomeno ideologico. Infine questo approccio aiuta a comprendere anche la relativa provvisorietà delle regioni stesse che tendono a destabilizzarsi, frantumarsi in micro-regioni non comunicanti tra loro o unirsi con altre per formare entità sovra-regionali, non solo sulla base di scelte economiche di scambio, ma anche per ragioni politiche e di altro tipo.

Dopo aver presentato i tre elementi linguistico-concettuali che distinguono la cocenzione di economia regionale qui esposta da quella proposta da Reger nel 1994, sarà bene concludere riaffermando brevemente cosa si intenda dimostrare in questo capitolo. La tesi è che le Cicladi durante il periodo dell'indipendenza di Delo, e non prima né dopo, abbiano sviluppato un network commerciale che può essere definito come un'economia regionale<sup>565</sup>. Con questo non si afferma che le isole abbiano smesso del tutto di rivolgersi all'esterno dell'arcipelago, quanto piuttosto che esse abbiano privilegiato i vicini come partner tanto nell'import quanto nell'export. Tuttavia non tutti i nodi di questo network, cioè non tutte le isole, presentavano un medesimo livello di interconnessione reciproca e di contatti con realtà extracicladiche. Infatti alcune isole mostrano di mantenere legami maggiori della media sia nei confronti dei

---

<sup>564</sup> MALKIN 2011 e in particolare il primo capitolo.

<sup>565</sup> Sorvolo sulle pur interessanti considerazioni di CONSTANTAKOPOULOU 2017 pp. 16-17 che ritiene necessario utilizzare il termine 'regione' solo all'interno dei confini delle discipline antichistiche e rifiutando di applicare le definizioni offerte dalle scienze sociali, a suo dire, intrinsecamente legate in questo caso ad un'analisi economica di matrice neo-liberista.

vicini sia delle altre isole e poleis del microcosmo egeo. In particolare una sembra svolgere il ruolo di hub dell'arcipelago, e cioè Delo, la quale progressivamente, col procedere del periodo, viene affermando un suo ruolo di mercato internazionale, ruolo che tuttavia otterrà solo dopo la fine dell'età qui presa in esame. Assume quindi un valore significativo il fatto che per gran parte di quest'epoca le isole fossero unite all'interno di un'istituzione 'federale', appunto il Koinon dei Nesioti. È importante ribadire quindi che se le Cicladi divennero in questo periodo un'economia regionale ciò fu dovuto ad una persistente possibilità geografica, ad una scelta intenzionale di natura politica e ad una contingenza storica.

Senza dilungarci oltre indichiamo e definiamo attraverso quali passaggi procederà l'analisi volta a dimostrare, offrendo così un'anticipazione delle argomentazioni delle pagine che verranno, la seguente tesi: il Koinon dei Nesioti, per quanto istituzione priva di una politica economica assimilabile a quelle moderne, svolse comunque il ruolo di incentivare i contatti e gli scambi, non solo economici, tra gli stati membri, favorì un'armonizzazione della politica economica per quanto riguarda la monetazione e la fiscalità, e migliorò la sicurezza riguardo agli aspetti giuridici e legalitari.

In primo luogo si analizzerà la monetazione cicladica del periodo cercando di evidenziare gli elementi comuni su di un piano regionale e di spiegarne alcune caratteristiche salienti. Il secondo aspetto che verrà analizzato riguarda la presenza di una fiscalità comune che mostra il Koinon sia come esattore nei confronti delle isole, sia come contribuente verso le potenze egemoni. La questione è inoltre in stretto contatto con l'argomentazione successiva che riguarda la gestione della cassa federale e delle figure preposte a tale compito. Il quarto aspetto che verrà indagato è la gestione del problema o della risorsa (a seconda dei punti di vista) rappresentata dalla pirateria. Si evidenzierà come la natura polivalente e relativa del pirata abbia costituito tanto un pericolo quanto un'opportunità per le isole, offrendo in alcuni frangenti un contributo alla loro economia. Infine si indagherà l'effettivo movimento delle merci all'interno dell'arcipelago evidenziando il ruolo di Delo da un lato come consumatore dei surplus produttivi delle isole nella pesca, nell'agricoltura, nell'allevamento e

parzialmente anche per i prodotti artigianali, dall'altro come hub del network cicladico al quale le isole si rivolgevano per procurarsi le merci non disponibili nell'arcipelago e che dovevano perciò necessariamente essere importate dall'esterno. Seguiranno delle considerazioni finale per mostrare come la creazione di un'economia regionale risulti perfettamente coerente con il quadro di incentivi allo scambio rappresentato dall'unione delle isole nella forma del *koinon/sympoliteia* dei Nesioti.

### **3.2. – Monetazione delle Cicladi.**

Avviamo dunque la nostra analisi parlando della monetazione. Questa parte riguarderà il problema delle relazioni esistenti tra le varie coniazioni delle Cicladi. L'interesse non è tuttavia antiquario; ci prefiggiamo piuttosto l'obiettivo di spiegare il fenomeno alla luce della più recente storiografia al riguardo. Per questa ragione metteremo in risalto in particolar modo gli aspetti regionali ed economici della questione<sup>566</sup>, cioè quelli che più si adattano alla tesi sostenuta, senza tuttavia trascurare gli elementi contraddittori. Inizieremo quindi presentando il quadro fenomenologico e offrendo solo alla fine un'interpretazione complessiva dello stesso.

La nostra conoscenza della monetazione delle Cicladi è limitata a una serie di analisi specifiche sulle singole isole, mentre sono rari gli studi complessivi riguardo all'arcipelago nel suo insieme, in particolare per l'età ellenistica<sup>567</sup>. Nonostante ciò si può affermare che, rispetto al periodo compreso tra la seconda metà del VI secolo e la prima metà del V, l'età ellenistica vide un aumento delle zecche operative nelle Cicladi, da 13 a 26 (di cui circa 10 attive contemporaneamente). Parallelamente si assiste tuttavia a una diminuzione

---

<sup>566</sup> L'estensione regionale dei pesi, delle misure e della circolazione monetale è uno degli elementi considerati nell'identificazione delle regioni economiche: VLASSOPOULOS 2011 p. 18.

<sup>567</sup> Moderni studi sulla monetazione delle Cicladi di età ellenistica hanno riguardato Amorgos (LIAMPI 2004), Ios (SHEEDY 2010), Keos (PAPAGEORGIADOU-BANIS 1997; SHEEDY 1998), Kythnos (SHEEDY 1996; SHEEDY – PAPAGEORGIADOU-BANIS 1998), Naxos (NICOLET-PIERRE 1988 e 1999), Paros (TULLY 2014), Syros (NICOLET-PIERRE – AMANDRY 1992) e Tenos (ÉTIENNE 1990). Un'analisi complessiva della monetazione dell'arcipelago nel suo insieme è stata offerta da SHEEDY 2006, che però fa solo qualche accenno all'epoca ellenistica, e 2012, che tuttavia è molto sintetico.

della coniazione in argento a vantaggio di quella in bronzo<sup>568</sup>; fenomeno del resto comune al mondo greco nel suo insieme<sup>569</sup>. Entrando più nello specifico notiamo che nel IV secolo poche furono le isole in grado di coniare in argento e in ogni caso si trattò di coniazioni sporadiche<sup>570</sup>. Dalla metà del secolo apparvero invece le coniazioni in bronzo, che furono più continuative rispetto a quelle in argento anche nei secoli successivi. Nel corso del III secolo le zecche delle Cicladi adottarono un nuovo standard ponderale, che in passato era ritenuto essere una variante di quello rodio o rodio-chio<sup>571</sup>, mentre oggi viene definito 'insulare' perché peculiare delle Cicladi<sup>572</sup> (con un tetradramma da 15,6 grammi rispetto a quello rodio ellenistico da 13,6 grammi). Nei secoli III e II si raggiunse il vertice quantitativo della monetazione nell'arcipelago sia in argento sia in bronzo<sup>573</sup>. Esempi interessanti riguardo alla monetazione d'argento furono i *kraterophoroi* di Naxos o le quattro serie di didrammi e tetradrammi di Paros tutte datate tra il III e il II secolo<sup>574</sup>; ma anche Tenos conì tetradrammi e didrammi con Poseidone seduto su un trono o in piedi, in riferimento al culto locale di Poseidone e Amphitrite; mentre i tetradrammi di Syros di standard attico sono invece della metà del II secolo, quindi del periodo in cui Atene era tornata a controllare Delo<sup>575</sup>. Rispetto a questo periodo nel I secolo si nota la crescita del fenomeno delle contromarcature, indice della mancanza di metallo e moneta<sup>576</sup>. Si sarà a questo punto certamente notata l'assenza di una monetazione 'federale' del Koinon dei Nesioti. Su questo aspetto ritorneremo.

Passando all'analisi dei ritrovamenti monetali si ricava che, salvo qualche caso sporadico, il grosso della produzione bronzea circolava all'interno dell'isola emettente o nelle Cicladi, pur con qualche importazione ateniese, tolemaica o rodia.

---

<sup>568</sup> SHEEDY 2006 p. 2; TSELEKAS – PAPAGEORGIADOU-BANIS 2008 p. 157.

<sup>569</sup> PICARD 1998 p. 9; CATALI 2003 p. 146.

<sup>570</sup> Per quanto riguarda la fine del secolo, cioè l'inizio del periodo di nostro interesse, Tenos fu l'unica isola delle Cicladi a coniare tetradrammi di standard attico con le tipologie di Alessandro: MØRKHOLM 1991 p. 90.

<sup>571</sup> ID. p. 157. REGER 1994 pp. 12-13 su Delo.

<sup>572</sup> TULLY 2014.

<sup>573</sup> TSELEKAS – PAPAGEORGIADOU-BANIS 2008 p. 165.

<sup>574</sup> NICOLETT-PIERRE 1999.

<sup>575</sup> SHEEDY 2010 pp. 267-269; 2012 p. 115.

<sup>576</sup> TSELEKAS – PAPAGEORGIADOU-BANIS 2008 p. 164 e p. 169.



Cycladic city-states which began minting coins in the Archaic or Early Classical periods						
	Archaic 540- 480 BC	Early Classical 480-450 BC	450-400 BC	4 <sup>th</sup> Cty BC	3 <sup>rd</sup> -1 <sup>st</sup> Cty BC	Roman Provincial
Keos				AE	AE	AE
- Karthaia	AR	AR		AR; AE	AE	
- Ioulis	AR	AR		AR; AE	AE	
- Koressos	AR	AR		AE	AE	
Kythnos	AR	AR			AE	
Seriphos	AR?	AR?			AE	
Siphnos	AR	AR		AV; AR; AE	AR; AE	AE
Melos	AR	AR	AR	AR; AE	AR; AE	AE
Thera	AR			AR; AE	AE	AE
Anaphe		AR			AR; AE	
Tenos	AR?			AR	AV?;AR; AE	AE
Delos	AR	AR		AR; AE	AR; AE	
Naxos	AR			AR; AE	AR; AE	AE
Paros	AR	AR		AR; AE	AR; AE	AE
Cycladic city-states not known to have minting coins in the Archaic or Early Classical periods						
				4 <sup>th</sup> Cty BC	3 <sup>rd</sup> -1 <sup>st</sup> Cty BC	Roman Provincial
Amorgos					AE	
- Aegiale					AR; AE	AE
- Minoa					AE	AE
- Arkesine					AE	
Andros				AR; AE	AR; AE	AE
Gyaros					AE	?
Ios				AR	AE	AE
Kimolos					AE	
Mykonos				AE	AE	AE
Pholegandros					AE	AE
Sikinos					AE	
Syros					AR; AE	AE

Una sintesi delle attività di coniazione nelle Cicladi: SHEEDY 2006 p. 2.

Ciò è visibile a Tenos<sup>577</sup>, Andros<sup>578</sup>, Naxos<sup>579</sup>, Amorgos - dove tuttavia si trova anche moneta samia<sup>580</sup> - e Keos - dove però la monetazione ateniese sembra databile soprattutto al IV e al I secolo, mentre quella tolemaica unicamente al III<sup>581</sup> -. Molto diverso era invece il caso della monetazione in argento poiché, vista la ridotta produzione locale, le isole si affidavano in gran parte a monete di Alessandro, dei diadochi, di Atene e di Rodi<sup>582</sup>. Legami con

<sup>577</sup> ÉTIENNE 1990 pp. 197-198 e 203.

<sup>578</sup> PALAIORKRASSA-KOPITSA – VIVLIODETIS 2008 p. 142.

<sup>579</sup> NICOLET-PIERRE 2005 pp. 44-46.

<sup>580</sup> LIAMPI 2004 pp. 89-90.

<sup>581</sup> PAPAGEORGIADOU-BANIS 1997 pp. 67-70. La presenza della monetazione tolemaica appare chiaramente riferibile alle truppe di stanza sull'isola nella base di Arsinoe-Koresia di cui abbiamo già parlato; HOWGEGO 2002 p. 109. Un caso parallelo è rappresentato dalla monetazione tolemaica rinvenuta a Samo e riferibile anche qui alla presenza di una guarnigione: TOURATSOGLU – TSAKOS 2008 pp. 117-121.

<sup>582</sup> SHEEDY 2012 p. 114; ÉTIENNE 1990 p. 198; NICOLETT-PIERRE 1999 pp. 103-106 e 112-113. La moneta d'argento restava infatti generalmente nell'isola emettente o nelle isole vicine (come ad esempio in Eubea: REGER 1994c p. 81).

l'esterno sono inoltre ricavabili dall'iconografia dei temi scelti e rappresentati sulle monete, sebbene non si possa fare alcun discorso generale al riguardo.

Amorgos sembra dimostrare contatti variegati, oltre che nell'ambito cicladico, con Atene, Rodi, Mileto e Samo<sup>583</sup>. Opposto sembra il caso di Keos e delle sue poleis, in particolare nel momento della coniazione unificata di tutta l'isola che propone soprattutto l'eroe-divinità locale Aristeo<sup>584</sup>. Molto interessante anche il caso di Tenos e Kythnos che aggiunsero la rosa di Rodi agli inizi del II secolo sul rovescio della loro monetazione bronzea<sup>585</sup>.

L'odierna interpretazione della monetazione nell'età ellenistica è ambigua. Se da un lato si riconosce come le autorità reali e cittadine non potessero ignorare il rapporto esistente tra moneta e commercio interno ed estero, dall'altro si rimane ancorati (salvo rarissimi casi) all'interpretazione secondo cui la coniazione rispondeva a esigenze di spesa pubblica (guerra, edilizia, acquisto di derrate ecc.), pur avendo ovviamente conseguenze e ricadute economiche<sup>586</sup>. Una conferma interessante a tal proposito emergerebbe dal caso di Rodi, uno dei più importanti centri di commercio di età ellenistica, i cui picchi di coniazione si daterebbero alla fondazione della città durante il sinecismo (408/7) e alla ricostruzione successiva al terremoto (228/7)<sup>587</sup>. Nel caso delle Cicladi non si può andare oltre la congettura per spiegare le singole sporadiche coniazioni, mentre si può spiegare la carenza di una costante produzione monetaria come specchio dell'assenza di una politica di spesa pubblica di ampio respiro (si pensi in particolare alla flotta). Probabilmente questa è una delle spiegazioni alla base della mancanza di una monetazione 'federale'. Su questo punto sarà bene spendere qualche parola in più. È vero che il Koinon dei Nesioti non ha prodotto una monetazione federale e ciò appare palese se confrontato

---

<sup>583</sup> LIAMPI 2004 pp. 70-77.

<sup>584</sup> PAPAGEORGIADOU-BANIS 1997 pp. 19-49 e 56-58.

<sup>585</sup> FRASER - BEAN 1954 pp. 170-171; BERTHOLD 1984 p. 143 n. 45; ÉTIENNE 1990 pp. 239-252; WIEMER 2002 p. 275; SHEEDY 1996 pp. 438-441 e 2012 p. 116; BURASELIS 2015 p. 364.

<sup>586</sup> BRESSON 2005 pp. 47-50. In particolare si veda p. 49: l'autore discute l'ipotesi secondo la quale gli *stephanephoroi* di Atene sarebbero stati coniatati per venire incontro al commercio di Delo (dopo il ritorno dell'isola in mani ateniesi nel 166), attività da cui pare dipendesse l'approvvigionamento di argento della città attica nel tardo ellenismo.

<sup>587</sup> ASHTON 2001 pp. 96-98.

con il noto esempio di senso opposto degli Etolì<sup>588</sup>. Tuttavia è necessario segnalare che non esiste una ‘regola’ alla quale i Nesioti avrebbero dovuto rispondere. Tra il monopolio federale nel battere moneta e il totale decentramento esistono molteplici stadi intermedi<sup>589</sup>. Per i Nesioti siamo in grado certamente di rilevare delle tendenze, se non all’unificazione, almeno alla collaborazione, come ad esempio l’adeguamento a uno standard riconosciuto di cui abbiamo già detto. Tuttavia dai ritrovamenti non si evince alcuna coniazione federale, né coniazioni locali che si rifacciano a un’unica specifica tipologia iconografica. Tutto questo merita una spiegazione, che probabilmente risiede in un fattore politico e in uno economico. Dal punto di vista politico, lo si è già visto nel capitolo precedente, la radicata tradizione di autonomia poleica ha avuto sicuramente un peso nell’impedire lo sviluppo di una monetazione comune, a differenza di altre realtà del mondo ellenistico caratterizzate invece da un maggiore peso del *koinon/ethnos* rispetto alla polis. Dal punto di vista più propriamente economico invece vale la pena di segnalare che le isole non avevano strettamente bisogno di battere autonomamente o tutte insieme moneta per gestire una propria iniziativa finanziaria e commerciale<sup>590</sup>, neanche

---

<sup>588</sup> MØRKHOLM 1991 pp. 150-151; FUNKE 2015 p. 106.

<sup>589</sup> CASPARI 1917 ha impostato la sua analisi della monetazione federale greca dividendola in sei tipologie (più alcuni sottotipi) in base al livello di accentramento, mostrando in particolare come il monopolio federale fosse l’eccezione e forme più o meno polarizzate di convivenza tra il livello ‘locale’ e ‘centrale’ fossero la norma. Come ha scritto più recentemente BECK 1997 p. 172 nella quasi totalità dei *koina* la monetazione locale non scomparve e inoltre “entwickelte sich das Bundesmünzwesen oft nur zaghaft und sekundär: So wurden etwa die Bundesmünzen der Akarnanen von den lokalen Währungen der korinthischen Hafenstädte weit überflügelt und blieben die sporadischen Emissionen des Thessalischen und Achaiischen Koinon deutlich hinter denen ihrer Poleis zurück”.

<sup>590</sup> A Delo, giusto per fare un esempio, nel 274 Nikokles dell’isola di Syros avrebbe dovuto ricevere 570 dracme per la fornitura di una barriera nell’intercolumnio del Pythion, ma venne multato per 12 dracme e quindi ricevette 558 dracme (IG XI 2, 199, ll. 73-74: [εἰς] τὰ μεταστύλια τοῦ Π[υθίου] τρυφάκτους· Νικοκλήι Νίκωνος τρυφάκτον Π[ΡΔΔ]· [...] Νικοκλεῖ ὑπερελόντες τὸ ἐπιτιμηθὲν δραχμᾶς ·ΔΗ· τὸ γινόμενον Π[ΡΓΓΗΗ]). Nel corso del capitolo torneranno molti altri pagamenti dagli archivi di Delo, ma il denaro non circolava ovviamente solo in quest’isola. Keos ci ha restituito ad esempio una lista di decine di persone multate alla fine del III secolo (IG XII 5, 610: un esempio alla linea 45 è Philon multato per 145 dracme: Φίλωνα ΗΔΔΔΔΓ); oppure nel terzo secolo Ios era pronta a spendere 500 dracme per donare una corona d’oro ad un benefattore (IG XII Suppl. p. 96 ll. 5-6: στεφανῶσαι αὐτὸν χρυσῶι στεφάνωι ἀπὸ δραχμῶν πεντακ[ ]οσίων ἀ[ρ]ε[ ]τῆς ἔνεκεν ἧς ἔχει εἰς τὸν δῆμον τὸν Ἰητῶν); purtroppo in questo come in altri casi non conosciamo l’autorità emittente né lo standard delle monete: PAPAGEORGIADOU-BANIS 1997 p. 68. Altre volte siamo invece più fortunati. Dalla Amorgos di inizio III secolo la città di Arkesine ci segnala, a tal proposito, di aver preso in prestito circa un talento in moneta ‘attica’ da un tale Alexandros (IG XII 7, 69, ll. 2-4: [Ἀλ]έξανδρο[ς] ...|... ἐδάνεισεν τῆι πόλει τῆι

per gli aspetti che le coinvolgevano tutte all'interno del Koinon<sup>591</sup>. Ciò significa che le Cicladi utilizzavano valute straniere per una parte significativa delle loro attività economiche in moneta<sup>592</sup>. Si sarebbe tentati di leggere questo fatto come una prova di un livello molto basso di scambi commerciali e operazioni finanziarie, se non fosse che anche Thasos in età ellenistica, cioè nel periodo del suo boom commerciale (ampiamente riscontrabile dal punto di vista archeologico), non coniò moneta d'argento<sup>593</sup>. Come spiegare tutto ciò? In primo luogo bisogna ricordare che sempre più si andavano affermando monete che potremmo definire standard, riconosciute, accettate e spesso richieste da tutti<sup>594</sup>; in secondo luogo la già citata monetazione in bronzo rispondeva alle esigenze locali e pertanto era coniata dalle singole comunità in base alle

---

Ἀρκεσινέων] ἀργ[υρ]ίου Ἀ[ττικ]οῦ [...]), il quale chiedeva indietro (ll. 21-23: νόμισμα <Ἀ>ττικὸν ἢ Ἀλε|[ξ]άνδρειον ἢ Δημητ[ρ]ίρειον ὄλοσχε[ρ]ές, δόκιμον, [ἄ]συλον, ἀνέπαφον, ἀτε|[λ]ές πάντων). Simile ma più significativo ancora è il prestito ricevuto sempre da Arkesine più o meno nello stesso periodo da un certo Praxikles di Naxos per la somma di tre talenti, che dovevano essere restituiti anche in questo caso in monete di Alessandro o attiche in perfette condizioni (*IG XII 7, 67; Syll.*<sup>3</sup> 955; *SEG XIII 453 ll. 52-57*: τὸ δὲ ἀρχαῖον ἀργύριον ἀποδώσουσιν ἐν ἕξ μηνσὶν ἀφ' οὗ ἂν ἀπαιτήσῃ[ι] Πρα[ξ]ικλῆ[ς] ἢ ὄν ἂν πέμψῃ Πραξικλῆς ἀπαιτήσοντα. ὅταν δὲ ἀποδιδῶσιν |[τ]ὸν τόκον ἢ τὸ ἀρχαῖον, ἀποδώσουσιν ἐν Νάξῳ Πραξικλεῖ ἢ ὧ ἂν [κ]ελεύ[ῃ] Πραξικλῆς Ἀττικὸν ἢ Ἀλεξάνδρειον νόμισμα ὧ ἢ πόλις χρῆται [παρ'] Ἀττικόν, ὄλοσχερές, δόκιμον, ἄσ[υ]λον, ἀνέπαφον, ἀτελές πάντων, [ὄ]π[ου] ἂν κελεύει Πραξικλῆς).

<sup>591</sup> Durante il periodo di egemonia tolemaica al benefattore Sostratos, cittadino di Knidos, il Koinon dona una corona del valore di tremila dracme di Alessandro (Appendice 3 ll. 14-16): σ[τεφ]ανῶσαι αὐτὸν χρυ[σ]ῶι στεφάνῳ ἀπὸ δραχμ[ῶν] ἀλ[ε]ξανδρείων |τρισχιλίων. Più o meno nello stesso periodo per un Aristandros si utilizzano invece dracme tolemaiche (Appendice 7 ll. 13-15): δοῦ[ναι] δὲ κ[α]ὶ ξένια Ἀριστάνδρῳ ἀ[πὸ] δρ[α]χμῶν πτολεμαικῶν [...]. All'inizio del II secolo il Koinon compra grano e paga con monete di Rodi discutendo per non pagare il tasso di cambio rispetto alla moneta attica pretesa dai mercanti (Appendice 17 ll. 4-6): διὰ τοὺς κολ[λ]ύβους, [τῶμ] πωλού[ντων] τὸν σίτον ἀντὶ ἑκα[τ]τῶν δραχμῶν τοῦ Ῥοδίου ἀργυρίου οὐκ [ἔλαττον ἀπαιτούντων] |ἐκατὸν καὶ πέντε δραχμῶν .... Ritengo che Bresson abbia posto fine alla discussione in merito alla provenienza della moneta e in particolare all'idea sbagliata che fosse di Tenos. Sul problema di veda anche ÉTIENNE 1990 p. 238 e n. 36, REGER 1994 p. 12 e p. 122; GABRIELSEN 1997 e p. 57 n. 114; WIEMER 2002 p. 275.

<sup>592</sup> Il caso più celebre è ovviamente Delo, dove era necessario, per far fronte all'afflusso di varie monete, di strumenti adatti al calcolo e alla comparazione: TRÉHEUX 1992 pp. 21-23; CHANKOWKI-SABLÉ 1997 p. 358.

<sup>593</sup> REGER 2003 pp. 350-351.

<sup>594</sup> DAVIES 2006 p. 81. La disponibilità di moneta nel mondo ellenistico era relativamente alta alla fine del IV e all'inizio del III secolo grazie alle coniazioni di Alessandro Magno e dei suoi primi successori, per diminuire poi progressivamente fino a una disponibilità minima a seguito delle guerre dei Romani nel Mediterraneo orientale: HOWGEGO 2002 pp. 55-56; CATALLI 2003 p. 148; BRESSON 2005 pp. 59-62; DE CALLATAY 2005 pp. 73-91; PICARD 2006 pp. 85-119; GRANDJEAN 2006 pp. 195-214; PANAGOPOULOU 2007 pp. 331-334; LANDUCCI 2010 pp. 62-63; MEADOWS 2014 pp. 169-194.

necessità del momento<sup>595</sup>, caratteristica che si ritrova anche in età imperiale romana; infine non bisogna trascurare di segnalare il fatto che una quota variabile ma non quantificabile delle transazioni avveniva ancora attraverso il baratto o comunque forme di scambio non monetali<sup>596</sup>. Per tutte queste ragioni leggere l'assenza di una costante coniazione in argento come prova di scambi commerciali ridotti al minimo o la mancanza di una monetazione 'federale' come insufficienza di rapporti economici regionali sarebbe un errore<sup>597</sup>. Del resto, salvo rarissime eccezioni, gli stati greci non associavano, come avviene oggi, la propria sovranità al controllo e all'uniformazione della moneta circolante nel loro territorio<sup>598</sup>; ciò ci consente inoltre di leggere la distribuzione dei ritrovamenti monetali come riflesso delle preferenze locali nelle transazioni<sup>599</sup> o, se vogliamo essere più espliciti, come testimonianza di legami commerciali. Non bisogna tuttavia dare per scontati i contatti diretti, dal momento che la circolazione monetaria avviene attraverso più soggetti. Tuttavia nel caso delle Cicladi è dimostrabile una diffusione regionale della monetazione bronzea, che non può che essere specchio di commerci tra gli abitanti delle isole vicine.

Per concludere e riassumere il quadro generale che abbiamo delineato si possono affermare schematicamente tre cose. Innanzitutto che le isole si spinsero in questo periodo nella direzione di un'unificazione degli standard ponderali che tuttavia non culminò mai in una produzione monetaria 'federale'. In secondo luogo che le Cicladi utilizzarono sia a livello di singole isole, sia di

---

<sup>595</sup> Cifre di piccola entità si ritrovano spesso negli inventari del santuario di Delo e ad esempio (*IG XI 2, 287 A*) nel 250 vediamo che la vendita delle uova di due oche del santuario è registrata nel mese di *Ληναιών*, corrispondente al nostro dicembre/gennaio, al prezzo di 4,5 oboli e nel mese di *Ἰερός*, gennaio/febbraio, a 3,5 (l. 18: *μηνὸς Ληναιῶνος· [...] χηναλωπέκων δύο ΙΙΙC· [...]. Ἰεροῦ· [...] χηναλωπέκων δύο ΙΙΙC.*). Anche per il pagamento dei lavori degli artigiani si utilizzava la moneta locale nel caso di piccole somme, per poi passare a valute più note nel caso di pagamenti consistenti: CHANKOWKI-SABLÉ 1997 p. 361.

<sup>596</sup> REGER 2003 p. 349. Tendenzialmente si ritiene che la monetizzazione dell'economia fosse minore nelle campagne rispetto ai centri urbani o ai mercati più aperti ai commerci (PANAGOPOULOU 2007 p. 331), il che limiterebbe quindi il ricorso a queste alternative alla moneta per le Cicladi di età ellenistica.

<sup>597</sup> L'unificazione delle valute è sicuramente un elemento significativo per discutere di una economia regionale: si veda REGER 2011 p. 376. La sua assenza nelle Cicladi non deve quindi essere sottovalutata, ma neanche sopravvalutata: più negativo *Id.* pp. 379-380.

<sup>598</sup> MARTIN 1996 p. 257. Tra le eccezioni è noto il caso dell'Egitto: MEADOWS 2001 pp. 53-63; REGER 2003 p. 347.

<sup>599</sup> PANAGOPOULOU 2001 p. 255.

Koinon, per le proprie esigenze commerciali e di spesa pubblica soprattutto monete d'argento estere, di cui si ha prova a livello archeologico ed epigrafico, come del resto fecero altre poleis nello stesso periodo, e più limitatamente monete d'argento locali, la cui coniazione era sporadica. Infine possiamo affermare che la monetazione bronzea locale presenta una circolazione ristretta all'interno dei confini insulari e dell'arcipelago.

### **3.3. – Amministrazione finanziaria del Koinon, tra le isole e le potenze egemoni.**

In questo terzo sottocapitolo si analizzeranno tutti gli elementi riferibili a un'amministrazione 'federale' delle finanze, senza tuttavia trascurare di segnalare e discutere sia gli elementi di forte autonomia insulare, sia le ingerenze, più o meno prevaricatrici, delle potenze egemoni. Questo aspetto di intermediazione da parte del Koinon non deve comunque essere letto come un elemento di debolezza sul piano economico, parallelamente a quanto è stato affermato nel capitolo precedente su quello politico.

Si inizierà discutendo la fiscalità e la presenza di una cassa comune che mostra il Koinon sia come esattore nei confronti delle isole, sia come contribuente verso gli egemoni. L'assenza di una tassazione 'federale' non deve stupire. Infatti, salvo rarissime e temporanee eccezioni, tutte le 'federazioni' greche rispettarono la piena autonomia dei singoli stati membri sul piano fiscale. In questo senso il ruolo del Koinon dei Nesioti come intermediario è perfettamente in linea con quello di altri esempi contemporanei. Sempre all'interno di questa discussione si presenterà la crisi del debito pubblico dei primi decenni del III secolo, su cui, grazie alle fonti, siamo discretamente informati. Questo episodio, infatti, evidenzia le diverse esigenze tra egemoni, Koinon e isole, ma anche la presenza di elementi di solidarietà interna alla 'federazione'.

La questione è inoltre in stretto contatto con l'argomentazione successiva che riguarda la gestione della cassa federale e delle figure preposte a tale compito. Appurata infatti l'esistenza di una fiscalità comune, dobbiamo

proseguire nella nostra analisi cercando di rispondere a tutta una serie di interrogativi sull'amministrazione finanziaria del Koinon, sulla natura degli amministratori preposti a questo compito e sulla sua capacità di coordinare le finanze delle singole isole così come di preservare la propria autonomia rispetto agli egemoni. Per questa ragione si analizzerà la figura dell'*oikonomos* delle isole, che rappresenta a pieno titolo l'ambiguità del ruolo finanziario del Koinon. Si mostrerà, infatti, cosa sappiamo di questo funzionario, quali fossero verosimilmente le sue mansioni, nonché il suo ruolo costante di mediatore tra il livello insulare, quello 'federale' e le richieste degli egemoni.

Iniziamo dunque parlando della fiscalità<sup>600</sup>. L'assenza di una coniazione comune non impediva che il Koinon avesse una propria cassa 'federale', la quale si finanziava attraverso i contributi degli stati membri. A quanto sembra fin dall'epoca dell'egemonia antigonide il Koinon riceveva *syntaxeis*, 'tributi volontari'<sup>601</sup> dagli stati membri, con cui finanziava le attività comuni<sup>602</sup>:

ἄθλων τοῖς [Δημητρείοις] ἀπὸ τῶν κοινῶν χρημάτων κατὰ | [τὴν  
σύνταξιν] τὴν νῦν οὖσαν τοῖς νησιώταις ὑπ[ὲρ τῶν Ἀντιγονείων καὶ ἑάν  
τινες τῶν νησιωτῶν | [μὴ τελῶσιν εἰς ταῦτα τὴν σύνταξιν τὴν  
ἐπιβ[άλ]λουσαν...].

E ancora<sup>603</sup>:

ὅταν δὲ αἱ πόλει[ις] ἔλονται τοὺς συνέδ[ρους, τ]οὺς μὲν τοῦ εἰσιόν[τος  
ἔτους εἰς τ]ὰ Δημητρία παραγινομένους | [εἰσενεγκεῖν] χρήματα ὅσαπερ  
εἰς τὰ Ἀντιγόνει[α] | ἐτάχθη· φροντίσαι δὲ καὶ σκέψασθαι ὅθεν ἔσται

---

<sup>600</sup> Come ha scritto giustamente FORABOSCHI 1998 pp. 674-675: "la fiscalità, con tutte le sue diramazioni e conseguenze economiche, fu la voce principale dell'economia ellenistica [...]. La tassa sulla terra era il principale provento. Per questo i territori venivano misurati in forma catastale. Ma l'imposizione colpiva anche il commercio, l'artigianato, i singoli individui. Le città, secondo l'atteggiamento politico, potevano vedere ridotto o aumentato il loro carico fiscale. Alcuni artigiani potevano vedersi elargita l'immunità fiscale. Complessivamente, comunque, la pressione fiscale crebbe in forma di oppressione".

<sup>601</sup> KHOLOD 2013 p. 86.

<sup>602</sup> Appendice 1 ll. 11-16.

<sup>603</sup> ll. 35-42.

πα|[ρέχεσθαι τὸ] ἀργύριον ἀφ' οὗ τὰ Δημητρία ποιή|[σουσι τὸν ὕσ]τερον  
χρόνον· καθ' ὃ τι δ' ἂν οἰκονο[μ]ήσωσιν αὐτοί, τ]αῦτα κύρια εἶναι·

Questa cassa e questo genere di contributi sono attestati ancora in età tolemaica<sup>604</sup>:

τὸ δὲ εἰς | [τ]ὸν στέφανον ἀργύριον καὶ εἰς ἐφόδιον καὶ πορε[ί]ας τοῖς  
θεωροῖς εἰσενεγκεῖν τὰς πόλεις, ἐκάσ[την | κατὰ τὸ ἐ]πιβάλλον αὐτῇ, καὶ  
δοῦναι ὧι ἄμ Βάκ[χων | ἀποδείξει].

E la situazione non sembra cambiare durante l'egemonia di Rodi<sup>605</sup>:

ἀπὸ δὲ τῶν προσόδων ἅ[ς τὸ κοινὸν ἀπέταξε | δότω] Εὐ[φ]ραῖος τὸ εἰς τὰς  
στήλας καὶ Τίμων[ι χρυσοῦν] | στέφανον ἀργύριον.

Da quanto si è visto pare che il Koinon su queste materie si autoregolasse in accordo con gli stati membri (καθ' ὃ τι δ' ἂν οἰκονομήσωσιν αὐτοί) e disponesse di un potere coercitivo che prevedeva pene a noi ignote in caso di inadempienze o ritardi nei contributi (ἐάν τινες τῶν νησιωτῶν μὴ τελῶσιν εἰς ταῦτα τὴν σύνταξιν τὴν ἐπιβ[άλ]λουσαν...). Aspetto ancora più significativo è il fatto che questa cassa facesse parte strutturalmente dell'organizzazione del Koinon, dal momento che la ritroviamo citata in ogni epoca e per ogni spesa comune, e non fosse quindi un fondo saltuario creato per specifici obiettivi e immediatamente dopo abbandonato. I contributi 'volontari' degli stati membri erano quindi costanti e sottoposti a controlli per scoprire gli evasori. Il fatto che il Koinon dipendesse da tali contributi indica che esso era sostanzialmente un esattore che agiva sempre in accordo con gli stati membri<sup>606</sup>. Il Koinon quindi

<sup>604</sup> Appendice 2 ll. 57-61. Dello stesso periodo è interessante a conferma anche un'iscrizione frammentaria del Koinon proveniente da Arkesine (Appendice 4 ll. 2-3): [καθ' ἕκαστον] ἐνιαυτὸν [τὸ δ]απάνημ[α τὸ γενόμενον | ἐκάστωι δῆ]μωι ἀν[αγ]ράψ[αντε]ς.

<sup>605</sup> Appendice 17 ll. 29-31.

<sup>606</sup> Huß 2011 p. 176; PETROCHILOS 2014 p. 103; BAGNALL 1976 p. 141 nota che i nesiarchi in età tolemaica non disponevano di figure atte a questo scopo, cioè a raccogliere le tasse dalle singole isole. A mio parere la ragione risiede nel fatto che il consiglio del Koinon stesso si assumeva l'onere di questo compito. Anche KÖNIG 1910 p. 67 ritiene i Nesioti autonomi dal punto di vista finanziario.



non possedette mai quella piena autonomia fiscale che gli sarebbe stata garantita da tasse ‘federali’ a percentuali fisse e determinate sul commercio. Riguardo a questo aspetto bisogna tuttavia sottolineare che il caso dei Nesioti non si discosta da pressoché tutte le ‘federazioni’ greche a noi note<sup>607</sup>, le quali, salvo rarissime e spesso temporanee eccezioni<sup>608</sup>, rispettarono sempre la piena autonomia dei singoli stati membri sul piano fiscale.

Ignoriamo l’entità della pressione fiscale sugli stati membri, ma è ipotizzabile che, nonostante variazioni anche significative legate al mutare delle condizioni storiche, essa non fosse trascurabile. I contributi degli stati membri e quindi il denaro contenuto nella cassa ‘federale’ servivano infatti a finanziare tutte le spese comuni del Koinon e cioè i costi per la gestione della sua macchina politica e amministrativa, le feste comuni, i doni a personalità benemerite, l’acquisto di derrate in momenti di particolare necessità estese a tutti o almeno a diversi stati membri<sup>609</sup>, la flotta nesiotica (almeno durante la fase rodia) e naturalmente i tributi per gli egemoni. Questo aspetto è particolarmente interessante e ci induce ad interpretare il Koinon, non solo come esattore, ma anche come contribuente.

Su Demetrio Poliorcete non abbiamo dati certi. Tuttavia se uno dei suoi punti di forza nel 307 era stato presentarsi come liberatore non bisognoso di denaro, è assai probabile che già prima di Ipsos, e ancora di più nel periodo successivo, la situazione fosse cambiata nel momento in cui alle sue esigenze finanziarie e militari non corrispose più il vasto dominio che era appartenuto a suo padre. A spingerci verso questa conclusione<sup>610</sup> è la presenza di segnali, sia al

---

<sup>607</sup> LARSEN 1968 p. XXV; BECK 1997 p. 172; GABRIELSEN 2013 p. 337; MACKIL 2013 pp. 302-303; FUNKE 2015 p. 103.

<sup>608</sup> Le più comuni ingerenze ‘federali’ sul piano fiscale degli stati membri furono le concessioni dell’*ateleia* a singole persone per specifici meriti. Invece, per un caso estremo, più unico che raro: “Der Chalkidische Bund konnte seinen Mitgliedern handelspolitische Richtlinien für den Güterverkehr auferlegen, womit der maximale Handlungsspielraum der Bundesgewalt im wirtschaftspolitischen Sektor ausgeschöpft war“ (BECK 1997 p. 172). Su questo aspetto peculiare della Calcidica, dovuto probabilmente alla necessità di avere un peso contrattuale con la vicina Macedonia, si vedano anche PSOMA 2001 p. 218 e MARI 2008 p. 398.

<sup>609</sup> Appendice 17.

<sup>610</sup> KÖNIG 1910 p. 80; GUGGENMOS 1929 p. 41; BURASELIS 1982 p. 91; MIGEOTTE 1984 pp. 164-165; REGER 1994 pp. 37-38; PASCHIDIS 2008 pp. 439-440; CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 56; PETROCHILOS 2014 p. 102. Per CHANKOWKI 2008 pp. 328-329 invece i prestiti incomincerebbero già prima.

livello delle singole isole, sia a quello del Koinon, di una crisi del debito pubblico iniziata a cavallo tra IV e III secolo e culminata intorno al 280.

Presentiamo dunque questi indizi partendo dal livello insulare. Diverse iscrizioni<sup>611</sup> provenienti da Amorgos ci segnalano, infatti, una serie di debiti contratti dall'isola tra la fine del IV e soprattutto all'inizio del III secolo per un valore di diversi talenti. Particolarmente interessanti risultano i prestiti concessi da Praxikles e Alexandros alla città di Arkesine. Nel primo caso vengono prestati alla città tre talenti<sup>612</sup>, mentre nel secondo circa un talento<sup>613</sup>. Per trovare qualcuno disposto a prestare alla loro città il denaro con interessi del 10% nel primo caso e del 12% nel secondo – non particolarmente alti a dire il vero<sup>614</sup> – le autorità cittadine avevano organizzato almeno una missione pubblica nell'isola di Naxos<sup>615</sup> e nulla vieta di pensare che fosse questa la procedura anche per le altre richieste. Inoltre dietro Praxikles c'era un accordo tra Naxos e Arkesine per tutelare la restituzione della somma<sup>616</sup>. Il ripetersi di queste procedure indica la necessità di far fronte a delle spese particolarmente significative e concentrate più o meno nello stesso periodo, le quali andavano oltre le normali possibilità di finanziamento cittadino; ed è molto probabile che alla base di tutto ci fossero le richieste tributarie di Demetrio<sup>617</sup>. Ma quanto era generalizzata alle altre isole questa situazione di crisi di cui abbiamo testimonianza ad Amorgos<sup>618</sup>? Cioè, l'assenza di iscrizioni nelle altre Cicladi è prova dell'assenza di una crisi simile? Indubbiamente Amorgos, come è noto, ci

<sup>611</sup> IG XII 7, 66-70.

<sup>612</sup> IG XII 7, 67B; *Syll.*<sup>3</sup> 955 ll. 38-39: Πραξικλῆς Πολυμνήστου ἐδάνεισεν τ[ῆι πό]λε[ι] τῆι Ἀρκεσινέων ἀργύριο[v] Ἀττικὸ[v] τρία τάλαντα.

<sup>613</sup> La cifra, mai esplicitata, viene ricavata da MIGEOTTE 1984 p. 182 dalla penale prevista.

<sup>614</sup> Id. p. 172 n. 98.

<sup>615</sup> IG XII 7, 67B; *Syll.*<sup>3</sup> 955 ll. 41-42: δανειστῶν ἐλθόντων δημοσίαι Πρωτομάχου καὶ Διο|...ους, κατ[ὰ] τὸ ψήφισμα ὃ εἶπε Στ[ησα]γόρας.

<sup>616</sup> ll. 46-48: ἐὰν δὲ μὴ ἀποδῶσιμ, πρακτοὶ ἔστωμ Πραξικλεῖ οἱ μὴ | ἀποδόντες ἡμιόλιον τὸ ἀργύριον ἐκ τῶν ἰδίων πράξει πάση καθάπερ | ἐγ δίκης τέλος ἐχούσης κατὰ τὸ σύμβολον τὸ Ναξ[ί]ων κ]αὶ Ἀρκεσινέων.

<sup>617</sup> MIGEOTTE 1984 pp. 193-194; PASCHIDIS 2008 p. 439.

<sup>618</sup> Forse può essere accostata a questi testi il decreto di Karthaia a Keos (IG XII 5, 533/1066) che onora Philothenos figlio di Antiphanes di Melos, inviato dal re Tolomeo per la κομιδὴ di [...]των, che viene restaurato con [δανεισμά]των ο [χρημά]των e interpretato a seconda dell'autore come se si trattasse di tasse oppure di debiti. Tuttavia vista la situazione di cui discutiamo probabilmente sarebbe meglio parlare di debiti. Si veda a tal proposito MERKER 1970 p. 151 n. 46; BAGNALL 1976 p. 143 e n. 97; MIGEOTTE 1984 pp. 220-221; NIGDELIS 1990 p. 211 n. 54; BURN 1996 p. 143 e p. 172; PASCHIDIS 2008 pp. 428-429.

ha restituito un quantità di iscrizioni superiore alla media dell'arcipelago e sproporzionata rispetto al suo reale peso politico ed economico. Non si può quindi escludere che documenti simili fossero presenti anche altrove, ma che non siano giunti fino a noi. Ciò è probabile in particolare se consideriamo un caso parallelo ma precedente, e cioè i debiti contratti dalle isole con Delo nel IV secolo, di cui abbiamo notizia nei resoconti del santuario, ma che non trovano riscontro nelle iscrizioni superstiti rinvenute finora nelle Cicladi<sup>619</sup>. Tenendo presente questa ipotesi, è possibile che anche le altre isole abbiano sofferto per l'accresciuta pressione fiscale di Demetrio e che l'assenza di testimonianze in tal senso sia dovuta al maggiore riutilizzo dei materiali lapidei in isole come Paros o Naxos rispetto ad Amorgos. Tuttavia quanto affermato non dimostra la presenza diffusa e consistente di debiti nelle isole, anche perché gli stati membri più ricchi ricorsero probabilmente ad altri metodi di finanziamento prima di indebitarsi<sup>620</sup>. Ciò nondimeno il caso di Amorgos è la spia di una situazione di crisi più o meno diffusa e che può aver spinto anche altre isole, magari quelle più deboli, a contrarre dei debiti e a non poter più far fronte ai contributi per il Koinon<sup>621</sup>. Infatti sappiamo che in almeno un caso fu necessario ricorrere all'accensione di debiti 'federali' per supplire a passività del bilancio comune. Una situazione che può agevolmente essere spiegata riflettendo sulle difficoltà finanziarie a livello locale. Infatti durante la prima fase dell'egemonia lagide, sotto Tolomeo II, intorno al 280<sup>622</sup>, registriamo la richiesta di Delo di rientrare dei prestiti concessi ai Nesioti<sup>623</sup>:

πρεσβε[ίας ἀ]ποσταλείσης πρὸς αὐτὸν (Philokles) περὶ τῶν χρημάτων ὧν  
[ᾧφει]λλον οἱ νησιῶται Δηλίοις πᾶσαν ἐπιμέλειαν ἐποίησατο ὅπως Δήλιοι

---

<sup>619</sup> Si veda Id. pp. 153-160.

<sup>620</sup> Per una recente discussione sulla tassazione a livello di singole città nel mondo greco dell'epoca si veda GABRIELSEN 2013 e in particolare pp. 338-339.

<sup>621</sup> Con ogni probabilità a questa situazione fanno riferimento due documenti di età tolemaica, purtroppo eccessivamente frammentari per poter noi essere certi del loro significato, che parlano ripetutamente di debiti, contribuzioni al Koinon e agli egemoni: il primo viene da Keos (Appendice 29), mentre il secondo è un decreto del Koinon proveniente da Arkesine (Appendice 4).

<sup>622</sup> La proposta di HOMOLLE 1887 p. 308 di datare il testo tra il 310 e il 308 è oggi totalmente abbandonata.

<sup>623</sup> Appendice 30 ll. 4-9.

κομίσωνται τὰ δάνεια [καθάπερ ὁ βασιλεὺς] | [Π]τολεμαῖος συντάξεν, καὶ  
μὴ γ[ένωντ]α[ι διατριβαί] κ[αὶ | μελλήσ]εις τῆς ἀποδόσεως Δηλίοις [...]

Migeotte<sup>624</sup> commentando questa iscrizione ha proposto quattro interessanti considerazioni. In primo luogo Delo durante l'indipendenza, a differenza del periodo precedente e successivo, prestava denaro solo alle Cicladi<sup>625</sup>. Secondariamente il debito contratto dai Nesioti doveva essere considerevole dal punto di vista delio (sebbene non sia certo che la cifra divisa tra i singoli stati membri fosse per tutti insormontabile), tanto da far sì che i Delii si vedessero costretti a scavalcare le autorità comuni e a rivolgersi direttamente agli egemoni per la restituzione. Inoltre il riferimento ai ritardi nei pagamenti indica che dei ritardi c'erano già stati e che le autorità di Delo cercavano di farsi restituire il prestito da diverso tempo. Infine è assai probabile che Philokles, coadiuvato da Bakchon, sia intervenuto con tatto evitando di inimicarsi eccessivamente le autorità locali nello svolgimento del suo compito<sup>626</sup>.

Questo ci porta a due ulteriori considerazioni. La prima è che Delo cercò probabilmente di rientrare del credito in tutti i modi possibili all'interno del Koinon prima di rivolgersi all'esterno, forse nelle già citate riunioni in cui si concordava la gestione del bilancio e/o attraverso tribunali e arbitrati<sup>627</sup>. La seconda considerazione è che non si può escludere la possibilità che il Koinon abbia cercato volontariamente di non restituire la somma. Ciò avvenne a causa da un lato delle difficoltà di alcuni stati membri e dall'altro del cambio di egemonia tra la dinastia antigonide e quella tolemaica<sup>628</sup>. Questa soluzione fu impedita solo dall'intervento dei Lagidi.

---

<sup>624</sup> MIGEOTTE 1984 pp. 156-157 e 163.

<sup>625</sup> Affermazione confermata dallo studioso anche di recente, quando è ritornato sul problema: MIGEOTTE 2013 pp. 318-319. Prima invece del 314 Atene utilizzava Delo per farsi concedere prestiti a tassi agevolati: ID. pp. 316-317.

<sup>626</sup> Non condivido l'opinione di MERKER 1970 p. 148 che Philokles abbia usato la flotta lagide di stanza nell'Egeo come forma di pressione per obbligare i Nesioti a saldare i debiti, perché andrebbe contro la prassi nota nella risoluzione di questi problemi.

<sup>627</sup> A tal proposito è utile ricordare l'esistenza di giudici interni al Koinon incaricati di risolvere problemi simili: Appendice 4. Si veda anche BAGNALL 1976 pp. 148-149.

<sup>628</sup> Sconvolgimenti simili provocati dal cambio di egemonia con annessi approfittatori e successive richieste di interventi di giudici esterni per rimettere ordine emergono anche a

Per quanto riguarda la fiscalità sotto i Tolomei sappiamo che essi ricevevano diversi tipi di tributi dai territori loro soggetti all'esterno dell'Egitto in base al livello di autonomia e soggezione nei loro confronti. Tra queste differenti forme di tassazione, ad esempio, rientrano anche le corone che abbiamo visto citate in precedenza<sup>629</sup>. Ma oltre a queste forme di 'tassazione mascherata'<sup>630</sup> i Tolomei richiedevano anche veri e propri tributi. Una prova dell'esistenza di tali imposte richiesta al Koinon si ritrova nell'iscrizione sui *Ptolemaia*<sup>631</sup>:

ἐπειδὴ ὁ | [β]ασιλεὺς καὶ σωτὴρ Πτολεμαῖος πολλῶν | καὶ μεγάλων ἀγαθῶν  
αἴτιος ἐγένετο τοῖς | [τ]ε νησιώταις καὶ τοῖς ἄλλοις Ἑλλησιν, τὰς τε  
π[ό]λεις ἐλευθερώσας καὶ τοὺς νόμους ἀποδοὺς | [κ]αὶ τὴν πατριῶν  
πολιτείαν πᾶσι καταστήσας | καὶ τῶν εἰσφορῶν κουφίσας, καὶ νῦν ὁ  
βασιλεὺς | [Π]τολεμαῖος, διαδεξάμενος τὴν βασιλείαν παρ[ὰ] | τοῦ πατρὸς,  
τὴν αὐτὴν εὐνοίαν καὶ ἐπιμέλειαν | [π]αρεχόμενος διατελεῖ εἰς τε τοὺς  
νησιώτας κα[ὶ] | τοὺς ἄλλους Ἑλληνας...

Nonostante vengano sollevati dubbi sul reale significato del verbo *κουφίζειν*, è più probabile ritenere che qui si intenda che i tributi vengano ridotti e non cancellati<sup>632</sup>. Sebbene sia credibile che effettivamente le tasse venissero ridotte rispetto al periodo antigonide, bisogna tuttavia considerare la retorica di tale linguaggio, totalmente indifferente al *fact checking*. Nella realtà nulla impediva ai Tolomei di riconsiderare gli accordi fiscali in caso di necessità.

---

livello di singole isole. A Karthaia sull'isola di Keos (Appendice 29) sappiamo dell'intervento prima di Bakchon per proporre delle soluzioni finanziarie e poi di Philokles per confermare quanto deciso (forse il problema è lo stesso che emerge in *IG XII 5, 533/1066*); a Naxos vengono inviati giudici da Kos sempre per intervento di Bakchon.

<sup>629</sup> BAGNALL 1976 pp. 227-229. Che le corone potessero rappresentare una spesa considerevole è noto dal decreto di Samo in onore di Boulagoras (*SEG I 366*; POUILLOUX 1960, 3), il quale si era fatto carico delle spese in un momento di difficoltà finanziaria attraversato dall'isola. Samo non era stata in grado di procurarsi le 6000 dracme necessarie per inviare la *theoria* ad Alessandria, fare i sacrifici e portare la corona d'oro a Tolomeo III e Berenice II.

<sup>630</sup> Non bisogna dubitare del fatto che molti contributi che avevano la forma e la dicitura di doni fossero in realtà obbligatori: MIGEOTTE 1992 pp. 322-325.

<sup>631</sup> Appendice 2 ll. 10-20.

<sup>632</sup> Sulle varie interpretazioni: KÖNIG 1910 p. 81; TARN 1913 p. 107 n. 39; MERKER 1970 p. 151 n. 46; BURSTEIN 1985 pp. 117-118 e n. 6; AUSTIN 2006 pp. 441-442 e n. 6; HUß 2011 p. 176; CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 53 e 2017 p. 37 n. 26; BURASELIS 2013 p. 175 n. 8; 2015 p. 362.

Un'altra testimonianza dei contributi richiesti dai Tolomei al Koinon viene da Arkesine<sup>633</sup>:

τάς τε συν|τάξεις], ἄς β[ασιλεῖ Πτολ]εμαίωι ἐψηφίσατ[ο τελεῖν τὸ | κοινὸν  
τὸ] ἡμέ[τερον].

Ma un contributo a favore degli egemoni poteva assumere forme diverse, tra cui la partecipazione diretta del Koinon, ovviamente a proprie spese, alle spedizioni militari, cosa che durante il periodo di egemonia rodia assunse la forma della flotta nesiotica.

In conclusione, su quanto illustrato finora si può affermare che il Koinon dispose di una propria cassa federale durante tutta la sua esistenza. Questa serviva a coprire le spese comuni in maniera continuativa e non sporadica. La gestione dei tributi tra più attori (stati membri, Koinon e egemoni) deve essere diventata un forte elemento unificante sul piano economico<sup>634</sup>. Le fonti di provenienza del denaro ci sono ignote, così come le figure preposte alla sua raccolta a livello locale e l'entità di questo fondo; tuttavia è probabile che fosse significativa dal momento che serviva anche a raccogliere e pagare i tributi destinati agli egemoni. L'esistenza di una 'finanza' comune, fatta di contributi in entrata, spese di gestione, tributi in uscita, debiti e controlli per scoprire gli evasori, ci spinge a riflettere sulla possibilità che esistessero degli amministratori federali. Infatti, appurata l'esistenza di una fiscalità comune, dobbiamo proseguire nella nostra analisi cercando di rispondere a tutta una serie di interrogativi sull'amministrazione finanziaria del Koinon, sulla sua capacità di coordinare quella delle singole isole e soprattutto sulla natura degli amministratori preposti a questo compito. Per questa ragione l'analisi proseguirà affrontando la figura dell'*oikonomos* delle isole, che rappresenta perfettamente l'ambiguità del ruolo finanziario del Koinon. Nelle pagine seguenti si illustreranno infatti il ruolo, le mansioni e l'attività di questo funzionario.

---

<sup>633</sup> Appendice 4 ll. 5-7.

<sup>634</sup> Per il paragone con Atene si vedano FIGUEIRA 2005 p. 1 e RUTISHAUSER 2012 p. 94.

Partiamo col dire che egli ci è noto grazie ad un'iscrizione molto lacunosa di III secolo, proveniente dall'isola di Ios<sup>635</sup>: ἀποσυνιστὰς οἰκονόμον τῶν νήσων Θρασκλῆν. Chi era costui? A chi rispondeva? Quali erano le sue funzioni? L'iscrizione non ci aiuta a rispondere a queste domande. Per questa ragione sarà necessario, per evitare di cadere nella più pura congettura, cercare di ragionare tramite confronti.

È noto che il termine *oikonomia*, a lato del tradizionale e duraturo significato di amministrazione della proprietà familiare e poi privata in generale<sup>636</sup>, assunse dalla fine del IV secolo e fino al tardo ellenismo anche l'accezione di amministrazione della finanza pubblica quando associato al mondo della polis<sup>637</sup>.

Un'iscrizione piuttosto famosa del III secolo proveniente da Alicarnasso<sup>638</sup> ci dà un'idea del valore del termine. Il decreto spiega come verrà restituito il denaro prestato alla città e alle linee 13-17 afferma:

ὑποκεῖσθαι δὲ αὐτοῖς καὶ ἐκ τῆς οἰκονομίας ἐκάστου ἐνιαυτοῦ τάλαντον ὅταν ἐκκομίσωνται αὐτὸ καὶ τὸν τόκον οἱ δανείσαντες ἐπὶ τοῖς ὑποτεθεῖσιν αὐτοῖς ἀπὸ τῆς οἰκονομίας ἕξ ταλάντοις, τὰ δὲ λοιπὰ ὑπάρχειν εἰς τὴν οἰκονομίαν.

Come sostiene Ampolo<sup>639</sup>, ἐκ τῆς οἰκονομίας ἐκάστου ἐνιαυτοῦ si riferisce alla gestione finanziaria di ogni anno nel suo complesso e ha un significato più ampio di quello dato da Ma di "budget"<sup>640</sup> o da Austin<sup>641</sup> di "public revenues" e più specifico di quello dato da Meier<sup>642</sup> di "allgemeine Verwaltung". Questa

---

<sup>635</sup> Appendice 36 l. 4.

<sup>636</sup> FINLEY 1973 pp. 17-34, 1974 pp. 3-32; AUSTIN - VIDAL-NAQUET 1972 pp. 19-20.

<sup>637</sup> AMPOLO 1979 pp. 119-130; SPAHN 1984 pp. 301-323.

<sup>638</sup> OGIS 46; MIGEOTTE 1984 nr. 103.

<sup>639</sup> AMPOLO 1979 p. 120. Si veda a conferma quanto sostenuto da MIGEOTTE 1984 p. 325 e n. 236.

<sup>640</sup> MA 2003b p. 12.

<sup>641</sup> AUSTIN 2006 p. 225.

<sup>642</sup> MEIER 2012 p. 400.

accezione di amministrazione finanziaria della città si ritrova inoltre anche in altri testi di età ellenistica<sup>643</sup>.

Parallelo all'evoluzione del significato di *oikonomia* è il percorso semantico di *oikonomos*, da amministratore della proprietà familiare, o comunque privata, fino (anche) a funzionario delle finanze pubbliche di una polis<sup>644</sup>. Bisogna sottolineare tuttavia che *oikonomoi* comparivano anche all'interno dei quadri amministrativi dei regni ellenistici, in una funzione ovviamente diversa rispetto a quella che avevano nelle poleis del mondo egeo.

Nel regno tolemaico si trattava di funzionari subordinati al *dioiketes* al quale dovevano far rapporto. Gestivano diversi compiti tra cui ispezionare, tenere la contabilità e amministrare finanziariamente le terre reali<sup>645</sup>. Ma per quando riguarda i possedimenti tolemaici fuori dall'Egitto?

Bagnall ritiene che i vari *oikonomoi* sparsi in gran parte dei domini esteri fossero funzionari dei Lagidi e dipendessero dal *dioiketes* di Alessandria<sup>646</sup>. Un esempio si avrebbe con la lettera di Tolomeo VI al comandante della guarnigione di stanza a Thera, del 163<sup>647</sup>:

έκομισάμεθα | τὴν ἐπιστολὴν, ἐν ἧ καὶ τοῦ δοθέντος | ὑπομνήματος παρὰ  
τῶν ἐν Θήραι τασ|σομένων στρατιωτῶν τὸ ἀντίγρα|φον ὑπετετάχεις, καὶ

---

<sup>643</sup> In un lungo decreto di Olbia alla fine del III secolo o inizi del II (*Syll.*<sup>3</sup> 495), parlando delle benemerenzze di Protogenes, si ricorda che egli fu a capo per tre anni, in maniera corretta, dell'amministrazione finanziaria della città: ll. 161-164 (B. ll. 64-67): ἐπί τε τῆς κοινῆς οἰκονομίας καὶ ταμείας γενόμενος καὶ χειρίσας τὰς μεγίστ<α>ς τῆς πόλ[ε]ως προσόδους οὐδένα μὲν τῶν τελωνῶν ἐκ τῶν | ὑπαρχόντων ἐξέβαλε; ll. 169-171 (B. ll. 72-74): πλεῖστα δὲ χειρίσας τῶν κοινῶν, τρία {δὲ} | ἔτη συνεχῶς πάντα διώκησεν ὀρθῶς καὶ δικαίως. Nel II secolo a Priene si stabilisce che il sacerdote Dionisio (*Syll.*<sup>3</sup> 1003 ll. 28-30) ἀτελὴς ἔσ|ται καὶ τριηραρχίας καὶ οἰκονομίας καὶ νεωποῖας | καὶ προεισφορᾶς χρημάτων. L'essenzone dalla *oikonomia* così come da altre liturgie indica che l'amministrazione finanziaria fosse sentita come un pesante obbligo.

<sup>644</sup> AMPOLO 1979 pp. 122-123; SPAHN 1984 pp. 304-306. Nella Efeso di fine IV secolo (*Syll.*<sup>3</sup> 352) si parla degli onori riservati ad Apollonides, amico del re, tra cui una corona, e alla linea 15 si afferma: τοῦ δὲ στεφάνου ἐπιμε|λειῆσθαι τὸν οἰκονόμον]. Oppure nella Kos di I secolo (*CIG* 2512): Διονυ|σίου πόλ[ε]ως Κῶ|νων οἰκο|νόμου. Un altro esempio dubbio viene da Amorgos: *IG* XII 7, 287. Per altri esempi si veda LANDVOGT 1908 ed in particolare le pp. 22-60.

<sup>645</sup> ZIEBARTH 1937 cc. 2118-2119; MANNING 2003 pp. 52, 143-144 e 153; GOTTESMAN 2013 cc. 4872-4873. Per una disamina del loro ruolo nel regno seleucide: APERGHIS 2004 p. 269 n. 13, p. 280 e in particolare n. 41 per una sintesi delle varie opinioni degli studiosi passati.

<sup>646</sup> BAGNALL 1976 pp. 224-227.

<sup>647</sup> *IG* XII 3, 327 ll. 2-9.



καθάπερ ἤξιουν | προστετάχαμεν Διογένει τῷ διοικη|τῇ δοῦναι αὐτοῖς τὰ  
ἀνειλημμένα ὑπὸ | τοῦ οἰκονόμου εἰς τὸ βασιλικὸν χωρία·

In questo caso è palese che all'*oikonomos* che sequestra la terra è un funzionario tolemaico che fa appunto gli interessi della corona eseguendo gli ordini. Non si tratta di un amministratore finanziario della polis. La situazione si fa ancora più chiara con Eirenaios, *oikonomos* a Thera, Itanos a Creta e Methana/Arsinoe nel Peloponneso verso la metà del II secolo, che è infatti anche addetto alla gestione finanziaria delle guarnigioni ivi dislocate<sup>648</sup>.

Cosa dire invece riguardo l'*oikonomos* delle isole? Qualcosa può essere affermato tramite l'ignoto soggetto di ἀποσυνιστὰς nell'iscrizione suddetta da Ios. La critica<sup>649</sup> ritiene si tratti del Thrasy-, citato all'inizio dell'epigrafe, che sappiamo essere "τοῦ βασι|λέως Πτολεμαίου", quindi probabilmente un delegato/inviato del re, e il cui titolo di merito sarebbe il fatto che "διετέλει εὔνους ὦν καὶ πράσσων ἀγαθόν"<sup>650</sup>. L'*oikonomos* Thrasykles sarebbe quindi stato nominato da un suo quasi omonimo che era legato in qualche modo a Tolomeo II<sup>651</sup>. Un funzionario tolemaico in piena regola dunque<sup>652</sup>? Forse una soluzione meno unilaterale rispetta maggiormente quello che sappiamo della prassi amministrativa tolemaica nei confronti delle isole, fatta di una costante mediazione tra autonomia e interventismo. Un parziale aiuto potrebbe venire dalla richiesta di Delo di farsi restituire il denaro concesso al Koinon, di cui abbiamo già parlato. In quell'occasione erano dovuti intervenire i Tolomei ed è possibile che il loro intervento trovi riscontro nell'occasione riferita dall'epigrafe di Ios. In sostanza sarebbe stato imposto alle isole di dotarsi di una figura atta alla soluzione dei problemi finanziari e dell'insolvibilità di cui si era

---

<sup>648</sup> SEG I 343 per la forma originale, IG XII 3, 466/1390 per quella con integrazioni. Ll. 9-15: Εἰρηναῖος | Νικίου [Ἀλε]ξ[σ]ανδρεῦς, | ὁ γραμμα[τεῦ]ς τῶν κατὰ Κρήτην | καὶ Θήρα[ν] καὶ Ἀρσινόην | τὴν ἐν [Πε]λοποννήσῳ | στρατιω[τ]ῶν καὶ μαχίμων | καὶ οἰκον[ό]μος τῶν αὐτῶν τόπων. Si veda anche LANDVOGT 1908 pp. 51-54; BAGNALL 1976 pp. 124-126 e 130-131. Non siamo sicuri che Eirenaios sia l'*oikonomos* menzionato in IG XII 3, 327.

<sup>649</sup> BAGNALL 1976 p. 147.

<sup>650</sup> Appendice 36 ll. 2-3.

<sup>651</sup> BURASELIS 1982 pp. 186-187.

<sup>652</sup> Come sostiene BAGNALL 1976 p. 147 (seguito da PASCHIDIS 2008 p. 420 n. 8; HUB 2011 p. 175; CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 55 e n. 60; BURASELIS 2015 p. 362) in totale opposizione a PEEK 1934 p. 57 nr. 16 che ritiene si tratti invece di un funzionario del Koinon, nominato dai Nesioti (come pare credere anche REGER 1994c p. 73).

lamentata Delo. Questa figura, sebbene nominata dai Tolomei, avrebbe agito come un funzionario del Koinon, gestendo le finanze comuni, e avrebbe avuto voce più o meno limitata anche nella gestione finanziaria delle singole isole.

In questo senso un intervento straordinario parzialmente confrontabile con la situazione d'emergenza ravvisata nell'insolvibilità del Koinon si ritrova in un'iscrizione, databile al 206/205, nella quale i cittadini di Xanthos, in Asia Minore, si scusano per non poter soccorrere adeguatamente gli abitanti di Kytenion. La ragione risiede nelle casse pubbliche in crisi per l'eccesso di spese che ha portato a contrarre debiti. Per questo motivo non era possibile imporre nuove imposte sui cittadini: era infatti stata deliberata una *oikonomia* novennale, cioè un'amministrazione finanziaria che prevedeva un bilancio di risanamento dei conti pubblici della durata di nove anni<sup>653</sup>.

Che qualcosa di simile sia stato imposto al Koinon stesso per ripagare i debiti? L'*oikonomos* delle isole, svolgendo un ruolo di supervisore alle finanze, sarebbe stato la figura ideale per imporre un rigido piano di rientro e una risistemazione dei conti pubblici per far sì che non si ripresentasse una tale situazione di crisi. Thrasykles avrà, con ogni probabilità, agito non imponendo tagli lineari su tutte le isole, ma distinguendo quelle che avevano effettivamente pagato in tutto, in parte o per nulla e quindi differenziando il suo intervento e meritando i ringraziamenti di Ios<sup>654</sup> e quelli dello stesso Koinon<sup>655</sup>.

In conclusione non sappiamo se questa carica sia stata un'invenzione del periodo tolemaico e quindi se Thrasykles sia stato il primo e l'ultimo *oikonomos*. È tuttavia certo che i Nesioti avessero bisogno di una o più figure che gestissero il loro fondo federale in maniera costante<sup>656</sup>. Per questa ragione una possibile soluzione consiste nel pensare che l'intervento tolemaico sia stato quello di

---

<sup>653</sup> REG 101, 1988 12-53; SEG XXXVIII 1476 ll. 52-55: ἐπεὶ δ'οὐ μόνον τὰ κοινὰ κατανήλωτα<ι> καὶ δανείων| δὲ πλῆθος ὑπογέγονεν, ἐπιβαλεῖν τε τοῖς πολίταις| οὐδεμίαν ἔξεστιν ἐπιβολὴν διὰ τὴν γεγενημένην οἰκονομίαν μετὰ ψηφίσματος εἰς ἔτη ἑννέα. FORABOSCHI 1998 p. 676; FELDHERR - HARDY 2011 pp. 108-112; MEIER 2012 pp. 420-424.

<sup>654</sup> Differenziandosi quindi dal caso di Arkesine di cui abbiamo già parlato.

<sup>655</sup> Appendice 9 è un generico decreto onorifico da parte del Koinon che non ci dice nulla di specifico sulle sue mansioni.

<sup>656</sup> Durante il periodo di egemonia rodia ci è nota l'esistenza del tesoriere del Koinon di nome Euphraios: Appendice 17 ll. 25-26: ἀναγράψαι τόδε τὸ ψηφίσμα τὸν ταμί[α]ν Εὐ[φ]ραῖον εἰ[ς] στήλας | δύο].

sostituire gli amministratori precedenti, rei di aver creato il debito di cui si lamentava Delo, o di nominare un commissario straordinario nella figura di Thrasykles. Perciò è probabile che, al di là del nome scelto, un funzionario 'federale' ci sia sempre stato e che egli avesse un certo potere di coercizione, per le materie di sua competenza, sulle singole isole.

### **3.4. – La pirateria come elemento economico e redistributivo.**

L'obiettivo di queste pagine è dimostrare l'impatto che il Koinon dei Nesioti può verosimilmente aver avuto sulla pirateria nell'Egeo di età ellenistica e viceversa. Si analizzerà quindi come il Koinon si rapportasse al fenomeno piratesco nel suo ambito di competenze e si mostrerà come la natura polifunzionale e sfumata del pirata abbia costituito tanto un problema quanto una risorsa per le isole, offrendo in alcuni episodi un contributo alla loro economia. In tutto questo il Koinon svolse un ruolo significativo per la delegittimazione della pirateria ai danni degli stati membri e quindi per la sicurezza negli scambi, lasciando tuttavia ai pirati libertà nell'utilizzo delle isole come basi per attacchi all'esterno dell'arcipelago o come mercati per riciclare il bottino. Non si vuole semplicemente una rassegna delle fonti, cioè presentarle e contestualizzarle, ma piuttosto utilizzarle per tentare di comprendere quale interazione sia esistita tra questo fenomeno e il Koinon. Prima di iniziare con l'analisi delle fonti disponibili sarà bene chiarire cosa si intenda qui per pirateria e pirati.

La storiografia più recente sull'argomento, pur con le ovvie differenze tra i singoli studiosi, ritiene generalmente che non sia più accettabile tracciare una netta linea di demarcazione tra il commercio e la pirateria<sup>657</sup>. Similmente anche alcune forme di mercenariato e di guerra per mare vengono oggi accostate alla

---

<sup>657</sup> DE SOUZA 1999 p. 56. Molto espliciti da questo punto di vista HORDEN-PURCELL 2000 p. 58: "Piracy is the continuation of cabotage by other means" (si veda anche p. 387 e ss.) o GABRIELSEN 2001 pp. 220-223. Le due attività si differenziarono nettamente solo in età più avanzata: CASSOLA 1968 p. 29. Sui mercanti italici che ancora in età ellenistica non disdegnavano diversificare le proprie 'fonti di reddito' si veda GIUFFRIDA IENTILE 1983 p. 5 ss.

pirateria e viceversa<sup>658</sup>, dal momento che la distinzione presente nelle fonti nasce spesso da motivazioni più politico-ideologiche che fattuali<sup>659</sup>. Inoltre sia in Latino, sia in Greco fino ad età ellenistica avanzata, non esistevano termini specifici per indicare la pirateria per mare, distinta dal brigantaggio di terra<sup>660</sup>. Questo perché i λησται o i *praedones* del mondo antico non erano solo e semplicemente pirati per mare, ma anche briganti di terra. Se infatti al nostro sguardo le attività per mare sono le più caratterizzanti, nell'ottica delle fonti antiche, al contrario, emergono prevalentemente i saccheggi a terra ad opera di bande giunte dal mare<sup>661</sup>. Alla genericità linguistica corrisponde dunque anche una difficile e ambigua definizione storica del fenomeno. Ad ogni modo esso si connotava, per lo più, in una dimensione, se non politica, almeno comunitaria, poiché richiedeva porti, basi, appoggi e investimenti<sup>662</sup>. I gruppi pirateschi potevano operare autonomamente seguendo i propri interessi o anche agire come corsari ed inserirsi quindi pienamente all'interno di una dimensione bellico-politica più ampia. In sostanza queste bande armate, più o meno numerose e più o meno strutturate, dedite ad attività 'criminali' quali rapine, saccheggi e sequestri di persona, necessitavano di mercati per riciclare il frutto

<sup>658</sup> Netta era invece la distinzione tra soldati e pirati, una differenza leggibile oggi persino a livello archeologico, vista l'abbondanza di testimonianze su basi e insediamenti dei primi e la totale assenza di analoghe evidenze per i secondi: DE SOUZA 1999 p. 2. Particolarmente radicale l'interpretazione di GABRIELSEN 2001 pp. 237-238 secondo la quale esisterebbe un rapporto diretto tra pirateria e il business della protezione dalla stessa offerto anche da autorità politiche come Rodi. Per la vicinanza in età ellenistica tra corsari e mercenari si vedano anche ORMEROD 1924 pp. 119-120; GRIFFITH 1968 pp. 262-263; FODERÀ 2008 p. 353.

<sup>659</sup> TAGLIAMONTE 2004 p. 152. Su questi aspetti sono molto interessanti i capitoli 3 e 6 del libro di DE SOUZA 1999. Qui varrà appena la pena di ricordare che in età antica 'pirata' non è né un'autodefinizione, né un termine di valore neutrale, poiché è dato a qualcuno dalle sue vittime o dai suoi nemici con un valore chiaramente negativo. Come ha affermato PÉBARTHE 2014 p. 98: "la différence entre la guerre et la piraterie est affaire de légitimité, une légitimité qui est *en dernière instance* arbitraire".

<sup>660</sup> Nell'*Odissea* (III 73; XVI 426 e altri) si trova il termine generico di 'predone' nelle forme ληϊστωρ o ληϊστήρ, poi evolutesi in ληστής. In Latino ritroviamo la stessa parola generica, *praedo*, già in Plauto. Solo con la prosa di Polibio si andrà affermando il termine specifico πειρατής, senza per altro soppiantare la forma precedente. Nel mondo latino *pirata* è invece attestato a partire da Cicerone (*Rosc. Am.* 147). Il termine greco specifico per indicare il pirata per mare, καταποντιστής, è infine stato usato con sistematicità solo da Cassio Dione. Si vedano DE SOUZA 1999 pp. 2-13 e PIANEZZOLA 2004. Un tentativo recente di leggere nella terminologia antica una differenza si trova in FERONE 2008.

<sup>661</sup> LOMBARDO 2004 p. 50. Un esempio classico e noto è rappresentato dalla città di Teo, la quale in età ellenistica viene occupata dai pirati, che impongono un riscatto del 10% su tutte le ricchezze della popolazione: SAHIN 1994.

<sup>662</sup> DE SOUZA 1999 p. 11; LOMBARDO 2004 pp. 49-50.

delle loro attività e vendere il bottino (fosse esso costituito da beni o persone), creando una fiorente, sebbene sfuggente, economia parallela<sup>663</sup>. Questi gruppi sfruttarono una situazione di generale instabilità che si venne a creare nel mondo ellenistico a seguito delle continue guerre tra i vari dinasti, per operare spesso indisturbati all'interno di un tessuto iperconnesso come era quello del microcosmo egeo<sup>664</sup>. Non solo. Spesso queste bande ebbero contatti con il mondo politico cittadino e dei sovrani, ottenendo la possibilità di accedere liberamente ai mercati o 'legittimando' le loro attività grazie all'appoggio di qualche potente. Questo significa che la pirateria deve essere vista come un elemento di quella complessa rete di redistribuzione continua che era il Mediterraneo antico, di cui abbiamo già detto. Questa revisione dell'interpretazione complessiva del fenomeno non deve tuttavia farci dimenticare che la pirateria ha in sé un elemento distruttivo e quindi, sebbene partecipi in senso astratto dagli scambi, ciò avviene inevitabilmente danneggiando, anche in maniera significativa, i produttori coinvolti.

Come rientrano le Cicladi nel quadro che abbiamo a grandi linee appena delineato? Prima di tutto dobbiamo tener presente che le Cicladi costituivano un 'ponte' tra la Grecia peninsulare e l'Asia Minore, una delle rotte più trafficate nei commerci mediterranei a medio e lungo raggio<sup>665</sup>. Oltre alla disponibilità di navi mercantili, spesso cariche di prodotti ad alto valore (come sono note essere quelle per i traffici a lunga distanza), le isole offrivano anche un ambiente adatto sia all'installazione di basi da cui far partire gli attacchi, sia allo svolgimento degli attacchi stessi<sup>666</sup>. Il ruolo delle Cicladi in tal senso è noto fino al periodo turco<sup>667</sup> e, per quanto riguarda altre attività criminali (come il contrabbando), che richiedevano la necessità di nascondersi velocemente alle autorità, persino nel pieno Novecento<sup>668</sup>. In secondo luogo dobbiamo considerare che le isole,

---

<sup>663</sup> FRANCO 2008 p. 641; LANDUCCI 2010 pp. 66-67.

<sup>664</sup> Su ciò già ORMEROD 1924 pp. 122 ss. e ZIEBARTH 1929 pp. 20 ss.

<sup>665</sup> REGER 1994 pp. 20-26.

<sup>666</sup> Si vedano le considerazioni di ROBERT 1977 pp. 23-24 per Kythnos, che possono tuttavia essere estese anche ad altre isole.

<sup>667</sup> REGER 1994 pp. 261-262.

<sup>668</sup> Inoltre dobbiamo tener presente che qualsiasi 'polizia' del mare era, per l'assenza di radar, destinata a scontrarsi contro l'incapacità di controllare il mare stesso: VAN WEES 2009 pp. 325-326. Come giustamente sostiene DE SOUZA 1999, nel suo quarto capitolo dedicato alla

oltre ad essere un territorio appetibile sia per le rotte che per l'ambiente, erano anche un luogo dove reclutare pirati. In una lettera di Alcifrone<sup>669</sup>, ovviamente una produzione letteraria, Eukolymbos<sup>670</sup> scrive a sua moglie Glauke mostrandoci quanto potesse essere interessante per un povero pescatore la pirateria. Queste esigenze erano particolarmente sentite nelle classi sociali più deboli delle Cicladi, vista anche le difficoltà di ascesa sociale e di 'ingresso' in un'aristocrazia ancora molto chiusa<sup>671</sup>. Tutto questo condizionava il rapporto delle isole con la pirateria, che si configura quanto meno come ambiguo. Da un lato la pirateria era temuta per i danni arrecati durante gli attacchi<sup>672</sup>. Aigiale, a nord di Amorgos, o Aulon, a Naxos, vennero attaccati verso la metà del III secolo<sup>673</sup>: nel primo caso furono rapite 30 donne, nubili e sposate, libere e schiave, mentre nel secondo si parla di ben 280 persone. Le isole di Syros e Siphnos furono aggredite nella seconda metà del II secolo da pirati accampati probabilmente sulla piccola isola al largo di Siphnos<sup>674</sup>. Per riottenere i propri cari era necessario pagare un riscatto<sup>675</sup> o sperare che qualcuno salvasse i sequestrati. Questi poteva essere un concittadino benemerito, come nel caso dei

---

pirateria della Cilicia, l'unico modo efficiente per sbarazzarsi della pirateria era distruggerne le basi e non semplicemente sorvegliare le rotte.

<sup>669</sup> Alchopr. 1, 8.

<sup>670</sup> Che significa "buon tuffatore". I nomi dei pescatori nelle lettere di Alcifrone sono spesso inventati e legati alla professione: GRANHOLM 2012 p. 19.

<sup>671</sup> ÉTIENNE 1990 pp. 37-42 e 51-84. Di parere diverso DUCREY 1983 p. 145.

<sup>672</sup> Durante l'età ellenistica vennero costruite molte torri d'avvistamento e mura difensive nelle isole: LODWICK 1996 p. 216; RUTISHAUSER 2012 p. 234-235; ANGLIKER 2014 p. 12. Per Siphnos si veda ASHTON 1991; per Amorgos BOUSSAC – ROUGEMONT 1983 pp. 113-120 e MARAGKOU 2005; per Keos CHERRY – DAVIS – MANTZOURANI 1991 pp. 285-298; per Kythnos MAZARAKIS-AINIAN 1996 pp. 105-132; per Tenos ÉTIENNE 1990 pp. 16-18 e 31-34; per Andros: KOUTSOUKOU – KANELLOUPOULOS 1990 pp. 155-174; PETROCHILOS 2014 pp. 103-105; SAUSIUC 1914 p. 36. Le isole maggiori non dovevano essere differenti da quelle più piccole, ma presentano un numero minore di torri per la millenaria continuità abitativa e il conseguente riutilizzo dei materiali da parte degli abitanti: KORRES 2005 p. 193 n. 80. Questi investimenti nelle costruzioni, infine, non devono essere interpretati in senso economico solo come 'predatori' e negativi, ma possono aver avuto anche un effetto positivo dal punto di vista economico sia per l'impatto della spesa, sia per la migliore difesa di siti produttivi: DAVIES 2001 p. 37.

<sup>673</sup> *IG XII 7*, 386 su Amorgos; è dubbio che siano stati gli Etoli: DE SOUZA 1999 p. 5. *IG XII 5*, 36 su Naxos; qui invece è certo che si sia trattato di Etoli. Un altro episodio che solitamente viene ricordato è la cattura di persone libere e schiave a Koresia, nell'isola di Keos: ROBERT 1960 p. 134.

<sup>674</sup> *IG XII 5*, 653 ll. 28-29: ἐπὶ τὴν ἐπικειμένην ἀπέναντι νῆσον τῆς | χώρας τῆς Σιφνίων. Per la controversa datazione si veda MENDONI 2009 pp. 113-126. Sempre Siphnos fu poi vittima di un altro attacco, ad opera di Cretesi, nel 154 a.C.: Diod. XXXI, 45.

<sup>675</sup> DE SOUZA 1999 pp. 65 ss.

sequestrati di Tenos salvati a Karystos in Eubea<sup>676</sup>, o uno straniero che in tal caso riceveva grandi onori, come la donna, forse cretese<sup>677</sup>, che la città di Arkesine, ad Amorgos, onorò per lo zelo εἰς τ[ὸ ἀνα|σ]ωθῆναι τοὺς πολίτας πάντας [τοὺς | ἀχθ]έντας<sup>678</sup>. Non occorre qui ripercorrere ogni singolo episodio trasmessoci dalle fonti superstiti<sup>679</sup>, che rappresentano sicuramente solo una parte dei molti attacchi subiti, quanto piuttosto cercare di capire come le isole abbiano gestito questo problema. È dunque necessario ricordare che le isole avevano nei confronti della pirateria un atteggiamento ambiguo. La pirateria aveva infatti anche un risvolto ‘positivo’ per le economie locali, sia perché permetteva ad alcuni gruppi sociali di sfuggire alla miseria, trovando un ‘impiego alternativo’, sia perché i beni razziati venivano venduti nei mercati insulari<sup>680</sup>. Se la condanna della pirateria era un punto fermo dell’etica greca, tuttavia i profitti che questa portava ai ‘fiancheggiatori’, cioè a chi aiutava a riciclare il bottino (fosse esso costituito da ostaggi o beni), erano troppo allettanti per non indurre le autorità competenti a chiudere ben più di un occhio al riguardo. Inoltre scendere a patti coi pirati garantiva spesso la sicurezza di non subire attacchi. Senza il Koinon ogni isola ragionava e deliberava per se stessa, tutelandosi e facendo i propri interessi. Da Delo ci giungono tre significativi esempi in tal senso databili tutti alla seconda metà del III secolo, quando il Koinon non era più in vita. Due riguardano i rapporti amichevoli intrattenuti dall’isola con due ‘noti’ pirati: Boukris<sup>681</sup>, che venne onorato per le sue benemeritenze nei confronti dell’isola<sup>682</sup>, e Nabide di Sparta, che la più che parziale penna di Polibio ci indica come associato agli Etoli in atti di pirateria<sup>683</sup>. Il terzo invece riguarda la vendita come schiavi a Delo dei cittadini di Theangela

---

<sup>676</sup> *IG XII 9, 6.*

<sup>677</sup> *REGER 1994 p. 45.*

<sup>678</sup> *IG XII 7, 36 ll. 13-15.*

<sup>679</sup> Per altri esempi si può consultare *PRITCHETT 1991 pp. 68-132.*

<sup>680</sup> Su questi risvolti positivi della pirateria e il contributo che essa poteva dare alle economie locali: *DE SOUZA 1999 p. 60; REGER 1994 pp. 30-31 e p. 263; GABRIELSEN 2001 p. 220.*

<sup>681</sup> Indicato come responsabile di attacchi alle coste dell’Attica (*IG II<sup>2</sup> 844*), ma probabilmente anche di altri raid di cui non sappiamo nulla.

<sup>682</sup> *IG XI 4, 692.* Su di lui si veda anche *DE SOUZA 1999 pp. 66-67.*

<sup>683</sup> *IG XI 4, 716.*

in Asia Minore catturati dai pirati<sup>684</sup>. Per prevenire questi attacchi ogni isola in sostanza doveva arrangiarsi come poteva: venendo a patti direttamente coi pirati o stringendo legami di varia natura giuridica con comunità note per praticare la pirateria<sup>685</sup>.

Ma come interveniva il Koinon dei Nesioti in questa situazione? Il Koinon impediva parzialmente alle esigenze sociali, che sfociavano anche nel fenomeno della pirateria, di manifestarsi all'interno del mondo insulare o, per meglio dire, di trovare una loro legittimità. Ogni isola era infatti responsabile verso i cittadini delle altre e doveva garantirne l'inviolabilità personale e patrimoniale, ricevendo a sua volta il medesimo trattamento. Il Koinon eliminava dunque ogni possibile appiglio 'legalitario' alla pirateria insulare manifestantesi sia tra i membri dello stesso e sia entro i propri spazi marittimi interni. Ma che dire delle proiezioni all'esterno del Koinon stesso? Negli esempi che abbiamo presentato, si nota come i pirati partecipassero del tutto della connettività mediterranea e potessero quindi con facilità spostarsi su lunghe distanze per commettere i raid e vendere la refurtiva. Le autorità cittadine e federali erano dunque altrettanto intransigenti verso quei pirati, provenienti dalle Cicladi o meno, che praticavano la pirateria all'esterno del Koinon e poi ne vendevano i frutti sul mercato di Delo o di qualche altra isola? Io ritengo sia ragionevole credere che la risposta sia negativa, a patto che si tenga presente anche il ruolo degli egemoni. In questo senso certe forme di pirateria, come vedremo, potevano essere tollerate, se non addirittura incoraggiate, purché gli obiettivi fossero conformi agli interessi strategici dei vari egemoni di turno. In questo senso ha ragione de Souza quando afferma che non sono esistite potenze avverse alla pirateria tout court nell'Egeo di età ellenistica<sup>686</sup>, nemmeno gli spesso citati Tolomei o Rodi. Combattere alcuni pirati non significa combatterli tutti; inoltre al cambiare del contesto si modificava anche l'atteggiamento verso

---

<sup>684</sup> Intorno al 230 a.C. Semos, cittadino di Delo, li riscatta dai pirati che li avevano catturati (IG XI 4, 1054; SEG III 666).

<sup>685</sup> I decreti di *prossenia*, *asyilia* e *isopoliteia* indicano una rete di relazioni, a noi solo parzialmente nota, che potevano offrire una qualche protezione contro i sequestri di persona e la vendita in schiavitù. Questi accordi potevano tuttavia solo limitare gli effetti, ma non prevenire gli attacchi. Per la vastissima bibliografia sul tema rimando a DE SOUZA 1999 pp. 69 ss.

<sup>686</sup> ID. p. 54 e p. 58.



un determinato gruppo di pirati. Cercheremo di illustrarlo attraverso alcuni esempi.

Partiamo con uno dei casi più noti: Antigono Monoftalmo e Demetrio Poliorcete. Nel 305 Demetrio iniziò l'assedio di Rodi. Diodoro ci informa che il sovrano, come appendice alla sua armata ufficiale, era accompagnato da pirati e mercanti<sup>687</sup>. Queste persone non erano pagate direttamente da Demetrio<sup>688</sup>. Non si tratta perciò di mercenari, ma di avventurieri che speravano di trarre profitto da ciò che aveva tutta l'aria di essere l'imminente sconfitta di Rodi<sup>689</sup>. Il fatto che queste forze 'irregolari' non abbiano dato gran prova di sé durante i combattimenti<sup>690</sup> non significa che non potessero apportare un loro contributo secondario attaccando le navi mercantili e da rifornimento. Una situazione simile si ritrova poco dopo durante le operazioni di Demetrio contro Cassandro nella Grecia centrale<sup>691</sup>. Anche questa volta il Poliorcete si fa accompagnare da pirati, segno che considerava il loro aiuto, per quanto non fondamentale dal punto di vista tattico negli scontri diretti, quanto meno utile per fiaccare il nemico nell'apparato logistico e nel morale. Ulteriore prova di questo legame è evidenziata da Polieno<sup>692</sup> che, riferendosi all'assedio di Efeso da parte delle truppe di Lisimaco, ricorda come Demetrio per la difesa della città si fosse affidato, a lato della guarnigione, anche ad un gruppo di pirati, rivelatisi poi infedeli e avidi di ricchezze. A ben vedere esistono tuttavia almeno altri due episodi che ci potrebbero indicare l'esistenza di un legame diretto tra i primi Antigonidi e i pirati. Il primo riguarda Glauketas<sup>693</sup>, attaccato dagli Ateniesi nel 315-314 sull'isola di Kythnos, dove aveva posto la sua base operativa. Vista la contemporaneità delle operazioni antigonidi nella medesima area, si è

---

<sup>687</sup> Diod. XX 82, 4-5.

<sup>688</sup> DE SOUZA 1999 p. 45.

<sup>689</sup> Diod. XX 82, 5: πολλά γὰρ ἔτη τῆς χώρας τῆς Ῥοδίων ἀπορρήτου γεγενημένης συνέρρει πανταχόθεν πλῆθος τῶν εἰωθότων ὠφελείας ἰδίας ἠγεῖσθαι τὰ τῶν πολεμουμένων ἀτυχήματα.

<sup>690</sup> Diod. XX 97, 5. DE SOUZA 1999 pp. 45-46 mette in evidenza come le loro navi fossero "undecked", in greco ἄφρακτα, e quindi inadatte al confronto con vere navi da guerra.

<sup>691</sup> Diod. XX 110, 4.

<sup>692</sup> Polyæn. 5, 19.

<sup>693</sup> *IG* II<sup>2</sup> 682; *Syll.*<sup>3</sup> 409 ll. 9-14; *IG* II<sup>2</sup> 549 (*IG* XII 5 testimonia 1297). Da notare che nel I secolo a.C. l'isola è di nuovo vittima dei pirati e nuovamente viene aiutata da Atene: *IG* II<sup>2</sup> 3218.

ipotizzato che si trattasse di un loro corsaro<sup>694</sup>. In realtà nulla ci spinge ad una conclusione simile. Bisognerebbe pertanto essere più cauti e ipotizzare che Glauketas, pur non agendo direttamente in accordo con Antigono, sapesse di poter contare sulla sua complice neutralità vista la comune 'inimicizia' per gli Ateniesi. Più interessante è invece il secondo episodio. Una clausola dell'atto fondativo della rinata Lega di Corinto sotto l'egemonia antigonide prevedeva che gli alleati fossero protetti dalla pirateria<sup>695</sup>. Cosa significa essenzialmente una clausola simile? In primo luogo che ai membri era garantito un minimo di tutela contro la pirateria in generale (penso in particolare a quella 'tirrenica' molto frequente in quegli anni)<sup>696</sup>; in secondo luogo che i membri garantivano che i pirati non avrebbero potuto utilizzare i propri territori per attaccare altri stati alleati, né i propri mercati per vendere il bottino frutto di scorribande ai danni dei medesimi<sup>697</sup>; in terzo luogo che l'egemone garantiva la sicurezza degli alleati della penisola greca contro attacchi pirateschi provenienti da altre basi sotto il suo controllo (si pensi all'Asia Minore e allo stesso Koinon)<sup>698</sup>. Questo punto è il più importante per il nostro discorso. Demetrio, lo abbiamo visto, faceva largo uso di pirati per accompagnare le sue operazioni belliche. Questi pirati tuttavia dovevano pur avere delle basi e queste si trovavano, come nel caso di Efeso noto grazie a Polieno<sup>699</sup>, proprio nei territori controllati dagli Antigonidi. Le isole erano ad esempio perfette per attaccare l'Attica quando

---

<sup>694</sup> KÖNIG 1910 p. 15; TARN 1913 p. 86 n. 63 e n. 72; ORMEROD 1924 p. 124; GUGGENMOS 1929 p. 29; BURASELIS 1982 p. 41 e n. 12; RUTISHAUSER 2012 p. 206.

<sup>695</sup> *IG* IV<sup>2</sup> 1, 68; MORETTI 1967 nr. 44. Si tratta di un'integrazione parziale nelle linee 38 e 39: ὅπως ἢ θάλαττα καθαρὰ ἦι | [ληιστῶν.

<sup>696</sup> GIUFFRIDA IENTILE 1983 e DE SOUZA 1999 pp. 50-51. Si veda a tal proposito la spesa di 5000 dracme a Delo nel 298 per la protezione dell'isola dalla pirateria tirrenica (*IG* XI 2, 148 ll. 73-74: ἄλλο ἀργύριον ἐξείλομεν μετὰ τῆς βουλῆς ὃ ἐδανείσατο ἡ πόλις κατὰ ψήφισμα τοῦ δήμου εἰς φυλακὴν τῶν Τυρρητῶν δρα[χ]μᾶς ἑ). Questo denaro era destinato a potenziare le difese insulari e ad assumere delle truppe mercenarie secondo DE SOUZA 1999 p. 52, oppure rappresenta un pagamento a Rodi per subappaltare la protezione secondo GABRIELSEN 1997 pp. 43-44 e 2001 p. 234; WIEMER 2002 pp. 134-135.

<sup>697</sup> In questo senso penso che l'accordo fosse in qualche misura paragonabile al trattato stretto da Mileto e diverse comunità cretesi nel III secolo, DE SOUZA 1999 pp. 62-63, con l'ovvia differenza che nel caso di Mileto si tratta di un accordo di una singola città con diverse comunità, mentre in questo caso si tratta di un accordo comune e reciproco tra tutti gli alleati.

<sup>698</sup> MARASCO 1983-1985 p. 98.

<sup>699</sup> Polyæn. 5, 19. I pirati avevano libero accesso alla città e grazie a questo poterono tradirla facendo entrare gli uomini di Lycos, generale di Lisimaco.

Atene era ancora sotto il controllo di Cassandro<sup>700</sup>, e questo può forse spiegare la fretta con cui Tenos si affrettò a stringere nuovamente i rapporti con Atene dopo la 'liberazione' della città ad opera di Demetrio nel 307<sup>701</sup>. Che anche da quest'isola partissero dei raid, visto che la più vicina Andros era controllata ancora da Tolomeo? È possibile, ma rimane solo una congettura. In generale si potrebbe obiettare che, nel momento in cui i pirati operavano in accordo con gli egemoni, diventassero dei corsari non troppo dissimili dai mercenari e che quindi li si debba distinguere dai pirati più 'criminali'. Un caso interessante a tal proposito è quello di Ameinias, che viene definito da Polieno ἀρχιπειράτης<sup>702</sup> al servizio di Antigono Gonata e da Plutarco suo στρατηγός<sup>703</sup>. Chi ha ragione dei due? È un pirata che fa carriera<sup>704</sup> o un mercenario vittima della penna malevola della fonte di Polieno<sup>705</sup>? Gli esempi citati in merito al Monoftalmo e al Poliorcete credo aiutino a notare come una divisione netta all'interno del fenomeno della pirateria tra un aspetto 'criminale' e uno 'politico-militare' sia più narrativa che fattuale. Come si è già detto uno stesso pirata può essere un nemico o un amico a seconda del momento e della prospettiva scelta: inoltre era molto comune anche la neutralità, che consentiva di non avere problemi né in un senso, né nell'altro.

A tal proposito sarà bene notare che gli egemoni operavano anche nella direzione di difendere le isole dagli attacchi pirateschi, avessero essi motivazioni solitamente riferite come 'criminosi' o 'politiche'. Nel primo caso rientrerebbe l'attacco subito dal villaggio di Oia, sulla sponda est di Thera, a cui rispose la guarnigione tolemaica di stanza sull'isola<sup>706</sup>. Mentre nel secondo

---

<sup>700</sup> Un esempio più tardo riferitoci da Livio (XXXI 22, 6-7) ci mostra l'Eubea in questa veste. Noi sappiamo che Calcide era una roccaforte di Filippo V: WILL 1979-82 II p. 167.

<sup>701</sup> IG II<sup>2</sup> 446 e 660. Per una disamina attenta di questa iscrizione e delle sue implicazioni nei rapporti tra Tenos e Atene si veda REGER 1992.

<sup>702</sup> Polyæn. IV 6, 18: lo stratagemma parla dell'assedio di Cassandrea ad opera di Antigono, che si risolve solo con l'imbroglio architettato da Ameinias ai danni del tiranno Apollodoros.

<sup>703</sup> Plut. *Pyrr.* 29, 6.

<sup>704</sup> GABBERT 1986 pp. 158-160.

<sup>705</sup> DE SOUZA 1999 p. 48.

<sup>706</sup> IG XII 3 *Suppl.* 1291; IG XII 3, 328, SEG XXIX 744. Sebbene l'isola non facesse parte del Koinon e l'attacco sia databile nella seconda metà del III secolo, esso evidenzia un *modus operandi* valido anche in epoca precedente e per le altre isole. Interessante notare che in questo caso parte dei pirati fossero cittadini di Thera catturati in un raid precedente e ora veri e propri partner dei pirati cretesi, sebbene con uno status inferiore: ὄς παρ' Ἀ[λλαριώταις] ἔφη αὐτοὺς (i

quello subito dalle Cicladi nel 220 ad opera di Demetrio di Faro, che cercò di inserire il raid all'interno delle più vaste operazioni di guerra di Filippo V, e fu attaccato da Rodi<sup>707</sup>. Parte di questa difesa era inoltre, almeno sotto Rodi, affidata alle isole stesse.

Il caso appena citato di Demetrio di Faro ci fa presente che le isole stesse subirono attacchi da parte di corsari, per lo più antigonidi, all'interno di una politica di conquista. Per quanto riguarda Antigono Gonata, di cui abbiamo già parlato con Ameinias, si è ipotizzato che egli ne abbia fatto uso durante la guerra cremonidea, probabilmente anche contro le isole: lo si potrebbe affermare sulla base di un'iscrizione proveniente da Ramnunte, sulla costa nord-est dell'Attica, in onore di un certo Epichares che era preposto alla difesa costiera<sup>708</sup>. Tuttavia il fatto che sia stato pagato un riscatto<sup>709</sup> mi porta a credere che al massimo Antigono abbia consentito ai pirati di agire liberamente contro gli Ateniesi, senza tuttavia coordinarli in alcun modo<sup>710</sup>. Ben più espliciti sono invece i dati a proposito di Filippo V. Nel contesto della prima guerra cretese<sup>711</sup>

---

Therei) ἀρχὴν μὲν | αἰ]χμαλώτους εἶναι, τριετοῦς δὲ [χρόνου διελθόντος οἱ Ἀλλαριῶται | μ]εταδόντες αὐτοῖς τοῦ τό[που ἡλευθέρωσαν αὐτοὺς ἅτε οὐ μόν]ον συνειδότας, ἀλλὰ καὶ σ[υνδιαπράξαντας αὐτοῖς πλείστους ἀγῶ]νας (*IG XII 3*, 328 ll. 2-6; BAGNALL 1976 p. 128; AGER 1998 pp. 85-86; DE SOUZA 1999 p. 57). In questo senso è utile segnalare che sempre i Tolomei cercano di recuperare proprietà (probabilmente schiavi: REGER 1994 p. 30) razziate da un tale Epiteles a Karthaia, sull'isola di Keos (*IG XII 5*, 1061).

<sup>707</sup> Polyb. IV 16, 6-8; 19, 7-9. Sulle presunte motivazioni politiche di Demetrio (che appena due anni prima aveva partecipato alla battaglia di Sellasia come alleato dei Macedoni: Polyb. II 65, 4) e sulle nascoste ma reali motivazioni politiche di Rodi in questo episodio si vedano BERTHOLD 1984, p. 95 e p. 98; HAMMOND - WALBANK 1988 p. 372; ÉTIENNE 1990 p. 99; REGER 1994 pp. 45-46 e 1994c p. 60; SHEEDY 1996 pp. 430-431; DE SOUZA 1999 p. 81; GABRIELSEN 2001 p. 228. Altre informazioni sul ruolo difensivo che Rodi svolse durante la sua fase di egemonia sulle isole e sul Koinon si ricavano a metà del III secolo da *IG XI 4*, 596, un decreto di Delo dove l'onore si motiva per la protezione delle isole e la salvezza dei Greci (ll. 4-5: ἐπὶ τῆς φυλακῆς τῶν νήσων καὶ] | ἐπὶ σωτηρίαι τῶν Ἑλλήνων) e a inizio II secolo da Appendice 37, un decreto di Delo in onore del rodio Epikrates per l'aver impedito ai corsari di utilizzare il porto di Delo (si vedano ORMEROD 1924 p. 133; BERTHOLD 1984 p. 155; REGER 1994 p. 28; DE SOUZA 1999 pp. 87-89). Questi documenti, più che rappresentare l'avversione dei Rodi per la pirateria tout court, testimoniano la tolleranza dell'isola verso quei pirati che combattevano i suoi nemici.

<sup>708</sup> *SEG XXIV 154*. L'ipotesi è di HAMMOND-WALBANK 1988 p. 283. Su Antigono Gonata e la pirateria si vedano anche TARN 1913 p. 86-88, BURASELIS 1982 p. 57 n. 72, REGER 1994 p. 29.

<sup>709</sup> Si vedano le linee 19-21: συνετάξατο δὲ καὶ ὑπέ[ρ] τῶν | γινομένων αἰχμαλώτων | [ῶ]πως ἀποδόντες ἑκατὸν εἴκοσι δραχμὰς ἀνασώζονται διὰ | τοῦ κήρυκος καὶ μη|[δε]ῖς ἐξαχθεῖ τῶν πολιτῶν μηδὲ τὰ δοῦλα σώματα | ἀφανίζηται.

<sup>710</sup> Non vede invece nessun contatto DE SOUZA 1999 pp. 65-66.

<sup>711</sup> Preferisco una datazione alta, 206-205, rispetto al 206-203: si vedano BRULÉ 1978 pp. 35-36, REGER 1994 p. 19, DE SOUZA 1999 pp. 80-84, PERLAM 1999 pp. 134-137.

sul finire del III secolo Filippo prima finanziò le città cretesi<sup>712</sup> e poi inviò Dikaiarchos a compiere azioni di pirateria contro le Cicladi<sup>713</sup>. Solo dopo si sarebbe proceduto all'invio di truppe e alla conquista delle isole. Ma perché finanziare<sup>714</sup> e inviare Dikaiarchos? Forse perché non si avevano forze sufficienti e si necessitava di alleati per distrarre i nemici su un fronte ampio come l'Egeo<sup>715</sup> o forse, ancora, per terrorizzare le Cicladi non agendo direttamente e spingerle poi ad allearsi proprio con l'occulto finanziatore dei pirati<sup>716</sup>. Anche qui si pone il problema di come considerare Dikaiarchos: era un pirata, un mercenario o un generale di Filippo (visto che le navi erano state date dal re)? Dipende certamente dal punto di vista. Le nostre fonti principali spesso riportano una visione parziale e viziata ideologicamente. Altri esempi discussi da de Souza a tal proposito sono gli Etoi<sup>717</sup>, Nabide di Sparta<sup>718</sup> e Antioco III<sup>719</sup>. Certo non è possibile che di punto in bianco le fonti abbiano inventato rapporti con la pirateria del tutto inesistenti<sup>720</sup>, ma si tratta, come abbiamo detto e visto, di una situazione ambigua. Questi personaggi potevano diventare 'mercenari' se erano alleati o 'pirati' se nemici.

A proposito del rapporto tra linguaggio parziale delle fonti e linguaggio ufficiale dei soggetti, sottolineiamo che non disponiamo di alcun documento del Koinon attestante un suo legame diretto con la pirateria. Ma a questo proposito bisogna ricordare che in realtà non esiste alcun documento ufficiale di una

---

<sup>712</sup> BRULÉ 1978 pp. 44-56; BERTHOLD 1984 p. 109; Filippo V manteneva buone relazioni con Creta per arruolare i suoi mercenari: DE SOUZA 1999 p. 82.

<sup>713</sup> Polyb. XVIII 54, 7-8; Diod. XXVIII 1. Su di lui si veda WALBANK 1939 p. 110; BERTHOLD 1984 p. 109; HAMMOND - WALBANK 1988 p. 411; HOLLEAUX 1952 pp. 124-45, BRULÉ 1978 pp. 44-46.

<sup>714</sup> Una situazione simile si ritrova nel rapporto tra Agatocle e i Peucezi (Diod. XXI, 4): DE SOUZA 1999 p. 56. Secondo WALBANK 1939 p. 231 Filippo voleva riprendere le isole e il raid si spiega con la necessità di pagare le operazioni.

<sup>715</sup> ETIENNE 1990 p. 99.

<sup>716</sup> DE SOUZA 1999 p. 82.

<sup>717</sup> ID. pp. 73-76. Gli Etoi furono alleati di Roma dal 212 al 197.

<sup>718</sup> ID. pp. 74 e 84-86. Lo abbiamo già incontrato parlando dei rapporti di Delo coi pirati. Noi sappiamo che le fonti (Polyb. XIII 8, 2; Liv. XXXIII 44, 8; XXXIV 32, 18; 35-36) lo presentano come un pirata alleato dei Cretesi. Ma sappiamo anche che fu dalla parte di Rodi durante la prima guerra cretese: BRULÉ 1978 pp. 49-50. Si vedano anche REGER 1994 p. 30 e CARTLEDGE-SPAWFORTH 1989 p. 71 e p. 246 n. 19.

<sup>719</sup> DE SOUZA 1999 pp. 87-89. Livio (XXXVII 11, 6) ci dice che Antioco III nella sua guerra contro Eumene II di Pergamo, i Romani e i Rodi fece uso della pirateria.

<sup>720</sup> ID. p. 74.

qualsivoglia comunità greca o di un monarca ellenistico attestante un tale legame. Anzi, se possibile sembra che tutti avessero interesse ad allontanare da sé l'accusa di aver sostenuto o di sostenere i pirati. Filippo V ad esempio fece pubblicare nelle Cicladi delle iscrizioni in cui affermava il suo ruolo di egemone come protettore delle isole dalla pirateria, in particolare etolica. Si tratta di una questione di comunicazione politica, così come, ad esempio, l'affermare più volte che la pirateria sia stata debellata indica al contrario la sua costante presenza.

Da quanto si è visto è verosimile concludere che la pirateria fosse relativamente contenuta nelle fasi in cui il Koinon era in vita, non per una sua assenza quanto per la capacità del Koinon di gestirla e proiettarla al di fuori di sé verso obiettivi concordati con gli egemoni. Viceversa l'aumento degli attacchi nella fase di instabilità della seconda metà del III secolo indica il venir meno di una politica comune in tal senso, solo parzialmente compensata dal risparmio in fatto di tributi dovuto all'assenza di egemoni. In questo periodo più burrascoso ciascuna delle isole trovò necessariamente soluzioni adatte a sé soltanto e non all'arcipelago nel suo insieme. In generale tuttavia rimane valida lungo tutto il periodo preso in esame la considerazione per la quale la pirateria partecipa alla 'redistribuzione' delle risorse all'interno del bacino del Mediterraneo, portando danni ad alcuni e contemporaneamente vantaggi ad altri. Per questa ragione risulta comprensibile che il Koinon e/o le singole isole la affrontassero in maniera simile agli altri stati greci del periodo, cercando cioè di limitarne i pericoli e di accaparrarsene i benefici.

### **3.5. - Movimento delle merci.**

Finora abbiamo guardato all'economia regionale delle Cicladi tra la fine del IV secolo e il primo terzo del II affrontando singole questioni e ottenendo conclusioni parziali. Per spingerci oltre e cercare di ricostruire il network commerciale abbiamo ora bisogno di guardare al concreto movimento delle merci in questo periodo. Per ottenere risultati certi e omogenei sarebbe necessario disporre di una documentazione esaustiva e sufficiente per ogni

isola. Purtroppo l'analisi che seguirà invece sarà sbilanciata nei confronti di Delo, che come abbiamo più volte affermato è l'hub del network, ossia il principale centro che fa da cerniera alla circolazione effettivamente regionale e quella esterna con le altre reti. Ciò è purtroppo inevitabile, visti i documenti epigrafici che la piccola isola ci ha restituito. L'analisi inizierà con una sintesi dei risultati raggiunti finora dagli studi sulla demografia storica di Delo, al fine di evidenziare la sproporzione tra le dimensioni e le capacità produttive dell'isola rispetto alla sua enorme popolazione. Seguirà una presentazione delle capacità produttive delle Cicladi nell'agricoltura, nell'allevamento e nella pesca e si evidenzierà inoltre come le fonti disponibili ci mostrino l'arcipelago nella veste di fornitore privilegiato per Delo. Si cercherà inoltre di mostrare come una situazione solo parzialmente diversa sia riscontrabile riguardo all'artigianato. A questo punto l'analisi proseguirà sottolineando come la strutturale mancanza di equilibrio nella bilancia commerciale di Delo potesse reggersi solo e unicamente con i frutti derivanti dall'essere un mercato di transito regionale, cioè un centro frequentato dai Nesioti sia per esportare sia per importare, cosa che consentiva alla sua popolazione di guadagnare dagli scambi e all'isola di avere una bilancia dei pagamenti in pareggio o addirittura in avanzo. Infine trarremo le somme con delle conclusioni per questo capitolo.

Iniziamo dunque parlando delle stime sulla popolazione di Delo. L'isola ebbe una crescita demografica consistente durante il periodo dell'indipendenza<sup>721</sup>, passando dagli appena 500 cittadini maschi adulti della metà del IV secolo<sup>722</sup> ai 1200 cittadini maschi adulti durante il primo terzo del II secolo<sup>723</sup>. In questa fase la comunità civica si aggirava intorno alle 6000 persone<sup>724</sup>. A questi bisogna aggiungere gli schiavi e gli stranieri residenti, entrambi particolarmente numerosi sull'isola e in aumento costante durante tutto il periodo<sup>725</sup>. Sebbene l'aumento di immigrati si registri soprattutto dopo la fine dell'indipendenza, già sul finire del III secolo e ancora di più agli inizi del

---

<sup>721</sup> VIAL 2007 p. 263.

<sup>722</sup> LYTLE 2013 p. 302.

<sup>723</sup> VIAL 1984 pp. 17-20; CAMPANILE 1998 p. 386.

<sup>724</sup> VIAL 2007 p. 263 n. 2 e p. 264. In VIAL 1984 pp. 287-289 era stata stimata in 5000 persone.

<sup>725</sup> VIAL 2007 p. 264.

Il si assiste ad un consistente arrivo di immigrati da diverse aree del Mediterraneo<sup>726</sup>. Agli inizi del II secolo la popolazione doveva contare quindi 10-12.000 abitanti<sup>727</sup>. Si tratta di un numero molto significativo, ma certamente inferiore agli oltre 20.000 abitanti che si raggiunsero dopo il 167<sup>728</sup>. Si comprende quindi come, nonostante nell'isola si praticasse un'agricoltura intensiva, variegata ed efficiente<sup>729</sup>, Delo dovesse ricorrere largamente alle importazioni per far fronte alle sempre maggiori necessità della sua popolazione<sup>730</sup>. La parte est e sud dell'isola, infatti, aveva terrazze larghe tra gli 8 e i 15 metri<sup>731</sup>, dove venivano allevati ovini e maiali<sup>732</sup> accanto alle coltivazioni di orzo, legumi e alberi da frutta. Queste coltivazioni sfruttavano un sistema idrico per far scendere l'acqua da una terrazza all'altra<sup>733</sup>. Mancavano gli ulivi<sup>734</sup>, ma era presente una zona di orti nella parte orientale dell'abitato<sup>735</sup>. I campi erano non solo di proprietà del santuario, ma anche di privati<sup>736</sup>. Infine la vicina isola di Reneia, che aveva rapporti di dipendenza da Delo, veniva utilizzata come base agricola, senza tuttavia che ciò bastasse a colmare il gap tra produzione e consumo<sup>737</sup>. Tutto questo ci spinge quindi a guardare oltre Delo e mostrare come le isole furono i fornitori privilegiati dei prodotti necessari, a differenza di quanto avvenne prima e dopo il periodo preso in esame.

---

<sup>726</sup> BASLEZ 1987 p. 276

<sup>727</sup> VIAL 2007 p. 264. Altri elementi che ci fanno intuire la densità degli abitanti e il loro numero sono il teatro, costruito tra la fine del IV secolo e il terzo quarto del III, che poteva ospitare 6500 persone (Id. pp. 265-266), e il fatto che gli abitanti, già prima del 282, vivevano in *synoikiai* (VIAL 1984 p. 347; 2007 p. 265). Come sottolinea REGER 1994 pp. 83-85 il sovrappopolamento di Delo sarebbe ampiamente confermato anche se si trattasse di appena 2600 abitanti con una densità di 720 persone per km<sup>2</sup>.

<sup>728</sup> PAPAGEORGIOU-VENETAS 1981 pp. 114-15; REGER 1994 p. 51. ZARMAKOUPHI 2017 pp. 134-135 e 2018 p. 31 si spinge fino ad ipotizzare una stima tra i 20.000 e i 30.000 sulla base di un'analisi epigrafica e archeologica dell'insediamento.

<sup>729</sup> Oltre il 70% della superficie era coltivata: VIAL 1984 pp. 317-337; BRUNEAU 1990 pp. 669-682; HORDEN - PURCELL 2000 p. 227; RUTISHAUSER 2012 p. 20.

<sup>730</sup> VIAL 2007 p. 268.

<sup>731</sup> Id. p. 266.

<sup>732</sup> CHANDEZON 2003 pp. 109-139 e pp. 412-413.

<sup>733</sup> VIAL 2007 pp. 266-267.

<sup>734</sup> BRUNET 1990 p. 678.

<sup>735</sup> BRUNEAU 1979 pp. 89-99 = 2006 pp. 479-489.

<sup>736</sup> REGER 1992b pp. 322-324.

<sup>737</sup> VIAL 2007 p. 267. Una parte del vino consumato a Delo veniva da qui (BRUNET 1990 pp. 678-679; CHANDEZON 2003 pp. 128-129), ma non mancavano vini importati anche da lontano (VIAL 2007 p. 269). Il santuario di Apollo era anche proprietario di alcuni terreni nell'isola, i cui confini in parte sono stati ritrovati nelle ricerche archeologiche (LE DINABET 1983 pp. 135-140). Per stime sulla produzione di cereali a Delo, Reneia e Mykonos si veda REGER 1994 pp. 95-101.



A causa dei livelli di piovosità, nelle Cicladi si preferiva coltivare l'orzo piuttosto che il frumento. Infatti in assenza di altre fonti d'acqua il grano richiede circa 300 mm di pioggia durante la sua stagione di crescita, livelli raggiunti piuttosto raramente nelle Cicladi. Invece l'orzo richiede tra i 240 e i 200 mm: una quantità d'acqua che rientra nella media delle piogge dell'area<sup>738</sup>. Dati di età moderna e contemporanea, confermati dagli scavi archeologici, indicano che le isole erano in grado di supplire alle proprie necessità e produrre anche un surplus per l'esportazione<sup>739</sup>. L'analisi dell'andamento dei prezzi dei cereali a Delo mostra come l'orzo fosse più economico del frumento, il quale tendeva a diventare più costoso man mano che ci si avvicinava ai mesi invernali, in cui era più rischiosa la navigazione<sup>740</sup>. Ciò indicherebbe che Delo faceva in primo luogo ricorso all'orzo disponibile nelle Cicladi e solo secondariamente si affidava alle costose importazioni di frumento prodotto in zone più lontane<sup>741</sup>. Questo genere di commercio di orzo è ipotizzabile inoltre anche tra le singole isole, poiché un'annata sfortunata per un'isola non implica lo stesso per un'altra<sup>742</sup>. Le importazioni dall'esterno dell'arcipelago, tuttavia, non potevano essere del tutto evitate né a Delo, dove la crescita della popolazione richiedeva sempre più cibo<sup>743</sup>, né talvolta nelle Cicladi stesse, a causa di annate

---

<sup>738</sup> REGER 1993 p. 303; REGER 1994 p. 102.

<sup>739</sup> ID. 1994 p. 101; EMPEREUR – PICON 1986 pp. 647-653; PALAIOKRASSA-KOPITSA - VIVLIODETIS 2008 p. 139; CHERRY – DAVIS – MANTZOURANI 1991 pp. 327-347; BRUN 1993 pp. 165-183; ID. 1996 pp. 153-162.

<sup>740</sup> REGER 1993 pp. 304-310; REGER 1994 pp. 123-126.

<sup>741</sup> REGER 1993 p. 317. L'importazione di cereali avveniva tramite privati e solo in periodi particolari (carestie, speculazioni, feste) direttamente per mano delle autorità pubbliche: MIGEOTTE 1991 p. 41; CAMPANILE 1998 pp. 390-391.

<sup>742</sup> O addirittura all'interno delle stesse isole la carestia, dovuta ad una piovosità a macchia di leopardo, poteva colpire un contadino, ma non il suo vicino: REGER 2003 p. 333.

<sup>743</sup> Nel 301 (*IG XI 2, 146 A ll. 20-21*) la città chiese in prestito 1000 dracme al santuario ἐπ' ἄξίαν τοῦ σίτου οὗ ἡ πόλις ἐπρίατο. Nel 250 si era passati a chiedere 10.500 dracme in prestito, grazie a tre garanti e ipotecando le entrate pubbliche (*IG XI 2, 287 A ll. 123-125*: καὶ εἰς τὴν σι[τῶ]νίαν ἐδανείσαμεν τοῦ ἱεροῦ ἀργυρίου κατὰ ψήφισμα τῆι πόλει καὶ προδανεισταῖς Ξενοκράτει Ἱερομβρότου, Πολυξένωι Ἀρησιμβρότου, Σωσιδήμωι Νίκωνος δραχμὰς Μ<sup>Π</sup> ἐπὶ ὑποθήκει τα[ῖς] προσόδοις ταῖς δημοσίαις). E infine a partire dal 209 fu istituito un fondo con commissari appositi (*sitonai*) per la gestione dell'approvvigionamento. Tale fondo in almeno quattro occasioni richiese prestiti per l'acquisto del grano (38.152 dracme nel 209: *ID 362 A ll. 11-14*; 47.000 nel 192: *ID 399 A l. 72*; 55.680 nel 179: *ID 442 A ll. 127, 132, 139*; più di 50.000 nel 178: *ID 443 Ab l. 30*). La questione è molto complessa e apre molti interrogativi, ma per il nostro discorso bisogna segnalare che interventi di questo tipo coprivano al massimo un terzo del fabbisogno di cereali della popolazione e perciò aiutavano in sostanza a ridurre il prezzo nei mesi in cui i cereali erano più cari (*VIAL 1984 pp. 211 e 237-239*; REGER 1993 pp. 323-326).

sfortunate<sup>744</sup>. Non si può essere sicura circa la provenienza del grano importato ed è quindi solo un'ipotesi che durante il periodo dell'egemonia tolemaica il grano venisse dall'Egitto<sup>745</sup>. Delo non aveva comunque esigenza solamente di cereali, bensì anche dell'intero fabbisogno agricolo e quindi di verdure, legumi, frutta e ovviamente dei prodotti dell'allevamento<sup>746</sup>.

Sempre a causa della piovosità, l'allevamento nelle Cicladi presentava limiti e opportunità<sup>747</sup>. Superati i 30 gradi, un bovino di 200 kg consuma più di 30 litri d'acqua al giorno; un cavallo può superare i 50 litri, mentre i maiali 'si accontentano' di 10 e gli ovini appena di 5 o 6. In un'estate secca, quindi, un solo manzo consuma tra i 1000 e i 1200 litri d'acqua come minimo. Ne consegue che nelle Cicladi si preferiva l'allevamento dei maiali e soprattutto degli ovini<sup>748</sup>, riservando solo ai mesi in cui l'acqua era più disponibile quello dei bovini<sup>749</sup>.

---

<sup>744</sup> BRESSON 2011 pp. 73-74 parlando della nota iscrizione *SEG IX 2*, che testimonia vendite di grano ad un prezzo 'giusto' da parte di Cirene a molte città greche, mette in evidenza come la carestia non fosse generalizzata, neanche in ambienti circoscritti. Ad esempio nel caso delle Cicladi Naxos non ebbe bisogno di aiuto, ma Paros sì. Allo stesso modo si segnala come all'inizio del II secolo i *sitonai* del Koinon si fossero recati a Delo per comprare grano (Appendice 17 ll. 4-7: [τῶμ] πωλού[ντων τὸν σῖτον ἀντὶ ἑκατ[τ]ῶν δραχμῶν τοῦ Ῥοδίου ἀργυρίου οὐκ [ἐλαττον ἀπαιτούντων] | ἑκατὸν καὶ πέντε δραχμῶν, τῶν τ[ε] σιτωνῶν οὐχ ὁμολογοῦ[ντ]ων). Su quest'ultimo punto si vedano anche: CHANKOWSKI- SABLÉ 1997 p. 365; ÉTIENNE 1990 p. 238. Un fondo per l'acquisto di grano è del resto attestato anche a Ios nell'ultimo terzo del III secolo (*IG XII 5*, 1010).

<sup>745</sup> BURASELIS 1993 pp. 255-256. Tuttavia l'iscrizione di Samotracia sul permesso richiesto ai Tolomei per l'esportazione di grano dalle aree costiere della Tracia sotto controllo tolemaico a Samotracia stessa (GAUTHIER 1979 pp. 76-89) indica un elevato livello di controllo economico esercitato dai Lagidi in questo settore. Il decreto di Kallias menziona inoltre la donazione fatta dal Filadelfo ad Atene di 20.000 medimni di grano da recuperare a Delo, il che mostra che già all'epoca si utilizzava l'isola come hub regionale (*SEG XXVIII 60* ll. 53-55; si veda SHEAR 1978 p. 30 per il commento).

<sup>746</sup> Un'interessante conferma a tal proposito viene dai ritrovamenti delle anfore. Prima dell'indipendenza sono molto diffuse le anfore attiche, che si riducono fortemente nel periodo successivo; durante l'indipendenza si diffondono invece quelle 'ioniche' dell'Asia Minore, che tuttavia vengono presto prodotte localmente nello stesso stile; a partire dal II secolo scompaiono quelle della Macedonia, ad indicare una perdita di egemonia, mentre fanno la loro comparsa quelle di Rodi; infine persa nuovamente l'indipendenza nel 167 si assiste al declino delle anfore rodie, accompagnato dalla crescita di quelle di Cnido e poi della Campania. Si vedano a tal proposito: EMPEREUR 1982 p. 224; ÉTIENNE 1990 pp. 217-219; GROS 2013 (in particolare pp. 143 e 147-148); DROUGOU - TOURATSOGLU 2013 pp. 50-55.

<sup>747</sup> BRESSON 2007 p. 71.

<sup>748</sup> Una capra può sopravvivere a lungo bevendo acqua di mare: CONSTANTAKOPOULOU 2007 p. 202; si vedano in generale le pp. 202-213 sul fenomeno della transumanza estiva degli ovini sulle isole vicine 'disabitate'.

<sup>749</sup> La gestione delle risorse idriche era un tema essenziale per la sopravvivenza delle comunità, che ultimamente sta venendo affrontato anche da intelligenti e utili ricerche archeologiche come quella di KNIGHT - BEAUMONT 2018 per quanto riguarda l'isola di Andros

Questi ultimi venivano dunque macellati in primavera quando erano ancora animali giovani. Perciò era possibile, anche per le isole, esportare questi bovidi<sup>750</sup>. Ciò trova riscontro nei dati del santuario di Delo che mostrano come tra il 40 e il 50% dei bovini sacrificati durante il periodo di indipendenza avessero un anno di vita e l'altra metà non più di tre anni<sup>751</sup>. Questo ci spinge a ritenere che Delo, che non allevava bovini, importasse in quest'epoca gli animali dalle Cicladi<sup>752</sup>. I Nesioti non esportavano solo capi vivi, ma anche i prodotti secondari dell'allevamento come ad esempio i tessuti (famosi quelli di Amorgos<sup>753</sup>) e i formaggi (molto noti quelli di Kythnos<sup>754</sup>).

Inoltre bisogna considerare il notevole contributo che veniva dato all'alimentazione dalla pesca<sup>755</sup>. Nella prima metà del III secolo dagli inventari di Delo si ricava che nell'isola veniva venduto pesce per un valore di circa 20.000 dracme l'anno<sup>756</sup>, per un totale di circa 110-192.000 kg di pesce<sup>757</sup>. Questi dati ci spingono a credere che esistesse una pesca organizzata e intensiva, per soddisfare i bisogni di una popolazione in crescita. Volumi di consumo di questo tipo indicano inoltre chiaramente come la pesca a Delo, Reneia e Mykonos non fosse più sufficiente al fabbisogno, senza che ciò intaccasse in pochi anni il ciclo riproduttivo della fauna marina, e quindi ci spingono a ritenere che non tutto il pescato fosse 'a chilometro zero'. Sebbene si possano ipotizzare, già per questo periodo, alcune importazioni da zone più

---

nell'età del ferro. La ricerca sebbene affronti un altro periodo storico sembra confermare parte dei ragionamenti teorici fatti dagli storici su questo tema.

<sup>750</sup> BRESSON 2007 p. 140 e in particolare n. 46.

<sup>751</sup> LEGUILLOUX 2000 p. 75.

<sup>752</sup> L'assenza di bovini allevati spiega perché verso la fine dell'indipendenza si arrivò a creare i *boonai*, acquirenti di bovini (VIAL 1984 pp. 243-244). Noi sappiamo di almeno un caso in cui l'animale proveniva da Tenos: ...

<sup>753</sup> BRESSON 2008 p. 155.

<sup>754</sup> BRUN 1997 pp. 401-409.

<sup>755</sup> VIAL 1984 pp. 338-345; VIAL 2007 p. 268.

<sup>756</sup> LYTLE 2013 pp. 297-299. Il dato si riferisce al valore della vendita e si ricava dalle tasse sul pesce pagate nel 250, che ammontarono a 1.850 dracme (*IG XI 2, 287 l. 9: ιχθύων δεκάτης δραχμαὶ ΧΙϠΗΗΗϠ*), in notevole aumento rispetto ai dati del 279 di 600 dracme (*IG XI 2, 161 A l. 26-27: τοῦ ὑποτροπίου ὑπὲρ Φίλλιος | ϠΔΔΔ*), del 278 di 540 e 5 oboli (*IG XI 2, 162 A l. 30: καὶ τοῦ ὑποτροπίου ·ϠΔΔΔΔϠ*) e del 274 di 630 (*IG XI 2, 199 A l. 16: τοῦ ὑποτροπίου ϠΗΔΔΔ*). La disparità si spiega con l'aumento della popolazione residente (in particolare straniera) che fece aumentare i consumi (Id. pp. 303-304), cosa riscontrabile anche nei prezzi degli affitti (REGER 1994 pp. 256-257).

<sup>757</sup> LYTLE 2013 p. 301; seguita da BRESSON 2016 p. 185.

lontane (in particolare di pesce affumicato o sotto sale), la maggior parte di esso deve necessariamente essere arrivata dalle Cicladi<sup>758</sup>.

Ma le importazioni dalle Cicladi in questo periodo non riguardavano unicamente il cibo, bensì anche i materiali necessari all'edilizia<sup>759</sup>, nonché la manodopera qualificata<sup>760</sup>. Su quest'ultimo punto bisogna però segnalare che dai dati del santuario emerge come gli artigiani cittadini di Delo fossero 91, quelli stranieri 44, gli schiavi 3 e quelli di cui non si può determinare la provenienza o la condizione ben 514<sup>761</sup>. È probabile che questi artigiani di provenienza ignota si possano categorizzare più o meno secondo le percentuali di quelli meglio conosciuti, aumentando tuttavia la percentuale di schiavi. Feyel, nel suo monumentale lavoro sull'argomento, ha evidenziato come gli artigiani provengano da varie località del mondo egeo e tendano a venire da più lontano man mano che aumentano le loro abilità e ci si avvicina al 167<sup>762</sup>. Questo lo ha portato a ritenere che il 'regionalismo' dell'economia cicladica durante l'indipendenza di Delo, almeno secondo l'accezione strutturale e geograficamente deterministica offerta da Reger, non sia riscontrabile in riferimento agli artigiani<sup>763</sup>. In realtà come abbiamo detto in precedenza non bisogna leggere la presenza di elementi esterni come probanti l'assenza di un network economico regionale e in secondo luogo non bisogna ritenere la 'regione' come un'entità data una volta e per sempre. Non stiamo cercando di dimostrare l'autosufficienza dell'arcipelago o il suo distacco dal resto del mondo egeo e mediterraneo, né l'esistenza della regione economica cicladica in ogni epoca.

---

<sup>758</sup> Parzialmente diversa sarà stata probabilmente la situazione dopo il 167 quando il mercato del pesce di Delo competeva con quello del Pireo e attirava quindi pescatori anche dall'esterno delle Cicladi: ID. p. 29 e p. 35. Interessante a tal proposito è che nel 279 si ricordasse l'affitto preso da un tale Apemantos, figlio di Leophon, e suo figlio Sphongos, cioè 'spugna' (*IG XI 2, 161 D ll. 69-72: Ἀπέμαντος Λε[ω|φ]ῶντος ·ΔΔΓΙΙΙ· [ἐγ]|γυος <Σ>φόνγγος Ἀ[πη]|μάντου*). Probabilmente si tratta di un pescatore con la sua bottega (ID. p. 306). La pesca delle spugne richiedeva di spostarsi per lunghe distanze e di effettuare parte della lavorazione sulla barca stessa.

<sup>759</sup> FEYEL 2006 pp. 561-568; BRESSON 2007 p. 87 e 92.

<sup>760</sup> VIAL 1984 pp. 438-456; VIAL 2007 pp. 272-273.

<sup>761</sup> FEYEL 2006 p. 328.

<sup>762</sup> Dati simili emergono dallo studio di CONSTANTAKOPOULOU 2017 p. 162. sui decreti onorari di Delo, sebbene questi non abbiano una natura strettamente economica.

<sup>763</sup> ID. pp. 356-368; sulle sue conclusioni riguardo all'artigianato concorda CHANIOTIS 2008 p. 2.

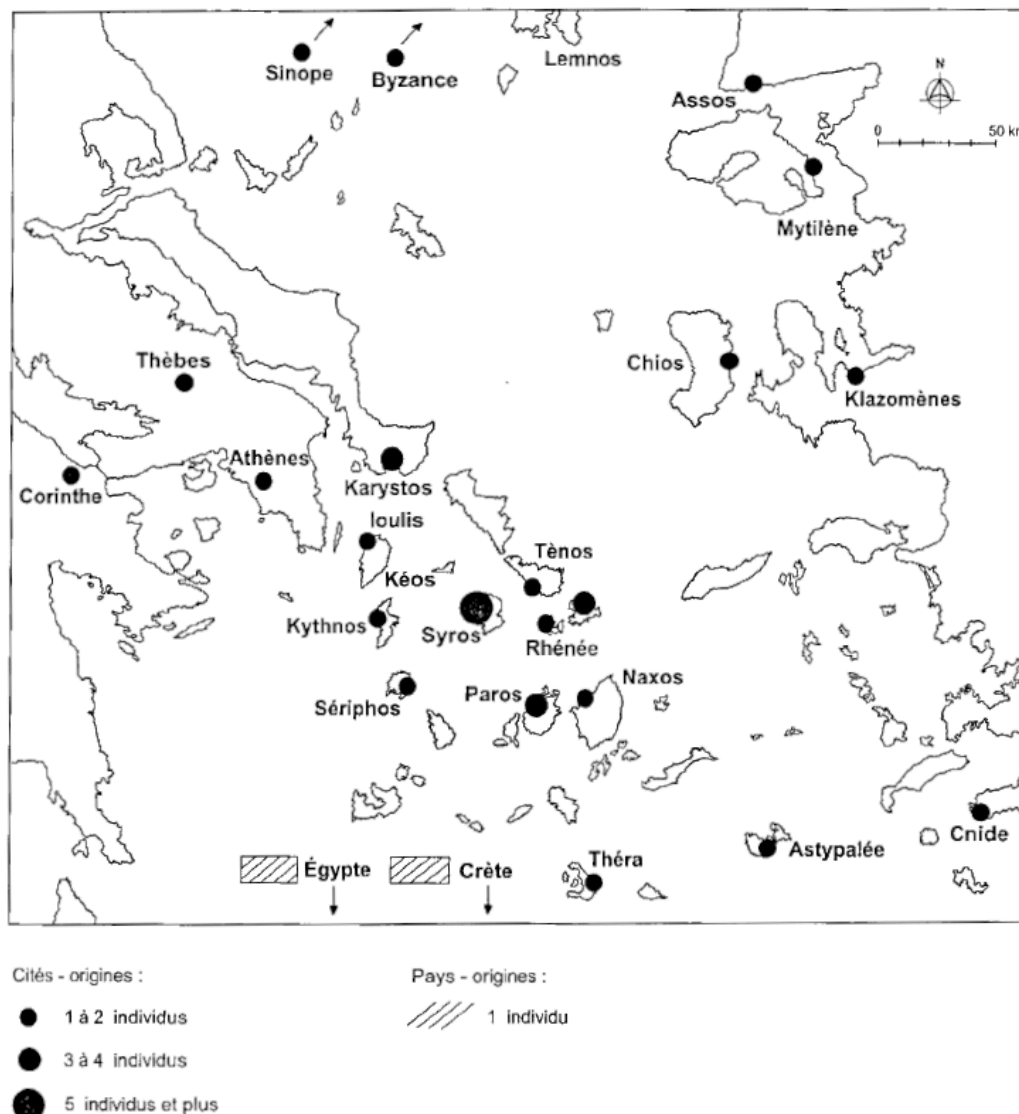


Fig. 1: origine degli artigiani stranieri menzionati e operanti a Delo: FEYEL 2006 p. 352.

Proprio i dati riferiti da Feysel mostrano, a seconda della prospettiva attraverso cui vengono presi in considerazione, il prevalere di una 'scelta' che spinge prima di tutto a cercare gli artigiani di cui si ha bisogno a Delo, in secondo luogo nelle isole vicine e solo all'ultimo livello in altre zone. Il fatto che progressivamente i professionisti esterni alle Cicladi vadano aumentando è sintomo di quel processo di crescita di Delo che abbiamo osservato in tutti i casi precedenti e che porterà l'isola a diventare un mercato internazionale tra i più importanti dopo il 167, perdendo così la funzione regionale che aveva avuto durante l'indipendenza. Feysel mostra come i costi di trasporto (soprattutto per

mare) non siano così eccessivi come si pensava in passato<sup>764</sup>, elemento che egli legge come prova dell'impossibilità di individuare reti di scambio regionale nel contesto egeo, indotte da necessità di risparmiare su tali costi. Al contrario, dal nostro punto di vista, tale elemento mostra il prevalere di una 'scelta' economica influenzata non solo dalla geografia ma anche da fattori culturali, religiosi o politici, come si è già detto. Tutto ciò presenta ovviamente un'instabilità di fondo che porta ad una continua riorganizzazione dei network economici. Per questa ragione la critica strutturale di Feyel presenta le stesse criticità, ma in senso opposto, delle affermazioni di Reger e non incide pertanto sulla nostra interpretazione, che fa della flessibilità e della scelta gli elementi cardine.

Ciò che a questo punto dobbiamo segnalare è quindi che Delo, nel periodo di nostro interesse, dipendeva largamente dalle importazioni dalle Cicladi<sup>765</sup>, senza tuttavia esportare alcunché<sup>766</sup>. Si tratta, dunque, di un'economia che si regge nonostante un disequilibrio strutturale della bilancia commerciale. L'isola non disponeva di miniere d'argento per la coniazione e quindi non poteva produrre da sola la quantità di monete necessarie. La situazione appare ancora più paradossale se teniamo presente che i prodotti non erano destinati unicamente al ricco santuario o alla città, ma anche e soprattutto ai singoli individui residenti (stranieri o cittadini che fossero). Questi solo in minima parte erano dipendenti della città e del santuario. Come spiegare la sostenibilità di questo sistema? L'intera economia si reggeva unicamente perché l'isola non era solo un consumatore, ma anche un mercato di transito<sup>767</sup>. La ricchezza necessaria alla popolazione dipendeva quindi dagli stranieri non residenti che frequentavano l'isola vendendo e comprando, pagando le tasse, prendendo prestiti su cui pesavano gli interessi, partecipando alle feste e lasciando offerte.

---

<sup>764</sup> FEYEL 2006 p. 358-363.

<sup>765</sup> BRESSON 2008 p. 162.

<sup>766</sup> Tranne forse la porpora BRUNEAU 2006 pp. 110-114 e 189-221.

<sup>767</sup> Sul ruolo di Delo e dei suoi abitanti come 'parassiti' in grado di vivere grazie alla presenza del santuario e quindi sulle spalle dei pellegrini si veda CONSTANTAKOPOULOU 2017 pp. 3-4. Se ciò è vero per gran parte della sua storia, l'elemento centrale che consentì un cambiamento anche demografico nel periodo della sua indipendenza fu proprio il diventare oltre ad un importante centro religioso, anche un fondamentale hub commerciale.

Tutto questo portava a Delo moneta grazie alla quale potevano venire pagate le importazioni<sup>768</sup>.

Un dato sul livello dei commerci a Delo in questo periodo si ricava dalla *pentekoste*, una tassa del 2% su tutte le merci importate o esportate. Nel 279 si parla di 14.910 dracme<sup>769</sup>, un dato assolutamente significativo, sebbene nettamente inferiore a quelli provenienti da Bisanzio, Rodi o Atene<sup>770</sup>. Questo ci evidenzia come Delo fosse uno degli hub commerciali dell'Egeo, sicuramente secondario rispetto ad altri, ma non per questo meno fondamentale per le Cicladi<sup>771</sup>, soprattutto se teniamo presente che il volume dei commerci andò aumentando fino al 167<sup>772</sup>. A partire da questa data si apre una nuova fase della storia dell'isola, che divenne il centro di commercio principale del Mediterraneo orientale. Ma durante l'indipendenza chi erano gli stranieri che utilizzavano Delo come centro di commerci, per procurarsi ciò di cui avevano bisogno? Anche se non unicamente, è assai probabile che fossero proprio i Nesioti. Le Cicladi erano infatti in grado di rifornire Delo di una serie di merci che abbiamo cercato di delineare, ma restava esclusa tutta una serie di altri prodotti che non erano disponibili localmente e che dovevano provenire da fuori, tanto per Delo, quanto per le Cicladi. Un esempio interessante che denota il ruolo di Delo (nonché l'interesse dell'isola per la riscossione delle imposte) è la famosa iscrizione che regola i termini della vendita del legno e del carbone<sup>773</sup>. Su questo importantissimo documento è stato scritto molto<sup>774</sup>, ma per il nostro discorso basta farne un accenno. Nel testo si vieta l'inserimento di intermediari nella vendita, che non poteva avvenire al di fuori dei luoghi prescritti (ad esempio era

---

<sup>768</sup> VIAL 1984 pp. 339-346; VIAL 2007 p. 269 e p. 274.

<sup>769</sup> *IG XI 2*, 161 A ll. 25-26: *καὶ τὰδε ἄλλα εἰσῆλθεν· εἰς τὴν ἀπόδοσιν τοῦ ἀργυρίου οὗ ἡ πόλις ὀφείλει τῶι θεῶι, παρὰ βουλευτῶν τῶν ἐπ' ἄρχοντος Ὑψοκλέους, |ἐκ τῆς πεντηκοστῆς σὺν τοῖς ἐπωνίοις· MXXXXPHHHHΔ.*

<sup>770</sup> GABRIELSEN 2013 pp. 340-341.

<sup>771</sup> A livello archeologico i porti nelle Cicladi erano pochi e piccoli, ma questo non implica affatto che i commerci o i contatti non fossero frequenti. Indicazioni successive di età medievale e moderna mostrano infatti come non fossero necessari grandi infrastrutture come i porti del Pireo o di Ostia per mantenere frequenti comunicazioni marittime: HORDEN - PURCELL 2000 p. 142; CONSTANTAKOPOULOU 2007 p. 22 e p. 222.

<sup>772</sup> VIAL 1984 pp. 339-340; VIAL 2007 pp. 269-270.

<sup>773</sup> *Syll.*<sup>3</sup> 975; *ID* 509; PLEKET I 1964 nr. 10.

<sup>774</sup> Per una sintesi: VIAL 1984 pp. 232-235 e pp. 346-347; REGER 1994 pp. 254-255; DESCAT 2001 pp. 120-125; BRESSON 2008 pp. 122-124.

vietato vendere direttamente sulle navi)<sup>775</sup>; chi importava doveva dichiarare ai *pentekostologoi* il prezzo a cui intendeva vendere e quindi pagare la tassa del 2% sulle importazioni<sup>776</sup>; gli *agoranomoi* controllavano la correttezza dei pesi e delle misure e che i prezzi al mercato fossero gli stessi di quelli dichiarati in precedenza per evitare evasione fiscale<sup>777</sup>. Controlli di questo tipo sono ipotizzabili anche per le altre merci che servivano alle Cicladi, dalla pece fino ai beni di lusso<sup>778</sup>. La minuziosità dei controlli prescritti ci induce a supporre un grande interesse da parte delle autorità circa la gestione di questo commercio - anche di transito-, da cui dipendeva il benessere della città.

In conclusione di questo sottocapitolo non si vuole affermare che le isole dovessero necessariamente e unicamente fare riferimento a Delo per importare o esportare, ma semplicemente segnalare che Delo era un nodo dell'ampio network egeo meglio connesso rispetto alle altre isole e quindi svolgeva la funzione di hub principale per le Cicladi<sup>779</sup>. I Nesioti del resto erano in grado di pagare i beni importati proprio grazie ai guadagni delle loro esportazioni, che principalmente si rivolgevano, come abbiamo visto, a Delo stessa<sup>780</sup>. Il movimento delle merci durante il periodo di indipendenza di Delo sembra dunque confermare l'interdipendenza economica raggiunta dalla Cicladi e che

---

<sup>775</sup> Il. 2-4: μή] | πριάμενον ἐν Δήλῳι πωλεῖν, μηδὲ ὄντα ἐν τῷι | πλοίῳι, τούτων μηθὲν πριάμενον.

<sup>776</sup> Il. 8-11: μηδὲ ἐξέστω πωλεῖν ἀλλ' αὐτοῖς τοῖς | εἰσάγουσιν, μηδὲ πλείονος πωλεῖν ἢ ὅσου ἂν | ἀπογράψωνται πρὸς τοὺς πεντηκοστολό|γους μηδὲ ἐλάσσονος.

<sup>777</sup> Il. 11-14: ἀπογραφέσθωσαν | δὲ καὶ πρὸς τοὺς ἀγορανόμους οἱ εἰσαγαγόν|τες πρὸ τοῦ πωλεῖν ὅσου ἂν ἀπογράψωνται | πρὸς τοὺς πεντηκοστ[ο]λόγους.

<sup>778</sup> VIAL 2007 p. 269. Molte delle importazioni dal mondo esterno erano necessarie per le attività dell'artigianato: VIAL 1984 pp. 348-355.

<sup>779</sup> L'isola che più di tutte aveva contatti con il mondo esterno, esclusa appunto Delo, era Tenos: ÉTIENNE – DOURLOT 1996 p. 25. Keos mantenne sempre un ruolo d'avanguardia nei legami verso l'occidente: CALLIGAS 1983 pp. 88-89. Ciò che in sostanza differenziava le altre isole da Delo era la quantità dei rapporti con il mondo extracicladico, che permetteva a quest'ultima la creazione di percorsi di rifornimento efficienti: REGER 1993 p. 307 e 330; BRESSON 2006 pp. 332-335; 2008 p. 125.

<sup>780</sup> Controlli fiscali sull'import-export delle e nelle singole isole sono assai probabili. A tal proposito varrà la pena di citare l'iscrizione IG XII 5, 129 della prima metà del II secolo, proveniente da Paros, che ci segnala la benemerita attività dell'*agoranomos* locale Killos (Il. 3-8: ἐπεὶ οὖν Κίλλος Δημητρίου | [ἀν]ῆρ ἀγαθὸς ὢν καὶ συμφέρων τεῖ πόλει πρό|[τερ]όν τε ἀγορανομήσας ἤρξεν τὴν ἀρχὴν | [καλ]ῶς καὶ δικαίως καὶ ἀκολούθως τοῖς | [νό]μοις, ἐφ' οἷς ὁ δῆμος ἐτίμησεν αὐτὸν | [ταῖ]ς ἀρμοζούσαις τιμαῖς).



abbiamo già visto operante, pur con varie contraddizioni, nei precedenti sottocapitoli<sup>781</sup>.

### **3.6. – Conclusioni al capitolo.**

Nell'analisi precedente abbiamo dimostrato come le Cicladi tra il 314 e il 167, a differenza del periodo precedente<sup>782</sup> e di quello successivo<sup>783</sup>, abbiano sviluppato un network commerciale che può essere definito un'economia regionale<sup>784</sup>. Possiamo immaginare un rapporto di causa ed effetto tra la nascita del Koinon e questi sviluppi economici? Oppure è meglio parlare di due fenomeni collaterali ma indipendenti? Recentemente Emily Mackil<sup>785</sup> ha ripreso e

---

<sup>781</sup> Un ultimo interessante esempio sullo sviluppo economico di età ellenistica che non trova riscontro in età contemporanea è rappresentato persino dalla piccola isola cicladica di Gyaros. Essa è al momento un luogo desolato e inabitato. Nel 1896 ospitava infatti solo 18 abitanti (PHILIPPSON 1901 p. 34), passati a 28 nel 1928 (BRUN 1996 p. 28) e a zero dopo la seconda guerra mondiale, quando fu impiegata come colonia penale fino a diventare in anni recenti un'area protetta (WALTON 2006 p. 120 n. 26). Questa immagine trova solo apparente conferma nelle fonti letterarie antiche quando l'isola appare durante il principato come un luogo particolarmente povero e isolato, adatto come destinazione di senatori esiliati (Philostr. *Vita Apollonii* 7, 16; Philo Judaeus *In Flaccum* 151; Tac. *Ann.* 3, 69; 4, 30). L'isola pare non fosse capace di pagare un tributo annuo di 150 dracme, tanto da chiederne una riduzione a 100 sotto Augusto (Str. X 5, 3). In realtà l'isola era in età ellenistica una comunità attiva, capace di ospitare forse 600 persone stando ai ritrovamenti archeologici (ROSS 1912-1913 p. 146; WALTON 2006 pp. 120-122.).

<sup>782</sup> L'importanza per le Cicladi di Atene, vero centro economico per le isole, fino al 314 è nota. Una pubblicazione recente che fa il punto della politica economica ateniese nei confronti delle isole nel IV secolo, anche attraverso l'imposizione di monopoli e altre pratiche a suo vantaggio, è RUTISHAUSER 2012 e in particolare le pp. 190-238. Più specificamente rivolta a Delo è invece l'attenzione di CHANKOWKI 2008, in particolare le pp. 235-273 sul IV secolo.

<sup>783</sup> Segnato dal distacco di Delo dal resto delle Cicladi quando la piccola isola divenne uno snodo per i commerci internazionali: ZARMAKOUPHI 2013 e 2014. Questo distacco non fu indolore per le Cicladi che progressivamente si videro ridurre il proprio ruolo di fornitori a vantaggio di altre isole e centri dell'Egeo.

<sup>784</sup> Un elemento ulteriore in tal senso è rappresentato dagli accordi di prossenia. La consapevolezza dei limiti di una lettura economica della prossenia ci spinge al suo utilizzo unicamente sotto forma di un'ulteriore conferma del quadro già delineato e non come elemento probante in sé. Si nota il declino dell'importanza di Atene nelle Cicladi attraverso i decreti in onore dei prosseni: contro i 15 del IV secolo, solo 4 nel III e 3 nel II. Uno sviluppo parzialmente diverso quello dei prosseni di altre città della Grecia continentale (13 nel IV, 14 nel III, 4 nel II), soprattutto se teniamo presente che nel III secolo molti sono inviati dei Macedoni e dei Lagidi. Parallelamente aumentano invece i prosseni reciproci tra le stesse isole cicladiche (8 nel IV, 8 nel III, 20 nel II). Rodi aumenta progressivamente fino ai 10 del II secolo, mentre declina Creta (18 nel III, solo 5 nel II), che aveva un'importanza essenzialmente in riferimento alla pirateria. Infine la maggior parte dei prosseni microasiatici si datano al III secolo (per lo più giudici). Su questi calcoli e aspetti si vedano ÉTIENNE – DOURLLOT 1996 p. 26 e MAREK 1984 pp. 71-73 e 332-381.

<sup>785</sup> MACKIL 2015 p. 487.

cercato di adattare al federalismo greco le tre ragioni per le quali secondo il premio nobel dell'economia Friedrich Hayek (1948) una federazione produce sempre una cooperazione economica tra i propri membri: (1) esportazioni e importazioni comuni; (2) riduzione o eliminazione delle barriere commerciali tra gli stati membri; (3) solidarietà e pace tra gli stati membri e, come conseguenza, commercio. Queste considerazioni valgono anche per il Koinon? In base a quanto detto nel corso del capitolo è possibile affermare che lo sviluppo di un'economia regionale cicladica tra il 314 e il 167 è dipeso da una serie di fattori di natura economica e politica, tra i quali non può e non deve essere trascurata l'esistenza del Koinon dei Nesioti. Circa il primo punto non abbiamo prove di esportazioni comuni, ma abbiamo almeno una testimonianza del ruolo giocato dal Koinon nella risoluzione di una carenza di grano<sup>786</sup>, grazie al fatto che viene onorato Timon per aver fatto risparmiare i commissari del grano dei Nesioti non facendo pagare loro il tasso di cambio<sup>787</sup>. Circa il secondo punto è noto che le federazioni greche garantissero diversi diritti (tra i quali *enktesis* ed *epigamia*) che aumentano la mobilità economica all'interno della regione e con essa la varietà delle risorse economiche utilizzabili dagli individui<sup>788</sup>. Di ciò abbiamo prova epigrafica anche nel caso del Koinon che garantiva infatti questi diritti su tutto il territorio federale a benefattori stranieri. Infine la circolazione monetaria, sebbene priva di una coniazione federale comune, venne allineata agli standards ponderali, risultato di una collaborazione politica che favoriva indirettamente il commercio. Circa il terzo punto è evidente che il Koinon svolse un ruolo attivo nel favorire i contatti e i legami tra le isole, offrendo quindi occasione per un rafforzamento del network commerciale<sup>789</sup> in tempo di pace. Vale la pena ricordare quando affermato in riferimento alla pirateria ad esempio, ma anche le feste religiose comuni svolgevano un importante ruolo profano, offrendo una cornice per i commerci.

---

<sup>786</sup> In questo simile a quanto visibile anche per altre federazioni: MACKIL 2015 pp. 499-501.

<sup>787</sup> Appendice 17.

<sup>788</sup> MACKIL 2014 p. 280; 2015 p. 489.

<sup>789</sup> Si veda in sintesi per questo approccio istituzionale REGER 1994c pp. 84-85 e Reger 1994 pp. 253: "The establishment of the Nesiotic League in 314 B.C., however, entailed a marked reorientation of the Kyklades toward their center at Delos and away from the outside world".

Non intendiamo affermare che si sia trattato dell'unico elemento fondamentale nella formazione e nel rafforzamento dell'economia regionale. Ma sicuramente il Koinon fu un fattore da tenere in considerazione in questo processo. Il suo ruolo fu parziale, ma di sicuro deve aver avuto un peso. La maggior parte dei documenti di cui disponiamo mostrano ovviamente la sua natura politica, ma questo non ci vieta di guardare oltre e cercare di leggere le ricadute economiche di un'istituzione come questa. Il Koinon favorì il formarsi di legami economici tra le Cicladi, proprio mentre veniva meno il tradizionale ruolo di Atene in questo contesto. Dare per scontato che l'assenza di questa federazione, per quanto unica e ibrida essa fosse, non avrebbe modificato le sorti delle Cicladi e tra queste di Delo sarebbe un errore. In particolare se le Cicladi fossero rimaste legate ad Atene non si sarebbero certamente rivolte a Delo, il centro di riunione delle istituzioni federali prima della fase rodia e luogo dove si svolgevano le feste in onore degli egemoni. Inoltre l'aver offerto, da parte del Koinon, una copertura politica, sicuramente rispettosa dell'autonomia delle singole isole, in campi quali la fiscalità, la gestione finanziaria, i debiti e altro, con periodici incontri tra gli inviati di tutte le isole coinvolte, deve aver favorito i legami di questo tipo anche tra le elite delle isole. Del resto, per citare Archibald<sup>790</sup>, "historians are still prone to believe that absence of evidence is evidence of absence". Proprio per questo bisognerebbe considerare tutti quei documenti che pure furono prodotti, ma che purtroppo non ci sono giunti e che costituivano senza dubbio la maggioranza assoluta della produzione epigrafica dei Nesioti. Inoltre bisogna considerare, come già detto nell'introduzione, che a Delo era in vigore una severa selezione sui decreti pubblicati, una selezione che ha favorito i decreti onorari e che ha indubbiamente ridotto le nostre possibilità di conoscere e valutare il Koinon. Ad ogni modo la convergenza e la contemporaneità di un fenomeno politico come il Koinon, con il formarsi e il rafforzarsi di una rete commerciale intracicladica, è certamente significativa. La natura di questo legame non deve tuttavia spingere a ritenere che l'arcipelago fosse una regione autarchica, chiusa in se stessa e separata dal resto del mondo

---

<sup>790</sup> ARCHIBALD 2005 p. 5.

egeo e mediterraneo. Al contrario fu proprio la sua piena partecipazione alle vicende politiche ed economiche del periodo a caratterizzarlo in un senso regionale. Fu solo grazie all'apertura e all'importanza via via crescente di Delo, la 'capitale' del Koinon, che le isole fecero sempre più ricorso ad essa per i beni di cui avevano bisogno e come meta per le proprie esportazioni. Inoltre fu solo grazie al distacco da Atene, un distacco che risiede in precise scelte politiche, che poté nascere un network regionale.

## **Capitolo quarto.**

### **Verso un'identità nesiotica.**

#### **4.1. – Introduzione al capitolo.**

Dopo aver analizzato il Koinon dal punto di vista politico-istituzionale ed economico è arrivato il momento di considerare se, in quale misura e con quali limiti si sia trattato anche di un fenomeno identitario<sup>791</sup>. L'obiettivo di questo capitolo sarà quindi quello di ricercare nelle fonti tutti quegli elementi che suggeriscono o negano l'esistenza di una possibile identità politica nesiotica. Questi saranno analizzati e presentati attraverso una serie di sottocapitoli che puntano ad evidenziare in sequenza cosa si intenda con il termine Cicladi, quali isole facessero parte del arcipelago e quali del Koinon, in che misura abbiano giocato un ruolo unificante i culti religiosi comuni, il carattere ionico e l'insularità dei Nesioti. Infine verranno presentate alcune considerazioni conclusive.

Tuttavia, prima di iniziare la nostra analisi, sarà bene introdurre e chiarire alcuni concetti preliminari e fondamentali atti ad evitare successive ambiguità interpretative. Cosa si intende qui per identità? Ha ancora un senso utilizzare una parola come identità? Quali pericoli corriamo? Quali significati nascosti si celano dietro un concetto tanto usato e abusato nella retorica politica del XX e XXI secolo? E come possiamo evitare in sede scientifica di incorrere nei rischi insiti in una parola tanto complicata? Anche se è ovviamente difficile e superiore alle intenzioni e possibilità di questo capitolo dare una visione d'insieme della moderna discussione antropologica sull'argomento, voglio chiarire la posizione che sosterrò in questo capitolo e specificare la terminologia in uso. Quando si parla di identità di gruppo il pensiero corre spesso in maniera univoca alla più nota e discussa delle sue varie forme, e cioè l'etnicità.

---

<sup>791</sup> La domanda è stata riproposta dopo la discussione della mia tesi di dottorato anche da CONSTANTAKOPOULOU 2017 p. 25: "Can we see, then, any form of collective identity in the region of the southern Aegean islands in our period?"

#### 4.1.1. Etnicità.

L'etnicità, dopo i dibattiti degli anni '60 e '70<sup>792</sup> non è più considerata, alla maniera dei cosiddetti primordialisti, come un dato di fatto stabile, continuo e fisso, come un set di caratteristiche innate e 'primordiali', proprie degli individui facenti parti di un gruppo. Oggi è comune semmai considerare l'identità etnica, con un'evoluzione rispetto alla classica posizione dei cosiddetti strumentalisti, come una forma assai flessibile di mobilitazione politica capace di evidenziare o tacere strumentalmente di volta in volta a seconda dei casi alcune proprie specifiche caratteristiche. L'etnicità viene quindi considerata come un fenomeno sociale e non biologico, per quanto sia fondata sulla credenza condivisa da un gruppo di aver partecipato ad un percorso storico collettivo, associato ad un comune territorio e una comune discendenza. Quest'ultima infatti è una discendenza putativa e presunta, piuttosto che reale e fattuale. La sua esistenza è retorica e discorsiva, ma è autentica per coloro che la immaginano e la credono reale. Da questo consegue che questa presunta discendenza offre un'autodefinizione elastica e costruita, manipolabile in base alle contingenti esigenze del contesto, piuttosto che fissa e 'data' naturalmente una volta per tutte. Per tale ragione i gruppi etnici sono strutturalmente e intrinsecamente instabili e dinamici nel tempo, contro quanto affermato dalla loro stessa retorica. Questa politica dipendente dall'*hic et nunc* definisce l'etnicità e le caratteristiche che permettono di percepirla, contro il parere diffuso ma errato che sia invece l'etnicità a definire la politica. Per quanto possa essere composta da un mix di fattori, l'etnicità non dipende necessariamente da ciascuno di essi e quindi non è necessaria una sua definizione 'politetica', poiché basta per definirla anche solo un tratto o un aspetto esacerbato per ragioni politiche. Secondo la maggioranza degli studiosi l'elemento che viene considerato centrale per la definizione di un'identità etnica rimane quindi il mito della comune discendenza, al quale possono agganciarsi altri elementi di superficie quali la

---

<sup>792</sup> Per alcune sintesi esaurienti si vedano MAC SWEENEY 2009 pp. 101-104; PROIETTI 2012 pp. 19-33; CURTA 2014 pp. 2507-2509; VLASSOPOULOS 2015 pp. 1-2.

lingua, la religione e altri tratti culturali<sup>793</sup>.

Tuttavia anche questa definizione, sebbene maggioritaria, pone per alcuni ancora problemi. C'è chi ritiene che l'etnicità sia un concetto troppo vago per essere usato come termine analitico<sup>794</sup>; chi afferma che i criteri salienti dell'etnicità siano solo raramente definitibili in termini oggettivi<sup>795</sup>; chi propone una definizione ancora più generica, ritenendo che l'etnicità sia "that condition wherein certain members of a society, in a given social context, choose to emphasise as their most meaningful basis of primary, extrafamilial identity certain assumed cultural, national or somatic traits"<sup>796</sup>; chi propone il concetto di multietnicità per criticare l'idea che esista un'unica etnicità<sup>797</sup>; e infine chi pone l'accento sul fatto che la maggioranza dei gruppi etnici abbiano la tendenza a comparire e scomparire abbastanza rapidamente nelle fonti<sup>798</sup>.

Di fronte a questo dedalo dell'antropologia si trova lo storico antico che cerchi di valutare il legame tra etnicità e federalismo.

#### **4.1.2. Federalismo greco ed etnicità.**

Questa premessa, che può apparire un po' astratta, ha in realtà un forte impatto sulla valutazione dell'esperienza federale greca. Una parte significativa dei migliori studiosi di federalismo greco ha posto molta enfasi sul legame tra identità etnica e integrazione politica<sup>799</sup>. Ciò si connette ad uno degli aspetti che abbiamo introdotto nel secondo capitolo quando abbiamo illustrato come i Greci, per descrivere quella che noi chiamiamo federazione, utilizzassero tre

---

<sup>793</sup> HOROWITZ 1975 pp. 119-121; SMITH 1986 p. 24; 2000 p. 65; 2004 p. 18; EMBERLING 1997 pp. 302-307; HALL 1997 pp. 19-33 e specialmente pp. 20-21 e 26-27; 2002 p. 9-10 e 17; 2015 pp. 34-36; MALKIN 2001 pp. 1-28 e specialmente pp. 15-17; FINKELBERG 2005 p. 18; RETSÖ 2006 pp. 10-13; DERKS - ROYMANS 2009 pp. 1-5; MAC SWEENEY 2009 p. 102; 2014 p. 2514; GASPARRI - LA ROCCA 2012 pp. 83-88; MACKIL 2014 pp. 270-271; VLASSOPOULOS 2015 pp. 2-10.

<sup>794</sup> TIBI 1991 pp. 137-143.

<sup>795</sup> MORGAN 2009 p. 12.

<sup>796</sup> PATTERSON 1975 p. 308.

<sup>797</sup> DERKS - ROYMANS 2009b p. 6.

<sup>798</sup> VAN DER SPEK 2009 p. 103.

<sup>799</sup> BECK 2003 pp. 179-183; BECK - FUNKE 2015b p. 9 descrivono gli studi che hanno rivelato la meccanica della formazione dell'identità etnica a livello regionale come la "the great thematic shockwave" negli studi sul federalismo greco. HALL 2015 p. 48 si spinge fino a ritenere l'identità etnica "not simply a prerequisite for federalization, but rather one of the means by which it was accomplished".

termini: *koinon*, *sympoliteia* ed *ethnos*. Queste tre parole non sono sinonimi e avendo molteplici significati possono indicare la ‘federazione’ solo in una delle loro accezioni. Finora abbiamo trascurato l’ultima di queste tre parole, ovvero *ethnos*. Questa designava genericamente una popolazione unita da una comunanza di stirpe, costume e territorio, ossia quella che potremmo definire ‘nazione’<sup>800</sup>. *Ethnos* attiene quindi ad un ambito culturale e solo in una delle sue declinazioni significa ‘federazione’. Nonostante si tratti del termine più utilizzato nella tradizione letteraria antica per indicare le federazioni, non si presta adeguatamente ad una generalizzazione, e cioè ad indicare la federazione *tout court*. I tentativi della storiografia moderna di utilizzare il termine per indicare un modello politico di riferimento antitetico alla polis all’interno del mondo greco erano fondati su elementi troppo fragili. *Ethnos* si presta ad indicare varie e molteplici realtà socio-politiche, ma, anche se si considera esclusivamente il suo significato ‘federale’, il suo utilizzo non era ristretto unicamente a quell’area geografica della penisola greca nord-occidentale caratterizzata da peculiari modelli insediativi e istituzioni socio-politiche in contrasto col modello poleico. Il termine veniva infatti utilizzato per indicare anche gli stati federali attivi al di qua del ‘confine’ che andava dal Golfo di Ambracia a quello maliaco e quindi in un mondo dove la polis era ben radicata e dove ogni entità federale doveva cercare soluzioni ibride, cioè di compromesso, con le poleis. Per questa ragione oggi da un lato non è più considerato accettabile leggere la polis e il *koinon/ethnos* come due opposti, come il risultato di una differente evoluzione storico-politica (centralista la prima, centrifuga la seconda); dall’altro lato non viene più accettata una ricostruzione teleologica che vede la federazione come prodotto e sviluppo evolutivo dell’*ethnos*, un residuo sopravvissuto solo nelle aree povere e depresse della penisola ellenica<sup>801</sup>. Per decenni l’emergere degli stati federali in Grecia è stato spiegato

---

<sup>800</sup> LARSEN 1968 pp. XIV-XV e 4-10; GIOVANNINI 1971 pp. 20-24; WALBANK 1985 pp. 33-34; SORDI 1994 p. 4; SCHMITT 1994 pp. 35-44; BECK 1997 pp. 11-12 e 165-166; RZEPKA 2002 pp. 225-248; VIMERCATI 2003 pp. 111-126; FUNKE 2007 pp. 194-200; LASAGNI 2009-2010 pp. 219-270 e 2011 pp. 81-91 e 201; BEARZOT 2013 pp. 35-41; MACKIL 2013 p. 5; 2014 p. 272; BECK – FUNKE 2015b p. 14.

<sup>801</sup> BECK 2003 p. 179; LASAGNI 2009-2010 pp. 239-241; MACKIL 2013 p. 7 e n. 23; MCINERNEY 2013 pp. 466-467; BECK – FUNKE 2015b pp. 3-4 e 9; HALL 2015 p. 46.



sulla base di un modello genetico. Secondo questa visione classica gli *ethne* erano concepiti come gruppi tribali unificati già prima dell'età arcaica. Tali organizzazioni tribali si sarebbero evolute con il passare dei secoli in organizzazioni politiche più sofisticate (*koina* o *sympoliteiai*) in un processo lineare dal primitivo e tribale *ethnos* al moderno federalismo<sup>802</sup>. Tuttavia già negli anni Settanta del secolo scorso questa interpretazione è stata messa in discussione<sup>803</sup> e oggi l'*ethnos* non è più considerato come una organizzazione tribale da aggiornare, una struttura proto-politica da modernizzare (visto che l'esistenza stessa di siffatte tribù è oggi argomento di discussione), ma piuttosto come la 'finzione' identitaria parallela e contemporanea all'integrazione politica: i due aspetti hanno interagito tra loro nell'età arcaica di pari passo e allo stesso tempo, influenzandosi e rafforzandosi a vicenda<sup>804</sup>. Le identità delle comunità greche, come ad esempio quelle dei Beoti, degli Arcadi e degli Etoli, devono quindi essere intese come modificabili, flessibili, negoziabili e tendenzialmente come costruzioni tarde, piuttosto che come il relitto di un passato tribale. Gehrke sottolinea ad esempio come i miti di fondazione non derivino la loro forza e vitalità semplicemente dai riferimenti al passato, ma dal loro significato per il presente e il futuro. I miti della fondazione di solito definiscono i rapporti di amicizia o di parentela con gruppi esterni che sono rilevanti per il presente. Diventano così un quadro di riferimento per affrontare il presente e il futuro, che pone i concetti moderni di mito, storia e storia contemporanea su un unico continuum<sup>805</sup>. Raramente disponiamo di fonti per ricostruire dall'inizio alla fine i processi di creazione di queste identità. A volte gli stadi iniziali non hanno lasciato alcuna traccia scritta e possono dunque essere spiegati solo sulla base di ipotesi, ad esempio invocando una sentita alterità nei confronti di un nemico, come nel caso dei Messeni verso gli Spartani<sup>806</sup>. Ad ogni modo, visto il carattere

---

<sup>802</sup> Questa visione classica è diventata a lungo canonica grazie all'opera di LARSEN 1968 pp. XV-XVII. Ancora di recente questa visione tradizionale è stata riproposta da DAVERIO ROCCHI 1993 e CORSTEN 1999.

<sup>803</sup> BOURRIOT 1976; ROUSSEL 1976.

<sup>804</sup> MORGAN 1991 pp. 131-161; FUNKE 1993 pp. 29-48; ULF 1996 pp. 240-280; FREITAG 2000 pp. 207-217; BECK 2003 p. 182; MACKIL 2014 pp. 270-271; BECK - FUNKE 2015b pp. 22-23.

<sup>805</sup> GEHRKE 2000 p. 9.

<sup>806</sup> LURAGHI 2002 pp. 45-69. Ma in realtà si tratta di un caso abbastanza comune: BECK - FUNKE 2015b p. 25.

retorico e discorsivo dell'etnicità si possono usare la linguistica e l'archeologia solo per rintracciare un'identità etnica già espressa in forma scritta, dato che, in assenza di specifiche articolazioni su come le popolazioni pensavano e concepivano sé stesse, non si può mai essere assolutamente certi che dialetti o aspetti della cultura materiale possano essere indizi etnici piuttosto che indizi di altri tipi di identità<sup>807</sup>. I miti di fondazione e le genealogie vengono quindi considerati essenziali per poter parlare di etnicità<sup>808</sup>, sebbene tale tipo di produzione culturale possa avere impatti politici molto differenti a seconda dei contesti territoriali. Tuttavia non è questo il contesto adatto per discutere se sia nato prima l'uovo o la gallina, se cioè il mito di una discendenza comune sia una precondizione necessaria all'integrazione politica o se i due fenomeni siano correlati e si siano rafforzati a vicenda. Un'analisi di questo tipo richiederebbe spazi che vanno ben al di là delle intenzioni di questo capitolo<sup>809</sup>.

Per il nostro scopo bisogna segnalare due aspetti prima di concludere questa sezione.

Il primo riguarda un aspetto cronologico. Appurato che l'etnicità, pur con tutte le complicazioni che il termine trascina con sé, sia stata una delle caratteristiche rilevanti nelle federazioni di età arcaica e classica, ciò non è più altrettanto vero per quelle di età ellenistica, per le quali il superamento dei confini 'etnici', fenomeno talvolta già presente a partire dal IV secolo<sup>810</sup>, sembra diventare la regola nei secoli successivi. Poco prima del 389 infatti assistiamo allo spezzarsi del legame tra identità etnica e federazione<sup>811</sup> quando l'etolica Calidone entra a far parte della federazione achea<sup>812</sup>, seguita poco dopo anche dalla locrese Naupatto<sup>813</sup>. Ma anche gli Etolì, poco prima del 323, si espansero

---

<sup>807</sup> HALL 2015 p. 36 è molto esplicito su questo punto.

<sup>808</sup> BECK 1997 pp. 188-192; BEARZOT 2013 p. 48; MACKIL 2014 p. 272

<sup>809</sup> Per una sintesi di tutte le principali federazioni greche con una discussione anche di questo problema relativo all'età arcaica e classica si vedano i singoli contributi dei due volumi BECK – FUNKE 2015 e BECK – BURASELIS – MCAULEY 2019.

<sup>810</sup> Questo è riconosciuto anche da LARSEN 1968 p. XVII. BECK 1997 pp. 165-166; BEARZOT 2013 p. 48; MACKIL 2014 pp. 271 e 276-278.

<sup>811</sup> Bisogna inoltre considerare che nel IV secolo l'etnicamente achea Pellene non faceva parte della federazione (Xen. *Hell.* VII 1, 15-18; Diod. XV 68, 2).

<sup>812</sup> Xen. *Hell.* IV 6, 1.

<sup>813</sup> Diod. XV 75, 2.

oltre i confini del proprio *ethnos* conquistando l'acarnana Oiniades<sup>814</sup>. Nel secolo successivo il fattore etnico venne del tutto a cadere con l'ingresso della dorica Sicione nel *koinon* acheo nel 251<sup>815</sup>, primo passo di una forte espansione nel Peloponneso (spesso sotto la guida di non achei come appunto Arato di Sicione), a cui faceva da contraltare l'espansione etolica nella Grecia centrale<sup>816</sup>. Ma anche i Beoti<sup>817</sup>, che pure avevano utilizzato in maniera significativa l'immaginario dell'*ethnos* nel VI e nel V secolo, si espansero al di fuori dei confini inglobando per breve tempo Megara<sup>818</sup>, parte della Locride Opunzia<sup>819</sup> e Calcide nell'Eubea<sup>820</sup>. Tutto questo mostra come in età ellenistica l'identità federale andasse al di là di quella dell'*ethnos* e in un certo senso ne prescindesse<sup>821</sup>. McNerney parlando dell'etnicità della Focide in età ellenistica, afferma che i miti di fondazione e genealogia fossero ormai ridotti ad antiquariato e che la federazione avesse ormai fondamenta unicamente politiche<sup>822</sup>. Inoltre vale la pena di ricorrere in Tessaglia, nella federazione nata nel II secolo, venivano utilizzate varianti differenti del greco nei decreti federali e in quelli delle varie comunità che facevano parte dell'istituzione: a livello federale si usava la *koinè*, che era usata anche nei decreti locali delle comunità macedoni della federazione, la Tessaglia storica a livello locale usava un proprio dialetto, mentre il sud utilizzava una *koina* molto simile ai dialetti etolici<sup>823</sup>.

---

<sup>814</sup> Diod. XVIII 8, 6; Plut. *Alex.* 49, 15.

<sup>815</sup> Plut. *Arat.* 9, 6; Polyb. II 43, 3.

<sup>816</sup> SCHOLTEN 2000 pp. 44-45, 63-66, 90-91; TSANGARI 2007 pp. 22-36; FUNKE 2015 pp. 101-102, 114-115.

<sup>817</sup> Ai non-beoti nel *koinon* beotico in età ellenistica è dedicato il recente intervento di POST 2019.

<sup>818</sup> Polyb. XX 6, 7-12.

<sup>819</sup> PETRAKOS 1997 nr. 21 l. 2; ETIENNE - KNOEPFLER 1976 pp. 331-337; SCHOLTEN 2000 pp. 259-260.

<sup>820</sup> *IG* VII 2724b l. 6; KNOEPFLER 1998 pp. 202-203 e 207.

<sup>821</sup> Ma attenzione perché molti di questi casi sono fatti di conquista, quindi di un'integrazione forzata dall'esterno: RZEPKA 2019 riferendosi agli Etoli parla di imperialismo federale. Ciononostante dimostrano che una federazione potesse sussistere in età ellenistica anche senza un'identità etnica.

<sup>822</sup> MCINERNEY 2015 p. 220: "This was primarily a political federation. The complicated negotiations over Phokian ethnicity, with the currents of Phokian triumphalism in the encounter with Thessaly and countercurrents of local autonomy so strongly expressed in local myth, were now largely antiquarian matters, stories to tell visitors, but unimportant in terms of present realities. For the people of Hellenistic Phokis reality would consist of negotiations with Makedon, Aitolia, and Rome. Little fish don't worry about fishiness. They worry about big fish".

<sup>823</sup> BOUCHON - HELLY 2015 p. 247.

Il secondo aspetto che vorrei segnalare riguarda invece un discorso di priorità. L'etnicità in età arcaica e classica è stata certamente un argomento importante per spingere alla cooperazione e talvolta unificazione politica, ma raramente è stato l'unico utilizzato. Recentemente Mackil, la quale ha scritto il primo intervento post-introduzione alla più recente summa sul rapporto tra etnicità e federalismo greco<sup>824</sup>, ha scritto: "Ethnic identity appears to have been only one weapon in a much larger arsenal built up by those advocating the formation of regional states in the Greek world. Others included long histories of participation in common cults [...], the promise of greater access to economic resources [...], of equitable access to and protection under law [...], of equitable political representation and the mutual enforcement of contractual obligations [...], as well as shared mistrust of hostile neighbors [...]"<sup>825</sup>. L'intervento si conclude con l'invito a non fermarsi allo studio degli elementi identitari di matrice etnica nel caso delle federazione, ma a guardare oltre e a cercare: "the presence *and* the absence of ethnic identity in the institutions of these states, its relevance *and* its irrelevance to internal organization and external relations, its stability *and* its dynamism in the intentional histories of ethnos states"<sup>826</sup> (i corsivi sono dell'autrice). Un approccio che valuti quindi caso per caso, contesto per contesto, svela che anche dove l'etnicità ha giocato un ruolo, questo argomento non è stato sempre il più importante. Come ha scritto Daverio Rocchi l'etnicità è sempre stata costantemente negoziata all'interno di una costellazione di identità appartenenti a reti e contesti sociali e istituzionali diversi, secondo i tempi e le circostanze, e comunque in ogni caso essa era basata su obiettivi consapevoli<sup>827</sup>. E giunto quindi il momento di affrontare quelle che con ogni probabilità erano le caratteristiche dell'identità di gruppo nesiotica.

#### 4.1.3. Identità nesiotica.

---

<sup>824</sup> BECK – BURASELIS – MCAULEY 2019.

<sup>825</sup> MACKIL 2019 pp. 25-26.

<sup>826</sup> MACKIL 2019 p. 26.

<sup>827</sup> DAVERIO ROCCHI 2015 p. 198.

Vorrei partire con una domanda provocatoria: il Koinon dei Nesioti è esistito, questo è un fatto, ma sono esistiti i Nesioti? Due citazioni, che sono entrante nella 'mitologia' sul rinascimento italiano, aiutano a chiarire il concetto. Secondo la vulgata, Klemens von Metternich nell'agosto del 1847, appena un anno prima dei moti del 1848, avrebbe affermato che l'Italia era un'espressione geografica, priva dei risvolti politici attribuiti ad essa dai rivoluzionari<sup>828</sup>. Fa da contraltare un'altra famosa citazione, questa volta attribuita a Massimo D'Azeglio e datata tra il 1861 e il 1866<sup>829</sup>: 'Fatta l'Italia, bisogna fare gli Italiani'. Non ci interessa entrare nella genesi di queste citazioni e nello specifico dell'identità italiana nella metà del XIX secolo. La ragione per cui ho proposto queste citazioni è per evidenziare come in uno spazio geografico delimitato (la penisola) e chiaramente denominato (Italia), popolato da genti che avevano costumi percepiti come relativamente simili, che parlavano dialetti mutualmente intelligibili, che praticavano, salvo casi minoritari, una religione unica e che disponevano da secoli di una lingua letteraria alla quale le élite culturali facevano riferimento, l'esito politico di creare una nazione abitata da un popolo (nel senso etnico descritto nel paragrafo precedente) non fosse affatto scontato. L'Italia avrebbe potuto non unificarsi mai, restando divisa in vari stati, o avrebbe potuto seguire un modello 'federalista' sull'esempio della quasi contemporanea unificazione tedesca o infine avrebbe potuto unificarsi e poi separarsi come avvenuto con la Jugoslavia. L'esempio jugoslavo è interessante anche perché ci mostra come le identità emergano e scompaiano rapidamente e possano condurre ad esiti contraddittori e talvolta catastrofici, come l'unificazione federale degli 'slavi del sud', appunto gli jugoslavi, e la sanguinosa guerra civile per dividersi in tante realtà statali, con un processo che in diverse lingue è chiamato appunto 'balcanizzazione'. Questa pagina dedicata ad esempi del XIX e XX secolo non è casuale.

---

<sup>828</sup> La citazione si trova rielaborata e riproposta in varie versioni: PAULS 1996 p. 64 e n. 82 ritiene che fosse una comunicazione indirizzata alle corti. Per il nostro argomento la questione è comunque ininfluenza.

<sup>829</sup> In realtà la citazione ha una genesi complicata ed è stata oggetto di uno studio filologico specifico: HOM 2013.

Recentemente Luraghi<sup>830</sup> ha utilizzato proprio l'esempio del disfacimento della Jugoslavia per mostrare come ogni questione identitaria richieda particolare cautela anche quando si affronta lo studio del mondo antico; infatti questo è uno di quei campi minati in cui il rischio di anacronismo è particolarmente rilevante e al contempo dove un confronto costante con la contemporaneità è essenziale. Con tutto questo in mente riprendiamo la domanda iniziale: sono esistiti i Nesioti?

Nel caso dei Nesioti non ci è stata tramandata alcuna mitologia ed è praticamente certo che una simile produzione culturale non sia esistita neanche in antico. Ma, sebbene i Nesioti non abbiano prodotto genealogie e miti tali da presupporre un'identità etnica, ciò non significa che essi non avessero prodotto altre forme di identità di gruppo. Esistevano ed esistono infatti molte ragioni che possono spingere un gruppo di persone a sviluppare un'identità condivisa: il genere, l'età, l'occupazione, la classe sociale, lo status legale, le convinzioni religiose e ovviamente anche la politica<sup>831</sup>. Un'identità politica federale e regionale era infatti uno dei molteplici esempi di 'comunità immaginata'<sup>832</sup> e dato che l'etnicità non era più una caratteristica necessaria per il federalismo in età ellenistica, questo significa che l'identità di gruppo poteva fondarsi su qualcos'altro. L'identità collettiva di un gruppo si fondava spesso sulla condivisione di un'organizzazione politica, di feste collettive, di una fitta rete di scambi e infine di un territorio definitivo 'regionale'<sup>833</sup>. Ma dal momento che le identità intraelleniche sono per noi fondate in gran parte su finzioni, resta ora da comprendere in quale misura e con quali limiti le pratiche e le strutture politiche federali di integrazione, come culti e rituali, abbiano stimolato e rinforzato tali identità. È necessario capire il valore, la presenza e il significato di questa identità politica nesiotica. Un'identità collettiva è sempre una forma

---

<sup>830</sup> LURAGHI 2014.

<sup>831</sup> MAC SWEENEY 2009 p. 102.

<sup>832</sup> VLASSOPOULOS 2011 p. 22. Il concetto è preso da ANDERSON 1996 che scrive (p. 25): "è immaginata ogni comunità più grande di un villaggio primordiale dove tutti si conoscono (e forse lo è anch'esso). Le comunità devono essere distinte non dalla loro falsità/genuinità, ma dallo stile in cui esse sono immaginate". Per lo studioso infatti le comunità sono un'invenzione (esistente solo sul piano dell'immaginazione) che offre un aspetto unificante ad un gruppo di persone, all'interno di precisi confini.

<sup>833</sup> VLASSOPOULOS 2015 p. 11.

ideologica costruita dal dialogo tra pratiche di affiliazione ed esperienze sociali (residenza comune, frequenti interazioni, culti condivisi)<sup>834</sup>, un dialogo che unisce insieme due approcci distinti e paralleli: da un lato quello aggregativo che mette in luce uno o più aspetti unificanti; dall'altro lato quello oppositivo che permette di distinguere il 'noi' dal 'loro'. L'indagine di questo capitolo cercherà quindi di ricostruire, per quanto possibile visti i limiti dettati dalle scarse fonti disponibili, gli indizi e i presupposti di un'identità collettiva nesiotica, cioè i meccanismi di definizione ideologica e identitaria. L'analisi partirà dall'aspetto geografico, inteso come lettura sociale del territorio, esaminando l'arcipelago cicladico come regione. Si passerà quindi ad un esame delle singole comunità nesiotiche cercando di capire quali isole dell'arcipelago ne facessero parte e quali no. Si proseguirà dunque affrontando il tema della ionicità degli stati membri del Koinon. Si continuerà poi esaminando l'aspetto unificante rappresentato dai culti e dalle feste federali. A tutto questo seguirà un'analisi del carattere insulare del Koinon e quindi dell'insularità come aspetto identitario. A conclusione del capitolo si proporrà una sintesi interpretativa complessiva a tutto tondo sull'identità politica e federale nesiotica.

#### **4.2. – Cicladi: arcipelago e regione.**

Iniziamo dunque la nostra analisi affrontando un primo aspetto geografico della questione identitaria, e cioè i processi di territorializzazione, la lettura umana dello spazio e l'identificazione, all'interno di un mare di isole come l'Egeo, di un arcipelago o di una regione specifici. Cosa sono infatti le Cicladi, se non un insieme di isole modellato dalla percezione umana della geografia, come del resto ogni altro arcipelago<sup>835</sup>? Ogni raggruppamento è in un qualche senso soggettivo e i confini denotanti specifici ammassi di isole diventano nel tempo confusi sistemi di analisi del territorio<sup>836</sup>. I confini che si ritengono 'naturali' variano per l'appunto nel tempo, ora includendo, ora escludendo alcune

---

<sup>834</sup> MAC SWEENEY 2009 p. 105.

<sup>835</sup> RAINBIRD 2007 pp. 44-45.

<sup>836</sup> BROODBANK 2000 pp. 263-265.

porzioni, o nel nostro caso isole. Dal 2011, a seguito della riforma Kallikratis del quadro amministrativo greco, l'arcipelago delle Cicladi fa parte della regione amministrativa dell'Egeo Meridionale (Περιφέρεια Νοτίου Αιγαίου), ma prima di allora costituiva una prefettura (νομός) distinta da quella del Dodecaneso. Le Cicladi erano dunque percepite fino a pochi anni fa come una regione unitaria che doveva trovare riscontro sul piano giuridico-amministrativo. Certamente la scelta di quali isole includere in una prefettura o nell'altra è stata sostanzialmente arbitraria e dettata da ragioni diplomatiche e politiche<sup>837</sup>, ma questo non toglie che la regione venisse percepita come tale. Le Cicladi vengono considerate un arcipelago o una regione dell'Egeo<sup>838</sup>. Questa percepita unità geografica delle Cicladi può essere fatta risalire all'antichità<sup>839</sup>, sebbene, come vedremo nelle prossime pagine, esistesse già un confuso dibattito su quali e quante isole costituissero l'arcipelago<sup>840</sup>. Questo dimostra come la realtà di questi insiemi, di questi confini, di queste regioni esistesse e continui ad esistere dunque nell'immaginazione umana e costituisca un aspetto identitario, dal momento che consente agli abitanti di connettere sé stessi ad uno specifico territorio. Nei cosiddetti 'processi di territorializzazione' il primo atto è costituito dalla denominazione<sup>841</sup>. La denominazione, cioè la scelta di un nome, di un 'designatore', nel nostro caso 'Cicladi', ha una funzione sia autopoietica,

---

<sup>837</sup> Come si evince dal caso di Astypalaia: BROODBANK 2000 pp. 68-69.

<sup>838</sup> BRUN 1996 p. 7; CONSTANTAKOPOULOU 2007 p. 176; RUTISHAUSER 2012 p. 19.

<sup>839</sup> Il termine è ad esempio noto e utilizzato senza particolari spiegazioni tanto da Erodoto (Hdt. V 30, 6: ταῦτα ἀκούσαντες οἱ Νάξιοι προσέθεσαν τῷ Ἀρισταγόρῃ πρήσσειν τῇ δύναϊτο ἄριστα, καὶ ὑπίσχεσθαι δῶρα ἐκέλευον καὶ δαπάνην τῇ στρατιῇ ὡς αὐτοὶ διαλύσοντες, ἐλπίδας πολλὰς ἔχοντες, ὅταν ἐπιφανέωσι ἐς τὴν Νάξον, πάντα ποιήσειν τοὺς Ναξίους τὰ ἂν αὐτοὶ κελεύωσι, ὡς δὲ καὶ τοὺς ἄλλους νησιώτας. τῶν γὰρ νήσων τουτέων τῶν Κυκλάδων οὐδεμία κω ἦν ὑπὸ Δαρείῳ. 31, 2: τοῦτο δὲ νήσους βασιλεῖ προσκτήσει αὐτὴν τε Νάξον καὶ τὰς ἐκ ταύτης ἡρτημένας, Πάρον καὶ Ἄνδρον καὶ ἄλλας τὰς Κυκλάδας καλυμένας), quanto da Tucidide (Thuc. I 4: Μίνως γὰρ παλαιάτατος ὢν ἀκοῆ ἴσμεν ναυτικὸν ἐκτήσατο καὶ τῆς νῦν Ἑλληνικῆς θαλάσσης ἐπὶ πλείστον ἐκράτησε καὶ τῶν Κυκλάδων νήσων ἤρξεν τε καὶ οἰκιστὴς πρῶτος τῶν πλείστων ἐγένετο, Κῆρας ἐξελάσας καὶ τοὺς ἑαυτοῦ παῖδας ἡγεμόνας ἐγκαταστήσας· τό τε ληστικόν, ὡς εἰκός, καθήρει ἐκ τῆς θαλάσσης ἐφ' ὅσον ἐδύνατο, τοῦ τὰς προσόδους μᾶλλον ἰέναι αὐτῷ. Ma attenzione a II 9: Ἀθηναίων δὲ Χίοι, Λέσβιοι, Πλαταιῆς, Μεσσήνιοι οἱ ἐν Ναυπάκτῳ, Ἀκαρνάνων οἱ πλείους, Κερκυραῖοι, Ζακύνθιοι, καὶ ἄλλαι πόλεις αἱ ὑποτελεῖς οὔσαι ἐν ἔθνεσι τοσοῖσδε, Καρία ἢ ἐπὶ θαλάσση, Δωριῆς Καρσί πρόσοικοι, Ἴωνία, Ἑλλησποντος, τὰ ἐπὶ Θράκης, νῆσοι ὅσαι ἐντὸς Πελοποννήσου καὶ Κρήτης πρὸς ἥλιον ἀνίσχοντα, πᾶσαι αἱ Κυκλάδες πλὴν Μήλου καὶ Θήρας).

<sup>840</sup> Si vedano BRUN 1996 pp. 15-17, COUNILLON 2001 pp. 11-23, SHIPLEY 2011 pp. 128-132 e BONNIN 2015 pp. 47-84 per una discussione approfondita su quali isole appartengono al gruppo secondo generi e contesti storici diversi. Nel testo presenterò solo alcuni esempi.

<sup>841</sup> TURCO 1988 pp. 79-92.



poiché indica una caratteristica ambientale, un modo di leggere un contesto geografico e un riferimento descrittivo, sia 'simbolica'<sup>842</sup>, poiché richiama alla mente valori sociali che attingono al piano storico-religioso. Il termine Cicladi denota infatti il loro costituire un cerchio attorno a Delo<sup>843</sup>. L'aspetto referenziale-descrittivo indica quindi la forma circolare dell'arcipelago, mentre quello 'simbolico'-religioso ricorda l'importante ruolo cultuale di Delo. Il controllo intellettuale che scaturisce da questa rappresentazione dello spazio consente di ridurre la complessità e quindi di identificare sé stessi all'interno di un territorio, che si vuole ordinato da 'precisi' confini. Questa percezione geografica, come sostiene Chaniotis, implica spesso l'esistenza di network politici, culturali e/o economici e non è un'esclusiva delle Cicladi, come dimostrano altri gruppi di isole dell'Egeo, come ad esempio il Dodecaneso, le Dodici Isole, e le Sporadi, isole disperse, sebbene nel caso delle Cicladi i legami siano più forti ed evidenti<sup>844</sup>. Ma perché tutto questo sia declinabile sul piano conoscitivo è prima di tutto necessario comprendere a quali isole ci si riferisse con il termine Cicladi.

Tra le varie liste e menzioni tramandateci dalle fonti antiche, vorrei concentrarmi su quattro elenchi principali, riprendendo poi nel commento finale solo alcuni degli altri documenti disponibili, sia perché meno significativi e pregnanti, sia perché non si riferiscono esplicitamente alle Cicladi quanto alle isole considerate singolarmente. Le quattro liste accennate sono quelle dello pseudo-Scilace, di Artemidoro-Strabone, di Mela e di Plinio il Vecchio.

Partiamo innanzitutto da quella offerta dal *Periplo* dello pseudo-Scilace, opera probabilmente del IV secolo a.C., che enumera le Cicladi in due blocchi; il

---

<sup>842</sup> Sebbene il termine 'simbolo' e l'aggettivo 'simbolico' si prestino ad un uso molto difficile e siano quindi poco utili in sede di analisi: ALESHIRE 1989 p. 107 n. 3.

<sup>843</sup> Il poeta ellenistico Callimaco scrive nel quarto inno dedicato a Delo ai versi 300-301: Ἀστερίη [cioè Delo] θυόεσσα, σὲ μὲν περὶ τ' ἄμφι τε νῆσοι κύκλον ἐποίησαντο καὶ ὡς χορὸν ἀμφεβάλλοντο. Lo stesso concetto si ritrova nelle descrizioni offerte da Strabone e Plinio il Vecchio che analizzeremo nelle prossime pagine. BURASELIS 2015 pp. 359-360; CONSTANTAKOPOULOU 2017 p. 5. Non è un caso che la prima menzione di una singola isola delle Cicladi sia per Delo e si ritrovi nell'Odissea quando ci si riferisce all'altare di Apollo di Delo (Od. VI 163-165): EARLE 2008 p. 8 contro VLACHOPOULOS 1999 p. 79.

<sup>844</sup> CHANIOTIS 2008 p. 1. Teniamo tuttavia presente che il termine Dodecaneso è più tardo e denota un'unità amministrativa dell'impero bizantino (CRAIK 1980 p. 4), mentre solo con una forzatura Sporadi può essere usato come nome di un arcipelago al pari del termine 'Cicladi'.

primo considerando come punto di partenza le coste spartane<sup>845</sup>:

Κυκλάδες δὲ αἶδε εἰσὶ κατὰ τὴν Λακεδαιμονίαν χώραν οἰκούμεναι· Μῆλος καὶ λιμὴν, κατὰ δὲ ταύτην Κίμωλος, κατὰ δὲ ταύτην Φολέγανδρος, κατὰ δὲ ταύτην Σίκινος νῆσος καὶ πόλις. κατὰ δὲ ταύτην Φήρα, κατὰ δὲ ταύτην Ἀνάφη, κατὰ δὲ ταύτην Ἀστυπάλαια.



Fig. 2: le Cicladi secondo lo pseudo-Scillace.

Il secondo considerando invece l'Attica<sup>846</sup>:

κατὰ δὲ τὴν Ἀττικὴν εἰσὶ νῆσοι αἱ Κυκλάδες καλούμεναι, καὶ πόλεις αἶδε ἐν ταῖς νήσοις· Κέως· αὕτη τετράπολις, <Ποιήσσα πόλις> καὶ λιμὴν, Κορησσία, Ἰουλίς, Καρθαία· Ἐλένη. Κύθνος νῆσος καὶ πόλις. Σέριφος νῆσος καὶ πόλις

<sup>845</sup> Ps.-Skylax 48.

<sup>846</sup> Ps.-Skylax 58, 1-2.

καὶ λιμὴν. Σίφνος. Πάρος λιμένας ἔχουσα β', ὧν τὸν ἓνα κλειστόν. Νάξος. Δῆλος. Ῥήνη. Σῦρος. Μύκονος· αὕτη δίπολις. Τήνος καὶ λιμὴν. Ἄνδρος καὶ λιμὴν. αὗται μὲν αἱ Κυκλάδες νῆσοι. ὑπὸ δὲ ταύταις ἕτεραι νῆσοι αἶδε πρὸς νότον· Ἴος καὶ λιμὴν· ἐν ταύτῃ Ὀμηρος τέθαπται. Ἀμοργὸς, αὕτη τρίπολις, καὶ λιμὴν. Ἴκαρος, δίπολις.

Le Cicladi comprenderebbero quindi Melos, Kimolos, Folegandros, Sikinos, Thera, Anaphe, Astypalaia; e ancora Keos, Helene (moderna Makronisos), Kythnos, Seriphos, Siphnos, Paros, Naxos, Delo, Reneia, Syros, Mykonos, Tenos e Andros. Curiosamente vengono escluse Ios e Amorgos, mentre vengono considerate Cicladi le isole doriche fino ad Astypalaia.

Passiamo ora a Strabone, attivo a cavallo tra il I secolo a.C. e il I d.C., il quale, nel quinto capitolo del decimo libro, dopo aver specificato che le Cicladi si trovano attorno a Delo<sup>847</sup>, offre una lista riprendendo Artemidoro di Efeso, attivo intorno al 100 a.C.<sup>848</sup>:

κατ' ἀρχὰς μὲν οὖν δώδεκα λέγονται· προσεγένοντο δὲ καὶ πλείους. Ἀρτεμίδωρος γοῦν διαριθμεῖται <πεντεκαίδεκα> περὶ τῆς Ἑλένης εἰπὼν, ὅτι ἀπὸ Θορίκου μέχρι Σουνίου παράκειται, μακρὰ, σταδίων ὅσον ἐξήκοντα τὸ μῆκος· ἀπὸ ταύτης γάρ, φησὶν, αἱ καλούμεναι Κυκλάδες εἰσὶν· ὀνομάζει δὲ Κέω, τὴν ἐγγυτάτῳ τῇ Ἑλένῃ, καὶ μετὰ ταύτην Κύθνον καὶ Σέριφον καὶ Μῆλον καὶ Σίφνον καὶ Κίμωλον καὶ Πρεπέσινθον καὶ Ὠλίारον, καὶ πρὸς ταύταις Πάρον, Νάξον, Σῦρον, Μύκονον, Τήνον, Ἄνδρον, Γύαρον. τὰς μὲν οὖν ἄλλας τῶν δώδεκα νομίζω, τὴν δὲ Πρεπέσινθον καὶ Ὠλίारον καὶ Γύαρον ἦττον.

Si noti che l'isola di Reneia è presentata poco dopo come desertica e

---

<sup>847</sup> Strab. X 5, 1 C485: αὗται μὲν οὖν ἐν τῷ Κρητικῷ πελάγει, ἐν δὲ τῷ Αἰγαίῳ μᾶλλον αὐτὴ τε ἡ Δῆλος καὶ αἱ περὶ αὐτὴν Κυκλάδες καὶ αἱ ταύταις προσκείμεναι Σποράδες, ὧν εἰσι καὶ αἱ λεχθεῖσαι περὶ τὴν Κρήτην. 2: ἔνδοξον δ' ἐποίησαν αὐτὴν αἱ περιουκίδες νῆσοι, καλούμεναι Κυκλάδες, κατὰ τιμὴν πέμπουσαι δημοσίᾳ θεωρούς τε καὶ θυσίας καὶ χορούς παρθένων πανηγύρεις τε ἐν αὐτῇ συνάγουσαι μεγάλας.

<sup>848</sup> Strab. X 5, 3 C485.

dipendente da Delo, aspetto che ci consente di includerla nella lista<sup>849</sup>.

Strabone afferma dunque che le Cicladi sono dodici o quindici (citando Artemidoro), che iniziano oltre Helene, la piccola isola prossima al capo Sunio, e che sono nell'ordine Keos, Kythnos, Seriphos, Melos, Siphnos, Kimolos, Prepesinthos/Despotiko (vicina ad Antiparos), Oliaros/Antiparos, Paros, Naxos, Syros, Mykonos, Tenos, Andros, Gyaros. Tuttavia espone i propri dubbi sulla natura di tre isole proposte nella lista di Artemidoro, e cioè Prepesinthos/Despotiko, Oliaros/Antiparos e Gyaros. La sua elencazione segue un ordine circolare, che come abbiamo detto rivela un modo particolare di leggere un contesto geografico, e potrebbe dipendere non da Artemidoro, ma da un catalogo più antico, forse di Eforo, che dipenderebbero in questo caso a sua volta probabilmente da Ecateo<sup>850</sup>. Certamente è curiosa l'aggiunta alla lista delle Cicladi delle due isole doriche Melos e Kimolos, che lo stesso geografo aveva aggiunto poco prima alla lista delle Sporadi insieme alle altre isole doriche e a alle ioniche Ios e Amorgos<sup>851</sup>.

---

<sup>849</sup> Strab. X 5, 5 C486: Ῥήναια δ' ἔρημον νησιδίον ἔστιν ἐν τέτρασι τῆς Δήλου σταδίοις, ὅπου τὰ μνήματα τοῖς Δηλίοις ἔστιν. οὐ γὰρ ἔξεστιν ἐν αὐτῇ τῇ Δήλῳ θάπτειν οὐδὲ καίειν νεκρόν. οὐκ ἔξεστι δὲ οὐδὲ κύνα ἐν Δήλῳ τρέφειν. ὠνομάζετο δὲ καὶ Ὀρτυγία πρότερον.

<sup>850</sup> TALAMO 1996 pp. 231-232.

<sup>851</sup> Strab. X 5, 1 C484: περὶ δὲ τὴν Κρήτην εἰσι νῆσοι, Θήρα μὲν, ἡ τῶν Κυρηναίων μητρόπολις, ἄποικος Λακεδαιμονίων, καὶ πλησίον ταύτης Ἀνάφη, ἐν ἧ τὸ τοῦ Αἰγλήτου Ἀπόλλωνος ἱερόν. [...] ταύτης δ' εἰς ἑκατὸν ἀπέχει νησιδίον Ἴος, ἐν ἧ κεκηδεῦσθαί τινές φασι τὸν ποιητὴν Ὅμηρον· ἀπὸ δὲ τῆς Ἴου πρὸς ἑσπέραν ἰόντι Σίκινος καὶ Λάγουσσα καὶ Φολέγανδρος, ἦν Ἄρατος ἄσιδηρεῖν ὀνομάζει διὰ τὴν τραχύτητα. [...] Ἔτι δ' ἐγγυτέρω καὶ τῆς Κιμώλου καὶ τῆς Κρήτης ἡ Μῆλος, ἀξιολογώτερα τούτων [...] Αὗται μὲν οὖν ἐν τῷ Κρητικῷ πελάγει, ἐν δὲ τῷ Αἰγαίῳ μᾶλλον αὐτὴ τε ἡ Δῆλος καὶ αἱ περὶ αὐτὴν Κυκλάδες καὶ αἱ ταύταις προσκειμέναι Σποράδες, ὧν εἰσι καὶ αἱ λεχθεῖσαι περὶ τὴν Κρήτην. 12 C487 Ἔστι δὲ καὶ Ἀμοργὸς τῶν Σποράδων.



Fig. 3: le Cicladi secondo Artemidoro-Strabone.

Non troppo dissimile è la lista offerta probabilmente nella prima metà del I secolo d.C. da Pomponio Mela<sup>852</sup>, sebbene non manchino peculiarità:

*at interius Melos, Olearos, Aegilia, Cothon, Ius, Thia, Thera, Gyaros, Hippuris, Donyssa, Cythnos, Chalcis, Icaria, Cinara, Nisyros, Lebinthos, Calymnia, Syme. hae quia dispersae sunt Sporades, at Ceos, Sicinos, Siphnos, Seriphos, Rhenea, Paros, Mykonos, Syros, Tenos, Naxos, Delos, Andros quia in orbem iacent Cyclades dictae.*

Dopo aver offerto una lista delle Sporadi, Mela elenca tra le Cicladi nell'ordine Keos, Sikinos, Siphnos, Seriphos, Reneia, Paros, Mykonos, Syros,

<sup>852</sup> Mela II 111.

Tenos, Naxos, Delo e Andros. Interessante l'esclusione di Kythnos, ritenuta parte delle Sporadi, se si considera anche l'inclusione di Sikinos. È possibile che ci sia stata una confusione tra le due isole.



Fig. 4: le Cicladi secondo Mela.

Terminiamo dunque con la lista di Plinio il Vecchio, attivo nel terzo quarto del I secolo d.C.<sup>853</sup>:

*Extra eam in Myrtoo multae, sed maxime inlustres Glauconnesos et Aegilia et a promunturio Geraesto circa Delum in orbem sitae, unde et nomen traxere, Cyclades. prima earum Andrus cum oppido abest a Geraesto X, a Ceo XXXVIII. ipsam Myrsilus Cauron, deinde Antandron cognominatam tradit, Callimachus*

<sup>853</sup> Plin. Nat. IV 65-67.

*Lasiam, alii Nonagriam, Hydrusam, Epagrim; patet circuitu LXXXIII. ab eadem Andro passus mille et a Delo XV Tenos cum oppido in XV porrecta, quam propter aquarum abundantiam Aristoteles Hydrusam appellatam ait, aliqui Ophiusam. ceterae Myconus cum monte Dimasto a Delo XV, Siphnus, ante Meropia et Acis appellata, circuitu XXVIII, Seriphus XV, Prepesinthus, Cythnos ipsaque longe clarissima et Cycladum media ac templo Apollinis et mercatu celebrata Delos, quae diu fluctuata, ut proditur, sola motum terrae non sensit ad M. Varronis aetatem; Mucianus prodidit bis concussam. hanc Aristoteles ita appellatam tradit, quoniam repente apparuerit enata, Aglaosthenes Cynthiam, alii Ortygiam, Asteriam, Lagiam, Chlamydiam, Cynethum, Pyrpylen igne ibi primum reperto. cingitur V passuum, adsurgit Cynthio monte. proxima ei Rhene, quam Anticlides Celadusam vocat, item Artemiten, Celadinen. Syros, quam circuitu patere XX prodiderunt veteres, Mucianus CLX, Olearos, Paros cum oppido, ab Delo XXXVIII, marmore nobilis, quam primo Platean, postea Minoida vocarunt. ab ea VII D Naxus, a Delo XVIII, cum oppido, quam Strongylen, deinde Dian, mox Dionysiada a vinearum fertilitate, alii Siciliam minorem aut Callipolim appellarunt. patet circuitu LXXV p. dimidioque maior est quam Parus.*

Plinio, che aggiunge anche varie informazioni tra cui i vari nomi delle isole nel corso dei secoli, sostiene che le Cicladi fossero Andros, Keos<sup>854</sup>, Tenos, Mykonos, Siphnos, Seriphos, Prepesinthos/Despotiko, Kythnos, Delo, Reneia, Syros, Oliaros/Antiparos, Paros e Naxos. Egli ci offre dunque una lista ristretta alle Cicladi ioniche, escludendo ancora una volta Ios e Amorgos.

---

<sup>854</sup> Nella lista Plinio la cita appena e quell'*ipsam* successivo alla citazione non si riferisce a Keos come ritiene erroneamente RACKHAM 1961 IV 12, 65 che traduce "Myrsilus tells us that Ceos was once called Cauros...", ma ad Andros poiché Gaurion è la città portuale a nordovest dell'isola e inoltre i vari nomi antichi che seguono si riferiscono sempre tutti ad Andros: WINKLER 1988 p. 399. Tuttavia è probabile che qui Plinio citi appena Keos perché ne ha parlato poco prima (62: *dein Ceos ab ea totidem, quam nostri quidam dixere Ceam, Graeci et Hydrusam, avolsam Euboeae. quingentos longa stadios fuit quondam, mox quattuor fere partibus, quae ad Boeotiam vergebant, eodem mari devoratis oppida habet reliqua Iulida, Carthaeam; intercidere Coresus, Poeessa. ex hac profectam delicatorem feminis vestem auctor est Varro*) descrivendola e offrendo, come di consueto, altri nomi e informazioni. Per questa ragione la semplice citazione in questo caso permette di includerla nella lista.



Fig. 5: le Cicladi secondo Plinio il Vecchio.

Altri autori offrono liste ancora diverse<sup>855</sup>, ma ritengo che ai fini del nostro ragionamento la disamina attuale possa bastare a mostrare la fluidità dei confini dell'arcipelago cicladico a seconda del periodo e dell'autore preso in considerazione. Per quanto ci compete non è di nostro interesse evidenziare chi ha torto e chi ha ragione. Al momento è interessante notare come, nonostante le differenze, 11 isole siano le più frequentemente citate da questi autori: Andros, Delo (a cui aggiungiamo Reneia), Keos, Kythnos, Mykonos, Naxos, Paros (a cui si possono aggiungere Oliaros/Antiparos e Prepesinthos/Despotiko), Seriphos, Siphnos, Syros e Tenos. Tutte queste isole sono ioniche (tranne Kythnos con un

<sup>855</sup> Dionisio figlio di Callifonte 130 ss. considera ad esempio Naxos una delle Sporadi, ma Kimolos una delle Cicladi; Igino nella *fabula* 276 considera Cicladi solo Andros, Mykonos, Delo, Tenos, Naxos, Seriphos, Gyaros, Paros e Reneia.



mix di Ioni e Driopi<sup>856</sup>) e tutte rientrano nel cosiddetto Νεσιοτικὸς φόρος, 'distretto insulare', nelle liste dell'*aparche* di V secolo della lega di Delo<sup>857</sup>. Tutte facevano parte della seconda 'lega ateniese' stando alla lista degli stati membri del 377<sup>858</sup>. Inoltre tutte tranne Kythnos rientrano nel registro dei debitori di Delo del primo quarto del IV secolo<sup>859</sup>. L'appena delineato minimo comun denominatore di queste liste rappresenta tuttavia niente più che un nucleo centrale di quello che veniva considerato essere l'arcipelago delle Cicladi. Al riguardo bisogna ricordare la più volte rimarcata assenza di due importanti isole: Ios e Amorgos. Entrambe erano ioniche, membri della prima e seconda lega e venivano incluse tra le Cicladi da Stefano di Bisanzio<sup>860</sup>; ma mentre Amorgos veniva considerata parte del distretto cario nella lista dei tributi ateniesi e non faceva parte della lista dei debitori di Delo nel IV secolo, Ios al contrario era parte del distretto insulare e compare tra i debitori di Delo insieme alle altre Cicladi. Possono dunque essere espunte dalla lista del network cicladico, anche a livello 'simbolico'-identitario, con certezza? E che dire poi del gruppo di isole doriche che tagliano l'Egeo meridionale da ovest ad est, da Melos a Rodi passando per Kimolos, Pholegandros, Sikinos, Thera con Therasia, Anaphe, Astypalaia, Kalymnos, Kos, Pserimos, Nysiros, Telos, Karphatos con Kasos e Saros, Chalke e Syme<sup>861</sup>? Se per alcune non ci sono dubbi sulla loro esclusione dal conteggio, per altre la cosa non è affatto certa (in particolare per Melos e satelliti)<sup>862</sup>. Il quadro appena delineato, lungi dal fissare artificialmente un canone unico antistorico, vuole semmai far notare come l'identità cicladica potesse variare nei secoli, includendo o escludendo specifiche isole in base alle contingenze del periodo. Le liste sono inoltre il frutto di rimaneggiamenti di

---

<sup>856</sup> Hdt. VIII 46, 4.

<sup>857</sup> *IG I<sup>3</sup>* 263 ll. 19-35 del 450/49; *IG I<sup>3</sup>* 271 col. I ll. 88-101; col. II ll. 89-100 del 441/0; *IG I<sup>3</sup>* 279 ll. 71-94 del 433/2; *IG I<sup>3</sup>* 71 ll. 61-104 del 425/4. Da notare che le isole doriche, come è noto, rientrano nella lista solo dopo l'inizio della Guerra del Peloponneso: RUTISHAUSER 2012 p. 119.

<sup>858</sup> *IG II<sup>2</sup>* 43; RHODES – OSBORNE 2003 no 22. La lista con ogni probabilità comprendeva anche Syros, Naxos, Ios, Seriphos e Kythnos, che colmerebbero le lacune nella parte in basso a destra della fronte epigrafica: CARGILL 1981 pp. 37-38.

<sup>859</sup> CHANKOWSKI 2008 no 11 ll. 12-16 degli anni 393/2-389/8; nr. 13A ll. 11-15 degli anni 377/6-374/3; nr. 13B ll. 3-10 del 374/3.

<sup>860</sup> Steph. Byz. A 275 Ἀμοργός· νῆσος μία τῶν Κυκλάδων, ἔχουσα πόλεις τρεῖς, Ἀρκεσίνην Μινώαν Αἰγιάλην; Ἴος, νῆσος τῶν Κυκλάδων.

<sup>861</sup> Lista da CRAIK 1980 p. 5.

<sup>862</sup> RUTISHAUSER 2012 p. 21.

materiali di secoli precedenti e ciò spiega le confusioni e omissioni che abbiamo sottolineato. Questi elenchi ci danno solo un'immagine sfuocata dell'arcipelago.

Le Cicladi erano dunque riconosciute come un gruppo organico, come un insieme di isole, sebbene poi si avessero differenti pareri su quali isole ne facessero effettivamente parte. Come ha scritto Purcell<sup>863</sup> il mare è particolarmente abile nel "eliding the boundaries of space and time". L'elemento unitario sul piano geografico appare essere la vicinanza a Delo, una vicinanza che appare però più culturale che chilometrica, vista l'assenza dalle liste di un'isola come Ikaria, ma la presenza di isole più lontane come Keos o talvolta Melos. La percezione di unità regionale corrispondeva dunque ad un network di relazioni, le quali consentivano la creazione di un'identità di gruppo. L'identità regionale, di cui la denominazione e le liste sono testimonianza, era tuttavia limitata al piano geografico o andava oltre? Per riprendere le parole sull'Italia attribuite a Metternich, applicandole tuttavia al nostro contesto, "la parola Cicladi è solo una espressione geografica"?

#### **4.3. – Stati membri del Koinon.**

Dopo aver discusso delle Cicladi come arcipelago e come insieme di singole isole e aver notato le ambiguità di un tal gruppo, possiamo ora a parlare di quali isole facessero effettivamente parte del Koinon. Lo scopo di questa parte è quello di mettere in relazione il gruppo degli stati membri con il gruppo delle Cicladi ed evidenziare, nonostante i vari dubbi, le differenze tra i due insiemi. Il Koinon è la proiezione identitario-politica della percepita unità regionale e geografica delle Cicladi? E se sì, in che misura esiste una corrispondenza tra i due piani?

Partiamo subito con l'affermare che il Koinon aveva coscienza di rappresentare nelle proprie istituzioni solo alcuni Nesioti e non altri, come emerge dalle seguenti iscrizioni:

---

<sup>863</sup> PURCELL 2013b p. 85.

δε[δο]σθα[ι δὲ] | αὐτῶι πολιτείαν ἐν πάσαις ταῖς ν[ή]σοις ὅσαι | μετέχουσιν  
τοῦ συνεδρίου αὐτῶι<sup>864</sup>.

εἶναι δὲ Θεῶ[να Φιλίσ|κ]ου Αἰγαεῖα πρόξενον κ[αὶ εὐεργέ|την] πάντων τῶν  
νη[σιωτῶν ὅσοι | μετέχ]ουσι τοῦ συν[εδρίου<sup>865</sup>.

εἶναι αὐτοὺς προξένους καὶ εὐεργέ|τας ἐν π[ά]σαις ταῖς νήσοις ὅσαι  
μετέχου|σι τοῦ συνεδρίου<sup>866</sup>.

δε[δο]σθαὶ δὲ καὶ πολιτείαν αὐτῶι καὶ ἐγγόνους ἐ[ν] | πάσαις ταῖς νήσοις  
ὅσαι μετέχουσιν | τοῦ συνεδρίου<sup>867</sup>.

εἶναι δὲ αὐτὸν καὶ τοὺς ἀ|δελφ]ο[ὺ]ς προξέ[νους καὶ εὐεργέ|]τας ἐν πάσαι[ς  
ταῖς νήσοις ὅσαι με]|τέχουσι τοῦ σ[υνεδρίου<sup>868</sup>.

[...] αὐτοῖς καὶ ἐκγό[νοις ἐν πάσαις | τ]αῖς νήσοις ὅσ[αι μετέχουσι τοῦ  
συνε|δρίου]<sup>869</sup>.

Si tratta di formule burocratiche che si ripetono con differenze minime e indicano, oltre alla centralità dell'elemento rappresentativo costituito dal consiglio, anche la consapevolezza che, al di fuori dei confini federali, vi fossero altri isolani, altri nesioti, i cui interessi non erano incarnati e 'difesi' dal Koinon. Sorge spontanea a questo punto la domanda su quali isole partecipassero al consiglio e quali no. Per rispondere dobbiamo prima di tutto ritornare alla distinzione tra le tre fasi storiche del Koinon, e cioè quella antigonide, la tolemaica e la rodia, visto che anche il gruppo degli stati membri variò a seconda dei periodi. Inoltre è necessario affermare che non verranno accettate come facenti parte del Koinon solo le isole che esplicitamente ci hanno lasciato una testimonianza in tal senso. Una metodologia simile finirebbe per privarci

---

<sup>864</sup> Appendice 3 ll. 17-19.

<sup>865</sup> Appendice 5 ll. 17-20.

<sup>866</sup> Appendice 8 ll. 11-13.

<sup>867</sup> Appendice 11b ll. 3-6.

<sup>868</sup> Appendice 12a ll. 1-4.

<sup>869</sup> Appendice 14 ll. 13-15.

infatti di possibilità conoscitive, che, per quanto non prive di margini di insicurezza, non mancano di qualche fondamento. Si procederà dunque anche per indizi, evidenziando gli elementi di dubbio, e cercando nonostante questo di presentare un quadro coerente.

Iniziamo quindi con la prima fase di vita dell'istituzione, e cioè quella antigonide. La definizione dell'estensione del Koinon in questo periodo è particolarmente complicata per l'assenza di fonti esplicite a tal proposito. L'unico documento federale riferibile con sicurezza a questa fase è il lacunoso decreto sui *Demetrieia*<sup>870</sup> rinvenuto a Delo. Esso non ci ha preservato il nome di alcun magistrato con indicazione della sua provenienza, e anche il rinvenimento a Delo non è di per se stesso prova certa del fatto che l'isola fosse uno stato membro, come vedremo a breve. È tuttavia ipotizzabile una certa continuità con la fase tolemaica<sup>871</sup>, visto che il decreto di Nikouria afferma che Tolomeo ha liberato (tutti) i Nesioti dagli Antigoni<sup>872</sup>. Si tratta purtroppo di una indicazione generica e non molto di più possiamo trarre dal fatto che alcune isole extra cicladiche appaiono essere assenti della rosa degli stati membri in entrambi i periodi<sup>873</sup>. Il problema infatti riguarda le Cicladi, che con troppa facilità vengono incluse in blocco da alcuni studiosi nel novero degli stati membri<sup>874</sup>.

Passando ora al periodo tolemaico possiamo affermare di essere relativamente ben informati grazie alla maggiore disponibilità di fonti, sebbene permangano alcuni dubbi su cui sarà bene soffermarsi. La lista delle isole che sicuramente facevano parte del Koinon<sup>875</sup> comprende Naxos, Andros e Kythnos, che compaiono nel decreto di Nikouria<sup>876</sup>, e ancora Ios<sup>877</sup>, Keos<sup>878</sup>, Mykonos<sup>879</sup>,

---

<sup>870</sup> Appendice 1.

<sup>871</sup> HUIJ 1976 p. 238; BURASELIS 1982 p. 78.

<sup>872</sup> Appendice 2 ll. 10-14: ἐπειδὴ ὁ | [β]ασιλεὺς καὶ σωτὴρ Πτολεμαῖος πολλῶν | καὶ μεγάλων ἀγαθῶν αἴτιος ἐγένετο τοῖς | [τ]ε νησιώταις καὶ τοῖς ἄλλοις Ἑλλησιν, τὰς τε π[ό]λεις ἐλευθερώσας...

<sup>873</sup> Mi riferisco a Rodi e alle isole del Dodecaneso e a Samo, per le quali è praticamente certa l'indipendenza dal Koinon in entrambi i periodi: BILLOWS 1990 p. 118 n. 45 e p. 445.

<sup>874</sup> CORSARO 2008 p. 269; GALLOTTA 2009 p. 341; CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 57 e 2017 pp. 47-49.

<sup>875</sup> FRASER - BEAN 1954 p. 156 n. 2.

<sup>876</sup> Appendice 2 ll. 61-62: ἠρέθησαν θεωροὶ Γλαύκων Κύθ[νιος], .....ας Νάξιος, Κλεώκριτος Ἄνδριος. Secondo PASCHIDIS 2008 p. 419 la lacuna può forse essere colmata col nome di Kallias

Paros<sup>880</sup> e infine Amorgos. In quest'ultimo caso bisogna segnalare che è il ritrovamento di due decreti del Koinon sull'isola<sup>881</sup> ad essere una prova dell'adesione di Amorgos al Koinon, dal momento che sappiamo infatti che tutti i decreti dei Nesioti dovevano essere riprodotti in ogni stato membro, come si afferma nelle seguenti iscrizioni:

ἀναγραφάτωσαν εἰς στήλας λιθίνας | [κ]αὶ ἀναθέτωσαν εἰς τὰ ἱερὰ ἐν οἷς  
καὶ αἱ λοιπαὶ τιμαὶ εἰσὶν ἀναγεγραμμένοι παρ' ἐκάστοις<sup>882</sup>.

ἀναγραφάτωσαν εἰς | στήλας λιθίνας τὸ δόγμα τόδε καὶ ἀναθέτωσαν εἰς τὰ  
ἱερὰ ἐν οἷς καὶ αἱ ἄλλαι τιμαὶ παρ' ἐκάστοις τῶν νησιωτῶν εἰσὶν  
ἀναγεγραμμένοι<sup>883</sup>.

ἀναγράψαι δὲ καὶ τὰς πόλεις ἐκάστας παρ' ἑαυταῖς τὸ ψήφισμα καὶ  
ἀναθεῖναι εἰς τὰ | ἱερὰ οὗ ἔθος ἐστὶν αὐταῖς<sup>884</sup>.

ἀναγράψαι | δὲ καὶ τὰς [πόλ]εις ἐκάστας παρ' ἑαυταῖς τὸ ψήφισμα[α] καὶ  
ἀναθεῖναι εἰς | τὰ ἱερὰ οὗ ἔθος ἐστὶν αὐταῖς<sup>885</sup>.

ἰδίαι δὲ τὴν πόλιν ἐκάστην ἐν | τοῖς ἱεροῖς ἐν οἷς ἔθος ἐστὶν ἀναγράφειν τὰς |  
εὐεργεσίας<sup>886</sup>.

---

di Naxos ricordato come uno dei *theoroi* inviati dal Koinon ad Alessandria in Appendice 6 l. 4. Sulla partecipazione di Naxos al Koinon bisogna infine ricordare l'invio di giudici sull'isola gestito dal nesiarco Bakchon, segno, come abbiamo visto, del fatto che l'isola fosse sotto la sua giurisdizione e quindi che facesse parte del Koinon.

<sup>877</sup> La cui partecipazione è deducibile da Appendice 28, cioè dal decreto in onore di Zenon e da Appendice 36, che ci ha informato sull'*oikonomos* delle isole: si veda il capitolo III,

<sup>878</sup> Appendice 29 sull'invio di giudici da parte di Bakchon per la risoluzione dei problemi interni, e l'enigmatico Appendice 16, forse riferibile all'inizio dell'egemonia tolemaica.

<sup>879</sup> Appendice 7 l. 21 e Appendice 8 l. 28 ricordano la designazione di Teisias di Mykonos.

<sup>880</sup> Appendice 26 ricorda gli onori attribuiti da Paros al nesiarco Apollodoros, successore di Bakchon.

<sup>881</sup> Appendice 2, cioè il decreto di Nikouria, piccola isola vicina ad Amorgos su cui l'iscrizione è stata trasportata sicuramente per un riuso in età successiva, e Appendice 4, il decreto sui giudici federali. Sull'isola di Amorgos come parte del Koinon si veda MARANGOU 1994 p. 372.

<sup>882</sup> Appendice 2 ll. 51-53.

<sup>883</sup> Appendice 3 ll. 33-37.

<sup>884</sup> Appendice 8 ll. 21-24.

<sup>885</sup> Appendice 10 ll. 10-13.

Siamo di fronte, ancora una volta, ad un formulario burocratico. In questo caso tuttavia esso evidenzia l'attenzione per la diffusione in ogni stato membro delle decisioni federali<sup>887</sup>. Inoltre, visto che in ogni caso disponiamo di una sola delle varie copie dei decreti che venivano iscritti in tutte le isole, ciò ci mostra la quantità di iscrizioni che sono andate perse.

Dopo aver presentato le isole che con certezza facevano parte del Koinon, bisogna ora discutere di quelle su cui si hanno dubbi. Partiamo con Herakleia, piccola isola tra Naxos e Ios, che ci ha offerto un curioso documento di un *koinon* di nesioti<sup>888</sup>. Il decreto regola le procedure giudiziarie per i problemi creati all'agricoltura dalla presenza delle capre, portate nell'isola durante la transumanza. Sebbene in passato ci fossero dei dubbi al riguardo<sup>889</sup>, la critica si può dire concorde nel ritenere che si tratti di un *koinon* degli abitanti dell'isola, comprendente sia coloro che facevano parte della comunità politica, sia i residenti stranieri<sup>890</sup>. Ragion per cui non abbiamo prove della sua appartenenza al Koinon<sup>891</sup>.

Passiamo ora alle Cicladi doriche ed in particolare alla più importante dal punto di vista epigrafico, cioè Thera. Se si esclude Cipro, infatti, Thera è il territorio che ci ha offerto più iscrizioni sul controllo tolemaico fuori dall'Egitto<sup>892</sup>. E nessuna di queste ci attesta la sua partecipazione al Koinon, cosa che ci spinge ad escludere la possibilità che facesse parte della federazione<sup>893</sup>. Thera con ogni probabilità rispondeva direttamente ai Tolomei per la presenza di una guarnigione militare. La guarnigione potrebbe essere stata insediata in età precedente alla guerra cremonidea, ma se fosse così deve

---

<sup>886</sup> Appendice 11 ll. 12-14.

<sup>887</sup> Una pratica che prosegue anche in età rodia, come mostra Appendice 18 che ha preservato prima il decreto cittadino e poi quello federale.

<sup>888</sup> *IG XII 7*, 509 ll. 8-9: τὸ κοινὸν τῶν | νησιωτῶν.

<sup>889</sup> TARN 1913 p. 77.

<sup>890</sup> FRASER - BEAN 1954 p. 156 n. 2; BURASELIS 1982 p. 183 n. 5; RHODES - LEWIS 1997 p. 250; CONSTANTAKOPOULOU 2007 pp. 206-211; 2012b pp. 308-310.

<sup>891</sup> Uno degli elementi decisivi è il fatto che non venga citata la pubblicazione a Delo, come era d'obbligo, ma si parli solo di un *metroon* isolano (*IG XII 7* 509 ll. 11-13: ἀναγράψαι δὲ τότε τὸ ψήφισμα τὸν | [ἰ]εροποιὸν ἐπιστροφίδη[ν] εἰς στήλην λιθί|νηγ καὶ στήσαι εἰς τὸ Μητρώιον).

<sup>892</sup> BAGNALL 1976 p. 123 e p. 134; PÉBARTHE 2014 p. 93.

<sup>893</sup> KÖNIG p. 51; FRASER - BEAN 1954 p. 157; HUB 1976 pp. 236-237; NIGDELIS 1990 pp. 74-75 n. 8-9.

essere stata comunque pesantemente riorganizzata alle esigenze belliche durante tale conflitto vista la strategia complessiva di Patroklos<sup>894</sup>. Un'altra prova del fatto che Thera non rispondeva alle autorità nesiotiche è il fatto che Patroklos gestisce personalmente l'invio di giudici a Thera da Ioulis negli anni 266-263<sup>895</sup>, senza alcun richiamo al nesiarco come negli altri casi noti<sup>896</sup>. Per quanto riguarda Melos e le altre Cicladi doriche è assai probabile che valga lo stesso discorso, e cioè che l'assenza di riferimenti al Koinon dei Nesioti implichi la loro mancata partecipazione alla federazione<sup>897</sup>, sebbene su queste isole si sia decisamente meno informati rispetto a Thera.

Un'altra isola su cui a volte si hanno dei dubbi è Samo, isola citata nel decreto di Nikouria<sup>898</sup> per l'invio di delegati dei Nesioti<sup>899</sup>. Questo ha fatto credere ad alcuni studiosi<sup>900</sup> che Samo fosse parte del Koinon, nonché sede alternativa a Delo per le riunioni del consiglio. In realtà, come abbiamo già avuto modo di vedere, Philokles, in quanto a capo dell'intero settore egeo, richiese semplicemente l'invio presso la sua base di Samo di delegati da tutti i centri sotto l'egemonia tolemaica e ciò, nel caso dei Nesioti che agivano come federazione, comportò la collaborazione del nesiarco, cioè del referente e responsabile lagide per il Koinon. Che Samo non fosse membro del Koinon, ma sede di una base navale come Thera, è inoltre provato dall'invio autonomo di giudici da parte di Philokles<sup>901</sup>, senza che questi tenesse conto del nesiarco, come avveniva invece nel caso di crisi interne al Koinon<sup>902</sup>. Samo non fu quindi mai un membro del Koinon<sup>903</sup>.

---

<sup>894</sup> BAGNALL 1976 p. 124 avanza l'ipotesi che sia stata dislocata a Thera per la prima volta in assoluto proprio da Patroklos.

<sup>895</sup> *IG* XII 3, 320.

<sup>896</sup> HAUBEN 2013 p. 56; PEBARTHE 2014 p. 95

<sup>897</sup> KÖNIG 1910 p. 51; TARN 1913 pp. 77-78; FRASER - BEAN 1954 p. 157; BURASELIS 1982 p. 66 n. 114.

<sup>898</sup> Appendice 2.

<sup>899</sup> ll. 1-6.

<sup>900</sup> KÖNIG 1910 pp. 48-49; CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 57; BURASELIS 2015 p. 361 n. 8.

<sup>901</sup> *IG* XII 6, 95; *SEG* I 363. MERKER 1970 p. 148; PEBARTHE 2014 p. 96. Su Samo base tolemaica: HAUBEN 2013 p. 49.

<sup>902</sup> Si ricordi tra queste crisi già discusse la richiesta di Bakchon a Kos di inviare di giudici a Naxos. Per SAVO 2008 p. 344 questa sarebbe la prova che anche Kos abbia fatto parte del Koinon, ma la cosa è assolutamente da escludere.

<sup>903</sup> DELAMARRE 1896 p. 105; FRASER - BEAN 1954 p. 157; MERKER 1970 pp. 148 e 157-158; BAGNALL 1976 p. 80 e n. 2; SHIPLEY 1987 p. 298; PASCHIDIS 2008 p. 393 n.1; PEBARTHE 2014 p. 96.

Adesso passiamo ad un caso spinoso, e cioè Delo. L'isola era il centro focale del Koinon, la sede delle riunioni del consiglio, il luogo dove venivano celebrate le feste federali e dove erano pubblicati tutti i decreti prima ancora delle copie sulle altre isole. Ciononostante gli storici sono divisi tra chi ritiene che fosse un membro del Koinon<sup>904</sup> e chi lo nega<sup>905</sup>. Fulcro del contendere è il significato da attribuire al prestito concesso da Delo ai Nesioti, la cui restituzione richiese alla fine l'intervento persino di Philokles, di cui abbiamo già parlato. Questo evento si presta ad una duplice lettura<sup>906</sup> dal momento che può essere considerato come prova del fatto che Delo non facesse parte del Koinon, visto il prestito di denaro e la richiesta di restituzione, o viceversa che ne facesse parte e che proprio per questo avvenisse la concessione del credito<sup>907</sup>. Tuttavia è più probabile che Delo partecipasse alla federazione e non fosse solo un importante santuario per l'archiviazione dei decreti, tanto più se teniamo presente come cambia il suo ruolo durante l'egemonia rodia. Non era infatti infrequente che il centro politico di una federazione non fosse solamente una città, ma piuttosto un centro religioso o un santuario. Questi luoghi avevano infatti un significato speciale per l'identità etnico-culturale delle popolazioni partecipanti alla federazione. In tali centri ci si riuniva annualmente per festeggiare e onorare la divinità e gli incontri costituivano l'occasione di avvicinamento e rafforzamento dei legami a vari livelli (identità, economia, organizzazione politica)<sup>908</sup>. Serviva infatti una 'capitale', intesa come centro dove si svolgevano gli incontri e dove erano reperibili gli organi di governo e/o rappresentanza<sup>909</sup>. Questo ruolo era svolto nel caso del Koinon dei Nesioti di età tolemaica da Delo.

---

<sup>904</sup> TARN 1924 pp. 141-157; MERKER 1970 pp. 158-159; MAREK 1984 pp. 279-280; NIGDELIS 1990 p. 313; PASCHIDIS 2008 p. 439 n. 4; CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 56 nn. 69-70 e 2017 p. 44.

<sup>905</sup> KÖNIG 1910 pp. 56-63; HUB 1976 pp. 223-224; BAGNALL 1976 pp. 151-156 e in particolare p. 154; BURASELIS 2013 p. 175.

<sup>906</sup> Tanto da non far schierare da nessuna parte LAIDLAW 1933 pp. 279-284.

<sup>907</sup> A maggior riprova si consideri inoltre che, come abbiamo già visto, Delo durante la sua indipendenza presta denaro praticamente solo nel contesto cicladico.

<sup>908</sup> Per la questione si veda BEARZOT 2013 pp. 86-87.

<sup>909</sup> LARSEN 1968 p. XXV.



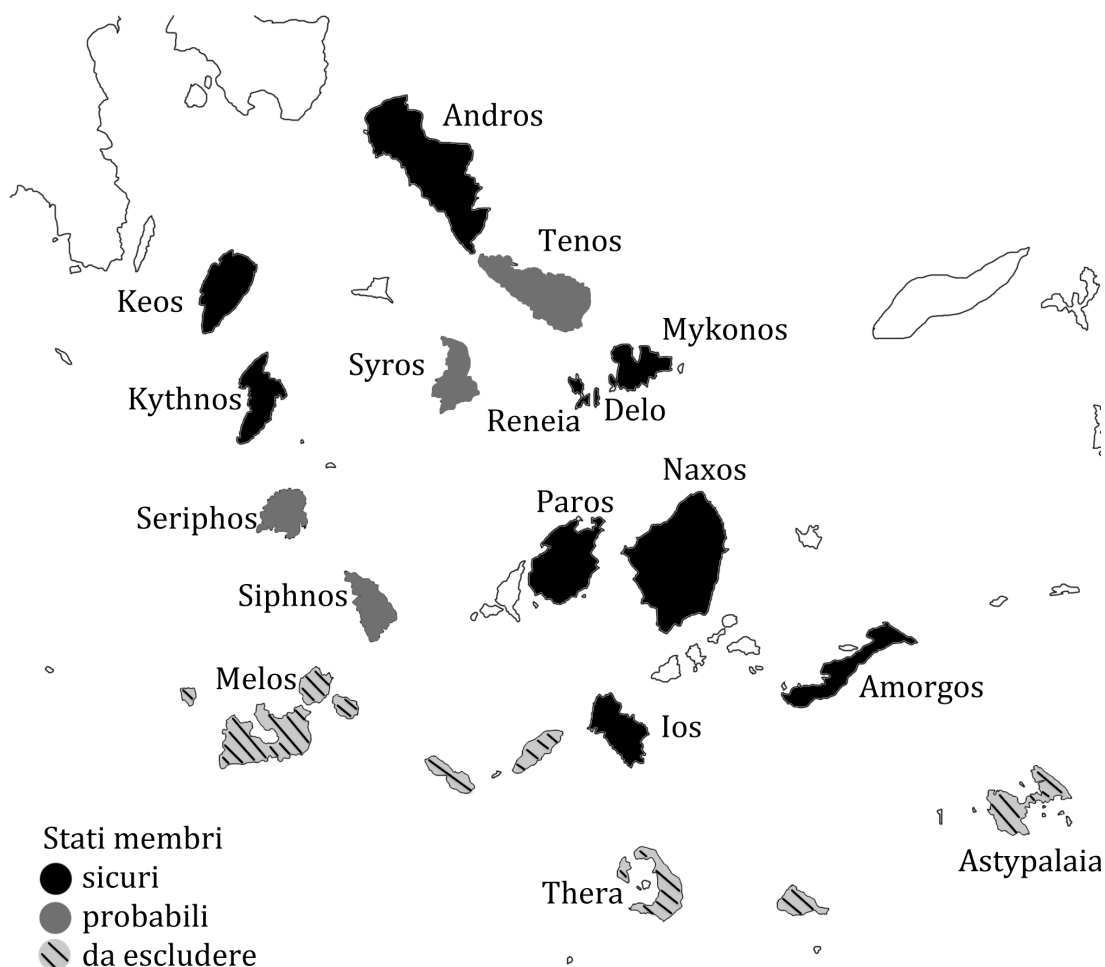


Fig. 6: gli stati membri del Koinon in età tolemaica.

Gli elementi per le altre Cicladi ioniche, benché testimonino l'influenza tolemaica, sono troppo generici per essere usati come prove dell'appartenenza al Koinon<sup>910</sup>. Questo non significa che non ne facessero parte, bensì solo che non possiamo al momento inserirle nella lista senza commettere una forzatura. Certamente la partecipazione di alcune di esse al Koinon in età rodia può essere considerata spia di una continuità rispetto all'epoca tolemaica e per questa ragione la loro partecipazione al Koinon lagide è assai probabile.

<sup>910</sup> Per Siphnos si veda ad esempio la generica iscrizione *IG XII 5, 481* sull'influenza tolemaica. Di recente (PAPAZARKADAS 2013 pp. 185-187) è stata pubblicata un'iscrizione molto frammentaria che potrebbe forse riferirsi agli onori da attribuire a degli strateghi alle *Ptolemaia*, ma il testo è troppo frammentario per permettere qualsiasi conclusione. Credono alla probabile partecipazione di Tenos anche ÉTIENNE 1990 pp. 90-93 e NIGDELIS 1990 pp. 155-156. Infine il *theoros* Echestratos (noto da Appendice 6 ll. 4-5), del quale ignoriamo la provenienza a causa di una lacuna nel testo, è noto da iscrizioni di Delo e Tenos, il che rende possibile che venga da una di queste isole.

Passando ora al periodo rodio dobbiamo segnalare che ancora una volta le fonti disponibili riescono a illuminare la situazione solo in minima parte. Come abbiamo visto nel primo capitolo, da Livio sappiamo che varie isole passarono sotto l'egemonia di Rodi all'inizio del II secolo. Ma quali? La lista stilata da Fraser e Bean<sup>911</sup>, e ripresa da Étienne<sup>912</sup>, Gabrielsen<sup>913</sup> e Badoud<sup>914</sup>, comprende tra le altre isole anche Mykonos, Kimolos, Sikinos, Seriphos, Naxos e Paros, che sono state aggiunte senza testimonianze esplicite sulla base del fatto che secondo gli autori erano Cicladi<sup>915</sup>. È vero che in mancanza di prove lampanti può essere lecito almeno in parte presentare un coerente quadro indiziario, ma questo deve fondarsi sulla logica della storia del Koinon e non richiamarsi, ancora una volta, ad un quanto mai complicato parallelismo con le Cicladi. Ragion per cui mi vedo costretto almeno in parte a dissentire dall'autorevole opinione degli autori citati. Uno degli elementi da considerare è la continuità e/o discontinuità con i Tolomei, argomento tuttavia insidioso e che può valere limitatamente vista la cinquantennale pausa tra le due esperienze. Esso può al massimo, laddove le fonti non dicano il contrario, spingerci a ritenere probabile che alcune isole abbiano fatto parte del Koinon di età rodia, sulla base della loro appartenenza alla federazione in quella tolemaica.

Partiamo ancora una volta da quelle isole la cui partecipazione può essere ritenuta certa o quasi. Queste sono Tenos, Keos, Kythnos e Siphnos. Tenos è il nuovo centro del Koinon, dove si riuniva il consiglio, aveva sede la flotta federale e venivano pubblicati i decreti<sup>916</sup>. Da Keos proviene un documento che attesta una *symmachia* tra Rodi e Karthaia databile ai primi anni del II secolo<sup>917</sup> e due decreti onorifici per cittadini di Rodi di datazione però incerta<sup>918</sup>. Kythnos

---

<sup>911</sup> FRASER – BEAN 1954 pp. 159-166.

<sup>912</sup> ÉTIENNE 1990 pp. 112-117.

<sup>913</sup> GABRIELSEN 1997 p. 57.

<sup>914</sup> BADOUD 2014 p. 120.

<sup>915</sup> FRASER – BEAN 1954 p. 159.

<sup>916</sup> FRASER – BEAN 1954 p. 165-166.

<sup>917</sup> DUNANT – THOMOPOULOS 1954 pp. 338-44 nr. 14; BE 1955, 180; SEG XIV 544; si vedano FRASER – BEAN 1954 p. 161; ÉTIENNE 1990 p. 115; REGER 1994 p. 20 n. 9; WIEMER 2002 p. 219 e nn. 1-3.

<sup>918</sup> IG XII 5, 535 proveniente da Karthaia per Timostratos figlio di Aristodamos (forse però del III secolo); IG XII 5, 599 proveniente da Ioulis per Charmippos (forse del II o I secolo); FRASER – BEAN 1954 p. 161 n. 2.

onora a Rodi Hagemachos figlio di Hagesandros per quando fatto sull'isola quando ricopriva la sua carica. Infine da Siphnos proveniva l'ambasciatore dei Nesioti ricordato nel decreto per Timon<sup>919</sup>. Per le altre Cicladi ioniche, già parte del Koinon tolemaico, si può solo ipotizzare una loro partecipazione alla rinata federazione<sup>920</sup>, tranne per Andros che era sotto Pergamo. Per le Cicladi doriche invece non abbiamo informazioni, tranne nel caso di Thera che rimase sotto i Tolomei<sup>921</sup>.

Passiamo ora a Delo. Avevamo anticipato che la sua situazione sotto l'egemonia di Rodi era diversa rispetto a quella tolemaica. Ad illustrarci come, ci pensa un documento particolarmente significativo<sup>922</sup>:

ἀναγράψαι τόδε τὸ ψήφισμα τὸν ταμί[α]ν Εὐ[φ]ραῖον εἰς στήλας | δύο], καὶ ἀνα[θ]εῖναι τὴν μὲν ἐ<ν> Δ[ή]λ[ω]ι εἰς τὸ [ι]ερὸν [τοῦ Ἀπόλλωνος, | τῆ]ν δὲ ἐν Τήνῳ εἰς τὸ ἱερὸν τοῦ Ποσειδῶνος [καὶ τῆς Ἀμφιτρίτης· | ἐλ]έσθαι δὲ καὶ πρεσβευτὰς πρὸς Δηλίους, οἱ αἰτήσονται τεῖ | σ]τήλει τό[π]ον·

Prima di tutto si nota la parità raggiunta a livello federale tra il santuario di Apollo a Delo e quello di Poseidone e Amphitrite a Tenos, isola che, come abbiamo accennato, era diventata la nuova sede delle istituzioni dei Nesioti. In secondo luogo è interessante segnalare la necessità di chiedere un luogo per la stele a Delo, procedura che evidentemente non era necessaria in età tolemaica, quando Delo era membro del Koinon, ma lo è diventata ora che non ne fa più parte<sup>923</sup>.

---

<sup>919</sup> Appendice 17 l. 32: [Θ]αρσαγόρας Πολυκλέους [Σίφ]ν[ι]ος. L'etnico sembra certo se confrontato con *IG XI 4*, 760 ll. 4-6: Ἐρασίδη|μος καὶ Θαρσαγόρας Πολυκλείους Σίφνιοι.

<sup>920</sup> Per Syros abbiamo prove dell'invio di un giudice straniero da parte di Rodi (*IG XII 5*, 652); per Ios l'alleanza con Rodi desumibile da *IG XII 5* 1009 e spesso citata (FRASER – BEAN 1954 p. 157 n. 4 e pp. 162-163 e BADOUD 2014 p. 120) è in realtà di metà III secolo; per Amorgos le iscrizioni *IG XII 7*, 245 + 237 e 5, 38 contro il parere di BERTHOLD 1984 p. 142 n. 41 devono essere datate al I secolo: FRASER – BEAN 1954 pp. 163-164; ÉTIENNE 1990 p. 113; GABRIELSEN 1997 p. 172 n. 102.

<sup>921</sup> BADOUD 2014 p. 120.

<sup>922</sup> Appendice 17 ll. 25-29.

<sup>923</sup> FRASER – BEAN 1954 pp. 164-165 e n. 6

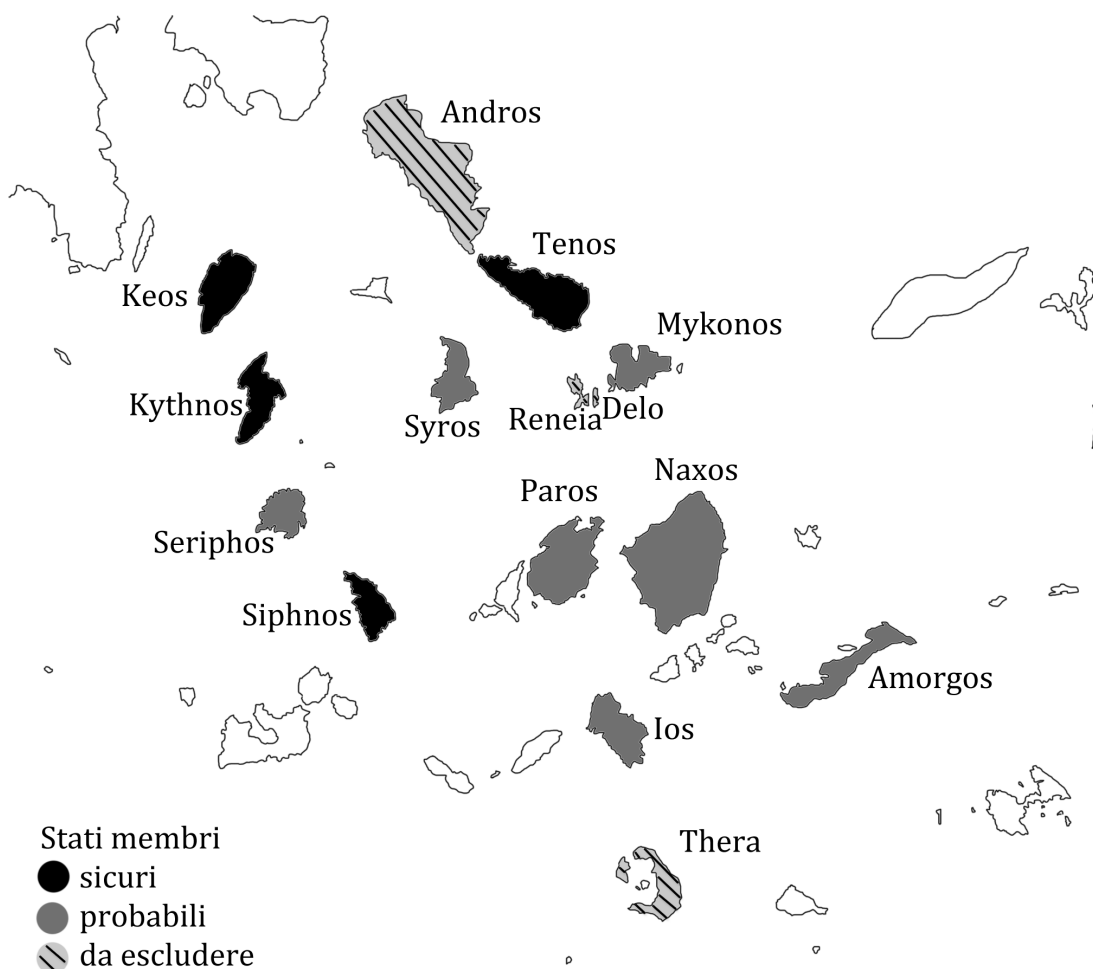


Fig. 7: gli stati membri del Koinon sotto Rodi.

Lo spostamento della ‘capitale’ da Delo a Tenos operato da Rodi è significativo<sup>924</sup>. Sippel ritiene che ciò sia dovuto all’impossibilità di sistemare a Delo contemporaneamente la capitale, una guarnigione e la base della flotta<sup>925</sup>. Tenos era un importante centro religioso, tra le Cicladi secondo solo a Delo per rilievo<sup>926</sup>. Inoltre con questa scelta Rodi e Tenos si assicuravano tutti i benefici di Delo senza tuttavia violarne apertamente la neutralità<sup>927</sup>. Secondo Sheedy un’altra ragione a monte della scelta di Tenos rispetto ad altre isole, sarebbe stata la necessità di opporre una postazione alla vicina base di Pergamo

<sup>924</sup> ÉTIENNE 1990 pp. 118-119.

<sup>925</sup> SIPPEL 1986 pp. 35-46.

<sup>926</sup> ID. p. 42.

<sup>927</sup> BASLEZ – VIAL 1987 pp. 281-312; ÉTIENNE 1990 p. 107 e pp. 118-119.

installata ad Andros<sup>928</sup>. Ad ogni modo lo spostamento del centro federale a Tenos è un altro elemento che spinge a credere che Delo in questo periodo non faccia parte del Koinon. Tuttavia Delo mantiene legami forti con il Koinon sotto egemonia rodia come mostrato da diversi decreti proposti da Telemnestos figlio di Aristeides. Telemnestos è stato probabilmente il più prolifico politico della storia di Delo e tra il 190 e il 170 propose almeno una quarantina di decreti<sup>929</sup>. Tra questi alcuni sono indispensabili per conoscere la storia del Koinon sotto Rodi, come i decreti in onore di Epikrates<sup>930</sup> e di Anaxibios<sup>931</sup>, mentre altri approfondiscono le nostre conoscenze<sup>932</sup>. Grazie ad essi comprendiamo la posizione indipendente di Delo rispetto ai Nesioti, ma anche gli stretti legami che manteneva con la federazione.

In conclusione possiamo affermare che, così come nel caso della lista delle Cicladi, anche la lista dei Nesioti, degli stati membri del Koinon, sia variata nel tempo. Ad un nucleo centrale di isole presenti in tutte le fasi (costituito con ogni probabilità dalla maggioranza delle Cicladi ioniche) si può aggiungere un gruppo presente solo nella fase tolemaica (Delo e Andros) e un altro che non ne fece mai parte come le Cicladi doriche. Appare a questo punto evidente il carattere ionico-cicladico degli stati membri del Koinon.

#### **4.4. – Ionicità e *Marmor Parium*.**

Dopo quanto affermato nei sottocapitoli precedenti siamo riusciti a stringere l'ambito di nostro interesse alle Cicladi ioniche. A questo punto resta da capire se e in quale misura venisse ancora percepita la 'ionicità' nel contesto cicladico di età ellenistica e che rapporto potesse essa avere con il Koinon dei

---

<sup>928</sup> SHEEDY 1996 p. 447.

<sup>929</sup> VIAL 1984 p. 137; ETIENNE 1990 pp. 107-110; REGER 1994 p. 66; GABRIELSEN 1997 p. 62; CONSTANTAKOPOULOU 2017 pp. 133-134.

<sup>930</sup> Appendice 37.

<sup>931</sup> Appendice 38.

<sup>932</sup> Dal decreto *IG XI 4, 759* = Choix 66 sappiamo che Timon figlio di Nymphodors di Siracusa, onorato anche dai Nesioti in Appendice 17 risiedeva spesso anche a Delo: ll. 5-6 καὶ δι' ἐ]τῶν ἐπι]δημῶν] ἐν Δήλωι | [χρ]είας παρέχ[ε]τα. Sulla sua attività come banchiere si veda BOGAERT 1968 pp. 178-179. In un altro decreto proposto da Telemnestos (*IG XI 4, 760*) viene onorato Tharsagoras figlio di Polykles di Siphnos (insieme a suo fratello Erasidemos) che proprio nella Appendice 17 l. 32 compare come *presbeutes* dei Nesioti.

Nesioti. Una ricerca tanto specifica non può che essere ostacolata da una cronica mancanza di fonti. Esiste tuttavia un documento famoso che potrebbe essere argomento di riflessione a tal proposito: il *Marmor Parium*. Si tratta di un'epigrafe alta circa due metri<sup>933</sup>, giuntaci in frammenti<sup>934</sup>, realizzata a Paros durante la guerra cremonidea<sup>935</sup>. Il documento è, almeno formalmente, una cronaca, una lista di date e avvenimenti<sup>936</sup>, che originariamente copriva un arco cronologico di tredici secoli<sup>937</sup>, dal passato mitico<sup>938</sup> al più immediato presente dell'autore. Il sistema di datazione è duplice: da un lato si usa il riferimento certo ad uno specifico arconte eponimo o re ateniese<sup>939</sup>; dall'altro ogni evento, o gruppo di eventi, fa puntualmente riferimento all' 'anno 0', in questo caso verosimilmente l'anno 264, tramite un conteggio a ritroso. Questo 'anno 0' è rappresentato dal sincronismo tra l'arcontato di Diogneto ad Atene e quello di ...*yanax* a Paros, unica citazione riferita all'isola in tutta l'iscrizione. Le notizie, i luoghi, i personaggi e gli eventi riportati sono i più vari e abbracciano un'area geografica che va dalla Sicilia alla Mesopotamia, dal Mar Nero all'Egitto, comprendendo gran parte dei paesi del Mediterraneo orientale. Oltre a questo bisogna segnalare la disomogeneità delle notizie e dei fatti presentati, che spaziano dal mito alla storia militare, dalla politica alla cultura. Nonostante ciò, si nota un'attenzione particolare per alcune città, come Atene, mentre è del

---

<sup>933</sup> Si tratta di una ricostruzione assolutamente ipotetica: si veda KRISPI – WILHELM 1897 p. 184; JACOBY 1904b p. V; *IG XII 5* p. 100; TOD 1948 nr. 205, p. 308, 1950 p. 539, 1970 p. 649, 1996 p. 927; PFOHL 1966 p. 124.

<sup>934</sup> Ci sono giunti due frammenti. Il primo (A), scoperto agli inizi del XVII secolo e portato in Inghilterra nel 1627, dove si trova tutt'oggi all'interno della collezione dell'Ashmolean Museum di Oxford, è stato gravemente danneggiato durante la guerra civile inglese e la sua parte superiore è andata irrimediabilmente perduta. Fortunatamente disponiamo di una trascrizione realizzata poco dopo il suo arrivo da SELDEN 1628-1629. Questa trascrizione, per quanto maldestra, ci consente di conoscere il testo. Il secondo frammento (B) è stato scoperto a Paros nel 1897 ed è qui conservato nel locale museo archeologico.

<sup>935</sup> A parte HAZZARD 2000, la critica è concorde nel ritenere che l'iscrizione si datò al 264.

<sup>936</sup> L'opera è una cronaca poiché si limita ad una mera elencazione dei fatti e, al massimo, a un loro accostamento; essa non indaga criticamente il passato e pertanto non considera minimamente il problema della ricerca delle cause degli avvenimenti citati.

<sup>937</sup> Si iniziava con il 1581/80 a.C., anno della salita al trono di Cecrope, per finire con il 264/3 a.C., anno dell'arcontato di Diogneto. In realtà, vista la natura frammentaria con la quale ci è pervenuto il documento, ci restano solo gli anni 1581-355 del primo frammento e 336-299 dell'ultimo.

<sup>938</sup> Su 128 date/eventi/paragrafi pervenutici, fino al ventinovesimo si parla dell'epoca precedente a Omero e fino al trentunesimo si usano come pilastri della datazione i re di Atene.

<sup>939</sup> O addirittura, più raramente, ad un preciso anno di regno di un sovrano ateniese.

tutto assente la storia di Paros, di Delo e delle Cicladi. Al vasto interesse manifestato dall'abbondanza e disparità dei riferimenti si affiancano vari errori e lacune, che si rivelano essere spesso volontarie distorsioni e omissioni<sup>940</sup>. Nel corso degli anni il *Marmor Parium* è stato usato soprattutto come fonte per datazioni alternative a quelle offerte da altri documenti e ciò è particolarmente vero nel caso degli studiosi di letteratura. Gli studi specifici<sup>941</sup> invece hanno riguardato più aspetti e hanno cercato di illuminare il contesto culturale in cui l'opera va collocata, in particolare analizzando i rapporti con la cronografia, la storiografia universale, la storiografia locale e l'attidografia, spesso al fine di rintracciare le fonti più o meno probabili utilizzate dall'anonimo autore<sup>942</sup>. L'aspetto più trascurato da queste ricerche, e che invece ci interessa maggiormente per i nostri fini, è l'indagine sul valore ideologico, didattico e 'propagandistico' che assumeva l'iscrizione nella Paros dell'epoca. A questo scopo è necessario delineare la possibile ubicazione, il pubblico a cui si rivolgeva la lastra e chiarire quindi il suo significato profondo. Ciò ci permetterà di evidenziare come la 'ionicità' fosse ancora percepita nelle Cicladi di età ellenistica.

Partiamo da una breve analisi del contenuto, che, per opportunità conoscitiva, sarà diviso in tre periodi<sup>943</sup>: mitologico (fino ad Omero, A29), storico (da Fidone, A30, fino alla fine del frammento A) e 'contemporaneo' (B).

---

<sup>940</sup> GÄRTNER 1975 col. 1043.

<sup>941</sup> I più importanti sono H. V. GAERTRINGEN, *Chronicon Parium. Monumentum Archilochi*, in *IG XII 5*, 444 (1903/1909), pp. 100-111; *Addenda* in *IG XII 5*, p. 315; *IG XII Suppl.* (1939), p. 110; JACOBY 1904, 1904b, 1926-1930; LAQUEUR 1930; LE ROY 1975; TOD 1948, 1950, 1970, 1996; ROSENBERGER 2008.

<sup>942</sup> L'autore del *Marmor Parium* non ha tratto tutte le informazioni da un'unica fonte, ma al contrario egli ha ricavato, in maniera poco sistematica, le sue notizie da un insieme di testi contemporanei, 'popolari' e accessibili alla lettura, soprattutto *Atthides* e storie universali, ma davvero pochi lavori propriamente cronografici. Per ragioni di sintesi rimando per il dibattito sulle singole fonti a JACOBY 1902 pp. 406-439; 1904 pp. 88-94; 1904b pp. xi-xviii; 1926-1930 p. 668; 1949 p. 227 n. 5; LAQUEUR 1930 col. 1886, 1889 e 1897; CADOUX 1948 p. 102 n. 162; MANNI 1961 p. 64; MOSSHAMMER 1970 pp. 108-109 e 119; MADDOLI 1975 p. 54; BOFFO 1988 pp. 39-40; GRAFTON 1995 p. 30. Vari sono stati inoltre i tentativi di identificazione dell'autore anche se nessuno ha trovato un consenso unanime: GAERTRINGEN 1900 p. 11; JACOBY 1904 pp. 76-78 e 102-107, 1926-1930 p. 666; BURN 1949 p. 72; KONTOLEON 1956 p. 35; MANNI 1961 p. 62; GUARDUCCI 1974 p. 84; LANZILLOTTA 1987 p. 33 e p. 39; CHANIOTIS 1988 pp. 88-89; CANFORA 1991 p. 15.

<sup>943</sup> Il suggerimento è di LAQUEUR 1930 col. 1889.

Le notizie riportate dal *Marmor Parium* fino ad Omero si concentrano quasi esclusivamente sulla Grecia ed in particolare riguardano l'Attica e Atene<sup>944</sup>. Quest'ultima è infatti citata 13 volte, mentre tutte le altre località (Troia, Creta, Focide, Ftotide, Beozia, Egitto, Cipro, Frigia, Arcadia, Corinzia, Rodi e infine Mileto insieme alla Ionia nel suo insieme) presentano ognuna un solo riferimento. Come nota Jacoby<sup>945</sup>, compaiono Minosse, il sinecismo di Teseo (contemporaneo alla nascita della democrazia), le Amazzoni contro Atene, la guerra di Troia e quella dei Sette a Tebe (A19-24), ma non Eracle, né gli Argonauti. Si parla della colonizzazione ionica (A27), ma non di quella dorica. Si citano Omero ed Esiodo (A28-29)<sup>946</sup>, ma non Licurgo. Le assenze e i silenzi non sono casuali, tanto più se pensiamo alla dovizia di dettagli in notizie apparentemente minori come quella sulla scoperta del ferro (A11), che presenta tra l'altro un sincronismo tra tempo cretese e tempo ateniese, e che ci spinge ad interrogarci inoltre sulla sua intelligibilità per un pubblico pario<sup>947</sup>.

Per quanto riguarda il periodo 'storico', sebbene si allarghi l'area geografica delle località citate (compaiono ad occidente la Sicilia e ad oriente i Persiani), la Grecia nel complesso e Atene in particolare rimangono sempre l'epicentro dell'interesse. Il *Marmor Parium* cita infatti Atene e l'Attica 19 volte. Compaiono sia la Sicilia, sia i Persiani ed ottengono entrambi 8 riferimenti. La Macedonia invece è citata 6 volte. Quindi seguono la Focide (4), la Lidia (3), l'isola di Lesbo (2), Corinto, Argo, Tebe, l'Arcadia e Sparta con un solo riferimento ognuna. Si parla dell'istituzione degli arconti annuali ad Atene (A32), ma, tranne il controverso caso di Siracusa<sup>948</sup>, non si parla della colonizzazione in occidente<sup>949</sup>, né si accenna ai Cipselidi di Corinto. Sparta e Tebe compaiono solo una volta in riferimento alla battaglia di Leuttra (A72). Lo

---

<sup>944</sup> LAQUEUR 1930 col. 1889.

<sup>945</sup> JACOBY 1926-1930 p. 666.

<sup>946</sup> Tra l'altro in questo caso con una curiosa inversione di ordine cronologico tra i due autori, con Esiodo ritenuto precedente ad Omero. Forse un errore o più probabilmente una scelta deliberata.

<sup>947</sup> CLARKE 2008 p. 329.

<sup>948</sup> JACOBY 1904b pp. 158-162, 1926-1930 pp. 683-685; VAN COMPERNOLLE 1966 p. 78; MILLER 1970 pp. 87-89.

<sup>949</sup> È noto che in età ellenistica, secondo Polibio (IX 1-2), il genere storiografico sulle fondazioni doveva essere abbastanza popolare e inoltre, come ricorda TOD 1948 nr. 205, p. 312, il *Marmor Parium* cita la fondazione di varie città A20, 26, 27, 31, 73, B5, 7, 14, 19.



scontro non è descritto né come la fine dell'egemonia spartana, né come l'inizio della breve parabola tebana. Riguardo alle guerre persiane la battaglia di Platea viene presentata come una vittoria ateniese (A52), quella di Salamina come una vittoria dei Greci (A51) ed infine quella delle Termopili viene semplicemente citata (A51). Per il versante ateniese si parla dei Pisistratidi (A 40; 45)<sup>950</sup>, ma non di Solone o Clistene<sup>951</sup>; compaiono le guerre persiane (A 48; 51-52), ma gli unici personaggi citati per gli scontri sono i persiani Artafarne, Dati, Serse e Mardonio e l'ateniese Eschilo; si parla dell'erezione delle statue di Armodio e Aristogitone (A54)<sup>952</sup>, ma non si citano né l'impero ateniese e la pentecontetia, né la guerra del Peloponneso. I Macedoni non compaiono fino all'episodio A58<sup>953</sup>, mentre in chiusura del frammento A le citazioni che li concernono iniziano ad aumentare (61, 72, 74). Purtroppo tutte le vicende comprese tra gli anni 355 e 336 sono scomparse nello iato tra i frammenti pervenuti. Non sappiamo nulla della presa di Anfipoli, della Terza guerra sacra<sup>954</sup>, della battaglia di Cheronea e dell'istituzione della Lega di Corinto. È tuttavia ipotizzabile che questi argomenti e/o altri venissero trattati, visto l'infittirsi di citazioni sulla Macedonia in chiusura del frammento A, e che quindi le vicende di Filippo II fossero esposte e non trascurate come quelle di Sparta. L'aspetto più significativo è tuttavia l'abbondanza di riferimenti a carattere letterario-culturale. Le notizie su tragediografi, commediografi, poeti, filosofi e intellettuali in genere sono 30 contro le 25 riferibili al mondo politico<sup>955</sup>. Questi dati mostrano un interesse costante per il mondo culturale orbitante attorno ad Atene. Risulta quindi apparentemente sorprendente l'assenza del pario

---

<sup>950</sup> Il *Marmor Parium*, ispirato probabilmente ancora una volta da un'*Atthis*, associa l'uccisione di Ipparco alla cacciata dei Pisistratidi, contraendo in uno stesso anno eventi diversi e attribuendo ad Armodio e Aristogitone l'onore della caduta della tirannide: JACOBY 1926-1930 p. 692. Non si può escludere che questa versione sia stata scelta nel tentativo di non citare l'intervento spartano, essenziale per la cacciata dei tiranni da Atene: ROSENBERGER 2008 p. 227.

<sup>951</sup> In realtà non è citato quasi nessun politico ateniese. Risultano assenti ad esempio anche Dracone, Isagora, Temistocle, Milziade, Cimone, Pericle, Cleone, Alcibiade, Nicia, i trenta tiranni e altri ancora: TOD 1948 pp. 311-312.

<sup>952</sup> Notizia ricavata probabilmente da un *Atthis*: JACOBY 1926-1930 p. 694.

<sup>953</sup> Morte di Alessandro I e inizio del regno di Perdicca II.

<sup>954</sup> A meno che in A75 non si debba seguire l'integrazione di JACOBY 1926-1930 p. 1002, secondo la quale si avrebbero negli anni 366-365 quelli che apparirebbero essere i prodromi della Terza guerra sacra, per altro molto anticipati rispetto alle date reali.

<sup>955</sup> JACOBY 1926-1930 p. 667. Gli episodi presi in considerazione vanno ad A34 a A73.

Archiloco<sup>956</sup>, che però procede in parallelo con il silenzio sulla storia di Paros, di Delo e delle Cicladi sul piano politico.

Nel periodo 'contemporaneo'<sup>957</sup> si affacciano prepotentemente i Tolomei e l'Egitto con 13 citazioni. Alessandro nella sua breve parabola è citato 8 volte. 5 sono invece i riferimenti ad Atene e all'Attica e altrettanti sono quelli a Demetrio Poliorcete. Seguono Cassandro (4), Agatocle (3), i Persiani (3), Antipatro (3), Lisimaco (2), Ofela (2), Demetrio Falereo (2), Macedonia (2), Cartagine (2) ed infine Filippo II, Antigono Monoftalmo, Seleuco con un solo riferimento a testa. Dopo aver presentato in maniera imprecisa e greco-centrica le gesta di Alessandro Magno<sup>958</sup>, si passa a parlare delle vicende dei successori, con una significativa attenzione al mondo orbitante attorno all'Egeo<sup>959</sup>. Perdura un certo interesse nei confronti di Atene<sup>960</sup>, di cui si cita persino, caso rarissimo come abbiamo visto, Demetrio Falereo, eppure qualcosa è cambiato. Da un lato crollano le citazioni del mondo 'culturale', con 48 notizie riferibili alla politica e appena 5 alla cultura<sup>961</sup>, dall'altro si nota una sproporzione crescente tra le citazioni dei Tolomei e quelle delle altre dinastie ugualmente impegnate in Grecia. Ma oltre alla quantità, è anche la qualità delle notizie riportate a risultare interessante. Tolomeo I è l'unico diadoco ricordato come successore di Alessandro Magno in una specifica area dell'impero (B8); la sconfitta di Demetrio Poliorcete a Gaza, significativamente associata ad un'eclissi di sole, è una vittoria di Tolomeo e ciò consente al Lagide di 'inviare' a Babilonia

---

<sup>956</sup> È solo una congettura la sua presenza in A33: JACOBY 1926-1930 pp. 685-686; CHANIOTIS 1988 p. 88.

<sup>957</sup> Anni 336-299.

<sup>958</sup> Mancano ad esempio tutte le informazioni sulle sue imprese più orientali e su quelle dei suoi successori (salvo la notizia della fondazione di una città greca sul Tanais, B7): JACOBY 1926-1930 pp. 698-699; LAQUEUR 1930 col. 1892 e col. 1896; TOD 1948 p. 312 e p. 314; MANNI 1961 p. 64; GÄRTNER 1975 col. 1043.

<sup>959</sup> Parallelamente all'assenza di interesse per l'oriente, riguardo all'occidente si accenna solo ad Agatocle, Siracusa e Cartagine, ignorando ancora una volta il resto dei Sicelioti e Italioti e la campagna di Alessandro il Molosso.

<sup>960</sup> Si noti la prospettiva atenocentrica con cui viene presentata la guerra lamiaca e l'assenza delle operazioni di Antipatro contro l'Etolia, B9-10: LAQUEUR 1930 col. 1889.

<sup>961</sup> JACOBY 1926-1930 p. 667; TOD 1948 p. 314. Secondo ROSENBERGER 2008 p. 230, questa scomparsa mostrerebbe un altro segnale del legame con il regno d'Egitto. Infatti il *Marmor Parium* si adeguerebbe a quella cultura alessandrina interessata più alla poesia arcaica che alla contemporanea (prova ne sarebbe la dislocazione temporale degli artisti citati) e allo sviluppo di un legame politico-culturale tra Atene e l'impero tolemaico.

Seleuco<sup>962</sup>, citato solo in questo caso (B16); si ricordano inoltre la nascita di Tolomeo II (B19) e la sua ascesa al trono (B23), casi unici riguardanti la nascita e l'ascesa di un sovrano in tutto il testo<sup>963</sup>; anche le citazioni di Ofela e Cirene (B10, 11, 19) valgono in una prospettiva tolemaico-centrica; Demetrio Poliorcete è sempre presentato come assediato, conquistatore e distruttore di città (B20, 21, 24) e si ricordano due sue sconfitte (B16, 23). Purtroppo a causa dello stato frammentario del documento non sappiamo come l'autore trattasse eventi quali la prima guerra siriana, la rivolta di Atene contro Demetrio Poliorcete, la politica di Antigono Gonata e la guerra cremonidea. Ad ogni modo anche solo gli elementi elencati mostrano una presentazione non neutrale della storia in una prospettiva fortemente filo-tolemaica<sup>964</sup>.

L'analisi delle fonti e del contenuto mostra come l'autore intendesse solo formalmente stilare un'opera cronografica, ma nella sostanza abbia composto una particolarissima storia 'universale' fondata sull'alternarsi di egemonie<sup>965</sup>. Essa iniziava con la presentazione delle vicende mitiche, lette, come abbiamo visto, in una chiave interpretativa ionico-ateniese<sup>966</sup>. L'autore poi, forse riprendendo e adattando la visione isocratea di unità dei Greci proposta dai

---

<sup>962</sup> L'evento potrebbe addirittura essere presentato come un'investitura. Certo il *Marmor Parium* non è esplicito in questo senso. Ma non possiamo escludere che l'intento fosse lasciare un velo di ambiguità per i lettori antichi: JACOBY 1904b p. 128 e pp. 199-200.

<sup>963</sup> Secondo JACOBY 1904 p. 79 una simile menzione non sarebbe stata fatta neanche nel caso di Alessandro Magno (dato per altro incontrollabile visto che la notizia si sarebbe nel caso trovata nello iato attuale tra i frammenti).

<sup>964</sup> HAZZARD 2000 pp. 162-163; ROSENBERGER 2008 p. 230.

<sup>965</sup> CHANIOTIS 1988 pp. 87-89. Non si deve tuttavia dimenticare che il *Marmor Parium* ha acquisito stimoli e forme non solo dalla storiografia universale e da altre opere cronografiche, ma anche dall'attidografia. Non condivido però l'ipotesi di CLARKE 2008 p. 213 secondo la quale il destinatario, reale o auspicato, fosse il pubblico ateniese. ROSENBERGER 2008 p. 228, afferma che se l'iscrizione fosse stata trovata ad Atene nessuno avrebbe dubitato del suo carattere ateniese. Ma questa epigrafe è stata trovata a Paros e per spiegarne le caratteristiche non è necessario supporre un'origine ateniese del testo. Ancora più improbabile è quindi l'ipotesi di LEDL 1914 pp. 185-187 e pp. 191-192 che l'intento fosse di comporre un'*Atthis* (ipotesi questa già criticata da JACOBY 1949 pp. 227-228 n. 5).

<sup>966</sup> Questa attenzione per Atene è stata spiegata come un influsso di Isocrate e allievi: LAQUEUR 1930 col. 1894. Lo studioso a conferma di questa ipotesi sottolinea come il *Marmor Parium* evidenzia l'autoctonia degli abitanti (A1) e mostri la colonizzazione ionica come un tutt'uno (A27). Ma l'influenza di Isocrate consente comunque dei tratti di originalità. Non si cita l'arrivo dei Dori nel Peloponneso, spartiacque fondamentale tra storia mitica e 'umana' per Isocrate ed Eforo: CANFORA 1991 p. 13. Per Canfora l'assenza non significa tuttavia che non si dipenda in ogni caso da Eforo. Per MUSTI 2001 pp. 519-521 l'assenza del mito dell'arrivo di Dori e Eraclidi indica invece autonomia da Isocrate/Eforo e si spiegherebbe con un gusto locale che quindi avvicinerrebbe il *Marmor Parium* alle altre cronache del periodo.

discepoli Eforo e Teopompo<sup>967</sup>, proponeva Atene come centro politico e culturale di un mondo greco unito sotto il segno della concordia. Una concordia però ottenuta solo artificialmente tramite le omissioni di cui abbiamo discusso<sup>968</sup>. L'attenzione dell'autore iniziava tuttavia a spostarsi con l'emergere della Macedonia. È quindi credibile che già nello iato tra i due frammenti, riprendendo il suo modello eforeo<sup>969</sup>, l'autore del *Marmor Parium* proponesse una staffetta tra Atene e la Macedonia. Inoltre Laqueur ritiene che siano riscontrabili delle influenze di Isocrate anche sulla modalità grecocentrica con la quale l'autore proponeva le vicende di Alessandro<sup>970</sup>. Infine questa lettura storica fondata sul cambio di egemonia culminerebbe con l'ascesa dei Tolomei.

In età ellenistica non erano rare epigrafi con un carattere locale di 'racconto storico'<sup>971</sup>, 'storico-giuridico'<sup>972</sup>, 'storico-religioso' (come la cronaca di Lindo)<sup>973</sup>, o 'storico-propagandistico' (come la cronaca di Pergamo)<sup>974</sup>. Questi testi mostrano un interesse locale, talvolta accompagnato da aperture al resto del mondo greco, ma sono tuttavia molto diversi tra loro e non è possibile trattarli in modo unitario. Ad ogni modo un aspetto unificante di questa serie di documenti, ancora più dell'interesse locale, è sicuramente il supporto litico al quale era affidata la comunicazione e trasmissione. L'incisione su pietra rivela l'intenzione di eternare pubblicamente determinati testi ed era solitamente "collegata con operazioni politiche e culturali che trascendevano l'ambito del ricordo fine a se stesso di eventi e personaggi"<sup>975</sup>. Tale supporto garantiva anche l'inalterabilità del testo, il che è interessante nel caso specifico del *Marmor*

---

<sup>967</sup> ALONSO-NÚÑEZ 1990 p. 174.

<sup>968</sup> Secondo JACOBY 1926-1930 p. 667 non si può escludere una tendenza antispartana. Un'ulteriore testimonianza in questo senso potrebbe essere la notizia sulla fondazione di Megalopoli (A73), città voluta da Epaminonda per controbilanciare nel Peloponneso la forza di Sparta. Per LAQUEUR 1930 col. 1895 l'influenza di Isocrate spiegherebbe l'assenza di gran parte della politica di V e IV secolo, nel tentativo di preservare l'immagine di Atene come guida della Grecia.

<sup>969</sup> ALONSO-NÚÑEZ 1990 p. 176-7.

<sup>970</sup> La sua vicenda avrebbe fatto fare un passo avanti verso l'idea di unità dell'ellenismo che si afferma sopra i barbari: LAQUEUR 1930 coll. 1893-1896; ALONSO-NÚÑEZ 1990 p. 175 e p. 180.

<sup>971</sup> BOFFO 1988 pp. 38 e 41-42; MUSTI 2001 p. 518; ROSEN 2004 p. 172; MEISTER 2006 p. 232.

<sup>972</sup> MOMIGLIANO 1978 p. 72.

<sup>973</sup> BOFFO 1988 p. 15; HIGBIE 2003 p. 6 e p. 271.

<sup>974</sup> JACOBY 1949 p. 358 n. 26; VIRGILIO 1985 p. 551; BOFFO 1988 p. 17.

<sup>975</sup> BOFFO 1988 p. 9; DETIENNE 1989 p. VIII.

*Parium* per i numerosi dati mancanti, di cui non era prevista l'inserzione<sup>976</sup>. I lettori dell'iscrizione avrebbero sicuramente notato la totale mancanza della classe politica 'democratica' ateniese (l'Atene della Lega delio-attica e dell'impero) e la presenza/assenza dei vari diadochi e dei loro successori<sup>977</sup>. Le epigrafi storiche, a quanto traspare dagli scavi archeologici, erano collocate praticamente ovunque (*agorai*, *stoai*, ginnasi, santuari, teatri e strade)<sup>978</sup>. Certo la loro ubicazione spesso dipendeva dal carattere dell'iscrizione stessa e quindi condizionava anche il pubblico a cui era rivolta<sup>979</sup>. In generale si può affermare che la dislocazione di queste epigrafi dipendeva dalla volontà di raggiungere un più ampio o più particolare pubblico o dal significato che tale ubicazione poteva avere<sup>980</sup>.

Passeremo ora in rassegna le più rilevanti ipotesi formulate in merito al *Marmor Parium*, al suo significato e alle sue finalità. Queste sono in sintesi tre: quella di Jacoby, quella di Kontoleon e quella di Hazzard.

L'ipotesi di Jacoby<sup>981</sup> è che il *Marmor Parium*, anche qualora si fosse trattato di un'opera realizzata da un singolo cittadino, non potesse avere un carattere 'privato', ma dovesse inestricabilmente essere legata alla sua esposizione pubblica, che poteva avvenire solo in tre luoghi: l'agorà, il ginnasio e il santuario. Non possedendo più noi buona parte del prescritto del *Marmor*

---

<sup>976</sup> L'epigrafe della seconda lega marittima ateniese (RHODES - OSBORNE 2003 nr. 22) presenta sia aggiunte in coda al testo e ai lati della stele, sia abrasioni e cancellazioni di città uscite dall'alleanza. Ma si tratta di un testo molto diverso per tipologia, significato e uso.

<sup>977</sup> Un'idea è offerta dall'iscrizione delfica dei vincitori delle guerre persiane (MEIGGS - LEWIS 1988 nr. 27), oggi a Istanbul, con la lista delle poleis che avevano partecipato e nella quale l'assenza di Tebe, oltre che di molte altre città, doveva sicuramente essere colta dai Greci in visita al santuario.

<sup>978</sup> Si pensi, per fare qualche esempio, alla Cronaca di Lindo, che presentava una storia del santuario di Atena Lindia ai visitatori stranieri e autoctoni che si recavano in pellegrinaggio nel luogo sacro; o agli elenchi alfabetici di autori storici o cataloghi in prosa su materiale epico, di cui abbiamo prova nei ginnasi di Tauromenion o Chio; o infine all'iscrizione sulla filosofia epicurea fatta incidere da Diogene a Enoanda, una piccola città della Licia, nel II secolo d.C., in una piazza circondata da *stoai*: ROBERT 1938 pp. 14-16; KONTOLEON 1964 pp. 197-99; MANGANARO 1974 pp. 389-409; BOFFO 1988 pp. 44-47; REALE 2001 p. 384.

<sup>979</sup> Anche se i margini di ambiguità sono molto alti, non sembra del tutto insensato affermare che i tre fattori citati (carattere dell'opera, ubicazione e pubblico) siano intrecciati e che quindi si possa affermare talvolta qualcosa su due di essi se almeno si conosce il terzo.

<sup>980</sup> Sarebbe interessante analizzare la possibilità che molte iscrizioni non fossero prodotte per essere lette, ma unicamente per essere viste, per svolgere cioè, presso fasce più o meno ampie della popolazione, un significato simbolico di onnipresenza del potere.

<sup>981</sup> JACOBY 1904 p. 95 e p. 99; concorda anche CHANIOTIS 1988 p. 121.

*Parium* ci manca il più significativo indizio circa la sua localizzazione. Secondo Jacoby<sup>982</sup> il *Marmor Parium* iniziava probabilmente in maniera simile all'iscrizione filosofica di Enoanda e quindi sarebbe opera di un privato cittadino che avrebbe offerto alla cittadinanza il frutto delle sue letture sotto forma di cronaca iscritta su pietra<sup>983</sup>. L'iscrizione avrebbe avuto dunque uno scopo didattico, cioè quello di insegnare ai cittadini di Paros i principali eventi della storia e della letteratura della Grecia<sup>984</sup>. Il carattere non uniforme ed irrazionale della datazione ci dovrebbe spingere a credere che l'autore non fosse uno storico o un cronografo professionista, quanto piuttosto un colto dilettante, che si sarebbe limitato a fare un collage di varie letture<sup>985</sup>. Egli sarebbe stato interessato più alla letteratura e agli avvenimenti del suo tempo (essendo leale politicamente a chi era al potere in quel periodo a Paros), che agli eventi del passato<sup>986</sup>.

L'ipotesi di Kontoleon e dei suoi successivi sostenitori è che il *Marmor Parium* debba essere avvicinato all'*Archilocheion*<sup>987</sup>. Quest'ultimo, realizzato verso la metà del III secolo da Mnesiepe e ristrutturato nel I secolo da Sostene, era un un *temenos*<sup>988</sup> in cui Archiloco riceveva sacrifici insieme a varie divinità<sup>989</sup>. Secondo i sostenitori dell'ipotesi esso era anche l'unico ginnasio

<sup>982</sup> JACOBY 1904 pp. 101-102, 1926-1930 p. 667.

<sup>983</sup> Concorda anche CHANIOTIS 1988 p. 89 e pp. 111-112; mentre dissente GUARDUCCI 1974 pp. 83-84, che ipotizza si tratti di un'offerta agli dei.

<sup>984</sup> Non si tratterebbe pertanto del 'lavoro di pubblicità' (*Reklamearbeit*) di un grammatico, cosa che JACOBY 1904 p. 100 esclude viste le caratteristiche dell'opera. Concorda anche ROBERT 1961 p. 463, mentre dissente BOFFO 1988 p. 40.

<sup>985</sup> JACOBY 1904 pp. 78-80 e 102, 1926-1930 p. 667.

<sup>986</sup> JACOBY 1904 pp. 91-93. Concorda sullo scarso interesse politico anche TOD 1948 p. 311.

<sup>987</sup> KONTOLEON 1964 pp. 199-200. Lo pensano anche PFOHL 1966 pp. 124-126; MAYO 1973 pp. 61-63; BOFFO 1988 pp. 39-40; CLARKE 2008 pp. 330-331. L'ipotesi era stata già avanzata, sotto forma di suggerimento, anche da E. VANDERPOOL 1955 p. 186.

<sup>988</sup> Vista la problematica situazione archeologica di Paroikia, dovuta al millenario riutilizzo dei materiali (RUBENSOHN 1901 pp. 196-197; SCHILARDI 1975 pp. 83-85; MÜLLER 2003), è solo ipotetica l'ubicazione dell'*Archilocheion* proposta da CLAY 2004 p. 36.

<sup>989</sup> Sull'erezione di questo *Archilocheion* siamo informati grazie ad una grande epigrafe incisa su due ortostati marmorei, rinvenuta nel novembre del 1949, a tre km circa a nord-est della città di Paroikia, nella piccola valle del fiume Elita. L'epigrafe ci riferisce degli oracoli ricevuti a Delfi riguardo alla costruzione del *temenos* e alle divinità da adorarvi; segue una biografia del poeta. Già dal 1900 era nota un'altra epigrafe paria, anch'essa in due blocchi, fatta realizzare nel I secolo da Sostene per ricordare la risistemazione del *temenos* dedicato ad Archiloco. Si è pensato che il monumento di Sostene fosse nello stesso *Archilocheion* di Mnesiepe, nella ragionevole convinzione che ci fosse un solo *temenos* dedicato al poeta nell'isola di Paros. KONTOLEON 1964 p. 54; LANZILLOTTA 1987 p. 37; BERRANGER 1992 p. 111.

dell'isola<sup>990</sup>. Secondo Kontoleon, infatti, il *Marmor Parium* avrebbe potuto trovarsi solo in un ginnasio<sup>991</sup> e vista la somiglianza tra le lettere dell'iscrizione di Mnesiepe e quelle del *Marmor Parium*<sup>992</sup> è ipotizzabile che dietro entrambe ci fosse un unico progetto<sup>993</sup>.

Ma ad uno sguardo attento questa ipotesi mostra tutti i suoi limiti. Innanzitutto si fonda sulla supposizione che l'*Archilocheion* fosse un ginnasio, cosa tutt'altro che sicura. Secondariamente, si presuppone che nell'isola dovesse esserci un solo ginnasio, cosa probabile ma non certa. In terzo luogo si ritiene che la somiglianza della scrittura dei due testi (il *Marmor Parium* e l'iscrizione di Mnesiepe) non sia solo testimonianza di una prossimità cronologica delle iscrizioni<sup>994</sup> o al massimo dell'attività di un medesimo 'scalpellino', ma prova di un progetto architettonico unico, cosa tutto da provare. Inoltre si dà per certo che un testo come il *Marmor Parium* potesse trovarsi solo in un ginnasio, quando si è visto come testi in parte simili fossero in realtà ubicati anche in spazi pubblici come agorà o *stoai*<sup>995</sup>. Infine se si fosse trattato di un progetto

---

<sup>990</sup> KONTOLEON 1952 p. 50-53; 1964 pp. 52-53. Lo pensano anche LAMBRINOUDAKIS – WÖRRLE 1983 pp. 293-294; ROSENBERGER 2008 p. 228. In realtà la natura dell'*Archilocheion* non è così chiara e molte sono le opinioni in merito: PEEK 1954/1955 pp. 14-15; TARDINI 1956 pp. 122-139; PRIVITERA 1966 pp. 7-8; AMANDRY 1980 p. 243; ALONI 1981 pp. 21-22; LEFKOWITZ 1981 pp. 25-27; BERRANGER 1992b p. 181; ZANKER 1995 p. 162; FÖRTSCH 1998 pp. 446-449.

<sup>991</sup> Riprende qui NIESE 1888 p. 95. Egli per primo aveva proposto di identificare il *Marmor Parium* come un'opera scolastica e conseguentemente aveva ritenuto credibile una sua ubicazione all'interno di un ginnasio.

<sup>992</sup> PEEK 1954/1955 p. 5; CLAY 2004 p. 11; CLARKE 2008 p. 330.

<sup>993</sup> LANZILLOTTA 1987 pp. 33-34, riprendendo un'idea proposta e ritenuta improbabile da JACOBY 1904 p. 78, ha ipotizzato che l'assenza di Archiloco nel *Marmor Parium* possa essere funzionale ad un 'progetto' complessivo, di cui il *Marmor Parium* era solo una parte, e che comprendeva anche opere specifiche su Paros e su Archiloco. L'*Archilocheion* sarebbe stato quindi il luogo dove si sarebbero trovate opere su Archiloco, opere sulla storia dell'isola e opere di storia politico-culturale del mondo greco in generale. Ma se questo era il progetto originario alla base dei singoli testi, come spiegarne la mancanza, anche solo sotto forma di accenno, nel prologo nell'iscrizione di Mnesiepe?

<sup>994</sup> E questo senza considerare l'ipotesi di BERRANGER 1992b p. 175, che sostiene che Mnesiepe operi negli anni 220-200, quindi mezzo secolo dopo l'autore del *Marmor Parium*.

<sup>995</sup> CHANIOTIS 1988 p. 110-111 critica duramente l'ipotesi di Kontoleon e dei suoi seguaci. Essi non hanno saputo trovare nessun argomento decisivo a sostegno della loro ipotesi, mentre l'ipotesi stessa è suscettibile di essere criticata per due ragioni: il *Marmor Parium* non evidenzia nessun legame con Archiloco e l'*Archilocheion* ed è profondamente diverso, anche dal punto di vista formale, dalle iscrizioni ivi contenute. Chaniotis sostiene inoltre che il *Marmor Parium* non potesse trovarsi nemmeno in un altro ginnasio, dal momento che l'opera non presenta le caratteristiche per tale luogo. Secondo MOMIGLIANO 1978 p. 75, la storia non era una parte ordinaria dell'educazione nella società greca; religione, filosofia e costume determinavano la formazione senza che si dovesse passare attraverso lo studio di opere storiche.

unico esso sarebbe stato probabilmente presentato nel prologo dell'iscrizione di Mnesiepe, dove però è assente persino un accenno.

La terza e ultima ipotesi qui presentata è quella di Hazzard. Lo studioso americano ha sviluppato una teoria ambiziosa quanto ampiamente criticata sull'inizio di una presunta era del Soter nel 262<sup>996</sup>. In un'appendice<sup>997</sup> a questo studio egli inserisce anche il *Marmor Parium*, letto come un esempio della propaganda tolemaica nei territori non egiziani e datato non al 264, l'anno dell'arcontato ad Atene di Diogneto, bensì al 262<sup>998</sup>. Per lo studioso si tratterebbe dell'unico testo superstite di una serie inviata da Alessandria in ogni località controllata dall'Egitto per armonizzare la datazione degli eventi passati sulla base di un nuovo anno 0 tolemaico. Questa proposta suscita varie critiche. Limitandosi al solo *Marmor Parium*, viene spontaneo chiedersi perché non si faccia neanche un accenno al 262 o alla presunta era del Soter, quando invece vengono citati sia l'arconte eponimo ateniese Diogneto, sia il suo equivalente pario. Perché non aggiungere a "[...] da quando Cecrope divenne il primo re di Atene, fino a quando ...yanax era arconte a Paros e Diogneto ad Atene"<sup>999</sup> qualcosa di simile a "ed ebbe inizio l'era del Soter"?

Tutto questo ci porta alle considerazioni finali, utili per il nostro tema. Con ogni probabilità la decisione di connettere l'arcontato di Diogneto a quello del contemporaneo eponimo pario è decisamente significativa<sup>1000</sup>. Appare infatti molto interessante che un sistema cronologico perfettamente autonomo e funzionante, fondato unicamente sopra arconti eponimi ateniesi (e un calcolo a ritroso a partire dall'ultimo di essi, appunto Diogneto), presenti un'appendice

---

<sup>996</sup> HAZZARD 2000. La proposta dell'autore è molto complessa ed esula del tutto dal nostro discorso.

<sup>997</sup> HAZZARD 2000 pp. 160-167.

<sup>998</sup> Per giungere a questa datazione alternativa egli sfrutta gli errori di datazione del *Marmor Parium* che hanno generato un ampio dibattito sul sistema di datazione utilizzato: A. BOECKH 1843 pp. 305-306; DOPP 1883 p. 49 e p. 60; KIRCHNER 1902 p. 441; JACOBY 1904 pp. 80-84, 1926-1930 p. 671; LAQUEUR 1930 col. 1888; DINSMOOR 1931 p. 46 e p. 86; CADOUX 1948 pp. 83-86; MADDOLI 1975 pp. 51-61; MEISTER 2006 p. 232.

<sup>999</sup> Nell'incipit si legge "ἀπὸ Κέκροπος τοῦ πρώτου βασιλεύσαντος Ἀθηνῶν εἰς ἄρχοντος ἐμ Πάρῳ [μὲν |...]υάνακτος, Ἀθήνησιν δὲ Διογνήτου".

<sup>1000</sup> La critica moderna ha per lo più sorvolato su questo dato, che al massimo è stato letto come una prova decisiva dell'identità paria dell'iscrizione e poco più: JACOBY 1904 p. 96.



non funzionale rappresentata dall'eponimo pario<sup>1001</sup>. Si potrebbe pensare che si tratti di una qualche concessione 'identitaria' ai cittadini isolani da parte dell'autore. Questa soluzione, comunque la si voglia declinare, si presenta quanto meno dubbia visto che l'intera iscrizione non concede nulla alla storia o alle glorie isolate. Jacoby riteneva che la datazione importante nel *Marmor Parium* fosse il conteggio a ritroso degli anni e non l'indicazione del re/arconte ateniese, che era un accessorio<sup>1002</sup>. Questa mi sembra una soluzione di comodo e ritengo che sia l'indicazione dell'arconte pario, sia quelle degli arconti ateniesi, sia infine il calcolo a ritroso avessero una loro motivazione. Bisogna quindi ritenere affrettata la definizione della citazione dell'arconte pario come 'un'appendice non funzionale'.

In epoca ellenistica praticamente tutte le città greche si erano dotate di proprie liste di magistrati eponimi, che, al di là dell'interesse puramente storico, servivano tanto per la vita economica (si pensi ai contratti e agli affitti), quanto per la giustizia e per la politica (alcune cariche non erano reiterabili in un dato intervallo di tempo). È difficile giudicare il grado di completezza e 'profondità' cronologica di queste liste<sup>1003</sup>, tanto più se pensiamo che persino Atene aveva dovuto ricorrere a degli espedienti per colmare lacune come, ad esempio, l'invenzione di personaggi o la dilatazione della durata delle magistrature (si pensi al noto caso degli arconti decennali). Per questa ragione queste liste locali erano per lo più ignorate da storici e cronografi, i quali preferivano datare servendosi di liste assurde a standard (come quella di Atene o Sparta) o sincronizzando più sistemi locali per arrivare ad un superiore sistema

---

<sup>1001</sup> Spesso l'uso di sincronizzare diversi sistemi di datazione locale aveva lo scopo di creare un sistema di datazione panellenico. Ma non è questo il caso. Altrimenti apparirebbe quanto meno curiosa la scelta di un sistema panellenico fondato sulla doppia datazione Atene-Paros e poi la decisione di usare questo medesimo sistema solo in un dato anno e non per tutto il documento.

<sup>1002</sup> A supporto di questa ipotesi JACOBY 1904 p. 86, 1949 p. 309 n. 66 (ripreso da LAQUEUR 1930 coll. 1888-1889) segnalava l'iscrizione *IG XIV 1297*, un'epigrafe del 15/16 d.C. che datava gli eventi in un modo simile, sebbene senza riferimenti certi tramite nomi di eponimi.

<sup>1003</sup> A tal proposito vorrei citare il caso di Mileto dove una lista degli stefanefori, i magistrati locali, fu iniziata a partire dal 525/24 e pubblicata non prima del 335/34: MOSSHAMMER 1970 p. 91; JACOBY 1949 p. 180. È difficile dire quanto la memoria storica dei Milesi potesse spingersi indietro nel tempo e precedere i dati offerti da questa lista. JACOBY 1949 p. 359 n. 27, si esprime a tal proposito con queste parole: "Not until 525/4 B.C.! [...] I am not doubting the existence of earlier aismnetai-stephanephoroi, or the possibility that the memory, e.g., of some tyrants was preserved in oral tradition. But was there a continuous series?"

panellenico<sup>1004</sup>. Quando i cittadini della Paros ellenistica guardavano al loro passato, quanto erano in grado di tornare indietro? Forse il *Marmor Parium* può illuminarci proprio a tal proposito. L'uso delle liste regie e arcontali ateniesi poteva permettere, con un certo grado di sicurezza, di agganciare una serie di eventi storici greci, di un più o meno remoto passato, a dei precisi nomi/anni<sup>1005</sup>. Questo non sarebbe potuto succedere con una lista di magistrati parii, che molto difficilmente avrebbe potuto spingersi più in là di qualche secolo a ritroso. Ma a questo punto sarebbe sorta la necessità di rendere fruibile questa lista fatta di eventi connessi a nomi che rappresentano anni. Il *Marmor Parium* infatti non è una lista continuativa, cioè presenta degli iati anche piuttosto grandi tra un evento/arconte e l'altro e questo avrebbe potuto portare i lettori a confondersi riguardo la reale (o presunta tale) datazione degli eventi citati<sup>1006</sup>. Resta infatti difficile credere che un gran numero di Parii ricordasse con precisione una lista uniforme e continuata di arconti ateniesi, tale da permettere di comprendere e utilizzare il *Marmor Parium*. Non a caso è l'autore stesso che viene incontro ai suoi lettori integrando la lacunosa lista con un calcolo a ritroso, indispensabile per legare gli eponimi (e con essi gli eventi a loro connessi) allo scorrere del tempo. Ma a questo punto sorgerebbe un ulteriore problema. Affermare che 216 anni sono passati dalla battaglia di Platea (è questo il caso del punto A52) è altrettanto problematico che dichiarare che essa avvenne durante l'arcontato di Santippo. Infatti un'indicazione del genere è intellegibile solo nell'anno in cui viene scritta e ancora per pochissimi altri anni a seguire. L'assenza di conguagli cronologici esterni renderebbe un lavoro di ricerca durato mesi o anni del tutto inutile in pochissimo tempo. A questo punto interviene l'indicazione dell'arconte pario. Non a caso essa si trova alla 'fine' del lavoro, cioè serve ad indicare in maniera chiara per gli abitanti

---

<sup>1004</sup> MOSSHAMMER 1970 p. 88; CAMASSA 2002 p. 61; CLARKE 2008 p. 228. Un esempio famoso è Thuc., II 2 dove si sincronizza la sacerdotessa di Era in Argo, l'eforo spartano e l'arconte ateniese.

<sup>1005</sup> Per scopi strettamente cronologici, un nome preciso serve altrettanto bene di un numero per identificare un anno MOSSHAMMER 1970 p. 87.

<sup>1006</sup> Un lettore che leggesse il punto A58 riguardo alla morte del re Alessandro durante l'arcontato di Eutippo e subito dopo il punto A59 riguardo alla morte del poeta Eschilo durante l'arcontato del primo Callia, senza altre indicazioni sarebbe spinto a credere che i due eventi fossero avvenuti ad un anno di distanza.

dell'isola solo la data dalla quale partiva il conteggio a ritroso. Inoltre i cittadini parii, ancora legati alle proprie istituzioni politiche, avrebbero potuto ricordarsi l'anno in cui il loro concittadino ...*yanax* aveva ricoperto l'incarico. Ma anche questo escamotage avrebbe in effetti potuto prolungare la vita dell'iscrizione ancora per un decennio forse, ma con il passare degli anni anche il nome di ...*uanax* sarebbe diventato un punto interrogativo nella mente dei giovani cittadini di Paros allo stesso modo di Diogneto<sup>1007</sup>. Da questa constatazione consegue che con ogni probabilità il *Marmor Parium*, per poter essere utile e fruibile per un arco di tempo superiore ai quindici/venti anni, doveva essere posto in prossimità, se non proprio adiacente, ad un altro documento: una lista di magistrati eponimi di Paros. Immagino che una tale lista, sebbene non dovesse andare troppo in profondità, rappresentasse nonostante ciò l'orgoglio cittadino e consentisse "a ogni *polites* di sentirsi e di situarsi nel tempo della *polis*"<sup>1008</sup>. Inoltre un tale documento aveva sicuramente un'importanza legata ai contratti, agli affitti, ai prestiti e alla rotazione delle cariche. Diventa a questo punto chiaro che il *Marmor Parium* non poteva avere una dimensione religiosa, non poteva essere ubicato in prossimità di un santuario ed è molto difficile che fosse un'invocazione agli Dei. Esso aveva invece un carattere 'laico', pubblico, con ogni probabilità una dedica alla cittadinanza. Era sì un documento volto all'istruzione o quanto meno alla conoscenza, ma non si limitava solo a questo<sup>1009</sup>. Esso era molto più probabilmente ubicato nell'agorà o in un luogo preposto all'esposizione anche della lista degli eponimi isolani, che non in un ginnasio. Gli eventi politici avevano infatti ripercussioni sul paesaggio monumentale delle città e sulle loro tradizioni. I monumenti erano costruiti in luoghi strategici che 'creano senso' e presentano ai visitatori interpretazioni multiple. Il panorama monumentale non è quindi statico, ma si carica di significati ideologici a seconda del periodo e del luogo. Infine il *Marmor Parium*

---

<sup>1007</sup> E questo benché nella società greca antica, come è noto, la maggior parte del sapere fosse mnemonico e ci fossero casi di studiosi in grado di ricordare liste di decine di vincitori olimpionici o arconti, come Ippia di Elide: CAMASSA 2002 p. 58.

<sup>1008</sup> CAMASSA 2002 p. 61.

<sup>1009</sup> ROSENBERGER 2008 pp. 225-226; secondo lui era un tentativo di (ri)definizione di memorie collettive. Concordo, ma aumenterei il carattere niente affatto neutrale di questa operazione.

era certamente un documento influenzato dalla 'propaganda' tolemaica<sup>1010</sup>. Ciononostante non credo molto all'ipotesi di una derivazione diretta da Alessandria<sup>1011</sup>. A questo proposito varrà la pena ricordare che esso si situa cronologicamente negli anni della guerra cremonidea, un periodo difficile per i Tolomei, che rischiano di perdere completamente il controllo sull'Egeo. Ritengo sia molto probabile leggere nel *Marmor Parium* un omaggio/prova di fedeltà, voluta o dovuta, da parte della classe dirigente isolana alla dinastia egemonica. Si tratta quindi, come abbiamo visto, di una lettura complessiva della storia greca in chiave ionica (vista la totale assenza dei Dori), segnata dalla successione di varie egemonie (Atene, Macedonia di Filippo II (?), Alessandro e infine proprio i Tolomei). L'assenza di varie informazioni può essere spiegata in base a tre fattori: (1) esse erano presenti in altri documenti a Paros; (2) esse erano contrarie a questa parzialissima e non neutrale lettura complessiva della storia; (3) esse erano ininfluenti e potevano quindi essere presenti o assenti. Nel primo gruppo inserirei la storia cittadina di Paros, di Delo, dei Nesioti, la cui assenza nel *Marmor Parium* può essere spiegata solo con una contemporanea presenza in altre iscrizioni (*Archilocheion* per Archiloco e forse la stessa lista degli eponimi di Paros o altri documenti sulla storia locale). Nel secondo gruppo possono essere inserite tutte le informazioni su Sparta, i Dori, Tebe ecc., la cui presenza andava contro la visione storica proposta. Un discorso a parte invece può essere fatto per tutte quelle voci ateniesi censurate, riguardanti l'impero, la guerra del Peloponneso e la classe politica. È probabile che queste informazioni siano state utilizzate, in versione edulcorata, solo qualora fosse necessario, nella/e possibile/i iscrizione/i sulla storia paria. Atene doveva essere rivalutata perchè alleata di Tolomeo II nella guerra Cremonidea. Ma quale Atene? Non certo quella oppressiva e imperiale, per la quale è indubbio che esistesse da parte delle Cicladi, 'liberate' nel 314, una considerazione del tutto negativa. Ecco perchè scompare quasi del tutto l'Atene politica ma rimane quella culturale, quella 'ionica'.

---

<sup>1010</sup> LAQUEUR 1930 col. 1897 ipotizza che utilizzi come fonti persino documenti ufficiali del regno.

<sup>1011</sup> Sull'influenza culturale di Alessandria nelle Cicladi si veda BURASELIS 1993 pp. 256-257.

In conclusione possiamo affermare che la percezione della ‘ionicità’ non fosse del tutto assente nelle Cicladi di età ellenistica, tanto da segnare la selezione delle notizie presenti nel *Marmor Parium* e da portare ad escludere ogni riferimento al mondo dorico. Il *Marmor Parium* inoltre, per le ragioni dette, sussiste solo in funzione di un’altra opera dedicata alla storia di Paros, la quale è verosimile che contenesse almeno una parte delle informazioni taciute proprio dal *Marmor Parium* e cioè quelle relative alle glorie locali, di Paros certamente, ma anche di Delo e delle Cicladi.

#### **4.5. – Feste e culti.**

Il ruolo della religione e dei santuari nella costituzione di identità condivise e aggregative, spazi di interazione e modalità per formalizzare gerarchie e subordinazioni federali è noto<sup>1012</sup>. Alcuni santuari riuscivano, in questo senso, ad attrarre visitatori a livello regionale per la celebrazione periodica di culti comunitari, costituendo così un’occasione di incontro e confronto su problemi di comune interesse e fungendo quindi da piattaforme per esprimere la coesione di gruppo. La festa religiosa svolgeva due importanti funzioni, una ufficiale e una ufficioso. La prima si concretava nella manifestazione e autoaffermazione di coesione da parte di una comunità mediante la celebrazione dei propri culti e riti; la seconda è invece rappresentata dall’interruzione della quotidianità del lavoro, che permetteva l’incontro di molte persone, favorendo i contatti e gli scambi in questi hub regionali (incontri incentivati anche dalla protezione offerta dall’*asylia* e spesso dall’assenza di tasse). Questi elementi avrebbero contribuito a formare attorno a questi santuari, talvolta centri anzionici, circuiti di mobilità e reti di scambio a vari livelli. Tali reti rappresentano condizioni importantissime per la genesi e lo sviluppo da un lato di specifiche strutture politiche sovrapoleiche e federali e dall’altro di identità comuni e condivise a livello regionale. Esisteva infatti una forte connessione tra religione e culti da un lato e esistenza dello stato dall’altro.

---

<sup>1012</sup> HALL 1997 pp. 47-50; DUNAND 1998 pp. 349-350; DERKS – ROYMANS 2009 p. 8; BEARZOT 2013 pp. 47-48; FUNKE 2013 pp. 10-11; 2013b pp. 451-452; MACKIL 2013 pp. 147-236; MACKIL 2014 p. 272; BECK – FUNKE 2015b pp. 24-25.

L'identità anfizionica che si veniva a creare dai culti comuni non entrava in competizione con l'identità individuale dei singoli stati, ma svolgeva piuttosto una funzione complementare, rappresentando così un fattore di integrazione aggiuntivo. Questa relazione tra diverse identità politiche e religiose e questo sistema significativa, concretizzato in pratiche di culto e rituali incentrati attorno ad un santuario condiviso, non erano statici ma si potevano modificare e sviluppare in varie direzioni, una delle quali era il rafforzamento dell'elemento unitario, per giungere fino alla formazione di entità federali. Dove non c'era un santuario particolarmente importante, si trovava la soluzione di scegliere più centri di culto, oppure si poteva fondare una nuova città (come fecero gli Arcadi con Megalopoli). I santuari giocavano quindi un ruolo importante per il sostegno di un'unità istituzionale e ideologica e un'identità a livello federale e per questa ragione erano spesso scelti come luoghi per gli incontri politici.

Nel nostro caso di studio, Delo diventò, già a partire dal VIII secolo, il centro di un network religioso che abbracciava oltre alle Cicladi, anche altre isole e centri affacciati sull'Egeo<sup>1013</sup>. Il culto di Apollo sull'isola interessava per la precisione tre livelli<sup>1014</sup>: uno inter-regionale egeo, se non panellenico, a carattere 'ionico', limitato però ad alcune occasioni<sup>1015</sup>; uno circoscritto alle Cicladi, per le quali Delo fungeva quasi da un centro 'anfizionico' regionale, a carattere diremmo 'nesiotico'<sup>1016</sup>; e uno infine riservato ai culti locali-cittadini dell'isola. Inoltre, soprattutto nella seconda metà del II secolo e nella prima metà del I, l'influenza del santuario di Delo si estese al di là dei territori abitati

---

<sup>1013</sup> Il che è evidente dalla varietà e provenienza delle importazioni: ROLLEY 1973; COLDSTREAM 1977 p. 215; PAPALEXANDROU 2005 pp. 4 e 194-196.; CONSTANTAKOPOULOU 2007 pp. 38-40; CHANKOWSKI 2008 pp. 17-18.

<sup>1014</sup> FUNKE 2013 p. 10.

<sup>1015</sup> Si tratta dell'aspetto più noto e studiato: MEIGGS 1972 pp. 300-302; SMARCYK 1990 p. 318; HORNBLLOWER 1991 p. 520; WALKER 1995 p. 43; PARKER 1996 pp. 150-151

<sup>1016</sup> Su questo elemento ha insistito particolarmente CONSTANTAKOPOULOU 2007 pp. 49-58, che ha mostrato come già Tucidide (III 104, 3: ἦν δέ ποτε καὶ τὸ πάλαι μεγάλη ξύνοδος ἐς τὴν Δῆλον τῶν Ἰώνων τε καὶ περικτιόνων νησιωτῶν) non ignorasse questo aspetto 'insulare' che tra l'altro riguardava anche le Cicladi doriche (si vedano le pp. 54-55 dell'analisi della studiosa). Inoltre si ricordi che le ballerine per la festa chiamata Delia provenivano dalle Cicladi: BRUNEAU 1970 pp. 35-38; TALAMO 1996 p. 241; RUTHERFORD 2004 pp. 72-73 e n. 30; CONSTANTAKOPOULOU 2007 p. 54; CHANKOWSKI 2008 pp. 202-224. Il termine 'anfizionia' per il periodo arcaico di Delo è una congettura moderna: FUNKE 2013b pp. 458-459.

prevalentemente da Greci e l'isola divenne un centro in grado di abbracciare gran parte del Mediterraneo orientale.

Di queste tre funzioni, di nostro interesse è ovviamente la seconda. Il circuito culturale regionale ruotante attorno a Delo in anni recenti è stato indicato come una delle condizioni preliminari e uno dei presupposti essenziali per lo sviluppo del Koinon<sup>1017</sup>, nonostante la frammentazione geografica del contesto insulare avrebbe rallentato quel processo di unificazione politico-religiosa che sarebbe giunto a compimento solo con l'intervento degli Antigonidi. La funzione regionale di Delo come centro culturale in età arcaica e classica è però solo una preconditione necessaria, un punto di partenza, una premessa al suo ruolo in età ellenistica come centro politico e sacro-legale del Koinon<sup>1018</sup>. Tra il 314 e il 166 si verifica, come abbiamo visto, una impressionante crescita dei contatti commerciali che avvengono a Delo e che porteranno l'isola, una volta tornata sotto il controllo ateniese, a diventare uno dei principali hub del Mediterraneo orientale. Tutto questo trova ovviamente riscontro anche nelle donazioni e nelle dediche visibili nel santuario nel periodo preso in esame. Constantakopoulou ha dedicato pagine brillanti all'analisi delle dinamiche sociali delle dediche al santuario di Delo nel periodo preso in esame<sup>1019</sup>. La sua magistrale indagine si è rivolta a vari aspetti quali ad esempio il genere, la classe e la provenienza dei dedicanti. Per l'obiettivo di questa sezione sarà tuttavia sufficiente soffermarci sugli aspetti geografici del culto sviluppatosi attorno a Delo e riprendere le conclusioni di Constantakopoulou<sup>1020</sup> che mi sembrano, sulla base dei dati disponibili e nonostante i limiti tipici degli archivi antichi<sup>1021</sup>, incontrovertibili. Valutando nel loro insieme tutti i donatori dell'intero periodo emerge che poco più della metà

---

<sup>1017</sup> CONSTANTAKOPOULOU 2012 pp. 59-60; FUNKE 2013b p. 460; BURASELIS 2013 p. 175; 2015 p. 359; BECK – FUNKE 2015b. p. 24.

<sup>1018</sup> I santuari sono spesso i luoghi di incontro e i centri delle federazioni greche: MCINERNEY 2013 pp. 466-467.

<sup>1019</sup> CONSTANTAKOPOULOU 2017 pp. 171-240.

<sup>1020</sup> EAD pp. 204-217.

<sup>1021</sup> L'autrice discute nel dettaglio tutti i problemi posti dagli inventari di Delo quali il fatto che ci siano giunti in maniera frammentaria e che contengano mancanze ed errori. Inoltre non bisogna dimenticare la tendenza degli *hieropoioi* a registrare soprattutto i donatori e oggetti che avrebbero portato più prestigio al santuario, tendenza che ha reso più visibili i donatori importanti, ricchi, potenti, machili e provenienti da lontano.

di coloro per cui è sicura la provenienza venivano da Delo e dalle Cicladi, mentre il resto si divide equamente tra area egea (che comprende anche Atene, Rodi e Macedonia tra gli altri) e area extra egea (che comprende ovviamente l'Egitto, ma anche la grecità occidentale e orientale). Analizzando i dati in maniera diacronica si nota invece un'evoluzione che diventa progressivamente favorevole ad un allargamento del network sacro nel corso del III secolo. Se cioè i donatori provenivano in grande maggioranza da Delo e dalle Cicladi nella prima metà del III secolo, la loro percentuale inizia a ridursi progressivamente nella seconda metà del III e nella prima metà del II secolo. La presenza tra i donatori di persone provenienti dalla Macedonia, dall'Egitto e da Rodi, sebbene non possa sempre essere connessa al susseguirsi delle egemonie sull'arcipelago e non abbia pertanto unicamente una motivazione politica, segue pur con certi limiti il percorso delle vicissitudini politiche e nella fase di scomparsa del Koinon si assiste quasi ad una competizione, una gara alle donazioni al santuario. Per approfondire meglio la questione identitario-regionale, resta però da capire quali riti e festività si svolgessero nell'isola per conto del Koinon e quale fosse la loro funzione. Abbiamo già notato nel corso dei capitoli precedenti che i Nesioti onoravano i propri egemoni con una serie di feste che si ripetevano ad intervalli regolari (*Antigoneia, Demetrieia e Ptolemaia*).

Il fenomeno degli onori divini attribuiti dalle città ai monarchi loro egemoni è piuttosto complesso e ben documentato<sup>1022</sup>. Sarà quindi necessario iniziare sottolineando subito la distinzione tra i culti cittadini e quelli dinastici, una distinzione utile anche se ovviamente schematica. I primi erano manifestazioni 'spontanee' delle comunità, interne o esterne a un regno, soggette o autonome da esso, mentre i secondi erano invece ufficialmente istituiti dai sovrani per sé stessi e la propria dinastia<sup>1023</sup>. Le due tipologie non si sovrapponevano e quindi alcune comunità onoravano i sovrani con celebrazioni proprie e altre 'imposte'.

Iniziando dal primo dei due tipi di feste appena delineati, il più antico

---

<sup>1022</sup> Il testo standard a cui fare riferimento è ancora HABICHT 1970, sebbene oggi sia necessario integrarlo anche con: PRINCE 1984 pp. 23-52; CHANIOTIS 2003 pp. 431-445; ERSKINE 2014 pp. 579-597.

<sup>1023</sup> VIRGILIO 1998 p. 155; DUNAND 1998 p. 366; WIKANDER 2005 p. 114; MUCCIOLI 2019 p. 188.



documento giuntoci del Koinon<sup>1024</sup> è il decreto con il quale i Nesioti istituivano i *Demetrieia* in onore di Demetrio Poliorcete nel 306, in alternanza ai già esistenti *Antigoneia* in onore di suo padre Antigono Monoftalmo<sup>1025</sup>. Queste feste<sup>1026</sup> comprendevano un sacrificio, concorsi con premi, esibizioni di artisti<sup>1027</sup>, ed erano organizzate attorno ad un altare<sup>1028</sup>. Ancora nei rendiconti del 296 si parla dell'acquisto di torce per il coro degli *Antigoneia*<sup>1029</sup>, elemento che indica come la celebrazione delle feste per Antigono continuasse ancora. Gli onori finirono infatti solo con l'arrivo dei Tolomei e la sostituzione delle feste antigonidi con i *Ptolemaia*. Sebbene non si sia certi sul momento in cui si sia iniziato a festeggiare questi ultimi per la prima volta, sappiamo dal decreto di Nikouria, datato solitamente agli anni 281-279<sup>1030</sup>, che i Nesioti avevano già onorato in precedenza Tolomeo con onori pari ad un dio<sup>1031</sup> e costruito un

---

<sup>1024</sup> Appendice 1.

<sup>1025</sup> È possibile che i primi *Antigoneia* nesiotici siano stati il prodotto di una centralizzazione federale di precedenti feste portate avanti tra alti e bassi dalle singole isole fin dal 314 o 313.

<sup>1026</sup> BRUNEAU 1970 pp. 564-568 e 577-583; BURASELIS 1982 pp. 60-75; BILLOWS 1990 pp. 220-225; DI NANNI 2015 pp. 45-47.

<sup>1027</sup> Appendice 1 ll. 5-7: τὸ δ[ὲ] | ἕτερον θυσίαν] καὶ ἀγ[ῶ]νας καὶ σύνοδον ἐπονο|[μάσαντας Δημ]η[τρ]ίε[ι]α e ll. 9-11: τήν τε παρασκευὴν τῶν θυμάτων κα[ὶ] | τῶν ἀγώνων ποιεῖ[σθαι] καὶ τὴν μίσθωσιν τῶν τεχν[ι]τῶν.

<sup>1028</sup> Appendice 1 ll. 45-46: παρὰ τὸν βω|[μὸν τῶν Σωτήρων].

<sup>1029</sup> IG XI 4, 154 A l. 42: τοῖς Ἀντιγονεῖοις δᾶιδες εἰς τὸν χορὸν.

<sup>1030</sup> KÖNIG 1910 p. 20; BRUNEAU 1970 p. 520; MORETTI 1975 nr. 75; BURASELIS 1982 p. 180; 1993 p. 254; VIRGILIO 1998 p. 156-157; HAUBEN 2004 p. 38; PASCHIDIS 2008 p. 393 n. 1; FODERÀ 2008 p. 353; REMIJSSEN 2009 pp. 258-259; RUTHERFORD 2009 p. 655; HAUBEN 2010 p. 111; CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 54; MEADOWS 2013 p. 28; DI NANNI 2015 pp. 27-32; da segnalare ancora una volta l'improbabile datazione di HAZZARD 2000 pp. 47-58 del 263 come data del riconoscimento ufficiale dei *Ptolemaia*. Per un recente tentativo di offrire una data precedente alla solita si veda TULLY 2013 pp. 177-181.

<sup>1031</sup> Appendice 2 ll. 26-28: πρό|[σήκ]ει πᾶσι τοῖς νησιώταις τετιμηκόσιμ πρότερον τ]ὸν σωτήρα Πτολεμαῖον ἰσοθέοις τιμαί[ς]. Esiste un dibattito sulla corretta integrazione nella lacuna, che vede opporsi da un lato i sostenitori di πρότερον (HABICHT 1970 p. 111 n. 3; NERWINSKI 1981 pp. 137-145; KOTSIDU 2000 p. 204; CONSTANTAKOPOULOU 2017 p. 38 n. 31) e dall'altro quelli di πρώτοις ο πρώτων (WILL 1979-82 I pp. 201-202; BURSTEIN 1985 pp. 117-118 n. 92; BERTRAND 1992 pp. 162-164 n. 88; ELLIS 1994 p. 60; BRODERSEN – GÜNTHER – SCHMITT 1996 pp. 109-111 n. 312; CHANIOTIS 2003 p. 440). Questi ultimi ritengono che i Nesioti avrebbero affermato di essere stati i primi ad onorare Tolomeo Sotere e non semplicemente di aver avviato tale culto prima ancora della sua stessa istituzione da parte dinastica (si veda sull'implicazione anche GUGGENMOS 1929 pp. 35-36). Sebbene l'iscrizione originale sia andata perduta (NERWINSKI 1981 p. 137), secondo la recente lettura dei calchi fatta da HAUBEN 2010 pp. 117-118 sarebbe leggibile una omicron e quindi bisognerebbe preferire πρότερον. Sui culti si vedano anche WALBANK 1984 pp. 94-95; HAUBEN 1989 p. 450 e n. 58.

altare in suo onore a Delo<sup>1032</sup>, cosa che ci fa pensare che il passaggio tra *Antigoneia-Demetrieia* e *Ptolemaia* sia avvenuto subito dopo il cambio di egemonia<sup>1033</sup>. Queste feste sono attestate nuovamente nel decreto dei Nesioti in onore di Sostratos di Knidos<sup>1034</sup>, quando si propone di incoronarlo ai *Ptolemaia* successivi<sup>1035</sup> e di inviare un dono a lui e ai suoi familiari in occasione di ogni sacrificio dei Nesioti per Tolomeo I e II<sup>1036</sup>, e in quello in onore di Thrasykles<sup>1037</sup>, nel quale si specifica anche che l'incoronazione avverrà ai *Ptolemaia* "quando i tragediografi gareggino"<sup>1038</sup>. Inoltre sappiamo che i Nesioti avevano onorato Tolomeo II con almeno due statue<sup>1039</sup>. Queste feste facevano parte di culti federali, non dinastici, erano cioè offerte dalle comunità locali e non erano dissimili dai culti per gli Antigonidi<sup>1040</sup> noti a Scepsi nel 311<sup>1041</sup> o ad Atene dopo il 307<sup>1042</sup> o ancora da quelli per i Tolomei diffusi in varie località dell'Egeo<sup>1043</sup>. Questi culti erano tesi a ostentare la propria fedeltà e a chiedere la benevolenza ai nuovi dei manifesti, ovvero i sovrani di turno, i quali a loro volta svolgevano la propria funzione di protettori e di evergeti in ambito politico,

<sup>1032</sup> Appendice 2 ll. 48-49: [σπῆσαι ἐν] Δήλῳ παρὰ τὸν βωμὸν τοῦ σωτῆρος | [Πτ]ολε[μαίου]. Sugli onori dei Nesioti a Tolomeo I si vedano anche HABICHT 1970 pp. 111-112; 258-259; BRUNEAU 1970 pp. 531-533.

<sup>1033</sup> BRUNEAU 1970 pp. 532; 565-566; non si sa però se fin da subito con l'utilizzo del termine *Soter*: HAZZARD 1992, p. 56 n. 35; HÖLBL 2001 pp. 116-117 n. 80 non lo pensano, al contrario di HAUBEN 2010 p. 111.

<sup>1034</sup> Di solito si ipotizza che sia successiva al decreto di Nikouria (280-279) e precedente al 274, ritenendo che Arsinoe sarebbe stata menzionata in una data successiva alle nozze: ROUSSEL 1907 p. 342; DÜRRBACH 1921 pp. 31-32; BRUNEAU 1970 pp. 532-533; BURASELIS 1982 p. 180; HAUBEN 2004 p. 42 n. 94; 2013 p. 41; CANEVA 2013 p. 293 n. 53. Lo ritiene invece precedente al decreto di Nikouria HAUBEN 2010 p. 111-112 n. 54.

<sup>1035</sup> Appendice 3 ll. 14-17: σ[τεφα]νῶσαι αὐτὸν χρυσῶι στεφάνῳι ἀπὸ δραχμ[ῶν] ἀλ]εξανδρείων | τρισχιλίων καὶ ἀνακηρῦσαι τὸν [σ]τέφανον [τοῖς] | πρώτοις Πτολεμαίειοις ἐν Δήλῳ.

<sup>1036</sup> Appendice 3 ll. 23-28: ὅπως δὲ καὶ τῶν ἱερῶν ὧν θύουσιν οἱ νησιῶται ἐν Δήλῳ τοῖς τε ἄλλοις θεοῖς καὶ | Σωτῆρι Πτολεμαίῳ καὶ βασιλεῖ Πτολεμαίῳ ἀποσ|τέλλεται καθ' ἐκάστην πανήγυριν ἐπὶ τὴν Σωσ|τράτου ἐστὶαν γέρας εἰς Κνίδον αὐτῶι καὶ ἐκγόνοις καθάπερ ἀδελφοῖς.

<sup>1037</sup> Che deve essere datato al periodo della crisi del debito: si veda il capitolo III.

<sup>1038</sup> Appendice 9 ll. 13-16: ἀνακηρῦσαι | δὲ τὸν στέφανον Πτολεμαίων τῶι | ἀγῶνι τῶι πρώτῳι, ὅταν οἱ τραγωιδοὶ ἀγωνίζωνται.

<sup>1039</sup> Di cui si sono salvate le basi: Appendice 19 e 20. BRUNEAU 1970 p. 532.

<sup>1040</sup> LANDUCCI GATTINONI 1981 pp. 114-125, 1983 pp. 117-124; ROSIVACH 1987 pp. 270-285; KOTSIDOU 2000 pp. 33-46; LÖHR 2000 p. 150; BROGAN 2003 p. 194-205; MIEDICO 2010 p. 33.

<sup>1041</sup> Sui culti: HABICHT 1970 pp. 42-44; BILLOWS 1990 pp. 113-116; ERSKINE 2014 p. 586.

<sup>1042</sup> Sui culti: HABICHT 1970 pp. 44-50; VIRGILIO 1998 pp. 148-150; MIKALSON 1998 pp. 75-104; ERSKINE 2014 pp. 587-591.

<sup>1043</sup> HABICHT 1970 pp. 109-123; HAUBEN 1989 pp. 441-467; VIRGLIO 1998 p. 151; CHANIOTIS 2003 pp. 436-437 e p. 441.

economico e fiscale, in quella che è, a tutti gli effetti, un'autentica dinamica di scambio, fondata su un 'dialogo' contemporaneamente politico e religioso<sup>1044</sup>.

Tuttavia i Nesioti e Delo interagirono anche con i culti dinastici dei Tolomei e di altre dinastie. Nel decreto di Nikouria, Tolomeo II invitava gli isolani ad inviare *theoroi*<sup>1045</sup>, delegati sacri, ad Alessandria per prendere parte a feste quadriennali, organizzate da lui in onore del padre e che dovevano essere riconosciute di valore isolimpico<sup>1046</sup>. Anche se non è detto esplicitamente, è probabile che Tolomeo II si riferisse all'inaugurazione dei primi *Ptolemaia* alessandrini, forse negli anni 280-278, con un culto che prevedeva anche un sacrificio e una grande *pompé*, una processione<sup>1047</sup>. Un'altra iscrizione dei Nesioti menziona l'invio di *theoroi* diversi ai *Ptolemaia* successivi<sup>1048</sup>. Gli onori votati per un certo Aristandros potrebbero essere connessi al suo aiuto verso i *theoroi* ad Alessandria in questa seconda occasione<sup>1049</sup>. È stato ipotizzato che Tolomeo II abbia sviluppato un network di *theoroi* inviati ad Alessandria dalle città sotto la propria influenza nell'Egeo e nel Mediterraneo orientale per usarlo come cornice entro la quale poter meglio rappresentare la propria egemonia politica<sup>1050</sup>.

Esistevano infine una serie di feste dinastiche a Delo di cui non sempre può essere colto un significato politico immediato, ma che svolgevano una

---

<sup>1044</sup> KÖNIG 1910 p. 81; HABICHT 1970 pp. 90-93; EHRENBERG 1974 pp. 169-170; LIEBESCHUETZ 1979 p. 78; WALBANK 1984 p. 91; PRICE 1984 pp. 29-30; BURASELIS 1993 p. 254; VIRGILIO 1998 p. 148-149; CAMPANILE 1998 pp. 381-382 e p. 385; DUNAND 1998 pp. 362-363; FORABOSCHI 1998 p. 675; VAN NUFFELEN 1998/1999 p. 177; MA 2002 p. 178; CHANIOTIS 2003 pp. 431-433; CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 52 e p. 54; ERSKINE 2014 pp. 583-584.

<sup>1045</sup> Appendice 2 ll. 36-38: τοὺς θεωροὺς ἀποστέλλειν εἰς τὸν πάντα χρόνον ἐν τοῖς καθ'ἡμέρας χρόνοις], καθάπερ ὁ βασιλεὺς ἐπέσταλκε; ll. 61-62: ἠρέθησαν θεωροὶ Γλαύκων Κύθ[νιος, | .....]ας Νάξιος, Κλεώκριτος Ἄνδριος. La lacuna potrebbe anche essere colmata con il nome di Kallias (PASCHIDIS 2008 p. 419), noto come *theoros* del Koinon in un'occasione successiva: Appendice 6 l. 4.

<sup>1046</sup> Appendice 2 ll. 20-22: θυσίαμ ποιῆ τῶι πατρ[ι] | καὶ ἀγῶνα τίθησιν ἰσολύμπιον γυμνικὸν καὶ | μουσικὸν καὶ ἵππικόν.

<sup>1047</sup> La data sarebbe di poco successiva al decreto di Nikouria. Per una descrizione di questi *Ptolemaia* alessandrini: FOERTMEYER 1988 pp. 90-104; COARELLI 1990 pp. 225-251; THOMPSON 2000 pp. 365-388.

<sup>1048</sup> Appendice 6 ll. 1-4: ἐπ[ειδὴ] οἱ πεμφ[θ]έντες ὑπὸ τοῦ κοινοῦ συνεδρίου θε[ω]ροὶ εἰς Ἀ]λεξάνδρειαν πρὸς τὸν βασιλέα | [Πτολεμα]ῖον Καλλιᾶς Νάξιος, Ἐχέστρατος.

<sup>1049</sup> PASCHIDIS 2008 p. 420 n. 1. Il testo però non è così esplicito (ll. 13-16: δοῦ[ναι] δὲ κ[αὶ] αἰξένια Ἀριστάνδρωι ἀ[πὸ] δρ[α]χμῶν πτολεμαϊκῶν [— καὶ πέμπ]ειν τοὺς ἡρημένους θεω[ροὺς].

<sup>1050</sup> RUTHERFORD 2013 pp. 7-8. Si potrebbe quasi parlare di una 'religione della politica', per dirla con Emilio Gentile, un culto laico, parallelo e tangente a quello tradizionale, volto all'esaltazione collettiva delle capacità carismatiche del leader.

funzione ideologica importante per l'affermazione della dinastia nel panorama egeo. Non sono noti esempi per i primi Antigonidi e per Tolomeo I, mentre lo sono a partire da Tolomeo II<sup>1051</sup>. I *Ptolemaia* istituiti dai dinasti a Delo erano tre feste diverse in onore della triade apollinea (Apollo, Artemide, Leto) ed erano caratterizzate da un coro, o dalla danza dei Deliadi che consacravano la *phiale*, e un sacrificio, finanziate spesso con gli interessi di somme depositate nel santuario<sup>1052</sup>. Le feste *Ptolemaia I*, erano state fondate da Tolomeo II con un deposito nel 280 e celebrate a partire dal 279 per il padre Tolomeo Sotere<sup>1053</sup>; seguivano i *Ptolemaia II*, fondati da Tolomeo II nel 249 forse per celebrare la riconquista delle Cicladi; e infine vennero istituiti i *Ptolemaia III*, fondati da Tolomeo III nel 246-245 forse per la propria ascesa al trono. C'erano poi le *Philadelphieia*, feste in onore di Arsinoe divinizzata (significativamente anteposta nelle dediche alla triade apollinea<sup>1054</sup>), istituite dal nesiarco Hermias, probabilmente per rinsaldare la fedeltà dei Nesioti, all'inizio della guerra cremonidea<sup>1055</sup>. A tal riprova bisogna segnalare nella frammentaria documentazione delle dediche di Hermias l'unico caso noto in cui oltre a Arsinoe e alla triade viene associato anche Tolomeo II vivente<sup>1056</sup>:

[Δ]ηλιάδες, χορεῖα [ἐπιδ]όντος Ἑρμί[[ου τοῦ νησιάρχου Ἀρσινόη  
Φιλαδέλ]φοι, Ἀπ[όλλωνι Ἀρτέμιδι Λητοῖ καὶ βασιλεῖ Πτο]λ[ε]μαίωι.

L'associazione ufficiale tra il re vivente e Arsinoe, promossa come 'divinità' marina, piuttosto sentita nei culti 'privati' dell'area egea<sup>1057</sup>, durante un conflitto

<sup>1051</sup> BRUNEAU 1970 p. 516; VIRGILIO 1998 p. 155.

<sup>1052</sup> Non bisogna confondere queste feste dinastiche con i *Ptolemaia* organizzati dai Nesioti. Per le conseguenze di una possibile confusion tra i vari *Ptolemaia* citati dalle fonti si veda CRISCUOLO 2003 pp. 320-321.

<sup>1053</sup> BRUNEAU 1970 pp. 520-522; MEADOWS 2013 p. 32.

<sup>1054</sup> TARN 1913 p. 292.

<sup>1055</sup> Gli inventari di Delo attestano nel 267 la prima delle *phialai* consacrate a tale scopo. La loro fondazione dovrebbe risalire quindi al 268 (ricordiamo che Arsinoe muore nel 270 o nel 268): BRUNEAU 1970 pp. 528-534 e pp. 543-545; COLLOMBERT 2008 p. 83 n. 1; HAUBEN 2013 p. 41; CANEVA 2013 p. 284 n. 14 e pp. 292-293 e n. 51. È possibile che per festeggiare si sia attesa la conclusione dei lavori di costruzione del *Philadelphieion* (vedi pagina successiva).

<sup>1056</sup> Appendice 34 ll. 79-80.

<sup>1057</sup> HAUBEN 1983 pp. 99-127; ANEZIRI 2005 pp. 235-257; BRICAULT 2006 pp. 28-29; CANEVA 2013 p. 294

combattuto sul lato tolemaico soprattutto per mare è significativa. Questi culti erano celebrati in un santuario, detto *Philadelphion*, che aveva un altare e un *oikos* con una *graphe* di Arsinoe<sup>1058</sup>. Non sappiamo dove si trovasse questo santuario, ma se è vero quanto sostiene Constantakopoulou<sup>1059</sup>, è possibile che questo santuario, dopo il ritorno di Delo sotto il controllo ateniese nel 166, sia stato menzionato solo come *Agathe Tyche* e in tal caso esso era localizzato sulle pendici del monte Kynthos (GD 103). Chi ha pagato le spese per la costruzione del santuario? Come abbiamo già detto le fonti ci indicano solo che Hermias ha finanziato le spese iniziali per la fondazione delle feste e nient'altro<sup>1060</sup>. Constantakopoulou cautamente ipotizza che le spese siano state pagate da Delo e dal Koinon dei Nesioti, la cui motivazione sarebbe stata quella di portare avanti una politica estera a favore degli egemoni. Tuttavia non si può escludere che anche la costruzione del tempio sia stata almeno in parte finanziata dai Tolomei.

Infine bisogna ricordare una serie di feste promosse da Antigono Gonata nel 253 (*Antigoneia* e *Stratonikeia*) e nel 245 (*Soteria* e *Paneia*) in momenti nei quali i Tolomei probabilmente non controllavano l'arcipelago<sup>1061</sup>. Dopo questa data il Koinon non compare più nella documentazione e a Delo si alternano feste promosse da varie dinastie, un fenomeno che progressivamente aumenta nel II secolo col crescere dell'importanza economica dell'isola.

In conclusione possiamo notare come il Koinon agisca in maniera unitaria nella gestione delle feste in onore dei sovrani. Queste feste consentivano la ripetuta manifestazione e autoaffermazione ideologica di coesione da parte dei Nesioti nell'accettazione dell'egemonia antigonide o tolemaica e inoltre erano un'ottima occasione per l'incontro a Delo delle élite delle singole isole e di vari cittadini interessati alla possibilità di commerciare.

---

<sup>1058</sup> ID 400 l. 38: ἐπὶ τὸ Φιλαδέλφειον; 440 A l. 91: ἐπὶ τὸ Φιλαδέλφειον; Altare in IG XI 4, 1303: Ἀρσινόης Φιλαδέλφου; *Oikos* e *Graphe* ID 372A l. 164: ἐν τῷ οἴκῳ οὗ ἡ γραφή ἢ Ἀρσινόης; ID 403 l. 8: παραπέτασμα τῷ πίνακι οὗ ἡ γραφή ἢ Ἀρ[σινόης] e l. 26: ἐν τῷ οἴκῳ οὗ ἡ γραφή ἢ Ἀρσινόης.

<sup>1059</sup> CONSTANTAKOPOULOU 2017 pp. 98-100.

<sup>1060</sup> Sul funzionamento della fondazione di queste feste si veda CONSTANTAKOPOULOU 2017 p. 180 e p. 191.

<sup>1061</sup> BRUNEAU 1970 pp. 559-562; BURASELIS 1982 p. 143; GABBERT 1997 p. 54.

#### 4.6. - Insularità.

Un altro aspetto di nostro interesse nella ricerca di una identità nesiotica è rappresentato dall'insularità, ovvero la concezione della condizione di isola e di ciò che è insulare. L'insularità viene concepita nel contesto delle relazioni tra l'isola e la terraferma e tra le isole stesse<sup>1062</sup> e viene perciò definita in base ai mutevoli valori associati al sostantivo 'isola' e all'aggettivo 'insulare' nel corso dei secoli. Che cosa è dunque un'isola? Solitamente la si definisce come una porzione di terra completamente circondata dalle acque. Questa definizione, per quanto corretta nella sua genericità, non tiene conto del valore comunemente associato al mare, che distinguerebbe le isole marine dalle altre. Come ha scritto McKechnie<sup>1063</sup> "some islands are more "island-like" than others" e queste sono le isole marine, dove il mare rende netta e visibile la distinzione tra terraferma e isole<sup>1064</sup> e segna il confine di queste ultime<sup>1065</sup>.

Il mare come frontiera e sbarramento è essenziale per la moderna nozione di insularità, la quale viene associata ad una serie di caratteristiche e concetti quali l'isolamento, l'autosufficienza, e la chiusura degli abitanti, ma anche l'originalità e la fragilità ambientale e culturale e spesso la perifericità da un punto di vista sociale ed economico. Ma l'insularità assume anche altri spettri di significato. Come scrive Matvejevic parlando dell'isola 'esistenziale', essa è "da un lato, luogo di pace e di raccoglimento, d'amore, di felicità e di beatitudine; dall'altro, è invece un luogo di esilio o di reclusione, di castigo, di espiazione e perfino di penitenza"<sup>1066</sup>.

L'insularità quindi, lungi dall'essere una neutrale e immediata descrizione dello stato e carattere 'reale' dell'isola, offre una ricostruzione immaginata spesso funzionale ad esigenze politico-ideologiche contingenti, che vanno ben al

---

<sup>1062</sup> KNAPP 2007 p. 46.

<sup>1063</sup> MCKECHNIE 2002 p. 128

<sup>1064</sup> RAINBIRD 2004 pp. 52-54

<sup>1065</sup> REGER 1997 p. 450; MCKECHNIE 2002 p. 127. Le maree per quanto presenti non sono abbastanza significative nel Mediterraneo per stravolgere questo quadro: KING 1993 p. 15; MORTON 2001 p. 45.

<sup>1066</sup> MATVEJEVIC 1993 pp. 29-30. Per l'isola come luogo ideale per lo sviluppo di utopie: GABBA 1981 pp. 56-57; VERNIÈRE 1988 p. 162; HALL 1989 p. 149; GABBA 1991 pp. 106-107; CORDANO 1993 p. 87; RACAULT 1996 p. 247; CONSTANTAKOPOULOU 2007 p. 5; 2012b p. 3.

di là dell'interesse geografico. Ad esempio, per tornare alla definizione di isola come porzione di terra completamente circondata dalle acque, cosa distingue un'isola da uno scoglio<sup>1067</sup> o da un continente, se non le dimensioni? Eppure queste sono estremamente relative. La cosiddetta 'Isola Ferdinanda', il temporaneo affioramento della vetta di un vulcano sottomarino a sud della Sicilia, portò ad un dura disputa territoriale nel 1831 tra diversi stati interessati, prima che l'oggetto del contendere si inabissasse pochi mesi dopo. Un altro esempio è rappresentato la crisi scoppiata nel 1996 tra Grecia e Turchia per il possesso di due piccoli isolotti inabitabili chiamati Ίμια in greco e Kardak in turco. Un esempio antico riguarda invece le dispute tra Melos e Kimolos alla fine del IV secolo per il controllo di Polyaiagos e di due piccoli isolotti rocciosi<sup>1068</sup>. Sul versante opposto è interessante notare come Moses Finley, iniziando il suo libro sulla Sicilia scriva: "few islands have played a greater or even comparable role in history over long spans of time, and no other which is so small"<sup>1069</sup>. La definizione della Sicilia come una piccola isola è interessante e, come ha giustamente notato Constantakopoulou<sup>1070</sup>, la studiosa che più di ogni altro si è occupata del rapporto tra insularità e identità per i Greci, non sarebbe mai stata fatta propria da un Greco antico. Era infatti relativamente comune dividere le isole del Mediterraneo tra piccole e grandi; queste ultime erano sette: Sicilia, Sardegna, Cipro, Corsica, Creta, Eubea, Lesbo<sup>1071</sup>. Una distinzione del genere viene promossa anche da Strabone<sup>1072</sup> che riteneva che solo le piccole isole potessero emergere dal mare, uno dei connotati più caratteristici

---

<sup>1067</sup> Uno dei fattori attualmente tenuti in considerazione per la distinzione tra piccole isole e semplici affioramenti è l'abitabilità, concetto tuttavia anch'esso problematico: KING 1993 p. 16.

<sup>1068</sup> Testimoniate da *IG XII 3*, 1259, iscrizione analizzata e discussa da CONSTANTAKOPOULOU 2007 pp. 199-200; 2012 p. 49.

<sup>1069</sup> FINLEY 1979 p. 3.

<sup>1070</sup> CONSTANTAKOPOULOU 2007 p. 13.

<sup>1071</sup> Liste formate da sette elementi erano abbastanza popolari nel mondo antico (sette porte di Tebe, sette sapienti, sette meraviglie del mondo antico), in parte per la particolarità del 7 che è l'unico numero tra 1 e 10 a non essere né fattore né prodotto di altri numeri che interessava a filosofi e mistici, in parte perché era un limite popolare di memorizzazione: Roscher 1904 pp. 4-6. Disponiamo quindi di varie liste delle 7 (o talvolta 8 con l'aggiunta di Rodi) grandi isole del Mediterraneo: TRYPANIS 1960 p. 69 e p. 73; ARNOTT 1996 pp. 756-757; FANTASIA 2009 p. 14.

<sup>1072</sup> Strab. I 3, 10 C54: καὶ γὰρ κατακλυσμοὶ καὶ σεισμοὶ καὶ ἀναφυσήματα καὶ ἀνοιδήσεις τῆς ὑφάλου γῆς μετεωρίζουσι καὶ τὴν θάλατταν, αἱ δὲ συνιζήσεις ταπεινοῦσιν αὐτήν: οὐ γὰρ μῦδροι μὲν ἀνενεχθῆναι δύνανται καὶ μικραὶ νῆσοι, μεγάλα δ' οὐ: οὐδὲ νῆσοι μὲν, ἤπειροι δ' οὐ.

dell'insularità<sup>1073</sup>. Infine l'uso per noi confuso del termine isola da parte di Tucidide nel IV libro, quando parla contemporaneamente di Sfacteria, isola a sud del Peloponneso, e di Sicilia potrebbe indicare che anche per lo storico le piccole isole erano più isole delle grandi<sup>1074</sup>. Per molti Greci, dunque, l'insularità era una caratteristica propria delle piccole isole egee<sup>1075</sup>.

Bisogna considerare inoltre che a livello linguistico ed etimologico, in diverse lingue e culture del Mediterraneo antico tra cui il Greco, non esisteva una chiara distinzione tra isole, penisole, promontori e in generale coste<sup>1076</sup>. 'Isola' diventa quindi in qualche caso ogni superficie di terra sulla quale l'influenza del mare era soverchiante<sup>1077</sup>. Questa confusione favoriva poi un certo uso 'simbolico' del termine 'isola', che poteva essere impiegato in riferimento ad Atene, protetta dalle lunga mura, o a Scione, isolata nella penisola calcidica grazie all'occupazione di Potidea e soggetta ad Atene<sup>1078</sup>. Questa variabilità di significato propria del termine può essere in parte spiegata anche da un punto di vista socio-economico. Spesso l'insularità è stata concepita come un sinonimo di isolamento, mentre in realtà le singole isole alternavano, nel corso degli anni e delle stagioni, un certo distacco dalla terraferma con una decisa integrazione con il mondo esterno. Nel Mediterraneo antico la seconda tendenza era, come abbiamo visto, quella prevalente visto che gli spostamenti via mare erano più facili e veloci di quelli per terra. L'isolamento era un

<sup>1073</sup> CONSTANTAKOPOULOU 2007 p. 13.

<sup>1074</sup> CONSTANTAKOPOULOU 2007 p. 14 ha mostrato come nel IV libro Sfacteria venga chiamata con il suo nome solo una volta (IV 8, 6), mentre per il resto Tucidide usa il termine *nesos* per indicarla (38 volte nel solo IV libro). Il caso opposto si osserva con la Sicilia, per la quale nelle 137 citazioni in tutta l'opera solo 2 volte viene chiamata isola (VI 1, 1; 2, 6). La cosa appare evidente anche quando le due isole sono accostate nel contesto del confronto navale tra Siracusani e Atenesi (IV 24, 3: καὶ ναυμαχίας ἀποπειρᾶσθαι ἐβούλοντο, ὄρωντες τοῖς Ἀθηναίοις τὰς μὲν παρούσας ὀλίγας ναῦς, ταῖς δὲ πλέοσι καὶ μελλούσαις ἤξειν πυνθανόμενοι τὴν νῆσον πολιορκεῖσθαι.), dove il termine isola è usato per indicare Sfacteria anche se il contesto siciliano potrebbe per noi creare confusione.

<sup>1075</sup> BRUN 1996 p. 15.

<sup>1076</sup> CECCARELLI 2009 pp. 33-34.

<sup>1077</sup> FEBVRE 1932 p. 206.

<sup>1078</sup> GABBA 1991 p. 108; CONSTANTAKOPOULOU 2007 p. 11 e soprattutto pp. 80-84 dove si discute anche il passo sui cittadini di Scione diventati 'isolani' (Thuc. IV 120, 3: περαιωθεὶς δὲ καὶ ξύλλογον ποιήσας τῶν Σκιωναίων ἔλεγεν ἅ τε ἐν τῇ Ἀκάνθῳ καὶ Τορώνῃ, καὶ προσέτι φάσκων ἀξιοτάτους αὐτοὺς εἶναι ἐπαίνου, οἵτινες τῆς Παλλήνης ἐν τῷ ἰσθμῷ ἀπειλημένης ὑπὸ Ἀθηναίων Ποτειδαίαν ἐχόντων καὶ ὄντες οὐδὲν ἄλλο ἢ νησιῶται αὐτεπάγγελτοι ἐχώρησαν πρὸς τὴν ἐλευθερίαν καὶ οὐκ ἀνέμειναν ἀτολμίᾳ ἀνάγκην σφίσι προσγενέσθαι περὶ τοῦ φανερώς οἰκείου ἀγαθοῦ).



fenomeno relativo per le isole, iperconnesse in quanto centri di comunicazione e di network di vario tipo, in un momento in cui i contatti extra insulari e multi direzionali erano la norma<sup>1079</sup>. L'Egeo era costituito da centinaia di centri costieri che si trovavano in località strategiche per le comunicazioni, come stretti, istmi, penisole o promontori, ma soprattutto era formato da isole di dimensioni nella maggior parte dei casi inferiori ai 300 km<sup>2</sup>, che possono essere viste come nodi di una fitta rete di comunicazioni e come ponti gettati sul mare<sup>1080</sup>. Inoltre anche i conflitti per il possesso di piccoli affioramenti, privi di risorse apprezzabili, ci fanno dubitare anche su quanto affermato poc'anzi circa il confine netto segnato dal mare. Il controllo delle isole/scogli garantiva rivendicazioni circa lo sfruttamento delle risorse di pesca attorno agli affioramenti stessi<sup>1081</sup>, rendendo di fatto i confini delle isole non coincidenti con la superficie calpestabile delle stesse.

Con il termine 'isola' ci si riferiva dunque, in primo luogo, alle piccole isole egee, non sottolineando il loro carattere di isolamento, quanto piuttosto la loro alterità rispetto alla terraferma.

Risulta a questo punto interessante notare come molte isole, anche tra le più piccole, ospitassero più *poleis* autonome, senza per altro che questo ostacolasse una definizione insulare collettiva (si pensi, per fare alcuni esempi, ai *Rodioi*, *Keioi*, *Lesbioi* o *Kooi*)<sup>1082</sup>. Dalla fine del V secolo fino alla piena età ellenistica diverse di queste comunità attuarono forme più o meno spinte di sinecismo. Per quanto riguarda le Cicladi risultano interessanti i casi di Keos (131 km<sup>2</sup>; quattro *poleis*), Amorgos (124 km<sup>2</sup>; tre *poleis*) e Mykonos (86 km<sup>2</sup>; due *poleis*)<sup>1083</sup>. Sebbene l'essere delimitate dal mare e quindi distinte fisicamente dal resto del mondo potesse in qualche misura favorire processi di omogeneizzazione, di aggregazione e di unificazione delle varie componenti di un'isola, questo sviluppo non era però un risultato obbligatorio o

---

<sup>1079</sup> BROODBANK 2000 pp. 9-10 e 26-27; HORDEN - PURCELL 2000 p. 76, p. 140 e p. 224; WALDREN 2002 p. 3; McKECHNIE 2002 pp. 127-129; CONSTANTAKOPOULOU 2002 pp. 223-226; 2012b p. 3; BURASELIS 2015 p. 358.

<sup>1080</sup> BRUN 1996 pp. 28-29; CONSTANTAKOPOULOU 2007 p. 20.

<sup>1081</sup> CONSTANTAKOPOULOU 2012 pp. 49-50.

<sup>1082</sup> CHANIOTIS 2008 p. 3; MOGGI 2009 p. 51; CONSTANTAKOPOULOU 2012b; 2012 p. 50.; BURASELIS 2015 pp. 366-374.

<sup>1083</sup> BRUN 1989 pp. 121-123; REGER 1997 pp. 462-464; 2001 pp. 163-165.

necessariamente determinato dall'ambiente. Ogni isola aveva una sua storia e non a caso molte isole non cercarono né ottennero mai l'unità. Tuttavia i Greci, insulari e non, in genere 'si aspettavano' che un'isola fosse unita o tendesse all'unità<sup>1084</sup>. A questo punto il passaggio dall'unità concettuale a livello di singola isola alla concezione di più isole come un insieme unitario è un processo agevole. Infatti come ha scritto Knapp<sup>1085</sup>: "because islands embrace not only the physical but social landscapes, insularity itself can function as a form of social identity, a cultural strategy that islanders might enjoy in the face of external interference or domination as a resistant identity".

A questo discorso bisogna aggiungere inoltre un ennesimo elemento che complica ulteriormente il quadro e cioè la dicronia. Ciò che è isola per i Greci in età arcaica, non è affatto ciò che è isola in età ellenistica dato che di mezzo c'è una trasformazione essenziale avvenuta nell'età classica. L'insularità per i greci classici è infatti il prodotto di costruzioni culturali specifiche generate dall'esistenza dell'Impero Ateniese, che ha dominato il mondo Egeo per gran parte del V secolo, come ha dimostrato il lavoro di Contantakopoulou<sup>1086</sup>: un'isola, quindi, era debole, piccola e soggetta a sottomissione.

Come applicare dunque quanto detto al caso del Koinon? Ricordiamo ovviamente che l'influenza dell'ambiente sulle attività umane (e tra queste si può inserire anche lo sviluppo di identità di gruppo) non è monodirezionale o determinata a priori su basi geografiche, ma dipende dai cambiamenti storici ed è quindi un costrutto culturale. Gli elementi che spingevano verso una considerazione degli 'isolani' come gruppo precedevano sicuramente di secoli l'istituzione del Koinon<sup>1087</sup>. Tuttavia è solo con la scelta del nome "nesioti", un

---

<sup>1084</sup> MOGGI 2009 p. 59.

<sup>1085</sup> KNAPP 2008 p. 30.

<sup>1086</sup> CONSTANTAKOPOULOU 2007 pp. 10-19.

<sup>1087</sup> Si pensi ad esempio al discorso di Eufemo a Camarina riportato da Tucidide (VI 82, 3: καὶ μετὰ τὰ Μηδικὰ ναῦς κτησάμενοι τῆς μὲν Λακεδαιμονίων ἀρχῆς καὶ ἡγεμονίας ἀπὴν ἀλλάγημεν, οὐδὲν προσῆκον μᾶλλον τι ἐκείνους ἡμῖν ἢ καὶ ἡμᾶς ἐκείνοις ἐπιτάσσειν, πλὴν καθ' ὅσον ἐν τῷ παρόντι μείζον ἴσχυον, αὐτοὶ δὲ τῶν ὑπὸ βασιλεῖ πρότερον ὄντων ἡγεμόνες καταστάντες οἰκοῦμεν, νομίσαντες ἥκιστ' ἂν ὑπὸ Πελοποννησίοις οὕτως εἶναι, δύναμιν ἔχοντες ἢ ἀμυνόμεθα, καὶ ἐς τὸ ἀκριβὲς εἰπεῖν οὐδὲ ἀδίκως καταστρεψάμενοι τούς τε Ἴωνας καὶ νησιώτας, οὓς ξυγγενεῖς φασὶν ὄντας ἡμᾶς Συρακόσιοι δεδουλωσθαι.) quando difendendo Atene avvicina la concezione di gruppo degli Ioni a quella degli Isolani: CONSTANTAKOPOULOU 2007 p. 56-57; KAPPYUK 2010 pp. 23-36.

atto propositivo e programmatico di affermazione collettiva identitaria, che si può sostenere di trovarsi di fronte al consolidamento unitario di singole identità insulari<sup>1088</sup>. L'identità, come si è detto nell'introduzione al capitolo, è un processo ideologico dinamico di 'costruzione', dipendente da una relazione variabile tra località e influenze esterne in una data area. Constantakopoulou ritiene che nel caso dei Nesioti questo avvenga come resistenza e reazione opposta e contraria ai poteri esterni<sup>1089</sup>, mentre io credo che le due spinte (interna e esterna), dopo quanto affermato nei capitoli precedenti, siano andate nella stessa direzione. Ad un genuino interesse dei sovrani nel rapportarsi all'area egea con un unico soggetto istituzionale si affiancò la possibilità che una parte delle isole potesse effettivamente unirsi. Si parla di una parte e non della totalità delle isole, perché evidentemente le basi identitarie (indispensabili per il buon funzionamento di un'operazione del genere) non consentivano di andare oltre. La neonata federazione scelse di richiamarsi all'insularità degli stati membri perché questa era la prima caratteristica peculiare unitaria. Gli altri aspetti identitari di cui abbiamo discusso nei sottocapitoli precedenti servivano a distinguere all'interno del contesto insulare egeo i Nesioti dagli altri isolani.

Possiamo ora avviarci alla conclusione di questo capitolo e trarre le somme del discorso portato avanti nei sottocapitoli precedenti.

#### **4.7. – Un'identità parziale.**

Come abbiamo visto, il nostro ragionamento ha attraversato diversi passaggi. Abbiamo iniziato mostrando come i Nesioti non potessero disporre di un'identità etnica fondata sulla comunanza di stirpe, ma non ne avessero neanche bisogno per poter cercare una propria identità federale. Ci siamo quindi spostati sulle Cicladi nella consapevolezza che la cognizione di un'arcipelago non si fonda solo sulla vicinanza oggettiva tra più isole, ma su una percepita unità, figlia di una lettura socio-culturale della geografia. Abbiamo notato come, nonostante significative differenze tra gli autori antichi, sia

---

<sup>1088</sup> CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 51

<sup>1089</sup> EAD. p. 51 e p. 59.

possibile individuare un nucleo 'ionico' di isole definibili come Cicladi e come a questo nucleo faccia da parallelo il gruppo di stati membri del Koinon noto tramite le fonti. Ci siamo quindi spostati sul *Marmor Parium* rilevando come i silenzi e le specificità di questo documento evidenzino, ancora in età ellenistica, come la 'ionicità' fosse ancora presente nel contesto cicladico. Abbiamo quindi analizzato i culti federali mostrando come consentissero la ricorrente e cadenzata autoaffermazione ideologica di coesione da parte dei Nesioti nell'accettazione dell'egemonia antigonide o tolemaica e come questo potesse avvenire solo grazie alla secolare frequentazione di Delo a livello regionale da parte degli isolani. Infine abbiamo sottolineato i significati e le ragioni che hanno spinto i Nesioti a fare riferimento alla propria insularità nella scelta di un nome comune.

A questo punto è arrivato il momento di tirare le fila del discorso e presentare in sintesi cosa si intenda per identità nesiotica. Le identità regionali non si riscontrano in tutti i territori e non dipendono necessariamente dal grado di unificazione politica (si pensi ad esempio ai Sicelioti o agli Italioti)<sup>1090</sup>. Secondo Constantakopoulou il Koinon "was an expression of and contributor to a strong regional island identity"<sup>1091</sup>. Per non cadere nella pura speculazione può tornarci utile il concetto di 'identità dispersa', che è connesso alla teoria dei Network. Abbiamo già affermato che l'identità è più il prodotto di una voluta differenziazione tra gruppi, che non il segno che uno di questi gruppi sia uniforme e omogeneo al suo interno. Questo significa che gli individui parti di un gruppo condividono tra loro almeno un elemento unificante, ma non sono identici in ogni aspetto. Infatti uno stesso individuo può far parte di più gruppi contemporaneamente e assumere più identità in base alle differenti richieste

---

<sup>1090</sup> VLASSOPOULOS 2011 p. 19.

<sup>1091</sup> CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 59. Contro questa opinione si schiera Buraselis 2015 p. 366 n. 22, il quale tuttavia precisa che per il caso dei Nesioti (p. 365) "one should not underestimate the process of a top-down ethnogenesis taking place here". CONSTANTAKOPOULOU 2017 p. 25 ha riaffermato ancora una volta la sua posizione scrivendo: "I do not consider the presence of a coherent identity as a necessary feature for the existence of a region [...] there was a certain degree of regional island identity, which in one particular case, came to be expressed by the presence of a federation, or koinon, of islands, called the Islanders' League [...] The kind of regional interaction that the evidence allows us to observe during the third century does result, I think, in the creation of a regional identity: this is the result of bottom-up interaction".

delle situazioni sociali<sup>1092</sup>. I Greci erano Greci, ma allo stesso tempo erano membri di una famiglia, di un villaggio, di una polis, di un'entità sovrapoleica o di un gruppo etnico (spesso con all'interno le sue sottoarticolazioni)<sup>1093</sup>. L'identità regionale era quindi solo una di quelle adottabili tanto da un singolo, quanto da una comunità<sup>1094</sup>.

Da questo punto di vista l'identità nesiotica appare parziale perché valeva come identificazione collettiva del gruppo nel suo insieme rispetto al mondo esterno, ma non dei singoli individui, i quali continuavano a identificarsi solo con l'isola di origine<sup>1095</sup>. A tal riprova bisogna considerare gli epitaffi. Essi consentono di riscontrare il livello identitario del singolo e quindi di scoprire quanto fosse sentita un'identità a livello regionale. Nel caso dei Nesioti non abbiamo testimonianze in tal senso, mentre queste sono disponibili persino in aree prive di un'unificazione federale, con persone che si definiscono, ad esempio, Peloponnesiaco<sup>1096</sup>, Italiota o Siceliota<sup>1097</sup>. Abbiamo, è vero, una testimonianza, finora mai associata al Koinon, di un uso del termine "Nesioti" a Delfi nel 266-265 per Lykophron figlio di Polyarchos<sup>1098</sup>:

θεοί. | Δελφοὶ ἔδωκαν Λυκόφρονι Πολυάρχου Νησιώτη | αὐτῶι καὶ  
ἐκγόνοις προξενίαν, εὐεργεσίαν, προμαντείαν, προεδρίαν, προδικίαν,  
ἀσυλίαν, ἀτέλειαν πάντων καὶ τᾶλλα ὅσα καὶ τοῖς ἄλλοις προξένιοις καὶ  
εὐεργέταις. ἄρχοντος Πλείστωνος, | βουλευόντων Ἀριστομάχου,  
Ἐπαρμόστου, Ἀριστ[εῖ]δα, Στράτωνος, Ἀρχιάδα.

Chi era costui? Perché fu onorato a Delfi? Probabilmente queste domande sono destinate a rimanere insolute. Certo è che egli viene definito *Nesioti* in un

---

<sup>1092</sup> KNAPP 2007 pp. 41-42; WHITTAKER 2009 p. 193.

<sup>1093</sup> DERKS – ROYMANS 2009 p. 6.

<sup>1094</sup> VLASSOPOULOS 2011 p. 24.

<sup>1095</sup> Qualcosa di simile si realizza secondo ARCHIBALD 2013 p. 124 nell'Egeo settentrionale a causa delle pressioni esterne. Secondo lo storico le richieste di cibo, risorse umane e così via durante le guerre persiane contro le popolazioni locali dell'Egeo settentrionale avrebbero creato una risposta regionale e potrebbero essere viste come un fattore di definizione di un'identità regionale emergente dell'Egeo settentrionale, senza che ciò annullasse le identità delle singole comunità.

<sup>1096</sup> RIZAKIS 2015 p. 121.

<sup>1097</sup> VLASSOPOULOS 2011 pp. 24-25.

<sup>1098</sup> FD III 3, 179.

epoca in cui il Koinon esisteva continuativamente da circa 40 anni<sup>1099</sup>. Era forse un inviato per conto dei Nesioti? Disponiamo forse di un precedente a tal proposito. Appena dieci anni prima nel 276-275, infatti, un certo Glaukon figlio di Simos di Kythnos venne onorato come prosseno sempre a Delfi<sup>1100</sup>. Egli era probabilmente il Γλαύκων Κύθ[νιος]<sup>1101</sup> ricordato nel gruppo di *theoroi* del Koinon inviati ad Alessandria<sup>1102</sup>. Si potrebbe quindi congetturare che Lykophron fosse un incaricato dei Nesioti per Delfi, così come potrebbero esserlo stato Glaukon dieci anni prima. Ma perché definirsi ‘Nesiota’ e non con un riferimento alla propria polis di appartenenza? È il segno di un rafforzamento dell’identità comune? Come che sia, ‘Nesioti’ è un termine ombrello, sotto il quale sopravvivevano le identità isolate locali, ossia un termine che appare artificiale<sup>1103</sup> e sembra imposto dall’esterno<sup>1104</sup>. Qualcosa di simile si è visto con l’ascesa dopo la fondazione di Israele dell’identità palestinese; un’identità recente dato che prima i palestinesi si consideravano ed erano considerati semplicemente arabi “but as soon as they themselves and the outside world treat them as a nation, label them as a nation, they are a nation”<sup>1105</sup>. Quindi se anche fosse vero che i sovrani avessero attivamente sostenuto e supportato il Koinon, bisogna dire che gli isolani misero in pratica l’unificazione e questa non sarebbe potuta sopravvivere senza un legame identitario<sup>1106</sup>. Infatti i processi di territorializzazione sponsorizzati dai sovrani ellenistici potevano sopravvivere solo se non erano percepiti dalle popolazioni coinvolte come eterocentrati<sup>1107</sup>, come mostrato dal fallimento delle note

---

<sup>1099</sup> La maggioranza degli studiosi ritiene che fosse un cittadino di Hekatonnesoi, o meglio di Pordoselene/Nasos, situata tra Lesbo e l’Asia Minore, comunità della quale abbiamo pochissime attestazioni, la maggior parte delle quali si datano al V (*JG I<sup>3</sup> 77, IV l. 17: Νῆσος Πορδοσελένε*) e IV secolo (I. Adramytteion nr. 34). Si vedano: BOUSQUET 1958 pp. 81-82; ROBERT- ROBERT 1959 p. 198; STAUBER 1996 p. 208; HANSEN - NIELSEN 2004 nr. 823 p. 1047.

<sup>1100</sup> FD III 3, 207 l. 5: Γλαύκωνι Σίμου Κυθνίωι.

<sup>1101</sup> Appendice 2 l. 61.

<sup>1102</sup> PASCHIDIS 2008 p. 427.

<sup>1103</sup> CHANIOTIS 2015 p. 379, che porta l’esempio parallelo dei *Kretaieis*, un *koinon* cretese ellenistico i cui membri dovevano essere distinti con questo nome artificiale dai Cretesi veri e proprio, i *Kretes*.

<sup>1104</sup> VLASSOPOULOS 2011 p. 19.

<sup>1105</sup> VAN DER SPEK 2009 p. 102.

<sup>1106</sup> CONSTANTAKOPOULOU 2012 p. 52 e p. 59.

<sup>1107</sup> TURCO 1988.

*sympoliteiai* forzate dell'Asia Minore<sup>1108</sup>. Tra l'altro nulla vieta di ritenere che l'intervento esterno verso l'unificazione di gran parte delle Cicladi con una prospettiva 'top-down', motivata da interessi geopolitici dei diadochi, abbia avuto successo per potenzialità culturali accentratrici già presenti nell'arcipelago. Come sostiene Morgan: "identities can arise both from insider perceptions and from the views of outsiders subsequently internalised"<sup>1109</sup>. Il nome 'Nesioti' indica indubbiamente un senso collettivo di appartenenza ad un gruppo in associazione con uno specifico territorio. Come afferma Constantakopoulou<sup>1110</sup>: "Residents and citizens of islands (among other places) had many different ways of identifying themselves depending on context, surroundings, and activity. [...] The formation of the League in the late fourth century added an additional parameter in the possibilities of ethnic identification for the islanders of the southern Aegean". Nondimeno solo ad uno sguardo superficiale Nesioti somiglia ad etnonimi come Beoti, Arcadi, Achei, nomi che già di per sé stessi sono molto importanti, perché costituiscono una condizione necessaria senza la quale non si può parlare di etnicità, una '*condicio sine qua non*' tuttavia non sufficiente da sola perché si potesse poter parlare di un *ethnos*<sup>1111</sup>. Se anche i Nesioti avessero vissuto un processo di etnogenesi, processo che spesso è associato alla costruzione di un fittizio passato comune, quello che Gehrke chiama 'intentionale Geschichte'<sup>1112</sup>, possiamo affermare che di questo processo non c'è giunta alcuna traccia. Ma è necessaria la presenza di uno strutturato e ben documentato processo di etnogenesi perché si possa parlare di un'autentica identità di gruppo? Ovviamente no. Semmai si tratta di capire quali forme e ambiti di importanza abbia assunto una determinata identità di gruppo. Nel nostro caso, quindi, *Nesiotai* offre con ogni probabilità un'indicazione politica, ma non etnica, qualcosa di simile al moderno aggettivo 'belga'. Il Belgio è infatti una realtà politica all'interno della quale convivono tre

---

<sup>1108</sup> REGER 2004.

<sup>1109</sup> MORGAN 2009 p. 12.

<sup>1110</sup> CONSTANTAKOPOULOU 2017 pp. 32-33.

<sup>1111</sup> SMITH 1986 p. 23

<sup>1112</sup> GEHRKE 1994 pp. 239-264 e 2009 p. 85: "ethnic construction is always linked to and shaped by the history or traditions that a given community or society perceives as constituting its own past".

etnie: i Fiamminghi/Olandesi, i Valloni/Francesi e i Tedeschi. L'aggettivo 'belga' ha dunque un significato politico ma non etnico. In questo senso può essere colta la somiglianza col caso dei Nesioti, per il quale tuttavia bisogna aggiungere il connotato geografico-insulare del nome. L'approccio scelto in questo capitolo ha cercato di delinearare diversi ambiti di identità culturale di Nesioti e nella conclusione ho considerato la loro interazione a tutti i livelli, quella che in inglese si chiama 'cross-cultural interaction'. Uno dei principali vantaggi di un tale approccio, che potremmo definire, per restare sull'onda dell'egemonia anglofona, 'bottom-up', è quello di accettare come normale l'esistenza di diversi registri di attività del concetto di identità di gruppo e il potenziale di dissonanza tra di essi. Non ho cercato di costruire un capitolo simmetrico, coerente e unico, ma ho preferito cercare caso per caso di identificare e prevedere i 'punti di tensione'<sup>1113</sup> in cui l'identità nesiotica sarebbe probabilmente potuta diventare visibile e assumere una qualche dimensione, senza per questo limitarmi alla portata della registrazione scritta. Questo cambio di prospettiva per affrontare la stessa domanda da diversi punti panoramici credo abbia dimostrato l'applicabilità al caso dei Nesioti del termine identità, pur con tutte le delimitazioni discusse.

In conclusione quella nesiotica era l'identità collettiva di un gruppo che condivise un'organizzazione politica, feste collettive, una fitta rete di scambi e un territorio 'regionale'; ma al tempo stesso era solo una delle varie appartenenze identitarie degli isolani e si trattava probabilmente di un'identità 'situata', cioè che diventava saliente e visibile solo in un dato momento, legata a particolari situazioni e funzionale solamente al contesto politico-federale.

---

<sup>1113</sup> Per usare una definizione di MORGAN 2009 p. 29.



## **Conclusion.**

È arrivato il momento di presentare le nostre conclusioni, ma per farlo sarà bene partire dalle domande esposte nell'introduzione, presentare in sintesi le analisi svolte nei vari capitoli e giungere così ad una risposta. Gli interrogativi di fondo da cui abbiamo preso le mosse sono i seguenti: nel periodo preso in esame si possono leggere le Cicladi come una regione unitaria, e quindi il Koinon può essere letto come una 'regione politica'? Esso ha mai sviluppato una rete di scambi definibile come 'economia regionale'? E infine è mai esistita una 'identità regionale'?

La prima vera domanda, tuttavia, alla quale preliminarmente è necessario rispondere è cosa sia il Koinon dei Nesioti. Nell'analisi abbiamo rivelato che il termine greco *koinon* presenta varie sfumature di significato e, anche limitandoci alle sue accezioni politiche, il ventaglio delle possibilità interpretative rimane vasto. Per questa ragione abbiamo cercato di capire con quali altre parole venga di solito associato per indicare la 'federazione' e abbiamo scoperto che, almeno a partire dal IV secolo, esso si accompagna ad un termine dal significato più propriamente politico e giuridico, e cioè *sympoliteia*. Quest'ultima parola indica la 'condivisione' della cittadinanza, della *politeia*, non solo all'interno di organizzazioni sovrapoleiche quali appunto le 'federazioni', ma anche nel caso di sinecismo o unione tra più poleis. La domanda a questo punto sorge spontanea: il Koinon dei Nesioti ha prodotto una condivisione dei diritti di cittadinanza tra gli stati membri? È esistita una *politeia* nesiotica? La risposta sembra positiva, sebbene si fondi non su una menzione esplicita in tal senso, ma sul fatto che il Koinon ha più volte onorato a livello federale diverse personalità concedendo loro vari diritti, tra cui anche quello di cittadinanza. Appurato dunque l'aspetto 'federale' del Koinon, che lo distingue quindi dalle *symmachiai*, le alleanze, con cui viene spesso confuso, rimaneva dunque da capire che tipo di 'federazione' fosse e quindi come fosse organizzato, quali poteri si riservasse e quali lasciasse agli stati membri, quali magistrati operassero sotto la sua insegna e con quale giurisdizione. Trovare una risposta

a queste domande non è semplice e per questa ragione abbiamo organizzato il discorso distinguendo gli argomenti in tre blocchi o aree tematiche: gli organi rappresentativi, i funzionari con potere esecutivo e infine l'amministrazione della giustizia.

Per quanto riguarda i primi, abbiamo evidenziato l'assenza di un'assemblea nel caso dei Nesioti, un'assenza significativa, ma che si ritrova ad esempio anche in altre federazioni, come ad esempio nel caso degli Achei dopo il 217. Abbiamo spiegato la mancanza di un tale organo nel Koinon per ragioni logistiche, che rendevano praticamente impossibile spostare l'intero corpo civico a Delo o a rotazione nelle altre isole, rendendo di fatto l'assemblea appannaggio dei cittadini della polis dove questa si sarebbe dovuta svolgere. Anche il principio di un'assemblea rappresentativa e quindi rispettosa delle differenze demografiche dei singoli stati membri avrebbe rappresentato una sfida, una sfida del resto inutile visto che quello stesso principio rappresentativo sarebbe stato a quel punto rispettato da un consiglio. Il consiglio, *synedrion*, composto di delegati scelti tra le élite dei singoli stati membri, in numero rispettoso delle proporzioni demografiche e contributive delle poleis, appare nelle fonti come un organo amministrativo in piena regola, che invia ambasciatori, decreta onori, regola l'acquisto di derrate alimentari comuni e così via. In età rodia era presente un corpo probuletico di *prostatai* che svolgeva la funzione di un gabinetto ristretto. Nello svolgimento dei propri compiti il consiglio agiva spesso in totale autonomia e talvolta in collaborazione con i magistrati messi a capo della federazione.

Questi ultimi variarono nel corso degli anni, cambiando denominazione e funzioni a seconda delle fasi egemoniche. In età tolemaica a capo del Koinon si trovava il nesiarco. Egli era un funzionario tolemaico addetto a tutelare gli interessi lagidi all'interno del Koinon, per il quale faceva da referente. Nessuno dei nesiarchi noti (nell'ordine Bakchon, Apollodoros, Hermias) era nato nelle isole e questo è espressione probabilmente di un'esigenza di controllo e affidabilità che rende verosimile pensare che egli fosse nominato direttamente dal re. Le sue competenze non erano probabilmente limitate formalmente a particolari aspetti ed egli sembra agire come un surrogato del monarca, al quale

rispondeva direttamente. Secondo le fonti pare concentrasse la propria azione sugli aspetti politici, amministrativi, giudiziari, ma non militari. Infatti nel suo ruolo si trovava spesso ad avere a che fare con il navarco e con altri ufficiali militari tolemaici (ad esempio Philokles, Kallikrates, Patroklos). Tuttavia non sembra verosimile poter spiegare i rapporti che intercorrevano tra questi magistrati e il nesiarco in un'ottica meramente gerarchica o sulla base di una suddivisione delle sfere di potere priva di convergenze. Come è facile immaginare, al fine di tutelare la sicurezza dell'egemonia tolemaica l'apparato militare interveniva ovunque fosse necessario anche indipendentemente dal nesiarco. Quasi sempre osserviamo però un atteggiamento di collaborazione, piuttosto che di concorrenza. Ad ogni modo, che il navarco, anche se non in concorrenza con il nesiarco, fosse comunque una figura presente nella vita politica del Koinon è dimostrato anche dalla statua con cui i Nesioti onorarono Kallikrates a Delo, che fu a capo del settore egeo in un periodo compreso tra gli anni settanta e sessanta del III secolo. Ma non bisogna tuttavia fare confusione tra i funzionari tolemaici che agivano nell'Egeo e quindi interagivano anche con i Nesioti, e quelli propri del solo Koinon. Passando al periodo rodio possiamo notare che il controllo politico sulla federazione fu esercitato tramite un arconte, un ufficiale rodio con pieni poteri esecutivi civili e militari nei confronti del Koinon. L'aspetto più interessante dell'ufficio è che ai Nesioti era ora richiesto di provvedere in prima persona alla fornitura di navi per la propria difesa, a differenza di quanto avveniva in precedenza. Sull'organizzazione di questa flotta sappiamo da un'iscrizione che essa era comandata da un *trierarchos* nesiota di Tenos e non da un Rodio. Questo elemento è particolarmente significativo, poiché sembra indicare un rapporto di cogestione che consentiva una sostanziale autonomia alle isole, seppur limitata dalla supervisione dell'arconte rodio.

Per quanto riguarda la giustizia, il Koinon sembra seguire una linea simile a quella delle altre federazioni del periodo. Probabilmente il consiglio svolgeva un ruolo come tribunale e inoltre interveniva nel pacificare contese tra stati membri prima che queste degenerassero fino a richiedere procedure di arbitrato vere e proprie. Ad ogni modo l'intervento dell'autorità federali non era

automatico, né era il solo possibile. Abbiamo testimonianza di arbitrati e accordi tra stati membri e anche dell'intervento diretto dei nesiarchi nella risoluzione di controversie interne a singole isole, o nella richiesta e nell'invito di commissioni di giudici stranieri. Sappiamo inoltre che lo stesso Koinon regolò l'invio di commissioni giudicanti, composte da cittadini nesioti, in località interne alla federazione, che richiedevano evidentemente il loro intervento. Tutto questo ci porta a ritenere che fossero possibili soluzioni multiple e ibride, con il coinvolgimento di più attori oltre alla federazione e con una grande libertà lasciata alla singola polis.

Il quadro complessivo che emerge dall'analisi delle fonti è quindi quello di una federazione che dal punto di vista istituzionale non appare costituire un'eccezione assoluta. Gli aspetti solitamente sottolineati per ridurne il significato e la portata (come ad esempio la permanenza di una forte tradizione poleica contrastante l'unificazione federale, l'assenza di riferimenti nelle fonti letterarie e il ridotto margine di autonomia in politica estera) ad un'attenta analisi si mostrano di limitata portata e ancora una volta non distinguono il Koinon da altre federazioni minori, intendendosi con questo termine tutte le istituzioni non 'protagoniste' della 'grande storia'. Perciò è legittimo ritenere che il Koinon rappresenti dal punto di vista istituzionale la concretizzazione e unificazione di una 'regione politica'.

La seconda domanda da cui eravamo partiti riguardava l'impatto del Koinon a livello economico. Nel 1994 Gary Reger nel libro *Regionalism and Change in the Economy of Independent Delos* aveva proposto di leggere l'economia cicladica tra il 314 e il 167 in chiave regionale. Rispetto alla sua interpretazione, quella proposta in questa tesi ha cercato di differenziarsi su tre livelli. Prima di tutto da un punto di vista linguistico-concettuale, perché qui si è fatto ricorso alla terminologia e alle tecniche di analisi della cosiddetta 'Network Theory'. In secondo luogo perché rispetto agli anni Novanta è oggi del tutto scomparsa dal nostro orizzonte teorico la nozione di 'autarchia', sia a livello di regione economica, sia ancora di più a livello di singole isole. Infine perché l'analisi ha guardato all'impatto economico delle istituzioni politiche (facendo riferimento anche ai paradigmi del cosiddetto 'New Institutional Economics'),

prime fra tutte proprio quelle della 'federazione degli isolani'. L'analisi si è concentrata sui seguenti aspetti: la monetazione, l'amministrazione finanziaria, la pirateria come elemento economico e la circolazione delle merci.

Per quanto riguarda la monetazione, bisogna segnalare tre aspetti. Innanzitutto che le isole si spinsero in questo periodo nella direzione di un'unificazione degli standard ponderali che tuttavia non culminò mai in una produzione monetaria federale. Questo aspetto è interessante, ma è necessario segnalare che non esisteva una regola né un modello al quale i Nesioti avrebbero dovuto rispondere. Tra il monopolio federale nel battere moneta e il totale decentramento esistevano infatti molteplici stadi intermedi. Per i Nesioti siamo in grado certamente di rilevare delle tendenze, se non all'unificazione, almeno alla collaborazione, come ad esempio l'adeguamento a uno standard ponderale riconosciuto di cui abbiamo già detto. Il secondo aspetto da notare è che le Cicladi utilizzarono, sia a livello di singole isole, sia di Koinon, per le proprie esigenze commerciali e di spesa pubblica soprattutto monete d'argento estere, di cui si ha prova a livello archeologico ed epigrafico, come del resto fecero altre poleis nello stesso periodo, e si servirono più limitatamente di monete d'argento locali, la cui coniazione era sporadica. Infine possiamo affermare che la monetazione bronzea locale presentava una circolazione ristretta all'interno dei confini insulari e dell'arcipelago. Tale diffusione regionale della monetazione bronzea non può che essere specchio di commerci tra gli abitanti delle isole vicine.

Passando all'amministrazione finanziaria e fiscale, pare che il Koinon su queste materie si autoregolasse in accordo con gli stati membri e disponesse di un potere coercitivo che prevedeva pene a noi ignote in caso di inadempienze o ritardi nei contributi. Aspetto ancora più significativo è il fatto che questa cassa facesse parte strutturalmente dell'organizzazione del Koinon, dal momento che la ritroviamo citata in ogni epoca e per ogni spesa comune, e non fosse quindi un fondo saltuario creato per specifici obiettivi e immediatamente dopo abbandonato. I contributi 'volontari' degli stati membri erano quindi costanti e sottoposti a controlli per scoprire gli evasori. Il fatto che il Koinon dipendesse da tali contributi indica che esso era sostanzialmente un esattore che agiva

sempre in accordo con gli stati membri. Il Koinon quindi non possedette mai quella piena autonomia fiscale che gli sarebbe stata garantita, per esempio, da tasse 'federali' a percentuali fisse sul commercio. Riguardo a questo aspetto bisogna tuttavia sottolineare che il caso dei Nesioti non si discosta da pressoché tutte le 'federazioni' greche a noi note, le quali, salvo rarissime e spesso temporanee eccezioni, rispettarono sempre la piena autonomia dei singoli stati membri sul piano fiscale. Ignoriamo l'entità della pressione fiscale sugli stati membri, ma è ipotizzabile che, nonostante variazioni anche significative legate al mutare delle condizioni storiche, essa non fosse trascurabile. I contributi degli stati membri e quindi il denaro contenuto nella cassa 'federale' servivano infatti a finanziare tutte le spese comuni del Koinon, e cioè i costi per la gestione della sua macchina politica e amministrativa, le feste comuni, i doni a personalità benemerite, l'acquisto di derrate in momenti di particolare necessità per tutti o almeno alcuni degli stati membri, la flotta nesiotica (almeno durante la fase rodia) e naturalmente i tributi per le potenze egemoni. Questo aspetto è particolarmente interessante e ci induce ad interpretare il Koinon non soltanto come esattore, ma anche come contribuente. Circa questo aspetto abbiamo rilevato come la crisi di debito scoppiata negli anni '80 del III secolo possa essere fatta risalire ai primi anni del medesimo secolo e fosse verosimilmente dovuta alle esigenze finanziarie di Demetrio Poliorcete. La crisi produsse diverse ripercussioni a livello locale e federale e richiese l'intervento degli egemoni, in questo caso i Tolomei che nel frattempo avevano preso il posto degli Antigonidi. Tra le soluzioni messe in atto, oltre all'invito di giudici stranieri e ad azioni dirette del nesiarco, può probabilmente essere inquadrata anche l'azione dell'*oikonomos* delle isole Thrasykles. Quest'ultimo, svolgendo un ruolo di supervisore alle finanze, sarebbe stato la figura ideale per imporre un rigido piano di rientro e una risistemazione dei conti pubblici per far sì che non si ripresentasse una tale situazione di crisi. Thrasykles agì, con ogni probabilità, non imponendo tagli lineari su tutte le isole, ma distinguendo quelle che avevano effettivamente pagato in tutto, in parte o per nulla e quindi differenziando il suo intervento e meritandosi i ringraziamenti di Ios e quelli dello stesso Koinon.

Considerando adesso la pirateria, abbiamo mostrato come la moderna analisi del fenomeno tenga in considerazione sia il suo aspetto distruttivo, sia quello redistributivo legato alla vendita della refurtiva. Il Koinon agiva nei confronti della pirateria impedendo parzialmente alle esigenze sociali che ne stavano alla base di manifestarsi all'interno dello stesso mondo insulare o, per meglio dire, di trovare una loro legittimità. Ogni isola era infatti responsabile verso i cittadini delle altre e doveva garantirne l'inviolabilità personale e patrimoniale, ricevendo a sua volta il medesimo trattamento. Il Koinon eliminava dunque ogni possibile appiglio 'legalitario' alla pirateria insulare manifestantesi sia tra i suoi stessi membri, sia entro i propri spazi marittimi interni. Ma che dire delle proiezioni del fenomeno all'esterno del Koinon stesso? Negli esempi che abbiamo presentato si nota come i pirati partecipassero del tutto alla cosiddetta connettività mediterranea e potessero quindi con facilità spostarsi su lunghe distanze per commettere i loro raid e vendere la refurtiva. Le autorità cittadine e federali non sembrano intransigenti verso quei pirati, provenienti dalle Cicladi o meno, che praticavano la pirateria all'esterno del Koinon e poi ne vendevano i frutti sul mercato di Delo o di qualche altra isola del Koinon medesimo. In questo senso certe forme di pirateria potevano essere tollerate, se non addirittura incoraggiate, purché gli obiettivi fossero conformi agli interessi strategici dei vari egemoni di turno. Si è infine notato come la pirateria fosse relativamente contenuta nelle fasi in cui il Koinon era in vita, non per una sua assenza, quanto bensì per la capacità del Koinon di gestirla e proiettarla al di fuori di sé verso obiettivi concordati con gli egemoni. Viceversa l'aumento degli attacchi nella fase di instabilità della seconda metà del III secolo indica il venir meno di una politica comune in tal senso, solo parzialmente compensata per gli isolani dal risparmio in fatto di tributi dovuto all'assenza di egemoni. In questo periodo più burrascoso ciascuna delle isole trovò necessariamente soluzioni adatte a sé soltanto e non all'arcipelago nel suo insieme.

Infine bisogna considerare la circolazione delle merci. A questo proposito abbiamo notato come Delo crebbe dal punto di vista demografico in maniera notevole lungo tutto l'arco cronologico preso in esame. Ciò fu possibile perché

Delo, almeno nel periodo di nostro interesse, dipendeva largamente dalle importazioni dalle Cicladi. Queste importazioni riguardavano prodotti agricoli e di allevamento, ma anche materiali da costruzione e manodopera specializzata. Tutto questo senza che l'isola esportasse alcunché. Si trattava, dunque, di un'economia che si reggeva nonostante un disequilibrio strutturale della propria bilancia commerciale. L'isola non disponeva di miniere d'argento per la coniazione e quindi non poteva produrre da sola la quantità di monete necessarie. La situazione appare ancora più paradossale se teniamo presente che i prodotti importati non erano destinati unicamente al ricco santuario o alla città, ma anche e soprattutto ai singoli individui residenti (stranieri o cittadini che fossero). Questi solo in minima parte erano dipendenti della città e del santuario. Come spiegare la sostenibilità di questo sistema? L'intera economia si reggeva unicamente perché l'isola non era solamente un consumatore, ma anche un mercato di transito. La ricchezza necessaria alla popolazione dipendeva quindi dagli stranieri non residenti che frequentavano l'isola vendendo e comprando, pagando le tasse, prendendo prestiti su cui pesavano gli interessi, partecipando alle feste e lasciando offerte. Tutto questo portava a Delo moneta grazie alla quale potevano venire pagate le importazioni. Gli isolani, pur non essendo obbligati a rivolgersi necessariamente e unicamente a Delo per importare o esportare, prediligevano l'isola perché essa era il nodo dell'ampio network egeo meglio connesso rispetto alle altre isole e quindi svolgeva di fatto la funzione di hub principale per le Cicladi. I Nesioti del resto erano in grado di pagare i beni importati proprio grazie ai guadagni delle loro esportazioni, che principalmente erano indirizzate a Delo stessa.

In conclusione, si può affermare che il Koinon favorì il formarsi di legami economici tra le Cicladi, proprio mentre veniva meno il tradizionale ruolo di Atene in questo contesto. La convergenza e la contemporaneità di un fenomeno politico come il Koinon con il formarsi e il rafforzarsi di una rete commerciale intracicladica è certamente significativa. La natura di questo legame non deve tuttavia spingere a ritenere che l'arcipelago fosse una regione autarchica, chiusa in se stessa e separata dal resto del mondo egeo e mediterraneo. Al contrario fu proprio la sua piena partecipazione alle vicende politiche ed economiche del



periodo a caratterizzarlo in un senso regionale. Fu solo grazie all'apertura e all'importanza via via crescente di Delo, la 'capitale' del Koinon, che le isole fecero sempre più ricorso ad essa per i beni di cui avevano bisogno e come meta per le proprie esportazioni. Inoltre fu solo grazie al distacco da Atene, un distacco che affonda le proprie radici in precise scelte politiche, che poté nascere un network regionale. Per queste ragioni è lecito affermare che nel periodo preso in esame le Cicladi abbiano formato un circuito di scambi definibile come una 'economia regionale'.

Il terzo interrogativo da cui siamo partiti è: il Koinon si reggeva su fondamenta identitarie e/o presentava una sua identità? Il termine 'Nesioti' aveva un significato in tal senso? La nozione di identità è un concetto labile che varia in base alla definizione. Se questa è troppo stringente, 'identità' rischia di diventare un termine inutilizzabile. Al contrario, se si preferisce una interpretazione più ampia, il suo significato potrebbe applicarsi ad uno spettro di fenomeni troppo variegati, senza che ciò accresca la forza euristica del termine stesso e dunque senza risultati significativi. Per questa ragione ho cercato di orientare la mia ricerca definendo dei limiti nei quali il concetto potesse essere applicato, restando al contempo flessibile senza scadere nell'indeterminatezza. Prima però ho tentato di sgombrare il campo da una incomprensione piuttosto frequente, e cioè l'identificazione di 'identità' con una delle sue forme più note, l'etnicità. Quest'ultima, dopo la pubblicazione del libro di Jonathan Hall, *Ethnic Identity in Greek Antiquity*, che ha fatto entrare all'interno dell'antichistica molti degli odierni dibattiti antropologici e sociologici sul tema identitario, è vista dalla maggioranza degli studiosi come una finzione strumentale, funzionale ad esigenze politiche contingenti, fondata sul mito di una comune discendenza e di un percorso storico condiviso da parte di un gruppo che riconosce se stesso come popolo, come *ethnos*. La crescita e lo sviluppo di molte federazioni greche sono effettivamente legati ad una concezione 'etnica' e, sebbene il rapporto tra la politica e l'ideologia vari da caso a caso, i due aspetti si sono influenzati a vicenda rafforzandosi reciprocamente. Questo è vero almeno fino al IV secolo, quando il rapporto tra etnicità e federalismo sembra spezzarsi nel momento in cui varie federazioni iniziarono

ad espandersi e ad inglobare al proprio interno, su base paritaria, altre comunità appartenenti ad altri *ethne*. Nel caso dei Nesioti non disponiamo di nessuna attestazione circa la produzione di una mitologia 'etnica', in termini di mitopoiesi di genealogie aggreganti o di un comune fondatore mitico. Ciononostante questo non è di ostacolo a un discorso né sul federalismo, visto che l'etnicità in età ellenistica non è più una base ideologica essenziale per la fondazione di federazioni, né sull'identità. Infatti l'identità che abbiamo tentato di rintracciare è di carattere politico e federale, riguarda cioè altre basi ideologiche di contatto e unità tra gli stati membri rispetto a quelle etniche. Si possono ricercare queste fondamenta o piattaforme identitarie in alcuni caratteri specifici: l'essere isole, l'essere Cicladi, l'essere ioniche, il condividere peculiari circuiti culturali.

Per quanto concerne l'aspetto cicladico del Koinon, bisogna considerare che la denominazione, cioè la scelta di un nome, di un 'designatore' - nel nostro caso 'Cicladi' -, ha una funzione sia autopoietica, poiché indica una caratteristica ambientale, un modo di leggere un contesto geografico e un riferimento descrittivo, sia 'simbolica', poiché richiama alla mente valori sociali che attingono al piano storico-religioso. Il termine 'Cicladi' denota infatti il loro costituire un cerchio attorno a Delo. L'aspetto referenziale-descrittivo indica quindi la forma circolare dell'arcipelago, mentre quello 'simbolico'-religioso ricorda l'importante ruolo culturale di Delo. Il controllo intellettuale che scaturisce da questa rappresentazione dello spazio consente di ridurre la complessità e quindi di identificare sé stessi all'interno di un territorio, che si vuole ordinato da precisi confini. Questa percezione geografica implica l'esistenza di network a vari livelli, che consentono a questa modalità di lettura dello spazio di radicarsi più a meno a lungo nel tempo. Tuttavia ogni raggruppamento è in un qualche senso soggettivo e i confini denotanti specifici gruppi di isole diventano nel tempo confusi sistemi di analisi del territorio marittimo. Questo porta ad una situazione caotica con conseguenti variazioni nel numero delle Cicladi, riscontrabili nelle differenze tra le liste proposte dagli autori antichi. Ciononostante l'aspetto unitario resiste.

Passando alla ionicità degli stati membri del Koinon, ci è venuto in

soccorso un importante documento del periodo della guerra cremonidea, e cioè il *Marmor Parium*. Il *Marmor Parium* ci offre un punto di vista isolano: caso più unico che raro. Questa epigrafe presenta in forma di cronaca una particolarissima storia 'universale' del mondo greco segnata dal susseguirsi di egemonie. Il documento tace sul mondo dorico, mentre ci informa solo su quello ionico, presentando spesso fattori di unità, come la fondazione in un unico evento di tutte le città ioniche dell'Asia Minore da parte di Atene. Allo stesso tempo vediamo l'influenza tolemaica nella lettura della successione di caratterizzanti egemonie politico-culturali, da Atene alla Macedonia, da questa ad Alessandro Magno e quindi ai Lagidi. Il *Marmor Parium* inoltre sussiste solo in funzione di un'altra opera dedicata alla storia di Paros (perduta, ma da postularsi con assoluta certezza, pena l'incomprensibilità del *Marmor medesimo*), che è verosimile contenesse almeno una parte delle informazioni taciute proprio dal *Marmor Parium*, e cioè quelle relative alle glorie locali, di Paros certamente, ma anche di Delo e delle Cicladi. Grazie a questa iscrizione possiamo dunque affermare che la percezione della 'ionicità' non fosse del tutto assente nelle Cicladi di età ellenistica, tanto da condizionare la selezione delle notizie presenti nel *Marmor Parium* e da portare il suo anonimo compilatore ad escludere ogni riferimento al mondo dorico.

Per quanto riguarda la religione, possiamo poi affermare che il circuito cultuale regionale ruotante attorno a Delo fin dall'età arcaica costituì una delle condizioni preliminari e uno dei presupposti essenziali per lo sviluppo del Koinon. In età ellenistica, per il periodo che ci interessa, Delo era il santuario federale dove i Nesioti si riunivano per deliberare, dove archiviavano i propri decreti e dove festeggiavano le feste collettive in onore degli egemoni. Queste feste consentivano la ripetuta manifestazione e autoaffermazione ideologica di coesione da parte dei Nesioti nell'accettazione dell'egemonia antigonide o tolemaica, e inoltre erano un'ottima occasione per l'incontro a Delo delle élite delle singole isole e di vari cittadini interessati alla possibilità di commerciare.

Passando ora al tema dell'insularità, abbiamo notato come con il termine 'isola' nel mondo greco ci si riferisse, in primo luogo, alle piccole isole egee, non sottolineando il loro carattere di isolamento, come spesso avviene oggi, quanto

piuttosto la loro alterità rispetto alla terraferma. Gli elementi che spingevano verso una considerazione degli 'isolani' come gruppo tendenzialmente distinguibile da altri gruppi o 'tipi' di Greci precedevano sicuramente di secoli l'istituzione del Koinon. Tuttavia è solo con la scelta del nome "Nesioti", un atto propositivo e programmatico di affermazione collettiva identitaria, che si può sostenere di trovarsi di fronte al consolidamento unitario di singole identità insulari. Ad un genuino interesse dei sovrani nel rapportarsi all'area egea come un unico soggetto istituzionale si affiancò la possibilità che una parte delle isole potesse effettivamente unirsi. Si parla di una parte e non della totalità delle isole, perché evidentemente le basi identitarie (indispensabili per il buon funzionamento di un'operazione del genere) non consentivano di andare oltre. La neonata federazione scelse di richiamarsi all'insularità degli stati membri perché questa era la prima caratteristica peculiare unitaria. Gli altri aspetti identitari (Cicladi, ionicità, religione) servivano a distinguere all'interno del contesto insulare egeo i Nesioti dagli altri isolani che non aderivano al Koinon

A questo punto si può notare come le basi identitarie appena presentate abbiano tutte cooperato a formare le fondamenta ideologiche per la riuscita dell'unificazione politica nesiotica. Tuttavia queste 'piattaforme' non sono del tutto sovrapponibili tra loro per il fatto che ognuna di esse non corrisponde ai 'confini' del Koinon se non in parte. L'insularità è una caratteristica che riguarda non solo i Nesioti; le Cicladi comprendevano secondo alcuni anche isole doriche come Melos o Thera, che non erano stati membri della federazione; il circuito culturale di Delo non può essere caratterizzato unicamente come regionale, perché almeno sotto alcuni aspetti si allargava a quasi tutta l'area egea e sotto altri si restringeva alla sola isola; infine la ionicità, soprattutto nella lettura filoateniese presentata dal *Marmor Parium*, andava ben al di là dell'estensione geografica del Koinon. Ciononostante è possibile affermare che una 'identità regionale', certamente non sostitutiva delle preesistenti identità poleiche nell'area, andò affermandosi in un preciso contesto politico-federale.

Vorrei a questo punto concludere affermando che, nonostante la limitatezza delle fonti disponibili, è possibile sostenere che esista un quadro indiziario a favore di una lettura regionale a più livelli del contesto delle Cicladi

tra la fine del IV secolo e il primo terzo del II. Il Koinon dei Nesioti fu una manifestazione politica di fenomeni di unificazione e collaborazione che possono essere letti e rilevati anche sul piano economico e identitario. Con questo non si vogliono negare le incoerenze, i limiti e i problemi ancora aperti. Semmai si vuole evidenziare come il concetto di 'regione economica' non implichi necessariamente l'autarchia, quello di 'regione identitaria' non coinvolga l'annichilimento di altre identità e quello di 'regione politica' non significhi il soffocamento delle autonomie locali. Le Cicladi furono una regione in questo periodo (così come non lo furono in età classica o nella tarda età ellenistica) per un insieme di circostanze e fattori storici che consentirono loro di distanziarsi dall'ingombrante ruolo di Atene e di sviluppare tra loro un network a più livelli. Questo cambiamento gettò le basi per una forte ascesa di Delo, facendone il perno del Koinon nesiotico, fino al punto di rendere l'isola un centro a livello mediterraneo e in ultimo di staccarla dalle Cicladi stesse negli anni successivi al 168, segnando la fine dell'arcipelago come regione unitaria e riportando le varie isole alla loro singolarità nei rapporti con l'esterno.

Il Koinon può quindi essere definito come una federazione. Esso è stato fondato verso la fine del IV secolo sotto l'egemonia degli Antigonidi, ma appena pochi decenni dopo assistiamo ad un cambio di egemonia a favore dei Tolomei che perdura fino circa alla metà del III secolo. Dopo uno iato dovuto ad un conflitto aperto tra spinte espansionistiche da nord e da sud per includere le Cicladi nella propria sfera di influenza, il Koinon riemerge nel II secolo, quando la situazione è stata chiarita a favore di Rodi. L'aspetto interessante è che durante tutto questo periodo e a prescindere da quale potenza egemonica includesse le Cicladi sotto il proprio patronato, il Koinon ha operato come quadro istituzionale per l'interazione tra le isole. Il Koinon aveva magistrati politici, quali i nesiarchi e poi gli arconti, aveva *oikonomoi* e tesoriere addetti alle finanze e alla raccolta dei contributi dagli stati membri, aveva rappresentanti scelti tra tutte le isole che partecipavano alla federazione e questi delegati si riunivano in un consiglio per prendere decisioni comuni. Ma il Koinon faceva molto di più: si muoveva per procurare grano per tutti in tempo di carestia, organizzava festività federali, aveva organismi preposti alla risoluzione dei

problemi giuridici tra gli stati membri, inviava ambasciatori e *theoroi* comuni, concedeva la cittadinanza e altri onori a *prosseni* che avevano il diritto di esercitare questi diritti (quali *enktesis* e *ateleia*) in tutti gli stati membri. Tutte queste attività richiedevano compromessi, coordinazione e interazione politica costante. Questa federazione trovava riscontro in networks economici e identitari, pur con tutti i limiti evidenziati, e anzi si può pensare che essa stessa fosse l'espressione politica di questi networks. Il Koinon può essere visto come un utile strumento per il controllo della regione da parte degli egemoni, ma la sua stessa esistenza rivendica la propria indipendenza. Infatti gli esperimenti politici di unione eterodiretti, cioè calati dall'alto su un tessuto territoriale ostile, si sono sempre rivelati fallimentari, come mostrato dalle *sympoliteiai* microasiatiche, dove i cittadini di una comunità erano stati addirittura obbligati per legge a sposarsi solo con i cittadini di un'altra comunità, al fine di rendere l'unione definitiva. Il Koinon non appartiene a questa categoria. Non è mai stato un pupazzo nelle mani degli egemoni, una repubblica delle banane da sfruttare in termini semi-coloniali e i suoi confini non erano stati tracciati col righello su una cartina. Bisognerebbe inoltre evitare di leggere il Koinon dei Nesioti unicamente come un prodotto inerte, passato di mano in mano, secondo il topos storiografico della successione delle egemone, della *translatio imperii*. C'è infatti una logica nella partecipazioni di alcune isole e non di altre alla federazione. La documentazione del Koinon lo ribadisce costantemente quando afferma che le decisioni siano prese e si applichino unicamente alle isole che partecipano al consiglio. Segno che esistono altri *nesioti* che non fanno parte della federazione. Ritenere che ciò sia insignificante è un errore. Le potenze egemoni non sono necessariamente a favore delle federazioni, i Tolomei non lo erano ad esempio in Licia e in Cirenaica, dove il federalismo emerge in funzione antitolemaica. Se il Koinon sopravvive sotto di loro in una forma tutto sommato simile a quella che aveva sotto gli Antigonidi, significa che lo status raggiunto soddisfaceva le linee strategie di Alessandria e non c'era ragione di intervenire oltre. Il primo serio tentativo di Tolomeo I di proiettare il proprio potere nel Mar Egeo e nell'arcipelago Cicladico avviene durante la fallita spedizione in Grecia nel 308. Questo intervento non riceve l'appoggio sperato e il Lagide è costretto

rapidamente a far ritorno in Egitto, ma non per questo la sua mossa può essere ridotta ad una semplice incursione dal momento che egli lascia una guarnigione ad Andros, segno che egli riteneva di stare operando un ripiegamento strategico e non una ritirata completa. Il fatto che già l'anno successivo Demetrio Poliorcete eliminasse ogni dubbio circa la possibilità di un ritorno tolemaico nell'Egeo, non implica che i piani del Sotere non fossero più ambiziosi. A partire dai primi anni '80 del III secolo i Tolomei furono in grado nuovamente e questa volta in maniera notevolmente ampliata di proiettare il proprio potere in tutto l'Egeo Meridionale attraverso da un lato la costruzione di basi navali negli avamposti di Samo e Thera e dall'altro il patronato del Koinon. Non è un caso che i Tolomei si siano limitati a circondare l'area con basi navali poste in luoghi strategici, questi sì, controllati direttamente e abbiamo lasciato i Nesioti relativamente indisturbati. Per quanto possibile dobbiamo per tanto ritenere che i Nesioti fossero padroni di portare avanti una propria autonoma agenda politica, fintanto che questa restasse nei limiti posti dalla lealtà nei confronti dell'Egitto. I Tolomei per tutto il periodo preso in esame non hanno mai militarizzato l'intero arcipelago, non hanno cioè sostenuto governi amici attraverso l'invio di truppe, l'installazione di guarnigioni e/o cleruchie. La loro egemonia si muoveva su di un piano differente e dove possibile era meglio evitare di inimicarsi le comunità locali se ciò non portava vantaggi. I Tolomei sentivano la propria capitale Alessandria esposta e potenzialmente vulnerabile da attacchi marittimi. Da qui nasceva l'esigenza di espandere la propria impronta militare in avamposti marittimi quali Cipro e l'Egeo. Da un punto di vista di politica estera nel controllo dell'Egeo meridionale i Tolomei avevano un interesse difensivo o concepivano l'area come un trampolino per un'eventuale ulteriore espansione in Grecia in Macedonia? Una cosa non esclude necessariamente l'altra, ma certamente si è trattato di una strategia volta a mettere sotto pressione la Macedonia. Tutti coloro che si affacciavano sull'Egeo infatti dipendevano dall'accesso al mare per accedere a risorse vitali per la propria sopravvivenza. Controllare il mare significava avere sempre la possibilità di mettere in crisi i propri rivali non solo sul piano militare, ma anche economico. Ed esattamente come i Tolomei anche gli Antigonidi, una volta

imposto e assicurato il proprio dominio sulla Macedonia, sentirono l'esigenza di espandere la propria egemonia nell'Egeo, per tagliare le linee di rifornimento dei propri rivali in Grecia, federazioni o poleis che fossero, le quali non a caso erano puntualmente e costantemente sostenute dai Lagidi. Si potrebbe parlare di potenze destinate al conflitto. Le Cicladi si trovavano a metà strada e nei momenti in cui furono sulla linea del fronte, la stabilità del Koinon fu scossa fino al punto da farlo scomparire. Ma in tempi ordinari, nei quali una potenza era in grado di contenere l'altra al di fuori dell'Egeo meridionale, la presenza di una federazione si rivelava un potente alleato, in grado di garantire un unico soggetto politico con cui discutere e confrontarsi. Ma il fatto che la presenza di una federazione potesse essere vantaggiosa per gli egemoni, questo non implica che essa fosse un prodotto calato dall'alto. La ricerca del consenso locale deve quindi essere tenuta in considerazione. In base alle fonti disponibili non c'è ragione di credere che Rodi abbia fatto diversamente dai Tolomei e dagli Antigonidi, dato che anche per quest'isola sono note modalità di controllo diretto di territori esterni ad essa (pensiamo alla Peraia). Quindi se Rodi ha ritenuto utile confrontarsi con una federazione di isole, ciò è dovuto al fatto che alcuni *nesioti* in senso geografico avevano interesse ad essere Nesioti in senso politico. Pertanto a lato della consueta dialettica egemone-élite locale sono evidenti dei processi di federazione endogeni in cui è tangibile la volontà insulare di confrontarsi con istituzioni e modelli provenienti dalla terraferma della penisola greca. Il Koinon dei Nesioti configura e riadatta la propria forma istituzionale in risposta sia alle pressioni esterne provenienti dagli egemoni sia alle evoluzioni politiche dei suoi vicini contigui per ambito geografico e per similitudini sul piano istituzionale federale. Sebbene l'unità del Koinon dei Nesioti non sia il risultato di una pre-esistente identità tribale, è a questo punto evidente che una qualche forma di identità dovesse esistere. Questa identità di gruppo è la risposta negoziata in base alle variabili ambientali e storiche presenti sul territorio. Si è trattato di un'identità contraddittoria e parziale, che emergeva e scompariva a seconda dei contesti e che non ha mai prevalso sulle precedenti, contemporanee e successive identità insulari. Possiamo parlare di una identità regionale. Ma se persino qualcosa di relativamente chiaro da



definire come un'isola (che è, dopo tutto, un pezzo di terra circondato dall'acqua) può essere soggetto a manipolazione e trasformazione concettuale a seconda del contesto culturale, come abbiamo avuto modo di mostrare, allora come comportarsi con un termine, come ad esempio regione, che ha poca, se non nessuna, base nella realtà geografica o caratteristiche permanenti e universalmente riconosciute? Si potrebbe sostenere che tutti gli elementi geografici, siano essi montagne, isole, fiumi o deserti, non sono entità ontologiche basate sulla realtà, ma piuttosto concetti costruiti e mediati attraverso l'esperienza umana, l'ideologia e la cultura. In altre parole, una regione è un dispositivo costruito, non un'area definita da elementi geografici permanenti. Ecco perché le Cicladi erano a tutti gli effetti una regione politica, economica e, pur con tutti i limiti di cui abbiamo parlato, identitaria nella prima età ellenistica, ma non lo erano prima e non lo sono state dopo.

## *Conclusione*

## **Appendice.**

Le fonti sul Koinon sono state per la prima volta citate tutte insieme da Buraselis<sup>1114</sup>, eppure ad oggi manca un corpus unitario che ne raccolga sia il testo greco, sia un breve lemma, sia infine una traduzione in lingua moderna.

In questa appendice le fonti sul Koinon sono divise in (a) decreti, documenti 1-18, (b) basi di statue onorarie dedicate dai Nesioti, documenti 19-25, (c) attestazioni di funzionari del Koinon stesso, documenti 26-38.

Dopo un breve riassunto sono indicate tutte le informazioni note (supporto, ritrovamento, cronologia ecc.). L'edizione seguita è indicata nel lemma prima del testo. Eventuali integrazioni o alternative, spesso discusse nel corso dei capitoli precedenti, si ritrovano invece nell'apparato, dopo il testo medesimo. In conclusione si trova la traduzione in italiano.

### **(a) Decreti del Koinon.**

#### **1. Istituzione dei Demetrieia.**

Riassunto: Decreto dei Nesioti del 306 per l'istituzione delle feste in onore di Demetrio Poliorcete da alternarsi alle già esistenti feste in onore di Antigono Monoftalmo.

Supporto: Si tratta di una grossa stele di marmo bianco (altezza attuale 102 cm; larghezza in alto 51 cm; larghezza in basso 54 cm; spessore tra 15 e 17 cm)

Ritrovamento: Scoperta agli inizi di settembre 1902 a Delo nelle terme, dove era stata utilizzata come soglia.

Cronologia: 306 a.C.

Tipologia: Decreto.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

---

<sup>1114</sup> BURASELIS 1982 pp. 180-187.





il tempo avvenire; a seconda di come decidano, queste misure siano in vigore; e coloro che saranno inviati dopo queste decisioni versino le contribuzioni come sia disposto dall'inizio; iscrivano i (45) consiglieri questo decreto e collochino la stele presso l'altare dei salvatori.

## 2. Decreto di Nikouria.

Riassunto: Decreto dei Nesioti probabilmente del 280/79 per l'accettazione delle istruzioni reali sulle feste in onore di Tolomeo Sotere.

Supporto: Si tratta di una stele a frontone (altezza 107 cm; larghezza 32 cm; spessore 08 cm).

Cronologia: ca. 280/79 a.C.

Tipologia: Decreto.

Ritrovamento: La stele è stata scoperta nell'isola di Nikouria a ovest di Amorgos.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: BCH 17, 1893, 205-207; IG XII 7, 506 (seguita nel testo); SIG 390; SEG XIII 455; BERTRAND 1992, 88; BRODERSEN - GÜNTHER – SCHMITT 1996, 312; KOTSIDU 2000, 131, 1; HAUBEN 2010

Testo:

[ἔδοξε]ν τοῖς συνέδροις τῶν νησιωτῶν· ὑπὲρ ὧν  
[Φιλοκλῆ]ς ὁ βασιλεὺς Σιδονίων καὶ Βάκχων ὁ νη-  
[σίαρχος ἔγρα]ψαν πρὸς τ[ὰ]ς πόλεις, ὅπως ἂν ἀπο-  
[στ]εῖ[λ]ωσιν συνέδρους εἰς Σάμον, οἵτινες  
5 [χρημ]ατιοῦσιν ὑπὲρ τῆς θυσίας καὶ τῶν θεω-  
[ρῶ]ν καὶ τοῦ ἀγῶνος, ὃν τίθησιν ὁ βασιλεὺς Πτο-  
[λεμ]αῖος τῷ πατρὶ ἐν Ἀλεξανδρείᾳ ἰσολύμ[πι]-  
[ον, καὶ νῦν] ἐκ πόλεωμ παραγενομένοις τοῖς συ[ν]-  
[έδροις] δι[ελέγη]σαν Φιλοκλῆς καὶ Βάκχων, δε[ξ]-  
10 [δό]χθαι τῷ κοινῷ τῶν συνέδρων· ἐπειδὴ ὁ  
[β]ασιλεὺς καὶ σωτὴρ Πτολεμαῖος πολλῶν  
καὶ μεγάλων ἀγαθῶν αἴτιος ἐγένετο τοῖς



[στῆσαι ἐν] Δήλῳ παρὰ τὸν βωμὸν τοῦ σωτήρος  
 [Πτ]ολε[μαίου· κατὰ] ταῦτα δὲ ψηφισάσθωσαν τόδε  
 50 [τὸ ψ]ήφισμα καὶ αἱ μετέχουσαι τῶμ πόλεων τοῦ συν-  
 [ε]δρί[ου], καὶ ἀναγραψάτωσαν εἰς στήλας λιθίνας  
 [κ]αὶ ἀναθέτωσαν εἰς τὰ ἱερὰ ἐν οἷς καὶ αἱ λοιπαὶ τι-  
 μαί εἰσιν ἀναγεγραμμένοι παρ' ἐκάστοις· ἐλέσθαι  
 [δ]ὲ τοὺς συνέδρους καὶ θεωροὺς τρεῖς, οἵτινες ἀφ[ι]-  
 55 [κ]όμενοι εἰς Ἀλεξάνδρειαν θύσουσιν τε ὑπὲρ τοῦ  
 [κ]οινοῦ τῶν νησιωτῶν Πτολεμαίῳ Σωτήρι καὶ  
 [τὸν σ]τέφανον ἀποδώσουσιν τῷ βασιλεῖ· τὸ δὲ εἰς  
 [τ]ὸν στέφανον ἀργύριον καὶ εἰς ἐφόδιον καὶ πορε[ι]-  
 [α]ς τοῖς θεωροῖς εἰσενεγκεῖν τὰς πόλεις, ἐκάσ[την]  
 60 [κατὰ τὸ ἐ]πιβάλλον αὐτῇ, καὶ δοῦναι ὧι ἄμ Βάκ[χων]  
 [ἀποδείξει]. ἡρέθησαν θεωροὶ Γλαύκων Κύθ[νιος],  
 . . . . . ας Νάξιος, Κλεώκριτος Ἄνδριος.

b.1 — — — — — ΩΝΜ — — — Ο — — — — —  
 — — — — — ΕΙ — — — Λ — — ΛΠΑ#<sup>7</sup>Α — — — — —  
 — — — — νται οἱ Ἀμόργιοι ἀποσ[τείλαντες — — — — ]  
 [— — τῶι δὲ π]ρεσβευτ[ῆι ἔ]στωσαν οἱ ἴσοι — — — —  
 5 — — — — — διαγορε[υ]ο — — — — —  
 — — — — — τοῖς — — — — —  
 — — — — — ν[τ(?)]ὰ ψηφίσ[ματα — — — — — ]  
 — — Ο — — — — — οντ — — — — —  
 — — — — — — — — — — — ΟΝΤΟΥΣ — — — — —  
 10 Χ — — — — — — — — — — — Ε — — — — —  
 — — — Ε — — — — — — — — — — — ΑΣ — — — — — ΕΝ — — — — —  
 — — — — — — — — — — — Ο — — — — —  
 — — — Ο — — — — — — — — — — —

Apparato:

l. 61: PASCHIDIS 2008 p. 419 [Καλλι]ας seguita nella traduzione.

Traduzione italiana:

Decisero i consiglieri dei Nesioti; riguardo alle questioni sulle quali Philokles, re dei Sidoni, e Bakchon, il nesiarca, scrissero alle città, in modo che esse inviino



consiglieri a Samo, i quali (5) trattino a riguardo del sacrificio, degli inviati sacri e della competizione, che il re Tolomeo istituisce per il padre ad Alessandria con valore pari alle Olimpiadi e sulle quali ora con i consiglieri, arrivati dalle città, discussero Philokles e Bakchon, (10) ha deciso la riunione dei consiglieri: dato che il re Tolomeo Sotere di molti e grandi vantaggi fu responsabile verso i Nesioti e gli altri Greci, avendo liberato le città, restituito le leggi, (15) ristabilito per tutti l'antica costituzione e alleggerito le tasse, e poiché ora il re Tolomeo, avendo ereditato il regno dal padre, la stessa benevolenza e attenzione continua a manifestare verso i Nesioti e (20) gli altri Greci, e un sacrificio offre al padre e istituisce una competizione di valore pari alle Olimpiadi di tipo ginnico, musicale ed equestre, sia preservando la pietà verso gli dei sia mantenendo la benevolenza verso gli antenati, e invita a questo scopo (25) sia i Nesioti sia gli altri Greci a decretare che la competizione sia di valore pari ai giochi olimpici, si addice a tutti i Nesioti, poiché hanno onorato in precedenza Tolomeo Sotere con onori pari ad un dio sia per i benefici comuni sia per gli aiuti agli individui, (30) portare aiuto nelle altre cose a re Tolomeo, poiché invita a far ciò, e decretare ora secondo la sua preferenza con ogni zelo ...

(35) della loro benevolenza, si accetti il sacrificio e si inviino gli inviati sacri per tutto il tempo a venire nei momenti convenuti, come il re ha ordinato; e sia la competizione di livello pari alle Olimpiadi, e ai vincitori (40) tra i Nesioti siano gli onori i medesimi che sono nelle leggi presso ciascuno tra i Nesioti prescritti per i vincitori delle Olimpiadi; e si incoroni anche re Tolomeo figlio di re Tolomeo Sotere con una corona d'oro del valore (45) di 1000 stateri, come premio per il valore e la benevolenza verso i Nesioti, e iscrivano i consiglieri questo decreto su una stele di pietra e la collochino a Delo vicino all'altare di Tolomeo Sotere; allo stesso modo approvino questo (50) decreto anche le partecipanti tra le città al consiglio e lo iscrivano su stele di pietra e lo consacrino nei santuari nei quali anche gli altri onori sono iscritti presso ciascuno; designino i consiglieri anche tre inviati sacri, i quali, inviati (55) ad Alessandria, sacrificheranno per conto del Koinon dei Nesioti a Tolomeo Sotere e consegneranno la corona al re; il denaro per la corona, per il viaggio e per le spese per gli inviati sacri paghino le città, ognuna (60) in accordo con la quota

spettante, e lo diano alla persona designata da Bakchon. Furono nominati inviati sacri Glaucon di Kythnos, [Kalli]as di Naxos, Cleocritos di Andros.

### 3. Decreto per Sostratos.

Riassunto: Decreto onorifico dei Nesioti per Sostratos di Knidos.

Supporto: Si tratta di una stele di marmo bianco (altezza 74 cm; larghezza 30 cm; spessore 08 cm).

Cronologia: tra il 280 e il 274 a.C.

Tipologia: Decreto.

Ritrovamento: È stata ritrovata in un punto imprecisato all'interno del santuario di Delo.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: BCH 7, 1883, 5-7; BCH 15, 1891, 120 n. 1; MICHEL 1900, 374; OGIS 67; BCH 31, 1907, 341-345; IG XI 4, 1038 (1914) (seguita nel testo); DÜRRBACH 1921, 21; BE 1930 p. 203; IAMM p. 12; KOTSIDU 2000, 131, 2

Testo:

—EMO— — —ΟΛΙ—

—ΤΑΤΟΥ— —ΝΩΤ—

[τ]ά τε ἄλλα [μετ' εὐ]νοία[ς — — — — — ]

τοῖς νησιώταις ὅσα πρὸς ΕΝΕΑ—

5 καὶ Βακχώιντᾶ Βοιωτῶν (?) τήν τε εὐνοίαν [ἦν δια]-

τελεῖ ἔχων Σώστρατος πρὸς τοὺς νησιώτας

καὶ ὅτι χρείας παρέχεται τοῖς ἀφικνουμένοις

[π]ρὸς τὸν βασιλέα μετὰ πάσης προθυμίας καὶ

[λέγων] καὶ πράσσων ὅ τι ἂν δύνηται ἀγαθὸν ὑ-

10 πὲρ τῶν [νησιω]τῶν· δεδόχθαι τοῖς συνέδροις· ἐ-

παινέσαι μὲ[ν Σώ]στρατον Δεξιφάνους Κνίδιον

ἀρετῆς ἕνεκα [καὶ εὐν]οίας ἧς ἔχων διατελεῖ

ἐμ παντὶ καιρῶι εἰς [τὸν β]ασιλέα Πτολεμαῖον

καὶ τοὺς νησιώτας καὶ σ[τεφα]νῶσαι αὐτὸν χρυ-

- 15 σῶι στεφάνῳ ἀπὸ δραχμῶν ἀλεξανδρείων  
τρισηλίων καὶ ἀνακηρῦσαι τὸν [σ]τέφανον [τοῖς]  
πρώτοις Πτολεμαίοις ἐν Δήλῳ· δ[εδό]σθα[ι δὲ]  
αὐτῶι πολιτείαν ἐν πάσαις ταῖς νήσοις ὅσαι]  
μετέχουσιν τοῦ συνεδρίου αὐτῶι [καὶ ἐγγόνους]  
20 καὶ ἀτέλειαν ἀπάντων ὧν ἂν εἰσάγω[σιν καὶ ἐξά]-  
γωσιν καὶ προεδρίαν ἐμ πᾶσι τοῖς ἀγῶσιν καὶ πρό-  
σοδον πρὸς βουλήν καὶ δῆμον εἰάν του δέωνται  
πρώτοις μετὰ τὰ ἱερά· ὅπως δὲ καὶ τῶν ἱερῶν ὧν θύ-  
ουσιν οἱ νησιῶται ἐν Δήλῳ τοῖς τε ἄλλοις θεοῖς καὶ  
25 Σωτήρι Πτολεμαίῳ καὶ βασιλεῖ Πτολεμαίῳ ἀποσ-  
τέλληται καθ' ἐκάστην πανήγυριν ἐπὶ τὴν Σωσ-  
τράτου ἐστίαν γέρας εἰς Κνίδον αὐτῶι καὶ ἐγγό-  
νοις καθάπερ ἀδελφοῖς, ἐπιμελεῖσθαι τοὺς αἰεὶ γι-  
νομένους ἐπιμελητὰς τῆς θυσίας· τὸ δὲ ψήφισμα  
30 τόδε ἀναγράψαι εἰ[ς σ]τήλην λιθίνην καὶ ἀναθεῖ-  
ναι τοὺς συνέδρους εἰ[ς] τὸ ἐν Δήλῳ ἱερόν· κατὰ  
ταῦτα δὲ ψ[η]φισάσθωσαν αἱ μετέχουσαι τῶν πό-  
λεων τοῦ συνεδρίου καὶ ἀναγραψάτωσαν εἰς  
στήλας λιθίνας τὸ δόγμα τόδε καὶ ἀναθέτω-  
35 σαν εἰς τὰ ἱερά ἐν οἷς καὶ αἱ ἄλλαι τιμαὶ παρ' ἐ-  
κάστοις τῶν νησιωτῶν εἰσιν ἀναγεγραμ-  
μέναι.

Traduzione italiana:

... le altre cose con benevolenza ... ai Nesioti quanto verso ... (5) e Bakchon Beota per la benevolenza che continua ad avere Sostratos verso i Nesioti e poiché procura favori a coloro che arrivano presso il re con ogni zelo, sia dicendo, sia facendo ogni bene possibile a vantaggio (10) dei Nesioti; hanno decretato i consiglieri: si elogi Sostratos figlio di Dexiphanes di Knidos per la virtù e la benevolenza che continua ad avere in ogni occasione verso il re Tolomeo e i Nesioti e lo si inonori con una (15) corona d'oro del valore di 3000 dracme di Alessandro e si offra pubblicamente la corona alle prime feste in onore dei Tolomei a Delo; si dia a lui la cittadinanza in tutte le isole che partecipano al consiglio, a lui e ai discendenti, (20) e la totale esenzione fiscale su ciò che

importino ed esportino e il diritto di sedere in prima fila in tutte le competizioni e l'accesso alla boulé e al popolo, qualora abbiano bisogno di qualcosa, per primi dopo i sacrifici; e affinché anche tra i sacrifici offerti dai Nesioti a Delo agli altri dei e (25) a Tolomeo Sotere e al re Tolomeo venga inviato in occasione di ciascuna festa a casa di Sostratos un dono a Knidos, per lui e per i discendenti proprio come a fratelli, si diano cura coloro che via via diverranno amministratori del sacrificio; questo decreto (30) si iscriva su una stele di pietra e lo consacrino i consiglieri nel santuario di Delo; in conformità con questi termini decretino le partecipanti tra le città al consiglio e pubblichino su stele di pietra questo decreto e lo consacrino (35) nei santuari dove anche gli altri onori presso ciascuno dei Nesioti sono iscritti.

#### 4. Decreto sui giudici.

Riassunto: Decreto dei Nesioti sulla regolamentazione per l'invio di giudici all'interno del Koinon.

Cronologia: Periodo di egemonia tolemaica.

Tipologia: Decreto.

Ritrovamento: La stele proviene da Arkesine sull'isola di Amorgos.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: *IG XII 7, 13; IG XII,7 Corr. Add. p. xi*

Testo:

-----  
 [καθ' ἕκαστον] ἐνιαυτὸν [τὸ δ]απάνημ[α τὸ γενόμενον]  
 [ἐκάστωι δῆ]μωι ἀν[αγ]ράψ[αντε]ς, οἷς τ[ε — — — — ]  
 [τόν τε χρόν]ον, [ἔ]ως [ἀν] ὀφείλ[η]τα[ι τ]ὸ ἀ[ργύριον],  
 5 [καὶ τοὺς ιδιώτας(?)] τ[οὺς δεδανεικότ]ας, τ[ὰς τε συν]-  
 [τάξεις(?), ἅς] β[ασιλεῖ Πτολ]εμαίωι ἐψηφίσατ[ο τελεῖν τὸ]  
 [κοινὸν τὸ] ἡμέ[τερον]· ὅπως δὲ αἱ τε κρίσεις [γίνωνται κατὰ]  
 [τὰ δόγματ]α καὶ [ἐά]ν τι ἄλλο δέηι τῶν συμφ[ερόντων τῶι κοι]-



Tipologia: Decreto.

Ritrovamento: I due frammenti della stele sono stati ritrovati in luoghi diversi. Il frammento superiore è stato trovato a sud del tempio di Apollo, vicino ai piccoli propilei. Il secondo frammento è stato ritrovato il 2-3 luglio 1903 a est dell'edera di Soteles Telemnestou nella prima stanza facente parte del complesso di edifici noti come le "abitazioni dei sacerdoti".

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: BCH 4, 1880, 321-322; *OGIS* 40; BCH 28, 1904, 108-110; *IG XI* 4, 1042 (1914) (seguita nel testo); DÜRRBACH 1921, 26; EA 75; BE 1952, 35

Testo:

[ἔδοξεν τ]οῖς συνέδροις τῶν  
[νησι]ωτῶν· ἐπειδὴ Θεῶν vacat  
[Φιλ]ίσκου Αἰγαεὺς, τεταγμέ-  
[νο]ς ὑπὸ τὸμ βασιλέα Πτολε-  
5 [μα]ῖον ἐν Ἀλεξανδρείαι, τῶ[ι]  
τε βασιλεῖ τὰ συμφέ[ροντα]  
πράττει καὶ τοῖς ν[ησιώταις]  
[ε]ὔνοους ὧν καὶ φί[λος διατελεῖ]  
[κ]αὶ ἀεὶ τοῖς δ[εομένοις τῶν]  
10 [ν]ησιωτῶν π[αρέχεται] χρείας]  
[πολλὰς καὶ κοινῆι ταῖς πόλεσιν]  
[καὶ] ἰδίαι τοῖς ἐντυ[γ]χάνου[σιν]·  
δεδοχθαι τοῖς συνέδροις· [ἐπαι]-  
νέσαι μὲν Θεῶνα Φιλίσκο[υ]  
15 [Α]ἰγαεῖα ἀρετῆς ἔνεκα καὶ [εὐνοί]-  
ας ἦν ἔχων διατελεῖ εἰς [τοὺς]  
νησιώτας· εἶναι δὲ Θεῶ[να Φιλίς]-  
[κ]ου Αἰγαεῖα πρόξενον κ[αὶ] εὐεργέ]-  
[την] πάντων τῶν νη[σιωτῶν ὅσοι]  
20 [μετέχ]ουσι τοῦ συν[εδρίου]· ὑπάρ]-  
[χειν] δὲ αὐτῶι κα[ὶ] ἐκγόνοις προε]-

[δρίαν ἐν τοῖς ἀγῶσιν — — —].

Traduzione italiana:

Decise il consiglio dei Nesioti; dato che Theon figlio di Philiskos di Aigai (Eolide), sottoposto al re Tolomeo (5) in Alessandria, per il re fa ciò che è utile e per i Nesioti continua ad essere benevolo e amico e sempre a coloro che ne hanno bisogno (10) tra i Nesioti rende molti favori sia in comune agli stati membri, sia individualmente a coloro che lo incontrano; hanno decretato i consiglieri: si elogi Theon figlio di Philiskos (15) di Aigai per il valore e la benevolenza che continua ad avere verso i Nesioti; sia Theon figlio di Philiskos di Aigai prosseno e benefattore di tutti i Nesioti che (20) partecipano al consiglio; si dia a lui e ai discendenti il diritto di sedere in prima fila nelle competizioni ...

**6. Theoroi.**

Riassunto: Decreto dei Nesioti per i *theoroi* inviati ad Alessandria per conto del Koinon.

Cronologia: Periodo tolemaico, probabilmente negli anni 280-270 circa.

Tipologia: Decreto.

Ritrovamento: Il frammento è stato ritrovato a Delo.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: BCH 35, 1911, 449-450; *IG XI 4*, 1037 (seguita nel testo)

Testo:

[ἔδοξε]ν τοῖς συνέδροις τῶν νησιωτῶν· ἐπ[ει]-  
[δὴ οἱ πεμφ]θέντες ὑπὸ τοῦ κοινοῦ συνεδρίου θε[ω]-  
[ροὶ εἰς Ἀ]λεξάνδρειαν πρὸς τὸν βασιλέα  
[Πτολεμα]ῖον Καλλίας Νάξιος, Ἐχέστρατος  
5 . . . . . ON. ΙΩΝΤΗ . . . c.10 . . . ΟΣΔΙΚΑΙ

Traduzione italiana:

Decisero i consiglieri dei Nesioti: dato che gli inviati sacri dal comune consiglio ad Alessandria presso il re Tolomeo Kallias di Naxos, Echestratos ...

## 7. Decreto per Aristandros.

Riassunto: Decreto onorifico dei Nesioti per Aristandros.

Supporto: Stele di marmo bianco (altezza 51 cm. con la modanatura inferiore, larghezza nella modanatura 27 cm; spessore 08 cm).

Cronologia: Periodo tolemaico.

Tipologia: Decreto.

Ritrovamento: La stele è stata ritrovata negli scavi del 1880 presso l'angolo sud-ovest del tempio di Apollo a Delo

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: BCH 28, 1904, 115-116; IG XI 4, 1041 (seguita nel testo).

Testo:

τὸν στ[έφανον? — — — — —]  
ταχθεῖ· τὰ δ[ὲ ἐψηφισμένα? — — —]  
ἀναγγέλλειν α[ὐτῶι — — — συν]-  
ντελεσθέντων[ν — — — — —]  
5 ἄς οἱ νησιῶται α— — — — —  
αὐτῶι· τὸ δὲ ψήφι[σμα τόδε ἀνα]-  
γράψαι τοὺς συνέδ[ρους εἰς στ]-  
ήλην λιθίνην καὶ ἀ[ναθεῖναι ἐν]  
Δήλῳι εἰς τὸ ἱερόν το[ῦ Ἀπόλλω]-  
10 νος· ἀναγράψαι δὲ κ[αὶ πόλ]-  
εις ἐκάστας παρ' ἑαυ[ταῖς τὸ ψ]-  
ήφισμα καὶ ἀναθεῖναι ο[ὔ καθ' ἐκάστ]-  
ην νόμιμόν ἐστιν· δοῦ[ναι δὲ κ]-  
αὶ ξένια Ἀριστάνδρωι ἀ[πὸ δρ]-  
15 αχμῶν πτολεμαϊκῶν [— καὶ πέμπ]-  
ειν τοὺς ἡιρημένους θεω[ρούς].



τὸ δὲ ἀνάλωμα τὸ εἰς τ[ὴν ἀν]-  
αγραφὴν καὶ τὴν στήλη[ν δοῦ]-  
ναι τῶι αἰρεθέντι ἐπιμελη[τῆι]  
20 ἀπὸ τοῦ περιόντος ἀργυρίου [τῶ]-  
ι συνεδρίωι· ἡρέθη Τεισίας Μυκόνιος.

Traduzione italiana:

una corona ... sia assegnata; le cose decretate... riferire a lui ... essendo stati celebrati ... (5) le quali i Nesioti ... a lui; questo decreto iscrivano i consiglieri su una stele di pietra e lo consacrino a Delo nel santuario di Apollo; (10) iscrivano anche gli stati membri ciascuno presso se stesso il decreto e lo dedichino dove è costume per ognuno; diano anche doni ospitali ad Aristandros al (15) costo di ... dracme tolemaiche e inviino gli inviati sacri scelti; paghino la spesa per l'iscrizione e la stele a chi sarà stato designato amministratore dal denaro restante per il (20) consiglio; fu nominato Teisias di Mykonos.

**8. Decreto per Hypatodoros e Kaphisodoros.**

Riassunto: Decreto onorifico dei Nesioti per Hypatodoros e Kaphisodoros, due fratelli provenienti da Tebe.

Supporto: Stele di marmo bianco (altezza 72 cm; larghezza 27 cm; spessore 06 cm).

Cronologia: Periodo tolemaico; forse durante il mandato del nesiarco beota Bakchon.

Tipologia: Decreto.

Ritrovamento: La stele è stata ritrovata il 27 maggio 1904 a nord della agorà di Theophrastos a Delo.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: BCH 30, 1906, 665-666; IG XI 4, 1040 (seguita nel testo).

Testo:

θε[οί].

ἔδοξε τοῖς συνέδροις τῶν [νησιωτῶν]·  
ἐπειδὴ Ὑπατόδωρος Μίκκου καὶ Καφ[ισό]-  
δωρος Ἀρχίου Θεβαῖοι εὖνοι καὶ φίλοι τοῖς  
5 νησιώταις καὶ χρείας παρέχονται καὶ λ[έ]-  
γοντες καὶ πράσσοντες ὅ τι ἂν δύν[ων]-  
ται ἀγαθὸν ὑπὲρ τῶν νησιωτῶν· δεδό-  
χθαι τοῖς συνέδροις· ἐπαινέσαι Ὑπατόδω-  
ρον καὶ Καφισόδωρον Θεβαίους ἀρετῆς ἔ-  
10 νεκα καὶ εὐνοίας τῆς εἰς τοὺς νησιώτας  
καὶ εἶναι αὐτοὺς προξένους καὶ εὐεργέ-  
τας ἐν π[ά]σαις ταῖς νήσοις ὅσαι μετέχου-  
σι τοῦ συνεδρίου· δεδόσθαι δὲ αὐτοῖς κα[ι]  
προεδρίαν ἐμ πᾶσι τοῖς ἀγῶσι καὶ πρόσο-  
15 δον πρὸς τὴν βουλὴν καὶ τὸν δῆμον εἰάν  
του δέωνται πρώτοις μετὰ τὰ ἱερά· καὶ ἀσυ-  
λίαν ἐμ πολέμῳ καὶ ἐν εἰρήνῃ· ὑπάρχειν  
δὲ ταῦτα καὶ τοῖς ἐγγόνοις αὐτῶν· τὸ δὲ  
ψήφισμα τόδε ἀναγράψαι τοὺς συνέ-  
20 δρους εἰς στήλην λιθίνην καὶ ἀναθεῖναι ἐν  
Δήλῳ εἰς τὸ ἱερὸν τοῦ Ἀπόλλωνος· ἀνα-  
γράψαι δὲ καὶ τὰς πόλεις ἐκάστας παρ' ἐ-  
αυταῖς τὸ ψήφισμα καὶ ἀναθεῖναι εἰς τὰ  
ἱερά οὗ ἔθος ἐστὶν αὐταῖς· τὸ δὲ ἀνάλω-  
25 μα τὸ εἰς τὴν στήλην καὶ τὴν ἀναγρα-  
φὴν δοῦναι τῷ αἰρεθέντι ἐπιμελητεῖ ἀπὸ  
τοῦ περιόν[ον]τος ἀργυρίου τῷ συνεδρίῳ·  
εἰρέθη ἐπιμελητῆς Τεισίας Μυκόνιος.  
Ὑπατοδώρου καὶ  
30 Καφισοδώρου Θεβαίων.

Traduzione italiana:

Dei. Decisero i consiglieri dei Nesioti: dato che Hypatodoros figlio di Mikkos e Kaphisodoros figlio di Archio Tebani sono benevoli e amici (5) per i Nesioti e vantaggi procurano sia dicendo sia facendo tutto il bene possibile a vantaggio dei Nesioti; i consiglieri hanno deciso: si lodino Hypatodoros e Kaphisodoros

Tebani a causa del valore (10) e della benevolenza verso i Nesioti e siano essi prosseni e benefattori in tutte quante le isole che partecipano al consiglio; si dia a loro anche il diritto di sedere in prima fila in tutte le competizioni e (15) l'accesso alla boulé e al popolo, se di qualcosa abbiano bisogno, per primi dopo i sacrifici; e l'immunità nella guerra e nella pace; siano queste cose anche per i loro discendenti; questo decreto iscrivano i consiglieri (20) su una stele di pietra e lo consacrino a Delo nel santuario di Apollo; pubblichino anche gli stati membri ciascuno presso se stesso il decreto e lo consacrino nei santuari dove è costume per loro; (25) paghino la spesa per la stele e per l'iscrizione a chi sarà stato designato amministratore dal denaro restante per il consiglio; fu designato amministratore Teisias di Mykonos. Di Hypatodoros e (30) Kaphisodoros Tebani.

### 9. Decreto per Thrasykles.

Riassunto: Decreto onorifico dei Nesioti per l'*oikonomos* Thrasykles.

Supporto: Si tratta di un frammento di una stele di marmo bianco (altezza 35-20 cm.; larghezza 34 cm; spessore 07 cm).

Cronologia: Periodo tolemaico; forse anni '80 per crisi del debito.

Tipologia: Decreto.

Ritrovamento: La stele è stata ritrovata davanti alla facciata ovest del tempio di Apollo a Delo.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: BCH 4, 1880, 322-324; IG XI 4, 1043 (seguita nel testo); KOTSIDU 2000 131, 3.

Testo:

ει — — — — — — — — — —

ὕπὸ τῶν συνέ[δρων — — — —]

τὴν πρὸς τοὺς νησιώτα[ς εὔνοιαν].

δεδόχθαι τοῖς συνέδροις· [τά τε ἐ]-  
 5 κ τοῦ πρότερον ψηφίσματος τοῦ ἀ-  
 ναγεγραμμένου ἐν τῷ ἱερῷ τοῦ Ἀπό[λ]-  
 λωνος τοῦ Δηλίου ὑπάρχειν Θρασυ-  
 κλεῖ παρὰ τοῖς νησιώταις καὶ πάλι[ν]  
 ἐπαινέσαι αὐτὸν ἀρετῆς ἕνεκεν  
 10 καὶ εὐνοίας τῆς εἰς τοὺς νησιώτας  
 καὶ στεφανῶσαι θαλλοῦ στεφάνωι  
 διότι βεβαίαν τὴν εἰς τοὺς νησιώ-  
 τας εὐνοίαν ποεῖται· ἀνακηρῦξαι  
 δὲ τὸν στέφανον Πτολεμαίων τῷ  
 15 ἀγῶνι τῷ πρώτῳ, ὅταν οἱ τραγωιδοὶ ἀγωνί-  
 ζονται, ὅτι στεφανοῖ αὐτὸν τὸ κοιν[όν]  
 τῶν νησιωτῶν ἀρετῆς ἐν[εκεν καὶ]  
 εὐνοίας ἣν ἔχων διατ[ελεῖ εἰς τοὺς]  
 νησιώτας· ἀναγρ[άψαι δὲ τοὺς συν]-  
 20 ἔδρους τὸ δόγ[μα τόδε εἰς στήλην]  
 λιθίνην κ[αὶ — — — — — — — — — —].

Traduzione italiana:

... la benevolenza verso i Nesioti; è stato stabilito dai consiglieri: le cose (5) dal precedente decreto iscritto nel tempio di Apollo di Delo valgano per Thrasykles presso i Nesioti e nuovamente lo si lodi per il valore (10) e la benevolenza verso i Nesioti e lo si incoroni con una corona d'ulivo perché rende salda la propria benevolenza verso i Nesioti; si proclami pubblicamente la corona alla (15) prossima competizione dei Ptolemaia, quando i tragediografi gareggino, dicendo che il Koinon dei Nesioti lo incorona per il valore e la benevolenza che continua ad avere verso i Nesioti; pubblicchino i consiglieri (20) questo decreto su una stele di pietra e ...

## 10. Decreto onorifico.

Riassunto: Si tratta di un decreto onorifico dei Nesioti per una persona a noi ignota.

Cronologia: Periodo tolemaico.

Tipologia: Decreto.

Ritrovamento: Il documento proviene da Delo.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: *CIG 2272; IG XI 4, 1048* (seguita nel testo).

Testo:

[— — — — — και προεδρίαν ἐν τοῖς]  
[ἀγῶ]σιν καὶ πρόσο[δ]ο[μ] [πρὸς τὴν βου]-  
[λὴν κ]αὶ τὸν δῆμον [ἐ]άν το[υ] [δέ]ηται με]-  
[τὰ] τὰ ἱερὰ πρῶτῳ κα[ὶ] ἀσυλ[ί]αν ἐν  
5 [πολ]έ[μ]ωι καὶ εἰρήνηι· ὑπάρχειν δὲ [ταύ]-  
[τὰ κ]αὶ τοῖς ἐκγόνοις αὐτοῦ· {ι} [τ]ὸ δὲ [ψή]-  
[φι]σμα τόδε ἀναγράψαι τοὺς ἡρη-  
μένους τ[ῶ]ν συνέδρων εἰστήλην  
[λ]ιθίνην<v> [κ]αὶ ἀναθ[ε]ῖν<αι> [ἐ]ν Δήλῳ εἰς  
10 τὸ ἱερὸν τοῦ Ἀπόλλωνος· ἀναγράψαι  
δὲ καὶ τὰς [πόλ]εις ἐκάστας παρ' ἑαυ-  
ταῖς τὸ ψήφισμα[α] καὶ ἀναθεῖναι εἰς  
τὰ ἱερὰ οὗ ἔθος ἐ[ἰ]στ[ί]ν αὐταῖς· τὸ δὲ ἀ-  
νά[λ]ω[μ]α τὸ εἰς τὴν [σ]τή[λ]ην καὶ τὴν [ἀ]-  
15 ναγραφὴν δοῦναι τοῖς ἡρημένοις  
ἀπὸ τοῦ πε[ρι]όντος τῷ συνεδρίῳ.

Traduzione italiana:

... e il diritto di sedere in prima fila nelle competizioni e l'accesso alla boulé e al popolo, se di qualcosa abbia bisogno, per primo dopo i sacrifici e l'immunità in (5) guerra e in pace; siano le medesime cose anche per i suoi discendenti; questo decreto iscrivano i prescelti tra i consiglieri su una stele di pietra e lo

consacrino a Delo nel (10) santuario di Apollo; pubblichino anche gli stati membri ciascuno per se stesso il decreto e lo consacrinò nei santuari dove è costume per loro; la spesa per la stele e per (15) l'iscrizione paghino ai prescelti dal denaro restante per il consiglio.

### 11. Decreto onorifico.

Riassunto: Decreto onorifico dei Nesioti per una persona a noi sconosciuta.

Supporto: Si tratta di due frammenti di una stele bianca (il secondo misura 60 cm in altezza, 37 in larghezza e 08 in spessore e verso il basso presenta una cornice).

Cronologia: Periodo tolemaico quando era nesiarco Bakchon.

Tipologia: Decreto.

Ritrovamento: Il primo frammento è stato trovato a sud del tempio di Apollo a Delo. Il secondo è stato ritrovato in un punto imprecisato del santuario.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: BCH 4, 1880, 324-325; BCH 7, 1883, 7-9; IG XI 4, 1039 (seguita nel testo).

Testo:

frg. a.1 — — — — — ἦν ἔχ[ει]  
 [— — — — — πα]ρακαλήι· δ·  
 [— — — — — χρ]ε<ί>ας παρέχ[ε]-  
 [ται — — — — —] καὶ νῦν τήν π[ᾶ]-  
 5 [σαν — — — — —] ποιοῦντας τ·  
 — — — — — καὶ ἐν τῷ παρε-  
 [— — — — — Βά]κχωνα ἐπιμ. . .  
 — — — — — τῷ ταῦτα ποιο[ῦν]-  
 [τι? — — — — — Βάκ]χων? τοῖς συνέδροι[ς]  
 10 [— — — — — δεδόχθαι?] τοῖς συνέδροις· vacat  
 — — — — — Πτολεμαῖον . Ε



## 12. Decreto onorifico.

Riassunto: Decreto onorifico dei Nesioti per Philoxenos di Samotracia e i suoi fratelli.

Supporto: Il decreto ci è giunto in due frammenti di stele di marmo bianco.

Cronologia: Si può verosimilmente datare agli anni '60 del III secolo perché le stesse persone sono presenti anche in un decreto onorifico di Delo (*IG XI 4, 1023*) che è presente nella stessa stele come suo successivo e nella stessa scrittura. Nel decreto di Delo infatti si parla di un certo Sosimenes figlio di Antigonos, che è presente anche negli inventari del 269 (*IG XI 2, 203 A l. 81*).

Tipologia: Decreto.

Ritrovamento: I frammenti provengono da un luogo imprecisato del santuario di Delo.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: BCH 7, 1883, 9-10; BCH 28, 1904, 114; *IG XI 4, 1045* (seguita nel testo).

Testo:

frg. a.1 [— — — — εἶναι δὲ αὐτὸν καὶ τοὺς ἀ]-

[δέλφ]ο[ῦ]ς προξέ[νους καὶ εὐεργέ]-

τας ἐν πάσαι[ς ταῖς νήσοις ὅσαι με]-

τέχουσι τοῦ σ[υνεδρίου· δεδόσθαι]

5 δὲ αὐτοῖς καὶ π[ροεδρίαν ἐμ πᾶσι]

τοῖς ἀγῶσι κα[ὶ πρόσδοτον πρὸς]

τὴν βουλὴν κα[ὶ τὸν δῆμον εἰάν του]

δέωνται καὶ ἀσυ[λίαν ἐν πολέμῳ]

καὶ ἐν εἰρήνῃ· ὑπ[άρχειν δὲ ταῦτὰ τοῖς]

10 ἐγγόνους παρ[ὰ τῶν νησιωτῶν — — — —]

Προμένη κ[αὶ — — — — — — — —]

ἀδελφοῖς — — — — — — — — — —

frg. b.1 καὶ α— — — — — — — — — —

ἀνει[πεῖν? — — — — — τὴν δὲ πόλιν]

ἐκάστ[ην τὸ ἀνάλωμα τὸ εἰς τὴν στήλην]



ἀποδοῦν[αι καὶ ἐπιμεληθῆναι τῆς]  
5 ἀναγραφῆς [καὶ ἀναθεῖναι οὗ ἔθος]  
ἐκάστη ἐστὶν [τὸ ψήφισμα].

Traduzione italiana:

... siano egli e i suoi fratelli prosseni e benefattori in tutte quante le isole che partecipano al consiglio; si (5) dia loro anche il diritto di sedere in prima fila in tutte le competizioni e l'accesso alla boulé e al popolo se di qualcosa abbiano bisogno e l'immunità in guerra e in pace; siano le medesime cose per (10) i discendenti da parte dei Nesioti ...

(1) e ... ciascun stato membro la spesa per la stele paghi e si prenda cura (5) dell'iscrizione e consacri dove è costume per ciascuno il decreto.

**13. Decreto onorifico.**

Riassunto: Decreto onorifico dei Nesioti per un cittadino di Samotracia.

Supporto: Si tratta dell'angolo superiore di una stele di marmo.

Cronologia: Periodo tolemaico.

Tipologia: Decreto.

Ritrovamento: Il frammento è stato rinvenuto a Delo nel 1885

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: BCH 28, 1904, 113-115; *IG XI 4*, 1044 (seguita nel testo).

Testo:

[ἔδοξεν τοῖς συνέδροις] τῶν νησιωτῶν· ἐπ[ε]-  
[ιδῆ — — — — — Σα]μόθραιξ εὔνους κα[ι]  
[φίλος ὦν διατελεῖ τοῖς νησιώ]ταις καὶ χρείας πα-  
ρέχεται καὶ λέγων καὶ πράτ]των ἀγαθὸν ὃ τ[ι]  
5 [ἂν δύνηται κοινῆι καὶ ἰδίαι τ]οῖς ἀφικνου[μέ]-  
[νοις πρὸς αὐτὸν — — — — — εἰάν τι]ς τυγχά-  
[νηι δεόμενος? — — — — — ]ν τῶν νη-  
[σιωτῶν — — — — — — — — — ἀφ]ικνουμε-  
[ν — — — — — — — — — ]ν καὶ φι-

10 [λ— — — — — — — — — — — — — — — —] τοὺς

Traduzione italiana:

Decisero i consiglieri dei Nesioti; dato che ... di Samotracia benevolo e amico continua ad essere verso i Nesioti e vantaggi procura sia dicendo sia facendo ogni bene possibile (5) in pubblico e in privato a coloro che arrivano presso di lui...

**14. Decreto per Pelea.**

Riassunto: Decreto onorifico dei Nesioti per due cittadini di Alicarnasso.

Supporto: Si tratta di un frammento di una grossa stele di marmo bianco (altezza 22 cm; larghezza 16 cm; spessore 09 cm).

Cronologia: Periodo tolemaico. Forse è avvicicabile al nesiarco Hermias se si ritenesse che anch'egli provenga da Alicarnasso.

Tipologia: Decreto.

Ritrovamento: Il frammento è stato ritrovato tra il 3 e il 14 agosto 1903, tra il "santuario dei tori" e la parete del peribolo a Delo

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: BCH 28, 1904, 110-112; IG XI 4, 1046 (seguita nel testo); BE 1958, 355

Testo:

. . τα . . . . . ας [τοῖς νησιώταις]  
 [π]αρέ[σχο]ντο χρεῖ[ας λέγοντες καὶ πράτ]-  
 [τ]οντες ὑπὲρ αὐτ[ῶν ὅ τι ἠδύναντο ἀγα]-  
 θὸν καὶ νῦν τήν ε[ὔνοιαν διατελοῦσιν]  
 5 [δ]ιαφυλάττ[ο]ντες [πρὸς τοὺς νησιώτας]  
 [κ]α[ὶ κο]ινῆ τε [τ]αῖς π[όλεσιν] παρέχονται  
 τὰς χρεῖ[ας] καὶ ἰδ[ίαι] τοῖς ἐντυγχά]-  
 [ν]ουσ[ι]· δεδόχθαι τ[οῖς συνέδροις]· ἐπαι]-  
 [ν]έσαι μὲν Πηλέα κα[ὶ — — — — —]  
 10 . ἰου Ἀλικαρνασσεῖ[ς ἀρετῆς ἕνεκα καὶ]



5 [δρ?— — — — —] τε ἄλλων  
[— — — — — τῶν νη]σιωτῶ[ν]

## 16. Alleanza.

Riassunto: Decreto di Karthaia sull'isola di Keos. Si nominano i Nesioti, il che forse significa che è la recezione in sede locale di una decisione dei Nesioti. .

Supporto: Il frammento di una lastra di marmo bianco, oggi disperso, misura: altezza 24 cm; larghezza 22 cm; spessore 12 cm.

Cronologia: Si data alla prima metà del III secolo.

Tipologia: Decreto.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: BCH 30, 1906, 99-100; IG XII 5, 1069 (seguita nel testo).

Testo:

— — — — —  
— — — — —  
— — — — —  
— — — — —

5 . . . . . ἔ[π]ι[σ]τάτην — — — — —  
. . . . . Ἰ Κασσανδρ — — — — —  
. . . ἡ[μετ]έραν τῆμ π[όλι]ν [οὔσαν —]  
[. . . . . κ]αὶ στρατ[ηγο]ῖς — — — — —  
. . . . . Νησιώταις — — — — —

10 [. . . . ὑ]πὸ [τ]ὸμ βασ[ιλέα — — —]  
[στρ]α[τρ]ευ[σα]μέ[νοις(?)] — — — — —  
[— — — — — συμ]-  
μάχ[οι]ς καὶ [φίλ]οι[ς — — — — δι]-  
[κ]αιο[λ]ογουμέ[ν — — — — —]

15 [τ]ῶγ [γ]ινομένω[ν — — πρὸς τὸμ]  
[β]ασιλέα περὶ τῆ[ς — — — — —]



- [δι]ατελεῖ εἰς τὸ κοινὸν τῶν Νησιωτῶν· εἶναι δ[ὲ] αὐτὸν καὶ  
 [ἐκ]γόνο[υ]ς προξένους καὶ εὐεργέτας τοῦ κοινοῦ [τῶν νησι]-  
 20 [ω]τῶν, καὶ πρόσδοτον αὐτοῖς ὑπάρχειν πρὸς τὸ συν[έδριον, ἐ]-  
 [άν] του δέωνται· καλέσαι δὲ αὐτὸν καὶ ἐπὶ τὰ ἱερὰ [καὶ θυσίαν]  
 [πᾶ]σαν, ἣν συντελοῦσιν οἱ σύεδροι τοῖς θεοῖς ὑ[πὲρ τύχης]  
 [καὶ] σωτηρίας τῶν Νησιωτῶν· ἵνα δὲ καὶ πάν[τες εἰδῶσιν],  
 [ἦ]ν ἔ[χει] αἴρεσιν τὸ κοινὸν τῶν Νησιωτῶν πρὸς τοὺς [εὐεργέ]-  
 25 [τας], ἀναγράψαι τόδε τὸ ψήφισμα τὸν ταμί[α]ν Εὐ[φ]ραῖον εἰ[ς] στήλας]  
 26 [δύο], καὶ ἀνα[θ]εῖναι τὴν μὲν ἐ<ν> Δ[ή]λ[ω]ι εἰς τὸ [ἱ]ερὸν [τοῦ  
 Ἀπόλλωνος],  
 27 [τῆ]ν δὲ ἐν Τήνῳ εἰς τὸ ἱερὸν τοῦ Ποσειδῶνος [καὶ τῆς Ἀμφιτρίτης]·  
 [ἐλ]έσθαι δὲ καὶ πρεσβευτὰς πρὸς Δηλί[ο]υς, οἱ αἰτήσονται τεῖ]  
 [σ]τήλει τό[π]ον· ἀπὸ δὲ τῶν προσόδων ἅ[ς] τὸ κοινὸν ἀπέταξε]  
 30 [δότη] Εὐ[φ]ραῖος τὸ εἰς τὰς στήλας καὶ Τίμων[ι χρυσοῦν]  
 στέφανον ἀργύριον· πρεσβευταὶ εἰρέθ[η]σαν — — — — —  
 Πυρράκου Τήνιος, [θ]αρσαγόρας Πολυκλέους [Σίφ]ν[ι]ος.

Apparato: l. 7. nella traduzione ho espunto il dubbio ταχίστην?

Traduzione italiana:

... cosicché devono accettare tale cosa i nelle ... una grande spesa avrebbero avuto i commissari del grano ... a causa dei tassi di cambio, poiché coloro che vendevano il grano chiedevano in cambio di 100 (5) dracme di Rodi non meno di 105 dracme, e siccome i commissari del grano non erano d'accordo, essendo stato richiesto dai consiglieri (di fare ciò) ... desiderando mostrarsi in tutti gli aspetti riconoscente, non fece pagare nessun tasso di cambio su questo denaro, ma lo accettò privo di tasso (10) di cambio, e fece risparmiare ai Nesioti ... dracme, compiendo azioni conformi alla sua benevolenza verso il Koinon dei Nesioti; affinché dunque anche i consiglieri appaiano mostrare riconoscenza degna a quelli che scelgono di beneficiare il Koinon dei Nesioti, alla buona sorte, sia deciso dai consiglieri:(15) si elogi Timon figlio di Nymphodoros di Siracusa, e lo si incoroni con una corona d'oro la più grande prevista dalla legge a causa del merito e della benevolenza, che continua ad avere verso il Koinon dei Nesioti; siano lui e i discendenti prosseni e benefattori del Koinon dei Nesioti (20) e ci sia per loro l'accesso al consiglio, se di qualcosa abbiano bisogno; lo si

inviti sia ai riti sacri sia a ogni sacrificio, che i consiglieri tributano agli dei per la fortuna e la salvezza dei Nesioti; in modo che tutti sappiano l'inclinazione che ha il Koinon dei Nesioti verso i benefattori, (25) iscriva questo decreto il tesoriere Euphraios su due stele, e ne consacri una a Delo nel santuario di Apollo, l'altra a Tenos nel santuario di Poseidone e Amphitrite; si scelgano anche ambasciatori presso i Deli, che chiederanno un luogo per la stele; dalle entrate che il Koinon fece mettere da parte (30) Euphraios dia il denaro per la stele e la corona d'oro per Timone; furono nominati ambasciatori ... figlio di Pyrrakos di Tenos, Tharsagoras figlio di Polykles di Siphnos.

### **18. Decreti per Apollonios**

Riassunto: Decreti onorifici dei Nesioti e di Tenos per il medico Apollonios.

Supporto: Si tratta di una stele di marmo bianco, sormontata da una cornice (altezza 67 cm; larghezza 41 cm; spessore 08 cm).

Cronologia: Periodo rodio.

Tipologia: Decreto.

Ritrovamento: La stele è stata ritrovata tra il 1902 e il 1903 a sud del tempio di Poseidone nel santuario di Poseidone e Anfritrite a Tenos.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: BCH 27, 1903, 233-238; **IG XII 5, 824** (seguita nel testo); SIG 620; ÉTIENNE 1990 pp. 120-123; BE 1991, 430; REGER 1992 pp. 379-381; SAMAMA 2003, 166; STIMOLO 2004 pp. 35-44.

Testo:

- A.1 ἀγαθεῖ τύχει. ἄρχοντος Ἀγαθί[ωνος], μηνὸς Βουφονιῶνος πέμπτη[ι]  
ἐπὶ δέκα· ἔδοξεν τεῖ βουλευῖ καὶ τῶι δήμωι, πρυτάνεων γν[ώ]μ[η].  
ἐπειδὴ Ἀπολλώνιος Ἴεροκλέους Μιλήσιος ἰατρὸς ὑπά[ρχων]  
ἔν τε τοῖς πρ[ότ]ερον χρόνοις π[ολλ]ᾶ[ς ἀποδείξεις ποιησάμενος]  
5 καὶ κατὰ τὴν τέχνην καὶ κατὰ τὴν λ[οιπ]ήν [ε]ϋνοῖαν [ἄξιον]  
ἑαυτὸν παρέσχετο τ[ῶν] ψηφισθέ[ντων αὐτῶι ὑπὸ τοῦ δήμου φι]-

- λανθρώπων, ἀποδημῶ[ν τε] καὶ δημοσιεύων ἐ[ν ἄλλαις νήσοις ἐ]-  
 κτενῆ καὶ πρόθυμον ὁμοίως ἑαυτὸν παρείχετο [κατὰ τε τὴν τέχνην]  
 καὶ κατὰ τὴν λοιπὴν εὐνοίαν πᾶσι τοῖς ἐντυγχ[άνουσιν, ἀρρώσ]-  
 10 των τε πλεόνων παραγενομένων εἰς τὴν ἡμ[ετέραν πόλιν ἐπελ]-  
 θὼν ἐπὶ τὴν ἐκκλησίαν [ἐ]π[η]γ[γε]ίλ[α]το [π]ρ[ό]τερ[όν τε δωρεὰν λει]-  
 τουργήσῃ τὴν ἐξάμηνον τὴν ἐπ' ἄ[ρχον]το[ς τοῦ δεῖνος],  
 καὶ τοῦτο ποιήσαντος αὐτοῦ φιλοτίμως καὶ ἐκτεν[ῶς πολλοὺς τε]  
 σώσαντος ἐγ' μεγάλων ἀρρωστικῶν Κ . . Ο . # . . Ι [ . . ἐστεφανώθη].  
 15 νῦν τε λαμβάνων τὸ δημόσιον [ἔρ]γ[ο]ν [παρὰ τῆς πόλεως καὶ λοιμοῦ]  
 καινοῦ περιεστηκότος ἐπικινδύνου ἅπ[αντας τοὺς] νησιώτας, τὸν δῆ]-  
 μον οὐκ ὠ[ί]θη δ[ε]ῖν κατ[αλι]πεῖν, ἀλλὰ σ[π]ουδ[άζων(?) δ]ι[ετέ]λ[ει δη]-  
 μοσίαι, καὶ παρεχόμενος ἑαυτὸν πᾶσιν ἀπροφάσιστον καὶ [ἀκόλουθον]  
 20 τεῖ ἐξ ἀρχῆς αἰρέσει· ὅπως οὖν καὶ ὁ δῆμος ὁ ἡμέτερος φαίνητ[αι]  
 τιμῶν τοὺς ἀξίους τῶν ἀνδρῶν γε[νομένους] κατὰ τὴν δύναμιν [τὴν]  
 ἑαυτοῦ, δεδόχθαι τεῖ βουλεῖ καὶ τῶι δῆμῳ, εἶναι μὲν αὐτῶι κυρ[ίας]  
 καὶ τὰς πρότερον ἐψηφισμένας παρ' ἡμῖν τιμὰς καὶ δωρεάς, ἐπαι[νέ]-  
 25 σαι δὲ καὶ νῦν Ἀπολλώνιον Ἱεροκλέους Μιλήσιον ἐπὶ τοῖς προει[ρη]-  
 μένοις καὶ παρακαλεῖν αὐτὸν καὶ εἰς τὸ λοιπὸν τὴν αὐτὴν ἔχειν  
 προαίρεσιν, εἰδότα, ὅτι ὁ ἡμέτερος δῆμος μνημονεύσει τῶν ἐ-  
 30 αυτὸν εὐεργετησάντων· στεφανῶσαι δὲ αὐτὸν καὶ θαλλοῦ  
 στεφάνῳ <ἐν> τῶι ἱερῶι τοῦ Ποσειδῶνος καὶ τῆς Ἀμφιτρίτης ἀ-  
 ρετῆς ἔνεκεν καὶ εὐνοίας ἣν ἔχων διατελεῖ περὶ τὸν ἡμέτερον  
 δῆμον· ἀναγράψαι δὲ καὶ τὸ ψήφισμα τότε εἰς στήλην λιθί-  
 30 νην καὶ στήσαι εἰς τὸ ἱερὸν τοῦ Ποσειδῶνος καὶ τῆς Ἀμφιτρί-  
 τῆς.
- B.32 ἀγαθεῖ τύχει. ἐφ' ἱερέως ἐν Ῥόδῳ Αὐτοκράτεως, μηνὸς Σμινθίου, ἐν δ[ε]  
 Τήνῳ ἀρχοντος Χαριππίδου, μηνὸς Ἀπατουριῶνος ἕκτει ἰσταμένου,  
 ἔδοξεν τοῖς συνέδροις τῶν Νησιωτῶν· οἱ προστάται προέγραψαν· Ἀπ[ολ]-  
 35 λώνιος Ἱεροκλέους Μιλήσιος ἰατρὸς ὑπάρχων καὶ ποιησάμενος ἀ[πο]-  
 δείξεις κατὰ τε τὴν τέχνην καὶ κατὰ τὴν λοιπὴν εὐνοίαν ἐπὶ τοὺς  
 Νησιώτας, ἐπαίνων καὶ στεφάνων ἠξιώθη καὶ τῶν λοιπῶν τι-  
 μῶν, ἐν τε τοῖς μετὰ ταῦτα χρόνοις διατετέλεκεν ἀκόλουθον [ἑαυ]-  
 τὸν παρεχόμενος τεῖ ἐξ ἀρχῆς αἰρέσει, περιστάντων δὲ π[αθῶν <ἐν>]-  
 40 δῆμων κατὰ κοινὸν τοὺς Νησιώτας, παραμεμένηκεν ἐπὶ [τῶν]



τόπων, καὶ πᾶσι τοῖς προσδεηθεῖσιν αὐτοῦ καὶ κατὰ τὴν τ[έχνην]  
καὶ κατὰ τὴν λοιπὴν εὐνοίαν ἀπροφάσιστον ἑαυτὸν παρ[έσχε]-  
[το, σ]π[ο]υδῆς καὶ φιλοτιμίας οὐδὲ[ν] ἑλλείπων, καὶ τεθεράπεται πο[λλοὺς]  
[ἀσθενοῦντας ἐν τεῖ χώραι τεῖ ἡμε]τέραι, περὶ πλέονος ποιούμενος τὴν [τῶν]  
45 [νοσοῦντων σωτηρίαν τοῦ ἰδίου συμφέροντος]· ἐν τε τοῖς ἄλλοις ἀνέσ-  
[τραπται καλῶς καὶ ἀξίως τῶν τε Νησιωτῶν καὶ] τῆς ἰδίας πατρίδος·  
[ὅπως οὖν καὶ οἱ Νησιῶται φαίνονται τοὺς καλοὺς τῶν ἀνδρῶν τιμῶν[τες]  
48 [ταῖς καταξίαις τιμαῖς, — —]

Apparato:

- l. 16. ÉTIENNE 1990 p. 120: καινοῦ περιεστηκότος νῦν κινδύνου  
ll. 39-40. ÉTIENNE 1990 p. 121: κ[αὶ πο]λλέμων; STIMOLO 2004 p. 44: δ' ἐπ[ι]δήμων ο  
δ' ἐπ[ι]δημ<ι>ῶν seguita nella traduzione  
l. 43. REGER 1992 p. 381 n. 87: πο[λλοὺς τραυματίας  
l. 45. REGER 1992 p. 381 n. 87: τραυματίων σωτηρίαν  
l. 27: <ἐν> seguito nella traduzione

Traduzione italiana:

Alla buona sorte. Essendo arconte Agathion, il giorno 15 del mese Bouphonion; decisero la boulé e il popolo, proposta dei pritani: dato che Apollonios, figlio di Hierocles, di Mileto, essendo medico, nei tempi precedenti avendo reso molte dimostrazioni (5) sia nella sua arte sia nella rimanente benevolenza, si rese degno dei favori decretati a lui dal popolo, ed essendo all'estero ed essendo dipendente pubblico in altre isole similmente si rendeva attento e benevolo, sia nella sua arte, sia nella rimanente benevolenza, a tutti quelli che lo incontravano, (10) e, essendo arrivati molti malati nella nostra città, essendosi fatto avanti dinanzi all'assemblea promise per prima cosa di servire gratis per sei mesi durante l'arcontato di ..., e avendo egli fatto questa cosa generosamente e premurosamente e avendo salvato molti da grandi malattie ... fu incoronato; (15) e ora assumendo la funzione pubblica dalla città, ed essendo una nuova pericolosa pestilenza ricaduta su tutti i Nesioti, non ritenne idoneo abbandonare il popolo, ma continuava ad applicarsi con zelo in pubblico, e a rendersi a tutti prontissimo e coerente con la sua scelta iniziale; affinché dunque anche il nostro popolo mostri (20) di onorare gli uomini mostratisi

degni per quanto gli è possibile, sia deciso dalla boulé e dal popolo: siano per lui vigenti anche gli onori e i doni precedentemente decretati presso di noi, e si lodi anche ora Apollonios, figlio di Hierokles, di Mileto, per le cose dette prima e lo si inviti ad avere anche per il futuro lo stesso (25) comportamento, sapendo che il nostro popolo ricorderà i suoi benefattori; lo si incoroni anche con una corona di ulivo nel santuario di Poseidone e Anfitrite a causa della virtù e della benevolenza, che continua ad avere verso il nostro popolo; si iscriva anche questo decreto su una stele di pietra (30) e la si ponga nel santuario di Poseidone e Anfitrite.

(32) Alla buona sorte. Essendo sacerdote in Rodi Autokrates, nel mese di Sminthios, essendo arconte a Tenos Charippides, nel sesto giorno del mese di Apatourion, decisero i consiglieri dei Nesioti; i prostati proposero: (35) Apollonios, figlio di Hierokles, di Mileto, essendo medico e avendo reso dimostrazioni sia nella sua arte, sia nella rimanente benevolenza verso i Nesioti, fu ritenuto degno di lodi e di corone e dei restanti onori, e in seguito ha continuato a mostrarsi coerente con la sua scelta iniziale, e incombendo epidemie (40) nel Koinon dei Nesioti, è rimasto sui luoghi, e a tutti coloro che avevano bisogno di lui sia nella sua arte sia nella restante benevolenza si rese sollecitissimo, in nulla venendo meno all'impegno e alla prodigalità, e ha curato molti malati nel nostro territorio, stimando di più la (45) salvezza dei sofferenti che il proprio utile, e nelle altre cose si è comportato bene e in modo degno dei Nesioti e della propria patria; affinché dunque anche i Nesioti mostrino di onorare gli uomini meritevoli con gli onori appropriati ...

## **(b) Dediche di statue onorarie a Delo da parte dei Nesioti.**

### **19. IG XI 4, 1123 e 20. IG XI 4, 1124**

Riassunto: Basi di statue in onore di Tolomeo II.

Supporto: Basi di statue; placche di marmo bianco ornate in alto.

Cronologia: Entrambe le basi sono datate all'età di Tolomeo II.

Tipologia: Dedicata.

Ritrovamento: La n. 20 era nota da tempo, mentre la 19 è stata ritrovata nell'autunno 1907 ed era stata riutilizzata nelle mura di una casa di età romana o bizantina edificata sopra i resti della stoa di Poseidone a Delo.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Paleografia: La scrittura originale sembra rovinata e riscritta nel II secolo. Si ipotizza che l'operazione di eliminazione sia avvenuta tra la metà e la fine del III secolo in ossequio agli Antigonidi.

Andamento: progressivo.

Lemma: BCH 33, 1909, 478, n. 6; IG XI 4, 1123 (seguita nel testo); DÜRRBACH 1921, 17; KOTSIDU 2000, 134.

Testo:

βασιλέα Πτολεμαῖον  
Πτολεμαίου Σωτήρος  
οἱ νησιῶται ἀνέθηκαν

Traduzione italiana:

Al re Tolomeo figlio di Tolomeo Sotere i Nesioti dedicarono.

## **21. IG XI 4, 1125**

Riassunto: Base di statua in onore di Bakchon.

Supporto: Base quadrangolare (altezza 57 cm; larghezza 70 cm; spessore 50 cm) di statua.

Cronologia: Periodo tolemaico quando era nesiarco Bakchon.

Tipologia: Dedicata.

Ritrovamento: È stata ritrovata nel portico delle corna a Delo.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Paleografia: La scrittura originale sembra rovinata/martellata e riscritta nel II secolo. Si ipotizza che l'operazione di eliminazione sia avvenuta tra la metà e la fine del III secolo in ossequio agli Antigonidi.

Andamento: progressivo.

Lemma: BCH 11, 1887, 248-249; BCH 15, 1891, 120; *IG XI 4*, 1125 (seguita nel testo).

Testo:

[οἱ] νη[σιῶτ]αι τὸν νησίαρχον  
[Βάκ]χωντα [Νι]κή[του] Βοιώ[τιον]  
ἀνέθηκαν.

Traduzione italiana:

I Nesioti al nesiarco Bakchon figlio di Niketos beota dedicarono

## **22. *IG XI 4*, 1126**

Riassunto: Base di statua in onore di Bakchon.

Supporto: Base quadrangolare (altezza 57 cm; larghezza 70 cm; spessore 50 cm) di statua.

Cronologia: Periodo tolemaico quando era nesiarco Bakchon.

Tipologia: Dedicata.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Paleografia: La scrittura originale sembra rovinata/martellata e riscritta nel II secolo. Si ipotizza che l'operazione di eliminazione sia avvenuta tra la metà e la fine del III secolo in ossequio agli Antigonidi.

Andamento: progressivo.

Lemma: *IG XI 4*, 1126 (seguita nel testo); DÜRRBACH 1921, 19.

Testo:

οἱ νησιῶται τὸν νησίαρχον Βάκχω{υ}ντα  
Νικήτου Βοιώτιον ἀνέθηκαν.

Traduzione italiana:

I Nesioti al nesiarco Bakchon figlio di Niketos beota dedicarono

## **23. *IG XI 4*, 1127**

Riassunto: Base di statua in onore di Bakchon.

Supporto: Base di una statua quadrangolare in marmo bianco.

Cronologia: Periodo tolemaico.

Tipologia: Dedicata.

Ritrovamento: È stata ritrovata presso l'agora di Delo.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Paleografia: Presenta somiglianze ad appendice 22.

Andamento: progressivo.

Lemma: BCH 4, 1880, 325-326; *SIG*<sup>1</sup> 168; *SIG*<sup>2</sup> 223; *IG XI* 4, 1127 (seguita nel testo); DÜRRBACH 1921, 25.

Testo:

οἱ νησιῶται τὸν ναύαρχον  
Καλλικράτην Βοῖσκου Σάμιον  
ἀνέθηκαν

Traduzione italiana:

I Nesioti al navarco Kallikrates figlio di Boiskos di Samo dedicarono

#### **24. *IG XI* 4, 1128**

Riassunto: Base per statua in onore del rodio Agathostratos, figlio di Polyaratos.

Cronologia: Metà del III secolo.

Tipologia: Dedicata.

Ritrovamento: È stata ritrovata a Delo.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: LOEWY 1885, 178; *SIG*<sup>2</sup> 224; *IG XI* 4, 1128; DÜRRBACH 1921, 38; MARCADÉ 1957 II 89; MULLER-DUFEU 2002, 2174; BADOUD - HERBIN 2014.

Testo:

τὸ κοινὸν τῶν  
νησιωτῶν  
Ἀγαθόστρατον



**(c) Attestazioni di funzionari del Koinon.**

**26. Decreto per Apollodoros.**

Riassunto: Decreto di Cizico per il concittadino Apollodoros figlio di Apollonio, nesiarco, richiesto dalla città di Paros.

Cronologia: Periodo tolemaico.

Tipologia: Decreto.

Ritrovamento: Ritrovato a Cizico.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: *CIG* 3655; Michel 1900, 534 (seguita nel testo); BARTH-STAUER 1993, 1437; HÜBNER 1993, 253.

Testo:

ἔδοξεν τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμωι· Γοργόνικος  
Διοκλέους εἶπεν· ἐπεὶ ἡ πόλις ἡ Παρίων ἔν  
τε τοῖς ἔνπροσθε χρόνοις εὖνους καὶ φίλ[η]  
οὔσα διατελεῖ τῶι δήμωι τῶι Κυζικηνῶν, καὶ νῦ[ν]  
5 ἀποστείλασα πρέσβεις Κυδίαν Ἀμιάντου  
καὶ Ἀρχέφυλον Λεόντιος ἀξιοῖ τὸν δήμον,  
Ἀπολλοδώρου τοῦ Ἀπολλωνίου νησιαρχοῦν-  
τος καὶ πολλὰ καὶ μεγάλα χρησίμου γεγενη-  
μένου τῶι δήμωι τῶι Παρίων, τὰς τιμὰς τὰς δε-  
10 δομένας αὐτῶι ὑπὸ τοῦ δήμου τοῦ Παρίων ἔ[ν]  
τε τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμωι ἀναγνῶναι, καὶ τοῖς  
Διονυσίοις ἐν τῶι θεάτρωι στεφανῶσαι καὶ τὰς  
τιμὰς ἀναγγεῖλαι, καὶ τόπον αἰτοῦνται ἐν τῆι ἀγο-  
ρᾷ, ἐν ᾧ στήσουσι τὴν εἰκόνα· δεδόχθαι τῆι βου-  
15 λῆι καὶ τῶι δήμωι· ἐπαινέσαι μὲν τὸν δήμον τὸν Πα-  
ρίων, ὅτι εὖνους ὢν καὶ φίλος διατελεῖ τῶι δήμωι τῶι Κυ-  
ζικηνῶν, ἐπαινέσαι δὲ καὶ Ἀπολλόδωρον Ἀπολλω-  
νίου φιλοτιμίας ἕνεκε καὶ εὐνοίας τῆς εἰς τὸν

δῆμον τὸν Παρίων· τοὺς δὲ πρυτάνεις στεφα-  
20 νῶσαι Ἀπολλόδωρον τοῖς Ἀνθεστηρίοις ἐν τῷ  
θεάτρῳ καὶ ἀναγγεῖλαι τὰς τιμὰς τὰς δεδομέ-  
νας αὐτῷ ὑπὸ Παρίων· δεδόσθαι δὲ αὐτῷ καὶ τό-  
πον ἐν ᾧ στήσουσι τὴν εἰκόνα, παρὰ τὰς τραπέ-  
ζας πρὸ τῆς στοᾶς τῆς Δωρικῆς· ἀναγράψαι δὲ  
25 καὶ τὰ ψηφίσματα, καθ' ἃ τετίμηται Ἀπολλόδωρος  
ὑπὸ Παρίων εἰς τὰ δημόσια γράμματα· πέμψαι δὲ  
καὶ ξένια τοῖς πρεσβευταῖς τοὺς πρυτάνεις καὶ  
τὸν ταμίαν, καθότι ἂν δοκεῖ αὐτοῖς·  
τῆς ἀναγραφῆς ἐπεμελήθη Σ[ορύ]νης  
30 Φίλωνος ταμίας.

Traduzione italiana:

Decisero la boulé e il popolo: Gorgonikos figlio di Diokles disse: dato che la città di Paros in precedenza continua ad essere benevola e amica verso il popolo di Cizico e ora (5) inviando come ambasciatori Kydias, figlio di Amiantos, e Archephylos, figlio di Leontis, chiede che il popolo, essendo nesiarco Apollodoros, figlio di Apollonios, ed essendo stato utile in molte e grandi cose al popolo di Paros, riconosca gli onori (10) datigli dal popolo di Paros nella boulé e nel popolo e lo incoroni alle Dionisie nel teatro e proclami i suoi onori, e poiché (i Parii) chiedono un posto nella piazza in cui erigeranno la sua statua; hanno decretato (15) la boulé e il popolo: si elogi il popolo di Paros, poiché continua ad essere benevolo e amico verso il popolo di Cizico e si elogi anche Apollodoros figlio di Apollonios a causa della sollecitudine e della benevolenza verso il popolo di Paros; i pritani incoronino (20) Apollodoros alle Antesterie nel teatro e proclamino gli onori datigli dai Parii; si dia a lui anche un luogo dove erigeranno la sua statua, vicino ai tavoli davanti al portico Dorico; si iscrivano (25) anche i decreti, secondo i quali è stato onorato Apollodoros dai Parii nelle iscrizioni pubbliche; i pritani e il tesoriere inviino doni ospitali anche agli ambasciatori, come sembra a loro opportuno; si occupò dell'iscrizione Sorunes (30), figlio di Philon, tesoriere.



**27. ID 338 B l. 24:**

ἄλλαι φιάλαι δύο Ἀπολλ]λοδώρου νησιάρχου

altre due coppe del nesiarco Apollodoros

**28. Decreto per Zenon.**

Riassunto: Decreto onorifico di Ios per Zenon, lasciato in carica da Bakchon..

Cronologia: ca. 286 a.C.

Tipologia: Decreto.

Ritrovamento: Ritrovato a Ios.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: *OGIS 773; IG XII 5, 1004* (seguita nel testo); BE 1955, 214; BE 1973, 67.

Testo:

- 1 [Ἀρ]χάγαθος [εἶ]πε· [πρ]ό[ε]δροι ἐπεψήφισαν Σωκράτης, Αἴσχρων,  
Στησίτιμ[ος]
- 2 Ποσίδειος· ἐπειδὴ Ζήνων ὁ καταλειφθεὶς ὑπὸ Βάχχωνος τοῦ νησιάρχου]
- 3 παραγενομένων πρὸς αὐτὸν τῶν πρεσβευτῶν οὓς ἀπέστειλεν ὁ δῆμ[ος]
- 4 περὶ τῶν ἀνδραπόδων τῶν ἀποδράντων ἐξ Ἰου ἐπὶ τῶν πλοίων τῶν ἀφράκτων,
- 5 [ἀν]ακαλεσάμενος [τ]ο[ὺ]ς τριηράρχους καὶ ἐξετάσας ἀνέσωψε τὰ ἀνδράποδα
- 6 [μ]ετὰ πάσης φιλοτιμίας, δεδόχθαι τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμωι, ἐπ[αι]νέσαι  
Ζήωνα
- 7 [ἀρ]ετῆς ἔνεκε καὶ εὐνοίας ἧς ἔχει εἰς τὸν δῆμον τὸν Ἰητῶν, καὶ εἶν[αι]  
αὐτὸν
- 8 [π]ρόξενον καὶ εὐερέτην τοῦ δήμου τοῦ Ἰητῶν καὶ αὐτὸν κα[ὶ]  
ἐκ[γ]όνο[υ]ς [μ]ετὰ τῶν
- 9 [ὑ]παρχόντων· εἶναι δὲ αὐτῶι καὶ πρόσοδον πρὸς τὴν βουλὴν καὶ τὸν  
δῆμον ἕαν του
- 10 [δ]έηται πρώτῳ μετὰ τὰ ἱερά· πέμψαι δὲ αὐτῶι καὶ ξένια τοὺς στρατηγούς
- 11 τοὺς περὶ Αὐτόνομον ἀπὸ δραχμῶν :<sup>π</sup> : τὸ δὲ δαπάνημα παρασχεῖν τοὺς

- 12 [ἐ]γλογεῖς τοὺς περὶ Κλεόνοθον ἀπὸ τῆς προσόδου τῆς πρὸς ἑαυτοὺς  
προσιούσης·
- 13 [ἀ]ναγράψαι δὲ τόδε τὸ ψήφισμα εἰς τὸ ἱερόν τοῦ Ἀπόλλωνος τοῦ Πυθίου· τῆς  
δὲ
- 14 [ἀν]αγραφῆς ἐπιμεληθῆναι τοὺς ἄρχοντας τοὺς περὶ Χαρτάδην· τὸ δὲ ἀνά-  
15 [λωμ]α [εἰς] τὴν ἀναγραφὴν π[αρ]ασχεῖν ἀπὸ τῆς προσόδου τῆς πρὸς  
ἑαυτοὺς
- 16 [π]ροσιούσης.

Traduzione italiana:

(1) Archagathos disse: i presidenti Sokrates, Aischron, Stesitimos, Posideios misero al voto; dato che Zenon, che è stato lasciato (in carica) dal nesiarco Bakchon, essendo giunti da lui gli ambasciatori inviati dal popolo riguardo agli schiavi scappati da Ios sulle navi non protette, (5) avendo chiamato in soccorso i capitani delle navi ed avendo indagato recuperò gli schiavi con ogni zelo, hanno decretato la boulé e il popolo: si elogi Zenon a causa del valore e della benevolenza che ha verso il popolo di Ios e sia egli prosseno e benefattore del popolo di Ios, sia egli stesso sia i discendenti con i mezzi disponibili; sia dato a lui l'accesso alla boulé e al popolo se di qualcosa abbia bisogno (10), per primo dopo i sacrifici; inviino a lui anche doni ospitali gli strateghi intorno a Autonomos del valore di 50 dracme; la somma procurino gli esattori intorno a Kleonothos dall'entrata a loro proveniente; si iscriva questo decreto nel santuario di Apollo pitico; della pubblicazione si occupino gli arconti intorno a Chartades; (15) e forniscano il costo della spesa per la pubblicazione dall'entrata a loro proveniente.

**29. Risoluzione dei contratti.**

Riassunto: Decreto di Karthaia (Keos) in onore di un gruppo di giudici inviati da Bakchon e Philokles..

Supporto: L'iscrizione si trova in un blocco di pietra insieme con le iscrizioni IG XII 5, 529 e 531.

Cronologia: ca. 280 a.C.

Tipologia: Decreto.

Ritrovamento: Ritrovato a Kathaia sull'isola di Keos, davanti al tempio di Apollo dove si trova ancora.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: BCH 30, 1906, 92-95; IG XII 5, 1065 (seguita nel testo).

Testo:

- 1 [ἰό δεῖνα] εἶπεν· ἔδοξεν τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμωι· ἐπειδὴ — — — — —  
δια]φ[ερομ]ένων ἡμῶν καὶ οὐ δυναμέ[νων]
- 2 [τῆς καθεστῶσης ταραχῆς ἀπολυθῆναι — — — — — ο]ικονομί[αι  
. . . . .]κ. ν. . . διοικεῖσθαι περὶ τούτων, Βάχχων δὲ
- 3 [εὖνους ὦν τῆι πόλει ἡμῶν καὶ ποιῶν ὅτι] δύνατ[αι ἀγαθὸν διαγραφὴν ἡμῖν  
ἀπέστειλεν, ὅ]π[ω]ς διαλυσάμενοι τὰ πρὸς ἀλλήλου[ς]
- 4 [οἰκῶμ]εν τὴμ πόλιν ὁμοιοοῦν[τες καὶ πρ]άττοντες τὰ [συμφέροντα τῶι βασιλεῖ  
Πτολεμαίωι(?), καὶ ὁ δῆμος ἐψη]φίσατο κυρίαν αὐτήν
- 5 [εἶναι, κ]αὶ ὕστερον πα[ρ]αγενομένου Φιλοκλέους εἰς [— — καὶ διοικοῦντος  
μ]ετὰ Βάχχ[ω]ν[ο]ς τὰ κατὰ τὰς νήσους καὶ τοῦ δήμου πρέσ-
- 6 [βεις] ἀποστείλαντος [καὶ παρακαλοῦντος αὐτὸν ὅπως γίνωνται] αἱ οἰκονομίαι  
καθὰ Βάχχων ἔγραψε[ν] καὶ ὁ δῆμος ἐψηφίσατο,
- 7 [— — —c.30— — — βουλόμενος ὡς τάχιστα γίνεσθαι τ]ὰς κρίσεις ὑπὲρ τῶν  
ἀντιλεγομένων καὶ δικαιοτάτα, δικαστὰς
- 8 [ἀπέσ]τειλεν, οἱ [σ]υνελ[θόντες(?)] . . . . . ἐπεχείρησ]αν διακρῖναι  
καὶ διαλυῖσαι τὰ συμβόλαια, καὶ τούτων τὰ μὲν πλεῖστα
- 9 [τ]ῶν ἀντιλεγομέν[ω]ν ἐπιτροπῆ[ι προδίκωι διέλυσαν] καλῶς καὶ συμφερόντως  
καὶ ἰδίαι τοῖς ἐπιτρέψασιν καὶ κοι[νῆι τῆ πό]λ[ε]ι,
- 10 ὅσα δὲ σ[υμβόλαια(?)] ἄνευ πρ]οδίκου ἐπιτροπῆς ἠναγκάσθησαν κρῖναι, τὰ μὲν  
πολλ[ὰ — — — — —]
- 11 [κ]αὶ δικαίας περὶ πλειόνων [τὰς κρίσεις ἐποίησαντο(?)] — — — — —  
— — — — —]
- 12 [κ]αὶ τοὺς — — — — —  
— — — — —]

Traduzione italiana:

(1) ... disse: decisero la boulé e il popolo: dato che ... essendo noi in disaccordo e non potendo (2) dell'attuale disordine si annulli... l'amministrazione finanziaria... si amministrò riguardo a queste, Bakchon (3), essendo benevolo verso la nostra città e facendo ogni bene possibile, inviò a noi un'ordinanza, affinché avendo risolto le reciproche pendenze (4) abitiamo la città andando d'accordo e facendo le cose che sono utili al re Tolomeo, e (poiché) il popolo decretò che l'ordinanza fosse valida, (5) e in seguito essendo arrivato Philokles a ... e amministrando egli con Bakchon le questioni delle isole e avendo il popolo inviato ambasciatori (6) ed esortando a che le amministrazioni finanziarie si faccessero nel modo in cui Bakchon aveva prescritto e il popolo aveva decretato, (7) ... volendo che quanto prima e nel modo più giusto si faccessero i processi sui punti oggetto di controversia, (8) inviò giudici, che essendosi incontrati ... si accinsero a giudicare e sciogliere i contratti, e di questi la maggior parte (9) delle questioni controverse risolsero con arbitrato anticipato bene e utilmente sia individualmente per coloro che si erano loro appellati, sia in generale per la città, (10) per quei contratti invece per i quali furono obbligati a giudicare senza arbitrato anticipato, la maggior parte ...

### **30. Debiti dei Nesioti.**

Riassunto: Decreto onorifico di Delo per Philokles.

Supporto: Stele di marmo bianco sormontata da un frontone (altezza sotto il frontone 41 cm a sinistra e 47 a destra; larghezza 35 cm; spessore 09 cm).

Cronologia: Circa 280.

Tipologia: Decreto.

Ritrovamento: La stele è stata ritrovata a sud del tempio di Apollo.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: BCH 2, 1878, 12; BCH 4, 1880, 327-332; *SIG*<sup>2</sup> 209; MICHEL 1900, 387; *IG* XI 4, 559 (seguita nel testo); DÜRRBACH 1921, 18; MIGEOTTE 1984, 47; BERTRANG 1992, 89; KOTSIDU 2000, 148



. ΟΙΕ— — — — —  
 35 καὶ ΑΙ[— — — — — ἀνά]-  
 θεμα — — — — —  
 Λητοίωι — — — — —  
 [. Ἀ]θηναῖ — — — — —

Traduzione italiana:

(1) Deciso dalla boulé e dal popolo; Mnesalkos, figlio di Telesarchides disse: dato che Philokles, re dei Sidoni, nei tempi precedenti continuava a manifestare ogni benevolenza e prodigalità nei confronti del santuario e dei Deli, e adesso un'ambasciata (5) essendo stata inviata a lui riguardo al denaro che i Nesioti dovevano ai Deli, egli operò con piena cura affinché i Deli recuperassero i prestiti, secondo quanto re Tolomeo ha disposto, e che non ci fossero ritardi e posponimenti nella restituzione ai Deli ... (11) a Bakchon il nesiarca: affinché quindi sappiano tutti coloro che arrivano a Delo che il popolo dei Deli sa essere riconoscente a coloro che beneficiano il santuario e i Deli; deciso dal popolo: si lodi Philokles, re dei Sidoni, (15) per la sua devozione verso il santuario e per la virtù verso il popolo di Delo e lo si incoroni con una corona d'oro di 1000 dracme e proclami il sacro araldo nel teatro alle Apollonie che incorona il popolo di Delo Philokles, re dei Sidoni, (20) con una corona d'oro di 1000 dracme, per la devozione verso il santuario e la virtù verso il popolo di Delo e si sacrifichi per la salvezza di Philokles a Delo ad Apollo, Artemide, Leto, Zeus salvatore e Atena salvatrice; dia la somma il tesoriere (25) dalle entrate ---

**31. ID 298 A l. 171:**

ἄλλην φιάλην Βάκχω[v]ος νησιάρχου

un'altra coppa del nesiarco Bakchon

**32. ID 300 B ll. 18-19:**

[ἀνάθημα] Β[άκχωνος νησιάρχου]· ἄλλη φιάλη [Βάκχωνος νησιάρχου]

offerta del nesiarco Bakchon; un'altra coppa del nesiarco Bakchon

**33. ID 297 B** ll. 55-56:

[Δηλιάδες, χορεῖα ἐπι]δόντος Ἑρμίου τοῦ Ν[ησιάρχου Ἀρσινόηι Φιλαδέλφωι, Ἀπόλλωνι Ἀρτέμιδι Λητοῖ καὶ βασιλεῖ Πτολε[μαίωι]

Deliadi: le offerte avendo donato il Nesiarco Hermias ad Arsinoe Filadelfo, Apollo, Artemide, Leto e al re Tolomeo.

**34. ID 298 A** ll. 79-80:

[Δ]ηλιάδες, χορεῖα [ἐπιδ]όντος Ἑρμί[ου τοῦ νησιάρχου Ἀρσινόηι Φιλαδέλ]φοι, Ἀπ[όλλωνι Ἀρτέμιδι Λητοῖ καὶ βασιλεῖ Πτο]λ[ε]μαίωι

Deliadi: le offerte avendo donato il Nesiarco Hermias ad Arsinoe Filadelfo, Apollo, Artemide, Leto e al re Tolomeo.

**35. ID 442 B** l. 71:

φιάλην [...] ἐπιδόντος Ἑρμίου τοῦ νησιάρχου

una coppa ... avendola donata il Nesiarco Hermias

**36. Decreto per Thrasy...**

Riassunto: Decreto di Ios in onore di Thrasykles.

Cronologia: Probilmente anni '80 del III secolo durante o dopo la crisi del debito.

Tipologia: Decreto.

Ritrovamento: Ritrovato sull'isola di Ios.





del mese ... si iscriva questo decreto nel vestibolo del tempio di Apollo (10)  
pitico ...

### **37. Decreto per Epikrates.**

Riassunto: Decreto di Delo in onore di Epikrates, ammiraglio di Rodi.

Supporto: Stele con una modanatura nella parte superiore.

Cronologia: Periodo rodio.

Tipologia: Decreto.

Ritrovamento: Stele ritrovata nell'agosto 1885 a Delo.

Struttura del testo: prosa epigrafica.

Tecnica: incisa.

Andamento: progressivo.

Lemma: BCH 10, 1886, 111-118; *SIG*<sup>2</sup> 264; MICHEL 1900, 291; *IG XI* 4, 751  
(seguita nel testo); DÜRRBACH 1921, 67; BE 2004, 236.

Testo:

[Ἔ]δοξεν τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμῳ[ι]·  
[Τ]ηλέμνηστος Ἀριστείδου εἶπ[εν]·  
[ἐ]πειδὴ Ἐπικράτης [Πο]λυστράτο[υ]  
[Ρ]όδιος, ἀποσταλεὶς ὑπὸ τοῦ δήμο[υ]  
5 ἐπὶ καταφράκτων πλοίων κατὰ  
πόλεμον, συστρατευομένων αὐ-  
[τ]ῶι τῶν τε νησιωτικῶν τριηρῶν  
[κα]ὶ τῶν Ἀθηναίων ἀφράκτων ἐφρ[όν]-  
[τισ]εν τῆς τε τῶν πλεόντων ἀσ-  
10 [φαλ]είας καὶ τῆς τῶν νήσων φυλα-  
[κῆς κ]αὶ τῆς περὶ τὸ ἱερὸν εὐσεβεί-  
[ας, διά]γραμμα ἐχθεὶς ὅπως οἱ πει-  
[ρατεύ]οντες τοὺς πολεμίους ὀρ-  
[μηθῶσιν] ἐκ τῶν ἰδίων λιμένων, τῶ[ι]  
15 [δὲ ἐν Δήλῳι μ]ηθεὶς ὀρμητηρίῳ χρή[ση]-  
[ται, συμπρ]άσσωσι τῆι τε τοῦ δή[ου]-  
[μου φανερ]ῶι αἰρέσει καὶ τῆι πε[ρι]







## Indici.

### Indice dei testi greci citati

#### Fonti letterarie

- Diod. XIX 62: 21  
Diod. XX 37, 1: 28  
Diod. XX 45, 1-3: 34  
Diod. XX 82, 5: 159  
Hdt. V 30, 6: 190  
Hdt. V 31, 2: 190  
Kall. *h.* IV vv. 300-301: 191  
Liv. XXXI 15, 8: 57  
Liv. XXXI 45, 9: 58  
Liv. XXXVI 21, 1: 60  
Liv. XXXVII 13, 11: 99  
Liv. XLIV 28, 1-3: 59  
Mela II 111: 195  
Plin. *Nat.* IV 62: 197  
Plin. *Nat.* IV 65-67: 196-197  
Polyaen. IV 7, 2: 33  
Polyaen. IV 7, 6: 33-34  
Polyb. IV 19, 8: 57  
Polyb. V 34, 7: 51  
Polyb. XVI 26, 10: 57  
Plut. *Dem.* 8, 4-5: 34  
Plut. *Dem.* 25, 4: 88  
Plut. *Dem.* 44, 3: 42  
Plut. *Pyrrh.* 11, 1: 42  
Ps.-Skylax 48: 192  
Ps.-Skylax 58, 1-2: 192-193  
Steph. Byz. A 275: 199  
Strab. I 3, 10 C54: 237  
Strab. X 5, 1 C484: 194  
Strab. X 5, 1 C485: 193  
Strab. X 5, 3 C485: 193  
Strab. X 5, 5 C486: 194  
Strab. X 5, 12 C487: 194  
Suda D 431: 28  
Theokr. *eid.* XVII: 44  
Thuc. I 4: 190  
Thuc. II 9: 190  
Thuc. III 104, 3: 228  
Thuc. IV 24, 3: 238  
Thuc. IV 120, 3: 238  
Thuc. VI 82, 3: 240

#### Fonti epigrafiche

- Appendice 1: 20, 22, 81, 141, 231  
Appendice 2: 43, 82, 85, 96, 142, 147, 202-203, 231-233, 244  
Appendice 3: 68, 85, 91, 138, 201, 203, 232  
Appendice 4: 104, 142, 148  
Appendice 5: 70, 97, 202  
Appendice 6: 204, 208, 234  
Appendice 7: 19, 139, 204  
Appendice 8: 70, 202, 204  
Appendice 9: 86, 153, 233  
Appendice 10: 204  
Appendice 11: 70, 202, 205  
Appendice 12: 202  
Appendice 14: 202  
Appendice 16: 42, 204  
Appendice 17: 56, 125, 139, 143, 144, 153, 169, 177, 210, 212  
Appendice 18: 59, 87, 118, 205  
Appendice 28: 43, 90, 98, 204  
Appendice 30: 95, 146  
Appendice 34: 235  
Appendice 37: 100, 163, 212  
Appendice 38: 50, 98, 212  
IG II<sup>3</sup> 911: 42  
IG IV<sup>2</sup> 1, 68: 161  
IG XI 2, 116: 49-50  
IG XI 2, 146 A: 41, 168  
IG XI 2, 148: 161  
IG XI 2, 161: 5, 30, 170-171, 174  
IG XI 2, 162 A: 170  
IG XI 2, 199: 138, 170  
IG XI 2, 287 A: 50, 168, 170  
IG XI 4, 154 A: 232  
IG XI 4, 542: 44  
IG XI 4, 566: 40  
IG XI 4, 596: 49, 163  
IG XI 4, 1052: 53  
IG XI 4, 1065: 108  
IG XI 4, 1133: 49  
IG XI 4, 1134: 49  
IG XI 4, 1135: 49  
IG XII 3, 327: 151  
IG XII 3, 328: 162  
IG XII 3, 466/1390; SEG I 343: 152  
IG XII 4, 1, 135: 103-104  
IG XII 5, 8/1009, XII Suppl. p. 96: 50  
IG XII 5, 38: 58

IG XII 5, 125: 56  
 IG XII 5, 129: 175  
 IG XII 5, 533/1066: 145, 148  
 IG XII 5, 444: 214  
 IG XII 5, 571: 53  
 IG XII 5, 610: 138  
 IG XII 5, 653: 55, 157  
 IG XII 5, 830: 99  
 IG XII 5, 918: 98  
 IG XII 7, 36: 158  
 IG XII 7, 67; SEG XIII 453: 109, 139, 145

CIG 2512: 151  
 FD III 3, 179: 244  
 FD III 3, 207: 245  
 GAERTRINGEN 1898 p. 391 nr. 54: 99  
 GEAGAN 1968: 32  
 ID 296 B: 30  
 ID 313: 30  
 ID 400: 236

### Indice dei luoghi

Acaia: 73-76, 80, 82, 86, 88, 106, 110, 113,  
 119, 186, 246, 249  
 Acarnania: 73-76, 80, 114, 186  
 Alessandria: 151, 223, 227, 234, 245, 261-  
 262, 272  
 Amorgos: 22, 25, 54, 57, 103, 108-109, 133,  
 135-137, 144-145, 150 156-157, 169,  
 193-194, 197, 199, 203, 209, 239  
 Andros: 22, 28, 30-31, 38, 42, 50-53, 57-58,  
 98, 109, 135, 137-138, 144, 156, 161, 168,  
 193-199, 202, 209, 211, 233, 261  
 Arcadia : 78, 86, 183, 214, 228, 245  
 Argo: 52  
 Asia: 25, 28, 29, 38, 41, 44, 60, 101, 118, 152,  
 155, 158, 160, 245, 257, 260  
 Atene: 22, 23, 24, 26, 28, 34, 35, 37, 38, 42,  
 46, 81, 82, 102, 136, 146, 148, 159, 161,  
 168, 175, 212, 215, 216, 217, 218, 223,  
 240  
 Beozia: 38, 65, 70, 72, 73, 74, 79, 81, 82, 88,  
 89, 112, 183, 185, 214, 245  
 Bisanzio: 86, 173, 199  
 Caria: 24, 30, 44, 118, 119

IG XII 7, 69: 110, 138  
 IG XII 7, 221: 55  
 IG XII 7, 222: 55  
 IG XII 7, 228: 55, 58  
 IG XII 7, 237: 58  
 IG XII 7, 245: 58  
 IG XII 7, 493b: 58  
 IG XII 7, 509: 205  
 IG XII Suppl. 96: 49, 138  
 IG XII Suppl. 168: 53  
 IG XII Suppl. 171: 52

ID 509; PLEKET I 1964 nr. 10: 174  
 OGIS 46; MIGEOTTE 1984 nr. 103: 150  
 SEG XXIV 154: 163  
 REG 101, 1988; SEG XXXVIII 1476: 153  
 Syll.<sup>3</sup> 352: 151  
 Syll.<sup>3</sup> 495: 151  
 Syll.<sup>3</sup> 1003: 151

Calcide: 79, 117, 185, 238  
 Chio: 22, 24, 25, 55, 104, 219  
 Cilicia: 24, 29, 44, 156  
 Cipro: 24, 33, 40, 204, 214, 237, 261  
 Corinto: 30, 32, 37, 40, 41, 160, 214, 215  
 Corsica: 237  
 Creta: 51, 55, 72, 116, 117, 151, 157, 162,  
 163, 214, 237  
 Delo: 4-6, 14, 19-20, 23-25, 27, 30, 37, 38,  
 40, 41, 44, 47-49, 50, 52-55, 58, 80, 85-87,  
 91, 93-94, 96, 104-5, 107, 123-126, 129,  
 131-132, 134-139, 145-146, 151-153,  
 157-158, 160, 162, 163, 165-178, 191,  
 193-200, 202, 204-207, 209-211, 213,  
 216, 226-230, 232-235, 242, 248, 249-  
 250, 253-259  
 Dodecaneso: 190, 191, 202  
 Efeso: 33, 48, 51, 102, 150, 159, 160, 193  
 Egina: 23, 58  
 Egitto: 18, 30, 33, 45-46, 147, 150, 168, 204,  
 212, 214, 216, 222, 230, 261  
 Etolia: 56, 70, 72-75, 79, 81, 85-86, 109, 113,  
 118, 137, 157, 163-164, 183-185

- Eubea: 54, 72-75, 157, 185, 237  
Focide: 72-75, 77, 79, 87, 185, 214  
Frigia: 214  
Ftiotide: 214  
Herakleia: 204  
Imbro: 23, 26, 37, 40  
Ios: 43, 48, 52, 89, 149, 151-152, 193-194,  
197, 199, 202, 204, 252  
Keos: 42, 51, 52, 57, 90, 94-95, 103, 135-136,  
193-195, 197-198, 200, 202, 208, 239  
Kimolos: 52, 54, 135, 193-194, 199, 208, 237  
Kos: 46, 48, 51, 89, 102, 104, 199  
Kytention: 152  
Kythnos: 52, 57-58, 98-99, 135-136, 159,  
169, 193-194, 196-199, 202, 208, 244  
Kyzikos: 91, 93  
Lemno: 25-26, 37, 40  
Lesbo: 22, 214, 237, 244  
Licia: 44, 72-75, 78, 118-119, 260  
Locride: 73-75, 79, 81, 185  
Macedonia: 18, 46, 52, 54-60, 98-100, 117-  
118, 185, 214-216, 218, 226, 230, 257,  
261-262  
Mar Nero: 26, 224, 212  
Mediterraneo: 3, 10, 23, 77, 119, 121, 126-  
129, 155, 164, 166, 170, 173, 178, 212,  
229, 233, 237-238, 254, 259  
Megara: 30, 35, 38, 185  
Megalopoli: 110, 117, 218, 228  
Melos: 193-195, 199-200, 205, 237, 258  
Mesopotamia: 212  
Messenia: 106, 110, 183  
Mileto: 44, 59, 117, 136, 214  
Mykonos: 135, 169, 193-195, 197-198, 202,  
208  
Naxos: 89, 102-104, 107-108, 134-135, 144-  
145, 156, 193-198, 202, 204, 208  
Paros: 56-57, 91, 107-108, 117, 134-135,  
145, 193-195, 197-198, 203, 208, 212-  
213, 216, 220, 222, 224-227, 257  
Pergamo: 42, 54, 58, 163, 209, 210, 218  
Peloponneso: 25, 51, 151, 185, 215, 226, 238,  
243  
Reneia: 166, 169, 193, 195, 197, 198  
Rodi: 14, 18, 25, 39-40, 47-49, 56-59, 61, 79,  
85-86, 88, 97-100, 112, 115, 117, 119,  
134-136, 142-143, 148, 158-159, 162,  
173, 177, 199, 201, 206-211, 214, 230,  
239, 248-249, 252, 259, 262  
Salamina: 23, 39-40, 215  
Samo: 44, 51, 90, 136, 205, 261  
Samotracia: 168  
Sardegna: 237  
Scepsi: 27, 35-36, 40, 232  
Seriphos: 135, 193-195, 197-199  
Sicilia: 212, 214, 237, 238  
Sicione: 30, 185  
Sikinos: 135, 193, 195-196, 199, 208  
Siphnos: 135, 156, 193-195, 197-198, 208-  
209  
Sparta: 157, 163, 183, 192, 214-215, 223,  
226  
Sporadi: 191, 194, 195-196  
Syros: 52-53, 134-135, 156, 193-195, 197-  
198  
Tebe: 65, 82, 214-215, 226  
Tenos: 38, 60, 61, 82, 86, 97-99, 116, 134-  
136, 157, 161, 193-198, 208-211, 249  
Tessaglia: 51, 72-75, 79, 81, 106, 185  
Thasos: 55, 138  
Thera: 51, 95, 135, 150-151, 161, 193, 195,  
199, 204-205, 209, 258, 262  
Tracia: 168  
Troia: 214  
Xanthos: 152

## Indice dei nomi

- Alessandro Magno: 76, 97, 101, 120, 135, 216, 218, 226, 257  
Antigono I: 20-21, 23-29, 32, 35-37, 39, 70-71, 159, 160, 216, 231  
Antigono II: 20, 46, 52, 161-162, 217, 235  
Antigono III: 52-53  
Antioco II: 48  
Antioco III: 55, 60-61, 163  
Antioco Ierace: 54  
Apollodoros (nesiarco): 91-93, 203, 248  
Arsinoe: 44, 46, 93, 95, 232, 234-235  
Attalo: 42, 54, 58  
Bakchon: 43-44, 89, 90-94, 103-104, 146-147, 203, 205, 248  
Cassandro: 23-26, 28-30, 33, 159, 161, 216  
Demetrio di Faro: 55, 57, 162  
Demetrio Falereo: 216  
Demetrio Poliorcete: -19-22, 27, 29, 31-36, 38, 39-43, 88, 115, 143-145, 159-161, 216-217, 231, 252, 262  
Demetrio II: 21-22, 52  
Dikaiarchos: 55, 163  
Dioskourides: 21-27, 35, 50, 57, 70  
Epikrates: 99-100, 162, 211  
Euphraios (tesoriere): 152  
Filippo II: 36, 215-216, 226  
Filippo V: 42, 55-58, 75, 161-164  
Glauketas: 23, 159-160,  
Hagemachos: 98-100, 209  
Hermias: 92-93, 234-235, 248  
Kallias (theoros): 42, 202, 233  
Kallikrates: 94, 249  
Lisimaco: 25, 28, 42, 44, 70, 159-160, 216  
Nabide: 157, 163  
Patroklos: 46, 94-95, 104, 205  
Philokles: 90, 94, 104, 145-147, 205-206, 249  
Pirro: 42  
Ptolemaios (nipote di Antigono): 24, 26-28, 30-32, 35-37  
Seleuco: 25, 27-29, 42, 44, 216-217  
Seleukos (ammiraglio): 24, 26, 34  
Thrasykles: 93, 151-153, 232, 252  
Tolomeo I: 22-23, 25, 27-33, 35-39, 42-44, 102, 161, 202, 216, 231-232, 234, 260  
Tolomeo II: 22-23, 44, 50, 69, 80, 90, 92-94, 96-97, 102, 104, 145, 151, 217, 226, 232-234,  
Tolomeo III: 49-50, 51, 54, 147, 234  
Tolomeo IV: 50-52  
Tolomeo V: 52  
Tolomeo VI: 51, 150  
Zenon: 43, 89, 94, 97, 203

## Indice delle immagini

- Fig. 1: origine degli artigiani stranieri menzionati e operanti a Delo: 171  
Fig. 2: le Cicladi secondo lo pseudo-Scillace.: 192  
Fig. 3: le Cicladi secondo Artemidoro-Strabone: 195  
Fig. 4: le Cicladi secondo Mela: 196  
Fig. 5: le Cicladi secondo Plinio il Vecchio: 198  
Fig. 6: gli stati membri del Koinon in età tolemaica: 207  
Fig. 7: gli stati membri del Koinon sotto Rodi: 210





## Bibliografia.

Le fonti letterarie vengono abbreviate secondo il sistema proposto nel Neuer Pauly (H. CANKIK - H. SCHNEIDER (Hrsg.), *Enzyklopädie der Antike*, Bd. 1, Stuttgart 1996 pp. XXXIX-XLVII), mentre i testi moderni secondo quello del Deutsches Archäologisches Institut ([http://www.dainst.org/documents/10180/70593/03\\_Liste+abzuk%C3%BCrzen+Zeitschriften\\_quer.pdf/2646d351-8e5d-4e8b-8acd-54f3c272d3ff](http://www.dainst.org/documents/10180/70593/03_Liste+abzuk%C3%BCrzen+Zeitschriften_quer.pdf/2646d351-8e5d-4e8b-8acd-54f3c272d3ff) 09/05/16).

AGER 1996 = S.L. AGER, *Interstate Arbitrations in the Greek World 337-90 BC*, Berkeley-Los Angeles- London 1996.

AGER 1998 = S.L. AGER, *Thera and the Pirates: An Ancient Case of the Stockholm Syndrome?*, "AHB" 12.3, 1998 pp. 83-95.

AGER 2003 = S.L. AGER, *An Uneasy Balance: from the Death of Seleukos to the Battle of Raphia*, in A. ERSKINE (ed.), *A Companion to the Hellenistic World*, Oxford 2003 pp. 35-50.

AGER 2015 = S.L. AGER, *Peaceful conflict resolution in the world of the federal states*, in BECK - FUNKE 2015 pp. 471-486.

AGER 2018 = S.L. AGER, *Building a Dynasty: The Families of Ptolemy I Soter*, in HOWE 2018 pp. 36-59.

AIGNER FORESTI 1994 = L. AIGNER FORESTI (a cura di), *Federazioni e federalismo nell'Europa antica: Bergamo, 21-25 settembre 1992*, Milano 1994.

ALESHIRE 1989 = S. ALESHIRE, *The Athenian Asklepieion: The People, their Dedications and the Inventories*, Amsterdam 1989.

ALLEN 1971 = R.E. ALLEN, *Attalos I and Aigina*, "BSA" 66, 1971 pp. 1-12.

ALLEN 1983 = R.E. ALLEN, *The Attalid Kingdom. A Constitutional History*, Oxford 1983.

ALONI 1981 = A. ALONI, *Le muse di Archiloco*, Copenaghen 1981.

ALONSO-NÚÑEZ 1990 = J.M. ALONSO-NÚÑEZ, *The emergence of universal historiography from the 4th to the 2nd centuries B.C.*, in H. VERDIN - G. SCHEPENS - E. DE KEYSER (eds.), *Purposes of history: studies in Greek historiography from the 4th to the 2nd centuries B.C.: proceedings of the international Colloquium (Leuven 24-26 May 1988)*, Leuven 1990 pp. 173-192.

AMANDRY 1980 = P. AMANDRY, *À propos des oracles delphiques de l'Archilocheion de Paros*, in Στήλη εις μνήμην Ν. Κοντολέοντος, Athènes 1980 pp. 242-248.

AMPOLO 1979 = C. AMPOLO, *Oikonomia: tre osservazioni sui rapporti tra la finanza e l'economia greca*, "AION(Archeol)" 1, 1979 pp. 119-130.

AMPOLO 2009 = C. AMPOLO (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, Pisa 2009.

AMPOLO 2009b = C. AMPOLO, *Isole di storia, storie di isole*, in AMPOLO 2009 pp. 3-12.

ANDERSON 1996 = B. ANDERSON, *Comunità immaginate. Origine e diffusione dei nazionalismi*, Roma 1996 [London 1991<sup>2</sup>].

- ANEZIRI 2005 = S. ANEZIRI, *Étude préliminaire sur le culte privé des souverains hellénistiques: problèmes et méthode*, in V. DASEN – M. PIÉRART (éds.), *Idia kai demosia. Les cadres 'privés' et 'publics' de la religion grecque antique. Actes du IXe colloque du Cierga, tenu à Fribourg du 8 au 10 septembre 2003*, Liège 2005 pp. 235-257.
- ANGLIKER 2014 = E. ANGLIKER, *The Treasures of the Siphnians*, "Phaos" 14, 2014 pp. 5-35.
- ANGLIKER 2015 = E. ANGLIKER, *Review: (P.) Funke and (M.) Haake Eds. Greek Federal States and their Sanctuaries: Identity and Integration. Proceedings of an International Conference of the Cluster of Excellence 'Religion and Politics' Held in Münster, 17.06. – 19.06.2010. Stuttgart: Franz Steiner Verlag, 2013*, "JHS" 135, 2015 pp. 233-234.
- ANGLIKER – TULLY 2018 = E. ANGLIKER – J. TULLY (eds.), *Cycladic Archaeology and Research. New approaches and discoveries*, Oxford 2018.
- APERGHIS 2004 = G.G. APERGHIS, *The Seleukid Royal Economy: The Finances and Financial Administration of the Seleukid empire*, Cambridge 2004.
- ARCHIBALD – DAVIES – OLIVER – GABRIELSEN 2001 = Z.H. ARCHIBALD – J. DAVIES – G.J. OLIVER – V. GABRIELSEN (eds.), *Hellenistic Economies*, London/New York 2001.
- ARCHIBALD – DAVIES – GABRIELSEN 2005 = Z.H. ARCHIBALD – J. DAVIES – V. GABRIELSEN (eds.), *Making, Moving and Managing: The New World of Ancient Economies, 323-31 BC.*, Oxford 2005.
- ARCHIBALD – DAVIES – GABRIELSEN 2011 = Z.H. ARCHIBALD – J. DAVIES – V. GABRIELSEN (eds.), *The Economies of Hellenistic Societies, Third to First Centuries BC*, Oxford 2011.
- ARCHIBALD 2005 = Z.H. ARCHIBALD, *Markets and Exchange: the Structure and Scale of Economic Behaviour in the Hellenistic Age*, in ARCHIBALD – DAVIES – GABRIELSEN 2005 pp. 1-26.
- ARCHIBALD 2013 = Z.H. ARCHIBALD, *Ancient Economies of the Northern Aegean, Fifth to First Centuries BC*, Oxford 2013.
- ARNAOUTOGLU 2009/2010 = I. ARNAOUTOGLU, *Dispute Settlement between poleis-Members of the Achaean League. A New Source*, "Dike" 12/13, 2009/2010 pp. 181-201.
- ARNOTT 1996 = W.G. ARNOTT, *Alexis: The Fragments: A Commentary*, Cambridge 1996.
- ASHTON 1991 = N.G. ASHTON, *Siphnos: ancient towers B.C.*, Athens 1991.
- ASHTON 2001 = R.H.J. ASHTON, *The Coinage of Rhodes 408-c. 190 B.C.*, in A. MEADOWS – K. SHIPTON (eds.), *Money and its Uses in the Ancient Greek World*, Oxford 2001 pp. 79-115.
- AUSTIN – VIDAL-NAQUET 1972 = M. AUSTIN – P. VIDAL-NAQUET, *Economies et sociétés en Grèce ancienne*, Paris 1972.
- AUSTIN 2006 = M. AUSTIN, *The Hellenistic World from Alexander to the Roman Conquest. A Selection of Ancient Sources in Translation*, Cambridge<sup>2</sup> 2006.
- BACIGALUPO 1975 = E. BACIGALUPO PAREO, *Sulla cronologia di Diodoro XVIII e XIX 1-50*, "MIL" 35, 1975 pp. 193-213.
- BADOUD 2014 = N. BADOUD, *Rhodes et les Cyclades à l'époque hellénistique*, in BONNIN - LE QUÉRÉ 2014 pp. 115-129.
- BADOUD - HERBIN 2014 = N. BADOUD - F. HERBIN, *Le monument d'Agathostratos de Rhodes à Délos*, in BONNIN - LE QUÉRÉ 2014 pp. 183-188.
- BAGNALL 1976 = R.S. BAGNALL, *The administration of the Ptolemaic possessions outside Egypt*, Leiden 1976.

## Bibliografia

- BAGNALL - DEROW 1981 = R.S. BAGNALL - P. DEROW, *Greek Historical Documents: the Hellenistic Period*, Chico 1981.
- BAKER 2003 = P. BAKER, *Warfare*, in A. ERSKINE (ed.), *A Companion to the Hellenistic World*, Oxford 2003 pp. 373-388.
- BASLEZ 1987 = M.-F. BASLEZ, *Le role et la place des Phéniciens dans la vie économique des ports de l'Egée*, "Studia Phoenicia" 5, 1987 pp. 267-285.
- BASLEZ - VIAL 1987 = M.F. BASLEZ - C. VIAL, *La diplomatie de Délos dans le premier tiers du IIe siècle*, "BCH" 111, 1987 pp. 281-312.
- BEARZOT - LANDUCCI 2002 = C. BEARZOT - F. LANDUCCI GATTINONI, *I Diadochi e la Suda*, "Aevum" 76 (1), 2002, pp. 25-47.
- BEARZOT 1994 = C. BEARZOT, *Un'ideologia del federalismo nel pensiero politico greco?*, in AIGNER FORESTI 1994 pp. 161-180.
- BEARZOT 2013 = C. BEARZOT, *Il federalismo greco*, Bologna 2013.
- BECK 1997 = H. BECK, *Polis und Koinon: Untersuchungen zur Geschichte und Struktur der griechischen Bundesstaaten im 4. Jahrhundert v. Chr.*, Stuttgart 1997.
- BECK 2001 = H. BECK, *'The Laws of the Fathers' versus 'the Laws of the League': Xenophon on Federalism*, "CPh" 96, 2001 pp. 355-375.
- BECK 2003 = H. BECK, *New Approaches to Federalism in Ancient Greece. Perceptions and Perspectives*, in K. BURASELIS - K. ZOUMBOULAKIS (eds.), *The Idea of European Community in History. Vol. II: Aspects of Connecting Poleis and Ethne in Ancient Greece*, Athen 2003 pp. 177-190.
- BECK 2013 = H. BECK (ed.), *A Companion to Ancient Greek Government*, Malden 2013.
- BECK - BURASELIS - MCAULEY 2019 = H. BECK - K. BURASELIS - A. MCAULEY (eds.), *Ethnos and Koinon. Studies in Ancient Greek Ethnicity and Federalism*, Stuttgart 2019.
- BECK - FUNKE 2015 = H. BECK - P. FUNKE (eds.), *Federalism in Greek Antiquity*, Cambridge 2015.
- BECK - FUNKE 2015b = H. BECK - P. FUNKE, *An introduction to federalism in Greek antiquity*, in BECK - FUNKE 2015 pp. 1-29.
- BECK - GANTER 2015 = H. BECK - A. GANTER, *Boiotia and the Boiotian Leagues*, in BECK - FUNKE 2015 pp. 132-157.
- BEHRWALD 2000 = R. BEHRWALD, *Der Lykische Bund*, Bonn 2000.
- BEHRWALD 2015 = R. BEHRWALD, *The Lykian League*, in BECK - FUNKE 2015 pp. 403-418.
- BELOCH 1927 = K.J. BELOCH, *Griechische Geschichte IV, 1-2*, Berlin-Leipzig 1927.
- BENCIVENNI 2010 = A. BENCIVENNI, *Il re scrive, la città iscrive. La pubblicazione su pietra delle epistole regie nell'Asia ellenistica*, in "Studi Ellenistici" 24, 2010 pp. 149-178.
- BERARD 1894 = V. BERARD, *De arbitrio inter liberas Graecorum civitates*, Paris 1894.
- BERRANGER 1992 = D. BERRANGER, *Recherches sur l'histoire et la prosopographie de Paros à l'époque archaïque*, Clermont-Ferrand 1992.
- BERRANGER 1992b = D. BERRANGER, *Archiloque et la rencontre des Muses a Paros*, "REA" 94, 1992 pp. 175-185.
- BERTHOLD 1984 = R.M. BERTHOLD, *Rhodes in the Hellenistic Age*, Ithaca/N.Y.-London 1984.

- BERTOLI 2003 = M. BERTOLI, *Sviluppi del concetto di 'autonomia' tra IV e III secolo a.C.*, in C. BEARZOT – F. LANDUCCI – G. ZECCHINI (a cura di), *Gli stati territoriali nel mondo antico*, Milano 2003 pp. 87- 110.
- BERTRAND 1992 = J.-M. BERTRAND, *Inscriptions historiques grecques*, Paris 1992.
- BEYER-ROTHHOFF 1993 = B. BEYER-ROTHHOFF, *Untersuchungen zur Aussenpolitik Ptolemaios' III*, Bonn 1993.
- BIELMAN 1994 = A. BIELMAN, *Retour à la liberté: Libération et sauvetage des prisonniers en Grèce ancienne*, Athens 1994.
- BIKERMAN 1938 = E.J. BIKERMAN, *Sur les batailles navales de Cos et d'Andros*, "REA" 1938, pp. 369-383.
- BILLOWS 1990 = R.A. BILLOWS, *Antigonos the One-Eyed and the Creation of the Hellenistic State*, Berkeley-London 1990.
- BINTLIFF 2013 = J. BINTLIFF, *The Hellenistic to Roman Mediterranean: A proto-capitalist revolution?*, in T. KERIG - A. ZIMMERMANN (eds.), *Economic Archaeology: from Structure to Performance in European Archaeology*, Bonn 2013 pp. 285-292.
- BLOCH 1998 = M. BLOCH, *Apologia della storia*, Torino 1998 [Paris 1949].
- BOECKH 1843 = A. BOECKH, *Corpus inscriptionum graecarum*, II, 1843, n° 2374, pp. 293-343.
- BÖRM – LURAGHI 2018 = H. BÖRM – N. LURAGHI (eds.), *The Polis in the Hellenistic World*, Stuttgart 2018.
- BOFFO 1988 = L. BOFFO, *Epigrafi di città greche. Un'espressione di storiografia locale*, in *Studi di storia e storiografia antiche per Emilio Gabba*, Como 1988 pp. 9-48.
- BOFFO 1998 = L. BOFFO, *I regni ellenistici: la guerra e il potere*, in SETTIS 1998 pp. 81-106.
- BOGAERT 1968 = R. BOGAERT, *Banques et banquiers dans les cités grecques*, Leiden 1968.
- BONNIN - LE QUÉRÉ 2014 = G. BONNIN – E. LE QUÉRÉ (éd.), *Pouvoirs, îles et mer. Formes et modalités de l'hégémonie dans les Cyclades antiques (VII<sup>e</sup> s. a.C.-III<sup>e</sup> s. p.C.)*, Bordeaux 2014.
- BONNIN 2015 = G. BONNIN, *De Naxos à Amorgos: L' imperialism athénien vu des Cyclades à l'époque classique*, Bordeaux 2015.
- BOSWORTH 1992 = A.B. BOSWORTH, *Philip III Arrhidaeus and the Chronology of the Successors*, "Chiron" 22, 1992 pp. 55-81.
- BOSWORTH 1993 = A.B. BOSWORTH, *Perdiccas and the Kings*, "CQ" n.s. 43, 1993 pp. 420-427.
- BOSWORTH 2003 = A.B. BOSWORTH, *Why did Athens lose the Lamian War?*, in O. PALAGIA - S.V. TRACY (eds.), *The Macedonians in Athens, 322-229 BC*, Oxford 2003 pp. 14-22.
- BOUCHON – HELLY 2015 = R. BOUCHON – B. HELLY, *The Thessalian League*, in BECK – FUNKE 2015 pp. 231-249.
- BOURRIOT 1976 = F. BOURRIOT, *Recherches sur la nature du génois. Étude d'histoire sociale athénienne. Périodes archaïque et classique*, 2 vol., Lille 1976.
- BOUSQUET 1958 = J. BOUSQUET, *Inscriptions de Delphes*, "BCH" 82, 1958, pp. 61-91.
- BOUSSAC – ROUGEMONT 1983 = M. F. BOUSSAC – G. ROUGEMONT, *Observations sur le territoire des cités d'Amorgos*, in *Les Cyclades. Matériaux pour une étude de géographie historique. Table ronde réunie à l'Université de Dijon les 11, 12 et 13 mars 1982*, Paris 1983 pp. 113-120

## Bibliografia

- BRAUND 2003 = D. BRAUND, *After Alexander: the emergence of the Hellenistic World, 323-281*, in A. ERSKINE (ed.), *A Companion to the Hellenistic World*, Oxford 2003 pp. 19-34.
- BRESSON 2000 = A. BRESSON (éd.), *La cité marchande*, Bordeaux 2000.
- BRESSON 2001 = A. BRESSON, *Timon de Syracuse et les drachmes rhodiennes à Délos*, "REA" 103, 2001 pp. 131-156.
- BRESSON 2005 = A. BRESSON, *Coinage and Money Supply in the Hellenistic Age*, in ARCHIBALD – DAVIES – GABRIELSEN 2005 pp. 44-72.
- BRESSON 2006 = A. BRESSON, *Marché et prix à Délos : charbon, bois, porcs, huile et grains*, in DESCAT 2006 pp. 311-339.
- BRESSON 2007 = A. BRESSON, *L'économie de la Grèce des cités (fin VIe--Ier siècle a. C.). I. Les structures et la production*, Paris 2007.
- BRESSON 2008 = A. BRESSON, *L'économie de la Grèce des cités (fin VIe--Ier siècle a. C.). II. Les espaces de l'échange*, Paris 2008.
- BRESSON 2011 = A. BRESSON, *Grain from Cyrene*, in ARCHIBALD – DAVIES – GABRIELSEN 2011 pp. 66–95.
- BRESSON 2016 = A. BRESSON, *The Making of the Ancient Greek Economy. Institutions, Markets, and Growth in the City-States*, Princeton 2016.
- BRICAULT 2006 = L. BRICAULT, *Isis, Dame des flots*, Liège 2006.
- BRINGMANN - VON STEUBEN 1995 = K. BRINGMANN H. VON STEUBEN (Hrsg.), *Schenkungen hellenistischer Herrscher an griechische Städte und Heiligtümer. Teil I: Zeugnisse und Kommentare*, Berlin 1995.
- BRISCOE 1981 = J. BRISCOE, *A commentary on Livy Books XXXIV-XXXVII*, Oxford 1981.
- BRODERSEN – GÜNTHER – SCHMITT 1996 = K. BRODERSEN - W. GÜNTHER - H.H. SCHMITT, *Historische griechische Inschriften in Übersetzung, II*, Darmstadt 1996.
- BROGAN 2003 = T.M. BROGAN, *Liberations honors: Athenian monuments from Antigonid victories in their immediate and broader contexts*, in O. PALAGIA - S.V. TRACY (eds.), *The Macedonians in Athens, 322-229 B.C., Proceedings of an International Conference Held at the University of Athens, May 24-26, 2001*, Athens 2003 pp. 194-205.
- BROODBANK 2000 = C. BROODBANK, *An Island Archaeology of the Early Cyclades*, Cambridge 2000.
- BRULÉ 1978 = P. BRULÉ, *La piraterie crétoise hellénistique*, Paris 1978.
- BRUN 1989 = P. BRUN, *L'île de Keos et ses cités au IVe siècle av. J.C.*, "ZPE" 76, 1989 pp. 121-138.
- BRUN 1993 = P. BRUN, *La faiblesse insulaire: histoire d'un topos*, "ZPE" 99, 1993 pp. 165-183.
- BRUN 1996 = P. BRUN, *Les archipels égéens dans l'antiquité grecque (Ve-IIe siècles av. notre ère)*, Paris 1996
- BRUN 1997 = P. BRUN, *Du fromage de Kythnos au marbre de Paros: La question des appellations contrôlées (?) dans l'Antiquité grecque*, "REA" 99, 1997 pp. 401-409.
- BRUNEAU 1970 = P. BRUNEAU, *Recherches sur les cultes de Délos à époque hellénistique et à l'époque impériale*, Paris 1970
- BRUNEAU 1979 = P. BRUNEAU, *Les Jardins urbains de Délos*, "BCH" 103, 1979 pp. 89–99.

- BRUNEAU 2006 = P. BRUNEAU, *Études d'archéologie délienne. Recueil d'articles rassemblés et indexés par Jean--Charles Moretti*, "BCH" Suppl. 47, 2006.
- BRUNEAU – DUCAT 2005 = P. BRUNEAU – J. DUCAT, *Guide de Délos, Sites et monuments 1*, Athènes-Paris 2005<sup>4</sup>.
- BRUNEAT 1990 = M. BRUNEAT, *Contribution à l'histoire rurale de Délos aux époques classique et hellénistique*, "BCH" 114, 1990 pp. 669–682.
- BURASELIS 1982 = K. BURASELIS, *Das hellenistische Makedonien und die Ägäis. Forschungen zur Politik des Kassandros und der 3 ersten Antigoniden (Antigonos Monophthalmos, Demetrios Poliorketes und Antigonos Gonatas) im Ägäischen Meer und in Westkleinasien*, München 1982.
- BURASELIS 1993 = K. BURASELIS, *Ambivalent Roles of Centre And Periphery: Remarks on the Relation of the Cities of Greece with the Ptolemies until the End of Philometor's Age*, in P. BILDE - T. ENGBERG-PEDERSEN - L. HANNESTAD - J. ZAHLE - K. RANDSBORG (eds.), *Centre and Periphery in the Hellenistic World*, Aarhus 1993 pp. 251-271.
- BURASELIS 1994 = K. BURASELIS (ed.), *Unity and Units in Antiquity. Papers from a Colloquium held in Delphi, 5-8. 4. 1992*, Athens 1994.
- BURASELIS 2003 = K. BURASELIS, *Considerations on Symmachia and Sympoliteia*, in BURASELIS - ZOUMBOULAKIS 2003 pp. 39–50.
- BURASELIS 2013 = K. BURASELIS, *Confederacies, Royal Policies and Sanctuaries in the Hellenistic Aegean: The Cases of Nesiotai, Lesbioi and Kretaieis*, in FUNKE – HAAKE 2013 pp. 173-184.
- BURASELIS 2015 = K. BURASELIS, *Federalism and the sea. The koina of the Aegean islands*, in BECK – FUNKE 2015 pp. 358-376.
- BURASELIS - ZOUMBOULAKIS 2003 = K. BURASELIS - K. ZOUMBOULAKIS, *The Idea of European Community in History*, Athens 2003.
- BURN 1935 = A.R. BURN, *Dates in early greek history*, "JHS" 55, 1935 pp. 130-146.
- BURN 1949 = A.R. Burn, *Early Greek chronology*, "JHS" 69, 1949 pp. 70-73.
- BURSTEIN 1985 = S.M. BURSTEIN, *The Hellenistic Age from the Battle of Ipsos to the Death of Kleopatra VII*, Cambridge 1985.
- BURSTEIN 1993 = S.M. BURSTEIN, *The Hellenistic Fringe: the Case of Meroë*, in P. GREEN (ed.), *Hellenistic History and Culture*, Berkeley 1993 pp. 799-807.
- BUSOLT 1926 = G. BUSOLT, *Griechische Staatskunde. Zweite Hälfte. Darstellung einzelner Staaten und der zwischenstaatlichen Beziehungen*, München 1926.
- CABANES 1976 = P. CABANES, *Recherches sur les Etats fédéraux en Grèce*, "CH" 21, 1976 pp. 391-407.
- CABANES 1989 = P. CABANES, *Cité et ethnos dans la Grèce ancienne*, in M.M. MACTOUX - E. GENY (eds.), *Mélanges Pierre Lévêque. 2. Anthropologie et société*, Besancon 1989 pp. 63-82.
- CADOUX 1948 = T.J. CADOUX, *The Athenian Archons from Kreon to Hypsichides*, "JHS" 68, 1948 pp. 70-123.
- CALLIGAS 1983 = P.G. CALLIGAS, *Euboea and the Cyclades*, in *Cycladica. Studies in memory of N.P. Goulandris. Proceedings of the 7th British Museum Classical Colloquium*, London 1983 pp. 88-98.

## Bibliografia

- CAMASSA 2002 = G. CAMASSA, *Tempo delle origini e misurazione del tempo*, "QS" 28 (55), 2002 pp. 55-65.
- CAMASSA 2003 = G. CAMASSA, *I Greci di fronte al problema del mutamento*, "QS" 57, 2003 pp. 147-172.
- CAMPANILE 1998 = D. CAMPANILE, *La vita cittadina nell'età ellenistica*, in SETTIS 1998 pp. 379-403.
- CANEVA 2013 = S.G. CANEVA, *Arsinoe divinizzata al fianco del re vivente Tolemeo II. Uno studio di propaganda greco-egiziana*, "Historia" 62, 2013 pp. 280-322.
- CANFORA 1991 = L. CANFORA, *L'inizio della storia secondo i Greci*, "QS" 17 (33), 1991 pp. 5-19.
- CAPPELLANO 1954 = E. CAPPELLANO, *Il fattore politico negli onori divini a Demetrio Poliorcete*, Torino 1954.
- CARGILL 1981 = J. CARGILL, *The second Athenian league: empire or free alliance?*, Berkeley 1981.
- CARGILL 1995 = J. CARGILL, *Athenian Settlements of the Fourth Century B.C.*, Leiden 1995.
- CARLSSON 2010 = S. CARLSSON, *Hellenistic Democracies. Freedom, Independence and Political Procedure in Some East Greek City-States*, Stuttgart 2010.
- CARTLEDGE-SPAWFORTH 1989 = P. CARTLEDGE - A. SPAWFORTH, *Hellenistic and Roman Sparta*, London 1989.
- CASPARI 1917 = M.O.B. CASPARI, *A Survey of Greek Federal Coinage*, "JHS" 37, 1917 pp. 168-183.
- CASSAYRE 2010 = A. CASSAYRE, *La justice dans les cités grecques, de la formation des royaumes hellénistiques au legs d'Attale*, Paris 2010.
- CASSOLA 1968 = F. CASSOLA, *I gruppi politici romani nel III secolo a.C.*, Roma 1968.
- CATALI 2003 = F. CATALI, *Numismatica greca e romana*, Roma 2003.
- CAWKWELL 1963 = G.L. CAWKWELL, *The SYN coins again*, "JHS" 83, 1963 pp. 152-154.
- CECCARELLI 2009 = P. CECCARELLI, *Isole e terraferma: la percezione della terra abitata in Grecia arcaica e classica*, in AMPOLO 2009 pp. 31-50.
- CHAMPION 2004-2005 = C.B. CHAMPION, *In Defense of Hellas: The Antigonid Soteria and Paneia at at Delos and the Aetolian Soteria at Delphi*, "AJAH" 3-4, 2004-2005 pp. 72-88.
- CHANDEZON 2003 = C. CHANDEZON, *L' élevage en Grèce (fin Ve--fin Ier s. a.C.)*, Bordeaux 2003.
- CHANKOWSKI 2008 = V. CHANKOWSKI, *Athènes et Délos à l'époque classique. Recherches sur l'administration du sanctuaire d'Apollon délien*, Athens 2008.
- CHANOTIS 1988 = A. CHANOTIS, *Historie und Historiker in den griechischen Inschriften. Epigraphische Beitræge zur griechischen Historiographie*, Stuttgart 1988.
- CHANOTIS 2003 = A. CHANOTIS, *The Divinity of Hellenistic Rulers*, in A. ERSKINE (ed.), *A Companion to the Hellenistic World*, Oxford 2003 pp. 431-445.
- CHANOTIS 2004 = A. CHANOTIS, *War in the Hellenistic world. A social and cultural history*, Malden (MA) 2004.
- CHANOTIS 2008 = A. CHANOTIS, *Diversity, Complementarity, and Connectivity in the Aegean and in Crete*, in PAPAGEORGIADOU-BANIS - GIANNIKOURI 2008 pp. 1-15.
- CHANOTIS 2015 = A. CHANOTIS, *The Federalism on Crete: The Cretan Koinon and the Koinon of the Oreioi*, in BECK - FUNKE 2015 pp. 377-385.



- CHANKOWKI-SABLÉ 1997 = V. CHANKOWKI-SABLÉ, *Les espèces monétaires dans la comptabilité des hiéropes*, "REA" 99, 1997 pp. 357-369.
- CHANKOWKI 2008 = V. CHANKOWSKI, *Athènes et Délos à l'époque classique. Recherches sur l'administration du sanctuaire d'Apollon délien*, Athens 2008
- CHERRY – DAVIS – MANTZOURANI 1991 = J.F. CHERRY - J.L. DAVIS – E. MANTZOURANI (eds.), *Landscape Archaeology as Long-term History: Northern Keos in the Cycladic Islands from earliest settlement until modern times*, Los Angeles 1991
- CHERRY - DAVIS 1991 = J.F. CHERRY - J.L. DAVIS, *The Ptolemaic Base at Koressia on Keos*, "BSA" 86, 1991 pp. 9-28.
- CLARKE 2008 = K. CLARKE, *Making time for the past: local history and the polis*, Oxford-New York 2008.
- CLAY 2004 = D. CLAY, *Archilochos Heros: The Cult of Poets in the Greek Polis*, Cambridge 2004.
- COARELLI 1990 = F. COARELLI, *La pompé di Tolomeo Filadelfo e il mosaico nilotico da Palestrina*, "Ktema" 15, 1990 pp. 225-251.
- COHEN 1995 = G.M. COHEN, *The Hellenistic settlements in Europe, the islands, and Asia Minor*, Oxford 1995.
- COLDSTREAM 1977 = J.N. COLDSTREAM, *Geometric Greece*, London 1977.
- COLLOMBERT 2008 = P. COLLOMBERT, *La "stèle de Saïs" et l'instauration du culte d'Arsinoé II dans la chôra*, "AncSoc" 38, 2008 pp. 83-101.
- VAN COMPERNOLLE 1966 = R. VAN COMPERNOLLE, *Syracuse, colonie d'Argos?*, "Kokalos" 12, 1966 pp. 75-101.
- CONSTANTAKOPOULOU 2002 = C. CONSTANTAKOPOULOU, *Connectivity in the Aegean: The Practice of Porthmeutike and its Importance for Small-Scale Interaction*, "Journal of Mediterranean Studies" 12, 2002 pp. 223-226.
- CONSTANTAKOPOULOU 2007 = C. CONSTANTAKOPOULOU, *The Dance of the Islands: Insularity, Networks, the Athenian Empire, and the Aegean World*, Oxford 2007.
- CONSTANTAKOPOULOU 2012 = C. CONSTANTAKOPOULOU, *Identity and resistance: The Islanders' League, the Aegean islands and the Hellenistic kings*, "MHR" 27, 2012 pp. 49-72.
- CONSTANTAKOPOULOU 2012b = C. CONSTANTAKOPOULOU, *Beyond the Polis: Island Koina and Other non-Polis Entities in the Aegean*, "REA" 114 n.2, 2012 pp. 301-321.
- CONSTANTAKOPOULOU 2018 = C. CONSTANTAKOPOULOU, *Cycladic history and archaeology: some thoughts*, in ANGLIKER – TULLY 2018 pp. V-XII.
- COPPOLA 1993 = A. COPPOLA, *Demetrio di Faro. Un protagonista dimenticato*, Roma 1993.
- CORSARO 2008 = M. CORSARO, *Sulla presenza di forme di organizzazione sovrapoleicha in età ellenistica*, in LOMBARDO 2008 pp. 266-273.
- CORSTEN 1999 = TH. CORSTEN, *Vom Stamm zum Bund. Gründung und territoriale. Organisation griechischer Bundesstaaten*, München 1999.
- COUNILLON 2001 = P. COUNILLON, *Les Cyclades chez les géographes grecs*, "RÉA" 103, 2001 pp. 11-23.
- CORDANO 1993 = F. CORDANO, *La geografia degli antichi*, Roma 1993.
- CRAIK 1980 = E.M. CRAIK, *The Dorian Aegean*, London 1980.

## Bibliografia

- CRISCUOLO 2003 = L. CRISCUOLO, *Agoni e politica alla corte di Alessandria. Riflessioni su alcuni epigrammi di Posidippo*, "Chiron" 33, 2003 pp. 311-333.
- CROWTHER 1992 = C.V. CROWTHER, *Foreign Judges and the Decline of Greek Democracy*, "JAC" 7, 1992 pp. 13-48.
- CROWTHER 1999 = C.V. CROWTHER, *Aus der Arbeit der 'Inscriptiones Graecae' IV. Koan Decrees for Foreign Judges*, "Chiron" 29, 1999 pp. 251-319.
- CROWTHER 2006 = C.V. CROWTHER, *Foreign judges in Thessaly in the Hellenistic Period : A second century phenomenon?*, in G.A. PIKOULAS (ed.), *Inscriptions and History of Thessaly, New evidence, Proceedings of the International Symposium in honor of the Professor Christian Habicht*, Volos 2006 pp. 31-48.
- CUNIBERTI 2011 = G. CUNIBERTI, *Atene e la 'sua' Delo. Concordia politica e identità territoriale in età ellenistica*, "historika" 1, 2011 pp. 121-138.
- CURTA 2014 = F. CURTA, *Ethnic Identity and Archaeology*, in C. SMITH (ed.), *Encyclopedia of Global Archaeology*, New York 2014 pp. 2507-2514.
- DANY 1999 = O. DANY, *Akarnanien im Hellenismus*, München 1999.
- DAVERIO ROCCHI 1993 = G. DAVERIO ROCCHI, *Città-stato e stati federali della Grecia classica. Lineamenti di storia delle istituzioni politiche*, Milano 1993.
- DAVERIO ROCCHI 2015 = G. DAVERIO ROCCHI, *The Lokrians and their federal leagues*, in BECK – FUNKE 2015 pp. 179-198.
- DAVIES 1994 = J.K. DAVIES, *On the non-usability of the concept of "sovereignty" in an ancient Greek context*, in AIGNER FORESTI 1994 pp. 51-66.
- DAVIES 2001 = J.K. DAVIES, *Hellenistic economies in the post-Finley Era*, in ARCHIBALD – DAVIES – OLIVER – GABRIELSEN 2001 pp. 11-62.
- DAVIES 2002 = J.K. DAVIES, *The Interpenetration of Hellenistic Sovereignities*, in D. OGDEN (ed.), *The Hellenistic World: New Perspectives*, London 2002 pp. 1-21.
- DAVIES 2006 = J.K. DAVIES, *Hellenistic Economies*, in G.R. BUGH (ed.), *The Cambridge Companion to the Hellenistic World*, Cambridge 2006 pp. 73-92.
- DEBORD 1994 = P. DEBORD, *Essai sur la géographie historique de la région de Stratonicée*, in M.-M. MACTOUX - E. GENY (éd.), *Mélanges Pierre Lévêque, 8, Religion, anthropologie et société*, Paris 1994 pp. 107-121.
- DE CALLATAY 2005 = F. DE CALLATAY, *A quantitative survey of Hellenistic coinages*, in ARCHIBALD – DAVIES – GABRIELSEN 2005 pp. 73-91.
- DELAMARRE 1896 = J. DELAMARRE, *Les deux premiers Ptolemées et la Confédération des Cyclades*, "Revue de Philologie" XX 1896 pp. 103-115.
- DELAMARRE 1902 = J. DELAMARRE, *L'influence macédonienne dans les Cyclades au III<sup>e</sup> siècle avant J.-C.*, "Revue de Philologie" 26, 1902 pp. 291-325.
- DELORME 1975 = J. DELORME, *Le Monde hellénistique (323-133 avant J.-C.). Événements et institutions*, Paris 1975.
- DEMOULIN 1903 = H. DEMOULIN, *Les Rhodiens à Ténos*, "BCH" 27, 1903 pp. 233-259.
- DERKS - ROYMANS 2009 = T. DERKS - N. ROYMANS (eds.), *Ethnic Constructs in Antiquity*, Amsterdam 2009.

- DERKS - ROYMANS 2009b = T. DERKS – N. ROYMANS, *Introduction*, in DERKS - ROYMANS 2009 pp. 1-10.
- DE SOUZA 1999 = P. DE SOUZA, *Piracy in the Graeco-Roman World*, Cambridge 1999.
- DESCAT 2001 = R. DESCAT, *La loi délienne sur le bois et charbons et le rôle de Délos comme marché*, "REA" 103, 2001 pp. 125-130.
- DESCAT 2006 = R. DESCAT (éd.), *Approches de l'économie hellénistique*, Saint-Bertrand-de-Comminges 2006.
- DETIENNE 1989 = M. DETIENNE, *Sapere e scrittura in Grecia*, Roma-Bari 1989.
- DI NANNI 2015 = D. DI NANNI DURANTE, *Concorsi sportivi e propaganda politica in età ellenistica*, Ariccia 2015.
- DINSMOOR 1931 = W.B. DINSMOOR, *The Archons of Athens in the Hellenistic Age*, Cambridge 1931.
- DOMINGO GYGAX 2001 = M.D. DOMINGO GYGAX, *Untersuchungen zu den lykischen Gemeinwesen in klassischer und hellenistischer Zeit*, Bonn 2001.
- DOPP 1883 = E. DOPP, *Quaestiones de marmore Pario*, Rostock/Breslau 1883.
- DORANDI 1991 = T. DORANDI, *Ricerche sulla cronologia dei filosofi ellenistici*, Stuttgart 1991.
- DREYER 1996 = B. DREYER, *Der Beginn der Freiheitsphase Athens 287 v. Chr. und das Datum der Panathenäen und Ptolemaia im Kalliasdekret*, "ZPE" 111, 1996 pp. 45-67.
- DREYER 1999 = B. DREYER, *Chronology*, in K. ALGRA et al. (eds.), *The Cambridge History of Hellenistic Philosophy*, Cambridge 1999 pp. 31-54.
- DROUGOU – TOURATSOGLU 2013 = S. DROUGOU - I. TOURATSOGLU, *Die hellenistische Keramik Makedoniens außerhalb des Landes*, in FENN – RÖMER-STREHL 2013 pp. 47-58.
- DUCREY 1983 = P. DUCREY, *Les Cyclades à l'époque hellénistique. La piraterie, symptôme d'un malaise économique et social*, in *Les Cyclades. Matériaux pour une étude de géographie historique. Table ronde réunie à l'Université de Dijon les 11, 12 et 13 mars 1982*, Paris 1983 pp. 143-148.
- DUNAND 1998 = F. DUNAND, *Sincretismi e forme della vita religiosa*, in SETTIS 1998 pp. 335-378.
- DUNANT – THOMOPOULOS 1954 = C. DUNANT - J. THOMOPOULOS, *Inscriptions de Ceos*, "BCH" 78, 1954 pp. 316-348.
- DUNST 1959 = G. DUNST, *Ein neues chiisches Dekret aus Kos*, in "Klio" 37, 1959 pp. 63-68.
- DÜRRBACH 1886 = F. DÜRRBACH, *Décrets du IIIe et du IIe siècles, trouvés à Délos*, "BCH" 10, 1886 pp. 102-135.
- DÜRRBACH 1904 = F. DÜRRBACH, *Décrets de la Confédération des Nésiotes*, "BCH" 28, 1904 pp. 93-117.
- DÜRRBACH 1907 = F. DÜRRBACH, *ANTIFONEIA-ΔΗΜΗΤΡΕΙΑ. Les origines de la Confédération des Insulaires*, "BCH" 31, 1907 pp. 208-227.
- DÜRRBACH 1921 = F. DÜRRBACH, *Choix d'Inscriptions de Délos*, Paris 1921.
- EARLE 2008 = J.W. EARLE, *Trade and culture in the Cycladic islands during the Late Bronze Age*, New York (PhD tesi), 2008.
- EHRENBERG 1974 = V. EHRENBERG, *The Greek state*, London 1974<sup>2</sup>.
- ELKELES 1941 = G. ELKELES, *Demetrios der Städtebelagerer*, Breslau 1941.

- ELLINGER 1993 = P. ELLINGER, *La légende nationale phocidienne*, Paris 1993.
- ELLIS 1994 = W.M. ELLIS, *Ptolemy of Egypt*, London-New York 1994.
- EMBERLING 1997 = G. EMBERLING, *Ethnicity in complex societies: anthropological perspectives*, "JAR" 5 (4), 1997, pp. 295-344.
- EMPEREUR 1982 = J.-Y. EMPEREUR, *Les anses d'amphores timbrées et les amphores: aspects quantitatifs*, "BCH" 106, 1982 pp. 219-232.
- EMPEREUR – PICON 1986 = J.-Y. EMPEREUR – M. PICON, *Des ateliers d'amphores à Paros et à Naxos e Note complémentaire*, "BCH" 110, 1986 pp. 495-511 e 647- 53.
- ERRINGTON 1970 = R.M. ERRINGTON, *From Babylon to Triparadisus: 323-320 B.C.*, "JHS" 90, 1970 pp. 75-77.
- ERRINGTON 1977 = R.M. ERRINGTON, *Diodorus Siculus and the chronology of the early Diadochoi 320-311 B.C.*, "Hermes" 105, 1977 pp. 478-504.
- ERRINGTON 1989 = R.M. ERRINGTON, *The Peace Treaty between Miletus and Magnesia (l. Milet 148)*, "Chiron" 19, 1989 pp. 279-288.
- ERRINGTON 1990 = R.M. ERRINGTON, *A History of Macedonia*, Berkeley 1990.
- ERRINGTON 2008 = R.M. ERRINGTON, *A History of the Hellenistic World*, Oxford 2008.
- ERSKINE 2013 = A. ERSKINE, *Polybius and Ptolemaic sea power*, in K. BURASELIS - M. STEFANOPOULOS - D.J. THOMPSON, *Ptolemaic Waterways*, Cambridge 2013 pp. 82-96.
- ERSKINE 2014 = A. ERSKINE, *Ruler Cult and the Early Hellenistic City*, in H. HAUBEN - A. MEEUS (eds.), *The Age of the Successors and the Creation of the Hellenistic Kingdoms (323-276 B.C.)*, Leuven 2014 pp. 579-597.
- ÉTIENNE - KNOEPFLER 1976 = R. ÉTIENNE – D. KNOEPFLER, *Hyettos de Béotie et la chronologie des archontes fédéraux entre 250 et 171 avant J.-C.*, Paris 1976.
- ÉTIENNE 1986 = R. ÉTIENNE, *La date du prete éponyme de Rhodes, Autocratès*, in J.-Y. EMPEREUR - Y. GARLAN (eds.), *Recherches sur les amphores grecques. Actes du colloque international organisé par le centre national de la recherche scientifique, l'Université de Rennes II et l'École française d'Athènes, Athènes 10-12 Septembre 1984*, Athens-Paris 1986 pp. 49-67.
- ÉTIENNE 1990 = R. ÉTIENNE, *Ténos II. Ténos et les Cyclades du milieu du IV<sup>e</sup> siècle avant J.-C. au milieu du III<sup>e</sup> siècle après J.-C.*, Athènes 1990.
- ÉTIENNE – DOURLLOT 1996 = R. ÉTIENNE – E. DOURLLOT, *Les Cyclades*, in LANZILLOTTA – SCHILARDI 1996 pp. 21-31.
- FANTASIA 2009 = U. FANTASIA, *Insularità e talassocrazia nello spazio egeo*, in AMPOLO 2009 pp. 13-30.
- FEBVRE 1932 = L. FEBVRE, *A Geographical Introduction to History*, London 1932.
- FELDHERR - HARDY 2011 = A. FELDHERR - G. HARDY (eds.), *The Oxford History of Historical Writing. Volume 1: Beginnings to AD 600*, Oxford - New York 2011.
- FENN – RÖMER-STREHL 2013 = N. FENN – C. RÖMER-STREHL (eds.), *Networks in the Hellenistic World: According to the pottery in the Eastern Mediterranean and beyond*, Oxford 2013.
- FERONE 2008 = C. FERONE, *From ληστής to πειρατής: a note on the concept of piracy in antiquity*, "ABG" 50, 2008 pp. 255-259.

- FEYEL 2006 = C. FEYEL, *Les Artisans dans les sanctuaires grecs aux époques classique et hellénistique à travers la documentation financière en Grèce*, Athènes 2006.
- FEYEL 2009 = C. FEYEL, *Dokimasia: la place et le rôle de l'examen préliminaire dans les institutions des cités grecques*, Nancy 2009.
- FIGUEIRA 2005 = T.J. FIGUEIRA, *The imperial commercial tax and the finances of the Athenian hegemony*, "Incidenza dell'Antico" 3, 2005 pp. 1-51.
- FINKELBERG 2005 = M. FINKELBERG, *Greeks and Pre-Greeks. Aegean Prehistory and Greek Heroic Tradition*, Cambridge 2005.
- FINLEY 1973 = M.I. FINLEY, *The Ancient Economy*, London 1973.
- FINLEY 1974 = M.I. FINLEY, *L'economia degli antichi e dei moderni*, Bari 1974.
- FINLEY 1979 = M. FINLEY, *Ancient Sicily*, London 1979.
- FOERTMEYER 1988 = V. FOERTMEYER, *The dating of the Pompe of Ptolemy II Philadelphus*, "Historia" 37, 1988 pp. 90-104.
- FÖRTSCH 1998 = R. FÖRTSCH, *L'immagine della città e l'immagine del cittadino*, in SETTIS 1998 pp. 405-466.
- FORABOSCHI 1998 = D. FORABOSCHI, *Economia reale e riflessione teorica*, in SETTIS 1998 pp. 665-680.
- FORTINA 1958 = M. FORTINA, *Cassandro, re di Macedonia*, Torino 1958.
- FOURNIER 2010 = J. FOURNIER, *Entre tutelle romaine et autonomie civique. L'administration judiciaire dans les provinces hellénophones de l'Empire romain, 129 av. J.-C. - 235 apr. J.-C.*, Athens 2010.
- FRANCO 2008 = C. FRANCO, *La società ellenistica*, in A. BARBERO (a cura di), *Storia d'Europa e del Mediterraneo, I: Il mondo antico*, sez. III vol. V, Roma 2008 pp. 595-653.
- FRASER - ROBERTS 1949 = P.M. FRASER - C.H. ROBERTS, *A New Letter of Apollonius*, "Chronique d'Egypte" 47, 1949 pp. 289-294.
- FRASER - BEAN 1954 = P.M. FRASER - G.E. BEAN, *The Rhodian Peraea and Island*, London 1954.
- FRASER 1955 = P.M. FRASER, *Greek Inscriptions*, "JEA" 41, 1955 pp. 131-140.
- FRASER 1958 = P.M. FRASER, *Rec. Habicht, Gottmenschentum und griechische Städte*, "CR" 72, 1958 pp. 153-156.
- FRASER 1972 = P.M. FRASER, *Ptolemaic Alexandria*, 2 vols., Oxford 1972
- FRASER 2009 = P.M. FRASER, *Greek Ethnic Terminology*, Oxford 2009.
- FREITAG 2000 = K. FREITAG, *Identitätsfragen im antiken Griechenland*, in C. LIENAU - L. STEINDORFF (eds.), *Ethnizität, Identität und Nationalität in Südosteuropa*, München 2000 pp. 207-217.
- FREITAG 2007 = K. FREITAG, *Ethnogenese, Ethnizität und die Entwicklung der griechischen Staatenwelt in der Antike*, "Historische Zeitschrift" 285, 2007 pp. 373-399.
- FREITAG 2015 = K. FREITAG, *Akarnania and the Akarnanian League*, in BECK - FUNKE 2015 pp. 66-85.
- FUNKE 2000 = S. FUNKE, *Aiakidenmythos und epirotisches Königtum*, Stuttgart 2000.

- FUNKE 1993 = P. FUNKE, *Stamm und Polis. Überlegungen zur Entstehung der griechischen Staatenwelt in den „Dunklen Jahrhunderten“*, in: J. BLEICKEN (Hrsg.), *Colloquium aus Anlaß des 80. Geburtstages von Alfred Heuss*, Kallmünz 1993 pp. 29-48.
- FUNKE 2007 = P. FUNKE, *Alte Grenzen - neue Grenzen. Formen polisübergreifender Machtbildung in klassischer und hellenistischer Zeit*, in R. ALBERTZ – A. BLÖBAUM – P. FUNKE (Hrsgg.), *Räume und Grenzen. Topologische Konzepte in den antiken Kulturen des östlichen Mittelmeerraumes*, München 2007 pp. 187-204.
- FUNKE 2013 = P. FUNKE, *Greek Federal States and their Sanctuaries. Identity and Integration. Some Introductory Remarks*, in FUNKE – HAAKE 2013 pp. 9- 12.
- FUNKE 2013b = P. FUNKE, *Greek Amphiktyonies: An Experiment in Transregional Governance*, in BECK 2013 pp. 451-465.
- FUNKE – HAAKE 2013 = P. FUNKE - M. HAAKE (eds.), *Greek Federal States and their Sanctuaries. Identity and Integration. Proceedings of an International Conference of the Cluster of Excellence "Religion and Politics" Held in Münster, 17.06. - 19.06.2010*, Stuttgart 2013.
- FUNKE 2015 = P. FUNKE, *Aitolia and the Aitolian League*, in BECK – FUNKE 2015 pp. 86-117.
- GABBA 1981 = E. GABBA, *True History and False History in Classical Antiquity*, "JRS" 71, 1981 pp. 50-62.
- GABBA 1991 = E. GABBA, *L'insularità nella riflessione antica*, in F. PRONTERA (a cura di), *Geografia storica della Grecia antica*, Bari 1991 pp. 106-109.
- GABBERT 1986 = J.J. GABBERT, *Piracy in the Early Hellenistic Period. A Career Open to Talents*, "G&R" 33, 1986, pp. 156-163.
- GABBERT 1997 = J.J. GABBERT, *Antigonos II Gonatas: A Political Biography*, London - New York 1997.
- GABRIELSEN 1997 = V. GABRIELSEN, *The Naval Aristocracy of Hellenistic Rhodes*, Aarhus 1997.
- GABRIELSEN 2001 = V. GABRIELSEN, *Economy Activity, Maritime Trade, and Piracy in the Hellenistic Aegean*, "REA" 103, 2001, pp. 219-240.
- GABRIELSEN 2013 = V. GABRIELSEN, *Finance and Taxes*, in H. BECK (ed.), *A Companion to Ancient Greek Government*, Chichester 2013 pp. 332-348.
- GÄRTNER 1975 = H. GÄRTNER, s.v. *Marmor Parium*, in *Der Kleine Pauly III*, 1975 coll. 1042-1043.
- GAERTRINGEN 1898 = F.H. V. GAERTRINGEN, *Inschriften aus Rhodos*, "AM 23" 1898 pp. 390-403.
- GAERTRINGEN 1900 = F.H. V. GAERTRINGEN, *Archilochosinschrift aus Paros*, "AM" 25, 1900 pp. 1-22.
- GALLO 2009 = L. GALLO, *La Lega dei Nesioti: le vicende storiche*, in C. AMPOLO (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, Pisa 2009 pp. 335-339.
- GALLOTTA 2009 = S. GALLOTTA, *L'organizzazione istituzionale dei Nesioti*, in C. AMPOLO (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, Pisa 2009 pp. 341-345.
- GASPARRI – LA ROCCA 2012 = S. GASPARRI – C. LA ROCCA, *Tempi barbarici. L'Europa occidentale tra antichità e medioevo (300-900)*, Roma 2012.
- GAUTHIER 1972 = P. GAUTHIER, *Symbola: les étrangers et la justice dans les cités grecques*, Nancy 1972.

- GAUTHIER 1979 = P. GAUTHIER, *Exagoge sitou: Samothrace. Hippomédon et les Lagides*, "Historia" 28, 1979 pp. 76-89.
- GAUTHIER 1994 = P. GAUTHIER, *Les rois hellénistiques et les juges étrangers: à propos de décret de Kimôlos et de Laodicée du Lykos*, "JSav" 1994 pp. 165-195
- GEAGAN 1968 = D.J. GEAGAN, *Inscriptions from Nemea*, "Hesperia" 38, 1968 pp. 381-385.
- GEHRKE 1994 = H.J. GEHRKE, *Mythos, Politik, Geschichte – antik und modern*, "Saeculum" 45, 1994 pp. 239-264.
- GEHRKE 2009 = H.J. GEHRKE, *From Athenian identity to European ethnicity – the cultural biography of the myth of Marathon*, in DERKS - ROYMANS 2009 pp. 85-99.
- GIOVANNINI 1971 = A. GIOVANNINI, *Untersuchungen über die Natur und die Anfänge der bundesstaatlichen Sympolitie in Griechenland*, Göttingen 1971.
- GIOVANNINI 1993 = A. GIOVANNINI, *Greek Cities and Greek Commonwealth*, in *Images and Ideologies: Self-definition in the Hellenistic World*, Berkeley - London 1993 pp. 265-286.
- GIOVANNINI 2003 = A. GIOVANNINI, *Genèse et accomplissement de l'état fédéral de la Grèce antique à la constitution américaine de 1787-1789*, in BURASELIS - ZOUMBOULAKIS 2003 pp. 143-176.
- GIUFFRIDA IENTILE 1983 = M. GIUFFRIDA IENTILE, *La pirateria tirrenica. Momenti e fortuna*, Roma 1983.
- GLOTZ 1916 = G. GLOTZ, *L'histoire de Delos d'après les prix d'une décrée*, "REG" 29, 1916 pp. 281-325.
- GOTTESMAN 2013 = A. GOTTESMAN, *Oikonomos*, in *Encyclopedia of Ancient History*, XIII 2013 cc. 4872-4873.
- GRAFTON 1995 = A. GRAFTON, *Tradition and Technique in Historical Chronology*, in M.H. CRAWFORD - C.R. LIGOTA (eds.), *Ancient History and the Antiquarian. Essays in memory of Arnaldo Momigliano*, London 1995 pp. 15-31.
- GRAINGER 1999 = J.D. GRAINGER, *The League of the Aitolians*, Leiden 1999.
- GRANDJEAN 2006 = C. GRANDJEAN, *Histoire économique et monétarisation de la Grèce à l'époque hellénistique*, in DESCAT 2006 pp. 195-214.
- GRANHOLM 2012 = P. GRANHOLM, *Alciphron, Letters of the Courtesans: Edited with Introduction, Translation and Commentary*, Uppsala 2012.
- GRIFFITH 1968 = G. T. GRIFFITH, *The Mercenaries of the Hellenistic World*, Groningen 1968.
- GROS 2013 = J.-S. GROS, *La céramique hellénistique à Délos: Essai de quantification des productions dans le matériel des fouilles de l'Aphrodision de Stésiléos*, in FENN – RÖMER-STREHL 2013 pp. 143-152.
- GRUEN 1984 = E.S. GRUEN, *The Hellenistic World and the Coming of Rome*, Berkeley 1984.
- GUARDUCCI 1929 = M. GUARDUCCI, *Poeti vaganti e conferenzieri dell'età ellenistica. Ricerche di epigrafia nel campo della letteratura e del costume*, "MAL" s.6 2, 1929 pp. 627-665.
- GUARDUCCI 1974 = M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, III, Roma 1974.
- GUGGENMOS 1929 = A.T. GUGGENMOS, *Geschichte des Nesiotenbundes bis zur Mitte des 3. Jahrhunderts v. Chr.*, Würzburg 1929.

## Bibliografia

- GULLATH - SCHOBER 1986 = B. GULLATH - L. SCHOBER, *Zur Chronologie der frühen Diadochenzeit: die Jahre 320 bis 315 v.Chr.*, in H. KALCYK - B. GULLATH - A. GRAEBER (Hrsg.), *Studien zur alten Geschichte S. Lauffer zum 70. Geburtstag dargebracht, 1*, Roma 1986 pp. 329-378.
- JEHNE 1994 = M. JEHNE, *Koine Eirene*, Stuttgart 1994.
- JACOBSEN - SMITH 1968 = T.W. JACOBSEN - P.M. SMITH, *Two Kimolian Dikast Decrees from Geraistos in Euboia*, "Hesperia" 37, 1968 pp. 184-199.
- HABICHT 1957 = C. HABICHT, *Samische Volksbeschlüsse der hellenistischen Zeit*, "AM" 72, 1957 pp. 152-274.
- HABICHT 1970 = C. HABICHT, *Gottmenschentum und griechische Städte*, München 1970<sup>2</sup>.
- HABICHT 1979 = C. HABICHT, *Untersuchungen zur politischen Geschichte Athens im 3. Jahrhundert v. Chr.*, München 1979.
- HABICHT 1989 = C. HABICHT, *Athen und die Seleukiden*, "Chiron" 19, 1989 pp. 7-26.
- HABICHT 1992 = C. HABICHT, *Athens and the Ptolemies*, "CA" 11, 1992, pp. 68-90.
- HABICHT 1995 = C. HABICHT, *Athen. Die Geschichte der Stadt in hellenistischen Zeit*, München 1995.
- HABICHT 1995b = C. HABICHT, *Ist ein "Honoratiorenregime" das Kennzeichen der Stadt im späteren Hellenismus?*, in M. WÖRRLE - P. ZANKER (Hrsg.), *Stadtbild und Bürgerbild im Hellenismus*, München 1995 pp. 87-92.
- HABICHT 1997 = C. HABICHT, *Athens from Alexander to Antony*, Cambridge (Mass.) 1997.
- HALL 1989 = E. HALL, *Inventing the Barbarian: Greek Self-Definition through Tragedy*, Oxford 1989.
- HALL 1997 = J.M. HALL, *Ethnic Identity in Greek Antiquity*, Cambridge 1997.
- HALL 2002 = J.M. HALL, *Hellenicity: between Ethnicity and Culture*, Chicago - London 2002.
- HALL 2015 = J.M. HALL, *Federalism and ethnicity*, in BECK - FUNKE 2015 pp. 30-48.
- HAMMOND - WALBANK 1988 = G.L. HAMMOND - F.W. WALBANK, *A History of Macedonia, III*, Oxford 1988.
- HAMMOND 1989 = N.G.L. HAMMOND, *The Macedonian State. Origins, Institutions, and History*, Oxford 1989.
- HAMON 2012 = P. HAMON, *Mander des juges dans la cité: notes sur l'organisation des missions judiciaires à l'époque hellénistique*, "CCG" 23, 2012 pp. 195-222.
- HANSEN 1993 = M.H. HANSEN, *Introduction: the polis as a citizen-state*, in *The ancient Greek city-state. Acts of the Copenhagen Polis Centre 1*, Copenhagen 1993 pp. 7-29.
- HANSEN 1994 = M.H. HANSEN, *Poleis and city-states, 600-323 B.C.: a comprehensive research programme*, in D. WHITEHEAD (ed.), *From political architecture to Stephanus Byzantius: sources for the ancient Greek polis*, Stuttgart 1994 pp. 9-17.
- HANSEN 1995 = M.H. HANSEN, *The 'autonomous city-state'. Ancient facts or modern fiction?*, in M.H. HANSEN - K. RAAFLAUB, *Studies in the ancient Greek polis*, Stuttgart 1995 pp. 21-43.
- HANSEN 1998 = M.H. HANSEN, *The concept of sovereignty applied to ancient societies*, in *Polis and city-state. An ancient concept and its modern equivalent. Acts of the Copenhagen Polis Centre 5*, Copenhagen 1998 pp. 73-83.



- HANSEN - NIELSEN 2004 = M.H. HANSEN - T.H. NIELSEN (edd.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis. An Investigation conducted by the Copenhagen. Polis Centre for the Danish National Research Foundation*, Oxford 2004.
- HARTER-UIBOPUU 1998 = K. HARTER-UIBOPUU, *Das zwischenstaatliche Schiedsverfahren im achäischen Koinon: Zur friedlichen Streitbeilegung nach den epigraphischen Quellen*, Böhlau 1998
- HAUBEN 1974 = H. HAUBEN, *A Royal Toast in 302 B.C.*, "Anc. Soc." 5, 1974 pp. 105-117.
- HAUBEN 1977 = H. HAUBEN, *Rhodes, Alexander and the Diadochi from 333-332 to 304 B.C.*, "Historia" 26, 1977 pp. 307-339.
- HAUBEN 1978 = H. HAUBEN, *The Ships of The Pydnaeans*, "Anc. Soc." 9, 1978 pp. 47-54.
- HAUBEN 1983 = H. HAUBEN, *Arsinoé II et la politique extérieure de l'Égypte*, in E. VAN'T DACK - P. VAN DESSEL - W. VAN GUCHT (eds.) *Egypt and the Hellenistic World. Proceedings of the International Colloquium (Leuven, 24-26 May 1982)*, Leuven 1983, pp. 99-127.
- HAUBEN 1987 = H. HAUBEN, *Who is who in Antigonus' letter to the Scepsians (OGIS 5 = Welles, Royal Correspondence 1)*, "EA" 9, 1987 pp. 29-36.
- HAUBEN 1987b = H. HAUBEN, *Philocles, King of the Sidonians and General of the Ptolemies*, in E. LIPIŃSKI (ed.), *Studia Phoenicia V. Phoenicia and the East Mediterranean in the First Millenium B.C. Proceedings of the Conference Held in Leuven from the 14th to the 16th of November 1985*, Leuven 1987 pp. 413-427.
- HAUBEN 1989 = H. HAUBEN, *Aspects du culte des souverains à l'époque des Lagides*, in L. CRISCUOLO - G. GERACI (a cura di), *Egitto e storia antica dall'Ellenismo all'età araba. Bilancio di un confronto. Atti del Colloquio Internazionale. Bologna, 31 agosto - 2 settembre 1987*, Bologna 1989 pp. 441-467.
- HAUBEN 2004 = H. HAUBEN, *A Phoenician King in the Service of the Ptolemies: Philocles of Sidon, Revisited*, in "AncSoc" 34, 2004 pp. 27-44.
- HAUBEN 2010 = H. HAUBEN, *Rhodes, the League of the Islanders and the Cult of Ptolemy I Soter*, in A. TAMIS - C.J. MACKIE - S. BYRNE (eds.), *Philathenaios: Studies in Honour of Michael J. Osborne*, Athens 2010 pp. 103-121.
- HAUBEN 2013 = H. HAUBEN, *Callicrates of Samos and Patroclus of Macedon*, in K. BURASELIS - M. STEFANOPOULOU - D.J. THOMPSON, *Ptolemaic Waterways*, Cambridge 2013 pp. 39-65.
- HAZZARD 1992 = R.A. HAZZARD, *Did Ptolemy I get his Surname from the Rhodians in 304?*, "ZPE" 93, pp. 52-56.
- HAZZARD 2000 = R.A. HAZZARD, *Imagination of a Monarchy: Studies in Ptolemaic Propaganda*, London 2000.
- HEAD 1911 = B.V. HEAD, *Historia Numorum*<sup>2</sup>, Oxford 1911.
- HEINEN 1972 = H. HEINEN, *Untersuchungen zur hellenistischen Geschichte des 3. Jahrhunderts v. Chr.*, Wiesbaden 1972.
- HEINEN 1981 = H. HEINEN, *Rez.: Chr. Habicht, Untersuchungen zur politischen Geschichte Athens im 3. Jahrhundert v. Chr.*, "GGA" 233, 1981 pp. 175-207.
- HELLY 1995 = B. HELLY, *L'état thessalien*, Lyon 1995.
- HENNIG 1989 = D. HENNIG, *Böoter im ptolemäischen Ägypten*, in H. BEISTER - J. BUCKLER (Hrsgg.), *Boiotika*, München 1989 pp. 169-182.

## Bibliografia

- HERBIN 2014 = F. HERBIN, *Propagande et stratégies d'occupation de l'espace sacré durant la période de l'Indépendance à Délos*, in BONNIN – LE QUÉRÉ 2014 pp. 161-181.
- HICKS 1890 = E.L. HICKS, *Ceramus and its inscriptions*, "JHS" 11, 1890 pp. 109-128.
- HIGBIE 2003 = C. HIGBIE, *The Lindian Chronicle and the Greek creation of their past*, Oxford 2003.
- HÖLBL 2001 = G. HÖLBL, *A History of the Ptolemaic Empire*, London 2001.
- HOLLEAUX 1938 = M. HOLLEAUX, *Etudes d'épigraphie et d'histoire grecque*, I-II, Paris 1938.
- HOLLEAUX 1942 = M. HOLLEAUX, *Etudes d'épigraphie et d'histoire grecques*, III, Paris 1942.
- HOLLEAUX 1952 = M. HOLLEAUX, *Etudes d'épigraphie et d'histoire grecques*, IV, Paris 1952.
- HOM 2013 = S.M. HOM, *On the Origins of Making Italy: Massimo D'Azeglio and 'Fatta l'Italia, bisogna fare gli Italiani'*, in "Italian Culture" 31, 2013, pp. 1-16.
- HOMOLLE 1887 = T. HOMOLLE, *Les Archives de l'intendance sacrée à Délos*, Paris 1887.
- HOMOLLE 1892 = T. HOMOLLE, *Contrats de pret et de la location trouves a Amorgos*, "BCH" 16, 1892, pp. 262-294.
- HOPKINS 1983 = K. HOPKINS, *Introduction*, in P. GARNSEY – K. HOPKINS – C.R. WHITTAKER (eds.), *Trade in the Ancient Economy*, Berkeley 1983 pp. ix-xxv.
- HORAT 1971-72 = G. HORAT ZUFFA, *Tolomeo I in Grecia*, "AIY" 130, 1971-72 pp. 99-112.
- HORDEN-PURCELL 2000 = P. HORDEN - N. PURCELL, *The Corrupting Sea: A Study of Mediterranean History*, Oxford 2000.
- HORNBLOWER 1991 = S. HORNBLOWER, *A Commentary on Thucydides, vol. I*, Oxford 1991.
- HOWGEGO 2002 = C. HOWGEGO, *La storia antica attraverso le monete*, Roma 2002 [London 1995].
- HOWE 2018 = C. HOWE (ed.), *Ptolemy I Soter. A Self-Made Man*, Oxford – Philadelphia 2018.
- HOROWITZ 1975 = D. HOROWITZ, *Ethnic Identity*, in N. GLAZER - D. MOYNIHAN (eds.), *Ethnicity: theory and experience*, Cambridge 1975 pp. 111-140.
- HUß 1976 = W. HUß, *Untersuchungen zur Aussenpolitik Ptolemaios' IV*, München 1976.
- HUß 2001 = W. HUß, *Ägypten in hellenistischer Zeit*, München 2001.
- HUß 2011 = W. HUß, *Die Verwaltung des Ptolemaiischen Reiches*, München 2011.
- JACOBY 1902 = F. JACOBY, *Die attische Königsliste*, "Klio" 2, 1902 pp. 406-439.
- JACOBY 1904 = F. JACOBY, *Über das Marmor Parium*, "Rheinisches Museum" 59, 1904 pp. 63-107.
- JACOBY 1904b = F. JACOBY, *Das Marmor Parium*, Berlin 1904.
- JACOBY 1926-1930 = F. JACOBY, s.v. 239. *Marmor Parium*, in *FGrHist* II b, pp. 902-1005; commento in *FGrHist* II d, pp. 665-702, Berlin 1926-1930.
- JACOBY 1949 = F. JACOBY, *Atthis, the local chronicles of ancient Athens*, Oxford 1949.
- KAERST 1926 = J. KAERST, *Geschichte des hellenistischen Zeitalters II*, Leipzig 1926.
- KAERST 1930 = J. KAERST, s. v. *Antigonos 3*, in *RE* I 2, 1930, coll. 2406-2413.
- KALLET-MARX 1995 = R.M. KALLET-MARX, *Hegemony to empire: the development of the Roman Imperium in the East from 148 to 62 B.C.*, Berkeley - Oxford 1995.

- KARAVITES 1984 = P. KARAVITES, *The political use of eleutheria and autonomia in the 4th century among the Greek city states*, "RIDA" 31, 1984 pp. 167-191.
- KARPYUK 2010 = S.G. KАРPYUK, *Thucydides on Islands and Islanders*, "Palamedes" 5, 2010 pp. 23-36.
- KHOLOD 2013 = M.M. KHOLOD, *On the Financial Relations of Alexander the Great and the Greek Cities in Asia Minor: the Case of Syntaxis*, in A. MEHL - A.V. MAKHLAYUK - O. GABELKO (eds.), *Ruthenia Classica Aetatis Novae. A Collection of Works by Russian Scholars in Ancient Greek and Roman History*, Stuttgart 2013 pp. 83-92.
- KHONDKER 2004 = H.H. KHONDKER, *Glocalization as Globalization: Evolution of a Sociological Concept*, "Bangladesh e-Journal of Sociology" 1(2), 2004 pp. 12-20.
- KING 1993 = R. KING, *The Geographical Fascination of Islands*, in D.G. LOCKHART - D. DRAKAKIS-SMITH - J. SCHEMBRI (eds.), *The Development Process in Small Island States*, London 1993 pp. 13-37.
- KIRCHNER 1902 = J. KIRCHNER, *Zu den attischen Archonten des III. Jahrhunderts*, "Hermes" 37, 1902 pp. 435-442.
- KNAPP 2007 = A.B. KNAPP, *Insularity and island identity in the prehistoric Mediterranean*, in S. ANTONIADOU - A. PACE (eds.), *Mediterranean Crossroads*, Athens 2007 pp. 37-62.
- KNAPP 2008 = A.B. KNAPP, *Prehistoric and Protohistoric Cyprus: Identity, Insularity, and Connectivity*, Oxford 2008.
- KNIGHT - BEAUMONT = M.J. KNIGHT - L.A. BEAUMONT, *Water supply and climate change at Zagora on Andros: New approaches and perspectives on the Early Iron Age Cyclades*, in ANGLIKER - TULLY 2018 pp. 59-72.
- KNOEPFLER 1998 = D. KNOEPFLER, *Chronologie delphique et histoire eubéenne : retour sur quelques points controversés*, "Topoi" 8, 1998 pp. 197-214.
- KNOEPFLER 2001 = D. KNOEPFLER, *Décrets érétriens de proxénie et de citoyenneté*, Lausanne 2001.
- KNOEPFLER 2015 = D. KNOEPFLER, *The Euboian League – an 'irregular' koinon?*, in BECK - FUNKE 2015 pp. 158-178.
- KÖNIG 1910 = W. KÖNIG, *Der Bund der Nesioten*, Halle 1910.
- KONTOLEON 1952 = N.M. KONTOLEON, *Νέα ἐπιγραφαὶ περὶ τοῦ Ἀρχιλόχου ἐκ Πάρου*, "ΑΕ" 41, 1952 pp. 32-95.
- KONTOLEON 1956 = N.M. KONTOLEON, *Zu den neuen Archilochosinschriften*, "Philologus" 100, 1956 pp. 29-39.
- KONTOLEON 1964 = N.M. KONTOLEON, *Archilochos und Paros*, in *Archiloque*, Vandœuvres-Genève 1964 pp. 39-86.
- KONTOLEON 1964 = N.M. KONTOLEON, *Zu den literarischen ἀναγραφαί*, in *Akte des 4. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik: Wien, 17. bis 22. September 1962*, Böhlau, 1964 pp. 192-201.
- KORRES 2005 = M. KORRES, *The tower of Agia Triada on Amorgos*, in M. YEROULANOU - M. STAMATOPOULOU (ed. by), *Architecture and Archaeology in the Cyclades. Papers in honour of J.J. Coulton*, Oxford 2005 pp. 173-94.
- KORTE - MILGRAM 1970 = C. KORTE - S. MILGRAM, *Acquaintance Networks between Racial Groups – Application of the Small-World Method*, "Journal of Personality and Social Psychology" 15, 1970 pp. 101-108.

## Bibliografia

- KOTSIDU 2000 = H. KOTSIDU, *TIME KAI DOXA: Ehrungen für hellenistische Herrscher im griechischen Mutterland und in Kleinasien unter besonderer Berücksichtigung der archäologischen Denkmäler*, Berlin 2000.
- KOUTSOUKOU – KANELLOUPOULOS 1990 = A. KOUTSOUKOU – C. KANELLOUPOULOS, *Towers from North-West Andros*, "BSA" 85, 1990 pp. 155-174.
- KRISPI - WILHELM 1897 = K. KRISPI - A. WILHELM, *Ein neues Bruchstück der parischen Marmorchronik (Tafel XIV un eine Beilage)*, "AM" 22, 1897, pp. 183-217.
- KÜHR 2006 = A. KÜHR, *Als Kadmos nach Boiotien kam. Polis und Ethnos im Spiegel thebanischer Gründungsmythen*, Stuttgart 2006.
- LAIDLAW 1933 = W.A. LAIDLAW, *A History of Delos*, Oxford 1933.
- LAMBRINOUDAKIS - WÖRRLE 1983 = V. LAMBRINOUDAKIS - M. WÖRRLE, *Ein hellenistisches Reformgesetz über das Urkundenwesen von Paros*, "Chiron" 13, 1983 pp. 283-368.
- LANDUCCI 1981 = F. LANDUCCI GATTINONI, *La divinizzazione di Demetrio e la coscienza ateniese*, in M. SORDI (a cura di), *Religione e Politica nel mondo antico*, Milano 1981 pp. 114-123.
- LANDUCCI 1983 = F. LANDUCCI GATTINONI, *Demetrio Poliorcete e il santuario di Eleusi*, in M. SORDI (a cura di), *Santuari e politica nel mondo antico*, Milano 1983 pp. 117-124.
- LANDUCCI 1992 = F. LANDUCCI GATTINONI, *Lisimaco di Tracia nella prospettiva del primo ellenismo*, Milano 1992.
- LANDUCCI 2003 = F. LANDUCCI GATTINONI, *L'arte del potere. Vita e opere di Cassandro di Macedonia*, Stuttgart 2003.
- LANDUCCI 2008 = F. LANDUCCI GATTINONI, *Diodoro Siculo, Biblioteca Storica, Libro XVIII. Commento storico*, Milano 2008.
- LANDUCCI 2010 = F. LANDUCCI GATTINONI, *L'ellenismo*, Bologna 2010.
- LANDVOGT 1908 = P. LANDVOGT, *Epigraphische Untersuchungen über den Oikonomos*, Diss. Strasbourg 1908.
- LANZILLOTTA 1987 = E. LANZILLOTTA, *Paro dall'età arcaica all'ellenistica*, Roma 1987.
- LANZILLOTTA – SCHILARDI 1996 = E. LANZILLOTTA - D. SCHILARDI (a cura di), *Le Cicladi ed il Mondo Egeo: Seminario internazionale di studi, Roma 19-21 novembre 1992*, Roma 1996.
- LAQUEUR 1930 = R. LAQUEUR, s.v. *Marmor Parium*, in *RE* XXVIII, 1930 coll. 1885-1897.
- LARSEN 1968 = J.A.O. LARSEN, *Greek Federal States. Their Institutions and History*, Oxford 1968.
- LARSEN 1971 = J.A.O. LARSEN, *The Rights of Cities within the Achaean Confederacy*, "CPh" 66, 1971 pp. 81-86.
- LASAGNI 2009-2010 = C. LASAGNI, *La definizione di "stato federale" nel mondo greco*, "Dike" 12/13, 2009-2010 pp. 219-270.
- LASAGNI 2011 = C. LASAGNI, *Il concetto di realtà locale nel mondo greco: uno studio introduttivo. Nel confronto tra poleis e stati federali*, Roma 2011.
- LAUNEY 1949-1950 = M. LAUNEY, *Recherches sur les armées hellénistiques I-II*, Paris 1949-1950.
- LE BOHEC 1993 = S. LE BOHEC, *Antigone Dôsôn roi de Macédoine*, Nancy 1993.

- LE DINAHET 1983 = M.-TH. LE DINAHET, *Identification des domaines d'Apollon à Rhénée*, in in *Les Cyclades. Matériaux pour une étude de géographie historique. Table ronde réunie à l'Université de Dijon les 11, 12 et 13 mars 1982*, Paris 1983 pp. 135-140.
- LEFKOWITZ 1981 = M.R. LEFKOWITZ, *The Lives of the Greek Poets*, London 1981.
- LEGUILLOUX 2000 p. 75 = M. LEGUILLOUX, *L'alimentation carnée au Ier millénaire avant J.C. en Grèce continentale et dans les Cyclades: Premiers résultats archéozoologiques*, "Pallas" 52, 2000 pp. 69-95.
- LEVI 1975 = M.A. LEVI, *Studi Tolemaici*, "PP" 30, 1975 pp. 192-208.
- LE ROY 1975 = M. LE ROY, *La chronique de Paros*, "CahNum" XII 46, 1975 pp. 121-136.
- LEDL 1914 = A. LEDL, *Studien zur älteren athenischen Verfassungsgeschichte*, Heidelberg 1914.
- LIAMPI 2004 = K. LIAMPI, *The Coinage of Amorgos: Aigiale, Arkesine, Minoa and the Koinon of the Armogians*, "RN" 160, 2004 pp. 63-113.
- LIEBESCHUETZ, 1979 = J.H.W.G. LIEBESCHUETZ, *Continuity and Change in Roman Religion*, Oxford 1979.
- LINFERT 1995 = A. LINFERT, *Prunkaltäre*, in M. WÖRRLE – P. ZANKER (Hrsg. von), *Stadtbild und Bürgerbild im Hellenismus*, München 1995, pp. 131-146.
- LODWICK 1996 = M.V. LODWICK, *The monumental architecture of the Cyclades in the Classical and Hellenistic periods: Volume I*, Oxford (tesi di dottorato) 1996.
- LÖHR 2000 = CH. LÖHR, *Griechische Familienweihungen Untersuchungen einer Repräsentationsform von ihren Anfängen bis zum Ende des 4. Jhs. v.Chr.*, Rahden 2000.
- LOMBARDO 2004 = M. LOMBARDO, *Il Canale d'Otranto tra il IV e il III secolo*, "Hesperia" 19, 2004.
- LOMBARDO 2008 = M. LOMBARDO (a cura di), *Forme sovrapoleiche e interpoleiche di organizzazione nel mondo greco antico. Atti del convegno internazionale. Lecce, 17-20 Settembre 2008*, Lecce 2008.
- LURAGHI 2002 = N. LURAGHI, *Becoming Messenian*, "JHS" 122, 2002 pp. 45-69.
- LURAGHI 2014 = N. LURAGHI, *The Study of Greek Ethnic Identities*, in J. MCINERNEY (ed.), *A Companion to Ethnicity in the Ancient Mediterranean*, Oxford 2014 pp. 213-227.
- LURAGHI - MAGNETTO 2012 = N. LURAGHI - A. MAGNETTO, *The Controversy between Megalopolis and Messene in a New Inscription from Messene*, "Chiron" 42, 2012 pp. 509-550.
- LYTLE 2013 = E. LYTLE, *Fishing and the Economy of Hellenistic Delos*, in L. AGER – R.A. FABER, *Belonging and Isolation in the Hellenistic World*, Toronto 2013 pp. 295-315.
- MA 2000 = J. MA, *Fighting poleis of the Hellenistic world*, in H. VAN WEES (ed.), *War and Violence in Ancient Greece*, London 2000 pp. 337-376.
- MA 2002 = J. MA, *Antiochos III and the cities of Western Asia Minor*, Oxford 2002.
- MA 2003 = J. MA, *Kings*, in A. ERSKINE (ed.), *A Companion to the Hellenistic World*, Oxford 2003 pp. 177-195.
- MA 2003b = J. MA, *Peer Polity Interaction in the Hellenistic Age*, "P&P" 180, 2003 pp. 9-39.
- MA 2009 = J. MA, *Cities as Memory*, in B. GRAZIOSI – P. VASUNIA – G. BOYS-STONES (eds.), *Oxford Handbook of Hellenic Studies*, Oxford 2009 pp. 248-259

## Bibliografia

- MACK 2015 = W. MACK, *Proxeny and Polis. Institutional Networks in the Ancient Greek World*, Oxford 2015.
- MACKIL 2013 = E. MACKIL, *Creating a Common Polity: Religion, Economy, and Politics in the Making of the Greek Koinon*, Berkeley 2013.
- MACKIL 2014 = E. MACKIL, *Ethnos and Koinon*, in J. MCINERNEY (ed.), *A Companion to Ethnicity in the Ancient Mediterranean*, Oxford 2014 pp. 270-284.
- MACKIL 2015 = E. MACKIL, *The economics of federation in the ancient Greek world*, in BECK – FUNKE 2015 pp. 487-502.
- MACKIL 2019 = E. MACKIL, *Ethnic Arguments*, in BECK – BURASELIS – MCAULEY 2019 pp. 11-28.
- MAC SWEENEY 2009 = N. MAC SWEENEY, *Beyond Ethnicity: The Overlooked Diversity of Group Identities*, "JMA" 22 (1), 2009 pp. 101-126.
- MAC SWEENEY 2014 = N. MAC SWEENEY, *Ethnicity and Identity in the Ancient Mediterranean World*, in C. SMITH (ed.), *Encyclopedia of Global Archaeology*, New York 2014 pp. 2514-2523.
- MADDOLI 1975 = G. MADDOLI, *Cronologia e storia. Studi comparati sull'Athenaion Politeia di Aristotele*, Perugia 1975.
- MAFODDA 2000 = M. MAFODDA, *Il koinon beotico in età arcaica e classica*, Roma 2000.
- MAGNETTO 1997 = A. MAGNETTO, *Gli arbitrati interstatali greci II. Dal 337 al 196 a.C.*, Pisa 1997.
- MAGNETTO 2008 = A. MAGNETTO, *Ricomporre il conflitto: la città greca e l'arbitrato interstatale in età classica ed ellenistica*, in LOMBARDO 2008 pp. 175-183.
- MAGNETTO 2016 = A. MAGNETTO, *Interstate Arbitration and Foreign Judges*, in E.M. HARRIS – M. CANEVARO (eds.), *The Oxford Handbook of Ancient Greek Law*, Oxford 2016.
- MAGNETTO 2018 = A. MAGNETTO, *Interstate Arbitration as Feature of the Hellenistic Polis and Foreign Judges*, in BÖRM – LURAGHI 2018 pp. 85-107.
- MALKIN 2001 = I. MALKIN (ed.), *Ancient Perceptions of Greek Ethnicity*, Cambridge 2001.
- MALKIN 2005 = I. MALKIN (ed.), *Mediterranean Paradigms and Classical Antiquity*, London/New York 2005.
- MALKIN 2011 = I. MALKIN, *A Small Greek World: Networks in the Ancient Mediterranean*, New York/Oxford 2011.
- MALKIN – CONSTANTAKOPOULOU – PANAGOPOULOU 2011 = I. MALKIN – C. CONSTANTAKOPOULOU – K. PANAGOPOULOU (eds.), *Greek and Roman Networks in the Mediterranean*, London 2011.
- MANGANARO 1974 = G. MANGANARO, *Una biblioteca storica nel Ginnasio di Tauromenion e il P. Oxy. 1241*, "PP" 29, 1974 pp. 389-409.
- MANNI 1949 = E. MANNI, *Tre note di cronologia ellenistica*, "RAL" s. 8, 4, 1949 pp. 53-85.
- MANNI 1951 = E. MANNI, *Demetrio Poliorcete*, Roma 1951.
- MANNI 1961 = E. MANNI, *Fasti ellenistici e romani (323-31 a.C.)*, Palermo 1961.
- MANNI 1973 = E. MANNI, *Roma e l'Italia nel Mediterraneo antico*, Torino 1973.
- MANNING 2003 = J. MANNING, *Land and power in Ptolemaic Egypt*, Cambridge 2003.
- MARAGKOU 2005 = L.I. MARAGKOU, *Αμοργός II. Οι αρχαίοι πύργοι*, Athens 2005.

- MARANGO 1994 = L. MARANGO, *Amorgos and Egypt in Hellenistic and Roman Periods: Old and New Evidence*, in M.-O. JENTEL – G. DESCHENES-WAGNER (eds.), *Tranquillitas. Mélanges en l'honneur de Tran tam Tinh*, Québec 1994 pp. 371-381.
- MARASCO 1981 = G. MARASCO, *Introduzione alla biografia plutarchea di Demetrio*, "Sileno" 7, 1981 pp. 35-70.
- MARASCO 1983-1985 = G. MARASCO, *Studi sulla politica di Demetrio Poliorcete*, "AMArc" 8, 1983-85 pp. 61-134.
- MAREK 1984 = C. MAREK, *Die Proxenie*, Frankfurt 1984.
- MARI 2008 = M. MARI, *Un modello statale possibile per la Grecia del nord: il "secolo breve" del koinon calcidico (432-348 a.C.)*, in LOMBARDO 2008 pp. 388-403.
- MARQUAILLE 2008 = C. MARQUAILLE, *The Foreign Policy of Ptolemy II*, in P. MCKECHNIE - P. GUILLAUME (eds.), *Ptolemy II Philadelphus and his World*, Leiden - Boston 2008 pp. 39-64.
- MARTIN 1996 = T.R. MARTIN, *Why did the Greek Polis originally need coins?*, "Historia" 45, 1996 pp. 257-283.
- MATVEJEVIC 1993 = P. MATVEJEVIC, *Mediterraneo. Un nuovo breviario*, Milano 1993 [Zagreb 1987].
- MAYO 1973 = M.E. MAYO, *Honors to Archilochos: Honors to Archilochos: The Parian Archilocheion*, Rutgers 1973.
- MAZARAKIS-AINIAN 1996 = A. MAZARAKIS-AINIAN, *Ricognizioni archeologiche nell'isola di Kithnos*, in LANZILLOTTA – SCHILARDI 1996 pp. 105-132.
- MAZON 1948 = P. MAZON, *Rapport sur les travaux d'Ecole Francaise d'Athenes en 1947*, "CRAI", 1948 pp. 283-301.
- MCAULEY 2015 = A. MCAULEY, *Federalism in the Kyrenaika?*, in BECK – FUNKE 2015 pp. 419-433.
- MCKECHNIE 1989 = G. MCKECHNIE, *Outsiders in the Greek Cities in the Fourth Century B.C.*, London 1989.
- MCKECHNIE 2002 = G. MCKECHNIE, *Islands of Indifference*, in W.H. WALDREN - J.A. ENSENYAT (eds.), *World Islands in Prehistory: International Insular Investigations*, Oxford 2002 pp. 127-134.
- MCINERNEY 1999 = J. MCINERNEY, *The Folds of Parnassos: Land and Ethnicity in Ancient Phokis*, Austin 1999.
- MCINERNEY 2000 = J. MCINERNEY, *The Folds of Parnassos*, Austin 2000.
- MCINERNEY 2013 = J. MCINERNEY, *Polis and koinon. Federal Government in Greece*, in BECK 2013 pp. 466-479.
- MCINERNEY 2015 = J. MCINERNEY, *Phokis*, in BECK – FUNKE 2015 pp. 199-221.
- MEADOWS 2001 = A. MEADOWS, *Money, Freedom and Empire in the Hellenistic World*, in A. MEADOWS - K. SHIPTON (eds.), *Money and its Uses in the Ancient Greek World*, Oxford 2001, pp. 53-63.
- MEADOWS 2013 = A. MEADOWS, *The Ptolemaic League of Islanders*, in K. BURASELIS - M. STEFANO - D.J. THOMPSON, *Ptolemaic Waterways*, Cambridge 2013 pp. 19-38.
- MEADOWS 2013B = A. MEADOWS, *Ptolemaic possessions outside Egypt*, in *Encyclopedia of Ancient History*, XIII 2013 cc. 1-4.

- MEADOWS 2014 = A. MEADOWS, *The Spread of coins in the Hellenistic World*, in R. VAUBEL - H. GERSBACH - P. BERNHOLZ (eds.), *The Political Economy of Monetary Innovation*, Berlin/New York 2014 pp. 169-194.
- MEEUS 2015 = A. MEEUS, *The Career of Sostratos of Knidos: Politics, Diplomacy and the Alexandrian Building Programme in the Early Hellenistic Period*, in T. HOWE - E.E. GARVIN - G. WRIGHTSON (eds.), *Greece, Macedon and Persia: Studies in Social, Political and Military History in Honour of Waldemar Heckel*, Oxford 2015, pp. 143-171.
- MEIGGS - LEWIS 1988 = R. MEIGGS - D. M. LEWIS, *Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century BC*, Oxford 1988<sup>2</sup>.
- MEIER 2012 = L. MEIER, *Die Finanzierung öffentlicher Bauten in der hellenistischen Polis*, Göttingen 2012.
- MEIGGS 1972 = R. MEIGGS, *The Athenian Empire*, Oxford 1972.
- MEISTER 2006 = K. MEISTER, *La storiografia greca. Dalle origini alla fine dell'ellenismo*, Bari-Roma 2006 [Berlin 1990].
- MENDONI 2009 = L. MENDONI, Με αφορμή τον Ονήσανδρον Βούλωνος Σίφνιον. Πειρατές στις Κυκλάδες τον 2ο αι. π.Χ., in Πρακτικά Γ' Διεθνούς Σιφναϊκού Συμποσίου, Σίφνος 2006, Athens 2009 pp. 113-126.
- MERKER 1970 = I.L. MERKER, *The Ptolemaic officials and the League of the Islanders*, "Historia" 19, 1970 pp. 141-160.
- MEYER 2015 = E.A. MEYER, *Molossia and Epeiros*, in BECK - FUNKE 2015 pp. 297-318.
- MIGEOTTE 1984 = L. MIGEOTTE, *L'emprunt public dans les cités grecques: recueil des documents et analyse critique*, Paris 1984.
- MIGEOTTE 1991 = L. MIGEOTTE, *Le pain quotidien dans les cités hellénistiques. À propos des fonds permanents pour l'approvisionnement en grain*, "CCG" 2, 1991 pp. 19-41.
- MIGEOTTE 1992 = L. MIGEOTTE, *Les souscriptions publiques dans les cites grecques*, Geneve 1992.
- MIGEOTTE 2013 = L. MIGEOTTE, *De l'ouverture au repli: Les prêtres du sanctuaire de Délos*, in L. AGER - R.A. FABER, *Belonging and Isolation in the Hellenistic World*, Toronto 2013 pp. 316-324.
- MIEDICO 2010 = C. MIEDICO, *Comunicare il Potere presso la corte di Demetrio Poliorcete*, in S. BUSSI - D. FORABOSCHI (a cura di), *Roma e l'eredità ellenistica, Atti del convegno internazionale, Milano, Università statale, 14-16 gennaio 2009*, Pisa/Roma 2010 pp. 33-54.
- MIKALSON 1998 = J.D. MIKALSON, *Religion in Hellenistic Athens*, Berkeley/Los Angeles/London 1998.
- MILGRAM 1967 = S. MILGRAM, *The Small World Problem*, "Psychology Today" 2, 1967 pp. 60-67.
- MILLER 1970 = M. MILLER, *Studies in chronography, I: The Sicilian colony dates*, Albany 1970.
- MILLER 1984 = H.F. MILLER, *The Practical and Economic Background io the Greek Mercenary Explosion*, "G&R" 31, 1984 pp. 153-160.
- MITTEIS 1891 = L. MITTEIS, *Reichsrecht und Volksrecht in der östlichen Provinzen des römischen Kaiserreich*, Leipzig 1891.
- MOGGI 2009 = M. MOGGI, *Insularità e assetti politici*, in Ampolo 2009 pp. 51-66.
- MOMIGLIANO 1978 = A. MOMIGLIANO, *The historians of the classical world and their audiences. Some suggestions*, "ASNP" 8, 1978 pp. 59-75.



- MORGAN 1991 = C. MORGAN, *Ethnicity and Early Greek States: Historical and Material Perspectives*, "PCPS" 37, 1991 pp. 131-161.
- MORGAN 2003 = C. MORGAN, *Early Greek States beyond the Polis*, London - New York 2003.
- MORGAN 2009 = C. MORGAN, *Ethnic expression on the Early Iron Age and early Archaic Greek mainland. Where should we be looking?* in DERKS - ROYMANS 2009 pp. 11-36.
- MORETTI 1967 = L. MORETTI, *Iscrizioni storiche ellenistiche I*, Firenze 1967.
- MORETTI 1975 = L. MORETTI, *Iscrizioni storiche ellenistiche II*, Firenze 1975.
- MORITANI 1988 = K. MORITANI, *Koine Eirene: Control, Peace, and Autonomia in Fourth-Century Greece*, in T. YUGE & M. DOI (edd.), *Form of Control and Subordination in Antiquity*, Leiden 1988 pp. 573-577.
- MORRIS 2005 = I. MORRIS, *Mediterraneanization*, in MALKIN 2005 pp. 30-55.
- MORRIS - SALLER - SCHEIDEL 2007 = I. MORRIS - R. SALLER - W. SCHEIDEL (eds.), *The Cambridge Economic History of the Greco-Roman World*, Cambridge 2007 pp. 1-14.
- MORTON 2001 = J. MORTON, *The Role of the Physical Environment in Ancient Greek Seafaring*, Leiden 2001.
- MOSSHAMMER 1979 = A.A. MOSSHAMMER, *The Chronicle of Eusebius and Greek chronographic tradition*, Lewisburg 1979.
- MØRKHOLM 1991 = O. MØRKHOLM, *Early Hellenistic Coinage from the Accession of Alexander to the Peace of Apamea (336-188)*, Cambridge 1991.
- MUCCIOLI 2019 = F. MUCCIOLI, *Storia dell'Ellenismo*, Bologna 2019.
- MÜLLER 2003 = K. MÜLLER, *Hellenistische Architektur auf Paros*, Berlin 2003.
- MÜLLER 2006 = K. MÜLLER, *Settlements of the Ptolemies. City Foundations and New Settlement in the Hellenistic World*, Leuven 2006.
- MUSTI 1978 = D. MUSTI, *Polibio e l'imperialismo romano*, Napoli 1978.
- MUSTI 1995 = D. MUSTI, *Demokratía. Origini di un'idea*, Roma-Bari 1995.
- MUSTI 2001 = D. MUSTI, *Storiografia generale e storici locali sul Peloponneso*, in C. BEARZOT - R. VATTUONE - D. AMBAGLIO (a cura di), *Storiografia locale e storiografia universale. Forme di acquisizione del sapere storico nella cultura antica*, Atti del congresso, Bologna, 16-18 dicembre 1999, Como 2001 pp. 513-527.
- NERWINSKI 1981 = L.A. NERWINSKI, *The Foundation Date of the Panhellenic Ptolemaea and Related Problems in early Ptolemaic Chronology*, Durham NC 1981
- NICOLET-PIERRE - AMANDRY 1992 = H. NICOLET-PIERRE - M. AMANDRY, *Les monnaies d'argent de Syros*, in H. NILSSON (ed.), *Florilegium numismaticum. Studia in honorem U. Westermark edita*, *Numismatiska meddelanden 38*, Stockholm 1992 pp. 295-306.
- NICOLET-PIERRE 1988 = H. NICOLET-PIERRE, *Remarques sur le monnayage de Naxos (Cyclades) à l'époque classique*, in *Proceeding of the 12th International Conference of Classical Archaeology 1983*, Athens 1988 pp. 159-162.
- NICOLET-PIERRE 1999 = H. NICOLET-PIERRE, *Les cratérophores de Naxos (Cyclades): Emission monétaires d'argent à l'époque hellénistique*, "RN" 154, 1999 pp. 95-119.
- NICOLET-PIERRE 2005 = H. NICOLET-PIERRE, *Naxos (Cyclades): Les émissions de monnaies de bronze du IVe au Ier siècle av. J.-C.*, "RN" 161, 2005 pp. 17-46.

## Bibliografia

- NIGDELIS 1990 = P.M. NIGDELIS, Πολίτευμα και κοινωνία των πόλεων των Κυκλάδων κατά την ελληνιστική και αυτοκρατορική εποχή, Thessaloniki 1990.
- NIELSEN 2002 = T.H. NIELSEN, *Arkadia and its Poleis in the Archaic and Classical Periods*, Göttingen 2002.
- NIESE 1888 = B. NIESE, *Die Chronographie des Eratosthenes*, "Hermes" 23, 1888 pp. 92-102.
- NOCITA - GUIZZI 2005 = M. NOCITA - F. GUIZZI, *Onesandros of Siphnos and the Pirates. (About IG XII, 5, 653)*, in *Proceedings of the IInd International Sifnean Symposium: Sifnos 27-30 june 2002. In memoriam Nikolaos Vernicos-Eugenides, vol. I. Antiquity*, Athens 2005 pp. 281-288.
- NORTH 1990 = D. NORTH, *Institutions, Institutional Change and Economic Performance*, Cambridge 1990.
- NORTH 2005 = D. NORTH, *Understanding the process of economic change*, Princeton 2005.
- OLIVER 2007 = G. J. OLIVER, *War, Food, and Politics in Early Hellenistic Athens*, Oxford 2007.
- OLSHAUSEN 1974 = E. OLSHAUSEN, *Prosopographie der hellenistischen Königsgesandten. Teil I: Von Triparadeisos bis Pydna*, Leuven 1974.
- O'NEIL 2008 = J.L. O'NEIL, *A re-examination of the Chremonidean war*, in P. McKECHNIE - P. GUILLAUME (eds.), *Ptolemy II Philadelphus and his World*, Leiden - Boston 2008 pp. 65-89.
- ORMEROD 1924 = H.A. ORMEROD, *Piracy in the ancient world*, Liverpool 1924.
- OSBORNE 1982 = M. OSBORNE, *Naturalization in Athens, II*, Brussels 1982.
- OSTWALD 1982 = M. OSTWALD, *Autonomia: Its genesis and early history*, New York 1982.
- PALAIOKRASSA-KOPITSA 2007 = L. PALAIOKRASSA-KOPITSA, Παλαιόπολη Ανδρου: είκοσι χρόνια ανασκαφικής έρευνας, Atene 2007.
- PALAIOKRASSA-KOPITSA - VIVLIODETIS 2008 = L. PALAIOKRASSA-KOPITSA - E. VIVLIODETIS, *Recent evidence on the economy and trading contacts of Andros in antiquity*, in PAPAGEORGIADOU-BANIS - GIANNIKOURI 2008 pp. 139-156.
- PANAGOPOULOU 2001 = K. PANAGOPOULOU, *The Antigonids: Patterns of a Royal Economy*, in ARCHIBALD - DAVIES - OLIVER - GABRIELSEN 2001 pp. 313-364.
- PANAGOPOULOU 2007 = K. PANAGOPOULOU, *Between necessity and extravagance: Silver as a commodity in the Hellenistic period*, "The Annual of the British School at Athens" 102, 2007 pp. 315-343.
- PAPAGEORGIADOU-BANIS 1997 = CH. PAPAGEORGIADOU-BANIS, *The Coinage of Kea, Meletemata 24*, Athens 1997.
- PAPAGEORGIADOU-BANIS - GIANNIKOURI 2008 = C. PAPAGEORGIADOU-BANIS - A. GIANNIKOURI (eds.), *Sailing in the Aegean: readings on the economy and trade routes, Meletemata 53*, Athens 2008.
- PAPAGEORGIU-VENETAS 1981 = A. PAPAGEORGIU-VENETAS, *Délos: Recherches urbaines sur une ville antique*, München 1981.
- PAPALEXANDROU 2005 = N. PAPALEXANDROU, *The Visual Poetics of Power: Warriors, Youths, and Tripods in Early Greece*, Lanham MD 2005.
- PAPAZARKADAS 2013 = N. PAPAZARKADAS, *The Epigraphy of Honours at Siphnos: New Evidence*, in N. PAPAZARKADAS - P. MARTZAVOU (eds.), *Epigraphical Approaches to the Post-Classical Polis: Fourth Century BC to Second Century AD*, Oxford 2013 pp. 181-198.

- PARKER 1996 = R. PARKER, *Athenian Religion: A History*, Oxford 1996.
- PASCHIDIS 2008 = P. PASCHIDIS, *Between City and King: Prosopographical Studies on the Intermediaries Between the Cities of the Greek Mainland and the Aegean and the Royal Courts in the Hellenistic Period (322-190 BC)*, Athens 2008.
- PASCUAL 2007 = J. PASCUAL, *La sympoliteia griega en las épocas clásica y helenística*, "Gerión" 25, 2007 pp. 167-186.
- PATTERSON 1975 = O. PATTERSON, *Context and choice in ethnic allegiance. A theoretical framework and Caribbean case study*, in N. GLAZER - D. MOYNIHAN (eds.), *Ethnicity. Theory and Experience*, Cambridge Mass 1975 pp. 305-349.
- PAULS 1996 = B. PAULS, *Giuseppe Verdi und das Risorgimento: Ein politischer Mythos im Prozeß der Nationenbildung*, Berlin 1996.
- PÉBARTHE 2014 = C. PÉBARTHE, *Les Cyclades dans la tourmente des thalassocraties. Approche comparatiste des dominations athénienne (V<sup>e</sup> siècle) et lagide (III<sup>e</sup> siècle)*, in BONNIN - LE QUÉRE 2014 pp. 81-99.
- PEEK 1934 = W. PEEK, *Griechische Inschriften*, "Ath. Mitt." 59, 1934 pp. 35-80.
- PEEK 1954/1955 = W. PEEK, *Neues vom Archilochos*, "Philologus" 99, 1954/1955 pp. 4-50.
- PERLAM 1999 = P. PERLAM, *Kretes aei Leistai? The Marginalization of Crete in Greek Thought and the Role of Piracy in the Outbreak of the First Cretan War*, in *Hellenistic Rhodes: Politics, Culture, and Society*, ed. by V. Gabrielsen, Oxford 1999 pp. 132-161.
- PETRAKOS 1997 = V. PETRAKOS, *Οι επιγραφές του Ωρωπού*, Athens 1997.
- PETROCHILOS 2010 = N. PETROCHILOS, *Συμβολές στην ιστορία και προσωπογραφία της αρχαίας Ανδρου. Επιγραφικές και φιλολογικές μαρτυρίες*, Andros 2010.
- PETROCHILOS 2014 = N. Petrochilos, *An Insular Field of Rivalry: Andros and the Hellenistic Rulers*, in BONNIN - LE QUÉRE 2014 pp. 101-114.
- PFOHL 1966 = G. PFOHL, *Griechische Inschriften*, München 1966.
- PHILIPPSON 1901 = A. PHILIPPSON, *Beiträge zur Kenntnis der griechischen Inselwelt*, Gotha 1901.
- PIANEZZOLA 2004 = E. PIANEZZOLA, *Le parole dei pirati, schede lessicali*, "Hesperia" 19, 2004.
- PICARD 1998 = O. PICARD, *La valeur des monnaies grecques en bronze*, "RN" 153, 1998, pp. 7-18.
- PICARD 2006 = O. PICARD, *Monétarisation et économie des cités grecques à la basse période hellénistique: la fortune d'Archippè de Kymè*, in DESCAT 2006 pp. 85-119.
- PIEJKO 1991 = F. PIEJKO, *Decree of the Ionian League in Honor of Antiochus I, ca 267-262 BC*, "Phoenix" 45, 1991 pp. 126-147.
- PLEKET 1964 = H.W. PLEKET, *Epigraphica, Vol. 1: Texts on the Economic History of the Greek World*, Leiden 1964.
- POHL 1993 = H. POHL, *Die Romische Politik Und Die Piraterie Im Ostlichen Mittelmeer Vom 3. Bis Zum 1. Jh. V. Chr.*, Berlin 1993.
- POST 2019 = R. POST, *Integration and Coercion: Non-Boiotians in the Hellenistic Boiotian League*, in BECK - BURASELIS - MCAULEY 2019 pp. 99-112.
- POUILLOUX 1960 = J. POUILLOUX, *Choix d'inscriptions grecques. Textes, traductions et notes*, Paris 1960.

- PRÉAUX 1978 = C. PRÉAUX, *Le monde hellénistique. La Grèce et l'Orient*, I-II, Paris 1978.
- PRÊTRES 2002 = C. PRÊTRES, *Nouveau choix d'inscriptions de Délos. Lois, comptes et inventaires*, Athènes 2002.
- PRICE 1984 = S.R.F. PRICE, *Rituals and Power. The Roman Imperial Cult in Asia Minor*, Cambridge 1984.
- PRITCHETT 1991 = W.K. PRITCHETT, *The Greek State at Ware, Part. 5*, Berkeley-Los Angeles-London 1991.
- PRIVITERA 1966 = G.A. PRIVITERA, *Archiloco e le divinità dell'Archilocheion*, "RFIC" 94, 1966 pp. 5-25.
- PROIETTI 2012 = G. PROIETTI, *Memoria collettiva e identità etnica: nuovi paradigmi teorico-metodologici nella ricerca storica*, in E. FRANCHI - G. PROIETTI (a cura di), *Forme della memoria e dinamiche identitarie dell'antichità greco-romana*, Trento 2012 pp. 13-41.
- PSOMA 2001 = S. PSOMA, *Olynthe et les Chalcidiens de Thrace: études de numismatique et d'histoire*, Stuttgart 2001.
- PURCELL 2013 = N. PURCELL, *On the Significance of East and West in today's "Hellenistic" History: Reflections on Symmetrical Worlds, Reflecting through World Symmetries*, in J.W. PRAG - J. CRAWLEY QUINN (eds.), *The Hellenistic West: Rethinking the Ancient Mediterranean*, Cambridge 2013 pp. 367-390.
- PURCELL 2013b = N. PURCELL, *Tide, Beach, and Backwash: the Place of Maritime Histories*, in P.N. MILLER (ed.), *The Sea: Thalassography and Historiography*, Ann Arbor 2013 pp. 84-108.
- RAAFLAUB 1981 = K. RAAFLAUB, *Zum Freiheitsbegriff der Griechen. Materialien und Untersuchungen zur Bedeutungsentwicklung von ἐλευθερός/ ἐλευθερία in der archaischen und klassischen Zeit*, in E.C. WELSKOPF (Hrsg.), *Soziale Typenbegriffe im alten Griechenland und ihr Fortleben in den Sprachen der Welt. B. IV*, Berlin 1981 pp. 180-405.
- RAAFLAUB 1985 = K. RAAFLAUB, *Die Entdeckung der Freiheit. Zur historischen Semantik und Gesellschaftsgeschichte eines politischen Grundbegriffes der Griechen*, München 1985.
- RACAULT 1996 = J.-M. RACAULT, *Géographie et topographie de l'espace insulaire dans l'utopie narrative classique*, in F. LÉTOUBLON (éd.), *Impressions d'Iles*, Toulouse 1996 pp. 247-257
- RACKHAM 1961 = H. RACKHAM, *Plyny. Natural History. Vol. II. Libri III-VII*, Harvard 1961.
- RAEDER 1912 = A. RAEDER, *L'arbitrage international chez les Hellenes*, Kristiania 1912.
- RAINBIRD 2004 = P. RAINBIRD, *The Archaeology of Micronesia*, Cambridge 2004.
- RAINBIRD 2007 = P. RAINBIRD, *The Archaeology of Islands*, Cambridge 2007.
- REALE 2001 = G. REALE, *Il pensiero antico*, Milano 2001.
- REGER 1985 = G. REGER, *The Date of the Battle of Kos*, "AJAH" 10, 1985 [1993] pp. 155-177.
- REGER 1991 = G. REGER, *The Family of Balakros Son of Nikanor, the Makedonian, on Delos*, "ZPE" 89, 1991 pp. 151-154.
- REGER 1991b = G. REGER, *Apollodorus of Cyzicus and his Delian garden*, "GRBS" 32, 1991 pp. 229-237.
- REGER 1992 = G. REGER, *Athens and Tenos in the early Hellenistic age*, "CQ" 42, 1992 pp. 365-383.
- REGER 1992b = G. REGER, *Private Property and Private Loans on Independent Delos (314-167 b.c.)*, "Phoenix" 46, 1992 pp. 322-341.

- REGER 1994 = G. REGER, *Regionalism and change in the economy of independent Delos, 314-167 B.C.*, Berkeley 1994.
- REGER 1994b = G. REGER, *The Political History of the Kyklades 260-200 B.C.*, "Historia" 43 (1), 1994 pp. 32-69.
- REGER 1994c = G. REGER, *Some Boiotians in the hellenistic Kyklades*, "Boeotia Antiqua" 4, 1994, pp. 71-99.
- REGER 1994d = G. REGER, *The Date and Historical Significance of IG XII v 714 of Andros*, "Hesperia" 63, 1994 pp. 309-321.
- REGER 1997 = G. REGER, *Islands with One Polis versus Islands with Several Poleis*, in M.H. HANSEN (ed. by), *The Polis as an Urban Centre and as a Political Community*, Copenhagen 1997 pp. 450-492.
- REGER 1998 = G. REGER, *The historical and archaeological background to the disappearance of Koresia and Poiessa on Keos*, in L.G. MENDONI – A.I. MAZARAKIS AINIAN (eds.), *Kea-Kythnos: History and Archaeology, National Hellenic Research Foundation. Meletemata 27*, Athens 1998 pp. 633-641.
- REGER 2001 = G. REGER, *The Myconian synoikismos*, "REA" 103, 2001 pp. 157-181.
- REGER 2003 = G. REGER, *The Economy*, in A. ERSKINE (ed.), *A Companion to the Hellenistic World*, Oxford 2003 pp. 331-353.
- REGER 2004 = G. REGER, *Sympoliteiai in Hellenistic Asia Minor*, in S. COLVIN (ed.), *The Greco-Roman East*, Cambridge 2004 pp. 144-180.
- REGER 2011 = G. REGER, *Inter-Regional Economies in the Aegean Basin*, in ARCHIBALD – DAVIES – GABRIELSEN 2011 pp. 368-389.
- REGER 2013 = G. REGER, *Networks in the Hellenistic Economy*, in L. AGER – R.A. FABER, *Belonging and Isolation in the Hellenistic World*, Toronto 2013 pp. 143-154.
- REGER 2013b = G. REGER, *Economic Regionalism in Theory and Practice*, in D. VIVIERS - A. TSINGARIDA (eds.), *Pottery Markets in the Ancient Greek World (8th-1st Centuries B.C.). Proceedings of the International Symposium held at the Université libre de Bruxelles 19-21 June 2008. Études d'archéologie, 5*. Bruxelles 2013 pp. 119-131.
- REMIJSEN 2009 = S. REMIJSEN, *Challenged by Egyptians: Greek Sports in the Third Century BC*, "IJHS" 26, 2009 pp. 246-271.
- RETSÖ 2006 = J. RETSÖ, *The Concept of Ethnicity, Nationality and the Study of Ancient History*, "Topoi" 14, 2006 pp. 9-17.
- RHODES 1995 = P.J. RHODES, *Epigraphical Evidence: Law and Decrees*, in M.H. HANSEN (ed. by), *Sources for the Ancient Greek City-State*, Copenhagen 1995 pp. 91-112.
- RHODES - LEWIS 1997 = P.J. RHODES - D.M. LEWIS, *The Decrees of the Greek States*, Oxford 1997.
- RHODES – OSBORNE 2003 = P.J. RHODES - R. OSBORNE, *Greek historical inscriptions: 404–323 BC.*, Oxford 2003.
- RIGSBY 1980 = K.J. RIGSBY, *Bacchon the Nesiarch on Delos*, "AJP" 101, 1980 pp. 194-196.
- RIZAKIS 1995 = A. RIZAKIS, *Achaie I.*, Athens 1995.
- RIZAKIS 2015 = A. RIZAKIS, *The Achaian League*, in BECK – FUNKE 2015 pp. 118-131.
- ROBERT 1936 = L. ROBERT, *Notes d'epigraphie hellénistique*, "BCH" 60, 1936 pp. 184-189.

## Bibliografia

- ROBERT 1938 = L. ROBERT, *Études Épigraphiques et Philologiques*, Paris 1938.
- ROBERT 1960 = L. ROBERT, *Hellenica, Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques publié par L. Robert.*, Vol. XI-XII, Paris 1960.
- ROBERT 1961 = L. ROBERT, *Épigraphie*, in C. SAMARAN (ed. by), *L'Histoire et ses méthodes*, Paris 1961 pp. 453-497.
- ROBERT 1963 = L. ROBERT, *Noms indigènes dans l'Asie Mineure gréco-romaine, Ire partie*, Paris 1963.
- ROBERT 1966 = L. ROBERT, *Sur un décret d'Ilion et sur un papyrus concernant des cultes royaux*, in A. SAMUEL (ed.), *Essays in Honor of C.B. Welles*, New Haven pp. 175-210.
- ROBERT 1973 = L. ROBERT, *Les juges étrangers dans la cité grecque*, in E. VON CAEMMERER (ed.), *Xenion: Festschrift für P.J. Zepos*, Athens 1973 pp. 765-782.
- ROBERT 1977 = L. ROBERT, *Monnaies hellénistiques*, "RN" 1977, pp. 1-33.
- ROBERT – ROBERT 1959 = J. ROBERT – L. ROBERT, *Bulletin épigraphique*, "BEG" 72, 1959 pp. 149-283.
- ROLLEY 1973 = C. ROLLEY, *Bronzes géométriques et orientaux à Délos*, "BCH" Suppl. 1, 1973 pp. 491-523.
- ROSCHER 1904 = W.H. ROSCHER, *Die Sieben- und Neunzahl im Kultus und Mythos der Griechen*, Leipzig 1904.
- ROSEN 2004 = R.M. ROSEN, *Time and temporality in the ancient world*, Philadelphia 2004.
- ROSENBERGER 2008 = V. ROSENBERGER, *Panhellenic, Athenian, and Local Identities in the Marmor Parium?*, in A.H. RASMUSSEN - S.W. RASMUSSEN (eds.), *Religion and society*, Roma 2008 pp. 225-233.
- ROSIVACH 1987 = V.J. ROSIVACH, *The Cult of Zeus Eleutherios in Athens*, "PP" 42, 1987 pp. 262-285.
- ROSS 1912-1913 = L. ROSS, *Inselreisen*, Halle 1912-1913.
- ROUGEMONT 1983 = G. ROUGEMONT, *Amorgos colonie de Samos?* in *Les Cyclades. Matériaux pour une étude de géographie historique. Table ronde réunie à l'Université de Dijon les 11, 12 et 13 mars 1982*, Paris 1983 pp. 131-134, 236-239
- ROUSSEL 1907 = P. ROUSSEL, *Inscriptions anciennement découvertes à Délos*, "BCH" 31, 1907 pp. 335-377.
- ROUSSEL 1911 = P. ROUSSEL, *La Confédération des Nésiotes*, "BCH" 35, 1911 pp. 441-455.
- ROUSSEL 1924 = P. ROUSSEL, *Rezension von Dürrbach, F., Choix d'inscriptions de Délos, Paris 1921-3*, in "Journal des Savants" 22, 1924 pp. 103-116, 163-169.
- ROUSSEL 1976 = D. ROUSSEL, *Tribu et cité. Études sur les groupes sociaux dans les cités grecques aux époques archaïque et classique*, Paris 1976.
- ROUSSET 1994 = D. ROUSSET, *Les frontières des cités grecques. Premières réflexions à partir du recueil des documents épigraphiques*, "CCG" 5, 1994 pp. 97-126.
- ROUSSET 2015 = D. ROUSSET, *Microfederalism in Central Greece: the Dorians and Oitaians*, in BECK – FUNKE 2015 pp. 222-230.
- ROY 2007 = J. ROY, *The Urban Layout of Megalopolis in its Civic and Confederate Context*, in R. WESTGATE - N. FISHER - J. WHITLEY (eds.), *Building Communities: House, Settlement and Society in the Aegean and Beyond*, Exeter 2007 pp. 289-295.

- RUBENSOHN 1901 = O. RUBENSOHN, *Paros II*, "AM" 26, 1901 pp. 157-222.
- RUTHERFORD 2004 = I. RUTHERFORD, χορὸς εἷς ἐκ τῆςδε τῆς πόλεως (*Xen. Mem. 3.3.12*): *song-dance and state-pilgrimage at Athens*, in P. MURRAY – P. WILSON (eds.), *Music and the Muses: The Culture of Musike in the Classical Athenian City*, Oxford 2004 pp. 67-90.
- RUTHERFORD 2009 = I. RUTHERFORD, *The Koan-Delian ritual complex. Apollo and Theoria in a sacred law from Kos*, in R.P. ATHANASSAKI - J.F. MILLER (eds.), *Apolline politics and poetics. International symposium, Delphi 4-11 July 2003*, Athens 2009 pp. 655-687.
- RUTHERFORD 2013 = I. RUTHERFORD, *State Pilgrims and Sacred Observers in Ancient Greece: A Study of Theōria and Theōroi*, Cambridge 2013.
- RUTISHAUSER 2012 = B. RUTISHAUSER, *Athens & the Cyclades: economic strategies 540–314 BC*, Oxford 2012.
- RUTISHAUSER 2014 = B. RUTISHAUSER, *Crowning the Polis: Island Gifts and Aegean Politics*, in BONNIN – LE QUÉRÉ 2014 pp. 69-80.
- RYDER 1965 = T.B. RYDER, *Koine Eirene. General Peace and local Independence in ancient Greece*, London 1965.
- RZEPKA 2002 = J. RZEPKA, *Ethnos, Koinon, Sympoliteia and the Greek Federal States*, in T. DERDA – J. URBANK – M. WECOWSKI (eds.), *Euergesias Charin: Studies presented to Benedetto Bravo and Ewa Wipszycka by their Disciples*, Warsaw 2002 pp. 225-248.
- RZEPKA 2006 = J. RZEPKA, *The Rights of Cities Within the Aitolian Confederacy*, Valencia 2006.
- RZEPKA 2017 = J. RZEPKA, *Greek Federal Terminology*, Gdanska 2017.
- RZEPKA 2019 = J. RZEPKA, *Federal Imperialism: Aitolian Expansion between Protectorate, Merger, and Partition*, in BECK – BURASELIS – MCAULEY 2019 pp. 167-174.
- SAHIN 1994 = S. SAHIN, *Piratenüberfall auf Teos*, "Epigraphica Anatolica" 23, 1994, pp. 1-40.
- SALOMON 1997 = N. SALOMON, *Le cleruchie di Atene: caratteri e funzione*, Pisa 1997.
- SAUSIUC 1914 = TH. SAUSIUC, *Andros*, Wien 1914.
- SAVALLI-LESTRADE 2009 = I. SAVALLI-LESTRADE, *Usages civiques et usages dynastiques de la damnatio memoriae dans le monde hellénistique*, in S. BENOIST - A. DAGUET-GAGEY - C. HOËT-VAN-CAUWENBERGHE - S. LEFEBVRE (éds.), *Mémoires partagées, mémoires disputées: écriture et réécriture de l'histoire*, Metz 2009 pp. 127-158.
- SAVO 2008 = M.B. SAVO, *Rapporti interstatali e particolarismo insulare: le Cicladi*, in LOMBARDO 2008 pp. 342-350.
- SCAFURO 2014 = A. SCAFURO, *Decrees for foreign judges: judging conventions or Epigraphic habits?*, in M. GAGARIN - A. LANNI (Hg.), *Symposion 2013: Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Cambridge MA, 26.-29. August 2013)*, Wien 2014 pp. 365-395.
- SCHILARDI 1975 = D.U. SCHILARDI, *Paros, Report II, The 1973 Campaign*, "JFA" 2, 1975 pp. 83-96.
- SCHMITT 1969 = H.H. SCHMITT, *Die Staatsverträge des Altertums III. Die Verträge der griechisch-römischen Welt von 338 bis 200*, München 1969.
- SCHMITT 1994 = H.H. SCHMITT, *Überlegungen zur Sympolitie*, in G. THÜR (Hg.), *Symposion 1993. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte*, Köln 1994 pp. 35-44.

## Bibliografia

- SCHOLTEN 2000 = J. SCHOLTEN, *The Politics of Plunder. Aitolians and their Koinon in the early Hellenistic Era, 279-217 B.C.*, London 2000.
- SCHWAHN 1931 = W. SCHWAHN, s.v. *Sympoliteia*, in *RE* IV A. 1, 1931, coll. 1171-1266.
- SCHWAHN 1936 = W. SCHWAHN, s.v. *Nesiotai* 4, in *RE* XVII 1, 1936, coll. 74-77.
- SEGRE 1940 = M. SEGRE, *Documenti di storia ellenistica. Antigono Dosone e Coe*, "RPAA" 17, 1940-1941 pp. 21-34.
- SEIBERT 1970 = J. SEIBERT, *Untersuchungen zur Geschichte Ptolemaios' I*, München 1970.
- SEIBERT 1970b = J. SEIBERT, *Philokles, Sohn des Apollodoros, König der Sidonier*, "Historia" 19, 1970 pp. 337-351.
- SEIBERT 1976 = J. SEIBERT, *Die Schlacht bei Ephesos*, "Historia" 26, 1976 pp. 45-61.
- SELDEN 1628-1629 = J. SELDEN, *Marmora Arundelliana*, London 1628-1629.
- SETTIS 1998 = S. SETTIS (a cura di), *I Greci. Storia, cultura, arte, società. Una storia greca 2.III*, Torino 1998.
- SHEAR 1978 = T.L. SHEAR, *Kallias of Sphettos and the Revolt of Athens in 286 BC*, Princeton 1978.
- SHEEDY – PAPAGEORGIADOU-BANIS 1998 = K.A. SHEEDY - CH. PAPAGEORGIADOU-BANIS, *The Coinage of Kythnos*, in L.G. MENDONI – A.I. MAZARAKIS AINIAN (eds.), *Kea-Kythnos: History and Archaeology*, National Hellenic Research Foundation. *Meletemata* 27, Athens 1998 pp. 649-655.
- SHEEDY 1996 = K.A. SHEEDY, *The Defense of Kythnos and the Origins of the Second Nesiotic League*, "Historia" 45, 1996 pp. 423-449.
- SHEEDY 1998 = K.A. SHEEDY, *Keian Federations and Keian Coinage*, "NC" 158, 1998 pp. 249-257.
- SHEEDY 2006 = K.A. SHEEDY, *The Archaic and Early Classical Coinages of the Cyclades*, London 2006.
- SHEEDY 2010 = K.A. SHEEDY, *Ios and Syros: Studies in the Hellenistic Coinage of the Cyclades*, in S. DROUGOUEY et. al. (eds.), *Kermatia Philias. Timetikos tomos yia ton Ioanni Touratsoglou*, Athens 2010 pp. 263-269.
- SHEEDY 2012 = K.A. SHEEDY, *Aegina, the Cyclades, and Crete*, in W.E. METCALF (ed.), *The Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage*, Oxford 2012 pp. 105-127.
- SHERWIN-WHITE 1978 = S. SHERWIN-WHITE, *Ancient Cos. An Historical Study from the Dorian Settlement to the Imperial Period*, Göttingen 1978.
- SHIPLEY 1987 = D.G.J. SHIPLEY, *A History of Samos, 800-188 BC*, Oxford 1987.
- SHIPLEY 2000 = D.G.J. SHIPLEY, *The Greek World after Alexander 323-30 BC*, London 2000.
- SHIPLEY 2011 = D.G.J. SHIPLEY, *Pseudo-Skylax' Periplus: the Circumnavigation of the Inhabited World: Text, Translation, and Commentary*, Exeter 2011.
- SHIPLEY 2013 = D.G.J. SHIPLEY, *'Small things remembered': the under-theorized domestic material culture of Hellenistic Greece*, in FENN – RÖMER-STREHL 2013 pp. 3-14.
- SIMPSON 1954 = R. H. SIMPSON, *The Historical Circumstances of the Peace of 311*, "JHS" 74, 1954 pp. 25-31.
- SIMPSON 1959 = R. H. SIMPSON, *Antigonos the One-Eyed and the Greeks*, "Historia" 8, 1959 pp. 385-409.



- SIPPEL 1986 = D. SIPPEL, *Tenos and the Nesiotic League*, "AncW" 13, 1986 pp. 35-46.
- SMARCZYK 1990 = B. SMARCZYK, *Untersuchung zur Regionspolitik und Politischen Propaganda Athens im Delisch-Attischen Seebund*, München 1990.
- SMITH 1986 = A.D. SMITH, *The Ethnic Origins of Nations*, Oxford 1986
- SMITH 2000 = A. SMITH, *The Nation in History. Historiographical Debates about Ethnicity and nationalism*, Cambridge 2000.
- SMITH 2004 = A.D. SMITH, *The antiquity of Nations*, Cambridge 2004.
- SONNABEND 1996 = H. SONNABEND, *Die Freundschaften der Gelehrten und die zwischenstaatliche Politik im klassischen und hellenistischen Griechenland*, Hildesheim 1996.
- SORDI 1983 = M. SORDI, *Città e Stati federali nel mondo greco*, in *La città antica come fatto di cultura, Atti del Convegno di Como-Bellagio 16-19 giugno 1979*, Como 1983 pp. 185-193.
- SORDI 1994 = M. SORDI, *Il federalismo greco nell'età classica*, in AIGNER FORESTI 1994 pp. 3-22.
- SORDI 1998 = M. SORDI, *La Grecia degli <<ethne>>: genti e regioni settentrionali e centrali*, in SETTIS 1998 pp. 87-108.
- SORDI 2005 = M. SORDI, *L'egemonia beotica in Diodoro XV*, in C. BEARZOT - F. LANDUCCI GATTINONI (a cura di), *Diodoro e l'altra Grecia: Macedonia, Occidente, Ellenismo nella Biblioteca storica. Atti del Convegno, Milano, 15-16 gennaio 2004*, Milano 2005 pp. 3-15.
- SPAHN 1984 = P. SPAHN, *Die Anfänge der antiken Ökonomik*, "Chiron" 14, 1984 pp. 301-323.
- STANTON 1982 = G. STANTON, *Federalism in the Greek World. An Introduction*, in G.H.R. Horsley (ed.), *Hellenika. Essays on Greek Politics and History*, North Ryde N.S.W. 1982 pp. 183-190.
- STARR 1991 = CH. G. STARR, *A History of the Ancient World*, Oxford 1991<sup>4</sup>.
- STAUBER 1996 = J. STAUBER, *Die Bucht von Adramytteion*, Bonn 1996.
- STIMOLO 2004 = P.A. STIMOLO, *Il medico «Apollonios» e il «koinon» dei «Nesiotai»*, "Epigraphica" 67 (1-2), 2005 pp. 35-44.
- STROOTMAN 2011 = R. STROOTMAN, *Kings and cities in the Hellenistic Ages*, in R. ALSTON - O.M. VAN NIJF - C. WILLIAMSON (eds.), *Political Culture in the Greek City after the Classical Age*, Leuven 2011 pp. 141-153.
- STROOTMAN 2013 = R. STROOTMAN, *Dynastic courts of the Hellenistic Empires*, in H. BECK (ed.), *A Companion to Ancient Greek Government*, Chichester 2013 pp. 38-53.
- STROOTMAN 2014 = R. STROOTMAN, *Hellenistic imperialism and the ideal of world unity*, in H. DRAKE - C. RAPP (eds.), *The City in the Classical and Post-Classical World*, Leuven 2014 pp. 38-61.
- SWEET 1951 = W. E. SWEET, *Sources of Plutarch's Demetrius*, "CW" 45, 1951 pp. 177-181.
- SWOBODA 1912 = H. SWOBODA, *Studien zu den griechischen Bündnen II*, "Klio" 12, 1912 pp. 17-50.
- SWOBODA 1914 = H. SWOBODA, *Die griechische Bünde und der moderne Bundesstaat*, Prag 1914.
- TAGLIAMONTE 2004 = G. TAGLIAMONTE, *Il mercenariato italico nel mondo italiota del IV secolo a.C.*, in *Alessandro il Molosso e i «condottieri» in Magna Grecia. Atti del XLIII convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto-Cosenza 2003)*, Taranto 2004 pp. 135-164.
- TALAMO 1996 = C. TALAMO, *Le Cicladi e l'anfizionia di Delo*, in LANZILLOTTA - SCHILARDI 1996 pp. 229-243.

## Bibliografia

- TARDINI 1956 = G. TARDINI, *La nuova epigrafe archilochea e la tradizione biografica del poeta*, "PP" 11, 1956, pp. 122-139.
- TARN 1911 = W.W. TARN, *Nauarch and Nesiarch*, "JHS" 31, 1911 pp. 251-259.
- TARN 1913 = W.W. TARN, *Antigonos Gonatas*, Oxford 1913.
- TARN 1924 = W.W. TARN, *The Political Standing of Delos*, "JHS" 44, 1924 pp. 141-157.
- TARN 1930 = W.W. TARN, *The Date of Milet 1*, iii, 139, "Hermes" 65, 1930, pp. 446-454.
- THOMPSON 1971 = W.E. THOMPSON, *Philip V and the Islanders*, "TAPhA" 102, 1971 pp. 615-620.
- THOMPSON 2000 = D.J. THOMPSON, *Philadelphus' procession: Dynastic power in a Mediterranean context*, in L. MOOREN (ed. by), *Politics, Administration and Society in the Hellenistic and Roman World. Proceedings of the International Colloquium, Bertinoro 19-24 July 1997*, Leuven 2000 pp. 365-388.
- THORNTON 2014 = J. THORNTON, *Le guerre macedoniche*, Roma 2014.
- TIBI 1991 = B. TIBI, *The simultaneity of the unsimultaneous. Old tribes and imposed nation-states in the modern Middle East*, in P.S. KHOURY - J. KOSTINER (eds.), *Tribes and state function in the Middle East*, Berkeley/ Los Angeles, 1991 pp. 137-143.
- TIVERIOS 1996 = M. TIVERIOS, *La costituzione dell'antica Andros*, in LANZILLOTTA - SCHILARDI 1996 pp. 63-77.
- TOD 1913 = M.N. TOD, *International Arbitration amongst the Greeks*, Oxford 1913.
- TOD 1948 = M.N. TOD, *The Parian Chronicle: 264-3 B.C.*, in *GHI* II, 1948, nr. 205, pp. 308-315.
- TOD 1950 = M.N. TOD, s.v. *Marmor Parium*, in *OCD*<sup>1</sup>, 1950 p. 539.
- TOD 1970 = M.N. TOD, s.v. *Marmor Parium*, in *OCD*<sup>2</sup>, 1970 p. 649.
- TOD 1996 = M.N. TOD, s.v. *Marmor Parium*, in *OCD*<sup>3</sup>, 1996 p. 927.
- TOURATSOGLU - TSAKOS 2008 = I. TOURATSOGLU - K. TSAKOS, *Economy and trade routes in the Aegean: The case of Samos (archaic to hellenistic times)*, in PAPAGEORGIADOU-BANIS - GIANNIKOURI 2008 pp. 105-138.
- TRÉHEUX 1992 = J. TRÉHEUX, *L'unité de pesée et l'unité de compte des hiéropes à Délos*, in T. LINDERS - B. ALROTH (eds.), *Economics of Cult in the Ancient Greek World. Proceeding of the Uppsala Symposium 1990*, Uppsala 1992 pp. 21-24.
- TRYPANIS 1960 = C.A. TRYPANIS, *A new collection of epigrams from Chios*, "Hermes" 88, 1960 pp. 69-74.
- TSANGARI 2007 = D.I. TSANGARI, *Corpus des monnaies d'or, d'argent et de bronze de la confédération étolienne*, Athens 2007.
- TSELEKAS - PAPAGEORGIADOU-BANIS 2008 = P. TSELEKAS - C. PAPAGEORGIADOU-BANIS, *Countermarks on the hellenistic coinages of the Cyclades*, in PAPAGEORGIADOU-BANIS - GIANNIKOURI 2008 pp. 157-187.
- TULLY 2013 = J.A.N.Z. TULLY, *Samos, Hegemony, and the Nicuria Decree*, "Tyche" 28, 2013 pp. 177-181.
- TULLY 2014 = J.A.N.Z. TULLY, *The Island Standard: The Classical, Hellenistic, and Roman Coinages of Paros*, New York 2014.

- TUPLIN 1993 = C. TUPLIN, *The Failings of Empire: a Reading of Xenophon. Hellenica 2.3.11-7.5.27*, Stuttgart 1993.
- TURCO 1988 = A. TURCO, *Verso una teoria geografica della complessità*, Milano 1988.
- ULF 1996 = C. ULF, *Griechische Ethnogenese versus Wanderungen von Stämmen und Stammstaaten*, in C. ULF (Hrsg.), *Wege zur Genese griechischer Identität: die Bedeutung der früharchaischen Zeit*, Berlin 1996 pp. 240-280.
- VANDERPOOL 1955 = E. VANDERPOOL, *New Inscriptions concerning Archilochos*, "AJPh" 76, 1955 pp. 186-188.p
- VAN DER SPEK 2009 = R.J. VAN DER SPEK, *Multi-ethnicity and ethnic segregation in Hellenistic Babylon*, in DERKS - ROYMANS 2009 pp. 101-115.
- VAN NUFFELEN 1998/1999 = P. VAN NUFFELEN, *Le culte des souverains hellénistiques, le gui de la religion grecque*, "AncSoc" 29, 1998/1999 pp. 175-189.
- VERNIÈRE 1988 = Y. VERNIÈRE, *Îles mythiques chez Diodore de Sicile*, in F. JOUAN - B. DEFORGE (éds), *Peuples et pays mythiques*, Paris 1988 pp. 159-167.
- VIAL 1984 = C. VIAL, *Delos indipendante*, Athenes 1984.
- VIAL 2007 = C. VIAL, *Économie et société à Délos au temps de l'Indépendance*, in "Pallas" 74, 2007 pp. 263-275.
- VIMERCATI 2003 = E. VIMERCATI, *Il concetto di 'ethnos' nella terminologia politica ellenistica*, in C. BEARZOT - F. LANDUCCI - G. ZECCHINI (a cura di), *Gli stati territoriali nel mondo antico*, Milano 2003 pp. 111-126.
- VIRGILIO 1985 = B. VIRGILIO, *Punti di vista sugli Attalidi di Pergamo*, in S.F. BONDÌ - S. PERNIGOTTI - F. SERRA - A. VIVIAN (a cura di), *Studi in onore di Edda Bresciani*, Pisa 1985 pp. 547-565.
- VIRGILIO 1998 = B. VIRGILIO, *Basileus. Il re e la regalità ellenistica*, in SETTIS 1998 pp. 107-176.
- VLACHOPOULOS 1999 = A. VLACHOPOULOS, *Cultural, social and political organisation in the Cyclades during the Late Helladic IIIC period*, in I. KILIAN - DIRLMEIER - M. EGG (eds.), *Eliten in der Bronzezeit. Ergebnisse zweier Kolloquien in Mainz und Athen*, Mainz 1999 pp. 79-86.
- VLASSOPOULOS 2011 = K. VLASSOPOULOS, *Regional Perspectives and the Study of Greek History*, "IncidAntico" 9, 2011 pp. 9-31.
- VLASSOPOULOS 2015 = K. VLASSOPOULOS, *Ethnicity and Greek history re-examining*, "BICS" 58, 2, 2015 pp. 1-13.
- WACHSMUTH 1885 = C. WACHSMUTH, *Öffentlicher Credit in der hellenischen Welt während der Diadochenzeit*, "RhM" 40, 1885 pp. 283-303.
- WALLACE 2013 = S. WALLACE, *Lamian War*, in R. BAGNALL - K. BRODERSON - C. CHAMPION - A. ERSKINE - S. HUEBNER, *Encyclopaedia of Ancient History*, Malden 2013 pp. 3869-3870.
- WALBANK 1933 = F.W. WALBANK, *Aratos of Sicyon*, Cambridge 1933.
- WALBANK 1939 = F.W. WALBANK, *Philip V of Macedon*, Cambridge 1939.
- WALBANK 1957-78 = F.W. WALBANK, *A Commentary on Polybius, III vol.*, Oxford 1957-78.
- WALBANK 1970 = F.W. WALBANK, *An experiment in Greek union*, "PCA" 67, 1970 pp. 13-27.
- WALBANK 1984 = F.W. WALBANK, *Monarchies and monarchic ideas*, in *CAH VII.1*<sup>2</sup>, 1984 pp. 62-100.

## Bibliografia

- WALBANK 1985 = F.W. WALBANK, *There Were Greek Federal States?*, in *Selected Papers. Essays in Greek and Roman History and Historiography*, Oxford 1985 pp. 20-37.
- WALDREN 2002 = J. WALDREN, *Conceptions of the Mediterranean: Islands of the Mind*, in W.H. WALDREN - J.A. ENSENYAT (eds.), *World Islands in Prehistory: International Insular Investigations*, Oxford 2002 pp. 1-6.
- WALKER 1995 = H.J. WALKER, *Theseus and Athens*, Oxford 1995.
- WALLACE 2013 = S. WALLACE, *Adeimantos of Lampsakos and the Development of the Hellenistic Philoi*, in V. ALONSO-TRONCOSO - E. M. ANSON (eds.), *After Alexander. The Time of the Diadochi (323-281 BC)*, Oxford 2013 pp. 142-157.
- WALLACE 2014 = S. WALLACE, *Defending the Freedom of the Greeks: Antigonos, Telesphoros, and the Olympic Games of 312 B.C.*, "Phoenix" 68, 2014 pp. 235-246.
- WALLENSTEIN - PAKKANEN 2009 = J. WALLENSTEIN - J. PAKKANEN, *A New Inscribed Statue Base from the Sanctuary of Poseidon at Kalaureia*, "Opuscula" 2, 2009 pp. 155-165.
- WALSER 2008 = A.V. WALSER, *Bauern und Zinsnehmer. Politik, Recht und Wirtschaft im frühhellenistischen Ephesos*, München 2008.
- WALSER 2009 = A.V. WALSER, *Sympolitien und Siedlungsentwicklung*, in A. MATTHAEI - M. ZIMMERMANN (Hrsg.), *Stadtbilder im Hellenismus, Die hellenistische Polis als Lebensform 1*, Berlin 2009 pp. 135-155.
- WALTON 2006 = C. WALTON, *Foreign Judges in the Hellenistic Cyclades*, "ZPE" 157, 2006, pp. 117-123.
- VAN WEES 2009 = H. VAN WEES, *L'arte della guerra nell'antica Grecia*, Gorizia 2009 [London 2004].
- WEHRLI 1968 = C. WEHRLI, *Antigone et Démetrios*, Genève 1968.
- WELLES 1934 = C.B. WELLES, *Royal Correspondence in the Hellenistic Period*, New Haven 1934.
- WHITTAKER 2009 = D. WHITTAKER, *Ethnic discourses on the frontiers of Roman Africa*, in DERKS - ROYMANS 2009 pp. 189-206.
- WHITEHEAD 1993 = D. WHITEHEAD, *The κωλοκράται of Kydantidai and Ionidai*, "ZPE" 95, 1993 pp. 159-162.
- WIEMER 2002 = H.-U. WIEMER, *Krieg, Handel und Piraterie. Untersuchungen zur Geschichte des hellenistischen Rhodos*, Berlin 2002.
- WIEMER 2010 = H.-U. WIEMER, *Structure and Development of the Rhodian Peraia: Evidence and Models*, in R. VAN BREMEN - J.-M. CARBON (eds.), *Hellenistic Karia*, Bordeaux 2010 pp. 415-434.
- WIKANDER 2005 = C. WIKANDER, *The Practicalities of Ruler Cult*, in R. HAGG - B. ALROTH (eds.), *Greek sacrificial ritual, Olympian and Chthonian*, Stockholm 2005 pp. 113-120.
- WILHELM 1974 = A. WILHELM, *Akademieschriften zur Alten Geschichte und Papyruskunde (1883-1942) I*, Leipzig 1974.
- WILL 1955 = E. WILL, *Exploration archéologique de Délos, XXII*, Paris 1955.
- WILL 1979-82 = E. WILL, *Histoire politique du monde hellénistique (323--30 v. J.-C.)*, I e II, Nancy<sup>2</sup> 1979-82.
- WILL 1984 = E. WILL, *The Succession to Alexander + The Formation of the Hellenistic Kingdoms*, in *CAH VII.1<sup>2</sup>*, 1984 pp. 23-61, 101-117.

- WILLIAMS 1982 = J.W. WILLIAMS, *Athens without Democracy: The Oligarchy of Phocion and the Tyranny of Demetrius of Phalerum, 322-207 BC*, New Haven 1982.
- WILLIAMS 1984 = J.W. WILLIAMS, *A Note on Athenian Chronology, 319/8-318/7 BC*, "Kermes" 1, 12, 1984 pp. 300-305.
- WINKLER 1988 = G. WINKLER, *C. Plinius Secundus d. Ä., Naturkunde. Bücher III/IV*, Darmstadt 1988.
- WINNICKI 1989 = J.K. WINNICKI, *Militäroperationen von Ptolemaios I. und Seleukos I. in Syrien in den Jahren 312-311 v.Chr. (1)*, "AncSoc" 20, 1989 pp. 55-92.
- ZANKER 1995 = P. ZANKER, *The mask of Socrates: the image of the intellectual in antiquity*, Los Angeles 1995.
- ZARMAKOUPI 2013 = M. ZARMAKOUPI, *The City of Late Hellenistic Delos and the Integration of Economic Activities in the Domestic Sphere*, "CHS Research Bulletin" 1, 2, 2013 <[http://nrs.harvard.edu/urn-3:hln:issue:CHS\\_Research\\_Bulletin.Vol\\_01.Issue\\_02.2013](http://nrs.harvard.edu/urn-3:hln:issue:CHS_Research_Bulletin.Vol_01.Issue_02.2013)> (20/6/2013).
- ZARMAKOUPI 2014 = M. ZARMAKOUPI, *Die Hafenstadt Delos*, in S. LADSTÄTTER – F. PIRSON – T. SCHMIDTS (Hrsg. von), *Häfen und Hafenstädte im östlichen Mittelmeerraum von der Antike bis in byzantinische Zeit. Neue Entdeckungen und aktuelle Forschungsansätze. Band 2*, Istanbul 2014 pp. 553-570.
- ZARMAKOUPI 2017 = M. ZARMAKOUPI, *La mobilité sociale à Délos: quelques remarques à partir de la culture matérielle et des documents épigraphiques*, in A.D. RIZAKIS - F. CAMIA - S. ZOUMBAKI (eds.), *Social Dynamics under Roman Rule Mobility and Status Change in the Provinces of Achaia and Macedonia*, Athens 2017 pp. 133-157.
- ZARMAKOUPI 2018 = M. ZARMAKOUPI, *The Urban development of late Hellenistic Delos*, in S.L. MARTIN-MCAULIFFE – D.M. MILLETTE (eds.), *Ancient Urban Planning in the Mediterranean. New Research Directions*, London - New York 2018, pp. 28-49.
- ZIEBARTH 1929 = E. ZIEBARTH, *Beiträge zur Geschichte des Seeraubs und Seehandels im alten Griechenland*, Hamburg 1929.
- ZIEBARTH 1937 = E. ZIEBARTH, s.v. *Oikonomos*, in *RE XV*, 1937 coll. 2118-2119.

## Zusammenfassung auf Deutsch.

Das Koinon der Nesioten ist eine hellenistische Föderation, die leider wenig bekannt ist. Die meisten verfügbaren Quellen sind Inschriften und stammen größtenteils von Delos. Die Kykladen haben mit wenigen Ausnahmen (Delos, Amorgos und Karthaia auf der Insel Keos) eine kontinuierliche Wiederverwendung von archäologischem Material erlebt. Dies ist sicherlich auf ihre strategische Lage zurückzuführen, die im Laufe der Jahrtausende immer wieder zum Bau von Festungen geführt hat. Noch heute sind überall Festungen zu sehen, die von den Venezianern und Osmanen erbaut wurden. Unnötig ist es, sich zu fragen, woher die für den Bau verwendeten Steine stammten. Doch entgegen der unter den zeitgenössischen Griechen weit verbreiteten Meinung, dass die Ausplünderung ihrer ruhmreichen Vergangenheit auf die schädliche Anwesenheit von Ausländern zurückzuführen ist, beginnt dieser Prozess in der römischen und byzantinischen Zeit. Die Inseln sind die Nervenzentren eines komplexen Geflechts geographischer, ökologischer und wirtschaftlicher Beziehungen im Mittelmeerraum von der Bronzezeit bis mindestens zum Ende des 18. Jahrhunderts. Wenn man der Konnektivitätstheorie von Horden und Purcell folgt, ist es kein Zufall, dass viele Inseln archäologische Zeugnisse einer beschleunigten Entwicklung und eines raschen Niedergangs im Laufe der Jahrhunderte präsentieren. Delos war zum Beispiel im archaischen Zeitalter ein kleines Heiligtum inmitten des kykladischen Netzwerks, aber im Vergleich zu z.B. Paros oder Naxos kein besonders wichtiges Handelszentrum. In der klassischen Zeit, insbesondere unter Athen, wurde Delos gezwungen, sich zunehmend nach Westen zu öffnen. Während der Existenz des Koinons von Nesioten wurde Delos zum Zentrum eines regionalen Netzwerks auf Archipel-Ebene. Ab dem 2. Jahrhundert v.Chr. wurde die Insel zu einem Zentrum auf mediterraner Ebene, mit Händlern „aus der ganzen Welt“. Aber alles endete *ex abrupto* im 1. Jahrhundert v.Chr. nach der Plünderung durch Mithridates. Diese schnelle Entwicklung und diesen schnellen Untergang teilt Delos offensichtlich mit der Geschichte vieler Gemeinschaften. Aber im Falle der Inseln ist dieser

schnelle Aufstieg und Untergang besonders ausgeprägt. Die Inseln können in der gemeinsamen Vorstellung das perfekte Zuhause sowohl für utopische Gesellschaften als auch ebenso perfekte Orte des Exils und der extremen Isolation sein. All dies hat sich offensichtlich sehr stark auf die verfügbaren Quellen ausgewirkt: An einem Ort, an dem sich Phasen raschen Wachstums und ebenso raschen Verfalls abwechseln, sind die Ruinen hervorragende Steinbrüche für die Gewinnung wertvoller Baumaterialien. Das erklärt, warum wir von jedem Dokument des Koinons der Nesioten nur ein einziges Exemplar haben, obwohl es in jedem einzelnen Mitgliedsstaat Kopien von jedem einzelnen Beschluss geben sollte. Dies führt uns zu einer ersten Schlussfolgerung: Das heutige Fehlen von Dokumenten ist kein Beweis für das Fehlen von Dokumenten in der Vergangenheit. Wenn dies generell für die ganze antike Welt gilt, so gilt dies für die in der Ägäis charakteristische Mikroinsularität umso mehr. Wir haben jedoch über Ausnahmen gesprochen, und Delos sticht glücklicherweise unter ihnen hervor. Delos hat in der Tat eines der besten epigraphischen Archive der hellenistischen Welt bewahrt: die Inventare seines Heiligtums. Aber, wie Constantakopoulou zu Recht bemerkte, besteht in Delos ein großes Missverhältnis zwischen der Veröffentlichung der Inventare des Heiligtums und der Ehrendekrete einerseits und anderer Inschriftengattungen andererseits. Tatsächlich waren die Menschen auf der Insel während der Zeit der Unabhängigkeit sehr zurückhaltend bei der epigraphischen Veröffentlichung von Volksbeschlüssen, die keine Ehrendekrete waren. Nicht alle Beschlüsse wurden auf Stein publiziert, und sicherlich wurde eine sehr strenge Vorauswahl getroffen, um festzustellen, was veröffentlicht werden sollte. Warum haben die Delier so viele Ehrendekrete und so wenige ordentliche Beschlüsse veröffentlicht? Der Publikumsaspekt ist wesentlich für das Verständnis dieser Auswahl. Laut Constantakopoulou gibt es drei ausschlaggebende Gründe für diese Besonderheit:

- 1) Einerseits förderte das Vorhandensein eines wichtigen Heiligtums Spenden und damit die Veröffentlichung von Ehrendekreten in einem ähnlichen Ausmaß wie in Delphi oder anderen Heiligtümern.

2) Andererseits war Delos das Zentrum eines regionalen Netzwerks von Handel und Gewerbe und zog daher viele Besucher an, an die die Veröffentlichung dieser Ehrendekrete gerichtet war.

3) Schließlich ist die Insularität von Delos unerlässlich, um zu verstehen, wie wichtig der Wert des Schutzes ist, den die Veröffentlichung von Auszeichnungen dort bietet.

Der auf Außenwirkung ausgerichtete "epigraphic habit" der Delier hatte zur Folge, dass aus den Inschriften wenige Informationen über das politische Leben der Delier und der Nesioten hervorgehen.

Dennoch ist die politische Geschichte der Nesioten im Großen und Ganzen bekannt ist. Das Koinon wurde Ende des 4. Jahrhunderts v. Chr. unter der antigonidischen Hegemonie gegründet. Dies bedeutete von Anfang an einen Bruch in den privilegierten Beziehungen, die Athen bis dahin mit Delos geführt hatte. Die Föderation blieb Demetrios Poliorketes auch nach der Schlacht von Ipsos treu und unterstützte seine militärischen Ambitionen bis zu seinem endgültigen Untergang. All dies muss aus finanzieller Sicht erhebliche Kosten verursacht haben, und es ist wahrscheinlich, dass die Nesioten sich bei Delos verschuldet hatten, um die Tribute zu bezahlen. Seit den 80er Jahren des dritten Jahrhunderts v. Chr. ist jedoch ein Wechsel der Hegemonie zu beobachten. Tatsächlich beginnt der Koinon ab diesem Zeitpunkt, den Ptolemäern und nicht mehr den Antigoniden zu huldigen. Dieser Zeitraum ist glücklicherweise uns relativ gut bekannt. Die meisten Quellen stammen aus dieser Ära. Vielleicht brach die Schuldenkrise gerade zu Beginn dieser Phase aus. Wir kennen die Mechanismen, mit denen das Problem angegangen und gelöst wurde, und zwar die Entsendung von Richtern aus dem In- und Ausland, die Intervention von Experten auf Bundesebene, die Beteiligung von Vertretern der Ptolemäer in der Ägäis. In dem Maße, wie unser allgemeines Wissen über die griechische Geschichte in der Mitte des dritten Jahrhunderts abnimmt, nimmt auch unser Verständnis des kykladischen Kontextes dieser Zeit ab. Wir haben Hinweise auf eine Zunahme der makedonischen Macht, von einer Intervention von Rhodos, von einem von den Ptolemäern erkämpften Rückzug. Es ist schwierig, die Ereignisse im Detail zu rekonstruieren, aber eines ist sicher: In der zweiten



Hälfte des dritten Jahrhunderts befanden sich die Kykladen auf der Frontlinie zwischen den Einflussphären rivalisierender Mächte, von denen keine die andere besiegen konnte. Das Koinon hört auf, zu existieren und mit ihm hört auch die Sicherheit auf, die durch die gemeinsamen Institutionen geschaffen wurde. Die Kykladen sind gespalten; es ist eine Zeit, in der die Piraterie enorm zunimmt. Wie in allen Krisen gibt es Gewinner und Verlierer. Delos nutzt die Situation aus, um weiter zu wachsen. Im Gegensatz zum Wachstum in der ersten Hälfte des dritten Jahrhunderts kann Delos in der zweiten Hälfte des dritten Jahrhunderts ohne das Koinon wachsen – dank der anerkannten Heiligkeit des Heiligtums und dank des Schutzes, der deswegen allen Besuchern gewährt wurde. Delos gedieh, während der Rest der Kykladen litt. Die Piraten benutzten Delos, um dort ihre Gefangenen zu verkaufen, von denen einige sicherlich Bürger anderer nahe gelegener Inseln waren. Dies wäre undenkbar gewesen, solange das Koinon noch existierte. Delos wurde so mehr und mehr zu einem Zentrum, auf das die Kykladen nicht mehr verzichten konnten, während das Gegenteil nicht mehr zutraf. Diese Entwicklung von Delos setzte sich im ersten Drittel des 2. Jahrhunderts fort, als der Koinon wieder zum Leben erweckt wurde, diesmal unter der Hegemonie von Rhodos. Delos behielt in dieser Zeit seine Unabhängigkeit, so dass die neue „Hauptstadt“ der Nesioten nach Tenos zog. Dennoch blieb Delos das „symbolische“ Zentrum der Nesioten, die ihre Dekrete weiterhin zur Veröffentlichung in das Heiligtum schickten. All dies passierte, bis 166, als Rom nach dem Krieg des Perseus Delos an die Athener übergab und, um den Handel von Rhodos zu ruinieren, einen Freihafen auf der Insel einrichtete und der Geschichte des Nesiotenbundes ein Ende setzte.

Während die politische Geschichte relativ bekannt ist und sich die Diskussionen der Historiker lediglich auf Details beschränken, wird die Erfahrung auf der institutionellen Ebene sehr unterschiedlich beurteilt. Auf der einen Seite finden wir diejenigen, die wie Buraselis glauben, dass das Koinon der Nesioten ein Transmissionsriemen für den Willen und die Interessen der Hegemonialmächte der damaligen Zeit war; auf der anderen Seite finden wir diejenigen, die wie Constantakopoulou glauben, dass der Koinon das Ergebnis einer starken nesiotischen Identität war, eine echte föderale Erfahrung, die

trotz der durch die historischen Umstände auferlegten Beschränkungen ihre eigene politische Agenda durchführte. Obwohl Cicero schrieb, dass „*in omnibus fere rebus mediocritatem esse optumam*“, glaube ich in diesem Fall nicht, dass der Versuch, Buraselis und Constantakopoulou zu versöhnen, richtig ist. In einigen Aspekten hat Buraselis völlig Recht, in anderen hat er völlig Unrecht, und dasselbe kann man auch von Constantakopoulou sagen. Ich erkenne zum Beispiel bei Buraselis an, dass das Koinon der Nesioten einen begrenzten politischen Handlungsspielraum hatte. Die Nesioten konnten ihre eigene Politik frei gestalten, aber nur solange diese sich nicht gegen die Richtlinien der damaligen Hegemonialmächte stellte. Daher bin ich in dieser Hinsicht weniger optimistisch als Constantakopoulou, dass es eine wirklich unabhängige politische Agenda der Nesioten gab. In der hellenistischen politischen Landschaft hatten aber nur sehr wenige staatliche Einheiten die Kraft und Macht, sich den großen Monarchien wirklich entgegenzustellen. In dieser Hinsicht war das Koinon der Nesioten kein Unikum. Deshalb stimme ich mit Buraselis ganz und gar nicht überein, wenn er das Koinon der Nesioten als eine quasi-Bananenrepublik, einen Marionettenstaat in den Händen der Hegemonen beschreibt. Die Versuche der Monarchen, aus dem Nichts neue Staaten, neue *Sympoliteiai* in Kleinasien zu schaffen, sind bekannt. Diese Versuche waren alle erfolglos, und dies trotz der Tatsache, dass die Gesetze zur Schaffung von neuen gemeinsamen Identitäten besonders hart und streng waren. Das Koinon hingegen hatte ein langes Leben und, was noch wichtiger ist, ist nach einer Pause wieder aufgestiegen. Vielleicht kann man nicht von einem Phönix sprechen, der aus der Asche aufersteht, aber es reicht, das Koinon nicht als Bluff zu bezeichnen. Denn es zeigt eine Form der Gruppenidentität. Ich glaube nicht, dass diese Identität so solide war, wie Constantakopoulou glaubt. Identität ist in der Tat ein Begriff, der wenig sagt und gleichzeitig vieles verbirgt. Es ist ein "kluges" und oft sehr gefährliches Wort, und aus diesem Grund kann es nicht ohne Erklärung verwendet werden. Ich habe in den Quellen nach Spuren davon gesucht, und ich glaube, dass die einzige Möglichkeit, diesem Begriff einen Wert zu geben, darin besteht, ihn zusammen mit einem oder mehreren Adjektiven zu verwenden. In meiner Analyse habe ich gezeigt, wie wir im Fall der Nesioten

nicht über eine ethnische Identität sprechen können. Also versuchte ich, andere Elemente zu identifizieren, die einen Identitätszusammenhang herstellen könnten. Ich betrachtete sowohl geographische als auch religiöse Aspekte, ich suchte nach Parallelen und Vergleichen, ich hielt einige Quellen, wie z.B. den Marmor Parium, "gegen das Licht" und analysierte mehr, was fehlte als was vorhanden war. Letztendlich glaube ich, dass das Kapitel über Identität auf halbem Wege zwischen dem Mythos von Sisyphos und einem Ouroboros liegt. Ich glaube, es ist ein scheinbar unbewegliches, aber tatsächlich in ewiger Bewegung befindliches Feld, in dem kluge Gelehrte die Quellen dazu bringen können, alles und das Gegenteil von allem zu sagen. Deshalb habe ich beschlossen, mit den verfügbaren Quellen besonders vorsichtig umzugehen. Ich bin zu der Überzeugung gelangt, dass die nesiotische Identität folgendes ist:

1) eine "komplementäre" Identität, die die Identität der einzelnen Inseln ergänzt und nicht ersetzt;

2) eine "dispersive" Identität, die sich in vielen verschiedenen Elementen findet, die die Nesioten vereinen, ohne dass ein Element dem anderen überlegen ist.

3) eine "partielle" Identität, weil sie für die Nesioten als Gruppe, aber nicht als Individuen gültig war;

4) eine politische Identität, die in der Föderation ihre Erfüllung findet;

5) eine regionale und geographische Identität, die mit der Mikroinsularität des kykladischen Archipels zusammenhängt;

6) eine "situative" Identität, die sich in bestimmten Situationen und Kontexten auftaucht und in anderen nicht vorhanden ist.

Dieser Ansatz kann mit der englischen "Bottom-up"-Terminologie definiert werden. Seine Hauptvorteile bestehen darin, die Co-Existenz verschiedener und teilweise widersprüchlicher Aspekte der Gruppenidentität als normal zu akzeptieren. Ich habe nicht versucht, ein symmetrisches, vollkommen kohärentes und einzigartiges Bild der nesiotischen Identität zu malen. Stattdessen habe ich versucht, von Fall zu Fall "Spannungspunkte" zu identifizieren. Diese machen die nesiotische Identität sichtbar. Dieser Perspektivenwechsel, d.h. die gleiche Frage aus verschiedenen Blickwinkeln zu

betrachten, ermöglicht meiner Meinung nach die Anwendbarkeit des Begriffs Identität auf den Fall der Nesioten, wenn auch mit allen diskutierten Einschränkungen.

Wenn wir auf der Ebene des institutionellen Rahmens argumentieren, ist absolut klar, dass das Koinon der Nesioten in jeder Hinsicht mit den Föderationen des Festlandes vergleichbar ist. Die Nesioten sind ein Beispiel für den Erfolg der Föderalisierungsprozesse des hellenistischen Zeitalters. Diese Prozesse, die unterschiedliche Verfassungserfahrungen betreffen, sind durch die Verteilung der politischen Macht auf verschiedene Regierungsebenen gekennzeichnet. Was diese Prozesse von denen des klassischen Zeitalters unterscheidet, ist die Tatsache, dass sie unabhängig von ethnischen Faktoren sein können. Die griechischen Föderationen der hellenistischen Epoche sind in vielem unterschiedlich, aber es ist trotzdem möglich, gemeinsame Tendenzen zu erkennen, wie z.B. die Konzentration der Macht bei einigen wenigen Magistraten, der Einsatz ausländischer Richter oder das Anwachsen der der *Boule* vorbehaltenen Macht gegenüber der der *Ekklesia*. All diese Phänomene sind auch in dem Koinon der Nesioten sichtbar. Aus institutioneller Sicht hatten die Nesioten die doppelte Staatsbürgerschaft, Bundesrichter, Marinetruppen und Funktionäre, die sich der Finanzkontrolle widmeten. Die föderalen Prozesse dürfen uns jedoch nicht vergessen lassen, dass die Mitgliedstaaten in jedem Aspekt des politischen Lebens, einschließlich der Außenpolitik, eine enorme Autonomie bewahrt haben. Dies mag dem Zeitgenossen außergewöhnlich erscheinen, ist aber auch bei allen anderen Föderationen dieser Zeit zu beobachten.

In meiner Dissertation habe ich der Wirtschaft ein Kapitel gewidmet. Dies ist seit jeher ein Minenfeld der antiken Geschichte, das von Vorurteilen und Ideologien geprägt ist. Es ist schwierig, sich ein Studiengebiet vorzustellen, in dem der Zeitgeist die Schlussfolgerungen der Historiker so stark beeinflusst und verändert hat. In meiner Doktorarbeit habe ich versucht, mich mit den wichtigsten aktuellen Denkströmungen über die Wirtschaft des Mittelmeerraums in der Antike auseinanderzusetzen. Ich habe es jedoch vermieden, mit einfachen und starren Schemata vorzugehen; auch wollte ich

nicht immer an eine *Auctoritas* appellieren, um ein Argument zu verteidigen. Tatsächlich gibt es eine immer häufiger anzutreffende Forschungstendenz, die dem neuesten Trend folgt und immer die Neuheit bevorzugt. Doch altert die Mode bekanntlich schnell. Aus diesem Grund folgte ich dem Rat von Marc Bloch: Ich erkläre in der Einleitung zu Kapitel III, welche Interpretationsraster ich befolgen will; für den Rest des Textes versuche ich, die "Überstrukturen" loszuwerden und einfach die Quellen zu analysieren. Ich glaube, gut geklärt zu haben, wie das Koinon der Nesioten einer der Faktoren war, der die Kykladen dazu gebracht hat, ein wirtschaftliches Netzwerk mit einer regionalen Dimension zu entwickeln. Diese Regionalität ist weder vor noch nach dem Koinon vorhanden. Die Quellen zeigen, dass das Koinon gemeinsame Importe verwaltete und zur Lösung von Schuldenkrisen auf Bundesebene beigetragen hat. Das Koinon hat Frieden und Solidarität zwischen den Mitgliedsstaaten garantiert, was in einer von Piraterie geprägten Ära von grundlegender Bedeutung war, und Handelsbarrieren zwischen den Mitgliedsstaaten abgebaut. Schließlich wurde der Geldumlauf, obwohl ohne eine gemeinsame föderale Prägung, an die gleichen Gewichtstandards angepasst. Das war das Ergebnis einer politischen Zusammenarbeit, die den Handel indirekt erleichterte. Alle Quellen und Daten aus Delos zeigen, dass es auf der Insel während der Zeit des Koinons einen blühenden regionalen Handelskreislauf gab.

In meiner Dissertation habe ich die Themen der politischen, wirtschaftlichen und identitären Regionalität so aufgegriffen, als wären sie parallel verlaufen. Dies ist ein guter Ansatz, wenn man versucht, einen Diskurs und eine Analyse zu einem komplexen Problem zu schreiben. In der realen Welt waren diese Phänomene jedoch offensichtlich miteinander verbunden. Man könnte sogar sagen, dass sie sich gegenseitig genährt haben. Die föderale Union förderte sicherlich den wirtschaftlichen Austausch und die Handelskontakte. Die Entwicklung von Kooperationsnetzen im politischen und wirtschaftlichen Bereich förderte sicherlich ein Gefühl der Gruppenidentität. Die Verstärkung der gemeinsamen Identität hatte Einfluss auf die Entwicklung eines Solidaritätsgefühls – ein zirkulärer Prozess, der sich selbst speiste. Die Geschichte des Koinons, wie auch die des kykladischen Regionalismus, hat einen

Anfang und ein Ende. Wir haben bereits auf die Zerbrechlichkeit dieses Mechanismus hingewiesen: Einerseits hat das beschleunigte Wachstum von Delos dazu geführt, dass die kleine Insel als Gravitationszentrum zu wichtig geworden war, um auf den Archipel begrenzt werden zu können. Andererseits hat die Kluft zwischen den militärischen Kräften, die die Inseln immer von den Hegemonialmächten der damaligen Zeit getrennt hatte, zu einer gewissen "Subalternität" ihnen gegenüber geführt. Apropos Subalternität: Zwar ist es bei den Antigoniden, den Ptolemäern und sogar bei Rhodos klar, dass die Nesioten ihnen gegenüber nicht gleichberechtigt stehen konnten. Doch bedeutet dies nicht, dass sie völlig wehrlos waren. Formen des lokalen Widerstands gegen die großen Monarchien entstehen oft, wenn diese große territoriale und politische Umstrukturierungsprojekte starten, ohne den Konsens der beteiligten Gemeinschaften zu berücksichtigen: Wir haben bereits die *Sympoliteiai* in Kleinasien erwähnt, aber das Gleiche gilt z.B., als man versuchte, den Korinthischen Bund neu zu schaffen. Selbst Rom musste sich mit diesem Kontext auseinandersetzen. Natürlich begünstigte die überwältigende militärische Überlegenheit des römischen Militärs die Annahme der aus Italien stammenden Richtlinien in Griechenland, aber selbst Rom hat diese Richtlinien oft geändert und angepasst. Dies geschah zum Beispiel bei den Föderationen, die von den Römern zunächst völlig verboten und dann wieder zugelassen wurden. Ich erzähle dies, um das Offensichtliche festzustellen: Wenn das Koinon überlebt hat, bedeutet dies, dass es auf ein lokales Bedürfnis antwortete. Und als es verschwand, lag es auch daran, dass es lokal nicht mehr begehrt war. Denn Delos lag damals nicht länger auf kykladischer, nicht einmal mehr auf ägäischer, sondern bereits auf mediterraner Ebene. Nach rund 150 Jahren Geschichte hatte sich die wirtschaftliche Struktur verändert, die politische Struktur wurde mit dem Fall von Rhodos plötzlich abgerüstet, und danach gab es keine Gründe oder Motivationen, die als stark genug für eine Wiederbelebung der Föderation angesehen wurden. Dies ist sicherlich nicht der erste Fall einer politischen Struktur, die schnell aufhört zu existieren und nie wieder zum Leben erwacht. Ob es als Vorfahren der letzten Mohikaner noch Nesioten unter den Bewohnern der Kykladen gab, die sich fragten:

Sind wir übriggebliebene,  
herausgeschleudert aus dem lebendigen Fluß?  
Werden wir zurückbleiben?  
Keinen mehr verstehend  
und von keinem verstanden?

– ist eine interessante, aber schwer zu beantwortende Frage. Wenn es noch Nostalgiker gab, dann haben diese sicherlich keine Spuren hinterlassen. Nicht einmal in der Onomastik ist es möglich, einen Trend in der Verbreitung des Eigennamens Νησιώτης zu erkennen. Der Name scheint immer eine begrenzte Verbreitung zu haben: Wir finden ihn in Athen im 4. Jahrhundert, in Delos zwischen dem 3. und 2. Jahrhundert und in Kleinasien und Ägypten noch im 2. Jahrhundert. Hätte es nach 166 eine Welle der Nostalgie gegeben, wäre die Verbreitung des Namens vielleicht größer gewesen.

Damit geht die Nesioten-Geschichte zu Ende. Vor dem Koinon stand Delos unter der Herrschaft von Athen, nach dem Koinon kehrte Delos unter die Herrschaft von Athen zurück.